



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
SEZIONE DIBATTIMENTO
III COLLEGIO

così composto:

dott.ssa	Cristiana Maria DE PASQUALE	Presidente Est.
dott.ssa	Greta IORI	Giudice
dott.ssa	Carla COSTANTINO	Giudice

All'esito dell'udienza del giorno del 3 aprile 2024, ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale iscritto al n. 117 del Registro Generale del Dibattimento dell'anno 2021, celebrato con rito ordinario, nei confronti di:

1. **FIORDALISO Giovanni**, nato a Reggio Calabria il 1° febbraio 1978, ivi residente in via Cappuccinelli Dir. Zagarelli nr. 8 p.2°;

libero / già presente, oggi non comparso

difeso di fiducia dagli **Avv.ti Marco Gemelli e Antonio Managò** del foro di Reggio Calabria;

2. **MUSOLINO Domenico**, nato a Reggio Calabria il 14 luglio 1976, ivi residente ed elettivamente domiciliato in via Tor Peraro nr. 50, Pellarò;

detenuto per altra causa / presente in MVC

difeso di fiducia dagli **Avv.ti Gaetano Vizzari e Giorgio Vizzari** del foro di Reggio Calabria;

3. **RASO Maurizio**, nato a Reggio Calabria il 16 novembre 1969, ivi residente in via Spirito Santo nr. 293, p. 1°;

Nr. 920/2024 Sentenza

Nr. 117/2021 R.G.T.

Nr. 5926/2015 R.G.N.R.

DEPOSITATA

il **25 SET. 2024**

AVVISO DEPOSITO SENT.
COMUNICATO A

PG _____

PM _____

Imputato _____

Difensore _____

Parte Civile _____

IRREVOCABILE

il _____

PROPOSTO APP/RICORSO

il _____

da _____

COMUNICATO

il _____

a _____

ESTRATTO ESECUTIVO

TRASMESSO FL NOTIZIE

il _____

ATTI ALLA CORTE

il _____



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

libero / presente

difeso di fiducia dall'**Avv. Giacomo Iaria** del foro di Reggio Calabria;

4. **CECALA QUATTROCCHI Palmiero**, nato a Reggio Calabria il 31 gennaio 1966, ivi residente in via Calamizzi Dir. I nr. 1;

libero / presente

difeso di fiducia dall'**Avv. Vincenzo Laganà** del foro di Reggio Calabria;

5. **FERRO Luigi**, nato a Reggio Calabria il 24 novembre 1967, ivi residente in via SS. 18 I Tr. Nr. 1/C p.t;

libero / presente

difeso di fiducia dall'**Avv. Giacomo Iaria** del foro di Reggio Calabria;

6. **CAPRETTO Diana**, nata a Napoli il 1° agosto 1963, ivi residente ed elettivamente domiciliata in via Chiaia n. 123;

libera / assente

difesa di fiducia dall'**Avv. Edmondo Carrino** del foro di Napoli;

7. **CAPRETTO Ornella**, nata a Napoli il 25 marzo 1966, residente ed elettivamente domiciliata a San Sebastiano al Vesuvio (NA) in via G. Matteotti nr. 67;

libera / assente

difesa di fiducia dall'**Avv. Edmondo Carrino** del foro di Napoli;

8. **CAPPELLUCCIO Felice**, nato a Napoli il 2 ottobre 1971, residente ed elettivamente domiciliato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) in via Cavour nr. 14;

libero / assente

difeso di fiducia dall'**Avv. Edmondo Carrino** del foro di Napoli;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

9. **DE FALCO Vincenzo**, nato a Napoli il 25 ottobre 1974, residente a Portici (NA) in via Gaetano Poli nr. 43/4 ed elettivamente domiciliato a Napoli, in via Selva Cafaro nr. 60;

libero/assente

difeso di fiducia dall'**Avv. Edmondo Carrino** del foro di Napoli;

10. **MARTURANO Angelo Giuseppe**, nato a Sant'Onofrio (VV) il 6 febbraio 1957, ivi residente in via Rizzo nr. 12;

libero/assente

difeso di fiducia dall'**Avv. Giuseppe Orecchio** del foro di Reggio Calabria;

11. **CILONA Antonino**, nato a Palmi (RC) il 21 ottobre 1967, ivi residente ed elettivamente domiciliato in via Vitica nr. 23;

libero/assente

difeso di fiducia dall'**Avv. Michela Iaria** del foro di Palmi;

12. **DE ANGELIS Michelangelo**, nato a Sinopoli (RC) il 18 giugno 1962, residente a Reggio Calabria in via Villini Svizzeri diramazione Gulli nr. 9/A;

libero/presente

difeso di fiducia dall'**Avv. Antonino Curatola** del foro di Reggio Calabria;

13. **MORFU' Nilo**, nato a Rossano (CS) il 1° giugno 1964, ivi residente in Piazza Risorgimento nr. 6; elettivamente domiciliato presso lo Studio legale dell'**Avv. Morfù Francesca**, sito a Roma, in via Assisi nr. 7;

libero/assente

difeso di fiducia dall'**Avv. Francesco Calabrese** del foro di Reggio Calabria e dall'**Avv. Luigi Leonetti** del foro di Cosenza;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

14. MORFU' Giuseppe, nato a Rossano (CS) il 18 novembre 1977, ivi residente in Piazza Risorgimento nr. 6; elettivamente domiciliato presso lo Studio legale dell'Avv. Luigi Leonetti, sito a Cosenza in Via Magna Grecia nr. 9;

libero /assente

difeso di fiducia dall'Avv. **Caterina Varvaglione** del foro di Vibo Valentia e dall'Avv. **Luigi Leonetti** del foro di Cosenza;

15. DE SANTIS Nicola, nato a Trebisacce (CS) il 22 maggio 1960, ivi residente in Vico Cartesio nr. 6, elettivamente domiciliato presso lo Studio legale dell'Avv. Luigi Leonetti, sito a Cosenza in via Magna Grecia nr. 9 (nomina del 24 gennaio 2020);

libero/ assente

difeso di fiducia dall'Avv. **Luigi Leonetti** del foro di Cosenza.

IMPUTATI

FERRO Luigi e MUSOLINO Domenico

A) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, il geom. Ferro Luigi, pubblico ufficiale dipendente di ANAS S.p.a., ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d'imparzialità propri del suo ufficio, al fine di agevolare gli interessi delle imprese riferibili a Musolino Domenico dal quale riceveva svariate utilità.

In particolare, il geom. Ferro, in qualità di direttore dei lavori e RUP per conto di ANAS S. p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione del servizio di "noleggio urgente autocarri per approvvigionamento cloruro di sodio da Nucleo di Manutenzione di Paino Lago e Nucleo di Manutenzione di Palmi del giorno 31.12.2014", effettuato dalla "Impresa edile Musolino Domenico" mediante l'utilizzo di quattro automezzi, ometteva di contestare al Musolino, l'utilizzo per la esecuzione dell'attività di un autista: Davide Sonsogno, non assunto formalmente dall'impresa, per come gli era imposto, invece dall'art. 148 co.4 lett .a) del Regolamento di esecuzione del Codice degli Appalti (DPR 207/2010), individuava una soluzione di comodo che potesse consentire di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

aggirare la violazione e si prodigava affinché fosse definito celermente il procedimento amministrativo necessario all'impresa per ricevere il corrispettivo dovuto.

Mentre il Musolino, nel contesto di risalenti relazioni di favore intrattenute con il predetto funzionario a cui la sua impresa aveva edificato qualche anno prima una villa, abitazione principale del p. u. , gli metteva a disposizione artigiani di sua fiducia ed autorizzava l'utilizzo del suo nome per l'acquisto a prezzi scontati (a cagione della relazione vantata dal Musolino con il venditore) di materiale elettrico, necessario per l'ornamento ed il miglioramento funzionale della predetta abitazione.

Fatti accertati in Reggio Calabria nell'aprile del 2015

CAPPELLUCCIO Felice (in concorso con ignoti)

B) del delitto p. e p. dall'art. 110 319 quater C.p., perché ignoti pubblici ufficiali, dipendenti dell'ANAS S. p. a. abusando delle proprie qualità e poteri, inducevano Cappelluccio Felice - amministratore unico e legale rappresentante della Costruzioni DOC S.r.l. che si era aggiudicata l'appalto per la esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR " - a selezionare per la fornitura della posa in opera delle barriere autostradali, l'impresa M.D.M. Segnaletica Stradale di Maruca Carmelo, loro gradita, in luogo di quelle che offrivano le migliori condizioni economiche per l'appaltatrice.

In Reggio Calabria nell'aprile 2015.

CECALA QUATTROCCHI Palmiero, CAPRETTO Diana, CAPRETTO Ornella, DE FALCO Vincenzo (in concorso con LAPENTA Rocco, nei confronti del quale si è proceduto separatamente)

C) artt. 81 cpv., 110, 323 C. p., perché in concorso anche morale tra loro, con più atti ed omissioni esecutivi di un medesimo disegno criminoso, il **Cecala Quattrocchi**, in qualità di dipendente ANAS S.p.a e, nello specifico, di Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione (C.S. E.); il **Lapenta** in qualità di professionista incaricato da ANAS S.p.a. di eseguire il collaudo dell'opera; in



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

violazione della normativa preventiva del rischio d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici, i primi due quali pubblici ufficiali, il terzo quale incaricato di pubblico servizio, nello svolgimento delle funzioni e del servizio loro delegato dall'ANAS S.p.a., in ordine all'appalto per la esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", procuravano intenzionalmente un vantaggio patrimoniale all'impresa individuale Musolino Domenico ed a quelle a lui legate da relazioni di solidarietà e parimenti inibite dall'avere rapporti profittevoli con la P. A. (tra cui l'impresa individuale: Edilmovit di Andrea Carmelo Vazzana e la M.C. di Domenico Marcianò & C. S.a.s.), consentendo loro di eseguire il servizio di noleggio camion con autista e pesa, necessario ad eseguire il collaudo della campata nord del citato sovrappasso autostradale, anche al fine di accondiscendere ai desiderata ed agli interessi che da ciò derivavano all'impresa Costruzioni D. OC. S.r.l. e ad i suoi dirigenti (formali e sostanziali): **Diana Capretto, Ornella Capretto e Vincenzo De Falco** che si adoperavano fattivamente allo scopo, ponendo in essere le condizioni necessarie a conseguire siffatto risultato, facendo, anche, opera di persuasione, stimolo e rafforzamento del proposito dei pubblici ufficiali infedeli (tra cui anche il RUP Fiordalisio e l'ispettore di cantiere Raso, per i quali, unitamente al Musolino ed al Cappelluccio si configura il più grave reato di corruzione).

In Reggio Calabria nell'aprile e maggio del 2015

FIORDALISIO Giovanni e MUSOLINO Domenico

D) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, l'ing. **Giovanni Fiordalisio**, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a., ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d'imparzialità propri del suo ufficio, colludendo con i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice Costruzioni D. O. C. S.r.l. (di cui al superiore capo d'imputazione), al fine di agevolare gli interessi dell'impresa individuale Musolino Domenico (e di quelle a lui collegate da vincoli di solidarietà), dal quale riceveva svariate utilità.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In particolare, l'ing. Giovanni Fiordalisio, in qualità di RUP per conto di ANAS S.p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex SS. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", ometteva di contestare alla Costruzioni D. O.C. S.r.l. - in occasione del collaudo della campata nord del citato sovrappasso autostradale - l'utilizzo dei mezzi del Musolino (e di altre imprese dallo stesso selezionate), in violazione della normativa preventiva del rischio d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici che glielo inibiva ed anzi, colludeva preventivamente con l'ispettore di cantiere Raso Maurizio ed i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice, per organizzare gli stratagemmi e gli artifici necessari, ad eludere i controlli imposti dal direttore dei lavori: ing. Consolato Cutrupi e fare eseguire, comunque, il remunerativo servizio al Musolino (ed alle imprese da lui selezionate).

Ed il Fiordalisio così operava, al fine di garantirsi il permanere della relazione sinallagmatica risalente e stabile - con il Musolino che, tra l'altro, da ultimo, nel periodo di esecuzione del citato appalto, gli metteva a disposizione un artigiano specializzato di sua fiducia che eseguiva opere a favore del funzionario pubblico, garantendogli un trattamento economico privilegiato ed un'esecuzione dell'incarico particolarmente accurata e tempestiva, a cagione della presentazione svolta dal Musolino.

Fatti accertati in Reggio Calabria nell'aprile e maggio 2015

RASO Maurizio e CAPPELLUCIO Felice

E) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, Maurizio Raso, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a, ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d'imparzialità propri del suo ufficio, colludendo con Felice Cappelluccio, amministratore dell'appaltatrice Costruzioni D.O.C. S.r.l, al fine di agevolare gli interessi di quest'ultima, consentendole di utilizzare i servizi dell'impresa individuale Musolino Domenico, ricevendo in cambio l'assunzione di personale da lui segnalato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In particolare, Maurizio Raso, in qualità di ispettore di cantiere per conto di ANAS S.p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438 +000 dell'ASR", ometteva di segnalare - in occasione del collaudo della campata nord del citato sovrappasso autostradale - l'utilizzo, da parte della Costruzioni D.O. C S.r.l., dei mezzi del Musolino (e di altre imprese dallo stesso selezionate), in violazione della normativa preventiva del rischio d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici che glielo inibiva ed, anzi, colludeva preventivamente con il RUP ing. Giovanni Fiordalisio ed i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice, per organizzare gli stratagemmi e gli artifici necessari, ad eludere i controlli imposti dal direttore dei lavori: ing. Consolato Cutrupi e fare eseguire, comunque, il servizio al Musolino (ed alle imprese da lui selezionate).

Ed il Raso così operava, avendo conseguito dal Cappelluccio, quale amministratore della Costruzioni D.O.C. S.r.l., l'utilità conseguente all'assunzione del cognato: Santo Laganà e del nipote: Salvatore Pizzi, in qualità di addetti alla viabilità stradale durante l'esecuzione dei lavori dell'appalto sopra descritto; nonché, il loro mantenimento in servizio nonostante le reiterate, gravi negligenze ed imperizie, consumate nell'esercizio di tale attività lavorativa.

Fatti accertati in Reggio Calabria tra il febbraio ed il maggio del 2015

CECALA QUATTROCCHI Palmiero, MARTURANO Angelo Giuseppe, CAPRETTO Diana [in concorso con LAPENTA Rocco, nei confronti del quale si è proceduto separatamente]

F) artt. 81 cpv., 110, 323 C. p., perché in concorso anche morale tra loro, con più atti ed omissioni esecutivi di un medesimo disegno criminoso, il Cecala Quattrocchi, in qualità di dipendente ANAS S.p.a. e, nello specifico, di Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione (C.S. E); il Marturano, in qualità di dipendente ANAS S.p.a. e, nello specifico, di ispettore di cantiere; il Lapenta in qualità di professionista incaricato da ANAS S.p.a. di eseguire il collaudo dell'opera; in violazione della normativa preventiva del rischio d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici, i primi due quali pubblici ufficiali, il terzo quale incaricato di pubblico servizio, nello svolgimento delle funzioni e del servizio loro delegato dall'ANAS S.p.a., in ordine all'appalto per



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

la esecuzione del "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex SS. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", procuravano intenzionalmente un vantaggio patrimoniale all'impresa individuale Musolino Domenico ed a quelle a lui legate da relazioni di solidarietà e parimenti inibite dall'aver rapporti profittevoli con la P.A. (tra cui l'impresa individuale: Edilmovit di Andrea Carmelo Vazzana e la MC di Domenico Marciànò & C. S.a.s.), consentendo loro di eseguire il servizio di noleggio camion con autista e pesa, necessario ad eseguire il collaudo della campata sud del citato sovrappasso autostradale, anche al fine di accondiscendere ai desiderata ed agli interessi che da ciò derivavano all'impresa Costruzioni D.O. C S.r.l. ed alla sua dirigente: Diana Capretto che si adoperava fattivamente allo scopo, ponendo in essere le condizioni necessarie a conseguire siffatto risultato, facendo, anche, opera di persuasione, stimolo e rafforzamento del proposito dei pubblici ufficiali infedeli (tra cui anche il RUP Fiordalisio e l'ispettore di cantiere Raso, per i quali, unitamente al Musolino ed al Cappelluccio si configura il più grave reato di corruzione).

In Reggio Calabria nel maggio e giugno del 2015

FIORDALISIO Giovanni e MUSOLINO Domenico

G) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, l'ing. Giovanni Fiordalisio, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a., ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d'imparzialità propri del suo ufficio, colludendo con i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice Costruzioni D.O.C. S.r.l. (di cui al superiore capo d'imputazione), al fine di agevolare gli interessi dell'impresa individuale Musolino Domenico (e di quelle a lui collegate da vincoli di solidarietà), dal quale riceveva svariate utilità.

In particolare, l'ing. Giovanni Fiordalisio, in qualità di RUP per conto di ANAS S.p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", ometteva di contestare alla Costruzioni D.O.C. S.r.l. - in occasione del collaudo della campata sud del citato sovrappasso autostradale l'utilizzo dei mezzi del Musolino (e di altre imprese dallo stesso



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

selezionate), in violazione della normativa preventiva del rischio d 'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici che glielo inibiva ed, anzi, colludeva preventivamente con l'ispettore di cantiere Raso Maurizio ed i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice, per organizzare gli stratagemmi e gli artifici necessari, ad eludere i controlli imposti dal direttore dei lavori: ing. Consolato Cutrupi e fare eseguire, comunque, il remunerativo servizio al Musolino (ed alle imprese da lui selezionate).

Ed il Fiordalisio così operava, al fine di garantirsi il permanere della relazione sinallagmatica risalente e stabile - con il Musolino che, tra l'altro, da ultimo, nel periodo di esecuzione del citato appalto, gli metteva a disposizione un artigiano specializzato di sua fiducia che eseguiva opere a favore del funzionario pubblico, garantendogli un trattamento economico privilegiato ed un 'esecuzione dell'incarico particolarmente accurata e tempestiva, a cagione della presentazione svolta dal Musolino.

Fatti accertati in Reggio Calabria nel maggio e giugno del 2015

RASO Maurizio e CAPPELLUCCIO Felice

H) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, Maurizio Raso, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a, ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d 'imparzialità propri del suo ufficio, colludendo con Felice Cappelluccio, amministratore dell'appaltatrice Costruzioni D.O.C. S.r.l., al fine di agevolare gli interessi di quest'ultima, consentendole di utilizzare i servizi dell'impresa individuale Musolino Domenico, ricevendo in cambio l'assunzione di personale da lui segnalato.

In particolare, Maurizio Raso, in qualità di ispettore di cantiere per conto di ANAS S.p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex SS. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", ometteva di segnalare - in occasione del collaudo della campata sud del citato sovrappasso autostradale - l'utilizzo, da parte della Costruzioni D.O.C. S.r.l., dei mezzi del Musolino (e di altre imprese dallo stesso selezionate), in violazione della normativa preventiva del rischio



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici che glielo inibiva ed, anzi, colludeva preventivamente con il RUP ing. Giovanni Fiordalisio ed i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice, per organizzare gli stratagemmi e gli artifici necessari, ad eludere i controlli imposti dal direttore dei lavori: ing. Consolato Cutrupi e fare eseguire, comunque, il servizio al Musolino (ed alle imprese da lui selezionate).

Ed il Raso così operava, avendo conseguito dal Cappelluccio, quale amministratore della Costruzioni D.O.C. S.r.l., l'utilità conseguente all'assunzione del cognato: Santo Laganà e del nipote: Salvatore Pizzi, in qualità di addetti alla viabilità stradale durante l'esecuzione dei lavori dell'appalto sopra descritto; nonché, il loro mantenimento in servizio nonostante le reiterate, gravi negligenze ed imperizie, consumate nell'esercizio di tale attività lavorativa.

Fatti accertati in Reggio Calabria tra il febbraio ed il giugno del 2015

FIORDALISIO Giovanni e CAPPELLUCCIO Felice

I) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 (321) C. p., perché in concorso tra loro e con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, l'ing. Giovanni Fiordalisio, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a., ometteva atti doverosi del suo ufficio e violava i doveri d'imparzialità propri del suo ufficio, colludendo con Felice Cappelluccio, amministratore dell'appaltatrice Costruzioni D.O.C. S.r.l., al fine di agevolare gli interessi di quest'ultima, consentendole di utilizzare i servizi dell'impresa individuale Musolino Domenico e di utilizzare il dipendente Minniti Antonino quale custode notturno, in luogo di addetto alla viabilità stradale, ricevendo in cambio la possibilità di utilizzare per scopi e ragioni personali, il dipendente della Costruzioni D.O.C. S.r.l. Antonino Cilona.

In particolare, Giovanni Fiordalisio, in qualità di RUP per conto di ANAS S.p.a., deputato alla verifica della regolare esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell 'ASR ometteva di segnalare - in occasione del collaudo della campata sud del citato sovrappasso autostradale - l'utilizzo, da parte della Costruzioni D.O.C. S.r.l., dei mezzi del Musolino (e di altre imprese dallo



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

stesso selezionate), in violazione della normativa preventiva del rischio d'infiltrazioni di interessi mafiosi negli appalti pubblici che glielo inibiva ed, anzi, colludeva preventivamente con i dirigenti (formali e sostanziali) dell'appaltatrice, per organizzare gli stratagemmi e gli artifici necessari, ad eludere i controlli imposti dal direttore dei lavori: ing. Consolato Cutrupi e fare eseguire, comunque, il servizio al Musolino (ed alle imprese da lui selezionate); inoltre, consentiva che l'impresa condividesse con l'ANAS S.p.a. i costi derivanti dalla retribuzione corrisposta a Minniti Antonino in quanto appariva svolgere il ruolo di addetto alla viabilità stradale, mentre, in realtà, svolgeva le mansioni di custode notturno dei beni dell'appaltatrice che avrebbe dovuto, perciò, corrispondere per intero la retribuzione.

Ed il Fiordalisio così operava, avendo conseguito dal Cappelluccio la possibilità di distaccare occultamente dalle attività di cantiere, presso il quale risultava formalmente impiegato, l'addetto alla viabilità stradale Antonino Cilona che il RUP utilizzava per svolgere prestazioni d'opera presso la sua casa di abitazione privata, mentre la Costruzioni D.O.C. S.r.l. corrispondeva una parte della retribuzione percepita dal Cilona per le citate giornate lavorative.

Fatti accertati in Reggio Calabria nel maggio e giugno del 2015

FIORDALISIO Giovanni e CILONA Antonino

L) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 61 n. 9, 640 co. 2 n. 1 C. p., perché in concorso tra loro (e con il contributo materiale, ma non psicologico dei dirigenti della Costruzioni D. O. C. S.r.l.) ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, l'ing. Giovanni Fiordalisio, pubblico ufficiale, dipendente ANAS S.p.a. ed Antonino Cilona, addetto alla viabilità stradale presso il cantiere esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR ", con gli artifici e raggiri consistenti nel fare apparire falsamente il citato Cilona come presente ed operante, in adempimento della predetta mansione, presso il citato cantiere, inducevano in errore i funzionari ANAS S.p.a., addetti ai pagamenti, facendo corrispondere al Cilona la parte di retribuzione spettante alla citata S.p.a. come se egli avesse svolto l'attività di addetto alla viabilità stradale



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

nelle giornate del 3-4-5 giugno 2015 nelle quali, invece, il Cilona aveva lavorato presso l'abitazione e per esigenze private del Fiordalisio che così si procurava il relativo profitto con pari danno per la S.p.a..

Fatti aggravati in quanto consumati a danno di ente pubblico e dall'avere il Fiordalisio commesso il fatto, abusando dei poteri e violando i doveri inerenti la pubblica funzione dallo stesso svolta.

Fatti accertati in Reggio Calabria nel giugno del 2015

CECALA QUATTROCCHI Palmiero, FIORDALISO Giovanni, CAPPELLUCCIO Felice, DE FALCO Vincenzo, CAPRETTO Diana

M) artt. 110, 640 co. 1 n. 2 c.p., perché in concorso tra loro:

i primi due, quali dipendenti ANAS S.p.a., con funzione di ispettore di cantiere: il Cecala Quattrocchi e di RUP: il Fiordalisio, in relazione all'appalto per la esecuzione dei "lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR omettendo di intervenire e di impedire l'evento, per come era loro preciso dovere d'ufficio,

gli altri quali rappresentanti dell'appaltatrice Costruzioni D.O.C. S.r.l.,

ponevano in essere gli artifici e raggiri funzionali a fare apparire che il dipendente della Costruzioni D.O.C. S.r.l.: Minniti Antonino svolgesse mansioni conformi alla qualifica di assunzione: addetto alla viabilità, mentre - in realtà - egli operava quale guardiano notturno e così inducevano in errore i funzionari e dirigenti ANAS S.p.a. addetti alla contabilità e liquidazione delle spettanze dovute alla S.r.l. appaltatrice che riconoscevano a quest'ultima la quota di retribuzione dovute all'appaltante per la mansione di addetto alla viabilità, apparentemente svolta dal Minniti, conseguendo così il relativo profitto con pari danno per l'impresa statale.

Accertato in Reggio Calabria nel settembre 2015



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

FIORDALISIO Giovanni, MUSOLINO Domenico, CAPRETTO Diana, CAPPELLUCCIO Felice, RASO Maurizio, MARTURANO Angelo Giuseppe, CECALA QUATTROCCHI Palmiero, DE FALCO VINCENZO

N) del reato p. e p. dagli artt. 416 C. p., 416 bis.1 C. p., (già art. 7 L. n. 203/91), perché si associavano tra loro, al fine di consumare una serie indeterminata e reiterata di delitti contro la pubblica amministrazione ed altri delitti volti a conseguire ingiusti profitti dall'esecuzione dei lavori "di manutenzione straordinaria del sovrappasso di Via Casa Savoia di Gallico (ex S.S. 184 Gambarie) al Km 438+000 dell'ASR", concessi in appalto da ANAS S.p.a. alla Costruzioni D.O.C. S.r.l., con i seguenti ruoli:

Fiordalisio Giovanni, Capretto Diana e Musolino Domenico in qualità di organizzatori: il primo posto al vertice del gruppo di dipendenti pubblici, delegati a rappresentare e tutelare gli interessi dell'ANAS S.p.a. nel corso della esecuzione del citato appalto; Diana Capretto quale vertice dirigenziale sostanziale della Costruzioni D.O.C. S.r.l.; Musolino Domenico quale titolare dell'omonima impresa individuale, inibita ad operare con la P.A. a cagione del pericolo d'infiltrazioni mafiose, al pari di altre imprese che egli agevolava, al fine di operare abusivamente nell'esecuzione del citato appalto:

Cappelluccio Felice e Raso Maurizio, il primo in qualità di amministratore formale della Costruzioni D.O.C. S.r.l. e di suo rappresentante nei rapporti sul territorio reggino; il secondo di ispettore di cantiere per conto di ANAS S.p.a., in qualità di dirigenti dell'associazione; il primo quale diretto esecutore delle direttive della Capretto e referente immediato degli altri partecipi nei rapporti con la citata S.r.l.; il secondo quale rappresentante sul cantiere per la esecuzione dell'appalto citato del Fiordalisio.

Gli altri in qualità di partecipi, nei ruoli descritti nei capi d'imputazione che precedono.

Fatto aggravato, in quanto funzionale ad agevolare l'infiltrazione della ndrangheta negli appalti pubblici e nelle altre relazioni profittevoli con la Pubblica Amministrazione, connesse a tale settore di mercato.

In Reggio Calabria, tra febbraio e luglio 2015



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

DE ANGELIS Michelangelo, MORFU' Nilo, MORFU' Giuseppe (in concorso con **DE ANGELIS Vincenzo, DE ANGELIS Rocco, SCARPELLI Patrizia**, per i quali si è proceduto separatamente con rito abbreviato)

P) artt. 110 e 416-bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, e 6 C. p. perché De Angelis Vincenzo, De Angelis Rocco, De Angelis Michelangelo, in qualità di componenti la società di fatto che, anche attraverso altre imprese da loro partecipate, concentrava il nucleo di interessi economici della famiglia, capeggiata dall'altro fratello Tommaso De Angelis, per cui si procede, in relazione alla condotta di dirigente della *ndrangheta*; **Morfù Nilo e Morfù Giuseppe**, in qualità di titolari e dirigenti, di fatto e di diritto, della *Morn S.r.l.*; **Scarpelli Patrizia**, in qualità di titolare di fatto della *Edilcalcestruzzi S.r.l.*; contribuivano concretamente, senza farne parte, al rafforzamento alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa, armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate, tenute in luogo di deposito o legalmente detenute (come dimostrato dalle allegare sentenze passate in giudicato) - ed unitaria denominata *'ndrangheta*, operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, nazionale ed estero, costituita da numerosi locali, caratterizzata da strutture distaccate a carattere intermedio, articolata in tre mandamenti e dotata di organo collegiale di vertice denominato "Provincia", la cui forza di intimidazione, anche implicita - che si nutre della storica esistenza del sodalizio, dagli efferati delitti perpetrati nel corso degli anni e dall'attuale vincolo associativo - genera una diffusa condizione di assoggettamento e di omertà derivante anche dalla consapevolezza in capo ai cittadini della posizione di potere sociale dominante, assunta e consolidata nel corso del tempo, di cui i membri si avvalgono per:

- commettere una serie indeterminata di delitti, tra i quali numerosi posti in essere contro la persona, il patrimonio, la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- *acquisire direttamente o per interposta persona fisica o giuridica la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche (finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti), di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici;*
- *realizzare profitti o vantaggi ingiusti per i sodali, per i concorrenti esterni, per i contigui o per altri, attraverso la partecipazione diretta ed indiretta ad attività economiche anche di rilevanza nazionale e la riscossione di ingenti somme di denaro a titolo di tangente;*
- *condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o procurare voti agli associati, ai concorrenti esterni, ai contigui o ad altri in occasione di consultazioni elettorali;*
- *gestire, attraverso il capillare controllo dei settori nevralgici presenti nel territorio di competenza, un enorme bacino di voti da canalizzare a favore di esponenti politici compiacenti nell'ambito di un rapporto sinallagmatico — condizionato dagli accordi stipulati e dai vantaggi promessi o accordati — destinato a favorire non solo la singola articolazione territoriale ma il sistema criminale di tipo mafioso nel suo complesso attraverso il consapevole consolidamento della sua struttura di vertice, destinata a pianificare le attività criminali dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di soggetti ed organi, pubblici e privati, operanti in ambito politico, istituzionale, informativo, finanziario, imprenditoriale, sanitario, bancario ed economico;*

In particolare:

i fratelli De Angelis, nelle qualità predette, contribuivano concretamente e consapevolmente a rafforzare e realizzare gli scopi la ndrangheta, fungendo da garanti e mediatori al fine di consentire alle imprese direttamente o indirettamente riferibili alla ndrangheta di infiltrarsi negli appalti pubblici, nei quali la loro società di fatto si era già insinuata, grazie al solido patto imprenditoriale posto in essere con la Morfù S.r.l.; ed in cambio, anche grazie al ruolo dirigenziale svolto dal fratello nell'organizzazione criminale, ottenevano la possibilità di ampliare e consolidare gli interessi economici della loro società di fatto, di godere della protezione e del metodo persuasivo dell'organizzazione criminale nelle relazioni con i fornitori,



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

di beneficiare delle relazioni criminali di quest'ultima, anche nelle relazioni con altre associazioni dedite ai delitti contro il patrimonio presenti sul territorio;

i fratelli Morfù, nelle qualità predette, contribuivano concretamente e consapevolmente a rafforzare e realizzare gli scopi la ndrangheta, stipulando un patto con i fratelli De Angelis che consentiva a questi ultimi ed, in particolare, a Tommaso De Angelis, di infiltrarsi negli appalti pubblici, eludendo la normativa preventiva antimafia, quindi di svolgere il ruolo di garanti e mediatori al fine di consentire anche ad altre imprese direttamente o indirettamente riferibili alla ndrangheta di operare nell'esecuzione degli appalti pubblici aggiudicati alla Morfù Sr.l.; ed in cambio, beneficiavano del metodo persuasivo dell'organizzazione criminale nelle relazioni con i fornitori e dell'autorevolezza criminale degli esponenti della ndrangheta, in occasione di delitti patiti da parte di altre associazioni criminali presenti sul territorio;

Patrizia Scarpelli, nella qualità predetta, contribuiva concretamente e consapevolmente a rafforzare e realizzare gli scopi la ndrangheta, consentendo al fidanzato Domenico Marcianò di co-gestire gli interessi della Edilcalcestruzzi, utilizzandola per infiltrare gli interessi dell'organizzazione nell'esecuzione di appalti pubblici ed entrare in interlocuzione con le imprese ivi operanti; ed in cambio, l'impresa gestita di fatto dalla Scarpelli beneficiava della sponsorizzazione della ndrangheta che le consentiva di ampliare la sua clientela.

Fatti commessi in Reggio Calabria accertati sino a giugno del 2015

DE ANGELIS Michelangelo, MORFU' Nilo, MORFU' Giuseppe, DE SANTIS Nicola (in concorso con DE ANGELIS Tommaso, DE ANGELIS Vincenzo, DE ANGELIS Rocco, per i quali si è proceduto separatamente con rito abbreviato]

Q) del reato p. e p. dagli artt. 110, 112, 81 cpv. C. p., 512 bis C. p. (già art. 12 quinquies L. n. 356/92), 416 bis.1 C. p. (già art.7 L. n. 203/91), 71 D.L.vo n. 152/2011, perché in concorso tra loro (sotto la direzione, promozione ed organizzazione in capo a Tommaso De Angelis e Nilo Morfù), in numero superiore a cinque, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso:



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

i fratelli De Angelis in qualità di componenti la società di fatto che, anche attraverso altre imprese da loro partecipate, concentrava il nucleo di interessi economici della famiglia;

De Santis Nicola, in qualità, di rappresentante della Morfù S.r.l. sul cantiere edile di cui appresso;

i fratelli Morfù, in qualità di titolari e dirigenti, di fatto e di diritto, della Morfù S.r.l.; questi ultimi si attribuivano fittiziamente una porzione degli utili derivanti dall'esecuzione dell'appalto pubblico, appaltato da R.F.I. S.p.a., relativo alla "realizzazione della fermata di Pentimele della Metropolitana di superficie", al fine di celare il ruolo di co-gestori sostanziali delle scelte e degli indirizzi connessi a siffatte attività e, soprattutto, gli utili da ciò derivanti, in capo ai fratelli De Angelis - e, tramite costoro, alla ndrangheta (in particolare, in riferimento alle articolazioni territoriali note come cosche Tegano e Condello) – soggetti già indicati da vari collaboratori di giustizia come partecipi alla ndrangheta o collusi con tale organizzazione, al fine di eludere l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale del sequestro e della confisca e quelle inibitorie (a contenuto patrimoniale) di cui all'art. 67 D.L.vo n. 159/2011 (in ordine ai rapporti profittevoli con la pubblica amministrazione, connessi all'esecuzione di appalti pubblici), nonché di agevolare le condotte di riciclaggio e reimpiego connesse al successivo occultamento ed alla spartizione degli utili così ricavati.

Fatti aggravati, in quanto funzionali ad agevolare: l'infiltrazione occulta della ndrangheta nella gestione di attività economiche (anche attraverso la spartizione tra le imprese controllate o colluse con l'organizzazione criminale dell'esecuzione delle opere e delle forniture necessarie alle del predetto cantiere edile) e nella distribuzione delle utilità derivanti dalla gestione di appalti pubblici.

In Reggio Calabria, accertato sino a giugno 2015.

DE ANGELIS Michelangelo, MORFU' Nilo, MORFU' Giuseppe (in concorso con **DE ANGELIS Tommaso, DE ANGELIS Vincenzo, DE ANGELIS Rocco**, per i quali si è proceduto separatamente con rito abbreviato)



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

R) del reato p. e p. dagli artt. 416 C. p., 416 bis.1 C.p. (già art. 7 L. n. 203/91), perché si associavano tra loro, stipulando uno stabile patto imprenditoriale tra la società di fatto - che, anche attraverso altre imprese da loro partecipate, concentrava il nucleo di interessi economici - dei fratelli De Angelis e la Morfù S.r.l., al fine di consumare una serie indeterminata e reiterata di delitti intestazione fittizia di utilità e proventi derivanti, formalmente solo alla Morfù S.r.l. .., dall'esecuzione di svariati appalti ed altri delitti volti a conseguire ingiusti profitti dall'esecuzione degli stessi, in sinergia con imprese interdette o comunque, prive dei requisiti preventivi antimafia per potere operare, con i seguenti ruoli:

Tommaso De Angelis e Nilo Morfù in qualità di dirigenti organizzatori: il primo posto al vertice della società di fatto riferibile ai fratelli De Angelis; il secondo in qualità di vertice dirigenziale, di fatto e di diritto della Morfù S.r.l..

Gli altri in qualità di partecipi; in particolare: Vincenzo De Angelis e Giuseppe Morfù quali rappresentanti dei rispettivi gruppi solidali d'interessi, sui cantieri edili; Michelangelo De Angelis quale gestore della parte economica finanziaria del gruppo De Angelis e gestore di rapporti con i fornitori; Rocco De Angelis quale supervisore delle attività di cantiere e titolare d'imprese che forniva il nolo di mezzi e strumenti.

Fatto aggravato, in quanto funzionale ad agevolare l'infiltrazione della ndrangheta negli appalti pubblici e nelle altre relazioni profittevoli con la Pubblica Amministrazione, connesse a tale settore di mercato.

In Reggio Calabria, accertato sino giugno del 2015

PARTI CIVILI

- 1. A.N.A.S. S.p.A., in persona del legale rappresentante *pro tempore*, assistita e difesa dall'Avv. Daniele Ripamonti del foro di Milano;**
- 2. CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA, in persona del Sindaco *pro tempore*, assistita e difesa dall'Avv. Pietro Catanoso del foro di Reggio Calabria;**

Con la partecipazione in udienza del Pubblico Ministero dott. Matteo Campagnaro



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero ha chiesto la revoca dell'ordinanza che ha dichiarato l'inutilizzabilità delle intercettazioni del 29 settembre 2021 in relazione al capo N) e per l'effetto, la condanna degli imputati Fiordaliso Giovanni, Capretto Diana, Raso Maurizio, Marturano Angelo Giuseppe, Cecala Quattrocchi Palmiero e De Falco Vincenzo alla pena di anni tre e mesi due di reclusione e dell'imputato Musolino Domenico alla pena di anni cinque di reclusione; in subordine, qualora l'ordinanza non dovesse essere revocata, chiede l'assoluzione degli imputati nei cui confronti il capo N) è ascritto perché risulta contraddittoria la prova che il fatto sussiste; per i capi A), C), D), E), F), G), H), I), L), M), chiede l'assoluzione degli imputati nei cui confronti tali reati sono ascritti perché il fatto non sussiste, con formula dubitativa per i capi I) ed L); per i capi P), Q), R), chiede l'affermazione della penale responsabilità degli imputati De Angelis Michelangelo, Morfù Nilo e Morfù Giuseppe e, riconosciuta la continuazione tra i reati, ritenuto più grave il reato di cui al capo P), la condanna degli stessi ad anni dieci di reclusione; chiede l'affermazione della penale responsabilità dell'imputato Cappelluccio Felice, per i reati di cui ai capi B) e N) e, ritenuta la continuazione tra i reati, ritenuto più grave il reato *sub b)*, la condanna dello stesso ad anni cinque di reclusione; chiede venga pronunciata sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato De Santis Nicola per il reato di cui al capo Q) di imputazione perché vi è contraddittorietà nella prova che il fatto lo abbia commesso.

La parte civile A.N.A.S. S.p.A. ha depositato conclusioni scritte e nota spese a cui si è riportata.

La parte civile Città Metropolitana di Reggio Calabria ha depositato conclusioni scritte e nota spese a cui si è riportata.

Per gli imputati Capretto Diana, Capretto Ornella, Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo l'avv. Carrino ha chiesto, per il capo N), l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste; per il capo B), ha chiesto l'assoluzione di Cappelluccio Felice, quantomeno ai sensi dell'art. 530, comma 2, c.p.p.; in subordine, ha chiesto emettersi sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nell'interesse dell'imputato Fiordaliso Giovanni l'avv. Gemelli ha chiesto l'assoluzione in ordine a tutti i reati ascritti al proprio assistito.

Per l'imputato Marturano Angelo Giuseppe l'avv. Orecchio ha concluso per il capo F) conformemente al Pubblico Ministero e in ordine al capo N) ha chiesto l'assoluzione con la formula ritenuta di giustizia.

In difesa degli imputati Cecala Quattrocchi Palmiero e Cilona Antonino l'avv. Laganà ha chiesto l'assoluzione da tutti i reati loro contestati.

Nell'interesse dell'imputato Musolino Domenico l'avv. Vizzari ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto o, in subordine, perché il fatto non costituisce reato.

Per gli imputati Raso Maurizio e Ferro Luigi l'avv. Iaria ha chiesto l'assoluzione per entrambi gli assistiti con la formula più ampia e ritenuta opportuna.

Per Morfù Nilo l'avv. Calabrese ha chiesto l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste in ordine a tutti i reati ascrittigli e, in subordine, con la formula per non aver commesso il fatto e l'avv. Leonetti ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste e, in via gradata, perché il fatto non costituisce reato.

In difesa dell'imputato De Santis Nicola l'avv. Leonetti ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste e, in subordine, perché il fatto non costituisce reato

Nell'interesse dell'imputato Morfù Giuseppe l'avv. Leonetti ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste e, in via gradata, perché il fatto non costituisce reato e l'avv. Varvaglione ha concluso per l'assoluzione perché il fatto non sussiste o con la formula ritenuta di giustizia e, in subordine, nella denegata ipotesi di condanna contenimento nel minimo della pena e concessione di tutti i benefici di legge.

Per l'imputato De Angelis Michelangelo l'avv. Curatola ha chiesto l'assoluzione del proprio assistito per insussistenza del fatto.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto che dispone il giudizio emesso dal G.U.P. in data 22 gennaio 2021, Fiordaliso Giovanni, Musolino Domenico, Raso Maurizio, Cecala Quattrocchi Palmiero, Ferro Luigi, Capretto



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Diana, Capretto Ornella, Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo, Marturano Angelo Giuseppe, Cilona Antonino, De Angelis Michelangelo, Morfù Nilo, Morfù Giuseppe e De Santis Nicola sono stati tratti a giudizio innanzi al Tribunale di Reggio Calabria in composizione collegiale per rispondere dei reati indicati in epigrafe.

Alla prima udienza dibattimentale, celebratasi in data 14 aprile 2021, è stata preliminarmente rilevata l'omessa notifica dell'atto introduttivo nei confronti degli imputati Fiordaliso Giovanni, e Cecala Quattrocchi Palmiero, sicché è stata disposta la rinnovazione delle notificazioni. L'avv. Carrino, nell'interesse delle imputate Capretto Ornella e Capretto Diana, ha anticipato eccezione di inutilizzabilità delle conversazioni intercettate con riferimento ai capi A), F), M) di imputazione in base all'orientamento espresso dalle Sezioni Unite nella sentenza "Cavallo" (Cass, Sez. Un., 28 novembre 2019, n. 51) e ha depositato memoria difensiva con relativi allegati. Il Pubblico Ministero ha anticipato avviso di deposito di attività integrativa di indagine, con richiesta di prova in relazione alla questione anticipata dalla difesa e ha preannunciato, altresì, un'eventuale richiesta di separazione di alcune posizioni processuali, in ipotesi di accoglimento dell'eccezione di inutilizzabilità.

All'udienza del 16 giugno 2021, il Collegio ha dato atto della regolarità delle notifiche e ha dichiarato l'assenza degli imputati non comparsi. I difensori degli imputati Capretto Ornella, Capretto Diana, Cappelluccio Felice e De Falco Vincenzo hanno formalizzato l'eccezione di inutilizzabilità delle intercettazioni nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 3845/2013, riportandosi alla memoria difensiva depositata alla precedente udienza. Le altre difese si sono associate all'eccezione formulata; il Pubblico Ministero ha espresso parere adesivo con riferimento ai capi C), F), L), M); ha, quindi, formulato istanza di stralcio delle posizioni degli imputati che rispondevano esclusivamente di tali reati. Il Tribunale ha riservato la decisione e ha, quindi, dichiarato aperto il dibattimento e ha ammesso le prove richieste dalle parti. Il Pubblico Ministero ha depositato supporto informatico contenente le conversazioni intercettate, di cui ha chiesto la trascrizione mediante perizia. Il difensore dell'imputato Fiordaliso Giovanni ha sollevato eccezione di inutilizzabilità delle conversazioni di cui ai RIT 172/2015, 348/2015, 578/2015 e 1013/2015 per violazione del combinato disposto di cui agli artt. 270 e 181 c.p.p. in relazione ai capi D), G), I), L), N) e ha depositato memoria difensiva. Il difensore degli imputati Raso Maurizio



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

e Ferro Luigi ha aderito all'eccezione per i capi A), E), H), N); la difesa dell'imputato Marturano Angelo Giuseppe ha aderito all'eccezione sollevata. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto relativamente ai capi D), G), I), L), N). Il Tribunale ha riservato la decisione.

All'udienza del 29 settembre 2021, il Tribunale, in scioglimento delle riserve assunte alle precedenti udienze, ha dichiarato inutilizzabili le intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 3845/2013 (RIT 172/15, 348/15, 578/15 e 1013/15) ai fini di prova dei reati di cui ai capi A), C), D), E), F), G), H), I), L), M), N). Si è, poi, provveduto al conferimento dell'incarico al perito trascrittore Paolo Crucitti in ordine alle intercettazioni indicizzate dall'Ufficio di Procura.

All'udienza del 2 febbraio 2022, il processo è stato rinviato stante l'assenza del teste Liguori Marco.

All'udienza celebrata in data 8 giugno 2022, il Tribunale, premesso l'intervenuto mutamento della composizione del Collegio, ha disposto, ai sensi degli artt. 525, comma 2, e 190 *bis* c.p.p., la rinnovazione del dibattimento e l'acquisizione dell'attività già compiuta. Si è, poi, proceduto, nel contraddittorio tra le parti, all'esame del perito trascrittore. Le parti hanno riservato, all'esito dell'analisi del contenuto della perizia, di richiedere un'eventuale audizione dello stesso. Il Tribunale ha confermato, altresì, l'ordinanza emessa in ordine all'inutilizzabilità delle conversazioni intercettate.

All'udienza del 28 settembre 2022, si è proceduto all'esame del teste Cap. Liguori Marco.

All'udienza del 22 febbraio 2023, il Pubblico Ministero ha dato atto del pervenimento di nota della polizia giudiziaria relativamente a una discrepanza tra alcuni progressivi trascritti dal perito trascrittore rispetto a quanto originariamente trasfuso nelle trascrizioni in sede di indagine.

All'udienza del 17 maggio 2023, il Tribunale, premesso l'intervenuto mutamento della composizione del Collegio, ha disposto, ai sensi degli artt. 525, comma 2, e 190 *bis* c.p.p., la rinnovazione del dibattimento, l'acquisizione dell'attività già compiuta e la lettura dei verbali delle dichiarazioni già rese, senza previa audizione dei dichiaranti. Il Pubblico Ministero ha depositato nota della Polizia giudiziaria, datata 10 ottobre 2022, in ordine ai progressivi 8206 e 13889, al fine di chiedere l'esame del perito in ordine alle discrepanze rilevate dalla polizia giudiziaria. Il difensore dell'imputato Fiordaliso Giovanni ha ribadito l'inutilizzabilità delle conversazioni, così



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

come dichiarata all'udienza del 29 settembre 2021 e ciononostante, trascritte dal perito; ha evidenziato, altresì, la carenza di valore documentale della sentenza emessa dal G.U.P. di Reggio Calabria il 22 gennaio 2021 nei confronti degli originari coimputati, in cui venivano riportate anche le conversazioni dichiarate inutilizzabili nel presente procedimento. Il difensore dell'imputato De Angelis Michelangelo ha rappresentato che la sentenza emessa dal G.U.P. è stata riformata in grado di appello ed è divenuta irrevocabile in data 8 maggio 2023; ne ha, quindi, riservato la produzione, anticipando che all'esito dell'acquisizione, avrebbe formulato richiesta di definizione del processo ai sensi dell'art. 129 c.p.p. Il Tribunale ha riservato la valutazione in ordine all'ammissione della sentenza all'esito del deposito della sentenza di secondo grado con attestazione di irrevocabilità.

All'udienza del 14 giugno 2023, le difese hanno chiesto l'acquisizione, ai sensi dell'art. 238-bis c.p.p., della sentenza nr. 1878/2022 pronunciata in riforma della sentenza emessa dal GUP di Reggio Calabria dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 8 novembre 2022 e divenuta irrevocabile il 7 maggio 2023, come da attestazione allegata alla copia della sentenza. I difensori degli imputati Capretto Diana, Capretto Ornella, Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo, Fiordaliso Giovanni, Ferro Luigi e Ciloni Antonino hanno prestato il consenso all'acquisizione dell'informativa dei Carabinieri di Reggio Calabria prot. n. 255/2 del 5 aprile 2016 del cap. Liguori. Il difensore dell'imputato De Angelis Michelangelo, riportandosi alle risultanze istruttorie già valutate dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nella sentenza, ha chiesto pronuncia assolutoria ai sensi dell'art. 129 c.p.p., dichiarando il proprio consenso all'acquisizione in visione degli atti acquisiti del fascicolo del Pubblico Ministero ai soli fini della pronuncia della già menzionata sentenza. La difesa di Morfù Nilo e Morfù Giuseppe si è riportato alle motivazioni già espresse dal giudice del gravame nel separato procedimento, in cui è anche svolta integrazione probatoria, nonché ha rappresentato il deposito di prove documentali a scarico sia nell'altro procedimento sia nel riesame nell'ambito del presente procedimento. L'avv. Varvaglione, al fine di valutare la proposta formulata dal Tribunale in ordine alla possibilità di concordare l'acquisizione ai sensi dell'art. 493, comma 3, c.p.p. ha chiesto la concessione di un termine a difesa. Il Pubblico Ministero, richiamando il dato normativo di cui all'art. 238-bis c.p.p. e la giurisprudenza di legittimità formatasi sul punto, si è opposto allo stato alla richiesta formulata dalle difese relativamente alla pronuncia ai sensi dell'art. 129 c.p.p., pur dichiarandosi disponibile a prestare il



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

consenso all'acquisizione degli atti presenti nel proprio fascicolo relativi sia all'informativa sia alle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, nonché dell'attività di integrazione probatoria svolta innanzi alla Corte d'Appello. I difensori degli imputati Fiordaliso Giovanni, Capretto Diana, Capretto Ornella, Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo hanno prestato il consenso all'acquisizione delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia indicati nella lista del Pubblico Ministero e delle ulteriori integrazioni a cui faceva riferimento l'Ufficio di Procura. Le altre difese si sono associate alle richieste formulate dai suddetti difensori.

All'udienza del 28 giugno 2023, il difensore dell'imputato De Angelis Michelangelo ha prestato il consenso all'acquisizione dell'informativa, ad eccezione della parte recante le trascrizioni relative al procedimento penale a carico di Suraci + 10 (pagine 202-211 informativa). Le altre difese hanno concluso conformemente. Il Pubblico Ministero si è riservato di interloquire in ordine alla produzione documentale di cui la difesa degli imputati Morfù Nilo, Morfù Giuseppe e De Santis Nicola chiedeva l'acquisizione.

All'udienza del 12 luglio 2023, si è dato atto preliminarmente dell'intervenuto deposito, in data 6 luglio, da parte dell'Ufficio di Procura di supporto informatico contenente atti come da indice allegato. Il Pubblico Ministero ha formulato, ai sensi dell'art. 430 c.p.p., avviso di deposito di atti afferenti all'appalto R.F.I. di Pentimele, già acquisiti dinanzi al G.U.P. e alla Corte di Appello di Reggio Calabria, in fase di integrazione probatoria, nell'ambito del procedimento a carico degli originari coimputati. Il Tribunale, con il consenso delle parti, ha acquisito gli atti predetti. Il Pubblico Ministero ha prestato il consenso all'acquisizione della documentazione depositata dalla difesa degli imputati Morfù Nilo, Morfù Giuseppe e De Santis Nicola.

All'udienza del 13 dicembre 2023, il Tribunale, premesso l'intervenuto mutamento della composizione del Collegio, ha disposto, ai sensi degli artt. 525, comma 2, e 190 *bis* c.p.p., la rinnovazione del dibattimento, l'acquisizione dell'attività già compiuta e la lettura dei verbali delle dichiarazioni già rese, senza previa audizione dei dichiaranti. Le difese di Morfù Nilo, Morfù Giuseppe, De Santis Nicola e De Angelis Michelangelo hanno dichiarato di rinunciare all'esame degli imputati e dei testi indicati in lista. La difesa di Musolino Domenico ha prodotto la sentenza nr. 1675/2020 relativa all'annullamento dell'ordinanza emessa il 13 maggio 2019 dal Tribunale per il riesame di Reggio Calabria. Nulla osservando il Pubblico Ministero, il Tribunale ne ha disposto



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

l'acquisizione nei limiti di utilizzabilità dei provvedimenti emessi in sede cautelare. Il Tribunale ha, altresì, acquisito dispositivo di sentenza pronunciata dal G.U.P. di Reggio Calabria il 18 ottobre 2018 ed estratto della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3578/2017. Stante l'esaurimento dell'attività istruttoria, il Collegio ha dichiarato chiusa l'istruttoria, confermando l'ordinanza emessa all'udienza del 29 settembre 2021 e, quindi, l'inutilizzabilità delle intercettazioni indicate nella richiamata ordinanza in ordine ai capi contemplati nel medesimo provvedimento e, conseguentemente, anche l'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese dal teste di Polizia giudiziaria limitatamente al riferimento a dette intercettazioni e ha invitato le parti alla discussione.

All'udienza del 7 febbraio 2024, il processo ha subito un rinvio in ragione degli interventi per l'allestimento dei sistemi di registrazione audio-video.

Le discussioni delle difese sono proseguite all'udienza del 3 aprile 2024. Sulle riportate conclusioni delle parti, il Tribunale ha dato, infine, lettura del dispositivo di sentenza trascritto in calce.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Così riassunti in fatto gli elementi salienti del processo, deve osservarsi come le prove acquisite e utilizzabili alla fine della decisione non consentono di pervenire all'accertamento della responsabilità penale degli imputati in ordine ai reati a loro rispettivamente ascritti per i motivi di seguito esposti.

1. Premessa metodologica.

Giova sin d'ora rammentare che, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, in seguito al passaggio in giudicato il 7 maggio 2023 della sentenza n. 1878 dell'8 novembre 2022 pronunciata dalla Corte d'appello di Reggio Calabria nell'ambito del filone del presente procedimento definito con il rito abbreviato, ai sensi dell'art. 493, comma 3, c.p.p., sono stati acquisiti tutti gli atti depositati nel fascicolo del pubblico ministero, oltre alle prove documentali prodotte dalle difese (per lo più coincidenti con quelli forniti in sede cautelari), fermi i limiti di utilizzabilità proprio degli atti sia previsti dagli art. 238 c.p.p. (con particolare riferimento ai provvedimenti cautelari



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

versati in atti) e 238-bis c.p. sia fissati nell'ordinanza pronunciata da questo Tribunale all'udienza il 29 settembre 2021, nel prosieguo ulteriormente richiamata ed esaminata.

Per chiarezza espositiva i fatti per cui è processo sono tendenzialmente distinguibili in due parti: una parte afferente all'appalto pubblico avente ad oggetto la realizzazione della fermata di Pentimele della Metropolitana di superficie", appaltati da Rete Ferroviaria Italiana (in seguito, RFI) a Morfù s.r.l. di Rossano, involgente le posizioni di De Angelis Michelangelo, De Santis Nicola, Morfù Giuseppe e Morfù Nilo, oltre ad altri coimputati nei cui confronti si è proceduto separatamente con il rito abbreviato (ossia, De Angelis Rocco, Tommaso e Vincenzo nonché Scarpelli Patrizia); l'altra concernente l'appalto pubblico dei lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso a Gallico, via Casa Savoia (già strada statale 184) da ANAS s.p.a. - Ufficio per l'Autostrada SA-RC a Costruzioni D.O.C. s.r.l. di Napoli, relativa alle posizioni dei rimanenti odierni imputati, unitamente a Lapenta Rocco nei cui confronti si è proceduto nelle forme del giudizio abbreviato.

Ribadito che trattasi di una suddivisione delle questioni operata solo tendenzialmente, che comunque tiene conto di risultanze probatorie comuni, cionondimeno, fatta eccezione per il fatto contestato al capo B) di rubrica, tale bipartizione appare necessaria in relazione al regime di utilizzabilità del corposo compendio intercettivo, costituente la parte principale del materiale probatorio e, in ordine a taluni fatti, sostanzialmente l'unica fonte di prova.

In estrema sintesi, trattandosi di questioni condivise da tutte le parti e già risolte dal Tribunale, si rammenta che all'udienza del 16 giugno 2021 le difese di Cappelluccio Felice, Capretto Diana, Capretto Ornella e De Falco Vincenzo hanno eccepito, ai sensi degli art. 266 e 270 c.p.p., l'inutilizzabilità delle intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3845/2013, iscritto in origine a carico di Marcianò Domenico, Cartisano Carmelo Natale e Hamid Daoud (detto "Mike") per l'ipotesi di estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso compiuta nei confronti di Touhami Abdelhak, dipendente di Hamid.

Le difese hanno, quindi, rilevato, oltre alla violazione dei limiti di ammissibilità fissati dall'art. 266 c.p.p., anche l'assenza di connessione qualificata ex art. 12 c.p.p. tra i reati per cui fu autorizzata l'attività captativa e quelli di cui ai capi C), F) e M) contestati nel presente processo. Il



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

pubblico ministero ha condiviso tale eccezione e chiesto l'estensione della declaratoria di inutilizzabilità delle intercettazioni anche in ordine al capo L) di rubrica.

Passando alla trattazione delle questioni involgenti il capo N) di rubrica, in ordine al quale l'Ufficio di Procura ha chiesto in sede di discussione la revisione della valutazione di inutilizzabilità delle intercettazioni, alla medesima udienza del 16 giugno 2021, depositando memoria con gli allegati in essa richiamati, tra cui l'informativa del 5 aprile 2016, la difesa di Fiordaliso Giovanni ha eccepito l'inutilizzabilità delle intercettazioni di cui RIT 172/15, 348/15, 578/15 e 1013/15, disposte nell'ambito del già menzionato distinto procedimento, ai fini della prova dei reati ascritti ai capi D), G), I), M) e, appunto, N) di rubrica per violazione del combinato disposti degli art. 191 e 270 c.p.p. Tale eccezione è stata condivisa dalle difese di Raso Maurizio e Ferro Luigi relativamente ai capi A), E), H) e N) e di Marturano Angelo Giuseppe per i capi F) e N).

In particolare, richiamati i principi di diritto espressi dal Supremo Consesso della Corte di cassazione nella celebre sentenza ric. Cavallo (n. 51 del 28/11/2019, dep. 2020) e dalla giurisprudenza successiva, la difesa ha rilevato come i fatti contestati ai capi sopraindicati non presentino alcun collegamento sostanziale con le ipotesi di reato in ordine ai quali fu autorizzata l'attività captativa bensì una relazione di mera occasionalità, evidenziando, inoltre, l'insussistenza di alcuna ipotesi per cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza e l'aggiornamento dell'iscrizione per le fattispecie in questione solo in data 23 gennaio 2017.

Il Pubblico Ministero ha, di contro, chiesto il rigetto di tale eccezione ritenendo ricorrente una connessione di tipo forte tra i reati, atteso che le attività di captazione erano rivolte a investigare il nucleo relazionale mafioso in funzione del quale la condotta estorsiva era stata commessa, evidenziando, in particolare, che i RIT 578/15 e 1013/15 erano volti alla ricerca di elementi di prova in ordine ai fatti storici oggetto di contestazione nel presente processo, solo diversamente qualificati.

Con la già menzionata ordinanza del 29 settembre 2021, il Tribunale ha accolto le eccezioni formulate dalle difese e, quindi, dichiarato inutilizzabili le intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3845/2013 di cui ai RIT 172/15, 348/15, 578/15 e 1013/15 ai fini di prova dei reati di cui ai capi A) C), D), E), F), G), H), I), L), M) ed N) d'imputazione. In particolare, relativamente ai reati di cui ai capi C), F), L) e M), il Collegio ha ritenuto, in via



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

preliminare ed assorbente, non sussistenti i limiti di ammissibilità sanciti dall'art. 266 c.p.p. In ordine ai delitti di cui ai capi A), D), E), G), H), I) ed N), seppur rientranti nel novero dei reati enucleato dalla disposizione processuale appena citata, il Tribunale ha riscontrato la violazione dell'art. 270 c.p.p., non ricorrendo alcuna ipotesi di connessione di cui all'art. 12 c.p.p.

L'ordinanza menzionata è stata costantemente confermata all'atto della rinnovazione dibattimentale in seguito al mutamento della composizione del Collegio, ai sensi degli art. 525, comma 2, e 190-*bis* c.p.p., e, da ultimo, alla chiusura dell'istruttoria dibattimentale.

Difatti, come accennato, i fatti per cui è processo emersero nel corso delle indagini svolte nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3845/2013, iscritto in origine a carico di Marciànò Domenico, Cartisano Carmelo Natale e Hamid Daoud (detto "Mike") per l'ipotesi di estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso compiuta nei confronti di Touhami Abdelhak, dipendente di Hamid. Successivamente, in data 5 gennaio 2015, si procedette all'aggiornamento dell'iscrizione a carico dei medesimi tre indagati per l'ipotesi di cui all'art. 416-*bis* c.p.

Il 3 febbraio 2015 il Pubblico Ministero emise decreto di intercettazione d'urgenza (RIT 172/2015) concernente le captazioni in ambientale presso il domicilio di Marciànò Domenico e luogo di esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari allo stesso applicata, evidenziando "la necessità di dovere ulteriormente sviluppare taluni dati probatori già emergenti, con riferimento al più ampio contesto relazionale e criminale in cui la vicenda si inserisce e a cui ha fatto riferimento il denunciante, nonché in ordine le ragioni che lo hanno indotto alla successiva ritrattazione; e, comunque, in presenza di questa, valutata la necessità di riscontrare e rafforzare ulteriormente, anche in vista dell'eventuale dibattimento, la prova su cui fonda l'accertamento provvisorio responsabilità degli indagati". Nel convalidare il suddetto decreto e autorizzare le intercettazioni, il Giudice per le indagini preliminari ritenne che l'intercettazione fosse necessaria ai fini della prosecuzione delle indagini e, in particolare, per comprendere le dinamiche più segrete delle azioni criminali traenti "il loro *humus* all'interno delle locali consorterie le cui infiltrazioni ed attuali assetti [andavano] meglio investigati anche in relazione alla responsabilità dei singoli monitorati, che peraltro [avrebbero potuto] agevolmente sottrarsi all'esecuzione della misura a causa dei loro continui spostamenti sul territorio e dei collegamenti con la terra d'origine per Daoud".



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 26 febbraio 2015 il Pubblico Ministero emise ulteriore decreto di intercettazione d'urgenza (RIT 348/2015) avente ad oggetto le utenze intestate a Scarpelli Patrizia. Ribadite le esigenze già illustrate nel precedente decreto e richiamando l'informativa n. 255/2-5-1 del 26 febbraio 2015 redatta dal NOR di Reggio Calabria, l'Ufficio di Procura evidenziò come Scarpelli, compagna dell'allora indagato Marcianò nonché co-reggente di un'impresa familiare, dedita alla gestione di una cava, frequentasse abitualmente ed illegalmente il domicilio coatto di Marcianò e fosse legata da "rapporti di solidarietà" con Lavilla Annalisa, moglie di Musolino Domenico, all'epoca impegnato nell'esecuzione importanti pubblici a Gallico e anch'egli frequentante Marcianò presso il luogo di esecuzione nella misura cautelare applicata a quest'ultimo. Il suddetto decreto venne tempestivamente convalidato dal GIP, che autorizzò le operazioni di captazione per motivazioni analoghe a quelle già sintetizzate.

Il 26 marzo 2015 il Pubblico Ministero emise un altro decreto d'urgenza (RIT 578/15) afferente alle utenze intestate a Cappelluccio Felice, Musolino Domenico, Lavilla Annalisa, Morfù s.r.l., De Angelis Rocco, Tommaso e Vincenzo nonché Chindemi Paolo e Pasquale. In tale provvedimento, richiamata la nota n. 255/2-11-1 del 25 marzo 2015 dei Carabinieri di Reggio Calabria, l'Ufficio di Procura evidenziò l'emersione di "una serie di riscontri oggettivi all'ipotesi investigativa di cui all'art. 416-bis c.p. che trae[va] spunto dalla specifica vicenda che giustificando il titolo cautelare aveva già fatto emergere come quell'episodio si inserisse in un più ampio contesto relazionale, viziato dalla matrice mafiosa; ed infatti, risultava confermato come l'impresa per la produzione di calcestruzzi gestita dalla famiglia Scarpelli ed in questa, in particolare, da Patrizia (fidanzata con Marcianò), fosse coinvolta nelle principali attività edili pubbliche che si svolgevano nella zona nord della città, in un contesto di relazioni di solidarietà, posto in essere dal citato Marcianò, con soggetti che vanta[vano] stampi di collegamenti con i principali cosche di ndrangheta della città; così, si evidenzia[vano] i legami oggettivi emergenti tra [...] Marcianò e Musolino Domenico (condannato, in primo grado, di recente per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso), gestore dell'impresa che gesti[va] il nolo a freddo e distacco di personale alla società aggiudicataria dei lavori di ristrutturazione della campata della A3 in località Gallico, nonché tra la moglie di quest'ultimo: Annalisa Lavilla (e qui fratelli e padre [erano] stati coinvolti i recenti provvedimenti cautelari, aventi ad oggetto la cosca Tegano) e la citata Patrizia Scarpelli ed



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

ancora tra [...] Marciànò, Chindemi Pasquale e De Angelis Tommaso; questi ultimi, coinvolti – tramite intestazioni di comodo di imprese – nella gestione del cantiere per l'ammodernamento della stazione FS di Pentimele”. Pertanto, il Pubblico Ministero evidenziò “l'assoluta urgenza di sviluppare ulteriormente i dati emergenti (taluni già altamente significativi con riferimento alle infiltrazioni soggetti legati alla ndrangheta nella concreta operatività del citato cantiere RFI, in cui la stessa Scarpelli opera[va] occultamente, sotto la guida di Tommaso De Angelis”, intercettando tutti i soggetti aventi “ruoli formali o sostanziali nelle dinamiche imprenditoriali e relazionali legate all'esecuzione dei lavori presso il cantiere ANAS di Gallico (ubicato a Reggio Calabria in via Casa Savoia fraz. Gallico), presso il cantiere RFI di Pentimele Archi (ubicato in località Pentimele di Reggio Calabria)”. Il GIP convalidò regolarmente il decreto e contestualmente autorizzò le intercettazioni, evidenziando, tra l'altro, che, indirizzate le indagini nei confronti di Scarpelli Patrizia, le Autorità inquirenti si concentrarono “sui lavori di ristrutturazione della A3 in località Gallico e nel cantiere di ammodernamento della stazione FS di Pentimele” e riscontrarono che “attraverso meccanismi di nolo a freddo o intestazioni di comodo nei predetti opera[va] l'impresa [di] Scarpelli, nonché altre imprese a questa collegate riferibili a soggetti di interesse operativo perché già condannati in primo grado per reati di criminalità organizzata (vedi Musolino Domenico e la moglie Annalisa Lavilla, il cui padre e fratello risulta[va]no “associati” o contigui al clan Tegano), oppure che si presta[vano] ad operare per suo conto come De Angelis Tommaso, De Angelis Rocco, De Angelis Vincenzo e Chindemi Pasquale ed [il] fratello Paolo, coinvolti nell'ammodernamento del cantiere RFI di Pentimele Archi”. Pertanto, il GIP condivise la necessità di estendere il monitoraggio a tali soggetti e alle ulteriori imprese ufficialmente coinvolte nei lavori, Costruzioni DOC di Napoli e Morfù s.r.l. di Rossano, presso i cantieri di Pentimele e Gallico.

In data 11 maggio 2015 la Procura della Repubblica procedette all'aggiornamento a carico dei fratelli De Angelis Michelangelo, Tommaso e Vincenzo in relazione al delitto di cui all'art. 416-bis c.p. e, unitamente a De Santis Nicola, Morfù Nilo e Giuseppe, per le ipotesi di cui agli art. 81, comma 2 e 110 c.p., 12-*quiquies* d.l. n. 306/1992, 7 l. n. 203/1991.

Con decreto emesso d'urgenza (RIT 1013/15) in data 27 maggio 2015 il Pubblico Ministero estese l'attività di monitoraggio alle utenze intestate a Cappelluccio Felice, Musolino Domenico, Minniti Antonino, Fiordaliso Giovanni, De Falco Vincenzo, Greco Rosa (la cui utenza era in uso a



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Marcianò Giovanni), evidenziando, oltre alle circostanze esposte nei precedenti decreto, il danneggiamento a mezzo di colpi d'arma da fuoco del gabbiotto del custode presso il cantiere di Gallico, ritenuto connesso al coinvolgimento di imprese colluse con la 'ndrangheta nei suddetti lavori. Il GIP convalidò il decreto e autorizzò le operazioni di intercettazioni, richiamando la rete relazionale di Scarpelli, Marcianò, Musolino, Lavilla i fratelli De Angelis, i germani Chindemi e le imprese già in precedenza menzionate.

In pari data, Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo e Fiordaliso Giovanni vennero sentiti a sommarie informazioni testimoniali in seguito al prefato danneggiamento. In tale occasione, la polizia giudiziaria procedette a formulare domande anche in ordine alle modalità di selezione dei fornitori con particolare riferimento ad eventuali minacce, richieste illecite o altre forme di condizionamento.

Il 13 luglio 2015 la Procura della Repubblica stralciò le posizioni di De Angelis Tommaso, De Angelis Rocco, De Angelis Vincenzo, Morfù Nilo, Morfù Giuseppe e De Santis Nicola in ordine a tutte le ipotesi iscritte a loro carico, con formazione del presente procedimento, iscritto, appunto, con il R.G.N.R. DDA n. 5926/2015.

Infine, il 23 gennaio 2017 il Pubblico Ministero procedette ad aggiornare le iscrizioni a carico di Ferro Luigi, Cappelluccio Felice, Cecala Quattrocchi Palmiero, Lapenta Rocco, Capretto Diana, Capretto Ornella, De Falco Vincenzo, Fiordaliso Giovanni, Raso Maurizio, Cilona Antonino, Marturano Angelo Giuseppe e riqualificare le ipotesi a carico dei soggetti già indagati, in ordine a cui, in seguito, è stata esercitata l'azione penale.

Orbene, la disamina dei passaggi procedurali rende quantomai manifesto come le indagini fossero inizialmente rivolte a investigare, dapprima, il contesto criminale dell'estorsione ai danni di Touhami Abdelhak. Una volta rilevati il rapporto sentimentale tra l'allora indagato Marcianò e Scarpelli Patrizia (imputata nel presente procedimento in ordine al reato di cui al capo P) di rubrica) e la frequentazione del domicilio coatto di Marcianò da parte dell'odierno imputato Musolino, le investigazioni furono proseguite per scandagliare l'eventuale coinvolgimento di Edilcalcestruzzi nelle attività edili pubbliche nella zona nord della città attraverso le "relazioni di solidarietà" di Marcianò con soggetti intranei o contigue alle principali cosche di 'ndrangheta della città.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Se è certamente vero che venne attenzionata la posizione di Musolino, rilevando il suo coinvolgimento nell'appalto dei lavori di ristrutturazione della campata della A3 in località Gallico, è parimenti indubbio che nell'originaria ipotesi investigativa non risultava in alcun modo connessa con i fatti contestati ai fatti afferenti alla vicenda dell'appalto di Gallico, risultando le indagini focalizzate sui rapporti tra Scarpelli e i fratelli De Angelis, tanto gli odierni imputati Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo e Fiordaliso Giovanni, al pari degli altri coinvolti in tale appalto, non solo non erano iscritti nel registro delle notizie di reato allorquando le operazioni intercettive erano da tempo concluse, ma anche furono sentiti a sommarie informazioni testimoniali il 27 maggio 2015, data in cui le intercettazioni erano da tempo in corso e vennero ulteriormente estese con il decreto di urgenza RIT 1013/15.

Orbene, almeno a non ipotizzare una violazione dei diritti difensivi degli odierni imputati per la tardiva iscrizione degli stessi nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. e nell'escussione dei suddetti soggetti senza le garanzie previste dagli art. 64 e seguenti c.p.p., deve ritenersi manifesto che, al momento dell'espletamento delle attività tecniche non era emerso alcun collegamento con i fatti allora oggetto di investigazione.

Come anticipato, in sede di discussione, nel formulare la richiesta in disamina, il Pubblico Ministero ha ribadito l'esistenza di una connessione di tipo sostanziale tra le ipotesi per cui è stata autorizzata l'attività di captazione e il delitto contestato al capo N) di rubrica. A tal fine, l'Ufficio di Procura ha rammentato come nell'ambito del diverso procedimento, in particolare, il RIT 348/15, concernente uno degli odierni imputati per ipotesi poi ritenute infondate, autorizzava l'intercettazione per l'ipotesi estorsiva aggravata dall'aggravante dell'agevolazione mafiosa, al fine di verificare il circuito relazionale di Marcianò (arrestato insieme alla sua compagna, Patrizia Scarpelli). Difatti, i successivi decreti autorizzativi (ossia, RIT 578/15 e 1013/15) furono giustificati anche dall'iscrizione per l'ipotesi di cui all'art. 416-bis c.p. appunto al fine di investigare il contesto mafioso di cui l'episodio estorsivo era espressione e che riguardava la singola vicenda estorsiva sul cantiere di Gallico e, più generale, le mire dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, intesa nella sua unitarietà, a prescindere del singolo clan a cui la condotta estorsiva andava ricondotta. Richiamato il decreto autorizzativo, il Pubblico Ministero ha evidenziato come l'aggravante



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

contestata al capo N) corrisponda al il tema d'indagine sotteso ai decreti autorizzativi in questione, consistente appunto nell'infiltrazione dell'associazione criminale negli appalti pubblici.

Anche all'esito della discussione, il Tribunale non ha proceduto neppure parzialmente alla revoca dell'ordinanza del 29 settembre 2021.

Precisato che la questione prospettata dal Pubblico Ministero è oggetto di specifica trattazione in ordine al capo N) di rubrica, siffatta premessa appare, sin d'ora, necessaria per anticipare che, essendo stato appurato che ai fini della ricostruzione dei fatti rispetto ai quali il compendio intercettivo risulta pacificamente utilizzabile (ossia capi B), P), Q) e R) di rubrica) sono risultate totalmente irrilevanti le conversazioni intrattenute dagli imputati nei cui confronti si procede per i capi indicati nella richiamata ordinanza, tali risultanze non sono riportate nella ricostruzione del quadro probatorio.

Ferma tale precisazione, in considerazione dell'acquisizione dell'informativa riepilogativa dell'attività d'indagine prot. n. 255/2 del 5 aprile 2016 con i relativi allegati nel corso dell'istruttoria dibattimentale e, precipuamente dopo l'espletamento della perizia trascrittiva e l'inizio dell'esame del cap. Marco Liguori ma prima del suo completamento, appare opportuno evidenziare che le circostanze fattuali emergenti dall'informativa acquisita (comprensiva dei documenti in essa richiamati e acclusi) sono state raffrontate e integrate con le trascrizioni delle conversazioni effettuate dal perito del Tribunale, che in caso di dubbio ha proceduto all'ascolto diretto riscontrando la correttezza dell'elaborato peritale.

Inoltre, occorre precisare che sono stati versati in atti provvedimenti in materia cautelare (emessi, oltre che nel presente procedimento, nei procedimenti R.G.N.R. DDA n. 505/2016, n. 5547/2017, n. 4024/2018 e n. 5700/2020). Non sembra superfluo rammentare che entrambe tali categorie di provvedimenti esulano dall'alveo applicativo dell'art. 238-bis c.p.p. e possono essere utilizzate come prova limitatamente all'esistenza della decisione e delle vicende processuali in essa rappresentate (Cass., Sez. 3, n. 39076 del 03/12/2021, dep. 2022, Rv. 283765: "In tema di prova documentale, l'ordinanza di custodia cautelare emessa in un diverso procedimento penale, in quanto documento equiparabile alla sentenza non ancora passata in giudicato pronunciata in un distinto processo, pur potendo legittimamente essere acquisita al fascicolo dibattimentale nel contraddittorio delle parti, può essere utilizzata come prova limitatamente all'esistenza della decisione e delle



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

vicende processuali in essa rappresentate e non anche ai fini della valutazione delle prove e della ricostruzione dei fatti oggetto di accertamento in quel processo, posto che l'art. 238-bis cod. proc. pen. riconosce tale valore probatorio alla sola sentenza irrevocabile").

Analoghe considerazioni valgono per atti di denuncia-querela e articoli di stampa prodotti dalle difese, comprovanti unicamente l'avvenuta presentazione dell'atto alle autorità preposte o l'avvenuta pubblicazione dell'articolo, senza alcuna valenza probatoria in ordine alle circostanze esposte in essi.

Pertanto, in quanto non valutate ai fini della decisione, non sono ricostruite le risultanze fattuali riportate nei già menzionati atti.

Di contro, le sentenze irrevocabili acquisite in atti e, in particolare, quelle emesse in primo e secondo grado nel filone di questo procedimento definito con il rito abbreviato, sono state considerate nella valutazione dei fatti per cui si procede, ai sensi dell'art. 238-bis c.p.p., alla luce degli elementi di riscontri tratti dal materiale probatorio acquisito nel presente processo. Ovviamente, sono richiamate in sentenza le parti ritenute rilevanti per l'accertamento dei fatti per cui si procede, apparendo, invece, inutile riportare integralmente risultanze non pertinenti o, invece, già emergenti da altre fonti di prova direttamente acquisite nel presente procedimento.

Per quanto concerne le altre prove documentali, esse sono richiamate nella parte in cui sono state risultate rilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti per cui è processo.

Pur attenendosi nella ricostruzione delle risultanze alla prefata ripartizione, un apposito capo è dedicato alle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia e dagli indagati in altri procedimenti unitamente agli esiti degli accertamenti effettuati a riscontro, al fine di evitare la parcellizzazione del contenuto dichiarativo e, al contempo, inutili ripetizioni.

2. L'appalto pubblico per la realizzazione della fermata di Pentimele della metropolitana di superficie, affidato da RFI a Morfù s.r.l.

Richiamata la distinzione dei fatti in contestazione in due blocchi, il compendio probatorio, completo degli esiti delle attività di intercettazione, è integralmente e pacificamente utilizzabile per l'accertamento dei delitti contestati ai capi P), Q) e R) di rubrica, afferenti, appunto, all'appalto di Pentimele.

2.1. Il contratto d'appalto e il censimento di operai e imprese.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Occorre premettere che, per come emergente dalle prove documentali acquisite, oltre che dagli accertamenti effettuati dalla polizia giudiziaria, in data 7 marzo 2014 fu stipulato il contratto di appalto per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione della fermata ferroviaria di Pentimele di Reggio Calabria tra R.F.I. s.p.a. e Morfù s.r.l., quale capogruppo mandataria dell'AT.I. formata dalla medesima società e dall'impresa di De Nisi Tommaso e aggiudicataria della commessa pubblica. L'importo presunto dell'appalto, al netto del ribasso del 3,25% praticato nell'offerta, venne determinato in euro 2.107.998,05, ripartito in euro 55.560,56 per le prestazioni di progettazione esecutiva, in euro 1.949.016,43 per le lavorazioni a corpo come specificate nella medesima convenzione e in euro 103.421,06 per gli oneri relativi ai piani della sicurezza.

In base agli accertamenti effettuati dalla polizia giudiziaria, la società appaltatrice, avente sede legale a Rossano (CS) in Piazza del Risorgimento n. 6 (P.Iva 02340850789) risultò essere amministrata da Nilo Morfù, socio di maggioranza unitamente, il cui fratello Giuseppe risultò dipendente della medesima impresa. Inoltre, Nicola De Santis, risultante dai controlli espletati tramite la banca dati di INPS essere geometra libero professionista, svolgeva le mansioni di capo cantiere per conto dell'appaltatore.

Per come emerge dalla denuncia di inizio lavori tramessa il 23 maggio 2014 a INPS e INAIL, l'inizio dei lavori fu fissato per il giorno 29 maggio 2014 con ultimazione prevista il 31 dicembre 2015.

Dagli accertamenti effettuati dalla polizia giudiziaria in ordine agli operai presenti sul cantiere, oltre ai già menzionati De Angelis Rocco e De Santis Nicola, vennero censiti:

- Merlo Emilio, operaio di Essen Italia s.p.a.;
- Roto Leonardo, Cilione Luigi, Chilà Luigi, Pensabene Salvatore, Ferrari Pietro, operai dell'impresa individuale Chindemi Paolo, distaccati per l'occasione con la società di Morfù;
- De Angelis Vincenzo e Russo Giuseppe, dipendenti di Morfù s.r.l.

In particolare, il titolare dell'impresa individuale di Chindemi fu, appunto, individuato in Paolo Chindemi, figlio di Pasquale, indagato nell'ambito dell'operazione "Bless" per omicidio e tentato omicidio, in qualità di mandante unitamente a, tra gli altri, Pasquale Condello, detto il



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

supremo. Tale impresa iniziò l'attività in data 17 giugno 2014 e, quindi, in concomitanza con l'inizio dei lavori al cantiere di Pentimele.

I controlli espletati tramite banca dati di INPS evidenziarono che:

- Vincenzo De Angelis, fratello di Rocco e Tommaso, aveva beneficiato dei contributi lavorativi da parte della società Morfù per i periodi compresi tra il 24 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2014 e tra il 1° gennaio 2015 e il 30 giugno 2015;
- Giuseppe Russo aveva beneficiato di contributi lavorativi da parte della medesima società nel periodo compreso tra il 3 febbraio 2015 e 30 aprile 2015;
- entrambi i dipendenti avevano beneficiato dei contributi lavorativi da parte di ICESP s.r.l. e Pro.Dea. s.r.l., le cui quote erano suddivise in modo paritario tra i fratelli De Angelis Vincenzo e Michelangelo, quest'ultimo anche amministratore unico di entrambe le società.

Gli accertamenti espletati dalla polizia giudiziaria e le prove documentali prodotte dalla difesa dei germani Morfù hanno dimostrato che l'appaltatore – nella fase di progettazione esecutiva e di esecuzione – si avvale della collaborazione di altri operatori economici.

In particolare, dai documenti depositate dalla difesa risultano i rapporti di seguito illustrati.

Il 14 luglio 2014 fu stipulato un contratto di nolo a freddo tra Morfù s.r.l. e Decos s.r.l., risultata amministrata da De Angelis Rocco, avente ad oggetto una pala caricatrice gommata, tre escavatori, due autocarri e un gruppo elettrogeno elencati nell'accordo stilato con descrizione degli elementi identificativi degli stessi e dei relativi canoni per un canone mensile complessivamente ammontante ad euro 13.200,00. In ordine a tale accordo risultano acquisite dichiarazioni di possesso dei requisiti previsti dalla disciplina di settore in capo a Decos s.r.l. Tale convenzione venne regolarmente trasmessa alla stazione appaltante per il rilascio dell'autorizzazione, disposta con l'ordine di servizio n. 5 del 15 settembre 2014 dal direttore dei lavori, arch. Concetta Strati. In virtù di tale locazione, Decos emise dal 31 ottobre 2014 al 30 aprile 2017 fatture per un totale di euro 315.669,00 oltre IVA, prodotte dalla difesa di Morfù e riepilogate in apposito prospetto e saldate mediante bonifici bancari, ciascuno successivo all'emissione del relativo documento fiscale.

Inoltre, per la progettazione esecutiva, l'appaltatore stipulò contratto di subappalto con GMD Costruzione s.r.l. per lavori rientranti nella categoria OG11 – impianti tecnologici e un importo di euro 33.061,80, in seguito integrati a fronte di un ulteriore importo di euro 63.176,17. Entrambi i



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

contratti furono autorizzati dalla stazione appaltante con gli ordini di servizio n. 131 del 29 settembre 2014 e n. 23 del 25 gennaio 2016 per un importo complessivo di euro 96.237,98.

Per le attività di trivellazione per la realizzazione di paratie di micropali, fu stipulato un contratto di subappalto con Nuova GeoSud di Saraceno & C. s.n.c., autorizzato da RFI per un importo di euro 55.000,00 con ordine di servizio n. 7 del 25 settembre 2014.

Il 7 ottobre 2014 Morfù s.r.l. stipulò contratto di subappalto con Essen Italia s.p.a. avente ad oggetto il "sistema Essen" per il sostegno provvisorio dei binari relativamente all'esecuzione di un sottopasso pedonale presso la fermata di Pentimele per un prezzo a corpo di euro 80.000,00. Al riguardo, non risulta acquisita in atti la relativa autorizzazione da parte della stazione appaltante, che comunque può ritenersi essere stata emessa in considerazione della previsione di clausola risolutiva del negozio giuridico in difetto di approvazione e documenti fiscali prodotti.

Inoltre, fu stipulato un accordo con l'impresa di Chindemi Paolo afferente al distacco di due carpentieri, Viola Rocco e Francesco, dal 16 febbraio al 15 marzo 2015.

Ed ancora, l'appaltatore stipulò analoghi accordi con l'impresa di Bilardi Petronilla per il distacco di personale esperto nella piegatura del ferro: con atto del 10 febbraio 2015 furono addetti Cilione Luigi (nato a Reggio Calabria il 20/06/1967), Falliti Vincenzo (nato a Reggio Calabria il 20/09/1968) e Roto Leonardo (nato a Reggio Calabria il 30/10/1954), tutti aventi la qualifica di "piegaferro" per il periodo dall'11 al 22 febbraio 2015; con atto del 31 marzo 2015 i medesimi operai furono impiegati per il mese di aprile 2015; in seguito il distacco di Cilione fu prorogato per tutto il mese di maggio mentre quello degli due operai sino al 30 giugno 2015; in tale data il distacco di due unità fu previsto per il periodo dal 1° al 30 settembre 2015; o in virtù di scrittura del 2 settembre 2015 fu impiegato Roto Leonardo per il periodo dal 1° al 30 ottobre 2015.

Ricostruite le risultanze documentali, occorre soffermarsi su i rapporti attenzionati dalle Autorità inquirenti.

2.2. Edilcalcestruzzi s.r.l.

Come anticipato in premessa, nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 3845/2015, dalle prime attività di captazione presso il domicilio di Domenico Marcianò, sito a Reggio Calabria, via Madonna, traversa privata, n. 4, piano terra, individuato come luogo di esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari, all'epoca allo stesso applicata, emerse



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

che questi intratteneva una relazione sentimentale con Patrizia Scarpelli, nei cui confronti si è proceduto separatamente con il rito abbreviato e assolta da tutti i delitti ascrittile.

2.2.1. La famiglia Scarpelli.

Dagli accertamenti condotti dalla polizia giudiziaria mediante la banca dati Telemaco – Camera di commercio, Stefania Scarpelli, sorella di Patrizia, risultò essere socia unica e amministratrice di Edilcalcestruzzi s.r.l., ritenuta, però, secondo l'ipotesi accusatoria, di fatto gestita dalla di lei sorella Patrizia.

Con riguardo a quest'ultima impresa, con prot. n. 0050792 del 19 agosto 2013, la Prefettura di Reggio Calabria aveva emesso certificazione interdittiva nei confronti di Edilcalcestruzzi s.r.l. poiché, dagli elementi acquisiti, era emerso il pericolo di tentativi di infiltrazioni mafiose nell'ambito della società in esame. In seguito, in seguito a istanza presentata da Stefania Scarpelli per l'inserimento dell'impresa nella *white list*, il medesimo Ufficio Territoriale comunicava che il relativo procedimento era in fase istruttoria (prot. in uscita n. 00048865 del 19 maggio 2015).

Inoltre, dalle attività di indagine, emerse che il coniuge di Stefania Scarpelli, Antonino Bartolomeo, era stato ritenuto accolito, in particolare autista personale e guardaspalle, di Giovanni Rugolino, detto Craxi, quest'ultimo già condannato per associazione di stampo mafioso e già sottoposto a misure di prevenzione.

Inoltre, Edilcalcestruzzi s.r.l. aveva affittato l'attività di produzione di calcestruzzo e lavori edili dall'impresa di famiglia CO.GE.FOR. di Scarpelli Pasquale & C. s.a.s., avente quale socio accomandatario Pasquale Scarpelli e socio accomandante il figlio Santo Scarpelli; altresì, prima del 13 marzo 2008, quest'ultima società era denominata CO.GE.FOR di Patrizia Scarpelli e C. s.a.s.", con socio accomandatario Patrizia Scarpelli e socio accomandante la sorella Stefania.

Stefania e Patrizia erano figlie di Pasquale Scarpelli (indagato e tratto in arresto il 13 febbraio 2007 per varie ipotesi delittuose, tra cui quella di associazione a delinquere di stampo mafioso, e assolto dalle accuse di associazione di tipo mafioso ed estorsione in concorso nell'operazione "Vertice") e sorelle sia di Santo Scarpelli (il quale era stato più volte controllato con "persone controindicate" e, in particolare, il 4 novembre 2007 venne fermato insieme al padre mentre si trovavano a bordo di un'autovettura di proprietà della famiglia Rugolino), sia di Maria Scarpelli (la quale intratteneva una relazione sentimentale con Domenico Rugolino, figlio di Giuseppe Rugolino,



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

già ritenuto capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta, nonché cugino di secondo grado di Giovanni Rugolino, detto Craxi).

2.2.2. Il coinvolgimento nell'esecuzione dell'appalto di Pentimele.

Ciò premesso, avviato il monitoraggio dell'utenza in uso a Patrizia Scarpelli (RIT 348/15), emerse l'interessamento di Edilcalcestruzzi a forniture nell'appalto volto alla realizzazione della fermata della metropolitana di superficie a Pentimele, che, come già osservato, era stato affidato da RFI a Morfù s.r.l.

In particolare, nel marzo del 2015, furono captate conversazioni telefoniche intercorse tra Patrizia Scarpelli, Giuseppe Morfù e Nicola De Santis, da cui emerse l'incontro tra questi sul cantiere di Pentimele.¹

¹ RIT:348/2015 – Prog. 2906 del 04/03/2015 Ora: 11.37

[...] Patrizia - Senti, e no niente che poi...

Giuseppe - Ti avevo mandato un messaggio l'altra volta.

Patrizia - A me?

Giuseppe - Eh, forse no... Sì, perché... e sì, c'è la foto tua e del tuo ragazzo.

Patrizia - Eh, sì.

Giuseppe - Ti avevo detto come era andata a finire, perché poi sono stato fuori.

Patrizia - Ah, ho capi... e non mi è arrivato.

Giuseppe - Uhm, allora...

Patrizia - Ah.

Giuseppe - Forse è il numero del tuo ragazzo?

Patrizia - No, no, questo è mi... questo è il mio numero.

Giuseppe - Eh, eh.

Patrizia - Senti, no niente se...

Giuseppe - Sì.

Patrizia - Per caso tu eri per qua, perché volevo parlare un attimino con te poi?

Giuseppe - Allora... lo ora sono a Nicotera, Patri'.

Patrizia - Eh.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Patrizia - Va bah, quando ti trovi, mi chiami un attimino?

Giuseppe - Sì, sì, sì, sì, sì, sì.

Patrizia - Uhm. Appena hai un attimo.

Giuseppe - Va bene, dai allora... appena mi libero.

Patrizia - Okay.

Giuseppe - Passo da te. Va bene?

Patrizia - Va bene, ti ringrazio. [...]

RIT:348/2015 – Prog. 6323 del 10/03/2015 Ora: 12.43

[...] Interlocutore - (Si schiarisce la voce). Dimmi tutto.

Patrizia - Senti, ho finito ora io. Tu sei qua? A... tu sei nel cantiere?

Interlocutore - Dove? Sì, tu dove sei, dal lato di sotto?

Patrizia - Eh, no, no, sa... scendo dalla discesa, perché mi trovo qua a Pentimele.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il data 12 marzo 2015, alle ore 12.44, Scarpelli contattò De Santis, il quale la rassicurò in ordine alla risoluzione di talune problematiche di carattere amministrativo e, inoltre, la autorizzò all'effettuazione, nel pomeriggio, di alcune gettate di calcestruzzo presso il citato cantiere².

(Voci in sottofondo).

Interlocutore - Uhm, uhm.

Patrizia - Va beh, e... (inc. Pronuncia non chiara).

Interlocutore - E vie... Sì, vieni vicino la...

Patrizia - Eh, (inc. Voci sovrapposte).

Interlocutore - Hai detto la Q8?

Patrizia - Ah, va bene, allora ci vediamo là, sì. Okay.

Interlocutore - Va bene, okay.

Patrizia - Va bene. [...]

RIT:348/2015 – Prog. 7021 del 11/03/2015 Ora: 17.45

[...] Giuseppe - Tutto bene. Senti, io sono su Reggio. Stavo per andare via se...

Patrizia - Eh, e io sono a Messina.

Giuseppe - Ah. (Risatina).

Patrizia - (Risatina). Oggi dovevo venire a Messina.

Giuseppe - E senti, quando rientri?

Patrizia - E... più o meno un'oretta ci impiego.

Giuseppe - Uhm... no, non ce la faccio adesso.

Patrizia - Uhm.

Giuseppe - Ehm...

Patrizia - Va beh, ma mi ero vista con... e... Gianni.

Giuseppe - Sì, sì, mi ha detto già tutto.

Patrizia - Eh.

Giuseppe - L'ho visto poco fa.

Patrizia - Ah.

Giuseppe - Mi ha spiegato. Deve andare dalla...

Patrizia - Uhm.

Giuseppe - Da chi di dovere...

Patrizia - Eh.

Giuseppe - E vedersi.

Patrizia - Va bene.

Giuseppe - Va bene? Va beh, comunque, se domani, io dopodomani sono su Reggio ti chiamo, dai.

Patrizia - Va bene, sì.

Giuseppe - Va bene?

Patrizia - D'accordo, okay. [...]

² RIT:348/2015 – Prog. 7468 del 12/03/2015 Ora: 12.44

Interlocutore - Pronto?

Patrizia - Sì. Ciao, Patrizia.

Interlocutore - Patrizia? Ciao carissima.

Patrizia - Sì. Ciao.

Interlocutore - Tutto a posto?

Patrizia - Sì, sì.

Interlocutore - Senti...

Patrizia - Mi avevi chiamato?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Interlocutore - Sì. Io...
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - Quel problemino lì, l'abbiamo... superato.
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - E quindi ho sottoposto...
Patrizia - Eh.
Interlocutore - Le... le carte all'architetto.
Patrizia - Sì.
Interlocutore - Oggi però, mi servirebbe cemento, oggi pomeriggio.
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - Siccome l'okay me l'ha dato cinque minuti fa.
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - Non ti ho potuto chiamare prima.
Patrizia - Va bene.
Interlocutore - E...
Patrizia - Eh, senti, ma con la pompa? Perché ho un problemino con la pompa che sto gettando in un posto a po...
Interlocutore - Uhm. Eh, eh, ho... diciamo che... qualche cosa la possiamo gettare...
Patrizia - Eh.
Interlocutore - Solo con la betoniera.
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - Ma poi, per un altro tratto, ci vuole la pompa.
Patrizia - Ma oggi?
Interlocutore - Sì.
Patrizia - Uhm. Va bene, dai.
Interlocutore - Oggi pomeriggio non è possibile?
Patrizia - Sì, sì, è possibile. Non è un problema.
Interlocutore - Eh.
Patrizia - O e... intanto tu dimmi quanto te ne devo mandare...
Interlocutore - Mi servono una quarantina di metri cubi.
Patrizia - Uhm, va bene.
Interlocutore - Questo...
Patrizia - Allora, iniziamo senza pompa e vediamo poi...
Interlocutore - Eh.
Patrizia - A che pu... perché alle 2 devo gettare dei pilastri.
Interlocutore - Uhm.
Patrizia - E poi... si libera. Quindi, non penso che ci impiega così tanto. Pure verso le du... ma ti arriva verso le 3?
Interlocutore - Sì, sì.
Patrizia - Uhm.
Interlocutore - Uhm. E...
Patrizia - Va bene.
Interlocutore - Uhm. Senti, ti vuoi segnare...
Patrizia - E quindi a che ora? Eh, sì, aspetta.
Interlocutore - No, pe... ti dovresti segnare le caratteristiche.
Patrizia - Sì, aspetta un attimo. Com'è?
Interlocutore - E allora R, C, K, 3 e 50.
Patrizia - Sì.
Interlocutore - E... cemento... lo puoi fare... con il 42 e 5.
Patrizia - Sì.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tuttavia, a causa delle condizioni metereologiche avverse, la gettata di calcestruzzo fu posticipata al giorno successivo. Allora, Scarpelli notiziò prontamente del differimento dell'intervento sia il fratello Santo sia tale Antonio, interlocutore per conto di C.O. Inerti Costruzioni s.r.l., a cui Edilcalcestruzzi si rivolgeva frequentemente per l'esecuzione di gettate mediante un mezzo munito di pompa.³

Interlocutore - E... la formula è S, 4.

Patrizia - Sì. Ma hai la classe di esposizione? Te l'hanno data per caso?

Interlocutore - Come?

Patrizia - (inc. Pronuncia affrettata) la classe di esposizione?

Interlocutore - No, con questa formula ti dà già tutto.

Patrizia - Uhm.

Interlocutore - Ti dà infatti...

Patrizia - La vado a trovare lì.

Interlocutore - L'esposizione e tutto quanto, sì.

Patrizia - Va bene. Sì...

Interlocutore - Ti dà i rapporti degli inerti.

Patrizia - Sì, sì, sì, sì.

Interlocutore - E così via, sì.

Patrizia - Va bene.

Interlocutore - Uhm.

Patrizia - Allora, a che ora vuoi che carico?

Interlocutore - Eh, eh... verso le 2 puoi mandare già.

Patrizia - Alle 2? Va bene, okay.

Interlocutore - Sì. Va bene?

Patrizia - Allora ci vediamo per le 2.

Interlocutore - Okay. [...]

³ RIT:348/2015 – Prog. 7503 del 12/03/2015 Ora: 13.37

[...] Patrizia - Loro lo gettano domani, perché c'è maltempo.

Santo - Ma non vedi che acqua? (Risatina).

Patrizia - Sì, domani mattina dobbiamo gettare prima da... qua sotto, da Barillà, 40 metri e poi ci dobbiamo spostare.

Santo - Ah, ma... vedi che qua perdiamo tempo, lo sai tu, no?

Patrizia - Sì, ma noi intanto, con una betoniera andiamo qua e con... una poi verso le 10 vado là, poi quando si libera la pompa vado con la pompa, perché due macchine le possiamo gettare senza pompa e forse due macchine con la pompa.

Santo - Ah, ho capito.

Patrizia - Va bene?

Santo - Ma dove, da coso?

Patrizia - Ad Archi.

Santo - Uhm. [...]

RIT:348/2015 – Prog. 7510 del 12/03/2015 Ora: 13.45

[...] Patrizia - Niente, hanno rinviato a domani.

Antonio - Al...

Patrizia - Allora, domani mattina noi, restiamo qua.

Antonio - La soletta?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle ore 14 circa, però, De Angelis Tommaso (la cui figura è nel prosieguo oggetto di specifica trattazione, v. in particolare punto 2.4.4.) telefonò a Scarpelli Patrizia, richiedendo di effettuare la gettata quello stesso pomeriggio stante il miglioramento meteorologico.⁴

Patrizia - Facciamo la soletta e poi... vediamo, ci spostiamo.

Antonio - Eh, va boh. A che ora...

Patrizia - Va boh?

Antonio - Devo essere là per la soletta?

Patrizia - Alle 7, devi essere qua.

Antonio - Va boh, la 7 e un quarto devo essere là.

Patrizia - Va beh.

Antonio - Va... va boh? [...]

⁴ RIT:348/2015 – Prog. 7522 del 12/03/2015 Ora: 14.07

[...] *Tommaso* - Mi diceva... stavano.. avevano chiamare per annullare...

Patrizia - Sì, mi hanno rinviato a domani.

Tommaso - Però, il tempo ora si sta allargando, *Patrizia*.

Patrizia - Mi hanno rinviato a domani. Ora non lo...

Tommaso - No, lo possiamo buttare ora, se sei pronta, bella mia. Così ci togliamo il pensiero.

Patrizia - Eh, io sono pronta, però non lo so.

Tommaso - E portalo, mandalo, non ti preoccupare.

Patrizia - Però, c'è sempre...

Tommaso - Manda gli operai, così buttiamo...

Patrizia - Il problema per ora della pompa, perché ancora non hanno finito.

Tommaso - Va beh, noi siamo qua che stiamo preparando qualche fesseria...

Patrizia - Va bene.

Tommaso - La stiamo facendo. Va bene?

Patrizia - Va bene, allora.. carichiamo?

V.M. - (Fuori conversazione): (inc. Voci sovrapposte) parcheggiala qua.

Patrizia - Dai.

Tommaso - Okay? Quando vuoi...

Patrizia - Eh.

Tommaso - Lo puoi mandare.

Patrizia - Va bene.

Tommaso - Più che presto che puoi, ma... *Patrizia*.

Patrizia - Ora... ora... ora vado. Ciao.

Tommaso - Okay?

Patrizia - Sì, sì.

Tommaso - E la prima, la può... qualcuno la se... Va beh, meglio con la pompa tutto, una volta che si piazza, dai.

Patrizia - No, ora la pompa non c'è, perché sta gettando un altro (inc. Segnale audio frammentato).

Tommaso - E quando c'è, più tardi?

Patrizia - Più tardi.

Tommaso - Verso che ora?

Patrizia - Eh, 2 e mezzo. 2 mezza, 3.

Tommaso - Ah, alle 2 e mezza?

Patrizia - Eh.

Tommaso - Eh, va bene. Manda due betoniere e la pompa, va bene?

Patrizia - Va bene.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Poco dopo, quindi, Scarpelli contattò nuovamente il fratello⁵ e il soggetto di nome Antonio di C.O. Inerti Costruzioni s.r.l. ⁶ per informarli del cambio di programma e, quindi, della possibilità di procedere quello stesso pomeriggio alla gettata di cemento.

Dopo circa quaranta minuti, Scarpelli fornì a Calabrò Francesco, dipendente di C.O. Inerti Costruzioni, le indicazioni per raggiungere il cantiere di Pentimele per l'effettuazione della gettata di calcestruzzo.⁷

Tommaso - La dose ce l'hai tu, la sai?

Patrizia - Sì, sì, sì, sì.

Tommaso - Okay, grazie Patrizia.

Patrizia - Okay.

Tommaso - Poi ci vediamo là...

Patrizia - Ciao, sì.

Tommaso - Va bene?

Patrizia - Sì, sì. Ciao. [...]

⁵ RIT:348/2015 – Prog. 7527 del 12/03/2015 Ora: 14.09

[...] *Patrizia* - Oh Santo, dobbiamo gettare. Sto salendo.

⁶ RIT:348/2015 – Prog. 7525 del 12/03/2015 Ora: 14.08

[...] *Patrizia* - Eh... dobbiamo gettare ora.

Antonio - Dobbiamo gettare oggi? Okay.

Patrizia - Sì, sì.

Antonio - Va boh, lascia chiamo (inc. pronuncia non chiara).

Patrizia - Allora, ma ha finito?

Antonio - Eh, non lo so, ora lo chiamo, cioè (inc. voci sovrapposte).

Patrizia - Allora, chiamalo e fammi sapere, così li mandiamo direttamente con la pompa, senza...

Antonio - Va bene, okay, ciao.

Patrizia - E fammi sapere, ciao.

Antonio - Ciao.

RIT:348/2015 – Prog. 7534 del 12/03/2015 Ora: 14.11

[...] *Antonio* - Senti e... lui un quarto d'ora e finisce.

Patrizia - Va boh, dai e intanto io carico?

Antonio - Eh... però, viene al cantiere per scaricare la vaschetta.

Patrizia - Perché?

Antonio - Eh, perché con quel cemento là si *intappa*.

Patrizia - Uhm, e va boh...

Antonio - Capisci?

Patrizia - E fallo salire... e (inc. Voci sovrapposte).

Antonio - Sì, sì, viene al ca... No, viene al cantiere qua da me direttamente, passa di qua, la scarica e viene.

Patrizia - Ah, viene da te? Ah, va bene, okay.

Antonio - Sì, sì. Va bene? Ciao

Patrizia - Va bene, ciao.

⁷ RIT:348/2015 – Prog. 7555 del 12/03/2015 Ora: 14.41



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Pertanto, i carabinieri della Compagnia di Reggio Calabria apprestarono uno specifico servizio di osservazione, controllo e pedinamento (in seguito O.C.P.), appostandosi in prossimità dell'ingresso al cantiere edile interno alla ferrovia, al fine di riscontrare le circostanze emerse dall'attività intercettiva (cfr. all. 539 e 945). Alle ore 14.50, sopraggiunse un'autovettura Fiat 500 di colore grigio scuro, targata EJ661ZN, intestata a Pardo Chiara Marzia, cognata di De Angelis Tommaso in quanto coniugata con De Angelis Rocco (soggetto attinto da precedenti di polizia per i reati di cui agli art. 635, 629, 416-bis c.p. e pregiudicato per il reato di rapina). Dall'automobile, parcheggiata nello spazio di pertinenza del distributore di carburante Q8, scesero due uomini, di cui uno in abiti da lavoro, che aprirono il cancello d'ingresso al cantiere e, quindi, vi accedettero. Al contempo, sopraggiunse una betoniera modello Astra, targata BH022BY e intestata a Edilcalcestruzzi. L'autista condusse il mezzo all'interno nel cantiere e, coadiuvato dagli altri due uomini, gettò il calcestruzzo in una determinata area. Alle ore 15:15, giunse il mezzo d'opera Iveco Magirus, targato VT417547 e riportante il marchio dell'impresa C.O. Inerti Costruzioni. Attraverso la diretta osservazione, dunque, i militari riscontrano l'esecuzione della gettata di cemento effettuata presso il cantiere di RFI mediante l'impegno di mezzi delle imprese Edilcalcestruzzi e C.O. Costruzioni.

Inoltre, nel corso delle operazioni, alle ore 14:41, Scarpelli Patrizia telefonò al fratello, presente sul luogo, per sincerarsi della buona riuscita delle operazioni.⁸

Patrizia - Oh, Francesco.

Francesco - Patrizia?

Patrizia - Eh.

Francesco - Ma la pompa che strada deve fare?

Patrizia - Di sotto.

Francesco - Di sotto dove?

Patrizia - Dove c'è la colonnina.

Francesco - La colonnina... ad Archi? La Esso?

Patrizia - Sì, alla Q8. No... la Q8, a Pentimele,

Francesco.

Francesco - Ah. Eh... (Parla con qualcuno, vicino: Mastro Ciccio, di sotto, dove c'è la colonnina). Sì, a posto. Okay.

Patrizia - Okay?

Francesco - Ciao.

Patrizia - Ma sta partendo da ora?

Francesco - Eh... il tempo di... sciacquarla, sì.

Patrizia - Va beh, pure di 20 minuti, digli. Ciao. [...]

⁸ RIT:348/2015 – Prog. 7604 del 12/03/2015 Ora: 14.41



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.2.3. Gli esiti delle acquisizioni documentali.

L'acquisizione documentale effettuata in data 15 dicembre 2015 presso gli uffici di RFI di Reggio Calabria permise di individuare otto verbali di prelievo di calcestruzzo in cantiere sui quali veniva indicato il giorno di prelievo nonché il fornitore di calcestruzzo.

I prelievi di calcestruzzo da parte di Edilcalcestruzzi furono effettuati i giorni 13, 21 e 26 novembre 2014.

Il rapporto lavorativo si interruppe temporaneamente nel febbraio 2015: e, infatti, i consecutivi tre prelievi – nr. 4 del 10 febbraio 2015, nr. 5 del 18 febbraio 2015 e nr. 6 del 6 marzo 2015 – furono eseguiti da CESAF s.r.l., le cui quote erano per il 90% intestate a Giovanni Zema e per il 10% al di lui figlio, Giovanni Antonio Zema.

Secondo quanto emerso dai verbali n. 7 del 12 marzo 2015 e n. 8 del 17 marzo 2015, Edilcalcestruzzi ritornò a essere la fornitrice per il cantiere di Pentimele.

Nonostante ciò, in data 18 marzo 2023, all'atto di ingresso dei carabinieri sul cantiere fu indicata CESAF come fornitrice di calcestruzzo.

Nell'ambito delle indagini, CESAF consegnò l'elenco completo delle forniture di calcestruzzo effettuate nel periodo intercorrente tra giugno e novembre 2014.

Santo - Patti?
Patrizia - A posto?
Santo - Sì.
Patrizia - Ma state pompando tutte... tutte le due betoniere?
Santo - Ah?
Patrizia - Stai pompando con tutte e due le betoniere?
Santo - No, scarica con la pompa, comincia.
Patrizia - E correggi la tua bolla.
Santo - Sì.
Patrizia - Giorgio è partito?
Santo - No, con tutte e due le pro... le prossime con la pompa. Questa...
Patrizia - Questa senza... senza pompa ora? Quindi ora la bolla metto la pompa, giusto?
Santo - A pompa, sì.
Patrizia - Ma Giorgio è partito?
(Breve pausa nella conversazione).
Patrizia - Santo?
Santo - Eh.
Patrizia - È partito Giorgio?
Santo - Sì, sì. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tuttavia, in ordine al medesimo periodo dagli atti acquisiti risultò la prima fornitura in cantiere da parte di Edilcalcestruzzi e, nell'elenco menzionato non risultò alcuna fornitura a favore di Morfù s.r.l. o ad altra impresa riconducibile al cantiere di Pentimele.

A riprova di quanto contenuto nella documentazione acquisita, il 12 marzo 2015 alle ore 17.38 fu captata una conversazione telefonica tra Patrizia Scarpelli e Giuseppe Morfù, in cui gli stessi concordavano un appuntamento per il lunedì successivo per la definizione dei pagamenti relativi alla fornitura di calcestruzzo effettuata il medesimo giorno⁹.

Secondo l'impostazione accusatoria, CESAF effettuò le forniture nelle sole giornate del 10 febbraio 2015, del 18 febbraio 2015 e del 5 marzo 2015, fu registrata una telefonata tra Giuseppe Morfù e Domenico La Regina in cui essi si faceva riferimento a due fatture della suddetta impresa risalenti a febbraio e marzo, per come inseguito approfondito (v. punto 2.4.5.)¹⁰.

⁹ RIT: 348/15 – Prog. 7681 del 12/03/2015 Ora: 17:38

[...] Giuseppe - Ho saputo che avete buttato il cemento oggi, giusto?

Patrizia - Sì, sì.

Giuseppe - Eh, ma...

Patrizia - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Dimmi una cosa, con i prezzi ci a... c'eravamo concordati, avevamo concordato qualcosa? Non mi ricordo mo. Eravamo già d'accordo?

Patrizia - Veramente, io ti avevo fatto un preventivo allora.

Giuseppe - No, (inc. Pronuncia affrettata). A qua... Eh, all'epoca? Quando me l'avevi fatto?

Patrizia - Eh. (Ride). Ora non mi ricordo.

Giuseppe - Non mi rico... Vedo di passare io lunedì, caso mai.

Patrizia - Uhm.

Giuseppe - Così definiamo un po' tutto, eh?

Patrizia - Va bene, sì, sì, sì.

Giuseppe - Eh?

Patrizia - Okay.

Giuseppe - Non è che per correttezza di...

Patrizia - No, no.

Giuseppe - Tutto... Per avere tutto, no? Tutto in regola

Patrizia - Va bene.

Giuseppe - E non avere disguidi, eh.

Patrizia - Certo.

Giuseppe - Va bene?

Patrizia - Va bene. Okay.

Giuseppe - Okay. Ciao Patrizia.

Patrizia - A lunedì, ciao.

Giuseppe - Ciao, ciao.

¹⁰ RIT: 578/15 – Prog. 4115 del 10/04/2015 Ora: 11.23

[...] Domenico - Senti, ma se ti mando Cesap, eh, Cesaf, là, Cesaf.

Giuseppe - Cesaf.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

L'impiego di due imprese per la fornitura di calcestruzzo emerse, peraltro, in un contratto telefonico del 13 aprile 2015, nel corso della quale Nilo Morfù fece confusione tra CESAF e Edilcalcestruzzo; fu Giuseppe Morfù a chiarire che Zema era titolare di CESAF ma in quel momento a rifornire il cantiere era, appunto, Edilcalcestruzzo¹¹. Tale vicenda è nel prosieguo

Domenico - Eh.

Giuseppe - Pentimele.

Domenico - Si può (inc. Voci sovrapposte) pagare la fattura (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh, Pentimele. Digli a Nilo le scadenze e gli ele fa. Quant'è la fattura? 15 mila euro?

Domenico - Non lo so quant'è. Aspe', (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - E vedete, avete... io non tengo niente di Cesaf, ragazzi, (inc. Voci sovrapposte).

Domenico - Non te la vedi tu a Cesaf? Non te la vedi tu? Non è un fornitore tuo?

Giuseppe - È un fornitore di Pentimele. Però Pentimele lo sai come funziona, Nilo va, mi fa le scadenze come le devo fare. Per il calcestruzzo abbiamo fatto così.

Domenico - Quello li vuole entro oggi, li vuole.

Giuseppe - Entro oggi, (inc. Pronuncia non chiara) sono a Nicotera, lunedì se ne parla. Dammi le scadenze, parla con Antonio, (inc. Voci sovrapposte).

Domenico - Ce ne sono... tu non l'hai mai pagato a questo?

Giuseppe - No, io non l'ho mai pagato a questo.

Domenico - Quant'è che ha detto?

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) 15 mila euro.

Domenico - Sono due fatture, 14 mila di febbraio.

Giuseppe - Eh.

Domenico - E l'altra di marzo 2 mila e 4 e 626 euro.

Giuseppe - Quanto?

Domenico - Va beh, que... quella di marzo è 2 mila e 600 euro.

Giuseppe - Quanto?

Domenico - Va beh, (inc. Pronuncia non chiara) 600 euro.

Giuseppe - Eh, 16 mila euro. Eh, mi ricordavo.

Domenico - Mentre quella di febbraio son 14 mila, 626. Va beh, lui quella di febbraio vuole pagata, giusto? Febbraio, marzo.

Giuseppe - Fatemi le scadenze... fatemi le scadenze. Eh, domani...

Domenico - Ma devo chiamare a Nilo io?

Giuseppe - Eh?

Domenico - Devo chiamare a Nilo?

Giuseppe - No, Nilo è stato qua. Se lo vedo di nuovo, sennò (inc. Pronuncia non chiara) tanto se ne parla sempre lunedì, Dome'.

Domenico - Lo vuole sapere questo che dice è urgente.

Giuseppe - "Lunedì passa... passa Giuseppe", gli dici.

Domenico - Va bene.

Giuseppe - "Giuseppe è fuori, è a Gioia Tauro, non può venire a Reggio per farti l'assegno".

Domenico - Va bene. Okay.

Giuseppe - Digli che lunedì pomeriggio avrà tutto in mano.

Domenico - Va bene, okay.

Giuseppe - Va bene? Ciao.

Domenico - Sì. Ciao, ciao.

¹¹ RIT: 578/15 – Prog. 4115 del 13/04/2015 Ora: 16.54

Nilo - Giuse'?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

oggetto di specifica trattazione (v. punti 2.4.4. e 2.4.5.), risultando necessario, in ragione del coinvolgimento in essa di Tommaso De Angelis, ricostruire previamente le risultanze afferenti a tale soggetto e ai suoi fratelli.

Deve, sin d'ora, darsi atto che, nell'ambito del filone abbreviato, il GUP di Reggio Calabria ha ritenuto carente la prova in ordine all'assunzione di Edilcalcestruzzi di una posizione dominante per effetto dell'ipotizzata relazione con la 'ndrangheta: difatti, pur essendo ella consapevole della "presenza occulta" dei fratelli De Angelis sul cantiere, è risultata indimostrata l'avvenuta "sponsorizzazione" dell'impresa dalla stessa di fatto gestita da parte di Tommaso De Angelis, per il tramite del di lei compagno Domenico Marcianò, per l'ottenimento della fornitura di calcestruzzo presso il cantiere in questione. La sentenza di primo grado non è stata, peraltro, oggetto di impugnazione da parte del Pubblico Ministero in ordine all'assoluzione di Scarpelli Patrizia.

2.3. I fratelli De Angelis.

In considerazione del ruolo centrale rivestito nell'impostazione accusatoria ai fratelli De Angelis, prima di esaminare i loro rapporti con i germani Morfù, deve procedersi all'illustrazione delle risultanze degli accertamenti condotti nei loro confronti dalla polizia giudiziaria al fine di riscontrare eventuali procedenti penali e ricostruire la rete relazionale degli stessi e accertare il ruolo ricoperto da ciascuno di essi in seno alla famiglia.

Giuseppe - Eh, Nì.

Nilo - Senti, Cesaf, no?

Giuseppe - Eh, il cemento di Pentimele.

Nilo - Ma eri passato a pagario?

Giuseppe - Eh, no, eh, ma se non mi hanno detto né la scadenza, né niente.

Nilo - Avevamo parlato io e te, non ti ricordi che ti avevo corretto pure? Tu avevi detto che passavi.

Giuseppe - Cesaf... no, Cesaf no, Nilo.

Nilo - E dove sei passato tu?

Giuseppe - Edilcalcestruzzo.

Nilo - E Cesaf chi è?

Giuseppe - Cesaf è quello di Zema, quello di Reggio, quell'altro. Ti ricordi che prima l'ha fornito uno e poi un altro.

Nilo - Ma mo chi lo sta fornendo, Giuse'?

Giuseppe - Mo Edilcalcestruzzo.

Nilo - Ah, Cesaf è quello lì iniziale.

Giuseppe - Il primo, primo, sì, quello iniziale.

Nilo - Ah, per questo io mi confondevo sulla cosa.

Giuseppe - Eh. Hai capito? [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tommaso, Michelangelo, Rocco e Vincenzo risultarono essere figli di Giuseppe De Angelis, ritenuto vicino alla criminalità organizzata di Sinopoli, sottoposto a diffida e imputato per tentato omicidio ma assolto per insufficienza di prove, nonché per estorsione, tentata truffa, danneggiamento seguito da incendio, omessa denuncia di armi, emissione di assegni a vuoto, falsità in scrittura privata, appropriazione indebita.

2.3.1. De Angelis Tommaso.

Secondo l'ipotesi accusatoria, De Angelis Tommaso era l'elemento di spicco della sua famiglia, il quale, da accertamenti espletati tramite banca dati delle forze di polizia, risultò segnalato per estorsione, rapina, associazione a delinquere di stampo mafioso, nonché condannato per rapina, porto abusivo, detenzione di armi e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale per la durata di dodici mesi, nonché monitorato in occasione di controlli sul territorio in compagnia di soggetti di interesse investigativo.

Tommaso De Angelis risultò essere sposato con Alvaro Tommasina, figlia di Alvaro Rocco, libero vigilato e gravato da pregiudizi penali, tra cui estorsione, associazione per delinquere e sequestro di persona, nonché considerato fino alla sua morte, avvenuta in data 29 febbraio 2000, esponente di spicco della consorteria mafiosa di Sinopoli Inferiore denominata "Pajechi".

La moglie di Tommaso De Angelis risultò, altresì, essere sorella di Alvaro Maria, coniugata con Alvaro Giuseppe, il quale, dalla consultazione degli atti dell'Arma dei carabinieri e della banca dati SDI, emerse essere stato tratto in arresto per porto e detenzione di armi clandestine con relativo munizionamento e reati in materia di stupefacenti, ritenuto appartenente alla cosca Alvaro dei "Pajechi", più volte, controllato in compagnia di persone pregiudicate e fiancheggiatori della cosca mafiosa Alvaro-Violi-Macri nonché figlio di Nicola Alvaro (a sua volta segnalato per associazione a delinquere di tipo mafioso, porto abusivo e detenzione di munizionamento) e, quindi, fratello di Rocco Alvaro (anch'egli segnalato per associazione a delinquere di tipo mafioso).

L'altra sorella di Alvaro Tommasina, Alvaro Concetta, emerse essere coniugata con Alvaro Antonio, condannato per associazione a delinquere di tipo mafioso e segnalato per truffa.

Secondo l'ipotesi investigativa, l'attività di monitoraggio evidenziò come Tommaso De Angelis non solo determinasse le strategie lavorative delle imprese di famiglia, ma anche



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

representasse la famiglia De Angelis, presenziando, personalmente o per il tramite dei fratelli, a matrimoni e cerimonie funebri di esponenti della 'ndrangheta.

In particolare, in data 8 luglio 2015, Tommaso De Angelis si recò al matrimonio di Antonella Lirosi e Carmine Alvaro, soggetto segnalato per ricettazione, truffa, violazione dei sigilli, invasione di terreno, colpito dalla misura di prevenzione del sequestro di alcuni beni ritenuti il frutto di attività delittuose commesse dal boss dell'omonima cosca di 'ndrangheta Carmine Alvaro (cl. '53). Quest'ultimo era, peraltro, fratello del latitante Paolo Alvaro, condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione "Virus" e catturato dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria il 19 novembre 2015.

E, infatti, in data 8 luglio 2015, alle ore 13.20, De Angelis Tommaso comunicò a Vitalone Antonino di essere partito per recarsi al matrimonio a Palmi e che lo avrebbe contattato al termine dello stesso per incontrarsi.¹²

Da informazioni assunte dal Reparto Operativo – Nucleo Investigativo, il matrimonio in oggetto era quello tra Alvaro Carmine e Lirosi Antonella.

Venne apprestato un servizio di O.C.P., riscontrando che alle ore 14:15, presso l'abitazione di Tommaso De Angelis non era presente l'autovettura Fiat Panda colore oro, targata EP214ZN, intestata alla consorte dello stesso. Alle ore 15:40, gli operanti giunsero a Palmi, nei pressi

¹² RIT:578/2015 – Prog. 43636 del 08/07/2015 Ora: 13.20

[...] Tommaso - Ed io sto andando al matrimonio, bello mio.

Nino - Eh?

Tommaso - Ancora vedi che il medico non mi ha chiamato.

Nino - Eh.

Tommaso - Però, si vede che (inc. pronuncia non chiara), nel primo pomeriggio mi chiama.

Nino - Eh.

Tommaso - Io sono qua a Palmi, al matrimonio, quando esco...

Nino - Ma poi passi da qua? O...

Tommaso - Quando esco ti faccio uno squillo e ci vediamo... vengo là...

Nino - Eh, va beh, ci vediamo a Palmi.

Tommaso - E ci vediamo. Mi dici dove sei, va bene?

Nino - (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - Dalle 6 in poi ti chiamo. Se ho noti... non so se prende il telefono, hai capito? Ti chiamo quando

(inc. Segnale audio disturbato), okay?

Nino - (inc. Segnale audio disturbato).

Tommaso - Ciao, Nino, buon pranzo, ciao, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

dell'hotel Arcobaleno, luogo del banchetto nuziale, rintracciando la vettura ricercata in sosta nelle immediate vicinanze della struttura alberghiera.

Alle ore 19:15, De Angelis uscì dalla sala ricevimenti e salì a bordo del veicolo unitamente a soggetto non identificato.

Alle ore 19:18, per come emerso dall'attività di captazione, De Angelis Tommaso informò Vitalone della conclusione del matrimonio; i due si diedero appuntamento dapprima all'uscita di Bagnara Calabria, salvo poi decidere di incontrarsi in un bar¹³.

Nel frattempo, De Angelis ripartì, unitamente del suo ignoto accompagnatore.

Dopo aver imboccato l'uscita per Bagnara Calabria, il veicolo si diresse presso un bar sito a circa duecento metri dallo svincolo autostradale. Sul posto, alle ore 19:41, sopraggiunse l'autovettura Volkswagen Passat, targata DN563BZ, intestata ad Alvaro Domenica ma in uso al figlio Vitalone Antonino. Quest'ultimo scese dall'automobile e salutò De Angelis e l'altro soggetto.

Alle ore 19:45, risalito a bordo del veicolo Volkswagen, Vitalone riprese la marcia in direzione di Bagnara, mentre l'autovettura con a bordo De Angelis e l'altro soggetto si immise in autostrada in direzione di Reggio Calabria e, alle ore 20:00, imboccò l'uscita di Bagnara Calabria dirigendosi presso il ristorante De Angelis, ubicato sul lungomare di Scilla, a cui accedettero alle ore 20. Usciti alle ore 20:50, De Angelis e l'altro soggetto si diressero verso Reggio Calabria e alle

¹³ RIT:578/2015 – Prog. 43416 del 08/07/2015 Ora: 19.18

[...] Tommaso - E che so se sono cugini per davvero, Totò? Che devo fare, (inc. pronuncia non chiara)? Sono mancato tanto tempo.

V.M. - (inc. Pronuncia non chiara).

(Al minuto 00:15 inizia la conversazione telefonica).

Tommaso - Nino?

Nino - (inc. pronuncia non chiara) Masi (fonetico), dimmi. Tommaso - lo ora ho finito, bello mio.

Nino - Ah.

Tommaso - Dove sei?

Nino - E vuoi che ci vediamo là, all'uscita?

Tommaso - Sì, sì, se vieni là, a Bagnara, ti aspetto là, dai.

Nino - (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - Dove ci siamo visti l'altra in quel bar per quel caffè.

(Rumore veicolare in sottofondo).

Nino - Va bene, sì. Ci vediamo là.

Tommaso - Okay, ci vediamo là.

Nino - Chi arriva prima aspetta. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

21:10 giunsero nella zona Archi CEP. Alle 21:15, la Fiat Panda venne notata in sosta dinanzi all'abitazione di De Angelis.

Come già evidenziato, Tommaso De Angelis era solito recarsi, in rappresentanza della famiglia, alle esequie funebri, anche di persone che non conosceva direttamente.

E, infatti, in data 6 agosto 2015, alle ore 17.02, De Angelis telefonò a Rocco Melissari (dipendente prima di ICEP s.r.l., Vally s.r.l., Leonia s.p.a. e, da ultimo, di A.V.R. s.p.a.) per chiedergli informazioni in ordine al funerale di un *ex*-dipendente della società Leonia, di cui aveva appreso il decesso dal fratello Vincenzo¹⁴. Melissari, non conoscendo l'identità del soggetto, gli riferì che si sarebbe informato.¹⁵

¹⁴ **RIT:578/2015 – Prog. 57003 del 06/08/2015 Ora: 17.02**

Rocco - Masi (fonetico)?

Tommaso - Rocco?

Rocco - Oh, Masi.

Tommaso - Dove sei?

Rocco - Io a casa, da me.

Tommaso - Siccome, mi diceva Vincenzo che c'è un funerale di un ragazzo *du Carminu* [Trad.: del Carmine], non so che mi diceva.

(Voci in sottofondo provenienti dal televisore).

Rocco - Non lo so.

Tommaso - E...

Rocco - Non so.

Tommaso - Di uno che lavora alla Leonia, che raccoglie i cartoni, che so, se sapevi tu.

Rocco - Non lo so.

Tommaso - E lui mi ha detto chiama...

Rocco - Non lo so, perché non mi sono mosso per niente io, perché c'è il bambino che non si sentiva tanto bene.

Tommaso - Ah, e allora...

Rocco - Eh.

Tommaso - Lascia che vedo io se mi sa dire, neanche il cognome, dove vado e... che so, va bene.

(Voci in sottofondo provenienti dal televisore).

Rocco - Non lo so, non lo so.

Tommaso - Ora vedo io, dai, okay. [...]

¹⁵ **RIT:578/2015 – Prog. 57004 del 06/08/2015 Ora: 17.03**

[...] Tommaso - E tu sei a casa, allora, non ti muovi?

Rocco - Sì, e non so, chi è questo che è morto? Chi te l'ha detto, tuo fratello?

Tommaso - Va boh, ci vediamo... e so i cazzi, lascia che vedo che mi dice lui.

Rocco - Ma tuo fratello te l'ha detto?

Tommaso - Sì, Vincenzo, dai, ciao.

Rocco - E chi cazzo è? Che è mo...

Tommaso - (inc. Voci sovrapposte).

Rocco - Ma è morto il pa... il padre, chi è?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

De Angelis Tommaso contattò, poi, il fratello Vincenzo, il quale alla sua richiesta di avere ulteriori informazioni sul funerale, riferì che si trattava di un collega di Rocco (ossia, Melissari) e che i funerali sarebbero stati celebrati a Santa Caterina, senza però ricordare il nome del defunto e, così, irritando il fratello (Tommaso - *Eh, "Lo conosci", i coglioni, me ne vado in un funerale a Santa Caterina, ora vedo chi c'è...*).¹⁶

Il 17 agosto 2015, alle ore 10:16, De Angelis Tommaso fu contattato da Domenico Polimeni, il quale lo avvertì del decesso della madre di tale "Peppe Pensabene". Il primo comunicò che non avrebbe potuto presenziare al funerale, in quanto quel giorno si sarebbe dovuto recare ad altre esequie in paese, ma avrebbe delegato il fratello¹⁷.

Tommaso - Certo, sì, qualche parente, sì, mi pare la mamma o il padre, non ho capito chi. Mi pare che dovrebbe essere...

Rocco - (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - A Santa Caterina, non ho capito, lasciami che vedo dov'è, dai [...]

¹⁶ RIT:578/2015 – Prog. 57005 del 06/08/2015 Ora: 17.05

Vincenzo - Che c'è?

Tommaso - Oh, Vincenzo?

Vincenzo - Dimmi.

Tommaso - Ma Rocco Melissari non sa niente del funerale. Dov'è 'sto funerale?

Vincenzo - A Santa Caterina, uno della (inc. pronuncia non chiara) Fiorello, quello che lavora alla Leonia, è morto, il suo collega.

Tommaso - Come si chiama, Mimmo?

Vincenzo - Poi passamelo.

Tommaso - No, non c'è Rocco.

Vincenzo - Eh, a Santa Caterina e... coso si chiama, (Tossisce), come cazzo si chiama? Che mi sono dimenticato.

Vincenzo - Lo conosci Masi (fonetico), lo conosci.

Tommaso - Eh, "Lo conosci", i coglioni, me ne vado in un funerale a Santa Caterina, ora vedo chi c'è, va bene, ciao. [...]

¹⁷ RIT:578/2015 – Prog. 61037 del 17/08/2015 Ora: 10.16

Tommaso - Domenico, bello mio.

Domenico - Buongiorno, don Masi (fonetico).

Tommaso - Ti ho chiamato io un paio di volte per dirti qualche cosa, poi...

Domenico - No...

Tommaso - Dove sei ora?

Domenico - Ora io mi sono alzato, perché è morta una... la mamma di Peppe.

Tommaso - Di Peppe, quale?

Domenico - Pensabene.

Tommaso - Ah.

Domenico - E ieri sono stato fino a tardi là, hai capito?
(Rumori di sottofondo).

Tommaso - Ah... e mannaggia.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle ore 15:41, De Angelis Tommaso chiese al fratello Vincenzo di andare al funerale di tale Quattrone poiché egli si sarebbe dovuto recare al funerale del genitore di tale Rocco, "là al paese"¹⁸.

Il 4 settembre 2015, Tommaso De Angelis telefonò alla sorella Domenica e le chiese di informare il fratello Michele del decesso della cognata di tale dott. Mimmo Carbone, aggiungendo che le esequie sarebbero avvenute il mattino successivo presso la chiesa della Candelora. Pertanto, De Angelis Tommaso chiese, quindi, alla sorella di riferire ai fratelli Michele o Rocco di recarsi al funerale perché egli sarebbe stato fuori città e di porgere le condoglianze da parte sua¹⁹.

Domenico - E quindi mi sono alzato ora, ora sto venendo là, ad Archi.

Tommaso - Ma c'è il funerale oggi?

Domenico - Sì, alle 4 e mezza.

Tommaso - Eh, per dirlo a mio fratello, che io ne ho un altro al paese.

Domenico - Ho capito.

Tommaso - Va boh, senti, tra un poco, però.

Domenico - Sì.

Tommaso - Quando arrivi qua ad Archi.

Domenico - Sì.

Tommaso - Fammi uno squillo.

Domenico - Okay.

Tommaso - Quando arrivi nel negozio.

Domenico - Okay.

Tommaso - Che io sono qua e... Dieci minuti e ti raggiungo subito, appena mi chiami.

Domenico - Va bene, okay.

Tommaso - Se non sono qua vicino, perché ho novità, te le do e poi possiamo andare da tua zia per vedere quello che vogliamo fare, va bene?

Domenico - Va bene, okay.

Tommaso - Per... per... per fare una cosa più corretta, mi segui?

Domenico - Sì, sì.

Tommaso - Per non fare cose a muzzu [Trad.: a casaccio], va boh? [...]

¹⁸ RIT:578/2015 – Prog. 61127 del 17/08/2015 Ora: 15.41

[...] *Tommaso* - No ti volevo dire, siccome sto andando al funerale, là al paese.

Vincenzo - Eh.

Tommaso - Che gli è morta la ma... il padre o la mamma a Rocco (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Va boh, (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - Non ho capito, e...

Vincenzo - Eh.

Tommaso - Chi è morto. Però e... però qua c'è un altro funerale, qua da Quattrone, questi *ru strittu* [Trad.: della strettoia].

Vincenzo - (inc. pronuncia non chiara).

Tommaso - Però da questi vai tu, per favore, dai, vedi di andare, dai.

Vincenzo - Sì. [...]

¹⁹ RIT:578/2015 – Prog. 69315 del 04/09/2015 Ora: 13.46

[...] *Tommaso* - No, mi sono dimenticato di dire a Michele.

Mimma - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Mediante attività di captazione ambientale all'interno della già menzionata autovettura Fiat Panda, targata EP214ZN, intestata a Tommasina Alvaro, ma di fatto utilizzata dal marito, i giorni 28 e 29 agosto 2015 furono intercettate due conversazioni, evidenziate dalla polizia giudiziaria come rilevanti per la qualificazione del contesto di riferimento.

La prima intercettazione, effettuata la mattina del 28 agosto 2015, appunto, a bordo della suddetta autovettura, concerne una lunga conversazione intrattenuta da De Angelis Tommaso con un soggetto chiamato "Mico" e non meglio identificato. Questi riferì di avere visto "Peppe Greco" e De Angelis confermò di averlo notato a bordo di un'automobile Fiat Panda, aggiungendo che forse questi era uscito dal programma di protezione o lo avevano estromesso²⁰:

Tommaso - Che gli è morta la cognata al dottore Carbone.

Mimma - Eh, eh.

Tommaso - E c'è il funerale domani, alla Candelora, alle 9 di mattina, non so, qualcuno che vada, o lui o Rocco, solo... e che gli dicano che io sono fuori, capisci? Che gli facciano le condoglianze da parte mia, va bene?

(Voci di sottofondo).

Mimma - Va bene, va bene, (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - Che vedano chi vuole andare, che vedano chi è.

Mimma - Eh.

Tommaso - Che si informino meglio, perché è la cognata, proprio, di Mimmo, hai capito?

(Voci di sottofondo).

Mimma - Eh, ma qua... eh.

Tommaso - E noi sempre andiamo.[...]

Tommaso - Ma mi raccomando, ricordati, ciao.

Mimma - Sì, ora lo dico a Rocco, ciao.

²⁰ **RIT: 1353/2015 – Prog. 12 del 28/0/2015 Ora: 8.15**

[...] V.M.4 - È uscito Peppe Greco.

Tommaso - L'ho visto con una Panda.

V.M.4 - Lo hai visto?

Tommaso - Secondo me, lui era.

V.M.4 - E no, perché questo mi ha detto che è uscito.

Tommaso - Con una Panda (inc. voci sovrapposte). È uscito dal programma di protezione, forse, l'hanno cacciato.

V.M.4 - Che non sia questo.

Tommaso - Ha i soldi ora.

V.M.4 - No, ha detto che si è finito la pena dei sei anni che aveva.

Tommaso - Uhm.

V.M.4 - Se l'è fatta a gonfie vele. (Risatina).

Tommaso - Giusto.

V.M.4 - Poi penso che...

Tommaso - Uhm.

V.M.4 - Dice che non gli ha firmato le cose per... per arrestare... (inc. pronuncia non chiara). Ma sono pazzi? (Risatina) [...]



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Il soggetto "Peppe Greco" a cui fecero riferimento i conversanti venne identificato in Giuseppe Greco, boss dell'omonima famiglia di 'ndrangheta operante a Calanna e territori limitrofi, nonché collaboratore di giustizia.

I due interlocutori ragionarono, inoltre, in ordine alla consegna delle partecipazioni per il matrimonio del figlio Giuseppe De Angelis, soffermandosi, in particolare, su come comportarsi con tale Totò Greco e in generale, alla famiglia Greco. A fronte delle perplessità manifestate da De Angelis, il suo interlocutore gli suggerì di dire alla famiglia Greco che il suo invito era solo per manifestare il rispetto nei loro confronti e che un'eventuale loro assenza sarebbe stata compresa, in modo da lasciare loro la decisione su chi eventualmente avrebbe presenziato al matrimonio del figlio²¹.

²¹ RIT: 1353/2015 – Prog. 12 del 28/0/2015 Ora: 8.15 cit.

[...] V.M.4 - Ma a mi... a Nicola gliel'hai mandata la partecipazione?

Tommaso - Solo (inc. voci sovrapposte). Gliel'ho detto al telefono. Gliela devi dare tu.

V.M.4 - Eh. Eh.

Tommaso - Che te la lascio a te.

V.M.4 - Perché io lo devo chiamare. Sicuro. Ma una gliene mando?

Tommaso - E quante?

V.M.4 - Antonio...

Tommaso - Che vengano assieme?

V.M.4 - I due soci. Ah?

Tommaso - Una, sì.

V.M.4 - (inc. segnale audio insufficiente).

Tommaso - E non so manco (inc. pronuncia non chiara).

(Rumori veicolari in sottofondo).

V.M.4 - Ma... ma lascia stare, poi me ne lasci due. Che io non so se mi vedo o stasera...

(Segnale acustico in sottofondo).

Tommaso - A Totò Greco, che faccio? Che gli do?

V.M.4 - Sì. Dagliela.

Tommaso - Ma solo a Totò. A Peppe pure? Lo rovino.

V.M.4 - Lo rovini. Ma no, è possibile che viene a chiedermi le cento euro (inc. voci sovrapposte).

Tommaso - E lascia che lo (inc. Voci sovrapposte). E faccio invito solo i compari (inc. pronuncia non chiara).

V.M.4 - "Per rispetto", gli devi dire. Anzi tu potevi fare solo una cosa.

Tommaso - Famiglia Greco.

V.M.4 - Famiglia Greco. "Guardate..." oppure partecipate...gli potevi dire. No?

Tommaso - No.

V.M.4 - Meglio che lo inviti. Se vuole venire pure qualcuno. Gli devi dire: "Chi volete... chi c'è disponibile a venire... se non può venire, non c'è nessun problema". Ma tu glieli dai, chi cazzo viene, viene, chi no... ma non ti creare problemi (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - È un problema suo. Non è che (inc. Voci sovrapposte).

V.M.4 - Il problema tuo è che non... che sei nel tuo. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In data 29 agosto 2015, Tommaso De Angelis, dopo avere appreso di una sparatoria avvenuta nel quartiere di Gallico, si attivò, sia personalmente sia tramite terzi soggetto, per acquisire informazioni in merito all'evento in questione.

E, infatti, in sottofondo a una telefonata effettuata alle ore 11:16 del 29 agosto 2015 che registrava solo squilli telefonici, venne captato il dialogo De Angelis Tommaso con un soggetto non identificato. L'ignoto interlocutore riferì di una sparatoria a Gallico e, sorpreso, De Angelis domandò da chi lo avesse saputo²². Nel sottofondo della conversazione telefonica, si avvertì il rumore di uno sportello di autovettura che veniva chiuso. Nel corso dell'intercettazione ambientale, dopo qualche secondo, si sentì Tommaso De Angelis che, avvicinandosi alla propria automobile, disse a un uomo di doversi recare in ospedale. Fu registrata, peraltro, la voce di un uomo esclamare: *"Zio Nino, ma non è vero quello che avete detto!"*. Si sentì, quindi, il rumore di uno sportello che si chiudeva. Alle ore 11:18, il De Angelis si avvicinò nuovamente al veicolo, aprendone lo sportello, disse: *"Va beh, più tardi vedi con Michele che... se sa chi era, che voleva"*. L'altro uomo dichiarò di aver compreso chi fosse. Dopo uno scambio di battute, De Angelis si allontanò con la propria automobile²³.

²² **RIT: 578/15 – Prog. 66459 del 29/08/2015 Ora: 11.16**

(Segnale di linea telefonica libera).

(Voci di sottofondo).

[...] *Tommaso* - Ciao.

(Rumori di traffico veicolare in sottofondo).

(Voci in lontananza).

Tommaso - Che vuoi?

V.M.2 - A Gallico, hanno ammazzato a uno.

Tommaso - Ah?

V.M.2 - A Gallico, hanno sparato a uno (inc. pronuncia non chiara).

(Voci di sottofondo).

Tommaso - (inc. pronuncia non chiara), chi te l'ha detto? [...]

²³ **RIT: 1353/15 – Prog. 39 del 29/08/2015 Ora: 11.00**

[...] (Rumore di portiera in sottofondo).

(Al minuto 08:35 *Tommaso* sale a bordo dell'autovettura).

[...] *V.M.1* - (Fuori dall'autovettura): Eh, compare? (inc. pronuncia non chiara). Dove dobbiamo andare? Posso venire o no? Ah?

Tommaso - All'Ospedale.

V.M.1 - (Fuori dall'autovettura): Ciao bello. Eh, mannaggia, che devi fare.

(Rumori in sottofondo).

(Al minuto 09:53 *V.M.1* sale a bordo dell'autovettura).

V.M.1 - Ti voleva quello là, Vince... ti voleva coso. Ti volevano là fuori. Vincenzo. Ah? È tutto a posto.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

De Angelis, partendo da una posizione prossima alla sua abitazione sita in SS. 18 II Trav. n. 18, si diresse verso Gallico. Durante il tragitto verso Gallico, De Angelis, facendo riferimento alla sparatoria di cui sopra, chiese all'uomo che lo accompagnava se fosse morto qualcuno. L'uomo gli comunicò di avere appreso la notizia in una pizzeria, ove gli era stato comunicato anche il nome ("Fri.. Faccinsieme... Foccinsieme").

Alle ore 11:23, l'autovettura arrestò la marcia di fronte al bar-pizzeria Naos, situato a Gallico in via Casa Savoia n. 2, di proprietà di Carmelo Giuseppe Cartisano, soggetto arrestato in data 11 marzo 2006 per favoreggiamento personale nei confronti di Pasquale Condello e con cui lo stesso Tommaso fu controllato il 6 febbraio 2015.

In tale frangente, De Angelis disse al suo accompagnatore: "ci prendiamo un caffè e ce ne andiamo subito".

Alle ore 11:25, tornati a bordo del veicolo, i due uomini continuarono a discutere della sparatoria.²⁴

(Clacson in sottofondo).

V.M.2 - (Fuori dall'autovettura): Ciao.

V.M.1 - (inc. Pronuncia affrettata). No?

V.M.2 - (Fuori dall'autovettura): Tonino ma non è vero quello che hai detto.

(Al minuto 09:17 Tommaso e V.M.1 scendono dall'autovettura). [...]

Tommaso - (Fuori dall'autovettura): Va beh, più tardi vedi con Michele che... se sa chi era, che voleva.

(Rumore di portiera in sottofondo).

V.M.2 - (Fuori dall'autovettura): No, lo so io. Ho capito chi è. Ho capito.

(Al minuto 11:04 Tommaso e V.M.1 salgono a bordo dell'autovettura).

Tommaso - E chi è?

V.M.2 - (Fuori dall'autovettura): Quel ragazzo che è sempre là al (inc. Pronuncia non chiara). Quello, coso.

Boh.

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara), là. Là, (inc. pronuncia non chiara). Forse è (inc. Pronuncia non chiara).

No. [...]

²⁴ RIT: 1353/15 – Prog. 39 del 29/08/2015 Ora: 11.00

[...] Tommaso - Ma qualcuno...

V.M.1 - Sì, sì.

Tommaso - È morto? No.

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara). Mio nipote della pizzeria...

Tommaso - Eh.

V.M.1 - Vai per là e sali per là dentro, so dov'è, per là mi hanno detto.

Tommaso - Uhm.

V.M.1 - Prima (inc. Segnale audio disturbato).

Tommaso - Ora vediamo.

V.M.1 - Fo... forse (inc. Pronuncia non chiara).

Tommaso - Ah? Forse?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

V.M.1 - Li chiamano fri... friz...

Tommaso - Ah?

V.M.1 - Fa... fazzinsieme (fonetico). Forsinsieme (fonetico), li chiamano.

Tommaso - Come?

V.M.1 - Li so io. Me lo hanno detto come li chiamano, però non lo so. Come li chiamano, lo sai? (inc. Pronuncia non chiara) li so. Io, (inc. Pronuncia non chiara) della pizzeria (inc. Segnale audio disturbato). (Rumori veicolari in sottofondo).

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara) dove mangiavamo, dove (inc. Pronuncia non chiara) dove (inc. Pronuncia non chiara) i così. Va beh, ora (inc. Segnale audio disturbato). Ma lui, l'avevano di sopra, la... (inc. Pronuncia non chiara) l'avevano di sopra (inc. Segnale audio disturbato).

Tommaso - Eh.

(Breve pausa nella conversazione).

V.M.1 - Uh, ti ho aspettato stamattina, te ne sei andato per là. Hai fatto bene. Maledizione mi prende certe volte. Ma il medico me lo ha detto, il medico, certe volte piglia... mi piglia, non che cado a terra. Cammino così, però cammino.

[...] (Rumori veicolari in sottofondo).

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara) pure qua. Pure qua (inc. Segnale audio disturbato) là.

(Al minuto 16:10 autovettura in sosta).

Tommaso - Ora vediamo. Ci prendiamo il caffè e ce ne andiamo subito.

(Al minuto 16:13 Tommaso e V.M.1 scendono dall'autovettura).

V.M.1 - (Fuori dall'autovettura): (inc. Segnale audio insufficiente) il caffè.

(Segnali acustici in sottofondo).

[...] (Rumore di portiera in sottofondo).

(Al minuto 19:18 Tommaso e V.M.1 salgono a bordo dell'autovettura).

V.M.1 - Eh... a posto allora?

Tommaso - Sì, non è successo niente.

V.M.1 - Ah?

Tommaso - Così.

V.M.1 - Queste sono cose che...

(Al minuto 19:20 autovettura in movimento).

Tommaso - No, eh, hanno sparato, ma non hanno preso a nessuno. Così.

(Segnale acustico in sottofondo).

V.M.1 - E allora che ha detto?

Tommaso - Così. Qua. È successo. Qua. Apposta, stamattina, c'era la Polizia qua.

V.M.1 - Qua era?

Tommaso - Sì, l'ho vista stamattina. Era tutto chiuso...

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara) già hanno iniziato: "Ma... pim, pù, pi (fonetico)".

Tommaso - Eh, scrivevano... eccoli qua. Qua sono.

V.M.1 - Sì.

Tommaso - È tutto chiuso.

V.M.1 - Uhm. Allora che hanno scritto.

(Breve pausa nella conversazione).

Tommaso - Stamattina li ho visti io i Poliziotti.

V.M.1 - Stamattina li (inc. Voci sovrapposte).

Tommaso - Eh, quando me ne sono andato io, a San Ferdinando...

V.M.1 - Eh.

Tommaso - Alle 9 erano qua.

(Rumori veicolari in sottofondo).

V.M.1 - Alle 5, alle 6...

Tommaso - E mi sono preoccupato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.3.2. De Angelis Michelangelo.

De Angelis Michelangelo, da accertamenti effettuati presso la banca dati delle forze di polizia, risultò condannato per porto abusivo e detenzione di armi, nonché segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, bancarotta fraudolenta, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed emissione di fattura per operazioni inesistenti.

Il 15 febbraio 2002, alle ore 12.55, fu controllato unitamente al fratello Vincenzo De Angelis e Carmelo Alvaro, segnalato per fabbricazione o detenzione di materiale esplodente, ricettazione ed esercizio del gioco d'azzardo, truffa, armi, ritenuto contiguo alla cosca Alvaro-Violi-Macri.

2.3.3. De Angelis Rocco.

Rocco De Angelis risultò, invece, segnalato per associazione a delinquere di tipo mafioso e bancarotta fraudolenta. Numerosi i controlli effettuati mentre era in compagnia di soggetti indicati dalla polizia giudiziaria come di particolare interesse investigativo, tra cui, a titolo esemplificativo:

- Antonino Postorino, tratto in arresto per violenza privata, lesioni personali e porto di armi atte a offendere;

V.M.1 - E tutti dicono...

Tommaso - Sì, siamo (inc. Segnale audio disturbato).

(Rumori in sottofondo).

V.M.1 - Minchia, che dicono (inc. Pronuncia non chiara).

(Breve pausa nella conversazione).

(Clacson in sottofondo).

V.M.1 - Male per me!

(Breve pausa nella conversazione).

(Al minuto 20:33 autovettura in sosta).

V.M.1 - Qua sono? Qualche...

(Pausa nella conversazione dal minuto 20:40 al minuto 22:02).

(Al minuto 20:40 qualcuno scende dall'autovettura).

(Rumori veicolari in sottofondo).

(Clacson in sottofondo).

(Al minuto 21:53 qualcuno sale a bordo dell'autovettura).

V.M.1 - Qua sono tutti dei miei nipoti. Uno qua e un altro di là. Ne hanno due qua. Uno di qua e uno di là.

(Breve pausa nella conversazione).

(Al minuto 21:55 autovettura in movimento).

V.M.1 - Apposta. Non voglio fare io bordello, sai perché (inc. Pronuncia non chiara). Lo sai perché (inc.

Pronuncia non chiara) là? (inc. Segnale audio disturbato) devo andare di là io? (inc. Pronuncia non chiara).

Hai capito? (inc. Pronuncia non chiara) ci ficchiamo là (inc. Pronuncia non chiara). Non è buono, o no?

Tommaso - E dove?

V.M.1 - (inc. Pronuncia non chiara) noi per entrare a casa, è buono là. Apposta non voglio parlare.

Tommaso - Certo, (inc. Voci sovrapposte). [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- Pasquale Alfano, segnalato per truffa aggravata, abuso d'ufficio e falso materiale, falsa attestazione di spese di giustizia;
- Mario Giglio, segnalato per associazione a delinquere di tipo mafioso e bancarotta fraudolenta.

2.3.4. De Angelis Vincenzo

Relativamente a De Angelis Vincenzo, pur non risultando precedenti di polizia, emersero numerosi controlli in cui lo stesso si trovava in compagnia di soggetti indicati dalla polizia giudiziaria come di interesse investigativo, quali, oltre al già menzionato Antonino Postorino:

- Pietro Fortugno, segnalato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- Giuseppe Ferrante, segnalato per violazione della direttiva concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- Carlo Antonio Marino, segnalato per rapina e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- Domenico Polimeni, segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso e ricettazione;
- Rocco Melissari, segnalato per lesioni personali;
- Vittorio Fracapane, segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, procurata inosservanza di pena, favoreggiamento personale, reati in materia di detenzione armi;
- Bruno Antonino Tegano, segnalato per associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, considerato elemento di spicco della cosca di 'ndrangheta "Condello".

2.3.5 Le imprese della famiglia De Angelis.

Gli accertamenti effettuati mediante banca dati dell'INPS fecero emergere che:

- Tommaso De Angelis aveva beneficiato dei contributi lavorativi versati da Pro.Dea. s.r.l. sino al 31 luglio 2014 mentre, all'epoca delle indagini, non beneficiava di alcun contributo né risultava essere titolare o socio di alcuna attività;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- Rocco De Angelis era titolare e amministratore unico sia di Decos s.r.l. sia di Cart s.r.l. (all'epoca delle indagini già inattiva e avente quale oggetto sociale, tra gli altri, l'esercizio di supermercati e la gestione di pasticcerie e gelaterie);
- Vincenzo De Angelis risultava avere beneficiato di contributi lavorativi da parte di Morfù s.r.l. dal 24 dicembre 2014 al 31 giugno 2015, oltre ad essere socio, come già evidenziato, di ICESP s.r.l. e Pro.Dea. s.r.l. insieme al fratello Michelangelo;
- Decos s.r.l. nell'anno 2015 risultava avere una sola dipendente, Valeria Franca De Carlo, moglie di Michelangelo De Angelis;
- ICESP s.r.l. risultava avere avuto dipendenti sino all'anno 2011;
- Pro.Dea. s.r.l. nell'anno 2015 risultava avere un solo dipendente, Singh Jagtar, chiamato comunemente "Zac".

La polizia giudiziaria rilevò, inoltre, che, stante il pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa, il 15 gennaio 2013 la Prefettura di Reggio Calabria emise interdittiva antimafia nei confronti ICESP s.r.l., la quale presentò ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale e, successivamente al rigetto, al Consiglio di Stato, che respinse il ricorso il 20 febbraio 2014. In ragione dell'interdittiva, la società fu estromessa da ogni tipo di appalto o concessione nel settore pubblico.

2.3.6 Gli incontri presso il cantiere di Pentimele.

Dall'attività captativa delle conversazioni telefoniche intercorse tra Giuseppe Morfù e Nicola De Santis, emerse che Vincenzo De Angelis solesse incontrare "parenti" presso il cantiere.

In particolare, il 14 aprile 2015, De Santis, interpellato da Morfù in ordine ai ritardi nell'esecuzione dei lavori da parte di Vincenzo De Angelis, lamentò che questi era "distratto" a causa delle continue visite dei parenti.²⁵

²⁵ RIT: 578/15 – Prog. 2180 del 14/04/2015 Ora: 21.28

Nicola - Eh, la situazione dopo tutte 'ste insistenze, finalmente hanno mandato un po' di persone in più da me, si è ripresa come avevo preventivato io, naturalmente.

Giuseppe - E quante persone ci sono?

Nicola - Sono otto carpentieri, mo, e quattro ferraioi.

Giuseppe - Ah, ah.

Nicola - Eh, naturalmente la situazione è cambiata completamente, no?

Giuseppe - E domani parlo. Eh, di là hanno sbancato?

Nicola - Sopra abbiamo cominciato, però sai, Vincenzo, no?



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Ed ancora, il 29 aprile 2015 fu captata una lunga conversazione tra Nicola De Santis e Nilo Morfù. Trattandosi di questione in seguito approfondita, ai soli fini di contestualizzazione del discorso, si evidenzia che, dopo aver parlato della ricezione delle fatture di talune maestranze, Morfù chiese aggiornamenti dell'andamento dei lavori e l'altro gli illustrò i ritardi riscontrati, dovuti in particolare all'esiguo numero di personale inviato, riferendo di aver domandato a "Vincenzo" di adoperarsi affinché contattasse "l'amico suo" per comunicargli la scarsa laboriosità degli operai da lui dipendenti. Allorquando Morfù riferì che il carpentiere stava tentando reiteratamente di contattarlo, l'altro affermò che certamente lo stava cercando per il pagamento della fattura, evidenziando che era giunto innumerevoli volte per parlare con Vincenzo per tale

E che te lo dico a fare Giuseppe? Eh.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Nicola - Vincenzo è sempre Vincenzo, hai capito?

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Nicola - Ci sono, ci sono le... le visite ai parenti che vanno e vengono e quindi lui è distratto.

Giuseppe - Eh.

Nicola - Dalle solite...

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) qualcuno.

Nicola - Eh, uno... uno al minuto, Giuseppe, come sai bene, uno al minuto.

Giuseppe - Eh lo so.

Nicola - Eh, mannaggia la morte.

Giuseppe - E quindi stai sbancando di là, comunque?

Nicola - Sì, al rallentatore comunque.

Giuseppe - A rallentatore però sbanca.

Nicola - Sì, non gli ho detto manco niente a Nilo, che cazzo gli devo dire.

Giuseppe - Va beh, domani glielo dico io. Domani vengo io e poi mi fai fare un giro.

Nicola - Sempre, è sempre il solito Giuseppe.

Giuseppe - Eh.

Nicola - Sempre il solito.

Giuseppe - Eh lo so.

Nicola - Eh. Che dobbiamo fare.

Giuseppe - Lo so, lo so.

Nicola - Ormai ci dobbiamo convivere.

Giuseppe - Oramai ci devi convivere.

Nicola - Eh?

Giuseppe - Oramai ci devi convivere, dico.

Nicola - Eh, per forza.

Giuseppe - Eh.

Nicola - Ormai ci devo convivere. Che dobbiamo fare?

Giuseppe - Mah.

Nicola - D'accordo.

Giuseppe - Comunque. Va boh, Nicola, dai.

Nicola - Ci sentiamo.

Giuseppe - Poi ci aggiorniamo. Casamai ti chiama. [...]



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

motivo. Allora, De Santis, irritato, riferì a Nilo Morfù del continuo viavai davanti al cancello di fronte al cantiere di Pentimele, dinanzi alla stazione di servizio (Nicola- *Là, là è un via vai continuo, insomma Nilo. È un complotto continuo davanti a quella... quel cancello. Una cosa antipatici....*). Tuttavia, il suo interlocutore cercò di tranquillizzarlo evidenziando come l'importante fosse che il cantiere fosse chiuso. A questo punto, De Santis aggiunse che, sebbene il cantiere fosse chiuso, molti amici di De Angelis si introducevano all'interno dello stesso, attirando l'attenzione delle Forze dell'Ordine (Nicola - *Perché arrivano e si introducono tutti dentro, direttamente [...]* *No, come non va bene quella riunione continua, davanti là, perché difatti eh, eh, ci sono le forze dell'ordine che vedendo sempre quel movimento là davanti, stanno tutto il giorno*). Morfù, comunque, cercò ancora di rasserenarlo, specificando di non poter intervenire e manifestando indifferenza verso tale situazione, dato che anche un eventuale blitz non sarebbe stato di loro interesse. I conversanti tornarono poi a focalizzarsi su questioni afferenti alla contabilità in senso lato, nel prosieguo meglio trattate (v. punto 2.7.)²⁶.

²⁶ **RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12**, limitatamente al passaggio d'interesse:

[...] Nicola - *Là, là è un via vai continuo, insomma Nilo. È un complotto continuo davanti a quella... quel cancello.*

Una cosa antipatici...

Nilo - *Davanti la benzina?*

Nicola - *Una cosa antipaticissima.*

Nilo - *Non... non...*

Nicola - *Davanti... sì, sì, sì. Eh ma.*

Nilo - *No... non... non al cantiere. L'importante è che il cantiere è chiuso, mi segui?*

Nicola - *Il cantiere è chiuso, però molti amici si introducono dentro e io sono costretto a farli uscire fuori. Hai capito?*

Nilo - *E fai bene. Fai bene.*

Nicola - *Cose... cose che non vanno bene, capito?*

Nilo - *Eh, (inc. pronuncia non chiara).*

Nicola - *Perché arrivano e si introducono tutti dentro, direttamente.*

Nilo - *Sì, è inutile che facesse il... il sindaco del cazzo. Mi segui?*

Nicola - *No, come non va bene quella riunione continua, davanti là, perché difatti eh, eh, ci sono le forze dell'ordine che vedendo sempre quel movimento là davanti, stanno tutto il giorno.*

Nilo - *Va beh, ma non lo... ma non lo possono manco...*

Nicola - *A girare di là.*

Nilo - *Proibire, perché non sono (inc. Voci sovrapposte).*

Nicola - *Lo so, però 'sti caspita di appuntamenti, no? Li puoi dare pure da un'altra parte. Voglio dire.*

Nilo - *Ma Nico', a un... a un palmo dal, eh, dal culo mio possono fare quello che cazzo vogliono, mi segui?*

Quindi (inc. pronuncia non chiara).

Nicola - *Sì, lo so, lo so Nilo.*

Nilo - *L'importante è non (inc. Voci sovrapposte).*

Nicola - *Però c'è sempre confusione là davanti, hai capito?*



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

E, infatti, dalla visione delle telecamere di sorveglianza, in plurime occasioni, furono notati alcuni membri della famiglia De Angelis unitamente a soggetti vicini alla criminalità locale in prossimità del cantiere in esame.

In particolare, in data 21 aprile 2015, fu riscontrata, all'interno del cantiere, la presenza, tra gli altri, dei fratelli Michelangelo e Vincenzo De Angelis, Giuseppe Cuzzucoli, Pasquale Chindemi, Sebastiano Callea e Pasquale Calabrese. In tale occasione, Michelangelo De Angelis giunse sul luogo insieme a Pasquale Calabrese, a bordo dell'autovettura Alfa 147 targata CL939ZM.

Dagli accertamenti effettuati emerse che Sebastiano Callea risultava coniugato con Paola Surace, figlia di Paolo Surace, capo del locale di 'ndrangheta di Gallico e assassinato il 16 dicembre 1988 insieme al cognato Carmelo Giovanni Praticò, nonché cognato di Domenico Consolato Chirico, assassinato il 20 settembre 2010, ritenuto il capo locale e già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Callea, inoltre, fu segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, favoreggiamento personale, associazione a delinquere, truffa, sostituzione di persona e per reati in materia edilizia. Molteplici, poi, i controlli sul territorio con soggetti di interesse investigativo, tra cui:

- Giuseppe Alvaro, per come già osservato cognato di Tommaso De Angelis, risultò segnalato per reati attinenti agli stupefacenti;
- Demetrio D'Agostino, emerse essere stato segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio volontario e concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale;
- Vincenzo Alvaro risultò essere gravato da precedenti di polizia per associazione e porto di armi atte a offendere;

Nilo - E falla fare, Nico', poi se... se ci fa qualche blitz, non ce ne fotte niente a noi.

Nicola - Sembra un mercato.

Nilo - Capito?

Nicola - Sembra che c'è il mercato. (*Nicola ride*).

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Chi va e chi viene, chi va e chi viene. Un continuo è.

Nilo - Sì, sì, sì, sì, sì. E niente, quindi allora è confermato che sei di carpentiere, come è confermato pure il fatto [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- Salvatore Alvaro, infine, era stato segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, rapina, estorsione e violazione di sigilli.

Alle ore 9.10 del 22 aprile 2015, Callea fu notato allontanarsi dal cantiere di Pentimele a bordo dell'autovettura Fiat Punto di colore grigio targata BS093ZW, in compagnia di Tommaso De Angelis.

In data 23 aprile 2015, nell'area del distributore di carburanti Q8 confinante con il cantiere, Vincenzo e Michelangelo De Angelis furono visti colloquiare con Massimo De Stefano, soggetto già condannato per spaccio di sostanze stupefacenti e con precedenti di polizia per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, detenzione di materiale esplodente, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, e altro individuo non meglio identificato.

I giorni 27 aprile 2015, 30 aprile 2015 e 4 maggio 2015, Vincenzo De Angelis fu notato interloquire con Nicola Fontana, utilizzatore dell'autocarro Mitsubishi L200 di colore bianco targata EG494VM, intestato alla società F.N. Costruzioni s.r.l.

Dagli accertamenti effettuati, Fontana risultava figlio di Antonino Fontana, boss dell'omonima cosca di 'ndrangheta, assassinato in data 22 luglio 1990 nel corso della cd. "seconda guerra di mafia" e fratello del capocosca Giovanni Fontana.

Lo stesso Nicola Fontana era cognato di Natale Saraceno, coniugato con Maria Carmela Fontana e già condannato per omicidio volontario e sottoposto a diffida di pubblica sicurezza e a libertà vigilata.

Il 5 maggio 2015, fu notata la presenza di Natale Cozzupoli nell'area del distributore di carburanti Q8, intento a interloquire prima con Giuseppe Cozzupoli e, poi, alle ore 14:37, con Vincenzo De Angelis. Alle ore 14:54, lo stesso si allontanò a bordo dell'automobile Mini Cooper S, di colore nero, targata DR051WX, intestata al di lui padre Cozzupoli.

Il 21 maggio 2015, alle ore 10:05, Giuseppe Tripodi giunse a bordo della propria auto Fiat Croma di colore blu targata CY845YN, intestata alla di lui moglie Leonello Giuseppe, e fece ingresso all'interno del cantiere di Pentimele. Alle ore 10:11, sopraggiunse Vincenzo De Angelis, con il quale si intrattenne a parlare per diversi minuti nelle adiacenze del distributore Q8.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe Tripodi, negativo all'interrogazione della Banca Dati delle FF.PP., risultava essere stato controllato:

- alle ore 8:18 del 2 ottobre 2010 a Sinopoli, c/o il bivio C.da Scifà, mentre si trovava a bordo della Fiat Croma, targata CY845YN, unitamente ad Alvaro Giuseppe, condannato per reati in materia di sostanze stupefacenti e armi, segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio volontario, rapina, inosservanza delle prescrizioni inerenti alle misure di prevenzione, nonché già sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per mafia e ritenuto elemento di spicco della cosca di 'ndrangheta "Alvaro-Violi-Macri" di Sinopoli;
- alle ore 8:25 del 10 gennaio 2002, a Sant'Eufemia d'Aspromonte, in via Tenente Rechichi, unitamente, tra gli altri, a Rocco Gagliostro, condannato per bancarotta fraudolenta e segnalato per associazione a delinquere di tipo mafioso.

2.3.7. I contatti di De Angelis Rocco con Lucisano Giuseppe.

Plurimi contatti furono registrati tra Rocco De Angelis e Lucisano Giuseppe.

In particolare, in data 11 maggio 2015, alle ore 9.18, Lucisano Giuseppe contattò Rocco De Angelis, comunicandogli che mancavano venti giorni alle elezioni (e, infatti il 31 maggio 2015 si sarebbero svolte le elezioni nel Comune di Scilla). Nel prosieguo della telefonata, Lucisano chiese "una mano anche su Scilla"; si parlò, poi, del ristorante dello zio di De Angelis dato in gestione allo chef e al cameriere. De Angelis Rocco si assunse l'impegno di fare un giorno a Villa San Giovanni e di contattare qualcuno.²⁷

²⁷ RIT: 578/15 – Prog. 16994 del 11/05/2015 Ora: 9.18

Pinuccio - Pinuccio. Buongiorno.

Rocco - Pinuccio, ti sto trascurando.

Pinuccio - Ma io immagino, che dico ma che in... siete col motorino? La motocicletta? Là siete?

Rocco - No, no, ieri sera ho visto la chiamata tardi, ho detto io: "Ormai no lo chiamo a quest'ora".

Pinuccio - No, non ci sono problemi.

Rocco - Allora?

Pinuccio - Niente, ti volevo dire, siccome io sono in campagna elettorale.

Rocco - Immagino Pino, noi abbiamo una... una depressione che si taglia con il coltello, praticamente. (Ride).

Pinuccio - (Ride). Eh mah...

Rocco - Quella, sì... non ha fantasia di fare niente.

Pinuccio - E lo so, a me lo dici.

Rocco - (Ride). Ma quanto manca all'alba Pino?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Dai controlli effettuati, emerse che nel 2012 il ristorante di "De Angelis Rosaria & C s.n.c." fu concesso in locazione/comodato alla nuova impresa "Scilla 2011 s.n.c. di Nasone Diego e Ianni Vincenzo", già dipendenti rispettivamente dal 2007 al 2009.

Pinuccio - Eh, venti giorni. Giorno trentuno.

Rocco - Mah, ci sono venti giorni?

Pinuccio - Giorno trentuno si vota, sì.

Rocco - Ah, ci sono, ci sono. Eh, niente, Pino.

Pinuccio - No, ti vole... ti volevo dire che mi serviva, anche perché lo sai io ho una faccia di puttana.

Rocco - Eh.

Pinuccio - Mi serviva una mano, anche su Scilla.

Rocco - Scilla, Scilla.

Pinuccio - C'è zio, col ristorante.

Rocco - Però. Eh, sì, là si deve andare.

Pinuccio - È l'unico.

Rocco - Da zio. Però che fanno? Come si organizzano? Fanno le cene? Non le fanno? Mangiano *pedi pedi* [Espressione dialettale nel senso di: in giro]? È tutto collegato (inc. Pronuncia non chiara) 'sta cosa.

Pinuccio - Certo, certo. Ma, ci dobbiamo informare.

Rocco - Ah?

Pinuccio - Mi devo informare.

Rocco - Eh... non è capace che sono, la sera vanno a mangiare da una parte, e poi vado io e gli dico: "Oh, non vanno mai, non sono andati mai, non hanno fatto mai, no eh...".

Pinuccio - Certo, sì.

Rocco - Una comunione, una cosa, uno dice... facciamo pure *malaviruta* [Trad.: brutta figura], o no?

Pinuccio - Eh, eh.

Rocco - Capire... Se forse ti devi informare tu per sapere: "Secondo voi che fanno 'sti *figghioli* [Trad.:ragazzi] del ristorante". Perché, lo sai, ce l'hanno in gestione, mio zio gliel'ha dato in gestione a quel ragazzo, allo chef e al... al cameriere.

Pinuccio - Ah, ah.

Rocco - Se la vedono... se la vedono loro, quindi. Voglio dire, capire se... se questi qua di... di sono... C'è suo cugino candidato, oppure dice: "No, siamo amici. Ti hanno detto che mi votano". Allora rafforziamo, o no, Pino?

Pinuccio - Certo. Va...

Rocco - Vedi tu.

Pinuccio - Va bene, mi informo su questo aspetto.

Rocco - Niente, poi devi venire e ci facciamo... mi faccio un giro lì a Villa. Quattro telefonate. Ora vedo di contattare qualcuno, dai. (inc. Pronuncia affrettata) di mattina.

Pinuccio - Pure domani, dopodomani, non è che (inc. Pronuncia non chiara), dai.

Rocco - A patto che, darmi qualche ora, a fare prendere due appunti e vediamo a chi possiamo contattare.

Pinuccio - Orchestra.

Rocco - Ciao, Pinuccio.

Pinuccio - Trecento grazie.

Rocco - Ciao Pino.

Pinuccio - Ciao bello mio. Se... Pasquale, Pasquale non sa che gli dico.

Rocco - Minchia, lo sai che mi sono dimenticato di dirgli che lo cercavi. Ora la chiamo, Pino.

Pinuccio - Va bene, ciao.

Rocco - Lo chiamo. Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In data 15 maggio 2015, intervenne un'ulteriore telefonata ove Lucisano rammentò a Rocco De Angelis che si sarebbero dovuti recare a Scilla. Quest'ultimo si mostrò immediatamente disponibile.²⁸

²⁸ RIT: 578/15 – Prog. 16994 del 15/05/2015 Ora: 9.18

Rocco - Pinuccio, bello?

Pinuccio - Eh, buonasera, buonasera, ti do una bella notizia. Stamattina l'ho sentito a mio compare Pasquale.

Rocco - Ah, l'avete sentito?

Pinuccio - Sì, sì, sì, mi ha risposto al telefono.

Rocco - Senti, Pino. Io però mi pare che gli... Quando mi avevi detto, ieri o avantieri? Che dovevamo andare a mangiare? Poi non mi hai chiamato, ho detto io...

Pinuccio - (inc. Pronuncia non chiara) con me?

Rocco - Mi avevi detto...

Pinuccio - (inc. Pronuncia non chiara) con me?

Rocco - Mi pare che mi avevi detto che o mercoledì.

Pinuccio - Mi sono dimenticato, a dirti la verità.

Rocco - No ma io non ti ho rotto le palle, perché ho detto: "Sicuramente hanno (inc. pronuncia non chiara) tutto".

Pinuccio - No, no, no, no, no, eh, Rocco, no.

Rocco - *Carrialandi* [Espressione dialettale, nel senso di: persone poco affidabili], cose, deve gestire (inc. Pronuncia non chiara). Io non ti ho chiamato, perché giustamente, non è che ti facevo pressione io.

Pinuccio - Figurati, senti no, ti volevo dire invece.

Rocco - (*Ride*). No.

Pinuccio - Tu quando è che sei libero? Lunedì sera? Martedì sera? Mercoledì sera? Quando sei libero?

Rocco - No, Pino quando ti sembra a te che è la serata giusta, mi chiami alle 2 di pomeriggio e mi ricordi e io ti dico: "Ci vediamo", eh.

Pinuccio - Oh, che siete garbato voi, che siete garbato voi.

Rocco - Ma voglio dire i tempi, quanto voglio dire va, almeno mi faccio la barba, almeno, sennò lo sai pure in un minuto, se è una... per altre cose.

Pinuccio - Lo so, lo so. No, no, no.

Rocco - Non ti faccio... per non farti sfigurare, Pino.

Pinuccio - Oh... bravo, bravo.

Rocco - Tanto lo so, che ti sei come me, *tappina* [Trad.: pantofola] e via.

Pinuccio - Lo sai che io risatina.

Rocco - *Tappina* e via, e chi vuole...

Pinuccio - Ta... ecco così facciamo noi. Siamo fatti così.

Rocco - Senti Pino, ma io, te li devo fare 'sti auguri che sei nonno? O non te li devo fare?

Pinuccio - Certo.

Rocco - E cavolo, perché una cosa che giustamente... non so com'è la situazione, però ha detto, faccio io: "Pino è nonno, è nonno cavolo". Non è che non può.

Pinuccio - Allora se uno può... È come a... è come a quello che è cornuto. O glielo dicono o non glielo dicono è cornuto. (*Ride*).

Rocco - Bastardo. Che sei bastardo.

Pinuccio - Eh, allora non ho imparato niente? In tutti questi anni.

Rocco - Un'amica comune mi ha detto che è stata una vicenda un poco particolare, e quindi faccio io: Chissà di che umore è Pino, se della cosa ne vuole parlare, o non ne vuole parlare".

Pinuccio - No... figurati.

Rocco - Ma come la giri e come la rigiri, sei suo nonno, punto.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 27 maggio 2015, De Angelis Rocco e Lucisano discussero relativamente all'aiuto da fornire a Salzone Cosimo. Fu lo stesso Lucisano a raccomandare al proprio interlocutore di contattare il

Pinuccio - Eh, o no? È così.

Rocco - E basta.

Pinuccio - (inc. Pronuncia non chiara) io... io penso una cosa, che è sempre una grazia del Signore. Fino a che non sono...

Rocco - Bravo, *figghiolo* [Trad.: bambino] è.

Pinuccio - Fino a che non sono malattie, che ben venga tutto.

Rocco - Bravo, sono cose, sono sempre cose belle.

Pinuccio - Eh...

Rocco - Come sono arrivate... arrivate, non ci fa niente.

Pinuccio - Eh.

Rocco - Poi com'è, si fa.

Pinuccio - Oh, no?

Rocco - Bravo a Pino.

Pinuccio - Senti ti volevo dire una cosa.

Rocco - Oh?

Pinuccio - Eh... dovremmo andare pure un minuto a Scilla.

Rocco - Dobbiamo andare.

Pinuccio - Sì.

Rocco - Però io ti ho detto a te: "Stanno organizzando qualche cosa in questo ristorante? Hanno fatto niente? Non hanno fatto mai niente?".

V.F. - (Fuori conversazione): Rocco Cassone a (inc.pronuncia non chiara).

Pinuccio - Eh.

Rocco - (Parla con qualcuno, vicino: Ma Rocco Cassone, lo sappiamo (inc. Pronuncia non chiara)).

V.F. - (Fuori conversazione): No, lui (inc. Segnale audio insufficiente).

Pinuccio - Rocco Cassone è candidato lui.

Rocco - Ah, lui mi stava dicendo mia moglie, perché ho mandato a lei con le donne, per ispezionare un poco la situazione.

Pinuccio - (inc. Segnale audio disturbato).

Rocco - E quindi là, tutti i Giordano, coso è il suo pediatra, quindi.

Pinuccio - Sì.

Rocco - Sono caricati.

Pinuccio - Va beh, ma voglio dire.

Rocco - Ti torno a ripetere Pino, a Scilla.

Pinuccio - Eh.

Rocco - Possiamo andare benissimo, non ho nessuna difficoltà, tu sai tutto quindi, organizza tu, decidi tu quello che dobbiamo dire, come glielo dobbiamo cercare, se sai già che stanno facendo, che non fanno, non lo so.

Pinuccio - Va bene, va bene.

Rocco - Va bene.

Pinuccio - Okay, ci sentiamo.

Rocco - Pinuccio, quindi quando tu mi chiami nel pomeriggio, per la sera io mi tengo libero.

Pinuccio - Okay.

Rocco - Ciao Pinuccio.

Pinuccio - Te lo faccio sapere prima, molto prima, e poi te lo ricordo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Salzone²⁹. Il giorno successivo, Rocco De Angelis rassicurò Lucisano dell'avvenuta telefonata, lamentando il fatto che Salzone si fosse accertato della sua provenienza da Villa San Giovanni.³⁰

²⁹ RIT: 578/15 – Prog. 23814 del 27/05/2015 Ora: 10.10

Rocco - Zio Pino, buongiorno.

Pinuccio - Buongiorno a voi, professore bello.

Rocco - Ditemi tutto.

Pinuccio - Avete penna, carta, calamaro e inchiostro?

Rocco - Aspettate. Ahi, ahia.

(Rumori in sottofondo).

(Pausa nella conversazione dal minuto 00:28 al minuto 00:36).

Rocco - Eh, che cavolo, me li hanno presi tutti?

Pinuccio - Calma.

Rocco - Mi volete mandare un... mi volete mandare un messaggio?

Pinuccio - Eh, allora sì, è meglio. Ti mando il numero di cellulare di mio nipote.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Cosimo Salzone.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Mi dovresti usare una gentilezza, se gli fai una telefonata.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Perché praticamente, i... quell'aiuto dei voti che ti avevo chiesto io per Misari (fonetico).

Rocco - Sì.

Pinuccio - Ora glielo giriamo a Salzone.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Però, mi serve fare un passaggio in questi termini. Gli telefoni: "Mi ha detto tuo zio, vostro zio, come gli vuoi dire tu, tanto è un *figghiolu* [Trad.: ragazzo] eh... per queste elezioni comunali, di mettermi a disposizione".

Rocco - Uhm.

Pinuccio - "Quando vi posso trovare?". Perché lui è all'Ombelico del mondo.

Rocco - Uhm?

Pinuccio - Sia a Reggio e sia a Villa.

Rocco - Uhm.

Pinuccio - Là, vicino a piazza... no piazza, Ponte della Libertà.

Rocco - Sì.

Pinuccio - C'è l'Ombelico del mondo, oppure qua all'uscita dell'autostrada a Villa.

Rocco - Uhm.

Pinuccio - No a stra... no all'uscita quella delle banche, l'uscita quella là vecchia.

Rocco - Sì, sì.

Pinuccio - Quella tradizionale.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Come, eh... esci, tu vai dritto, giri a sinistra, tipo che ti devi imbarcare per le caronti.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Però, neanche fai venti metri, che sulla destra c'è l'Ombelico del mondo.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Però, è una cortesia che ti chiedo.

Rocco - Sì.

Pinuccio - Non ti chiedo, se me la puoi fare, o non me la puoi fare, ti chiedo di farla.

Rocco - Ho capito, ma quindi, riepilogando, lo devo chiamare?

Pinuccio - Sì, lo chiami e gli dici: "Quando vi... vi posso trovare, ti posso trovare a Reggio, a Villa", dove cazzo è.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Rocco - Ma, è... ma eh, lo conosco io?

Pinuccio - Sì, eh, Cosimo Salzone, è un *figghiolo* [Trad.: ragazzo] basso, un giovanotto è.

Rocco - Uhm.

Pinuccio - Giovanotto, ha i suoi 40 anni, avrà pure lui.

Rocco - Uhm. Senti Pino, e lo conosco sicuro, io?

Pinuccio - Sì.

Rocco - Lo conosco.

Pinuccio - Sì.

Rocco - Quindi mi deve dare una mano? Gliela devo cercare io?

Pinuccio - No, una mano, ti deve dare pra... ti dovrebbe dare praticamente il suo fac-simile per i voti.

Rocco - Ah.

Pinuccio - È lui il candidato.

Rocco - Ah... non me l'avevi spiegato 'sto coso.

Pinuccio - Eh, gli devo girare una ventina di voti, hai capito? E glieli devo girare di gente fidata, non è che gli posso... quindi...

Rocco - Perfetto, perfetto. Scusa Pino.

Pinuccio - Al primo che...

Rocco - Mandami il messaggio, allora, poi gli dico dove ci vediamo un attimo per darmi il materiale, dai.

Pinuccio - Ecco, bravo, bravo, oh. Okay?

Rocco - Mandami il messaggio, ciao bello mio.

Pinuccio - Ma quanto sei bravo tu.

Rocco - Ciao, ciao, ciao. Sei complicato nelle spiegazioni, cazzo, eh, ciao.

Pinuccio - Eh, eh, io sono complicato.

Rocco - Sono io che stamattina ho... stamattina ho troppe cose da pensare e quindi sono io che non indovino

(inc. Voci sovrapposte).

Pinuccio - Anche, anche, anche, anche, va beh. Non è soprattutto, oggi... oggi...

Rocco - Soprattutto, sicuramente.

Pinuccio - Oggi non è sabato, (*Ride*).

Rocco - Ciao, ciao, Pino.

Pinuccio - Ciao.

Rocco - Ciao.

³⁰ RIT: 578/15 – Prog. 24372 del 28/05/2015 Ora: 17.12

Rocco - Pinuccio?

Pinuccio - Ehi.

Rocco - Eh, bello mio, mi sono sentito con... il parente tuo. Dovevo andare stamattina se ce la facevo, non ce l'ho fatta perché ho dovuto portare un camion alla revisione. E lui mi diceva che è là a Villa, scendendo per sotto.

Pinuccio - Sì.

Rocco - Fino a mezzogiorno e non ce l'ho fatta.

Pinuccio - Va boh.

Rocco - Ora contavo di farmi una doccia, e di richiamarlo. Lui sempre a Villa è?

Pinuccio - Sì, qua Villa, Villa è. Se gli fai una telefonata quando parti, lui esce là.

Rocco - A... allora mi avvicino, e lo chiamo.

Pinuccio - Capisci?

Rocco - Ciao, ci siamo già sentiti e mi faceva: "Ma voi siete di Villa?". "No, non sono di Villa, ma perché che problema c'è?".

Pinuccio - (*Ride*).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.4. I rapporti tra i fratelli De Angelis e i fratelli Morfù.

Rilevata l'esistenza di rapporti di Morfù s.r.l. con i fratelli De Angelis, fu avviata un'attività di intercettazione telefonica in capo ai soggetti coinvolti nell'esecuzione delle opere e di videosorveglianza dell'area di cantiere.

2.4.1. Il ruolo di Vincenzo De Angelis

Il 27 marzo 2023, nel corso di una telefonata con il fratello Nilo, Morfù Giuseppe lamentò il comportamento di Vincenzo De Angelis, il quale era solito criticare Nicola De Santis, capo cantiere per conto di Morfù s.r.l. Pur manifestando antipatia nei confronti dei De Angelis, Giuseppe Morfù affermò che era necessario mantenere l'amicizia; egli, poi, raccontò al fratello l'incontro, avvenuto poco prima, con Vincenzo De Angelis, cui presenziarono anche Nicola De Santis e Michelangelo De Angelis ed evidenziò varie problematiche riscontrate, disappunto per le critiche mosse a De Santis e ragioni di attrito con i fratelli De Angelis³¹.

Rocco - Cioè ho quattro parenti a Villa, non ho capito.

(Ride). Ma guarda tu, nzu.

Pinuccio - Va bene, dai.

Rocco - Ma pensa tu, ciao.

Pinuccio - Grazie, grazie, Rocco. Grazie, ciao.

RIT: 578/15 – Prog. 24413 del 28/05/2015 Ora: 20.05

Cosimo - (Ride). Pronto?

Rocco - Eh, De Angelis sono, Salzone.

Cosimo - Sì.

Rocco - Stamattina non ce l'ho fatta, sono a Catona, sto venendo verso Villa, dove vi trovo?

Cosimo - Eh... (Risatina). Ora non mi trova.

Rocco - Non è facile?

Cosimo - Uhm... che ore sono? Le otto.

Rocco - Sono le otto.

Cosimo - Eh, è a Catona, nel sen...

Rocco - Io sono ora qua... quasi al Kalura.

Cosimo - E che... e va beh, dai ci vediamo dove...

³¹ **RIT: 578/15 – Prog. 281 del 27/03/2015 Ora: 14.07**

Nilo - Giuse'.

Giuseppe - Eh, Nilo.

Nilo - Contento (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Sì, che sei andato?

Nilo - Eh.

Giuseppe - Eh.

Nilo - Eh.

Giuseppe - E perché mo è... è meglio (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Ah. Eh, va boh, poi ti raco...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) un poco...

Nilo - Poi ti racconto della lepre.

Giuseppe - Sì?

Nilo - Quello della lepre, proprio non (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Quello (inc. Voci sovrapposte)?

Nilo - Ce l'ha sulle palle. Ha detto: "L'ho messo all'angolo, l'ho messo all'angolo".

Giuseppe - Eh, quello che diceva lui. "Mi ha messo in disparte, non lo so perché, non me l'aspettavo".

Nilo - Ha detto: "Così... così si impara. Lui... lui vuole essere in ingegneria, intanto mo se ne sta...", hai capito?

Giuseppe - Eh, eh, e allora c'è...

Nilo - Che mi è venuto all'orecchio che lui se ne vuole andare in ingegneria. Gli ho detto: "Ingegnere, non è che vi sbagliate di tanto", gli ho detto.

Giuseppe - Ah, ah. E perché...

Nilo - Ah.

Giuseppe - Ha 'sti (inc. Pronuncia non chiara) come... come unità là già è tanto, no? Rispetto al (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - No, ma a prescindere da questo, ha capito che...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Non si può fidare di lui, eh? Solo che vuole andare in ingegneria.

Giuseppe - Quindi, mo sono venute tutte le parole tue Nì'.

Nilo - Eh.

Giuseppe - Quando tu... o no?

Nilo - Sì, sì, sì.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) che l'hai fatto e tutto il resto.

Nilo - Sì, sì.

Giuseppe - Eh.

Nilo - Sì. Secondo me sta vedendo pure che... che quelli della Jonica, i colleghi, sono... sono bastardini, mo (inc. Voci sovrapposte) poco.

Giuseppe - Sì?

Nilo - No, no, non sono...

Giuseppe - *Pisciaturi* [Espressione dialettale, nel senso di: persone non affidabili].

Nilo - Sì, sì, sì, sì.

Giuseppe - Eh.

Nilo - E quindi...

Giuseppe - E secondo me, stanno trascurando pure a De Masi quelli della Jonica, eh.

Nilo - Penso... penso pure. Intanto (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Perché ha (inc. Voci sovrapposte) mi ha detto: "L'unico amico è Nilo Morfù", hai capito?

Nilo - Uhm.

Giuseppe - "Tuo fratello".

Nilo - Sì.

Giuseppe - "Gli altri...".

Nilo - Sì.

Giuseppe - Eh. A questo si riferiva secondo me, Nì'.

Nilo - Sì, si riferiva... e ancora non ha visto niente.

Giuseppe - Eh, eh.

Nilo - Di quelli della Jonica (inc. Pronuncia non chiara).

Non... non ha visto niente perché gli volteranno le spalle in tutto.

Giuseppe - E se ne vengono tutti alle cose tue, Nì', quando parli (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Sì. E quindi mo ho fatto la squadra Corrado, Maureto e li sto portando al cantiere.

Giuseppe - Mo? (inc. Voci sovrapposte) mo, mo, a mezzogiorno?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nilo - Sì, mo, mo, stiamo andando al cantiere. Eh.

Giuseppe - Ah, ah. Ma poi andate a mangiare?

Nilo - E il cantiere quello è. *(Ride)*

Giuseppe - *(Ride)*.

Nilo - Ho detto: "Ingegnere andiamo in cantiere?", ha detto: "Andiamo in cantiere".

Giuseppe - Ma domenica ci andare a mangiare?

Nilo - Sì, è già prenotato.

Giuseppe - Ah.

Nilo - *(inc. Voci sovrapposte)* io non vengo.

Giuseppe - No, no, non mi ricordavo se era 'sta domenica o a Pasqua.

Nilo - No, e questa è.

Giuseppe - Ah.

(Segnali acustici in sottofondo).

Giuseppe - Ho capito.

Nilo - Sì.

Giuseppe - Oh, Nì'.

Nilo - Eh.

Giuseppe - Vedi che *(inc. Pronuncia non chiara)* ti ho mandato una fotografia.

Nilo - Ma non... non c'ho linea in quel cazzo di *(inc. Voci sovrapposte)*.

Giuseppe - Comunque, eh, metti modalità aereo e poi... e poi lo riaccendi, che *(inc. Pronuncia non chiara)* sicuramente si è impallato. Comunque De Angelis è *nu pisciaturi* [Espressione dialettale, nel senso di: persona non affidabile] Nì'.

Nilo - Eh? Che è successo?

Giuseppe - *(inc. Voci sovrapposte)* *pisciaturi*. No, sul fatto che criticano a Nicola, sul fatto del distacco dei carpentieri, che stanno mettendo zizzania. Gli ho detto: "Ma scusa, qual è il problema vostro?", poi chiamo a Enzo: "Senti, ti faccio sentire la telefonata di mio cognato - Gli ho detto - Te la metto in viva voce - Gli ho detto - Qual è il problema?", "Sì, mancano le firme, è venuto il commercialista". E ho chiamato ad Antonio e l'ho messo in viva voce. Gli ho detto: "Anto', qual è il problema del distacco?", e Antonio ha detto: "Ma senti - Mi ha detto - Ma che problema c'è che mi stanno facendo 200 telefonate? - Ha detto - Allora il distacco, digli a De Angelis che funziona che, eh... eh... io mando le...", come ti ho detto io, quello che mi aveva spiegato Antonio, no?

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Ha detto: "Sì, ma questi vengono, eh, vogliono i documenti, non c'hanno la controparte firmata". Ha detto: "Noi non dobbiamo firmare niente, solo il contrattino e basta, già firmato, quindi siete a posto". E quelli sono rimasti di merda, tutti quanti. C'era pure Carmelo quello dell'Essen.

Nilo - Ah. Ah, ah, ah, ah.

Giuseppe - Eh. Che poi si è allontanato per discrezione. Sai che è una persona riservata.

Nilo - Sì.

Giuseppe - Eh. E poi gli ho detto: "Carme', vedi che puoi venire".

Nilo - E chi... e chi erano?

Giuseppe - Eh... ah... i fratelli De Angelis.

Nilo - Eh.

Giuseppe - C'era Carmelo e... e c'era lui.

Nilo - E *(inc. Voci sovrapposte)*.

Giuseppe - Poi l'ho chiamato, gli ho detto: "Nicola vieni qua - Gli ho detto - Perché ti allontani - Gli ho detto - Vieni qua, devi sentire tutto". Capito?

Nilo - Eh.

Giuseppe - Poi, ha detto... ha detto: "Questi pannelli non valgono a niente". Gli ho detto: "Vince' - Gli ho detto - Con tutto il rispetto - Gli ho detto - Trova una ditta che dà, nell'arco di 12 ore, trova 150 pannelli



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

pronta consegna". Ha detto: "No, no, per carità, per carità - Ha detto - Morfù, solo Morfù riesce a fare questo". Ho detto: "E Morfù questo li ha pagati contanti".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Gli ho detto: "Vince', eh - Ho detto - Non assegni posdatati e cose".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Gli ho detto: "Pronti, via".

Nilo - Hai fatto bene.

Giuseppe - "Ah, sì, sì". Invece noi con (inc. Pronuncia non chiara) problema.

Nilo - Eh, sì, sì, hai fatto bene.

Giuseppe - Eh, eh.

Nilo - Eh, questo è *nu pisciaturi*. Che poi sono buoni i pannelli.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) a Nicola. Eh. Ma che... Nicola mi ha detto: "Giuseppe, ah... perché non sono buoni? - Ha detto - Vedi il lavoro viene benissimo - Ha detto - Lasciali stare". Gli ho detto: "Ma lo so -

Gli ho detto - Perché gli hai detto che l'hai pagati in contanti i pannelli?" (inc. Voci sovrapposte) qualcuno?

Nilo - Ma... ma (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - "Ma non li hai pigliati?", "No - Mi ha detto - L'ho pigliati sul cazzo, io". Faccio l'amico e il coso che lo devo fare, ma mi stanno sul cazzo, Ni'. Perché...

Nilo - Sì.

Giuseppe - Disprezzano sempre Nicola, sempre il lavoro di Nicola. Poi gli ho detto: "Ah, vedi (inc. pronuncia affrettata) belli mo al cantiere, tutti belli che... che... il magrone buttato, la terra è là. "Sì, ma avete fatto bordello tu e tuo fratello per 'sta... per 'sta terra. Ora voglio vedere come la togli".

Nilo - Ah.

Giuseppe - "Col camion che deve entrare da qua". Ho detto: "Nicola - Ho detto - Qual è il problema?", ha detto: "È lui che si crea troppi problemi, Giuseppe".

Nilo - No, digli di (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - (Ride). Nicola davanti a tutti quanti, non glien'è fregato niente. Gli ho detto... poi gli ho detto: Vince', qual è il problema di Andrea?", ha detto: "No, Andrea vuole un po' di ossigeno". Gli ho detto: "Se non fa i conti con... con Nicola - Ho detto - Ossigeno non ne può ave... non ne avrà - Ho detto - A meno che non viene Nilo, lui non ha l'ossigeno, io a te ne do ossigeno".

Nilo - Sì.

Giuseppe - O no? Non me ne frega niente, Ni'.

Nilo - No, ma così fa, eh. Gliel'hai... gliel'hai detto di lunedì?

Giuseppe - Eh? Sì, sì, sì, gliel'ho detto. Gli ho detto: "Vedi che lunedì in tarda mattinata verrà qua - Gli ho detto - Sicuramente vuol vedere i cantiere, le solite cose, si fa da Saraceno - Ho detto - Qual è Saraceno, un problema pure?", ha detto Nicola, ha detto: "Nilo non deve pagare niente ora - Ha detto - Perché noi abbiamo pagato in più - Ha detto - Non so quanto, fatte di ritardo per colpa di Saraceno". E lui difendeva... ma a me mi dà fastidio che difende a tutti... tutti i fornitori li difende.

Nilo - Sì, sì.

Giuseppe - Saraceno lo difende, il carpentiere lo difende, i ferraioli li difende. E che cazzo, eh. Ma tu sei con noi o sei contro di noi?

Nilo - Sì, ma lunedì si va e così si chiude il tutto, eh?

Giuseppe - Eh. Mah, comunque.

Nilo - Sì, ma i carpentieri stanno andando avanti, i ferraioli pure? Sì.

Giuseppe - Sì, ti ho mandato tutte le fotografie, di ogni parte ti ho mandato le fotografie.

Nilo - Sì, non mi... non mi è arrivato niente ancora, l'ho fatto come hai detto tu.

Giuseppe - Eh, eh. Gaetano, Ni', Gaetano.

Nilo - Dov'è Gaetano?

Giuseppe - È qua, ha finito.

Nilo - Gaetano chi?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - No, è qua. (Parla con Gaetano, vicino: No, a posto, a posto). L'idraulico.

Nilo - Eh, che vuole?

Giuseppe - No, no, mi ha visto qua che parlavo, (inc. Pronuncia non chiara) il coso e (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Uhm. E che ti volevo dire Giuse'?

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte). Uhm.

Nilo - Sì, ma fanno tanto i fenomeni, no? Con la tasca vuota, questi, solo per (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh, hai capito? Difendono a questi con l'acconto.

Nilo - Eh.

Giuseppe - Acconto. Gli ho detto... gli ho detto: "Vince", sempre con Nicola e Michele, «E c'è il momento in cui, e te lo ripeto con lo stesso discorso che ho fatto col ferraiolo. Eh, se io vado da Nilo e gli dico: "Il fe... il carpentiere vuole 10 mila di acconto", Nilo sai che mi dice? "E che ha fatto? Quanti metri quadrati ha fatto?", quindi onde evitare che io vado là e Nilo, mi devo fare pigliare per scemo da mio fratello, te lo dico prima. Prima portami i conti, quello che ha fatto finora e poi Nilo gli può dare un acconto. Sennò acconto non se ne danno e nemmeno gli dico niente io, nemmeno glielo dico». Capito?

Nilo - Sì.

Giuseppe - Ha detto... poi ha detto: "Eh, ma Nicola non vuole prendere le misure". Poi ho detto: "Nico', vieni qua - Ho detto - Nico' qual è il problema delle misure e delle cose?", ha detto: "Giuseppe, i... le misure le devono prendere loro - Mi ha detto - i carpentieri, prendono le misure, io me li vado a (inc. Pronuncia non chiara), io poi vado a prendere le misure e che poi si dà tutto a Nilo". Ho detto: "Perfetto".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - "Allora, i carpentieri - Ho detto - Vince', dovrebbero pigliare le misure, Nicola se li confronta con i suoi". E perché, secondo me, Nicola già se l'è pigliate (inc. Pronuncia non chiara) e poi si confrontano. O no, Ni'? Perché Ni... Nicola ha pigliato le misure.

Nilo - Sì.

Giuseppe - Se l'è pigliate già, Ni'.

Nilo - Sì, lo so.

Giuseppe - Se l'è pigliate già.

Nilo - Lo so, sì.

Giuseppe - Perché oramai l'ha pigliato sul cazzo (inc. Pronuncia non chiara) a loro e quindi agisce prima di loro, capito?

Nilo - Sì, sì, sì, perché mo...

Giuseppe - Uhm.

Nilo - Nicola ha capito pure, perché pure... pure...

Giuseppe - Ha capito. Eh, sì.

Nilo - Secondo me, loro parlavano male a Nicola di noi, eh, posso pensare.

Giuseppe - Di noi. E io pure questo ho pensato Ni', io l'ho pensato pure. E quando prima lo dico a Nicola: Ehi Nicola, dimmi la verità, hanno parlato male di noi?"

Nilo - No, forse parlavano...

Giuseppe - Quanto prima glielo dico.

Nilo - Parlavano a Nicola contro di noi.

Giuseppe - Eh. No, io, secondo me, a Nicola parlavano male di noi. (Ride). Questo (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - E fanno il gioco.

Giuseppe - Eh. (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - E fanno il gioco pure con Nicola.

Giuseppe - Sì, sì.

Nilo - Sì, (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Ma quanto prima glielo dico a Nicola.

Nilo - Sì, diglielo, diglielo.

Giuseppe - Uhm.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Nilo - Che secondo me facevano il gioco pure con Nicola.

Giuseppe - Sì, sì, Nì'. Uhm. Mah, comunque.

Nilo - Fanno e... fanno i fenomeni con la tasca vuota, Giuse'.

Giuseppe - Sì, (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Pensavo che... no, io pensavo che erano palazzi, cose, come hai detto tu. Poi sei andato... tu sei andato a vedere il palazzo.

Giuseppe - Che (inc. Pronuncia non chiara) lo sai che scopro... che scopro, che poi te l'ho detto, eh, il palazzo, loro hanno fatto i cottimisti là.

Nilo - Eh, (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Il palazzo è di un'impresa di Milano. Hanno fatto tutto loro, però con i soldi di questo qua.

Nilo - Uhm, uhm.

Giuseppe - Questa impresa è di Milano. Che poi me lo sono fatto dire da (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara). Che io gli ho detto: "Eh, ma quel palazzo l'hanno finito?", ha detto: "Ma pare che l'hanno fatto loro - Ha detto - Con i soldi loro - Ha detto - Loro cottimisti sono stati". Hai capito? Gli ho fatto le domande a tranello, no?

Nilo - Eh.

Giuseppe - Capito?

Nilo - Sì, ma il rispetto, Giuse'...

Giuseppe - È uno... uno di Reggio, è un'impresa di Reggio, che si è trasferita a Milano. Siccome non vuole più rientrare a Reggio questa impresa, perché... perché c'è uno schifo qua, allora per... l'ha data a cottimo a loro.

Nilo - Eh. Sì, perché c'è uno schifo qua, Giuse'.

Giuseppe - Eh. Qua è uno schifo, Nì', uno schifo proprio.

Nilo - Per questo non decolla mai la Calabria, Giuse'.

Giuseppe - Eh. Sì, non decolla mai per questo.

Nilo - Per questo non decolla mai.

Giuseppe - Non decollerà mai.

Nilo - No, per elementi come... come 'sto pisciaturi di De Angelis.

Giuseppe - Come questi qua.

Nilo - Sì, sì. Hai capito? Allora Giuse', i... invece su Peppe Cutrupi?

Giuseppe - Peppe Cutrupi mi ha chiamato poco fa, mi ha detto: "Lunedì mattina - Ha detto - Io inizio, Giuse' - Ha detto - Però almeno o tu o tuo fratello là deve venire". Gli ho detto io: "Non ti preoccupare - Ho detto - Vengo io".

Nilo - Ma perché?

Giuseppe - Eh, non lo so perché. Ha detto: "Perché... no, perché ci dovete dire quello che dobbiamo fare". Gli ho detto: "Io lo so quello che dobbiamo fare là", ho detto. Perché lui non è abituato a spurgare i ponti, Nì'. Vuole sapere... gli ho detto: "Guarda che devi (inc. Pronuncia non chiara) 30 metri a... a monte e 30 metri a valle". Eh, ma 30 metri a valle arriviamo a mare". Eh, a mare devi arrivare. (Ride). Quindi, lui non è abituato a spurgare i ponti, vuole sapere che cazzo dobbiamo fare là. A te lo posso spurgare.

Nilo - Va bene.

Giuseppe - Lo piglio (inc. Pronuncia non chiara) e spurgo. "E se non vengo io (inc. Voci sovrapposte)".

Nilo - Questo deve fare.

Giuseppe - Eh. "E se non vengo io - Gli ho detto - Ti mando un operaio mio, che sa già come si spurgano i ponti".

Nilo - No, ma (inc. Pronuncia non chiara). Esatto, (inc. Pronuncia non chiara) per togliere tutta la terra, Giuse'.

Giuseppe - Eh, gliel'ho detto. Ha detto: "No, o tu o tuo fratello". Gli ho detto: "Ma... ma vengo io - Ho detto - Se non vengo io, ti mando un operaio mio che sa come si spurga un ponte". Pensavo che quando mi ha detto.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In data 12 aprile 2015, Morfù Giuseppe contattò Tocci Antonio, operaio della società Morfù, impegnato nell'attività di manutenzione svolta dall'impresa per conto di RFI. Quest'ultimo lamentò il fatto che Vincenzo De Angelis lo aveva chiamato ripetutamente per avere delle impalcature da

Nilo - (inc. Pronuncia non chiara)

Giuseppe - "O tu o tuo fratello". Ho pensato per un altro motivo, invece no, vuole sapere che si deve fare.

Nilo - Ma mandagli a coso, a chi gli vuoi mandare?

Giuseppe - Gli mando a Giuseppe, Ni', che è in convalescenza.

Nilo - Sì, mandagli a Giuseppe. Sì, sì.

Giuseppe - Capito?

Nilo - Quindi, allora 'sto pisciaturi difendeva ancora... ma crea.... crea sempre...

Giuseppe - I carpentieri, i ferraioli, sempre gli stessi.

Nilo - No, ma... ma crea sempre problemi, Giuse'.

Giuseppe - Uhm.

Nilo - Crea sempre...

Giuseppe - Lui mi ha fatto pesare che sono sceso apposta, Ni'.

Nilo - Eh?

Giuseppe - Gliel'ho detto, gli ho detto: "Vedi che sto scendendo apposta da Nicotera - Gli ho detto - Qua, per 'sto problema del distacco e di tutto il resto". Ha detto: "Ma ne valeva la pena?", gli ho detto: "No, sono sceso apposta". Gli ho detto: "Nico' ti ha chiamato prima ti ho detto (inc. Pronuncia non chiara)?", ha detto: "Sì, è sceso apposta". "Ah, ma non valeva la pena". Ho detto: "No, come non ne valeva la pena? E siccome tutto quello che si fa oramai è un problema - Ho detto - Sono sceso apposta".

Nilo - È tutto...

Giuseppe - Uhm.

Nilo - Per questo, a me, quando mi chiamava in continuazione, Giuse', per... per para...

Giuseppe - No, (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Per pararsi il culo e mettere in cattiva luce Nicola: "Faccio questo, faccio quello". E poi non faceva un cazzo.

Giuseppe - Sì, faccio questo. Sì, sì, sì. Mo non fa niente là.

Nilo - Uhm. Uhm, uhm.

Giuseppe - Eh, hai capito?

Nilo - Va beh

Giuseppe - Va boh, dai. Ti aggiorni più tardi, allora.

Nilo - Giuse'. Sì, aggiornami più tardi, eh, ma il cantiere sta andando avanti Giuse'? Si vedono le spalle? Le cose?

Giuseppe - Sì, sì, comunque la soletta, è venuta una bella soletta, Ni', eh. Bella lucida proprio, assomiglia al marmo, eh.

Nilo - No, dico... dico...

Giuseppe - No, il cantiere sta andando avanti, sta andando avanti.

Nilo - Uhm, uhm, uhm. I pannelli erano tutti in uso?

Giuseppe - Sì, tutti in uso. C'era solo un... un (inc. Pronuncia non chiara) che non era in suo.

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Che poi... poi c'erano loro ma... ma dopo (inc. Pronuncia non chiara) Nicola (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Va beh, dai, ci sentiamo più tardi allora, okay?

pag. 1013

Giuseppe - Ci sentiamo più tardi, dai. Va boh.

Nilo - Okay.

Giuseppe - Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

utilizzare nel cantiere di Pentimele, tanto da essere costretto a spegnere il telefono. Morfù Giuseppe riferì che Vincenzo De Angelis gli aveva richiesto alcuni operai, tra cui Tocci, per realizzare i cordoli e i marciapiedi nel cantiere di Pentimele; il primo si mostrò contrariato di fronte a tale richiesta, affermando che i suoi operai non si potevano toccare. Nel corso della telefonata, Morfù riferì, inoltre, che De Angelis non aveva mantenuto gli accordi iniziali. ³²

³² RIT: 578/15 – Prog. 3817 del 12/04/2015 Ora: 12.27

[...] Tonino - (inc. pronuncia dialettale) che vuoi? Che vuoi? Dimmi.

Giuseppe - Allora, ieri hai staccato il telefono.

Tonino - Sì, sì. No.

Giuseppe - Hai staccato il telefono.

Tonino - Sai chi mi ha rotto la minchia ieri? Eh? Sai chi mi ha rotto la minchia ieri?

Giuseppe - Ma chi è che ti ha (inc. Pronuncia non chiara)? Ma chi è?

Tonino - De Angelis. Ma che cazzo vuole questo da me?

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Tonino - Nicola, se l'è presa (inc. Pronuncia dialettale) la minchia, con i cosi... e questo ha trovato...

Giuseppe - Ma perché?

Tonino - Che ne so, impalcature, che... mi ha rotto il cazzo, questo, è un poco (inc. Pronuncia dialettale).

Giuseppe - Ma lo sai che mi ha detto a me? Mi ha chiamato.

Tonino - Eh. E che vuole?

Giuseppe - "(inc. Voci sovrapposte) ci organizziamo, sai, con i cordoli, i marciapiedi, con Tocci, Charlie". Gli ho detto... gli ho detto...

Tonino - Ma quale Tocci e Charlie? Eh.

Giuseppe - Gli ho detto... gli ho detto: "Vince" - Gli ho detto - Non lo so Nilo - Gli ho detto - Ma per quanto mi riguarda - Gli ho detto - Tocci, eh, e gli altri, dalla manutenzione non si toccano - Gli ho detto - Nilo lo benissimo".

Tonino - E per questo dico, mi ha fatto tre telefonate ieri. Tra cui, due non ha preso la linea, mi è arrivato il messaggio, la terza (inc. pronuncia non chiara) ma che cazzo va a trovare?

Giuseppe - Mo lo (inc. Voci sovrapposte) stamattina.

Tonino - Nicola va per le cose e a me rompono le palle.

Giuseppe - Mo l'ho visto a Nilo, no? Gli ho detto: "Nilo...".

Tonino - Uhm.

Giuseppe - Gli ho detto: "Ma scordati che io ti do a Tocci per Pentimele". Ha detto: "No, De... De Angelis ha rotto il cazzo, che deve fare quello che deve mantenere i patti - Dice - Con gli operai suoi, no i miei".

Tonino - Eh, lui si deve fare solo la carpenteria, diciamo la polpa, mo l'osso lo lasciamo agli altri?

Giuseppe - Io gli ho... io gli ho detto: "Io non te ne do operai". Ha detto: "No, no, no, là non ci va nessuno".

Gli ho detto: "Appunto - Gli ho detto - Non te ne do proprio, non se ne parla proprio".

Tonino - Giuse', a me non cambia niente, eh, io lo dico per voi.

Giuseppe - No, e per me cambia, per me cambia.

Tonino - Se (inc. Pronuncia dialettale) dice: "Andate (inc. Pronuncia non chiara)" a me non cambia niente, o no?

Giuseppe - Vedi che (inc. Voci sovrapposte).

Tonino - Che lui fa tanto il sofisticato del cazzo, insieme il topolino e poi ogni problema chiama, chiama, chiama, (inc. Pronuncia dialettale).

Giuseppe - No, ha fatto... ha fatto il gradasso De Angelis e gli operai suoi dove sono? Ha fatto il gradasso.

Tonino - Appunto. Hanno fatto i grandi fino a mo?

Giuseppe - Non ha mangiato (inc. Voci sovrapposte). Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tonino - E continuano a fare i grandi, che cazzo vuole da me?
Giuseppe - Ohi, Toni', non ha mantenuto un patto De Angelis, eh.
Tonino - Eh, eh, che vuole questo?
Giuseppe - Un patto non è che l'ha mantenuto, eh.
Tonino - Eh, che vuole questo?
Giuseppe - Eh, eh.
Tonino - Tiene una cazzo di (inc. pronuncia dialettale) hanno rotto il cazzo.
Giuseppe - Ah, quanto cazzo di parole con questi caimani è uno spettacolo.
Tonino - (Ride).
Giuseppe - Mamma. (inc. pronuncia dialettale) mi sono divertito. Mo cominciamo un'altra volta (inc. Pronuncia dialettale).
Tonino - (Risatina). Ah, comincia un'altra volta? Mamma mia.
Giuseppe - (Ride).
Tonino - Dai che mia moglie mi sta sistemando da questa mattina. (inc. pronuncia dialettale). (Ride).
Giuseppe - Toni'?
Tonino - Ouh.
Giuseppe - Che ti volevo dire? Ah...
Tonino - Dimmi.
Giuseppe - Ieri hai chiuso, avete... avete finito presto poi ieri?
Tonino - A mezzogiorno e me... poi (inc. Pronuncia dialettale) per loro, un attimino, eh.
Giuseppe - Sì, ma (inc. Voci sovrapposte).
Tonino - E perché cazzo, devo prendere la terra dalla mattina...
Giuseppe - Oh, Toni', ma come mai hanno litigato Pietro e (inc. pronuncia dialettale)?
Tonino - E si erano litigati (inc. Pronuncia dialettale) cose mie (inc. pronuncia non chiara).
Giuseppe - Eh.
Tonino - (inc. Pronuncia dialettale) le cose tecniche. Quando è arrivato il cemento, quei pichetti (inc. Pronuncia dialettale).
Giuseppe - (Ride).
Tonino - Capito? Io conosco a (inc. Pronuncia dialettale) e conosco (inc. pronuncia non chiara). A me interessa (inc. Pronuncia dialettale) solamente gli avevo detto, il magrone. Quello mi interessava.
Giuseppe - (Ride).
Tonino - Giustamente (inc. Pronuncia dialettale).
Giuseppe - Ah, ah, ah, ah, ah. Ohi, Toni', ma mi ha chiesto operai, gli ho detto: "Non ne tengo operai", (inc. Segnale audio insufficiente).
Tonino - Ma pure a me mi ha fatto domande, se c'è qualcuno in più. Gli ho detto: "Guarda (inc. pronuncia dialettale)".
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).
Tonino - Eh.
Giuseppe - Ma mi ha chiamato Maurizio stamattina.
Tonino - Ah, per dirti che domani deve ricoverare la mamma, quindi domani non viene.
Giuseppe - (Tossisce). Domani?
Tonino - Dice che deve ricoverare la mamma che non sta bene.
Giuseppe - Non gli ho risposto, (inc. Pronuncia non chiara).
Tonino - No, infatti mi ha detto che: "L'altra volta Giuseppe si è incazzato, quando faccio presto debbo chiamare lui, però non mi risponde", dice. "Va beh - Gli ho detto - Hai chiamato a me, lo stesso, vai tranquillo, non ti preoccupare". (Risatina).
Giuseppe - Tanto l'avevo capito che non c'era domani.
Tonino - Eh. E niente, questo è.
Giuseppe - Va bene.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In data 29 maggio 2015, nel corso di una telefonata con il fratello Rocco, Tommaso De Angelis lamentò lo stato di inattività, tra gli altri, dei lavori presso i cantieri di Pentimele per la scarsa capacità di gestione dell'altro fratello, Vincenzo. Tale inattività avrebbe potuto pregiudicare i rapporti con Nilo Morfù e la possibilità di effettuare ulteriori lavori con quest'ultimo (*abbiamo una bella prospettiva con Nilo, possiamo fare poi un altro lavoro*).³³

Tonino - L'hai visto a (inc. Pronuncia dialettale)?

Giuseppe - Eh? Sì, eh, (inc. Voci sovrapposte).

Tonino - Eh, mi ha chiamato Totò, sta aspettando i soldi mo.

Giuseppe - Eh, se ne parla domani, Anto'.

Tonino - Gliel'ho detto, eh, domani presentati.

Giuseppe - Ohi, Toni'.

Tonino - Mah. Oh.

Giuseppe - Eh, ma dice ma... mastro (inc. Pronuncia non chiara) domani lavora fino a tardi e si sbriga là, eh.

Tonino - No, dice che ci vuole un (inc. Pronuncia dialettale) non ti posso dire perché non è andato.

Giuseppe - Ah, mi ha detto che si sbriga tardi.

Tonino - (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) lavora fino a tardi.

Tonino - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Ma li ha segnati gli straordinari a quelli là, Toni'?

Tonino - A chi? Da chi?

Giuseppe - Quelli che hanno fatto gli straordinari al ci.. al 56.

Tonino - 56 (inc. Pronuncia dialettale) li stavo segnando. Poi ho detto (inc. Pronuncia dialettale) e ancora non (inc. Pronuncia dialettale).

Giuseppe - Eh, eh. Eh, eh.

Tonino - (inc. Pronuncia dialettale).

Giuseppe - Eh, va beh, ora (inc. Voci sovrapposte) settimana, dai.

Tonino - Eh.

Giuseppe - Va boh.

Tonino - Do... domani sera ti fermi se facciamo 'sti cazzi di rapportini (inc. Pronuncia dialettale).

Giuseppe - Eh, lo so. [...]

³³ RIT: 578/15 – Prog. 26139 del 29/05/2015 Ora: 10.35

[...] *Rocco* - Eh, Tommaso?

Tommaso - (Parla con *Peppe*, vicino: *Glielo porto dopo io*). Rocco, sentimi a me.

Rocco - Uhm.

Tommaso - Io penso che Vincenzo, non è cosa più di gestire quel cantiere là sotto.

Rocco - Perché, bello?

Tommaso - È fermo quel cantiere, totale, se pensate che può stare fermo in quella maniera, a non completare le rampe, a non fare niente e lo lasciamo... Allora, Santa Caterina è fermo, là è fermo, io so che sono *presciarolo* [Trad.: frettoloso].

Rocco - Senti, *Masi* (fonetico), bello mio, io sono alla motorizzazione che sto cercando di revisionare il camion per poter andare a ritirarmi i balconi a coso.

Tommaso - Sì, lo so.

Rocco - Quindi.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tommaso - Ma tu pensi che quel cantiere, che abbiamo una bella prospettiva con Nilo, possiamo fare poi un altro lavoro.
Rocco - Eh, *Masi*, ma vedi che io...
Tommaso - È corretto...
Rocco - Ma io fino a ieri ero con Vincenzo nel cantiere che abbiamo lavorato fino alle 5 di sera.
Tommaso - Eh.
Rocco - Per fare il riempimento.
Tommaso - Eh, ma io, mi pare a me...
Rocco - Ma tu... ma tu sei a conoscenza che non stanno venendo gli elettricisti, per passare gli impianti?
Tommaso - Eh, ma non po...
Rocco - E che stiamo aspettando a Nilo?
Tommaso - E non ci sono le rampe là?
(Rumori di sottofondo).
Rocco - Forse non hai capito, noi sotto.
Tommaso - E non... e non...
Rocco - Siamo pronti.
Tommaso - E non possiamo trovarli noi gli elettricisti, se Nilo...?
Rocco - No *Masi*, l'elettricista (inc. Pronuncia non chiara) ha la ditta lui, non so quale ditta ha e no... sono venuti, hanno fatto il sopralluogo e non stanno venendo a mettere mano e a cominciare a murare cassette per potere intonacare. Non stanno venendo quelli per mettere le... le co... le coperture in ci... in ferro tubolare, non stanno venendo a metterle e sono roba sua che deve venire.
(Rumori di sottofondo).
Tommaso - Eh? Però...
Rocco - Noi non siamo in ritardo, *Masi*.
Tommaso - No, ti voglio dire no...
Rocco - Con le nostre lavorazioni, dimmi.
Tommaso - E non possiamo continuare là, di dietro? Perché noi che ce ne fottiamo, se noi possiamo fare un altro mandato...
Rocco - No, forse non hai capito. C'è il lavoro sotto pronto e sta... lui, non stava mandando, non gli stanno venendo gli elettricisti.
Tommaso - Eh, ma è capace che viene, noi che ci stiamo a fare un altro anno là.
Rocco - Ma non ti ho detto questo.
Tommaso - Eh.
Rocco - Ma scusa, qual è la difficoltà di sopra? Fino a ieri sera eravamo che riempivamo, *Masi*.
Tommaso - Bello mio, io vedo.
Rocco - Che l'ha voluto riempito a strati, piano, piano,
(inc. Voci sovrapposte).
Tommaso - Io mi rendo conto che Vincenzo rimanda sempre, ogni cosa, rimanda.
Rocco - Che cosa rimanda?
Tommaso - Non lo so, vedi tu.
Rocco - Uhm, no.
Tommaso - Io vedo che là sotto, le rampe, Vincenzo, si devono riempire, o no?
Rocco - Sì, *Masi*.
Tommaso - Eh, e no, e qui... e... e già è una cosa, allora non sono riempiti.
Rocco - Ciao.
Tommaso - Ora si devono fare, e non lo so...
(Rocco chiude la conversazione).



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Inoltre, in un'occasione, Vincenzo De Angelis si lamentò con Nicola De Santis per una fattura tramessa tramite e-mail da parte al fratello Michelangelo. Egli si mostrò irritato per non avere ricevuto un trattamento di favore.³⁴

Deve rammentarsi che Vincenzo De Angelis al pari del fratello Rocco sono stati assolti, sin dal primo grado, in ordine i delitti di cui ai capo P) e R) di rubrica e, all'esito del secondo grado di giudizio, anche dal capo Q). Secondo la Corte d'Appello, "non risulta dimostrato che i De Angelis si siano giovati, grazie ai Morfù, della possibilità di infiltrare più appalti pubblici ("svariati" per usare il termine adoperato dall'accusa); l'unico investigato è stato quello riguardante la realizzazione

³⁴ **RIT: 578/15 – Prog. 3032 del 08/04/2015 Ora: 16.39**

Nicola - Pronto?

Vincenzo - Nicola?

Nicola - Vincenzo, dimmi.

Vincenzo - È arrivata la fattura di Barbaro. 140 euro per due ore, là fermo.

Nicola - 140 euro per due ore?

Vincenzo - Sì. Sì, sì.

Nicola - Eh, ma non è che è assai.

Vincenzo - Eh, beh, ma neanche poco, Nicola. È... è dovuto rimanere là mezz'ora fermo, tre quarti... ti ricordi che ha dovuto prendere la cosa?

Nicola - Eh, sì, ho capito. Però, una volta che quello lì è lì, eh, non che è gli possiamo dire che è stato fermo. Sta...

Vincenzo - Ma non me l'aspettavo, dai. No, cioè, bastavano 80, 90 euro, ti voglio dire, per trattarci, no?

Nicola - Ah? Eh, ma bisogna vedere pure i precedenti, qua, come sono. Capito?

Vincenzo - Ma va beh. Io l'ho chiamato Nicola, con me sono buoni. Eh, che la faccia in tredici, se... non lo chiamiamo più. Ce... ce li portiamo con l'escavatore sopra, pure a fare cinquanta viaggi.

Nicola - Ah, beh, certo.

Vincenzo - Dai è assurdo.

Nicola - Pure lui, insomma beh, certo. (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Cioè, se lui non era stupido, noi lo chiamavo, no?

Nicola - Sì, di fatto, se si metteva a dovere, insomma, un... un 50 euro all'ora, 40, 50 euro, uno lo chiamava, è chiaro.

Vincenzo - Dai, pure se era 100 euro, sai due ore, ma se faccio tre ore saranno 130. No, in questa maniera è esagerato, dai, Nicola.

Nicola - Eh, purtroppo, questi non guardano in faccia nessuno. Hai capito, Vincenzo?

Vincenzo - Perché se ti ricordi siamo dovuti andare col camioncino a prendere lì... ci è venuto tre vi...du... due... dai, ha esagerato, Nicola.

Nicola - Eh, sì. Eh, eh, comunque (inc. Segnale audio insufficiente). Dai, vuol dire che non lo chiamiamo più.

Vincenzo - Con l'escavatorino. Domani come buttiamo il muro, tolgo i ripartitori e cominciamo a en... a entrare sopra con l'escavatore.

Nicola - Eh, sì. Certo.

Vincenzo - Gli mettiamo a Zac e hai voglia quando gli ne trasporta in una giornata ferro per là a piedi.

Nicola - Eh. (Risatina). È chiaro.

Vincenzo - (Risatina). E ci ma... e 100 euro ce li mangiamo. Ciao. (Risatina).

Nicola - (Risatina). Eh, okay. Va bene. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

della Stazione RFI di Pentimele”, a fronte, per altro, della ritenuta infondatezza dell’assunto accusatorio secondo cui “i De Angelis, in forza di un rapporto sinallagmatico con la ndrangheta, avrebbero ottenuto plurimi benefici derivanti proprio da tale relazione sinergica con l’organizzazione in parola, atteso che anche l’unico rapporto commerciale instaurato con la ditta Morfù, nel settore degli appalti pubblici, non presenta con assoluta certezza i tratti illeciti descritti al capo Q)”. Ed ancora, è stato ritenuto “[p]rivo di adeguata prova è rimasto anche il secondo assunto contenuto nel capo di imputazione, ovvero che il gruppo criminale (pure piuttosto genericamente evocato: la ndrangheta, senza ulteriori specificazioni circa le articolazioni verso cui di fatto il concorso si sarebbe concretizzato) si sia esso stesso avvantaggiato per mezzo dell’opera dei De Angelis. Non vi è, infatti, alcun affidabile e rassicurante elemento di prova che sorregga l’affermazione secondo cui gli imputati De Angelis Rocco e Vincenzo abbiano agito per la tutela non solo di interessi imprenditoriali propri, ma anche per favorire gli scopi illeciti dell’organizzazione criminale (pur complessivamente intesa)”.

2.4.2. Il ruolo di Michelangelo De Angelis.

Secondo la prospettiva accusatoria, Michelangelo De Angelis si occupava degli aspetti finanziari delle imprese di famiglia, fungeva da tramite con alcune imprese fornitrici che rifornivano il cantiere di Pentimele e coadiuvava Pasquale Chindemi e Giuseppe Cuzzucoli nell’espletamento delle mansioni a questi affidate nel cantiere di Pentimele, soprattutto con riguardo alle questioni progettuali e relative alla contabilità.

Inoltre, mediante le attività di intercettazione e videosorveglianza fu accertata la reiterata presenza di Michelangelo De Angelis sul cantiere di Pentimele. In particolare, oltre che i giorni 21 e 23 aprile 2015, per come già illustrato relativamente agli incontri avvenuti presso il cantiere con soggetti attenzionati dalle Autorità inquirenti (v. punto 2.3.6.), venne accertata la presenza dell’imputato presso l’area di cantiere nelle seguenti occasioni:

- il 15 aprile 2015 alle ore 12.15, giunto a bordo di uno scooter, Michelangelo De Angelis contattò il fratello Vincenzo, affermando di essere sul cantiere insieme a Giuseppe Morfù ma di non riuscire ad aprire il cancello.³⁵ Fatto ingresso nel cantiere

³⁵ RIT: 578/15 – Prog. 4238 del 15/04/2015 Ora: 12.15



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

attraverso il cancello ubicato lato monte della ferrovia, egli uscì dopo circa trenta minuti (v. all. 811);

- il 4 maggio 2015 alle ore 9:39, Michelangelo De Angelis chiamò il fratello Vincenzo per avvisarlo di trovarsi sul cantiere di Pentimele³⁶, come comprovato dalle immagini riprese dalle telecamere installate sul posto (v. all. 814);
- il 7 maggio 2015, avvisato alle ore 16.05 dal fratello Vincenzo che verso le ore 17.00 Nilo Morfù sarebbe arrivato a Pentimele (RIT 578/15 – Prog. 9911), come riscontrato dalle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza. Michelangelo De Angelis

Vincenzo - (inc. Segnale audio disturbato)

(Voci e musica in sottofondo provenienti dall'autoradio).

Michelangelo - Sono qua di sopra con Peppe, ma il cancello non si apre. Con Peppe Morfù.

Vincenzo - Come non si apre? Spi... tirate.

Michelangelo - Ah?

Vincenzo - Tira.

Michelangelo - Il lucchetto, Vincenzo, è chiuso.

Vincenzo - E la chiave nel pilastro di sopra è.

Michelangelo - Sì, ma non gira. La chiave entra, ma non gira.

Vincenzo - Muovi, muovi lo scrocco Michele, muovi il coso che cala con... nello schioccu (fonetico).

Michelangelo - Ma tu pensi che no...

Vincenzo - Muovilo, Michele. Il coso di fuori, del catenaccio, muovilo. [...]

³⁶ RIT: 578/15 – Prog. 9047 del 04/05/2015 Ora: 09.39

Vincenzo - Oh, Michele?

(Voci in lontananza).

Michele - Dove sei?

Vincenzo - Al bar, siamo andati a prenderci il caffè.

Michele - Io, qua sono Vincenzo, all'ufficio.

Vincenzo - Dove?

Michele - Qua, a Pentimele, Vincenzo.

Vincenzo - Eh, dentro al cantiere, nel coso, nel tavolo, c'è un pezzo di carta. C'è segnato tutte cose, un fascio di ferro di 20.

Michele - Ma, scusa un attimo, a chi glielo devo ordinare questo ferro, Vincenzo?

Vincenzo - A Nicola... a Nilo, per mandargli in ufficio l'e-mail.

(Breve pausa nella conversazione).

(Rumori in sottofondo).

Vincenzo - Sotto la penna, Michele, lo hai visto?

Michele - L'ho visto, Vincenzo. Ma io ora ci volevo andare a... (Risatina), a coso, là... da Panges sto andando, Vincenzo, per vedere per queste canaline, sennò quando vado? Dimmi. Ma è urgente (inc. Voci sovrapposte)?

Vincenzo - Senti, stiamo tornando con Nicola. Sì, perché no... non ce n'è...

Michele - Eh?

Vincenzo - Non ce n'è ferro più. Fermati un minuto che stiamo arrivando, Michele.

(Cade la linea).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

giunse al cantiere verso le ore 18, ove incontrò l'amministratore della società appaltatrice e il capocantiere, già presenti in loco da circa un'ora (v. all. 816).

2.4.2.1. La ricezione dei pagamenti da parte dell'appaltatore.

In ordine ai pagamenti effettuati dalla società appaltatrice, il 1° aprile 2015 fu captata una conversazione telefonica intercorsa tra Vincenzo De Angelis e Nilo Morfù, nel corso della quale quest'ultimo comunicò di avere provveduto ai pagamenti in favore sia del carpentiere sia a "Michele"; l'altro lo ringraziò precisando di non averli "visti per niente". A questo punto, Morfù precisò che spettava a "Michele" vederli e non a lui, che doveva "vedere solamente carpentieri e ferraioi", cogliendo l'occasione per puntualizzare che "ultimamente" li vedeva "poco"³⁷.

³⁷ RIT: 578/15 – Prog. 1360 del 01/04/2015 Ora: 18.09

(...) Nilo - Eh, parliamo... parliamo di cose, eh... eh, il ferraioio...

Vincenzo - Il ferraioio...

Nilo - Mo, non lo so quant'è che... gliene diamo metà (inc. Voci sovrapposte) subito...

Vincenzo - Bravo e gli altri... e gli altri fai... (inc. Pronuncia affrettata), come il carpentiere. Siccome, il carpentiere ancora no ha preso niente, al carpentiere gli diamo un poco di botta...

Nilo - Eh.

Vincenzo - E poi gli altri glieli facciamo dilazionati.

Nilo - No, già... già glielo ho fatto oggi al carpentiere, mi segui?

Vincenzo - Ah, già l'hai fatto?

Nilo - Sì, sì, sì.

Vincenzo - Eh.

Nilo - E l'ho fatto... l'ho fatto pure a... a Michele, l'altra cosa. Mi segui?

Vincenzo - Ah, va bene, grazie, perché non li ho visti per niente, Nilo, grazie.

Nilo - Uhm. E tu non li vedere per niente, Vince'. Tu non li ve... Michele li deve vedere, non tu.

Vincenzo - Eh, lo so. Ancora, sono sulla moto pala che gli sposto il ferro ai ferraioi.

Nilo - Tu devi ve... tu devi vedere solamente carpentieri e ferraioi.

Vincenzo - Eh.

Nilo - Solo che ultimamente, li vedi poco, li vedi. Eh, Vince'.

Vincenzo - Senti una cosa, ma tu...

Nilo - Eh.

Vincenzo - Ma tu, dove sei? All'ufficio? Puoi parlare?

Nilo - No. Sì, sì, posso parlare, col fornitore. Dimmi.

Vincenzo - Che poi ce ne andiamo io, tu e tuo fratello da qualche parte. Centro sauna, massaggi per rilassarmi, là è una bella esperienza, non nel tunnel, nei muri.

Nilo - (Risatina).

Vincenzo - Ce ne andiamo tutti e tre e ci rilassiamo. Però, di quelli puliti, ah? Tipo sauna, ci facciamo una bella cosa, tipo tranquilla.

Nilo - Sì, sì, senti...

Vincenzo - No, di quelli là sporchi, non ne vo... no... noi non siamo di quelli sporchi.

Nilo - No, puliti, puliti. Puliti, puliti.

Vincenzo - Puliti.

Nilo - Puli... puliti, puliti.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tale ruolo svolto dall'odierno imputato fu ulteriormente confermato dalle conversazioni telefoniche captate i giorni 7 e 8 maggio 2015, oggetto di specifica trattazione in ordine alla ripartizione dei proventi dell'attività imprenditoriale tra i fratelli (v. punto 2.4.6.).

Vincenzo - Un centro benessere, tipo, ci facciamo là, mangiamo, una bella sauna, massaggi, due ore rilassati.

Nilo - Sì. Sì, sì, sì, esatto. Esatto.

Vincenzo - Perché siamo per le cose bene.

Nilo - (Risatina).

Vincenzo - Cose sporche non ne vogliamo.

Nilo - Esatto, esatto, esatto, esatto.

Vincenzo - Facciamo in questa maniera, Nilo. Perché, da quant'è che c'è il bonifico al... al coso, al ferraiolo. Uno dice una cosa, sistema gli operai e gli altri lì... lì dilazione come vuoi.

Nilo - Sì, sì, sì, sì, e questi mo, fammi... fammi ritirare all'ufficio e poi... eh, mi... mi regolo, scende Giuseppe domani. È passato oggi Giuseppe oggi? (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - No, gli ho provato a telefonare pomeriggio e non c'era. No... non mi rispondeva manco.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Però poi avanti, indietro... perché, siccome, ci ha portato il camion, Rossi, il ferro?

Nilo - Uhm. Sì, sì.

Vincenzo - Quindi che abbiamo fatto? Siccome i ripartitori ci servivano a... a 6 metri, me lo sono fatto tagliare da lui.

Nilo - Sì.

Vincenzo - Tipo, dal ferraiolo. Ora l'ho portato là sotto, così domani mattina arrivano quelli là, alle 7 meno venti e attaccano. Sono andato, ho scaricato il ferro, alle 6. Alle 5 e mezza, che ora erano.

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Vincenzo - Ora. È da mezz'ora fa.

Nilo - Uhm.

Vincenzo - Siamo tornati al cantiere... quelli gli stanno lavorando per sagomargli il ferro, ancora sono qua. Così, domani, lui deve attaccare tutto a continuazione, là, e abbiamo finito tutti i pa... i muri di sotto.

Nilo - Eh, però, Vince', chiama subito i ragazzi e domani ci vogliono due...

Vincenzo - Ora chiamo il carpentiere.

Nilo - Due e due, senza... e glielo dici, "Ha detto Nilo, lunedì e martedì...", può pensare che non l'avete per il culo, ma se domani non ci sono, quello... quello dice: "Mi avete preso per il culo, cazzo. E poi scende a Reggio". Mi segui?

Vincenzo - Sì.

Nilo - Diglielo pure al ferraiolo, e tutto...

Vincenzo - Il... il ferraiolo, fagli una botta, tipo, come... come... come lo stabilisci tu.

Nilo - Sì, sì, intanto, fammi mandare i cristiani, sennò, Vince', non... no... no...

Vincenzo - Ciao.

Nilo - Uhm. Va bene?

Vincenzo - Vai tranquillo, dai, che stiamo lavorando, ancora. Va bene?

Nilo - Okay. Okay. Ciao.

Vincenzo - Almeno me ne vado, sennò non finisco più. Ciao. Ciao.

Nilo - Va beh. Ciao.

Vincenzo - Ciao, ciao.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

2.4.2.2. La vicenda di Co.Fer. di Nino Rossi

Per quanto concerne l'opera di tale imputato nei rapporti con i fornitori della società appaltatrice, dall'attività di monitoraggio emersero due episodi, uno afferente all'individuazione di Co.Fer di Nino Rossi e l'altro relativo alle trattative con Panges s.r.l.

Per quanto concerne la scelta di Co.Fer di Nino Rossi, nel corso della conversazione registrata il 27 marzo 2015 alle ore 20:33 tra Vincenzo De Angelis e Nilo Morfù, il primo propose di acquistare il ferro da Rossi di Gioia Tauro, anziché reperirlo a Cosenza, ottenendo l'avvallo dell'altro³⁸.

Infatti, dal controllo effettuato presso il cantiere, fu rilevato come originariamente la fornitura del materiale era affidata a Oranges s.r.l., avente sede legale a Corigliano Calabro.

Ed ancora, il 4 aprile 2015 fu captata un'ulteriore telefonata tra Giuseppe Morfù e Vincenzo De Angelis, in cui quest'ultimo, dopo aver fatto verosimilmente riferimento al differimento di pagamenti in favore dei fornitori (*hai visto che ci ha fatto fare pure a due, tre mesi. Facciamo quello che vogliamo, ormai, con queste forniture. Ci rendiamo conto*) comunicò che a "Michele" era stato praticato un prezzo di favore dal fornitore di ferro di Gioia Tauro, precisando a specifica domanda del suo interlocutore circa il nominativo, di riferirsi a Nino Rossi, cognato del titolare di Sud Ferro. De Angelis espose, quindi, che la consegna della fornitura era avvenuta due sere prima

³⁸ RIT: 578/15 – Prog. 341 del 27/03/2015 Ora: 20.33

[...] Vincenzo - Senti una cosa, per... che facciamo? Un fascio di ferro da 10, lo prendiamo qua da Rossi? Senza partire da Cosenza?

Nilo - Eh, lo prendiamo qua. Quanto lo fa questo?

Vincenzo - Fino, mi pare l'ultima volta, a 48, 49, non mi ricordo.

Nilo - Eh, vedi di fottermi un po', che tu non mi fotti mai sui preventivi, Vince'. Vedi di fottermi un poco.

Vincenzo - Eh, va beh, ma quando...

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Ma quando... aspetta, quando è un fascio solo che... che può fare? Parte con un camion da Gioia Tauro e per venire fino a qua, che gli possiamo dire?

Nilo - Eh, eh, eh. Eh.

Vincenzo - Se facciamo un carico grosso, quello ce lo può fare lo sconto, ma quando gli dico un fascio da 10, quello che fa?

Nilo - Sì, sì, sì.

Vincenzo - Cioè, quando parte con un camion da Gioia Tauro, ti puoi litigare? Non ti puoi litigare, Nilo.

Nilo - No, e fallo, fallo. Se serve fallo, no, uhm... qual è il problema?

Vincenzo - Sì, perché per martedì, mercoledì l'ha finito Pino, perché già oggi abbiamo alzato, abbiamo gettato il muro vicino al coso, al portico là... [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

ad opera dello stesso "principale" con un furgone, su richiesta di "Michele" che aveva comunicato a "Nino" che in cantiere "mancava il ferro" ma non era possibile "fermare gli operai". Allora, egli, compiacendosi per la disponibilità dimostrata dal fornitore, sollecitò il suo interlocutore a verificare la migliore offerta. Morfù chiese, quindi, quale fosse il prezzo richiesto e fece riferimento ad altro fornitore, che aveva interrotto i contatti³⁹.

³⁹ RIT: 578/15 – Prog. 2074 del 04/04/2015 Ora: 12.50

Vincenzo - Oh, Pe'?

Giuseppe - Oh, Vince'?

Vincenzo - Ti stavo dicendo, hai visto che ci ha fatto fare pure a due, tre mesi. Facciamo quello che vogliamo, ormai, con queste forniture. Ci rendiamo conto...

Giuseppe - Questo di...

Vincenzo - Sì.

Giuseppe - Questo di Gioia Tauro?

Vincenzo - Ma glielo ha fatto a novanta... non glielo ha fatto a novanta Michele?

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Eh.

Giuseppe - Come si chiama questo del ferro a Gioia Tauro?

Vincenzo - Eh, Nino Rossi.

Giuseppe - Nino Rossi.

Vincenzo - È il cognato di quello là dove tu vai a prendere il coso, si sono divisi.

Giuseppe - Ah, sì da coso. Sì, sì.

Vincenzo - Come si chiama?

Giuseppe - Eh, Sud Ferro.

Vincenzo - Sud Ferro, bravo.

Giuseppe - Italiano. Italiano.

Vincenzo - Eh, bravo.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Mi pare che è suo cognato, se non sbaglio, o no Nino?

Giuseppe - Sì, sono parenti. Sì, sì, Nino Rossi.

Vincenzo - Onestamente, avantieri sera ce lo ha portato lui col furgone. Ci mancava il ferro...

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Quando è andato Michele. È partito lui col furgone, il ferro alle 10 ce lo ha portato lui col furgone, proprio, tipo...

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Il principale stesso. Dice... gli ha detto Michele: "Vedi che siamo ferro, Nino. Non si possono fermare gli operai".

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Alle 6 mi ha telefonato, ha detto: "Posso venire?". Gli ho detto: "Sì". Ed è arrivato lui col camion.

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - Quindi, abbiamo tutta la disponibilità, ti voglio dire. Po... poi valutiamo dov'è il prezzo. Perché se altri due autotreni di ferro, vedi che è pesante Peppe, almeno.

Giuseppe - Eh, ma stai scher... a quant'è che ce lo sta facendo?

Vincenzo - Mi pare a 48, se non sbaglio.

Giuseppe - 48. E quello è morto (inc. Segnale audio disturbato). Sci.. Scimione (fonetico).

Vincenzo - Ah?

Giuseppe - Scimione.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il prosieguo delle operazioni captative confermò il ruolo di intermediario svolto da Michelangelo De Angelis con l'impresa di Rossi.

In particolare, in data 11 aprile 2015, Vincenzo De Angelis chiese al fratello Michelangelo di contattare Rossi per accertarsi se questi stesse trasportando il ferro in cantiere.⁴⁰

Ulteriore comprova si ebbe da due conversazioni intercettate la mattina del 14 aprile 2015.

Alle ore 8:59, nel corso di un'interlocuzione tra Nicola De Santis e Nilo Morfù afferente appunto al materiale ferroso di cui si necessitava in cantiere, a fronte delle indicazioni fornite dal capocantiere, l'amministratore della società appaltatrice chiese il prezzo praticato dal fornitore. Allora, De Santis rispose che l'offerta era uguale alla precedente, precisando di aver fatto chiamare l'imprenditore direttamente da "Michele", Morfù affermò, quindi, che lo avrebbe⁴¹.

Vincenzo - Scomparso, Peppe.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - Ma perché, secondo me, Pe... Scimone quando ha fatto il coso, ha visto che non c'è il prezzo, hai capito? Che aveva chiuso a 47.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - E allora faceva in quella maniera. Dice (inc. Pronuncia non chiara) a quelli io in quella maniera.

Giuseppe - Sì, infatti. Ha visto (inc. Voci sovrapposte), eh?

Vincenzo - Abbiamo sbagliato che non... eh, abbiamo sba... abbiamo sbagliato che non abbiamo fatto il contratto, hai capito, all'epoca. Chiu... chiudevamo il contratto, ora gli aveva rotto il culo, se l'avevamo registrato.

Giuseppe - Sì, infatti. [...]

⁴⁰ **RIT: 578/15 – Prog. 3511 del 11/04/2015 Ora: 10.36**

[...] Vincenzo - Fagli un colpo di telefoni a Rossi, vedi com'è combinato con questo ferro.

Michelangelo - Eh, ma quale de... deve portare?

Vincenzo - Il dieci.

Michelangelo - Il dieci. Va bene.

⁴¹ **RIT: 578/15 – Prog. 2108 del 14/04/2015 Ora: 08.49**

[...] Nilo - Ah. Va beh come... come... come ferri come siamo messi?

Nicola - Come ferro mo ho ordinato un po' di ferro sempre da, da Rossi là. Mi servono 3 fasce da 20 e 3 da 10.

Nilo - Ma un... un... un bilico non ti serve? Così evitiamo di farlo.

Nicola - Sì devono essere, sono circa 200 quintali di ferro, penso.

Nilo - Quali? Questi qua?

Nicola - Eh sì. Sono 6 fasce di ferro, eh.

Nilo - E ti basta?

Nicola - No, tutto non mi basta. Ma non basterebbe manco un altro carico intero, quindi. È inutile che mi tengo tanto, tanto ferro tutto ammassato là che... sennò non ci possiamo manco muovere.

Nilo - E questo a quanto lo fa? Avete visto?

Nicola - E quanto ce l'ha fatto l'altra volta, sì. C'ha... non lo so, Michele c'ha parlato, ho fatto chiamare a Michele.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Difatti, subito dopo, Nilo Morfù contattò Vincenzo De Angelis, il quale gli riferì che De Santis gli aveva comunicato la decisione dell'altro di rifornirsi da Rossi. Allora, Morfù chiese a quale fosse il prezzo applicato da tale fornitore ma l'altro gli disse di parlarne con suo fratello Michele, il quale gli avrebbe detto "il prezzo preciso", comunque confermando che sarebbe stato uguale a quello richiesto per la pregressa fornitura⁴².

2.4.2.3. La vicenda di Panges s.r.l.

Per la produzione canaline venne individuata Panges s.r.l., di cui erano soci Ambrogio Pancanno con la quota di maggioranza pari all'87,72% e Grazia Maria Pancanno per la restante del 12,28%.

In particolare, il 26 aprile 2015, Nilo Morfù fu contattato da Vincenzo De Angelis, il quale, per come emerso dal medesimo colloquio, era in compagnia del fratello Michelangelo, per chiedergli quale fosse il fornitore della canalina. Morfù gli rammentò di avergli inviato un preventivo ma lo sollecitò di verificare se altri praticassero una migliore offerta. Dato che il prezzo

Nilo - Eh. E lui ha fatto lo stesso prezzo, diciamo?

Nicola - Sì, sì, sì.

Nilo - Ho capito, ho capito. Allora mo, mo lo chiamo dai. Mo lo chiamo.

Nicola - Va bene.

Nilo - Va bene?

Nicola - Sì.

⁴² **RIT: 578/15 – Prog. 4010 del 14/04/2015 Ora: 08.56**

[...] *Vincenzo* - Gli ho detto a tuo fratello ieri, perché ci mancava un poco di ferro. Ora, ora... poi Nicola ha deciso di... vuole che lo prendiamo qua da Rossi, glielo hai detto tu. E gli abbiamo ordinato il ferro direttamente.

Nilo - A quanto ce lo fa?

Vincenzo - Sempre a... ah, telefonagli a Michele. Mi pare a 47, a 48, non mi ricordo.

Nilo - Eh, va bene, se lo tratti tu, so che fai un buon prezzo, non è che...

Vincenzo - Eh, diglielo a Michele, così ti dice il prezzo preciso.

Nilo - Eh, va beh, tanto se mi dici tu che ha lo stesso prezzo dell'altra volta?

Vincenzo - Sì, sì. Sempre lo stesso. Non cambia.

Nilo - Eh, ma se c'è... va beh, questo organizzatevi voi, poi mi fate sapere se c'è un carico grosso, lo facciamo. Questo quanto (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Sì, il prossimo. Lo stiamo prendendo, mi pare, tre e due cinque, uhm... uhm, quattro fasci.

Nilo - Quattro fasci? Quindi intorno a un 150 quintali?

Vincenzo - Sì, perché un poco...

Nilo - Quattro fasci?

Vincenzo - Ci finiamo oggi di quest'altra... ci stiamo buttando l'ultima piastra di sotto, hai capito? Così, poi, subito passiamo di sopra. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

praticato da Panges non era rammentato né da Morfù né da Vincenzo De Angelis, quest'ultimo si rivolse al fratello Michelangelo e lo fece parlare direttamente con l'altro. Conversando con quest'ultimo, Michelangelo De Angelis si impegnò a verificare, unitamente a De Santis, se vi fosse una fornitura già "pronta" e fosse possibile risparmiare sul prezzo d'acquisto, come sollecitato dall'amministratore della società appaltatrice⁴³.

⁴³ **RIT: 578/15 – Prog. 4542 del 16/04/2015 Ora: 17.39**

[...] *Vincenzo* - Senti, e la canalina? Dove la prendiamo?

Nilo - La canalina?

Vincenzo - Eh, se gliela dobbiamo ordinare, per... per poter (inc. pronuncia non chiara).

Nilo - La canalina, ah, vedi che ti ho mandato il preventivo. Vedi se tu la trovi di meno, al metro.

Vincenzo - Senti una... eh, e non ce l'hai tu quello là di coso? Di Panges?

Nilo - No, la cana... la canalina è di... è di 40 larga. noi dovremmo fare 38 centimetri il... il (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Certo lo so. Sì, sì. Dopo che la mettiamo per avere la tolleranza giusta là dentro.

Nilo - Sì, la canalina ce...

Vincenzo - Ma, e scusa...

Nilo - Io ce l'ho, 40, fatta e buona. Eh, vedi quanto costa, se tu la trovi di meno...

Vincenzo - Eh, ma e... Panges a quanto ce la faceva?

Nilo - Non lo so. Non lo so. Boh.

Vincenzo - Aspetta che ti passo a Michele e vedi quanto la faceva Panges. (*Parla con qualcuno, vicino: Michele ti ricordi quanto la faceva Panges?*).

Michele - (*Fuori conversazione*): (inc. segnale audio insufficiente) 18 euro.

Vincenzo - Aspetta che te lo passo. Ciao.

Nilo - Va bene. Ciao.

(*Vincenzo passa il telefono a Michele*).

Michele - Ciao Nilo.

Nilo - Oh, Mi...

Michele - Mi sembra che Panges è meno del preventivo che hai tu, se non sbaglio.

Nilo - Eh, per questo te l'ho mandato io. Vedi tu...

Michele - Sì, sì.

Nilo - E poi se dobbiamo fare noi i... i cordanati, li dobbiamo fare 38, perché...

Michele - Sì, sì.

Nilo - Se la prendiamo di 50 ci costa l'ira di Dio. Hai capito?

Michele - Eh. Oh, questa era quella 50 che costava meno della tua. Ora non voglio dire, ma domani, eh, cioè, rimetto in moto la macchina e vado là e vedo il prodotto. Caso mai prendo a Nicola e arrivo un attimo e lo vediamo. Gli facciamo una foto... se lui ce li ha pronti già.

Nilo - Sì?

Michele - E vediamo se c'è margine per tirare il prezzo pure Nilo, o no?

Nilo - Qua... Sì, sì, no, eh... oh, più si risparmia e meglio è. Mi segui?

Michele - Va bene.

Nilo - Quindi, la canalina è quella il prezzo che io ti ho dato in tutto. (inc. Pronuncia non chiara) simulazione, eh, del calcestruzzo per alleggerirlo.

Michele - Con... sì, sì, ho visto con argilla, cose.

Nilo - Eh? Per alleggerire solo.

Michele - Mah...

Nilo - Hai capito?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

I contatti di Michelangelo De Angelis con la fornitrice Panges furono confermati da ulteriori conversazioni captate nei mesi di maggio e giugno 2015. In particolare, il 12 maggio 2015, Morfù comunicò a De Santis di aver sentito “Michele per Panges” e l’altro rappresentò di aver direttamente contattato la fornitrice, necessitante di delucidazione per effettuare il preventivo; allora Morfù lo esortò a concludere entro la medesima giornata, riferendogli di aver dato indicazioni a “Michele” di andare con lui e definire tutto⁴⁴.

Michele - Ma Nilo, io lo so, se il mezzo ce lo fa non è che...

Nilo - E io questo ho detto, se il mezzo ce la fa, facciamola di cemento e chiudiamo la cosa, no?

Michele - (inc. Voci sovrapposte) è... è... è inutile che mette... alleggerisce, non è che... che dimezzi il peso. Là, cioè, hai visto, non è che il peso si dimezza, diminuisce, cioè, di poco, no è che una...

Nilo - Comunque, Miche', io l'ho detto dall'inizio. Li dobbiamo fare noi.

Michele - Va bene. Va bene. Basta. Stop.

Nilo - Li dobbiamo fare, si risparmia. La canalina no. La canalina no.

Michele - Quella... certo. Ma quella... ci ... ci adattiamo a una già fatta, giusto o no?

Nilo - Sì. Allora, la misura è 40. Noi dovremmo fare il muretto, eh, 38, come minimo.

Michele - 38, certo.

Nilo - Eh? 38 e...

Michele - Domani andiamo da Panges con Nicola, riprendiamo la macchina un attimo, andiamo, così....

Nilo - Sì, sì.

Michele - Vediamo le caratteristiche, le cose. Caso mai ci prendiamo un pezzo, non lo so. Va bene.

Nilo - Sì, prendetelo un pezzo, tanto sopra ai... ai 25, ai 50, non mi ricordo. A prescindere da questo...

Michele - (inc. Voci sovrapposte). Eh.

Nilo - Ehm, li dobbiamo fare noi, Michele. Noi li dobbiamo fare.

Michele - Va beh, basta. Stop.

Nilo - Eh.

Michele - Va... va bene. Okay.

Nilo - E ci risparmiamo. Ci risparmiamo.

Michele - Va bene.

Nilo - Okay. Okay.

Michele - Ciao, ciao, Nilo.

Nilo - Ciao, Miche'. Ci aggiorniamo. Ciao.

⁴⁴ RIT: 578/15 – Prog. 5386 del 12/05/2015 Ora: 09.03

Nicola - Pronto?

Nilo - Nicola?

Nicola - Ciao Nilo, buongiorno.

Nilo - Ciao, ciao.

Nicola - Dimmi.

Nilo - Senti una cosa. Ieri mi sono sentito con Michele per Panges.

Nicola - Sì.

Nilo - Eh, com'è la cosa?

Nicola - Ah, ho chiamato pure io Panges. Stava preparando il preventivo, mi ha chiesto delle delucidazioni.

Nilo - Eh.

Nicola - Eh lo mandava stesso. Mi ha detto.

Nilo - Sì.

Nicola - Mo, non lo so se è arrivato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 18 maggio 2015 Ambrogio Pancanno fu contattato da Vincenzo De Angelis, il quale lo avvisò che in serata Morfù (*il geometra*) gli avrebbe inviato una e-mail, anticipandogli il metraggio

Nilo - Me l'ha mandato.

Nicola - Uhm.

Nilo - È solo che lui ce li fa a 40 euro, ferro dentro.

Nicola - Eh.

Nilo - Gli ho detto di parlare con te per vedere se ne vale la pena o no.

Nicola - Io gli ho detto che se mi assicura che... che sono... che tengono, bene, e va bene. Ho detto: "Sennò ci metti una rete elettro saldata 20, 20 all'interno e va bene anche quella" ho detto. Questo.

Nilo - Allora andate a discutere questo oggi da Panges e concludiamo la cosa. Eh, gliel'ho detto pure a Michele di andare con te e definire il tutto, eh, con la rete dentro solo ai 2 lati, penso, giusto?

Nicola - Eh sì, certo.

Nilo - Solo ai 2 lati e vedete di chiudere il prezzo a 40 euro che va bene.

(Breve pausa nella conversazione).

Nicola - Sì, eh, io ripeto, ieri ho dato queste indicazioni a Panges e poi però non so più cosa ha fatto, non lo so.

Nilo - Allora, fai una cosa. Chiamalo e... e (inc. Segnale audio disturbato).

Nicola - Non ti sento, non ti sento Nilo. Ti sento malissimo.

Nilo - Allora Nico', chiama Michele.

Nicola - Eh.

Nilo - Organizzatevi e concludete 'sta cosa, andate direttamente da Panges e definite la cosa. Sennò ci organizziamo diversamente.

Nicola - Va bene.

Nilo - Hai capito? Sennò è troppo tardi.

Nicola - Eh lo so, già, già è tardi. Mo vediamo di. Va bene, io mo vedo, non lo so dov'è, quanto può venire, non lo so. Mo vediamo.

Nilo - No, mi ha detto a me che ha detto ieri che ti... ti... ti chiamava e si orga... eh, vi organizzavate.

Quindi questo non l'ha fatto?

Nicola - No, non mi ha chiamato nessuno a me, no.

Nilo - Allora Nico', chiamalo tu e definisci (inc. Segnale audio disturbato). Concludete...

Nicola - Uhm.

Nilo - E vedi in quanto tempo vi dà la fornitura e aggiorniamoci poi.

Nicola - Uhm.

Nilo - Capito?

Nicola - Va bene.

Nilo - Però entro oggi questo fatelo, sennò ci organizziamo diversamente.

Nicola - Va bene.

Nilo - Va bene?

Nicola - D'a... d'accordo, va bene.

Nilo - Okay, ciao.

Nicola - Mo provo a chiamare a Michele così vedo un po' se riesce a passare da qui.

Nilo - Oh, chiamalo e *quaghjati* [Trad.: concludente] entro la giornata di oggi, Nico'. Mi segui?

Nicola - Sì, va bene.

Nilo - Okay.

Nicola - D'accordo, d'accordo.

Nilo - Ciao, ciao.

Nicola - Ciao Nilo, sì, ciao.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

necessario e raccomandandogli di fare una buona offerta per non rovinare i rapporti per pochi euro (Sì, ma faglieli a 60 e... sentimi a me. Non... non ti litigare per 2, 3 euro. 60 più IVA. Faglieli. Che ce l'ha a prezzo pure buono lui, così almeno non ci guastiamo)⁴⁵.

⁴⁵ RIT: 578/15 – Prog. 12287 del 18/05/2015 Ora: 17.53

[...] Ambrogio - Chi è?

Vincenzo - Vincenzo.

Ambrogio - Ah, dimmi Vince...

Vincenzo - Vincenzo De Angelis.

Ambrogio - Dimmi, Vincenzo. Sì, ti ho conosciuto.

Vincenzo - Eh, senti una cosa, ve... vedi che ti manda un'e-mail il geometra, oggi po... stasera, ha detto quando all'ufficio...

Ambrogio - Sì, sì.

Vincenzo - Per 190 metri.

Ambrogio - Ah, quindi li ha confermati allora?

Vincenzo - Sì, ma faglieli a 60 e... sentimi a me. Non... non ti litigare per 2, 3 euro. 60 più IVA. Faglieli. Che ce l'ha a prezzo pure buono lui, così almeno non ci guastiamo.

Ambrogio - No, ma guarda... guarda, che noi abbiamo fatto una cosa, proprio, eh, perché ormai eravamo dentro, sennò ti giuro, guarda, che non è... chiunque fosse stato non glieli facevo. Uno che non ho tempo e due proprio che questi sono...

Vincenzo - Ma, sentimi... non li guardare un euro, 2 euro. Non li guardare Ambrogio, perché ne deve fare altri poi questo.

Ambrogio - Ma non li guardo... no, non due, non ne ho guardati 10 euro, perché c'è la... glieli abbiamo dovuti... li dobbiamo fare in una certa maniera, glieli dobbiamo fare alleggeriti. Non è che (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh, c'ero io, sono andato con tuo figlio. Lo abbiamo visto, siamo andati con... c'era tuo figlio quando siamo andati là.

Ambrogio - Eh, eh, e devo fare il cassero, pure, ci vogliono o 500 o 600 euro ci vogliono, glielo devo fare (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Glielo... glielo ha spiegato... gliel'ho spiegato, c'era... gliel'ho detto tuo figlio. Gliel'ha detto. C'ero pure io quando ha parlato.

Ambrogio - Eh, eh.

Vincenzo - È stato chiaro tuo figlio, non...

Ambrogio - Eh... guarda, poi con un'altra cazzatina vediamo se la possiamo passare, ma non mi toglie niente, perché io dico che li facciamo proprio per... per...

Vincenzo - No, non hai capito.

Ambrogio - Per non tornare indietro, ecco, perché siete voi altri.

Vincenzo - Eh, ma... ma tu quando incominci ora a farglielo?

Ambrogio - Eh, ora vediamo. Ora, stasera, guardiamo la cosa, ora... che devo fare... ora devo fare un lavoro urgente, urgente, perché entro il 30, che se arriva a piovermi qua, ma fa un lago, che devo fare una... una... una vasca che devono (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - E tu sai che fai? Appena inizi la produzione, mi tele... ci telefoni, così gli diamo un'occhiata noi, e per non...

Ambrogio - Ah. Ah, va beh, sì.

Vincenzo - Per non avere qualche contestazione con l'ingegnere della Ferrovia, hai capito?

Ambrogio - No, è normale, appena e... il primo che facciamo vi chiamiamo, no? È normale.

Vincenzo - Eh, e allora restiamo in questa maniera, dai.

Ambrogio - Va bene. Okay.

Vincenzo - Ve... vedi che più tardi ti manda l'e-mail che è a posto.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Anche il 25 maggio 2015 fu captata un'ulteriore conversazione tra i medesimi soggetti, afferente ai tempi di consegna della fornitura, confermate, quindi, il perfezionamento dell'accordo contrattuale⁴⁶.

Il 5 giugno 2015, Michelangelo De Angelis interloquì direttamente con De Santis per comunicargli le informazioni ricevute da "Ambrogio della Panges", ossia Pancanno, in ordine alla produzione dei cordoli, chiedendogli di mettersi direttamente in contatto con questi⁴⁷.

[...]

46 RIT: 578/15 – Prog. 13746 del 25/05/2015 Ora: 14.05

[...] *Ambrogio* - Oh, Vincenzo, ciao. Buongiorno. Dimmi tutto.

Vincenzo - Buongiorno a te. Come siamo?

Ambrogio - Niente. Non abbiamo fatto niente, niente, niente. Non abbiamo niente perché... eh, te l'ho detto, aveva questo... questa azie... questa vasca è urgente da fare che devono venire a montare un impianto e non abbiamo potuto fare niente. Però la lamiera l'abbiamo presa, così facciamo il cassero. Quanto per piegarla.

Vincenzo - Eh, pure per... capi... Se ce ne fai due, tre, per vedere come esce e ci... e ci diamo l'okay.

Ambrogio - Guarda, se riusciamo questa settimana, e... e... se non questa settimana, i primi della settimana prossima, sicuramente, finiamo tutto.

Vincenzo - Ci siamo inguaiati, mannaggia.

Ambrogio - Spero, di... guarda, se riesco, li faccio questa settimana, ma se... è difficile. È difficile perché devono venire a montare il macchinario che entro il 30... glielo avevo... glielo detto io a Michele. Eh, devo consegnare questi lavori, che ho il sopralluogo e mi rovinavano se non sono pronto.

Vincenzo - E vedi... e vedi... ma pure, quanto, per fare capisci, che ne fai quattro, diciamo...

Ambrogio - Va... non ti preoccupare che vanno bene come li facciamo noi. Tranquillo. Vai tranquillo.

Vincenzo - Eh. Vedi per venerdì di... no, che non si debba modificare qualche cosa col geometra, capisci? Dice... non gli va bene come altezza.

Ambrogio - No... vai tranquillo... vai tranquillo, che non siamo di quelli, i primi arrivati, eh... ti va... ti va be... vai (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Lo so, per era per casa mia... senti, Ambrogio, se era per la mia (inc. Pronuncia non chiara) non avevamo problemi, il problema è se arriva l'ingegnere della Ferrovia.

Ambrogio - Tranquillo che pu... pure loro si devono scappellare con noi. Ma stai tra...

Vincenzo - Eh. E vedi per venerdì se ce li stampi uno, due. Quanto li vediamo, e così li (inc. Pronuncia non chiara), dai.

Ambrogio - Ah... non è che fa... che portiamo nell'aeroporto e non... non sono buoni per la ferrovia, eh, eh.

Vincenzo - Lo so. Però quanto se... ci tranquillizziamo tutti e camminiamo.

Ambrogio - Va boh. Guarda, la lamiera l'abbiamo comprata già, ieri l'ha porta con... avantieri, il sabato ho mandato apposta per prenderti la lamiera. Ora, quanto la pieghiamo.

Vincenzo - E vediamo, dai. Vi... ti raccomando.

Ambrogio - Ti faccio sapere io, non ti preoccupare. Ti chiamo io...

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte), per giovedì ti telefono, dai. [...]

47 RIT: 578/15 – Prog. 8131 del 05/06/2015 Ora: 10.06

[...] *Michele* - Nicola? Ciao, Michele sono.

Nicola - Oh, ciao Michele. Dimmi.

Michele - Mi ha chiamato Ambrogio della Panges.

Nicola - Sì.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 12 giugno 2015, conversando con Nilo Mortù, Vincenzo De Angelis gli disse che il fratello Michelangelo, che era con lui, gli aveva riferito della richiesta di acconto da parte del fornitore e, quindi, lo fece parlare direttamente con il germano⁴⁸.

Michele - Che sta iniziando la... la produzione dei cordoli.

Nicola - Sì.

Michele - L'unica cosa è che lui mi ha detto che ha fatto 2 fori di alleggerimento nella parte inferiore.

Nicola - Per la parte inferiore?

Michele - Sì. Tipo nel... nel piede.

(Rumori in sottofondo).

Michele - E prende circa 16, 20 centimetri. Ora, eh, questa è una parte che viene coperta? Cioè dal lato del binario, è un problema che dovresti chiamare tu, un attimo, sennò, se è il caso arriviamo anche con la macchina. Perché lui inizia la produzione.

Nicola - E ma stamattina... No, oggi non posso io.

Michele - Allora. Lo... e allora se lo puoi chiamare ad Ambrogio. Tu ce l'hai il cellulare direttamente del titolare?

Nicola - Sì, sì.

Michele - Chiamalo subito, per favore, e vedi se capisci.

Perché sennò blocchi la produzione e poi andiamo a verificare di persona, giusto o no?

Nicola - Eh sì. Ma come mai ha fatto 'sta... io gli avevo lasciato un disegno, insomma, eh.

Michele - Ma tu lo puoi chiamare subito, Nicola? Per favore.

Nicola - Sì, io mo lo chiamo. Lo chiamo subito.

Michele - Chiamalo immediatamente, ciao.

Nicola - Okay, va bene. Ciao, ciao, ciao, ciao.

⁴⁸ **RIT: 578/15 – Prog. 17627 del 12/06/2015 Ora: 18.51**

Nilo - Vince'?

Vincenzo - Commendatore, allora?

Nilo - La bellezza. Eh, niente, dai. Che mi dici?

Vincenzo - Ora sono con Michele. Niente, dice che mi... era andato là, non hanno parlato i prezzi, di cose, perché lui di solito si prende l'acconto, si prende le cose. Ha detto Michele: "Intanto facciamoceli fare e poi se ne parla".

Nilo - Ma a chi? Non ti seguo.

Vincenzo - Eh, eh... a coso, a Panges.

Nilo - Ah, Panges. Eh, quindi... (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh. Ora sono con Michele. Ora noi... lui di solito, dice che voleva l'acconto. Dice dato che ci siamo noi, lo abbiamo portato noi, dice: "Acconto non ne voglio, cose - Dice - Caso mai un assegno a trenta, uno a sessanta. Ora Michele, aspetta che te lo passo. An... andiamo con Peppe, e lo strazzamu [Trad.: strappiamo] al massimo. Oramai sono fatti.

Nilo - Allora sì. Uhm, uhm.

Vincenzo - Aspetta che ti... oramai sono fatti, ce ne fottiamo. Aspetta che ti passo a Michele.

Nilo - (Risatina).

Vincenzo - Ci sentiamo dopo, dai. Ciao.

Nilo - Ciao, Vince'. Ciao.

Vincenzo - Ciao, ciao.

(Vincenzo passa il telefono a Michele).

Michele - Ehi, Nilo?

Nilo - Oh, Miche', com'è?

Michele - Ancora non ne ha cercati assegni. Perciò è inutile che andiamo... *(Ride).*



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.4.3. Il ruolo di Rocco De Angelis.

In ordine a Rocco De Angelis, amministratore di Decos, egli nel cantiere di Pentimele si occupava specificamente del trasporto di materiale presso il cantiere. In plurime occasioni, egli fu più volte incaricato dai fratelli di trasportare ferro⁴⁹ o distanziatori⁵⁰ o di accompagnare gli operai indiani "Zac" e "Bimbo" presso il cantiere di Pentimele⁵¹.

Nilo - (Ride). Oh. Eh, la madonna, e qua che... l'unici... l'unici che abbiamo trovato che...

Michele - Eh, il povero, stava facendo...

Nilo - (Ride). (inc. Pronuncia non chiara).

Michele - No, ma veramente se viene Peppe, (inc. Pronuncia non chiara) che la pagano a centoventi, cen... eh, e glielo facciamo... al massimo, hai capito? Va bene?

Nilo - Va... va bene. Allora, (inc. Voci sovrapposte), organizzatevi...

Michele - Vediamo, alla sua richie... non ti preoccupare. Sì, sì.

Nilo - Eh. No, va beh, per... per correttezza, dai. Eh, solo, solo per correttezza, ah? Solo...

Michele - Assolutamente.

Nilo - Eh.

Michele - Va bene. Sì, sì.

Nilo - Quindi... va bene, eh, Miche', eh... abbiamo prorogato fino a coso, poi... ce la devono accettare. Fino a settembre.

Michele - Va bene. Va bene. Okay. Ciao Nilo.

Nilo - Va bene?

Michele - Ciao Nilo. Ciao.[...]

⁴⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 6533 del 13/04/2015 Ora: 14.37**

Rocco - Oh, Vincenzo.

Vincenzo - Dove sei?

Rocco - A casa, a mangiare.

Vincenzo - Eh, se vieni e prendi il camion, vado e carico un poco di ferro, qua devo spostare lo scavatore (inc. Pronuncia affrettata).

(*Rumori in sottofondo*).

Vincenzo - Ho il camion già in strada, qua a Pentimele, vieni, te lo prendi un attimo, e vado e gli carico il ferro a Pino.

Rocco - Ciao.

Vincenzo - Ciao.

RIT: 578/15 – Prog. 9467 del 21/04/2015 Ora: 09.51

(...)

Rocco - Senti, ma dove sei?

Chiara - Da Brilla a Santa Caterina.

Rocco - E vieni a Pentimele e mi pigli, ci prendiamo il caffè che sono col camion, così gli lascio il camion, e mi lasci ad Archi.

Chiara - Va bene, sì.

Rocco - Ciao.

Chiara - Sì, a dopo, ciao.

Rocco - Amore?

Chiara - Oh.

Rocco - Pentimele, dove facciamo la fermata del treno. Lato distributore.

Chiara - Va bene, ho capito.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Rocco - Ciao.

Chiara - Ciao.

RIT: 578/15 – Prog. 9473 del 21/04/2015 Ora: 09.56

Rocco - Oh, Toni (fonetico)?

Interlocutore - Dove sei Rocky?

Rocco - Bello, sono con il *camieddu* [Trad.: piccolo camion] che gli sto portando ferro a Pentimele. Eh.

Interlocutore - Ma ti fermi là poi?

Rocco - No, stava venendo Chiara a prendermi.

Interlocutore - Ah, okay.

Rocco - Eh, mi fermo ad Archi, al cantiere, che ti devo dire, tra un quarto d'ora.

Interlocutore - Ah, okay, tra un quarto d'ora ci vediamo al cantiere, venti minuti, okay?

Rocco - Sono là che lavoro, ciao.

Interlocutore - Okay, ciao, ciao.

⁵⁰ **RIT: 578/15 – Prog. 2797 del 03/04/2015 Ora: 09.10**

Rocco - Pronto?

Vincenzo - (Parla con qualcuno, vicino: Tutto così deve venire). Dove sei Rocco?

Rocco - In giro, dimmi.

Vincenzo - Mi servono distanziatori da trenta...

Rocco - Che cos'è un distanziatore?

Vincenzo - Un pacco, di quelli per i muri, che non ce ne siano in cantiere, che ora arriva qua il camion. Nicola non c'è e non c'è nessuno. Ora se vai in cantiere un attimo, dove teniamo l'olio, che ce ne devono essere pacchi là dentro. Interno trenta deve essere.

Rocco - Cioè interno trenta, quindi devono essere di trentacinque, i (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Prendi un metro, Rocco, dove ci sono le alette. Un'aletta e un'altra.

Rocco - Ma scusa non faccio prima ad andare da (inc. pronuncia non chiara).

Vincenzo - Non so dove sei, Rocco.

Rocco - No dico io, andare ad Archi, mezz'ora, e non trovarli, eh.

Vincenzo - E vai da (inc. Pronuncia non chiara), vai.

Rocco - E poi devo tornare lo stesso. Dico per dire, no?

Vincenzo - Vai, due pacchi.

RIT: 578/15 – Prog. 2799 del 03/04/2015 Ora: 09.12

[...] Tommaso - Ohu?

Rocco - Pronto?

Tommaso - Dimmi.

Rocco - Sei a Reggio, per caso?

Tommaso - No, qua ad Archi sono, perché?

Rocco - Ah, dice Vincenzo che gli servono distanziatori di trenta per il muro da trenta.

Tommaso - Eh.

Rocco - Quelli per montare i pannelli.

Tommaso - Eh.

Rocco - Tu pensi che ce ne sono in cantiere? Ti ricordi tu?

Tommaso - No. Io gli ho scri...

Rocco - Sennò se vai per...

Tommaso - No.

Rocco - Se puoi andare a Reggio, li prendi da *Berinada* (fonetico), a (inc. Pronuncia non chiara) due pacchi.

Tommaso - Eh, ma se devo andare vado, vado un altro poco, vado e glieli prendo, sennò. Quanto gli porto le piastre, qua a coso, a... Non ne abbiamo da trenta, Rocco. Ah, devo portare le piastre da Maurizio e poi...

Rocco - Allora dimmi se vai tu, sennò devo andare io.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Difatti, il 16 maggio 2015, stante l'assenza dei carpentieri, si occuparono della gettata di calcestruzzo due operai indiani, tali "Bimbo" e "Zac", frequentemente impiegati dai fratelli De Angelis⁵², i quali ricorrevano anche operai che non dipendevano dalle imprese di Paolo Chindemi e

Tommaso - Oh, io sto andando da Bonafede per andare da Maurizio, regolati tu. Se sono urgenti, o ti regoli tu, mi dici tu se devo andare dai. Avere, non ce n'è da trenta in cantiere, è inutile che vai.

Rocco - Uhm.

Tommaso - Tutti me... con una fesseria vecchia ma non da trenta, va bene?

Rocco - Ciao, va bene.

RIT: 578/15 – Prog. 2814 del 03/04/2015 Ora: 09.52

Vincenzo - Oh, Rocco.

Rocco - Che c'è?

Vincenzo - Li hai presi i distanziatori?

Rocco - Sto arrivando da coso.

Vincenzo - Eh, prendine pure un paio di pacchi da quaranta. *(Parla con qualcuno, vicino: Quattro pacchi da quaranta bastano?)*. E quattro pacchi da quaranta. Perché non c'è...

Rocco - Scusa Vincenzo.

Vincenzo - Quattro pacchi da quaranta e due da trenta.

Rocco - Ma, me la vuoi fare una cortesia? Ce l'hai il numero di *bennati* *(fonetico)*, chiamalo e digli tutto quello che mi deve preparare.

Vincenzo - Rocco, solo questo quattro ba... eh, pacchi da quaranta.

Rocco - Muro da quaranta.

Vincenzo - Quattro, quattro.

Rocco - Quattro per il muro da quaranta, e due per il muro da trenta.

Vincenzo - Eh, eh fai con Pentimele, buono Pentimele, Cantiere Pentimele.

RIT: 578/15 – Prog. 2832 del 03/04/2015 Ora: 10.23

Rocco - Eh, Masi *(fonetico)*.

Tommaso - Rocco?

Rocco - Eh.

Tommaso - Sei andato tu per i distanziatori?

Rocco - Sì, sì.

Tommaso - Okay, ciao.

Rocco - Ciao.

⁵¹ **RIT: 578/15 – Prog. 11782 del 27/04/2015 Ora: 10.21**

[...] Tommaso - Rocco?

Rocco - Eh, Tommaso, a Santa Caterina, eh...

Tommaso - Eh.

Rocco - Gli indiani, non hanno trovato, la signora Martino, non c'era.

Tommaso - Sì, se ne deve essere andata, Rocco. Prendili e portali a Pentimele, che mi sento male io, per favore.

Rocco - Ciao.

Tommaso - Se ne è dovuta andare.

⁵² **RIT: 578/15 – Prog. 11925 del 16/05/2015 Ora: 16.25**

(Prima della conversazione telefonica).

[...] Interlocutore - Eh, la solita. Mi... mi avevi chiamato ieri? Che ora ho visto la tua chiamata.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Petronilla Bilardi. Essi, in particolare, si avvalevano di prestazioni di lavoro di operai di verosimile origine indiana, tra i quali veniva identificato Jagtar Singh, conosciuto come Zac, unico formale dipendente di Pro.Dea s.r.l. di Vincenzo e Michele De Angelis.

La presenza di Jagtar Singh sul cantiere di Pentimele fu riscontrata i giorni 10 aprile 2015, 13 aprile 2015, 27 aprile 2015, 16 maggio 2015 (v. all. 702, 713, 721, 707).

Per come già osservato (v. punto 2.4.1), Rocco De Angelis è stato assolto con sentenza irrevocabile da tutti i delitti allo stesso ascritti nell'ambito del presente procedimento.

2.4.4. Il ruolo di Tommaso De Angelis.

Secondo l'ipotesi investigativa, Tommaso De Angelis svolgeva il ruolo di supervisore e coordinatore dei cantieri, tra cui quello di Pentimele. In particolare, in data 13 aprile 2015, questi telefonò al fratello Michelangelo al fine di comprendere il motivo per cui non vi fossero operai impegnati sul cantiere ubicato a Santa Caterina; il fratello gli rispose che gli operai si trovavano nel cantiere di Pentimele⁵³. Era, poi, Tommaso De Angelis a sopperire alla carenza di personale, facendo lavorare manovali esterni alle imprese di famiglia, quali, a titolo esemplificativo, "Bimbo" e Peppe Russo.

Vincenzo - Sì, perché non sono i carpentieri e abbiamo gettato il muro. Ce lo siamo gettati con Zac e con Bimbo.

Interlocutore - Ah, e non sapevo.

Vincenzo - Eh, eh, la betoniera ieri non è venuta. Hanno preso e ci hanno detto che non vengono e l'abbiamo dovuto gettare oggi. Sennò i carpentieri non venivano. Capisci?

Interlocutore - Sì, eh.

Vincenzo - Che devo fare? Ora...

Interlocutore - Ma tu ora (inc. voci sovrapposte) qualcuno pure?

Vincenzo - Eh, Peppe, lascia che sono a... con il bambino all'asilo. Sennò mi vedono col telefono le maestre e mi menano. [...]

⁵³ **RIT: 578/15 – Prog. 7650 del 13/04/2015 Ora: 08.41**

[...] Michelangelo - L'operai non sono venuti là sopra?

Tommaso - Ohu, che c'è?

Michelangelo - Dico, l'operai non sono venuti là sopra?

Tommaso - Ma perché, non ce ne sono a Santa Caterina?

Michelangelo - No, manco uno.

Tommaso - Eh... dove sono?

Michelangelo - Non lo so. (Parla con qualcuno, vicino: (inc. Pronuncia non chiara) gli operai, qua è Mico e Bimbo? (inc. pronuncia non chiara)). Ah, dice che qua sono, forse Bimbo non è venuto, allora.

Tommaso - Chi è? Non ho capito.

Michelangelo - Va beh, qua dice che sono, a Pentimele, Masi

Tommaso - Ah, va bene. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tommaso De Angelis, inoltre, invitò Nilo e Giuseppe Morfù al matrimonio del figlio Giuseppe De Angelis⁵⁴.

Secondo le Autorità inquirenti, il ruolo dominante di Tommaso De Angelis nell'ambito della propria famiglia emerse principalmente in due occasioni. In una prima occasione, nel corso della già menzionata telefonata intercorsa il 29 maggio 2015 (RIT 578/15 – Prog. 26139) Tommaso De Angelis espresse al fratello Rocco, espresse le proprie perplessità in ordine alle capacità di gestione del cantiere di Pentimele da parte del fratello, Vincenzo. I ritardi dei lavori, infatti, avrebbero potuto compromettere gli eventuali futuri rapporti lavorativi con Nilo Morfù. Nell'altra occasione,

⁵⁴ RIT: 578/15 – Prog. 65462 del 27/08/2015 Ora: 08.39

[...] Tommaso - Ma sei in zona a Reggio, qua, oggi?

Peppe - No, oggi no, oggi no, domani forse.

Tommaso - Comunque domani, allora non voglio niente io.

Peppe - Serve qualcosa?

Tommaso - Sì.

Peppe - Uhm.

Tommaso - Serve solo vederti.

Peppe - Eh.

Tommaso - E... e volevo comunicarti che si sposa mio figlio e tu e tuo fratello.

Peppe - Ah.

Tommaso - Vi devo invitare, va bene?

Peppe - Ti ringrazio, (inc. Pronuncia non chiara).

Tommaso - E siccome oggi vengo a Crotone.

Peppe - Ah.

Tommaso - Allora, non sapevo, se sei qua domani.

Peppe - Ah, ah.

Tommaso - Io oggi sono Crotone che devo andare da quell'amico mio.

Peppe - Sì, sì, sì, sì.

Tommaso - Quello che sta male, diciamo.

Peppe - Sì, sì.

Tommaso - Vado a trovarlo una volta alla settimana in Ospedale.

Peppe - Ah, ah.

Tommaso - Se domani sei qua, prendiamo un caffè insieme, Peppe.

Peppe - Va bene.

Tommaso - Okay?

Peppe - Perfetto, perfetto, okay.

Tommaso - Mangiamo qualche cosa, quello, stiamo un poco, e così.

Peppe - Va bene.

Tommaso - Ti consegno l'invito.

Peppe - Va bene.

Tommaso - Okay?

Peppe - Ti ringrazio, okay.

Tommaso - Un abbraccio, Peppe.

Peppe - Ciao, grazie.

Tommaso - Scusami, ciao.

Peppe - A domani, ciao. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tommaso De Angelis intervenne nei rapporti tra la società appaltatrice e un fornitore della stessa, CESAF s.r.l., che aveva rifiutato la corresponsione del pagamento delle forniture effettuate tramite assegni post-datati.

Al riguardo, deve, sin d'ora, darsi atto che Tommaso De Angelis è stato assolto dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria da tutti i delitti ascrittigli e, con particolare riferimento all'ipotesi associativa, è stato ritenuto, in sintesi, insufficiente il mero possesso della dote indicata da Moio e Iannò in carenza di "nitidi elementi di prova in grado di dimostrare con certezza la condotta partecipativa ascrittagli [...] nel senso di un contributo concreto e fattivo all'associazione di ritenuta sua appartenenza", alla luce dei principi di diritti espressi dal Supremo Consesso della Corte di Cassazione con la celebre sentenza "Modaffari" (Sez. U, n. 36958 del 27/05/2021, Rv. 281889 – 01: "La condotta di partecipazione ad associazione di tipo mafioso si caratterizza per lo stabile inserimento dell'agente nella struttura organizzativa dell'associazione, idoneo, per le specifiche caratteristiche del caso concreto, ad attestare la sua 'messa a disposizione' in favore del sodalizio per il perseguimento dei comuni fini criminosi"; Rv. 281889 – 02: "In tema di associazioni di tipo mafioso, l'affiliazione rituale può costituire grave indizio della condotta partecipativa, ove la stessa risulti, sulla base di consolidate e comprovate massime d'esperienza e degli elementi di contesto che ne evidenzino serietà ed effettività, espressione di un patto reciprocamente vincolante e produttivo di un'offerta di contribuzione permanente tra affiliato ed associazione").

Il Giudice del gravame ha, inoltre, rilevato la ricorrenza di dati logici incrinati il già instabile impianto accusatorio, osservando, in primo luogo, che, "in assenza di chiare condotte materiali atte ad integrare la partecipazione punibile [...], la stessa non possa essere ricavata [...] da elementi di contorno, ed in ogni caso pure neutri, quali le relazioni di cui l'imputato godeva con personale medico e non all'interno dell'ospedale cittadino; il dato può avere, al più, un rilievo sociologico, ma non giudiziario ed a carico, atteso che non è emerso, nonostante il pur cospicuo periodo in cui l'interessato è stato monitorato ed intercettato, che lo stesso si sia prodigato per «raccomandazioni» o simili in favore di esponenti associati alla cosca Alvaro o ad altre consorterie cittadine". Ed ancora, "il fatto di essere risultato aduso a prender parte a riti funebri è un dato che appare essere stato enfatizzato (e ciò di per sé solo già appalesa da debolezza dell'impianto accusatorio, in quanto privo di concrete condotte ascrivibili nel perimetro della fattispecie legale tipica oggetto di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

contestazione); sul punto è sufficiente considerare che, se è vero che in contesti mafiosi la partecipazione a funerali (così come a matrimoni e ad altre cerimonie) possa assumere connotati di rilievo a fini probatori, anche solo in via collaterale rispetto al 'fatto illecito', è altrettanto vero che ciò è possibile allorché sia stato dimostrato che in occasione di tali funzioni/riti vi siano stati incontri o summit tra esponenti mafiosi e/o siano state prese decisioni rispetto alle quali il rito ha funto da mero pretesto ai fini dell'incontro tra gli interessati; di ciò, però, non vi è traccia in atti a carico del De Angelis, così come non risulta che abbia preso parte a funerali di soggetti affiliati o che essi siano stati occasione a cui si è sovrapposta un'attività rilevante sotto il profilo associativo e dei fini sociali". Parimenti, "l'episodio del furto di due mezzi subito da Morfù e dal fratello De Angelis Vincenzo presso il cantiere RFI di Pentimele nel febbraio 2015 è del tutto equivoco poiché non è neanche indicato quale sarebbe stato il ruolo di De Angelis Tommaso nel ritrovamento (elevato a sospetto) dei mezzi alcuni giorni dopo la loro sottrazione; ritrovamento additato come sospetto dalla p.g. per l'omessa denuncia del furto (e quindi per il possibile, ma alla fine indimostrato, attivismo delle vittime attraverso canali delinquenziali), omettendo di considerare adeguatamente, però, che gli interessati avevano nell'immediatezza segnalato il furto attraverso richiesta telefonica al 113. Né possono realmente sostanziare la condotta partecipativa ascritta all'imputato, peraltro in termini apicali, le titubanze dello stesso manifestate con un soggetto n.m.i. circa la consegna dell'invito per il matrimonio del figlio a Greco Giuseppe (oppure al figlio di costui)".

Secondo la Corte d'Appello reggina il quadro accusatorio è risultato ulteriormente incrinato dai rilievi della difesa, atteso che a fronte dell'imputazione volta ad attribuire un ruolo apicale a Tommaso De Angelis nella cosca Alvaro, egli non è "mai stato interessato da plurime indagini e procedimenti che hanno interessato la predetta cosca mafiosa; allo stesso modo non è stato interessato neanche dalle imponenti indagini svolte nell'ambito del procedimento cd. Meta (in giudicato) che ha messo a fuoco, tra l'altro, non solo la ndrangheta cittadina (ed in specie anche quella di Archi/Pentimele), ma proprio le proiezioni urbane della cosca Alvaro, rivelatasi avere avuto interessi (v. vicenda Calajunco), tra il 2006 ed il 2009 (dunque in epoca rientrante in quella oggetto di contestazione in questa sede), proprio nel territorio cittadino ove De Angelis Tommaso avrebbe agito come 'rappresentante' degli Alvaro. La circostanza potrebbe astrattamente ascrivarsi



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

anche ad una mera casualità, ma potrebbe anche non essere così laddove si tenga conto dell'ulteriore elemento per cui, nonostante la ritenuta connotazione verticistica della sua ipotizzata partecipazione associativa, alcuno dei collaboratori, soprattutto quelli per così dire storici (Iannò, Fiume, Moio) ha mai riferito alcunché di detto imputato prima del 2015 (e cioè delle dichiarazioni di cui al presente procedimento) pur avendo declinato negli anni agli inquirenti fatti ed organigrammi delle consorzierie interessate".

2.4.5. La vicenda di CESAF s.r.l.

Come già evidenziato, CESAF s.r.l., effettuò forniture di calcestruzzo relativamente all'appalto di Pentimele in sostituzione di Edilcalcestruzzi ma, in seguito, fu nuovamente sostituita da quest'ultima, sicché l'appaltatore si trovò a dover saldare le fatture emesse da tale fornitore ed emise assegni post-datati, che non furono, però, accettati dall'altra parte contrattuale.

Nel dettaglio, il 10 aprile 2015, Domenico La Regina riferì a Giuseppe Morfù di essere stato contattato da CESAF per il pagamento, preteso con urgenza, di due fatture per il cantiere di pentimele, indicate nel corso della conversazione come una fattura di febbraio (2015) per un importo di euro 14.626 e l'altra di marzo (2015) di euro 2.600. Giuseppe Morfù precisò che il fratello Nilo avrebbe dovuto decidere le scadenze degli assegni da emettere e sarebbe andato il lunedì successivo a consegnare tali assegni a tale fornitore⁵⁵.

⁵⁵ **RIT: 578/15 – Prog. 3455 del 10/04/2015 Ora: 11.23**

Giuseppe - Dome', dimmi.

Domenico - Giuse'?

Giuseppe - Dimmi.

Domenico - Senti, ma se ti mando Cesaf, eh, Cesaf, là, Cesaf.

Giuseppe - Cesaf.

Domenico - Eh.

Giuseppe - Pentimele.

Domenico - Si può (inc. Voci sovrapposte) pagare la fattura

(inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh, Pentimele. Digli a Nilo le scadenze e gliele fa. Quant'è la fattura? 15 mila euro?

Domenico - Non lo so quant'è. Aspe', (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - E vedete, avete... io non tengo niente di Cesaf, ragazzi, (inc. Voci sovrapposte).

Domenico - Non te la vedi tu a Cesaf? Non te la vedi tu? Non è un fornitore tuo?

Giuseppe - È un fornitore di Pentimele. Però Pentimele lo sai come funziona, Nilo va, mi fa le scadenze come le devo fare. Per il calcestruzzo abbiamo fatto così.

Domenico - Quello li vuole entro oggi, li vuole.

Giuseppe - Entro oggi, (inc. Pronuncia non chiara) sono a Nicotera, lunedì se ne parla. Dammi le scadenze, parla con Antonio, (inc. Voci sovrapposte).

Domenico - Ce ne sono... tu non l'hai mai pagato a questo?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 13 aprile 2015 fu captata la già menzionata conversazione tra i germani Morfù (v. punto 2.2.3.): in tale occasione, Nilo contattò il fratello per sapere se avesse provveduto a saldare le fatture emesse da CESAF. Dopo che, come già esposto (v. punto 2.2.3.) Giuseppe Morfù palesò di confondere i due fornitori – Edilcalcestruzzi e, appunto, CESAF che si erano succeduti – l'altro fratello lo esortò a verificare i compensi richiesti da CESAF e assicurò che gli avrebbe trasmesso tutta la documentazione, anche fotografica, di cui necessitava per effettuare controllo. Giuseppe Morfù domandò, inoltre, la trasmissione dei blocchetti degli assegni e precisò che il creditore non aveva indicato una scadenza sicché l'altro interlocutore prospettò di emettere titoli di credito con scadenza posticipata a "luglio, agosto, settembre e ottobre"⁵⁶.

Giuseppe - No, io non l'ho mai pagato a questo.

Domenico - Quant'è che ha detto?

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) 15 mila euro.

Domenico - Sono due fatture, 14 mila di febbraio.

Giuseppe - Eh.

Domenico - E l'altra di marzo 2 mila e 4 e 626 euro.

Giuseppe - Quanto?

Domenico - Va beh, que... quella di marzo è 2 mila e 600 euro.

Giuseppe - Quanto?

Domenico - Va beh, (inc. Pronuncia non chiara) 600 euro.

Giuseppe - Eh, 16 mila euro. Eh, mi ricordavo.

Domenico - Mentre quella di febbraio son 14 mila, 626. Va beh, lui quella di febbraio vuole pagata, giusto? Febbraio, marzo.

Giuseppe - Fatemi le scadenze... fatemi le scadenze. Eh, domani...

Domenico - Ma devo chiamare a Nilo io?

Giuseppe - Eh?

Domenico - Devo chiamare a Nilo?

Giuseppe - No, Nilo è stato qua. Se lo vedo di nuovo, sennò (inc. Pronuncia non chiara) tanto se ne parla sempre lunedì, Dome'.

Domenico - Lo vuole sapere questo che dice è urgente.

Giuseppe - "Lunedì passa... passa Giuseppe", gli dici.

Domenico - Va bene.

Giuseppe - "Giuseppe è fuori, è a Gioia Tauro, non può venire a Reggio per farti l'assegno".

Domenico - Va bene. Okay.

Giuseppe - Digli che lunedì pomeriggio avrà tutto in mano.

Domenico - Va bene, okay. [...]

⁵⁶ RIT: 578/15 – Prog. 4115 del 13/04/2015 Ora: 16.54

Nilo - Giuse'?

Giuseppe - Eh, Ni'.

Nilo - Senti, Cesaf, no?

Giuseppe - Eh, il cemento di Pentimele.

Nilo - Ma eri passato a pagarlo?

Giuseppe - Eh, no, eh, ma se non mi hanno detto né la scadenza, né niente.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nilo - Avevamo parlato io e te, non ti ricordi che ti avevo corretto pure? Tu avevi detto che passavi.
Giuseppe - Cesaf... no, Cesaf no, Nilo.
Nilo - E dove sei passato tu?
Giuseppe - Edilcalcestruzzo.
Nilo - E Cesaf chi è?
Giuseppe - Cesaf è quello di Zema, quello di Reggio, quell'altro. Ti ricordi che prima l'ha fornito uno e poi un altro.
Nilo - Ma mo chi lo sta fornendo, Giuse'?
Giuseppe - Mo Edilcalcestruzzo.
Nilo - Ah, Cesaf è quello lì iniziale.
Giuseppe - Il primo, primo, sì, quello iniziale.
Nilo - Ah, per questo io mi confondevo sulla cosa.
Giuseppe - Eh. Hai capito?
Nilo - Allora, siccome lui c'ha... lui c'ha...
Giuseppe - 16 mila euro, se non sbaglio.
Nilo - Sì, 14 più 2.
Giuseppe - Più 2.
Nilo - Se... 16, 17. Mo sono.
Giuseppe - Sì.
Nilo - Febbraio e marzo.
Giuseppe - Eh.
Nilo - Ma questo non ne porta più cemento, giusto?
Giuseppe - No, no, no.
Nilo - E allora, Giuse', lui ha messo... mo io ti lascio le cose, no?
Giuseppe - Eh.
Nilo - Ti mando la fotografia eh...
Giuseppe - Eh, mandami la fotografia e domani sera ci vado, dai, (inc. Pronuncia non chiara).
Nilo - Allora, questo, gli... gli metti questo no, del cancello. No, poi i prezzi erano gli stessi? Che tu ti ricordi.
Giuseppe - 75 euro, come avevi detto tu, quello là... i co... i prezzi di coso. Con gli stessi prezzi che...
Nilo - Uhm.
Giuseppe - Come si chiama là? Eh, Crucitti l'aveva detto.
Nilo - Verificalo, hai capito?
Giuseppe - Eh, allora tu mandami la co... sulla e-mail me la puoi mandare, così me la stampo.
Nilo - Ti faccio mandare la e-mail o ti mando...
Giuseppe - Ma fai... o mi mandi la fotografia, è uguale.
Nilo - Sì, ti mando la fotografia visto che (inc. Pronuncia non chiara).
Giuseppe - Uhm.
Nilo - Quindi, poi io gli metto fatti sconto.
Giuseppe - Sì.
Nilo - Eh.
Giuseppe - E domani se... domani pomeriggio, quando mi sbrigo poi.
Nilo - Sì. Fatti sconto. Mo ti mando le fotografie.
Giuseppe - Uhm.
Nilo - E quindi siamo a posto.
Giuseppe - Va boh.
Nilo - Senti, con Zagari, siccome l'ha dato fino a mo, 22, no? E 2.
Giuseppe - Sì.
Nilo - Tutto il resto è senza IVA.
Giuseppe - E quindi come la devo fare?
Nilo - (inc. Voci sovrapposte). No, fai a lui come prestazione di manodopera e basta.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Sì.

Nilo - Quindi...

Giuseppe - E quindi, le scadenze?

Nilo - Le scadenze le fai proprio a un anno.

Giuseppe - Eh, eh. Lontano... più lontano possibile.

Nilo - Eh, sì, perché (inc. Voci sovrapposte) mo.

Giuseppe - La faccio da 10? Da 10?

Nilo - (inc. Pronuncia non chiara). Eh, sì, 10, 12. Se (inc. Pronuncia non chiara) è 65 e 5, giusto?

Giuseppe - Sì.

Nilo - Meno... meno... meno 28, meno 18, perché l'IVA non la conto.

Giuseppe - Uhm, uhm.

Nilo - Giusto?

Giuseppe - Sì.

Nilo - Meno 8 e 10, meno 18 e 2. Ma questi qua sono tutti una ma... una marea di (inc. Pronuncia non chiara) questi (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Te l'avevo detto Ni'. Perché ha la fortuna qua che stai lavorando con i mezzi tuoi.

Nilo - Sono 46 e 8. Questi (inc. Pronuncia non chiara) sono eh, imponibile, hai capito? Quindi sai che è imponibile 18 e 2.

Giuseppe - Sì.

Nilo - Uhm. Quindi, lì... lì... lì puoi fare come sottrazione.

Giuseppe - Eh, ma se io devo fare 'sto assegno, mi dovete mandare un blocchetto di assegni domani, Ni'.

Nilo - No, prestazione.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) eh, eh, Cesaf, Zagari, dove vai?

Nilo - Scusa, non è quello che mi hai dato mo?

Giuseppe - Sì, va beh, (inc. Pronuncia non chiara). (Ride).

Nilo - Va beh, Cesaf è Pen... Cesaf è Pentimele.

Giuseppe - Va beh, Cesaf è Pentimele.

Nilo - Eh. Quindi, fagli...

Giuseppe - Eh, su 42 non ci vogliono 4, 5 assegni?

(Pausa nella conversazione dal minuto 03:30 al minuto 04:36).

Nilo - Facciamo 42.

Giuseppe - Infatti se posso fare, faccio pure di meno.

Nilo - Diviso 2, sono 23... Aspetta sono 46 e 8, diviso 4, uguale. È 11 e 7, Giuse'.

Giuseppe - Eh, eh.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh, fammi una foto pure di questi eventualmente, dai.

Nilo - 11 e 7 al... 11 e 7, allora, 11 e 7. Loro quanto hanno (inc. Pronuncia non chiara)?

Giuseppe - No, loro vogliono i titoli, dai. Non hanno parlato di scadenza e di cose.

Nilo - Quindi, per 4, uguale, 46 e 8. Questo possiamo fare, Giuse', eh, luglio, agosto, settembre e ottobre.

Giuseppe - Luglio, agosto, settembre e ottobre.

Nilo - Luglio, agosto, settembre.

Giuseppe - E ottobre. Va beh.

Nilo - Ottobre. Mo gli faccio la foto.

Giuseppe - Sì, fammi pure la foto di questa, uhm.

Nilo - Uhm, uhm.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Sì, sì, sì. E niente, Giuse'.

Giuseppe - Va beh. Va beh.

Nilo - Mo come siete rimasti con quelli?

Giuseppe - Mo siamo rimasti che devo parlare con te, mo vuole 20.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nilo - Come?

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) vuole 20, se... sennò non (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - E dove cazzo deve venire, Giuse'.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Se già mi ha fatto (inc. Voci sovrapposte) 6 mila euro di fornitura, non rompere il cazzo.

Giuseppe - No, 32 mila euro di fornitura.

Nilo - Come?

Giuseppe - 32 mila euro.

Nilo - Quanto?

Giuseppe - Ha buttato... 32 mila euro. Ha buttato 300...

Nilo - Eh.

Giuseppe - Quasi... quasi... quasi 400 metri cubi di cemento.

Nilo - Ho capito, ieri l'ha portato. (Ride).

Giuseppe - Eh, lo so, 400 metri cubi. (Ride).

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Gli ho detto io: "massimo 10... massimo 10, ora, però poi basta - Gli ho detto - (inc. Voci sovrapposte) lavoriamo sempre".

Nilo - Eh la... eh... eh... e a fine mese si fa... si fa il posdatato, capito?

Giuseppe - Eh, così. Uhm. Eh, gli ho detto che parlavo con te, gli ho detto, e poi se ne parla domani.

Nilo - Sì, intanto mantenersi all'impegno.

Giuseppe - Sì, sì.

Nilo - Eh, eh. (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - No, perché gli ho detto: "Non mi... non mi fermare la fornitura - Gli ho detto - (inc. Segnale audio insufficiente) diversamente".

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Giuseppe - Ha detto: "No, no, io la fornitura non la fermo". E gli ho detto: "Allora - Gli ho detto - Fai come (inc. Pronuncia non chiara)".

Nilo - Esatto, esatto. Intanto mantenesse l'impegno con tre macchine, capito?

Giuseppe - Dice che domani forse se ne fa prestare un'altra da coso pure, da Furfaro.

Nilo - Da Furfaro?

Giuseppe - Forse quattro macchine porta domani.

Nilo - Da Furfaro?

Giuseppe - Eh, eh, l'ha chiamato.

Nilo - Uhm, uhm, uhm. Sì.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Va beh, Giuse', mo ti mando quella fotografia di Zagari.

Giuseppe - Va boh. Sì.

Nilo - Luglio, agosto, settembre e ottobre.

Giuseppe - E ottobre, e Cesaf, eh.

Nilo - Posso pure... posso pure cominciare agosto a coso.

Giuseppe - E poi gli (inc. Pronuncia non chiara) io, dai.

Nilo - E questi qua di Cesaf per Pentimele così poi, al momento opportuno, eh... va bene? Ti mando solo queste tre foto mo.

Giuseppe - Va boh. Okay, va bene.

Nilo - E te le mando via e-mail, dai.

Giuseppe - Va bene, okay. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 15 aprile 2015, contattata l'utenza abbinata al n. 3460790886 e risultata intestata a Morfù s.r.l., Giuseppe Morfù dispose che venissero inviate a Decos tramite e-mail le due fatture emesse da CESAF affinché ne fosse verificata la correttezza.⁵⁷

Dopo pochi, Giuseppe Morfù ricontattò la medesima utenza e riuscì a parlare con tale Domenico, con cui aveva chiesto di parlare in occasione della prima telefonata effettuata alle ore

⁵⁷ RIT: 578/15 – Prog. 4634 del 15/04/2015 Ora: 12.22

Giuseppe - Di gennaio e febbraio. 7 mila... 5 mila e 8 tutto.

(Al minuto 00:11 inizia la conversazione telefonica).

Antonio - Ouh.

Giuseppe - Direttore, Cesaf, Cesaf.

Antonio - Ma Cesaf non c'è niente, (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Come non c'è niente? Ci sono 16 mila euro di fatture.

Antonio - Sì, non c'è (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Ha detto che (inc. Pronuncia non chiara). Domenico, dov'è Domenico?

Antonio - Domenico è andato un attimo (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - E fammi chiamare da Domenico, così che Domenico lo sa che c'era lui quando (inc. Pronuncia non chiara).

Antonio - Va bene. Ciao. [...]

RIT: 578/15 – Prog. 4635 del 15/04/2015 Ora: 12.23

V.M. - (inc. Segnale audio insufficiente).

Giuseppe - E ci sono.

V.M. - (inc. Segnale audio insufficiente).

Giuseppe - L'ho mai paga...

(Al minuto 00:12 inizia la conversazione telefonica).

Antonio - Pronto?

Giuseppe - Direttore, la fattura di Cesaf, tutte e due, gliele vuoi mandare a Decos, per favore?

Antonio - Anche senza sconto?

Giuseppe - No, quelle che ha mandato lui.

Antonio - Sì, sì, quella pa...

Giuseppe - Quelle di Decos.

Antonio - Di... di Decos, sì.

Giuseppe - Quelle di...

Antonio - Decos.

Giuseppe - Quelle che ha mandato Cesaf.

Antonio - Eh, aspetta. Aspetta.

Giuseppe - Ma c'è la e-mail, gliela giri, no?

Antonio - Sì, ho capito. Ma no, eh, pure, senza mettere sconti, senza mettere niente? Questo sto dicendo.

Giuseppe - Bravo, eh.

Antonio - Eh, va bene, d'accordo, okay.

Giuseppe - Va bene?

Antonio - Okay. Ciao, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

12:22. A questi Morfù comunicò che le fatture emesse da CESAF sarebbero state saldate mediante tre assegni del valore di euro 5.500 cadauno, con scadenze a maggio, giugno e luglio.⁵⁸

⁵⁸ RIT: 578/15 – Prog. 4638 del 15/04/2015 Ora: 12.37

[...] *Giuseppe* - Cesaf, le bolle sono state già controllate da Nicola, quindi sono giuste. Mi dovete dire la scadenza.

Domenico - Eh, di febbraio è questa qua.

Giuseppe - Voi, Nilo, mi aveva detto che mi metteva le scadenze, così gli lascio gli assegni a Nicola già.

Domenico - Le scadenze non le ha messe. Ho fatto lo sconto, ho fatto lo sconto.

Giuseppe - Gennaio, febbraio, quand'è la fattura?

Domenico - Ah...

Giuseppe - Ma hanno già fatto qualche... qualche (inc. Pronuncia non chiara) una... qualcosa?

Domenico - Allora, noi... noi abbiamo due fatture, febbraio e marzo.

Giuseppe - Eh, sì.

Domenico - Allora, quelli di febbraio ha tolto la pompa chiamata, sono 400 che devi pagare.

Giuseppe - Ci facciamo... mi faccio un attimo due conti con Nicola e gli lascio gli assegni a Nicola, dai.

Domenico - Eh, su febbraio e marzo, pure a 60 giorni, su 14 e 6, non lo so. Come scadenza febbraio, marzo, fai da maggio, giugno, fai tu.

Giuseppe - Maggio e giugno?

Domenico - Eh, sì, perché su... il 28 febbraio è uno, il

Giuseppe - Eh, ma vedi le cose che... che ha tolto e fate il conto.

Domenico - No, ma ha tolto soltanto la pompa chiamata duecento... 400 euro.

Giuseppe - E quanti soldi sono?

Domenico - 400 euro.

Giuseppe - Solo 400?

Domenico - Sì.

Giuseppe - Totale quant'è?

Domenico - Totale sono, da dare sono, tra tutte e due le... tu una sola gliene paghi o tutte e due?

Giuseppe - Tutte e due, mi tolgo il pensiero.

Domenico - 6, 2, 6 punto 80, meno 400.

Giuseppe - (Parla con Nicola, vicino: Nicola, dai che facciamo... che ti faccio gli assegni Nico', dai).

Domenico - 26... 26 punto 78. Gli... gli devi dare 16 mila 853 e 51.

Giuseppe - Se... togliendo i 400 euro?

Domenico - Togliendo i 400. Fai 16 mila e 8, eh.

Giuseppe - 16 e 8.

Domenico - Togli pure i 53, 16 e 8.

Giuseppe - Fai 16 e 5, dai, 16 e 5. Diviso 2.

Domenico - 16 e 5.

Giuseppe - Diviso 2.

Domenico - 16 mila e 5, diviso 2, 8 mila e 2.

Giuseppe - 8 mila 2 e cinque...

Domenico - E fai diviso 3, almeno.

Giuseppe - E fai.

Domenico - 16 e 5, aspe', diviso 3, sono 5 mila e 5.

Giuseppe - Quanto?

Domenico - 5 mila e 500 euro.

Giuseppe - 5 mila e 5?

Domenico - Sì.

Giuseppe - E 500 per 3?

Domenico - Sì. 5 mila e 500 per 3.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel primo pomeriggio dello stesso giorno, Nicola De Santis chiamò il responsabile di CESAF per comunicargli l'imminente consegna degli assegni ma quest'ultimo chiese se gli assegni fossero post-datati e, dopo averne ricevuto conferma, rifiutò di accettarli, asserendo che con Morfù si erano accordati per l'effettuazione di un bonifico.⁵⁹

Giuseppe - Eh... e che faccio maggio, giugno e luglio?

Domenico - E fai maggio, giugno e luglio.

Giuseppe - Va boh. Ciao.

Domenico - Ciao.

⁵⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 2267 del 15/04/2015 Ora: 15.03**

[...] *Nicola* - Stavo dicendo, se potete passare voi, io fino alle 4 ci sono qua. Mi ha lasciato degli assegni Morfù, per voi.

Interlocutore - Non ho capito.

Nicola - Morfù mi ha lasciato degli assegni per voi.

Interlocutore - Eh.

Nicola - Se potete passare o mandate qualcuno. Io fino alle 4 sono qua.

Interlocutore - Mando mio figlio adesso.

Nicola - Eh.

Interlocutore - Sentite geometra.

Nicola - Sì.

Interlocutore - Non è che sono datati?

Nicola - Sì, sono datati?

Interlocutore - E perché datati scusate?

Nicola - Eh guardate, per queste, io vi posso solo consegnare gli assegni che mi hanno lasciato.

Interlocutore - Che data hanno? Ditemi che data hanno? Che data hanno?

Nicola - Hanno, mi pare, giugno, luglio, eh.

Interlocutore - No.

Nicola - Maggio, giugno e luglio.

Interlocutore - No, niente da fare. No, mi dovete fare il bonifico, scusate. Eh no, non è corretto. No, non li voglio, non mando affatto a prenderli, eh.

Nicola - Io non.

Interlocutore - Puttana, non solo, mi pagate pure a 6 mesi, eh. È sbagliato geometra, eh.

Nicola - Io non, non so che dirvi perché...

Interlocutore - Io no, non li voglio. Glielo dite.

Nicola - Vi posso solo riferire. A me questi mi hanno lasciato, non so che dirvi. Non lo so.

Interlocutore - No, no, no, no. Siamo rimasti che gli faccio la fattura che mi fanno il bonifico.

Nicola - Uhm.

Interlocutore - E gli ho fatto la fattura che mi fanno il bonifico.

Nicola - Ho capito.

Interlocutore - No, non li voglio gli assegni.

Nicola - Va bene, io.

Interlocutore - Glielo dite. Vi ringrazio a voi, geometra.

Nicola - Riferisco.

Interlocutore - Voi non avete colpa, lo so.

Nicola - Purtroppo, eh, capite, no io non...

Interlocutore - Non solo, eh. Non solo e che non mi paga manco no, è sbagliato.

Nicola - Va bene.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 17 aprile 2015, Giuseppe Morfù riferì a Vincenzo De Angelis che CESAF aveva restituito gli assegni post-datati e quest'ultimo prospettò di recarsi insieme a suo fratello (individuato successivamente in Tommaso De Angelis) per trovare una soluzione con il responsabile dell'impresa creditrice.⁶⁰

In una telefonata intercorsa in data 23 aprile 2015, Giuseppe Morfù manifestò nuovamente l'intenzione di parlare personalmente con il responsabile di CESAF.⁶¹

Interlocutore - Va bene?

Nicola - Io glielo dico allora stasera, va bene?

Interlocutore - Okay.

Nicola - Lo chiamo e glielo dico.

Interlocutore - Arrivederci, arrivederci.

Nicola - Ciao, grazie. Ciao, ciao, ciao.

⁶⁰ **RIT: 578/15 – Prog. 4642 del 17/04/2015 Ora: 11.38**

(...) *Giuseppe* - Oh, Vince', a proposito di coso, gli ho mandato gli assegni a CESAF, me li ha dati indietro.

Vincenzo - Eh. Sì, dice che non li vuole. Perché è da tre mesi che...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Poi vieni e and... poi... poi vieni un attimo e si va e... e parli con lui direttamente. Andiamo a parlare con mio fratello.

Giuseppe - Va beh, ma... ma perché non si (inc. Segnale audio disturbato), non ho capito.

Vincenzo - Va beh, ma poi vieni e andiamo a parlare. [...]

⁶¹ **RIT: 578/15 – Prog. 6559 del 23/04/2015 Ora: 9.26**

Giuseppe - Sì?

Interlocutore - Giuse', ciao.

Giuseppe - Eh, dimmi.

Interlocutore - Siccome mi ha chiama uno... Cesaf.

Giuseppe - Eh.

Interlocutore - Per il pagamento, dice...

Giuseppe - Eh, gli assegni gliel'ho dati, eh, me l'ha tornati indietro.

Interlocutore - Come?

Giuseppe - Ho fatto gli assegni, me l'ha tornati indietro.

Interlocutore - Perché?

Giuseppe - Eh, dice che non li vuole a scadenza.

Interlocutore - Ah, questi di Cesaf?

Giuseppe - Cesaf. Digli che non lo so se riesco ad andare domani.

Interlocutore - Eh, (inc. Voci sovrapposte). Uhm.

Giuseppe - E ci vado a parlare io personalmente e vediamo se fa il bonifico.

Interlocutore - Dice... eh, il ferro...

Giuseppe - L'ho pagato.

Interlocutore - Eh, hai visto, ti ho mandato quelle fatture che non servono.

Giuseppe - Sì, l'ho fatto, l'ho fatto, l'ho fatto.

Interlocutore - Allora, sicuramente non erano di Pentimele.

Giuseppe - No, no, ho fatto tutto, digli.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Come rilevato dall'attività intercettiva e dalla visione delle immagini riprese dal sistema di videosorveglianza, Giuseppe Morfù si recò presso la sede di CESAF unitamente a Tommaso De Angelis.

Il 29 aprile 2015, contattato dall'utenza abbinata al numero 0983511501 e intestata a Morfù s.r.l., al suo interlocutore che gli comunicava che Zema di CESAF lo stava attendendo, Giuseppe Morfù confermò di essere diretto da costui.⁶²

In particolare, alle ore 9:53 del 29 aprile 2015, Giuseppe Morfù si allontanò dal cantiere di Pentimele insieme a Tommaso De Angelis, a bordo dell'autovettura in uso quest'ultimo, ossia la già menzionata Fiat Panda targata EP214ZN e intestata alla di lui moglie (v. all. 772).

Alle ore 10:28, fu lo stesso Giuseppe Morfù a confermare, nel corso di una telefonata, di trovarsi presso la sede di CESAF⁶³ e, contestualmente, alle ore 10:27, il cellulare in uso a Tommaso

Interlocutore - Va bene. Allora mo chiamo quello di...

Giuseppe - Cesaf, digli lunedì vado io di persona e vediamo che vuole fare. Se vuole gli assegna sennò gli facciamo il bonifico.

Interlocutore - Va bene.

Giuseppe - Però lunedì vado io di persona a parlare.

Interlocutore - Va bene. Ciao.

Giuseppe - Gli assegna gli dici che: "Gliel'ha tornati indietro, ce l'ha ancora nel... ancora in macchina".

Interlocutore - Va beh, mo glielo dico.

Giuseppe - Eh, digli. Sennò aspetta a lunedì, vado a parlare io e poi vediamo Nilo che dice, se fargli il bonifico o meno.

Interlocutore - Va bene.

Giuseppe - Quando è passato. Fatti dire 'ste cose qua. [...]

⁶² RIT: 578/15 – Prog. 7925 del 29/04/2015 Ora: 9:25

Giuseppe - Pronto?

Interlocutore - Giuse'? (Si schiarisce la voce).

Giuseppe - Eh.

Interlocutore - Siccome mi ha chiamato Cesaf.

Giuseppe - Sto andando. Ha cagato il cazzo questo, eh.

Interlocutore - No, siccome dice che stava aspettando Zema, là, come si chiama.

Giuseppe - Come?

Interlocutore - Il signor Zema, stava aspettando.

Giuseppe - Eh.

Interlocutore - Che poi dice che se ne doveva andare.

Giuseppe - Eh, il tempo di andare.

Interlocutore - Allora glielo dico che stai arrivando?

Giuseppe - Eh, sono in mezzo al traffico a Gallico, gli dici.

Interlocutore - Va bene, okay, adesso glielo dico.

Giuseppe - Ciao.

⁶³ RIT: 578/15 – Prog. 7948 del 19/04/2015 Ora: 10:28



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

De Angelis agganciò una cella telefonica compatibile con la zona in cui era ubicata la suddetta sede (v. all. 774).

Alle ore 11:14, Vincenzo De Angelis chiamò il fratello Tommaso chiedendogli se "Peppe" fosse andato via e, ricevuta una risposta negativa, chiese di parlare direttamente con lui⁶⁴.

In seguito a tale incontro, non furono registrate ulteriori comunicazioni telefoniche in cui si discuteva dei pagamenti da effettuare a favore di CESAF.

2.4.6. I pagamenti effettuati da Morfù s.r.l. in favore di Decos s.r.l. e la successiva ripartizione dei ricavi.

Il 7 maggio 2015, alle ore 8:33, Michelangelo De Angelis contattò il fratello Rocco per chiedergli di controllare se avesse ricevuto il bonifico effettuato da Morfù s.r.l.⁶⁵.

[...] *Gaetano* - Giuseppe, scusami, niente. Volevo se... se ci potevamo vedere per spiegarti quello da (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Sì, sono... sono da Cesaf in questo momento, a Pentimele, dai. Il tempo di sbrigarmi qua.

Gaetano - Sì. E dove... va beh, mi chiami tu? Ci vediamo al volo, dove vuoi tu.

Giuseppe - Sì, ti chiamo io, ci vediamo al volo, dai. [...]

⁶⁴ RIT: 578/15 – Prog. 7702 del 29/04/2015 Ora: 11.14

[...] *Vincenzo* - Con mio fratello (inc. Pronuncia non chiara), se l'è acchiappato Pino, e sono partiti per Reggio. "Cammina con me, che sono a piedi".

[...] *Vincenzo* - Oh, *Masi*, ma Peppe se n'è andato?

Tommaso - No, con me è. Perché?

Vincenzo - Ah, ma qua... qua siamo al cantiere, pensavo che se n'era andato.

V.M.2 - (Fuori conversazione): Inizia dalle 6 e mezza,
(inc. Segnale audio insufficiente).

Tommaso - Non ho capito. Aspetta che te lo passo.

(Tommaso passa il telefono a Giuseppe).

Giuseppe - Vince'?

Vincenzo - Che fate? Tornate qua? Sì.

V.M.2 - (Fuori conversazione): Ah, no...

Giuseppe - No, me ne sto... mi stanno aspettando in ufficio là.

Vincenzo - Eh, senti sono col carpentiere. Che facciamo? [...]

⁶⁵ RIT: 578/15 – Prog. 15229 del 07/05/2015 Ora: 08.33

Rocco - Com'è?

Michelangelo - Allora?

Rocco - Che è?

Michelangelo - Vedi, è arrivato qualcosa? Hai controllato?

Rocco - Ora controllo.

Michelangelo - Va boh, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Verificata la mancata ricezione del pagamento, Rocco De Angelis telefonò al fratello Vincenzo, il quale riferì che il bonifico sarebbe stato effettuato solo successivamente all'invio della fattura⁶⁶.

Venuto a conoscenza di tale circostanza e infastiditosi, Michelangelo De Angelis evidenziò che la fattura era già stata trasmessa a mezzo mail e che gli era stata assicurata la già avvenuta effettuazione del bonifico il giorno precedente.⁶⁷

⁶⁶ RIT: 578/15 – Prog. 15250 del 07/05/2015 Ora: 09.46

Vincenzo - Oh, Rocco.

Rocco - Dove sei?

Vincenzo - A Pentimele.

Rocco - Ma dico, con *Cola* [Trad.: Nicola] ti sei sentito?

Vincenzo - *Cola*, aspetta a Michele che gli porti la fattura.

(Rumori in sottofondo).

Rocco - Siccome non è arrivato niente, no? Il bonifico non è arrivato.

Vincenzo - No, no, dice che deve andare a farlo. Ora se Michele vede dove è, magari gli deve fare la fattura come è rimasto ieri lui, perché è venuto stamattina alle 8, ciao.

⁶⁷ RIT: 578/15 – Prog. 15251 del 07/05/2015 Ora: 09.48

Rocco - Oh, Michele.

Michelangelo - Allora?

V.M. - (Fuori conversazione): Ah, tipo joystick.

Rocco - Michele, non hanno fatto niente questi. Aspettano la fattura.

Michelangelo - Se la fattura... Come non hanno fatto niente? Se la fattura gliel'ho mandata, io, Rocco, via mail, la fattura.

Rocco - Eh, quella nota là, che gli dovevi fare tu, comunque non l'hanno fatto il bonifico.

Michelangelo - Che c'entra la... Eh? Che c'entra per l'acconto, Rocco? Gli devi dire per (inc. Pronuncia non chiara), digli che ci serve, è inutile che fanno la fattura e le cose, c'è il mezzo Rocco, oh no? Tu, che dici tu?

Rocco - Minchia, Michele, mi fai il processo a me? Eravamo rimasti che stamattina gli davamo una nota.

Michelangelo - (inc. Voci sovrapposte).

Rocco - A mezzo anno e...

(Cade la linea).

RIT: 578/15 – Prog. 15255 del 07/05/2015 Ora: 09.56

Rocco - Oh, Michele.

Michelangelo - Eh, rocco, non sentivo niente.

Rocco - Michele, chiama a Vincenzo, perché con Vincenzo ha parlato ora. Penso che è andato a farlo stamattina, ma non so che cosa.

Michelangelo - Ma Vincenzo non capisce un cavolo. Lui vuole la fattura, quella là (inc. Segnale audio frammentato), Rocco. Per dire, là è per i conteggi, che non c'entra niente con l'acconto.

Rocco - Tu dici?

Michelangelo - Il camion è sette giorni che se lo è portato? Giusto o no?

Rocco - Ah, va beh, lo so Michele, quanto è che se lo è portato.

Michelangelo - Eh. Eh, allora?

Rocco - Quindi ha fatto il conto, ti sei portato il camion sette giorni, devi fare il bonifi... Non lo so perché non lo hanno fatto, no? Ha detto che deve andare suo zio. Vincenzo, io ho sentito a Vincenzo, pensando che era con lui.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il giorno successivo, Michelangelo e Rocco De Angelis discussero del bonifico ricevuto dai Morfù pari a euro diecimila, necessari a saldare taluni debiti, sia personali, sia contratti nell'attività d'impresa, tra gli altri, di Pro.Dea, con gli operai e tale Bonafede.⁶⁸

Michelangelo - Mi ha detto a me: "Il bonifico è già stato fatto ieri", mi ha detto a me. Sicuramente dice...

Rocco - Diceva ieri, c'ero pure io quando te l'ha detto.

Michelangelo - Eh, allora?

Rocco - Niente.

Michelangelo - "Eh, pronto Cola [Trad.: Nicola], l'hai fatto? Guarda, vai a farlo perché mi serve. E poi, i... oggi ti do la fattura".

Rocco - Okay, ciao, ciao.

⁶⁸ RIT: 578/15 – Prog. 15599 del 08/05/2015 Ora: 08.51

Rocco - Oh, Michele.

Michelangelo - Allora? Ma c'è l'udienza oggi?

Rocco - Sì.

Michelangelo - Ma...

Rocco - Non mi ricordo ora chiamo a Peppe, vediamo se l'è segnato lui.

Michelangelo - Ma chi... chi c'è oggi come teste?

Rocco - Quel teste, sempre quelli di leasing, cose.

Michelangelo - Di?

Rocco - Leasing eh...

Michelangelo - Ah, eh...

Rocco - Almeno così mi ricordo.

(Voci in sottofondo).

Rocco - Senti quel bonifico è arrivato, che si deve fare, Michele?

Michelangelo - Ah?

Rocco - Vole...

Michelangelo - Guarda io... lo dovrei fare, a me, personalmente, solamente i bonifici all' American Express di settecento euro, Rocco. Eh, il prestito di Valeria di cinque e quaranta, stop. Se gli vuoi fare il bonifico dello stipendio a Valeria, per mille, due e cinquanta, basta. Dopodiché, dobbiamo vedere per gli operai, c'è... c'è Russo, cose, non so. Parla con Vincenzo, quello che devi girare a... a Pro.Dea, con urgenza, perché se glieli devi dare agli operai oggi, e basta. Per me lo puoi fare, chiudere, che lo vuoi ordinario quello, tanto... cioè lunedì prendo e gli faccio il bonifico, Rocco. Erano ventuno giorni, gli devo fare i bonifici. Sono tre bonifici, per un totale di settecento euro. Ripeto, ah... Eh, comunque se ci vediamo, io sono... a Lazzaro, sto portando materiale, vengo un attimo. O tu vai poi un attimo, non lo so dimmi tu, Rocco.

Rocco - Che so io Michele, non è... che mi devi dire?

Michelangelo - Oh... o gli puoi fare pure... Il circolare in quanto va in valuta, (inc. pronuncia non chiara)?

Rocco - Che ne so, Michele, non lo so.

Michelangelo - Sennò un bonifico pure se ordinario, che arrivi lunedì mattina. L'unico problema è Pro.Dea, deve parlare con... perché quello che vuole Peppe Russo, Bimbo (inc. Pronuncia affrettata), per gli operai ti voglio dire, no? Gli dici: "Vincenzo, eh, cosa devo fare? Perché non...". Ma quanto lo ha fatto Vincenzo, rocco?

Rocco - Di dieci.

Michelangelo - Dieci mila. Ti ripeto a me serve solamente questo, dopodiché ci vediamo quello che... che si deve fare. Ora io sono qua, se devo venire, perché se devi fare... c'è Pro.Dea con urgenza io non so, pe... per quelli di Carmelo, mille euro a Peppe Russo, cinquecento a Zac e cinquecento a Bimbo, cinque...voglio dire, due mila euro per gli operai glieli puoi fare. Eh, non lo so, due mila e cinque, non... non lo so, vedi... insomma glieli devi dare.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Rocco - Lo so. A Bonafede si dovrebbe fare un circolare?

Michelangelo - Eh, certo. C'è Bonafede.

Rocco - Ma seicento è Bonafede?

Michelangelo - Sì, oppure fagli tre mila e li prendi con...cioè con Pro.Dea e gli faccio fare la fattura a Pro.Dea, cioè capito? E glieli porto contanti. Se tu fai... fai, cioè, questo bonifico di tre mila su Pro.Dea, e noi prendiamo e glieli... e glieli dividiamo agli operai e, e Bonafede, Rocco. Gli do due mila e quattro agli operai, e seicento a Bonafede. E per Valeria ce l'hai l'IBAN, tu?

Rocco - Mi pare di sì.

Michelangelo - Eh, basta. Fai mille, due e cinquanta quanto... che quando arrivo gli faccio American Express e la rata del prestito, Rocco. Non ho che fare. Dopodiché, eh... ragioniamo su quello che si deve fare. Per me questo è, quello che devi fare tu, vedi quello che ti serve, quello che va fatto.

Rocco - Scusa Michele, a me mi hanno... quella signora che mi ha telefonato.

Michelangelo - Uhm.

Rocco - La signora Pace.

Michelangelo - Uhm.

Rocco - Mi ha richiamato ieri, mi ha rimandato una mail. Praticamente sai quanto sta chiedendo, Santander per sei rata scadute?

Michelangelo - Lo so Rocco, ma non penso che purtroppo se no... cioè voglio dire... ci vediamo la scaletta per i...

Rocco - Però non mi fa... però non mi fai parlare, scusa.

Michelangelo - Lo so. Me l'hai detto, Rocco. Per tre rate, due mila euro, manco duecento euro di spese, Rocco.

Rocco - No, ottantaquattro euro di spese, ma...

Michelangelo - Lo so. *(Risatina)*.

Rocco - Gio... no, ti devo dire il seguito. Ho parlato, no?

Michelangelo - Lo so.

Rocco - Sennò gli dico: "Chiamate a mio fratello Michele, la prossima volta".

Michelangelo - No, no, non hai capito. Io dico se... stabiliamo insieme con Vincenzo, li prelievo...

Rocco - Io.

Michelangelo - Perché, perché so che si deve fare per primo. Ti ripeto, eh... fai l'indispensabile, fai per l'operai, Bonafede, gli ho dato...

Rocco - Scusa Michele, le rate mie scadute sono indispensabile? No? Non lo so.

Michelangelo - Le tue impicci personali penso di sì.

Rocco - Ah.

Michelangelo - Eh, poi un altro fatto Rocco. Eh, ci bisognerebbe oggi vedere quanto è la *scopertura* in quella banca di merda, al Banco di Napoli, così...

Rocco - Eh, lo so. Mille euro ha detto che vuole il direttore.

Michelangelo - *(Risatina)*. Ah, no, Rocco. *(inc. Pronuncia non chiara)* che vuole il direttore, ce ne sbattiamo i coglioni, penso no? Settecento euro, gli mandiamo settecento euro, oh, no? Che dici? Perché penso che pure le cento, per quanto mi riguarda, dopodiché si stabilisce quello che si deve fare. Io ti sto dicendo, Bonafede, operai, eh... il tuo prestito, il prestito di mia moglie, penso che sono coerente, dopodiché, basta. Cioè vediamo quello che vogliono fare. Cioè Vincenzo, che devo fare? Cioè, niente nafta oggi, niente. Dopodiché dice: "Sai abbiamo disponibile, sei mila euro, che facciamo?". Perché là è stata chiaro, *Nilo* che non ci sono soldi per noi là, con accontino i primi di giugno, Rocco. Per cui, siccome ci dobbiamo gestire, con eh... con... con 'sta risorsa. Eh... I fornitori, quello che vuole due mila euro, ti... ti voglio dire io penso che dobbiamo... Se, se oggi tu fai l'urgenza per gli operai e per Bonafede, che secondo me si devo ritirare e portarli certe cose, pure pomeriggio con il furgone dei mobili, Rocco. Almeno per avviare quella situazione. Comunque, io penso, che puoi fare in 'sta maniera, per il momento. Dopodiché, eh...

Rocco - Ciao.

Michelangelo - Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Anche il 1° giugno 2015, Michelangelo De Angelis domandò al fratello Rocco informazioni in ordine a un acconto che Morfù avrebbe dovuto versare. In tale occasione, l'odierno imputato

RIT: 578/15 – Prog. 15617 del 08/05/2015 Ora: 09.29

Rocco - Eh, Michele.

Michelangelo - Allora? A che ora è la cosa?

Rocco - Alle 11 ce l'ha segnata.

Michelangelo - Eh... Malanova. Senti, sto tornando, Rocco. Faccio il saldo della Decos. Ma ti ripeto il bonifico di Decos e di Valeria, lo puoi fare dal computer, giusto, o no?

Rocco - Michele...

Michelangelo - Sì.

Rocco - Che cazzo cambia non lo so.

Michelangelo - Niente. No per l'IBAN, per 'ste cose, Rocco. Eh, punto. Ti ripeto, fai quello di Pro.Dea, cioè, per stamattina, e gli altri poi fai i bonifici, per bene con il computer, oppure li fai là, tu sai. Fai quello che vuoi. Eh... io ora, ora mi sto fermando e ti do il saldo di Decos. Ce l'hai l'IBAN di Decos?

(Breve pausa nella conversazione).

Michelangelo - Pronto?

Rocco - Un minuto, ora vedo, quanto prendo l'agenda in macchina, ce lo devo avere nell'agenda.

Michelangelo - Sennò te lo do io, ciao.

RIT: 578/15 – Prog. 15618 del 08/05/2015 Ora: 09.37

Rocco - Eh, Michele.

Michelangelo - Oh, è sette e quaranta, meno.

(Breve pausa nella conversazione).

Michelangelo - Pronto?

Rocco - Eh, Michele.

Michelangelo - Sette e quaranta, me... quanto ottocento? Non lo so. Vedi tu, va bene?

(Breve pausa nella conversazione).

Michelangelo - Pronto?

Rocco - Eh, quindi ottocento, mille due e cinquanta per Valeria, hai detto?

Michelangelo - Sì. Acconto stipendio, eh... Decos è giroconto, e Pro.Dea acconto normale.

Rocco - *(Parla con qualcuno, vicino: Grazie Gianni, no, un'altra volta. Grazie, bello mio, ciao).*

Michelangelo - Va bene?

Rocco - Scusa Michele.

Michelangelo - Eh?

Rocco - Eh...

Michelangelo - Acconto stipendio Valeria, giroconto...

(Segnale acustico in sottofondo).

Rocco - E Pro.Dea?

Michelangelo - *(inc. Voci sovrapposte).* Pro.Dea conto fatture, Rocco.

Rocco - E quant'è Pro...

Michelangelo - Ma fagli due mila. Due mila e quattro glieli do agli operai, Rocco. E seicento di Bonafede, per il momento. Là, Russo, eh... seicento e seicento...

Rocco - Quindi Pro.Dea la devo fare con urgenza?

Michelangelo - Certo, perché sennò... Sia per Bonafede, che per gli operai, perché Peppe Russo, non ne ha per andarsene a casa, ha detto. Non so se gli bastano mille euro, ma comunque, intanto gli dai mille euro.

Rocco - Eh, l'IBAN di Decos mi, mi devi mandare come... come puoi.

Michelangelo - Va bene. Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

chiari che, se non avesse provveduto Vincenzo a telefonare a Nilo Morfù, lo avrebbe fatto personalmente⁶⁹.

Il 3 giugno 2015, Michelangelo De Angelis riferì a Vincenzo di avere avuto rassicurazioni da parte di Nilo Morfù relativamente all'imminente effettuazione del bonifico.⁷⁰

2.5. Le imprese individuali di Paolo Chindemi e di Petronilla Bilardi.

Come già evidenziato, gli operai delle imprese individuali di Paolo Chindemi e di Petronilla Bilardi vennero distaccati presso il cantiere di Pentimele, per occuparsi, rispettivamente, di lavori di carpenteria e della lavorazione del ferro, in base ai contratti acquisiti in atti (v. punto. 2.1.).

Dall'attività di monitoraggio emerse come l'impresa di Paolo Chindemi fosse di fatto gestita dal di lui padre, Pasquale Chindemi, mentre l'impresa di Petronilla Bilardi fosse gestita, invero, dal di lei marito, Giuseppe Cuzzucoli, la cui presenza fu accertata sul cantiere.

Secondo l'impostazione accusatoria, i fratelli De Angelis si servivano di tali imprese e, in particolare, nel caso di specie, Vincenzo De Angelis fungeva da intermediario con Morfù per conto di Chindemi e Cozzucoli quando questi rivendicavano pagamenti⁷¹ o chiedevano spiegazione in merito al distacco di loro operai.⁷²

⁶⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 25925 del 01/06/2015 Ora: 12.38**

(...) *Michelangelo* - (inc. Pronuncia non chiara) un acconto (inc. Segnale audio insufficiente) qualcosa. Dico Vincenzo, non lo chiama a Nilo, no per un acconto? Cose? Niente?

Rocco - Non lo so, ora da lui sto andando.

Michelangelo - Sennò lo chiamo io, stasera, dai.

Rocco - Ciao.

Michelangelo - Va bene, ciao.

⁷⁰ **RIT: 578/15 – Prog. 15571 del 03/06/2015 Ora: 16.25**

[...] *Vincenzo* - Senti, Peppe, là, vuole 20 euro.

Michele - Eh?

Vincenzo - Gli devi dare 20 euro a Peppe.

Michele - Non ho capito.

Vincenzo - 20 euro pure per Peppe.

Michele - (inc. Voci sovrapposte) ha chiamato a Nilo, ha... ha detto che fa il bonifico, perciò penso che domani dovrebbe arrivare il bonifico.

Vincenzo - Lo so. Vediamo Rocco, se c'è *peri peri* [Trad.: in giro]. Michele, siamo senza soldi.

Michele - Rocco è con me. Rocco è con me. Ora, eh, eh... cioè, come torniamo da Scilla, perché mi ha dovuto accompagnare con la macchina che ero a piedi, Vincenzo, per dargli le chiavi al pittore, qua, per la casa di Mico, ora stiamo tornando. Passo da là.

Vincenzo - Passa da qua. Ciao.

Michele - Va bene.

⁷¹ **RIT: 578/15 – Prog. 1617 del 02/04/2015 Ora: 13.03**

Antonio - Vince', dimmi. Ora sono uscito.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Vincenzo - Eh, bello mio. Allora, ti... ti spiego, siccome il ferraiolo è venuto.

Antonio - Come?

Vincenzo - Mi segui?

Antonio - Uhm.

Vincenzo - Il ferraiolo è venuto, e mi ha detto che dove... aspettava... ieri Nilo, mi aveva confermato per il bonifico. Ora gli ho detto, non è che... eh, vi siete dimenticato voi, gli... gli telefoniamo a Nilo su... succede il finimondo. Capito?

Antonio - No, ma... ma quant'era? So... quale c'è che prima devo fare il bonifico, fammi capire.

Vincenzo - Aspetta, siccome ieri pomeriggio, mi ha telefonato Nilo, vo... tuo cognato, e mi ha detto vedi che i carpentieri e i ferraioli sono a posto.

Antonio - Eh.

Vincenzo - Eh. Che cosa è successo? Ora, il ferraiolo mi è venuto a dirmi che non era arrivato niente. Ho detto non è che si sono dimenticati all'ufficio, quando gli telefoniamo a tuo cognato si incazza con voi.

Antonio - No, no, no, noi l'abbiamo fatto il bonifico ieri.

Vincenzo - Ma quello del carpentiere?

Antonio - (inc. Voci sovrapposte). Eh, quello del carpentiere, sì.

Vincenzo - Perché il ferraiolo dice che gli mancavano documenti. Ti ricordi quei famosi documenti che mancavano?

Antonio - No, no, ma quello è una cosa a parte. Non è che non facevo il bonifico per quello, assolutamente.

Vincenzo - Ma pure il ferraiolo, scusa?

Antonio - Il ferraiolo... ora, non mi ricordo a chi. Guarda, fai una cosa, eh, che io ora sono in macchina. Ora sono uscito dalla banca e sto andando... ritornando a casa. (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh, perché gli ho detto io, senza telefonare... ti immagini tu il ferraiolo gli telefonava a tuo cognato e tipo che vi siete dimenticati, ho detto, se li mangia all'ufficio, se li sbrana.

Antonio - No, dico, come si chiama... come si chiama la ditta? Dimmi la ditta come si chiama.

Vincenzo - Eh, Bilardi Petronilla.

Antonio - Eh, sì, mi sembra che l'abbiamo fatto ieri a loro il bonifico, proprio 6 mila e 40 euro? Quant'era? O... 6 mila (inc. Segnale audio disturbato).

Vincenzo - No... non mi ricordo. Guarda, non lo so perché l'importo era 12 mila, però mi ha detto tuo cognato "Che facciamo?". Gli ho detto: "Quello che vuoi tu. Fai quello che vuoi", perché, giustamente, con me venti giorni fa gli abbiamo un altro bonifico, hai capito?

Antonio - Okay. Oh, fai una cosa... uhm, Vince', io appena sono in ufficio ti dico i bonifici che abbiamo fatto ieri. Ti chiamo.

Vincenzo - Non hai capito? Perché ho detto io, senza che richiamiamo a Nilo, sennò succede il finimondo.

Antonio - No, no, no, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Ormai l'ho inquadrato, è pre... siccome è preciso, ti voglio dire, nelle sue cose, ti immagini, ho detto, si sono dimenticati, Antonio, Domenico...

Antonio - No, no, no, non si sono di... no, no, se lui ce l'ha detto il bonifico è stato fatto. No, no...

Vincenzo - Va beh, e... e bravo, ho detto, se gli telefono e se non è stato fatto che qualcuno si è dimenticato, se li mangia. Facciamoci la Pasqua in santa pace.

Antonio - Perfetto. Allora, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - (Risatina).

Antonio - Noi ci sentiamo, io come (inc. Pronuncia non chiara) a casa (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Quando vuoi.

Antonio - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - È H24 il telefono. Ciao.

Antonio - Eh. Okay. Ciao.

Vincenzo - Quando vuoi. Ciao, ciao.

Antonio - Ciao, ciao, ciao.

Vincenzo - Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

RIT: 578/15 – Prog. 1606 del 02/04/2015 Ora: 12.24

[...] Vincenzo - Per il fatto del ferraio, che c'era quel discorso col commercialista, dice che... che (inc. Pronuncia non chiara) il coso, là il contratto.

Antonio - Sì.

Vincenzo - Hai risolto.

Antonio - Sì, sì, sì, l'ho (inc. segnale audio disturbato), guarda, uhm, (inc. Segnale audio disturbato) febbraio, l'abbiamo rinnovato, sì. Tutto a posto.

Vincenzo - Eh.

Antonio - Sì, sì. Tutto a posto. L'altro l'abbiamo fatto pure. Mo, sta tutto (inc. Pronuncia non chiara), non c'è problema.

Vincenzo - Uhm. E senti come...

Antonio - (inc. Segnale audio disturbato).

Vincenzo - Come altro discorso, perché Nilo ave... gli aveva detto che gli faceva il bonifico, tipo. Tu sai che è tutto a posto?

Antonio - No... non so. I bonifici, Nilo non mi ha detto di fare. Nessun bonifico da fare. Non so. Non so quale stai dicendo. Quant'è?

Vincenzo - Sì, sì, no, caso mai lo chiami tu e vedi se ha fatto qualche cosa.

Antonio - Ma qu... a quale ditta? Dimmi la ditta così ti dico... quant'è l'importo? 6 mila e 40?

Vincenzo - No, non hai capito, no. Ti spiego. Siccome lui aveva detto che c'era un importo, di fare quello... gli ho detto io di fare come vuole lui, hai capito? Perché era un importo alto. Non lo so se poi l'ha fatto, non lo voglio disturbare io, capito?

Antonio - (inc. Segnale audio disturbato) che sono in banca (inc. Segnale audio disturbato). Dieci minuti quanto esco dalla banca.

Vincenzo - Eh, va boh, mi telefoni tu, sì. Ciao.

Antonio - No, non sento bene. Okay, dai. Ciao. [...]

RIT: 578/15 – Prog. 7702 del 29/04/2015 Ora: 11.14

[...] Giuseppe - Vince'?

Vincenzo - Che fate? Tornate qua? Sì.

V.M.2 - (Fuori conversazione): Ah, no...

Giuseppe - No, me ne sto... mi stanno aspettando in ufficio là.

Vincenzo - Eh, senti sono col carpentiere. Che facciamo?

Giuseppe - E devo parlare con Nilo.

Vincenzo - E telefoni più tardi tu?

Giuseppe - Eh. Dopo lo chiama. Lui è fuori comunque, eh.

Vincenzo - Eh, dico... va beh, eh... eh, ha mandato tutto. Fatture e tutte cose. Chiamalo e ci fai sapere, dai.

Giuseppe - Ma i conteggi li ha fatti? La fattura l'ha mandata?

Vincenzo - Sì, ha mandato già tutto, fattura, e-mail e tutto.

Giuseppe - E quant'è? Diecimila euro?

V.M.3 - (Fuori conversazione): (inc. Segnale audio insufficiente) a me non mi interessa, (inc. Segnale audio insufficiente).

Vincenzo - Aspetta che te lo passo un minuto, che è qua con me.

V.M.3 - (Fuori conversazione): Chi... chi è?

Giuseppe - Ma deve chiamare Nilo. È inutile che chiama me.

(Rumori in sottofondo).

Vincenzo - No, ma pure per conoscerlo. Non lo hai visto mai. Te lo sto passando che è qua con noi.

Giuseppe - No, non mi passare a nessuno, dai.

Vincenzo - Te lo sto passando. Ciao.

Giuseppe - Non mi passa... mannaggia.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

V.M.3 - (Fuori conversazione): Chi è?

Vincenzo - Suo fratello. Suo fratello.

(Vincenzo passa il telefono a Pasquale).

Pasquale - Pronto?

Giuseppe - Sì, ciao. Giuse...

Pasquale - Pronto? Buo... buongiorno. Buongiorno, Chindemi, sono Pasquale.

Giuseppe - Sì. Com'è?

Pasquale - Niente, qua. Eh, eh. Senti una cosa, eh...

Giuseppe - Sì.

Pasquale - Gliel'ho accennato qua a Vincenzo, se è possibile, eh, per questa fattura se la possiamo passare, la possiamo (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Ma la fattura l'abbiamo già in ufficio?

Pasquale - Sì, sì, già l'abbiamo in ufficio. Poi la prossima se dobbiamo ritardare, trenta giorni, venti giorni, no... non è un problema. Hai capito? Per questa fattu...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Pasquale - Eh? va bene?

Giuseppe - Sì, allora facciamo... fammi chiamare mio fratello, un attimo. Vediamo se mi dà l'okay, ti vengo a fare l'assegno, dai.

Pasquale - Eh, fammi... eh... eh, fammi questa cortesia. Poi se la prossima dobbiamo ritardare pure trenta giorni, non è... non... nessun problema. Que... in questo momento...

Giuseppe - Va bene.

Pasquale - Va bene? Ah? Fammi questa cortesia.

Giuseppe - Va beh, fammi chiamare mio fratello, dai.

Pasquale - Eh?

Giuseppe - Okay.

Pasquale - Fammi... fammi questa cortesia. Grazie, ah. Vi saluto.

Giuseppe - Va bene. Ciao, ciao.

Pasquale - Grazie, vi saluto. Ciao, ciao. Buona giornata.

Giuseppe - Ciao.

(Pasquale passa il telefono a Vincenzo). V.M.4 - (Fuori conversazione): (inc. Segnale audio insufficiente).

Vincenzo - Oh, Peppe?

Giuseppe - Vince'?

Vincenzo - Ohu.

Giuseppe - Ohu. Mo parlo con Nilo, se mi dà l'okay, gli vengo a fare l'assegno, dai.

Vincenzo - Va bene, ciao. [...]

⁷² RIT: 578/15 – Prog. 189 del 27/03/2015 Ora: 10.30

Giuseppe - Vincenzo?

Vincenzo - Pepè?

Giuseppe - Ah, ma Nicola è qua?

Vincenzo - Sì, con... sta parlando al telefono.

Giuseppe - Sto cercando di rintracciarlo. Eh.

Vincenzo - È al telefono, non so con chi sta parlando. Con suo cognato, con...

Giuseppe - Deve fare... deve fare una e-mail a Mercurio.

Vincenzo - Va beh, ora come finisce gli dico di telefonarti. Senti.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Ma tu sei su Reggio?

Giuseppe - No, no, no. Perché, che succede?

Vincenzo - No, no, perché c'era qua il carpentiere che diceva se c'era la possibilità di qualche acconto, tipo, per lunedì, martedì.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Eh, bisogna parlare con Nilo di questo.

Vincenzo - Eh, allora, va beh, gli ho detto io che deve fare... deve conti... eh, (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara) deve avere (inc. Pronuncia non chiara) Nilo, perché questo sono (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - No, pensavo... pensavo, tipo, ti pigliavi tutto a mano, dato che è vene...

Giuseppe - No, c'è Nicola, eh, Vince'.

Vincenzo - Dice: "No, io non sono, non... non mi devo mettere a fare conti". Eh, Peppe? Peppe? Allora non hai capito? Stanno mandando il distacco con la documentazione a posto.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - Sono... sono tutti qua con i commercialisti, che stanno uscendo pazzi perché non gli hanno rinnovato i contratti, al carpentiere e al ferraiolo, cioè, (inc. Pronuncia non chiara) tutti qua, massi... massacrano da tutte le parti. Dite, non... non si sentono con i commercialisti.

Giuseppe - (inc. voci sovrapposte) devo fare un viaggio apposta.

Vincenzo - No, ma non è che ti devi fare un viaggio apposta. Ascoltami un attimo. Se qua sono con i commercialisti, mi segui?

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Messi telefonicamente, che questi qua non gli mettono a posto i documenti.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Eh, e il distacco è tutto e poi arriva qualche controllo qua, questi qua dice: "Io sono al (inc. Pronuncia non chiara) che aspetto, dal 23 che aspettiamo..."

Giuseppe - Ma scusa, Vince', ma non potete parlare con l'ufficio di queste cose, dato che (inc. Voci sovrapposte)?

Vincenzo - Io ho parlato... eh, Antonio, bello mio, sennò non ti rompevo i coglioni. Ieri gli ho telefonato ad Antonio: "Antonio, sentiti con il commercialista, con Saraceno".

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - "E vedi co... se ci sono problemi, qual è il problema". Eh, ora... e sono di nuovo... di nuovo qua i commercialisti. Sono venuti i commercialisti qua, dice: "Ma insomma, che dobbiamo fare?".

Giuseppe - Ah, che mo chiamo io mio cognato, dai.

Vincenzo - Eh, eh, questi qua gli dicono il costo degli operai giornalieri, cose. Ma 'ste cose, ma sono pazzi?

Giuseppe - Fammelo chiamare, dai.

Vincenzo - Voglio dire, non sto capendo che sta succedendo. Io gli dico a Nicola: "Prendigli le misure al carpentiere che è facilissimo, ci sediamo in ufficio". "Eh, ma non sono tenu... tenuto a fare 'ste cose".

Giuseppe - E che le devo fare io là?

Vincenzo - Se... se... eh, bravo, se li devo fare io, li faccio io un'altra volta. Mi metto pomeriggio con mio fratello, glieli spunto. Però, ti voglio dire io, li faccio io. Io già sto... è da stamattina che so... dalle 6 e mezza che sono qua.

Giuseppe - Va boh, dai. Fammi...

Vincenzo - Stiamo esauendo. Ora tu chiama a tuo cognato.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) dai, dai.

Vincenzo - Eh. Chiama a tuo cognato e gli devi dire di sentirsi i commercialisti, che facciamo pure brutta figura qua, facciamo tutti i precisi e poi non facciamo un cazzo, siamo... brutta figura.

Giuseppe - Fammi chiamare, dai.

Vincenzo - Ti raccomando. Ciao.

Giuseppe - Va boh. Ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 27 marzo 2015, Nilo Morfù chiese insistentemente Vincenzo De Angelis il numero di carpentieri e ferraioli che venivano impiegati, invitando lo stesso a sollecitare i rispettivi referenti a mandare più personale in quanto erano in ritardo con il completamento delle opere.⁷³

Nei giorni seguenti, i fratelli Morfù chiesero più volte a Vincenzo De Angelis di attivarsi affinché fosse aumentato il numero di carpentieri e ferraioli, ma i diretti referenti di questi ultimi, Chindemi e Cuzzucoli, disattendevano gli impegni presi.

Il 3 aprile 2015, riscontrata mediante visione delle immagini del sistema di videosorveglianza la presenza di Pasquale Chindemi presso il cantiere nella mattinata, intento a colloquiare con Vincenzo De Angelis, alle ore 19 circa fu intercettata una conversazione tra gli stessi afferente alle lavorazioni effettuate il medesimo giorno e sull'organizzazione nei giorni seguenti⁷⁴.

⁷³ RIT: 578/15 – Prog. 341 del 27/03/2015 Ora: 20.33

(...)

Nilo - Sì, sì. Sì, sì, è diventato... Mo ha finito questo... ma a prescindere da tutto, dice, mo' recuperiamo il tempo che hanno perso. Ripeto, fa un poco di... di riflessioni sui carpentieri, tre sulle scale e quelli che vanno ad armare i muri, come minimo quattro, cinque, ci vogliono quelle sette, otto persone di carpentiere, e dei ferraioli ci... quattro son pochi, ah? Quattro son pochi, ah, Vince'. Il ferro lo possono armare i ferraioli, se i carpentieri non ci sono. Ma qua gli mettono una sponda laterale, come la mettono, mettono, e buttano. Mi segui (inc. voci sovrapposte)?

(...)

⁷⁴ RIT: 578/15 – Prog. 2433 del 03/04/2015 Ora: 19.19

Pasquale - Vincenzo?

Vincenzo - Com'è Pasquale?

Pasquale - Allora? Minchia, ti stavo telefonando, 5 minuti fa. Poi, è arrivato qua all'azienda, è arrivato un amico per... Eh, allora a posto? Mi ha telefonato...

Vincenzo - Sì è...

Pasquale - Che avete gettato tutto, tutto le... tutto bene, ah?

Vincenzo - Sì, abbiamo fatto tutti e tre i getti, sopra un poco di muro, il muro davanti e la scala.

Pasquale - Che?

Vincenzo - Pure là, eh... dove c'era scala, c'era quel poco di muro...

Pasquale - Eh.

Vincenzo - Che avevamo armato da sopra.

Pasquale - Eh, eh.

Vincenzo - Avevo la pompa, è rimasta tutta la giornata là.

Pasquale - Eh?

Vincenzo - Niente, eh... che dici tu, Pasquale? Se gli dici qualcosa per domani, penso che ti ammazzano, o no? (Breve pausa nella conversazione).

Pasquale - Mi sì... mi... per che cosa? Per venire? Per venire domani?

Vincenzo - (Ride). Certo che ti ammazzano, no?

Pasquale - (Risatina). Ma a che ora se ne sono andati? Alle 6, se ne sono andati? A che ora se ne sono andati? Alle 5 e mezza?

Vincenzo - Sì, sì, se ne sono andati tardi, se ne sono andati tardi.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Pasquale - Eh? O... ormai Vincenzo, senza... Come faccio? Non gli ho dato manco... hai visto che gli ho dato? L'acconto, gli ho dato pure, eh? Ho... ho... (Ride). Non ho..

Vincenzo - Certo che ti ammazzano, ti ammazzano.

Pasquale - Eh... eh... ormai martedì, Vincenzo. Vincenzo...

Vincenzo - Eh, sì che... Sì, ora, ora...

Pasquale - Martedì, possiamo... faccio veni... faccio venire pure a Vincenzo Siclari, così cominciano nella scala, perché... chi lo disarmano e comincia a montare la scala uno. Hai capito?

Vincenzo - Allora sai che... Eh, allora Pino, ha legato tutti i ferri a parete là, dove abbiamo gettato il primo... la prima conca, là dove c'è il...

Pasquale - Eh.

Vincenzo - Si esce subito dal sottopasso.

Pasquale - Sì.

Vincenzo - Quindi là si possono armare.

Pasquale - Sì, sì, poi... li ho visti.

Vincenzo - La scala... eh. La scala possono incominciare ad armarla, perché se non la armano Pino non può andare avanti. Ora i tavolacci Ciccio glieli ha chiusi oggi pomeriggio con suo fratello, in due ore, gli ha chiuso i tavolacci del muro grande.

Pasquale - No... eh, martedì faccio uscire pure a Vincenzo, così lui, mi pare che... così siamo sette e lui pure per le scale è...

Vincenzo - Perché...

Pasquale - Comunque, oggi... oggi hanno fatto un bel lavoro.

Vincenzo - Sì, sì, sì, sì.

Pasquale - Ma, meno male, guarda, ti giuro, ci tenevo di... gliel'ho detto a Piero: "Guarda, che ora si fa, si fa, eh..." (inc. Pronuncia non chiara). (Risatina).

Vincenzo - Sì, erano... eh, io non gli ho detto niente, che mi menavano, perché ora ho finito io. Ho chiu... ho sistemato che c'era un vibratore rovinato. Ora in cantiere, raccolgo tutto e me ne vado in cantiere ad Archi.

Pasquale - No, ma... ma tu, lo hai... lo hai detto da stamattina, che tu... si fanno le 8, e ti sei avvicinato.

Vincenzo - Va beh, ma so io com'è la situazione, però, hai capito? Io se so lunedì, cioè martedì gli diamo una bella botta, Pasquale, non è che c'è...

Pasquale - No, tra... tranquillo, Vincenzo. Martedì faccio venire pure a Vincenzo, e siamo uno in più così, si inizia a disarmare e cominciano ad armare e lo portiamo il lavoro. Gli diamo due, tre giorni per dargli una bella botta, guarda. In settimana...

Vincenzo - Perché, forse...

Pasquale - Se ci lascia il tempo per dargli una bella botta. Perché ora il lavoro c'è per andare avanti.

Vincenzo - È vero. Loro ora, se loro si mettono là dietro e disarmano tutti. Tipo, che so, due, tre disarmano quel muro che abbiamo gettato oggi, io che faccio...

Pasquale - Sì, sì.

Vincenzo - Se li sale con l'escavatore piccolo.

Pasquale - Sì.

Vincenzo - Gli diamo tutto, facciamo il magrone quando vengono a gettare il muro davanti.

Pasquale - Sì, sì.

Vincenzo - Poi chiamiamo apposta la pompa e Pino attacca la piastra. E come... noi allora a 'sto punto sappiamo che tra dieci, quindi giorni, finiamo completamente sotto e passiamo sopra.

Pasquale - E passiamo sopra, sì, sì, sì. No, 'sta settimana, se ci lascia il tempo, gli diamo una bella botta, Vincenzo, gliel'ho detto io: "Se ci dobbiamo fermare un'ora in più, poi è pensiero mio quello che devo fare".

Vincenzo - Ti raccomando, dai. Perché così...

Pasquale - No, no, no... Ma non vedi, è a Piero? Piero, eh... sa come entrare. Ma dice che si sono fermati tutti, pure... pure che non hanno finito. Lui li ha fatti aspettare, va...

Vincenzo - Sì.

Pasquale - Vedi là, ora hanno incominciato a...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Grazie alle registrazioni delle videocamere di sorveglianza, la presenza di Pasquale Chindemi sul cantiere di Pentimele fu accertata anche nelle giornate del 7, 17, 28, 29 e 30 aprile 2015 nonché i giorni 11 e 15 maggio 2015.

Con le medesime modalità, i giorni 2, 3, 7, 8 e 29 aprile 2015 fu riscontrata la presenza sul cantiere di Cuzzucoli Giuseppe, quale gestore dell'impresa Bilardi Petronilla addetta alla lavorazione del ferro, al fine di verificare i lavori effettuati dai suoi operai.

In data 4 aprile 2015, alle ore 12.24, Cuzzucoli contattò De Angelis per parlare dei lavori all'interno del cantiere di Pentimele.⁷⁵

Vincenzo - Sì, sì c'è... c'era Ciccio che fa... faceva tipo, una botta verso la macchina e una botta dietro verso suo fratello.

Pasquale - (Ride).

Vincenzo - Tipo che voleva andarsene, però dice: "Che figura faccio se me ne vado?".

Pasquale - No, no, vedi là? Te l'ho detto io. Va bene,

Vincenzo, dai, eh...

Vincenzo - Pasquale, ti raccomando, vedi tu, perché giustamente...

Pasquale - Non ti preoccupare, martedì...

Vincenzo - Domani...

Pasquale - Po... portiamo a Vincenzo, portiamo a Vincenzo in più pure. Vediamo... vediamo... ve... vediamo Vincenzo che qua... Ora vediamo, dai per... 'Sta settimana gli voglio buttare una bella botta per portare un bel poco di lavoro avanti, se ci lascia il tempo così...

Vincenzo - Perché, poi, Pasquale, se uno non è... se tu hai qualche altro lavoro, uno poi prende e che fa? Poi non puoi abbandonare. Qua non puoi abbandonare manco.

Pasquale - No, no, no, no... Ma noi che so, ci concentriamo e metto... Non ti preoccupare Vincenzo, ti dico che il pensiero resta a me. Vediamo se recuperiamo, pure dato che lunedì è festa, se recuperiamo sabato... perché lunedì è festa.

Vincenzo - Sì.

Pasquale - Per recuperare la giornata, per farla sabato. Poi com'è, facciamo. Non ti preoccupare.

Vincenzo - Va bene, va bene.

Pasquale - Va bene, Vincenzo? Se... se, non ci vediamo, eh...

Vincenzo - I migliori auguri.

Pasquale - Tanti auguri, ah. Pure a te, glieli fai ai tuoi fratelli, ah, Vincenzo? Eh?

Vincenzo - Va bene, fai lo stesso con tuo fratello. Ciao, ciao. [...]

⁷⁵ **RIT: 578/15 – Prog. 2064 del 04/04/2015 Ora: 12.24**

Vincenzo - Pinuccio, bello.

(Voci in lontananza).

Giuseppe - Che sei con i piedi sotto il tavolo, no?

Vincenzo - Vaffanculo. A Santa Caterina sopra il ponteggio.

Giuseppe - (Ride). Peggio di me, allora. (Ride).

Vincenzo - Mannaggia la colonna, con i miei fratelli...

Giuseppe - (Ride).

Vincenzo - Stamattina mi sono saldato tutta... quando ti ho telefonato... ora ho visto la chiamata io, che ho aperto un attimo... ho saldato pure il sedile nel camion che era staccato.

Giuseppe - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Lo stesso giorno fu rilevata la presenza di Vincenzo De Angelis all'interno del cantiere di Pentimele a partire dalle ore 9.32 (v. all. 588).

In data 7 aprile 2015, Cuzzucoli telefonò a Vincenzo De Angelis per chiedergli di aprire il cancello del cantiere di Pentimele⁷⁶, come confermato, peraltro, dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza (cfr. all. 687).

Vincenzo - Dopo che mi... dopo che mi ha telefonato con Quattrocchi. Ora suo fratello Rocco, non può andare lui, che c'è quello che ci lucida il marmo, di andare io.

Giuseppe - (Risatina).

Vincenzo - A che quel punto siamo lì sopra?

Giuseppe - Va boh. Dove?

Vincenzo - Non avete finito?

Giuseppe - Qua? No, là verso le due e mezza penso che finiamo. No.. non mangiamo, alle 2 e mezza finiamo. Eh, eh...

Vincenzo - Ah, non sei venuto a casa?

(Rumori in sottofondo).

Giuseppe - No, (inc. Segnale audio disturbato), Vincenzo. Se me... me... me ne vengo io da qua. Non mangiamo. Gli ho detto e non mangiamo, verso le due e mezza finiamo.

Vincenzo - E ci vediamo al cantiere, dai.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte). Sì.

Vincenzo - Così finisco di saldare quel... quel... quel camioncino, sennò...

Giuseppe - Va boh. Meno male che ci ha fatto venire (inc. Pronuncia non chiara), sennò dovevo tornare domani. Meno male che... comunque, va boh, dai, ci vediamo pomeriggio (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Sta bene. Ci vediamo al cantiere.

Giuseppe - Va bene.

Vincenzo - Ciao.

Giuseppe - Okay. Ciao.

Vincenzo - Ciao, ciao.

⁷⁶ RIT: 578/15 – Prog. 2714 del 07/04/2015 Ora: 07.00

Vincenzo - Ohu?

Giuseppe - Ma non venite ad aprire raga... Vincenzo?

Vincenzo - Dove?

Giuseppe - Che non c'è nessuno qua per apri... per aprire qua al cantiere.

Vincenzo - E non puoi aprire da me?

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte). È chiuso, che c'è il... avete inchiodato il pa... il ferro, manco lo possiamo togliere. Mannaggia la (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Non scherzare, dai, prendilo da lì fuori, Pino, che si alza.

Giuseppe - Non lo posso alzare. Uh... eh, se lo posso aprire il cancello là... laterale? E poi lo chiudiamo, Vincenzo. Va beh, eh, (inc. Pronuncia non chiara).

(Fine della conversazione telefonica).

(Rumori in sottofondo).

Giuseppe - Apriamoglielo di là.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Medesime interlocuzioni si verificarono i giorni 8 aprile 2015⁷⁷ e 16 aprile 2015⁷⁸, in quanto Giuseppe Cuzzucoli necessitava di reperire del materiale per il proseguimento dei lavori nel cantiere. Contestualmente, fu rilevata la presenza di Cuzzucoli nel medesimo cantiere.

Il 14 maggio 2015, alle ore 19.53, Pasquale Chindemi chiamò Giuseppe Cuzzucoli per avere informazioni in ordine alla gettata di calcestruzzo prevista per il giorno successivo (e dapprima, confermata da Vincenzo De Angelis)⁷⁹, successivamente rinviata a causa dell'indisponibilità di Patrizia Scarpelli.

⁷⁷ **RIT: 578/15 – Prog. 2984 del 08/04/2015 Ora: 13.38**

Vincenzo - Oh, Pino?

(Voci in lontananza).

Giuseppe - Vincenzo, ci vuole che scendi?

Vincenzo - No, qua sono.

Giuseppe - Eh, senti una cosa. Ah?

Vincenzo - Che dobbiamo fare?

Giuseppe - Per favore, sopra il banco, ci sono un poco di quei distanziatori fatti di ferro. Me li scendi un paio?

Vincenzo - E qua sono. Già a pentimele, sono, Pino.

Giuseppe - Va bene. Ciao, ciao.

Vincenzo - Ciao.

⁷⁸ **RIT: 578/15 – Prog. 4374 del 16/04/2015 Ora: 7.38**

[...] Giuseppe - Va boh, niente. Quando vieni verso qua, passi da qua?

Vincenzo - Sì.

Giuseppe - Eh, ma il ferro non glielo hai portato? Ti ho detto di portargli il ferro, non glielo hai po...

Vincenzo - Ora va... tra un altro poco vado e lo prendo, dai. [...]

⁷⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 13591 del 14/05/2015 Ora: 19.53**

[...] Giuseppe - Ehi. Allora?

Pasquale - Uhè, bello, minchia, ti ho abbandonato Pino, ora sono tornato.

Giuseppe - Infatti.

Pasquale - Avevo il telefono sulla macchina...

Giuseppe - Eh, quando mai.

Pasquale - Ora sono tornato e ho detto... Pino gli ho telefonato ora in questo momento.

Giuseppe - Eh.

Pasquale - Ho parlato con lui. Sabato in ma... in mattinata, ti... ti... ti paga là, quel muro. (inc. Pronuncia non chiara) e domani non c'è. Ha detto sabato mattina, ha detto... Gli ho detto io: "Scusate vi ho chiamato - Gli ho detto io - perché è un pochino... (Risatina), siamo un pochino in difficoltà".

Giuseppe - Va bene.

Pasquale - Sabato mattina dice che... perché dice che gli deve andare un assegno valuta, dice. Ed era inutile che lo faceva, sennò non potevo prendere. Dice: "Domani pomeriggio prelevo, nel pomeriggio, se riesco ve li do". Sennò per sabato mattina, ha detto che...

Giuseppe - No, perché.

Pasquale - Che chiama.

Giuseppe - Onestamente, lo sai che è...

Pasquale - Lo so... lo so Pino, hai ragione Pino.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.6. I rapporti con Edilmovit di Vazzana Andrea Carmelo.

Per i lavori sul cantiere di Pentimele, per il trasporto di sabbia o di altro materiale i fratelli Morfù si avvalsero dell'impresa Edilmovit di Andrea Carmelo Vazzana, il quale, da accertamenti espletati mediante la banca dati in uso alle forze dell'ordine, risultò essere stato segnalato per

Giuseppe - No, no. Sai che ho fa... Avevo 700 euro in banca. Sono andato a prenderli e sono bloccati. E qua...

Pasquale - Mannaggia siamo tutti nelle stesse situazioni. Minchia, lavoriamo come...

Giuseppe - Non ho capito perché.

Pasquale - Come i dannati stiamo lavorando, minchia, e non abbiamo...

Giuseppe - Manco 5 euro.

Pasquale - Non abbiamo 5 euro nella tasca. Ma guarda per davvero.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) 700 euro in banca, sono andato... sono andato a prenderli stasera e...

Pasquale - Eh.

Giuseppe - E ce li ho bloccati, non ho capito perché. Domani mattina devo vedere...

Pasquale - Va bene.

Giuseppe - O c'è qualche cosa che non... Apposta mi...

Pasquale - A posto.

Giuseppe - Ti ho chiamato.

Pasquale - Senti una cosa, che fanno lo gettano il muro?

Non lo gettano? Che fanno?

Giuseppe - Domani penso che lo gettano, domani lo gettano.

Pasquale - Eh? Perché mi diceva... ho visto a coso, a Ciccio, non sapeva se arriva la be... la betoniera, apposta. Eh...

Giuseppe - Ah, non lo so, perché non ci sono stato io oggi, aspetta che gli domando a Vincenzo.

Pasquale - Eh?

Giuseppe - (Parla con Vincenzo, vicino: Vincenzo?).

Pasquale - Domandagli a Vincenzo.

Giuseppe - (Parla con qualcuno, vicino: Ma domani gettate il muro?).

Vincenzo - (Fuori conversazione): Penso.

Giuseppe - Domani lo gettano.

Vincenzo - (Fuori conversazione): (inc. segnale audio insufficiente).

Giuseppe - Sì, domani.

Pasquale - Eh, perché no... siccome... siccome dice che non sapeva se gli arriva la betoniera, che c'era la betoniera. Che lo faccia gettare, però, di... di pressarli a venire, Pino.

Giuseppe - Sì.

Pasquale - Una volta che abbiamo fatto... che facciamo? Non lo gettiamo?

Giuseppe - No, domani mattina forse lo gettano, domani mattina.

Pasquale - Eh?

Giuseppe - Sì.

Pasquale - Eh? Va bene.

Giuseppe - Eh, devo venire...

Pasquale - Tu là sei domani mattina?

Giuseppe - Sì, penso di sì, penso che sono là.

Pasquale - E allora passo e ci prendiamo un caffè, dai.

Giuseppe - Va bene.

Pasquale - Do... domani mattina ci vediamo là, ciao Pino, salutami a Vincenzo. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio doloso, estorsione, furto aggravato, attività di gestione dei rifiuti non autorizzata.

Il 27 aprile 2015, Nilo Morfù contattò il fratello Giuseppe per discutere in ordine alle fatture emesse da Vazzana per il trasporto di sabbia effettuato, tra gli altri, nel cantiere di Pentimele⁸⁰.

⁸⁰ RIT: 578/15 – Prog. 7542 del 27/04/2015 Ora: 19.16

Giuseppe - Eh, Ni'.

Nilo - Giuse'?

Giuseppe - Nilo? Ehi.

Nilo - Vedi che mi sta chiamando Andrea.

Giuseppe - Eh, mi sta cacando il cazzo questo, eh, Ni'. Domani se ne parla, non gli sto...

Nilo - No.

Giuseppe - Non gli sto rispondendo neanch'io.

Nilo - No. Ma quelle 2 fatture, mo c'ho parlato.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Ma quelle fatture erano quelle lì corrette? Giuseppe - Quelle piccoline, e poi c'è quella da duemila e due, se non sbaglio, una nuova di Pentimele.

Nilo - Ma quella di Pentimele l'avevi già...

Giuseppe - Ce n'è una che gli abbiamo dato l'acconto di mille euro più IVA di coso, mille euro più IVA.

Nilo - Eh. L'avevamo impiegate come...

Giuseppe - Come acconto.

Nilo - E avevamo fatto il bonifico.

Giuseppe - E avevamo fatto il bonifico.

Nilo - Giusto?

Giuseppe - Mo devo chiudere il resto. E poi ci sono delle fatturine mie, di coso, di sabbia e materiale che ho tolto.

Nilo - Eh, ma, non erano quelle che aveva fatto assai e poi l'abbiamo rettificate?

Giuseppe - E poi l'abbiamo rettificate, sì.

Nilo - Però erano state rettificate e rifatte o erano rimaste sempre in quel modo?

Giuseppe - No, rettificate e rifatte, tutto.

Nilo - Ah, quindi, allora quelle di...

Giuseppe - No, le abbiamo corrette noi. Le abbiamo già corrette.

Nilo - Abbiamo corretto le fatture?

Giuseppe - Sì, sì, corretto tutto.

Nilo - E le aveva fatte nuove poi, non penso.

Giuseppe - Eh, sì. No, nuove. No, le deve rifare, ancora non le ho pagate, quindi non le ha fatte, Ni'. Le devo pagare ancora, Ni'.

Nilo - Eh...

Giuseppe - Eh, domani lo pago, Ni', non è che può cacare il cazzo ogni minuto a chiamare questo, eh, (inc. pronuncia non chiara) santa, (inc. pronuncia non chiara) questo, appena finisce un lavoro, dopo un giorno vuole essere pagato questo.

Nilo - Ma mo questa di quand'è che è, di gennaio?

Giuseppe - Queste qua? Ci sono quelle piccole che sono di gennaio, se non... febbraio, se non sbaglio. Quelle piccoline però sono della manutenzione normale, quelle (inc. Pronuncia non chiara) sono 300 euro e altri 2 e 40. E mo c'è un viaggio di sabbia.

Nilo - Eh, eh, (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - 2 sa... 2 viaggi di sabbia.

Nilo - Ma arrivano... ma arrivano a mille euro, arrivano?



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Giuseppe - Eh, sì, ci arrivano a mille euro. Perché mo ha portato altri 2 viaggi di sabbia e mi ha porta... mi ha tolto (inc. Pronuncia non chiara) servizi. Che si era (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - E vedi se...

Giuseppe - E domani mi ci vedo, oh, Nì', ma questo non è che è... io che sto sempre fermo in un posto. L'altro giorno gli ho detto: "Ci vediamo". L'ho aspettato mezz'ora, ha detto: "No, non posso venire". E allora ho detto: "Me ne sto andando". Non è che posso aspettare un'ora a lui che viene, ohi, Nì'. "Fammi fare il bonifico", mi ha detto. Gli ho detto: "Con il bonifico non lavoriamo più - Gli ho detto - Sennò (inc. voci sovrapposte)".

Nilo - Sì, me... me... me l'hai detto, bonifico non ne fai.

Giuseppe - Eh, eh, te l'ho detto, bonifico non ne faccio più.

Nilo - E allora, ma quello di mille euro era di Pentimele, erano?

Giuseppe - Quelli erano Pentimele, sì.

Nilo - Quell'acconto?

Giuseppe - Sì, sì, quell'acconto è Pentimele.

Nilo - E fai una cosa, Giuse', chiudigli... chiudi Pentimele, no?

Giuseppe - Domani, domani lo chiudo. Mo lo chiamo e glielo dico: "Domani ci vediamo".

Nilo - Eh, vedi che... sennò questo (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Eh, domani lo... domani lo vedo.

Nilo - Paga... pagagli... pagagli le fatture, le fatture quelle piccole, le nostre, mi segui?

Giuseppe - Quelle della manutenzione.

Nilo - Allora, fai una cosa, Giuse', chiudi Pentimele.

Giuseppe - Sì.

Nilo - Gli dai mille euro di Pentimele.

Giuseppe - Sì.

Nilo - E poi la rimanenza la fai. E chiuditi pure quella e quei mille euro glieli allunghi, mi segui?

Giuseppe - Uhm. Sì, sì.

Nilo - Questo devi fare. Quei mille euro che gli devi dare della sabbia e della cosa, glieli allunghi.

Giuseppe - Glielo allungo. Pentimele glielo do subito.

Nilo - Gli chiu... gli chiu... Pentimele lo dai subito.

Giuseppe - Sì.

Nilo - Eh, ma mille euro gli dai di Pentimele subito.

Giuseppe - Mille euro subito, sì.

Nilo - Per campare.

Giuseppe - Sì, come faccio di solito, mille euro e basta. E poi allungo.

Nilo - E poi la rimanen... la rimanenza la dà... poi ti fai fare la fattura.

Giuseppe - Uhm, va bene.

Nilo - Hai capito?

Giuseppe - Va bene.

Nilo - Gli dici: "Fammi fattura".

Giuseppe - Ma mo ti ha chiamato a te?

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - E che ti ha detto? Che non gli rispondo?

Nilo - Gli ho detto: "Aveva... ha avuto da fare stamattina Giuseppe".

Giuseppe - Eh.

Nilo - Gli ho detto: "Quindi", gli ho detto...

Giuseppe - Ho finito... ho finito tardi. Poi mi sono dimenticato, ero già a coso, ero... ero già dopo Gallico e mi sono scocciato a tornare indietro.

Nilo - No, si è messo... si è messo a... a fare un... un poema che gli ho detto: "Andre', mannaggia la Madonna, tengo una lacrima sul viso".

Giuseppe - (Ride).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Inoltre, De Santis coadiuvò Giuseppe Morfù nell'effettuazione del controllo contabile in ordine ai lavori effettuati sul cantiere anche relativamente a quelli espletati da Vazzana⁸¹.

Nilo - "Mi hai commosso". Gli ho detto: "Mi stai... mi stai facendo piangere - Gli ho detto - Fermati". (*Ride*).

Giuseppe - Mi scoccio tornare indietro, per questo me ne sono andato. Ero già passato.

Nilo - E quindi... e quindi (inc. Pronuncia non chiara) domani tu di mattina che devi fare? Di prima mattina.

Giuseppe - Di prima mattina... di prima mattina che devo fare domani mattina? Di prima mattina tengo a coso, a Domenico lo devo lasciare da Pirrottino e poi da... da... da Pontieri. Però prima si deve sbrigare Pirrottino.

Nilo - E fai una cosa, alle 8 già...

Giuseppe - E quindi sono là. Alle 8 lo chiamo, dai, quando (inc. Segnale audio disturbato).

Nilo - Alle 8... no, alle 8 già, oppure l'importante che...

Giuseppe - Ah, domani mattina me la vedo io, di prima mattina lo chiamo, dai.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte) no, per liberare a Domenico che (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Domenico lo libero subito là, eh.

Nilo - Eh.

Giuseppe - Lo libero subito che Pirrottino è mattiniero, alle 8 è già all'ufficio (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Sì.

Giuseppe - E glielo lascio là, che l'ha detto Pirrottino: "Ti metti qua vicino a me e lavoriamo insieme".

Nilo - Ho capito.

Giuseppe - E quindi a Domenico lo lascio e poi lo chiamo e poi mi sbrigo le cose mie.

Nilo - Sì, sbrigati le cose tue (inc. Segnale audio insufficiente). E chiamalo, dai, così...

Giuseppe - Mo lo chiamo.

Nilo - Chiamalo e dagli qualcosa, dai.[...]

⁸¹ **RIT: 578/15 – Prog. n.1801 del :02/04/2015 Ora:14:28**

Giuseppe - Nilo?

Nilo - Eh, Giuse'.

Giuseppe - Eh, mi ha chiesto un acconto di mille euro, Andrea.

Nilo - Chi?

Giuseppe - Andrea.

Nilo - C'è la fattura, Giuse'?

Giuseppe - Sì, te la sta mandando stasera stesso. Mille pulito di IVA.

Nilo - Eh, e lui... e lui quanto ha fatto?

Giuseppe - Eh, c'è la fattura di febbraio e di marzo, sono 77 viaggi.

Nilo - Eh.

V.M. - (Fuori conversazione): No, sono 96.

Giuseppe - 96 viaggi.

Nilo - 77 viaggi? Eh. Va beh, quelli che so. Poi 96 viaggi... 96 viaggi. Questi sono i viaggi?

Giuseppe - Sì, sì, li ho confrontati con Nicola, febbraio e marzo e gennaio, e qualcosa di gennaio.

Nilo - Uhm. Allora fagli fare fattura e si fa il bonifico, mi segui?

Giuseppe - Bo... bonifico? Li fai subito?

Nilo - Eh, sì...

Giuseppe - Eh.

Nilo - Ti fa una fattura e ti... gli si fa...

Giuseppe - Perfetto, va bene, perfetto.

Nilo - E gli si fa il bonifico. Quindi.

Giuseppe - Va bene.

Nilo - Come... come arriva, (inc. Pronuncia non chiara) sennò, eh...

Giuseppe - Va bene, dai. Okay, dai.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Con riguardo al cantiere di Pentimele, Vincenzo De Angelis si interfacciò direttamente con Vazzana e si fece portavoce delle richieste di pagamento di quest'ultimo con i fratelli Morfù⁸², per come emerso anche dalla già menzionata conversazione intercorsa tra questi ultimi il 27 aprile 2015 (RIT 578/15 – Prog. 7542, v. nota n. 80).

Lo stesso Vazzana sollecitò più volte Giuseppe Morfù a saldare le proprie fatture, fissando anche degli appuntamenti con quest'ultimo per la consegna dei relativi assegni.⁸³

Nilo - Eh, eh. Devo camminare sempre blocchetto e fattura. Il carpentiere è venuto, Giuse'?

Giuseppe - Perfetto. No, ancora niente.

Nilo - Eh. Allora parlagli a Modini un'altra volta, perché dice: "Ogni volta che vengo qua, parliamo", dice che ogni volta che viene parliamo. Diglielo bene, bene, che ha rotto il cazzo mo, capito?

Giuseppe - Va bene. [...]

⁸² RIT: 578/15 – Prog. 281 del 27/03/2015 Ora: 14.07

(...) Giuseppe - (Ride). Nicola davanti a tutti quanti, non glien'è fregato niente. Gli ho detto... poi gli ho detto: "Vince", qual è il problema di Andrea?", ha detto: "No, Andrea vuole un po' di ossigeno". Gli ho detto: "Se non fa i conti con... con Nicola - Ho detto - Ossigeno non ne può ave... non ne avrà - Ho detto - A meno che non viene Nilo, lui non ha l'ossigeno, io a te ne do ossigeno". (...)

⁸³ RIT: 578/15 – Prog. 1636 del 02/04/2015 Ora: 14.14

[...] Giuseppe - Porta la fattura, sennò non ti do niente. [...]

RIT: 578/15 – Prog. 1835 del 02/04/2015 Ora: 15.37

Giuseppe - Andre'? Andre'?

Andrea - Vedi... vedi che te l'ho mandata, va bene?

Giuseppe - Sì, perfetto, dai. Okay.

V.M. - (Fuori conversazione): (inc. Segnale audio insufficiente).

Andrea - Mille... mille più IVA, va bene? Ciao.

Giuseppe - Ciao Andrea, grazie. Ciao.

Andrea - Ciao, ciao.

RIT: 578/15 – Prog. 2966 del 08/04/2015 Ora: 09.14

Giuseppe - Andrea?

Andrea - Ciao Stefano, buongiorno.

Giuseppe - Eh, Stefano, sì, Francesco.

Andrea - Ho sbagliato? Ah, Giuseppe.

Giuseppe - Hai sbagliato.

Andrea - Scusa Giuseppe. Che c'è?

Giuseppe - Eh, l'abitudine di fare il numero mio, hai capito?

Andrea - No, ho sbagliato, ho sbagliato. Che fai Giuseppe? A posto?

Giuseppe - Meno male... me... meno male che hai sbagliato.

Andrea - No, non ho sbaglia... ora che sono qua ci... ci facciamo pure gli auguri in ritardo di Pasqua. Tutto a posto?

Giuseppe - (Ride). Tutto a posto.

Andrea - Eh. Ora devo passare là sotto da Nicola che mi ha chiamato Vincenzo.

Giuseppe - Senti, pri... Andrea, ma ti ha chiamato Tocci?

Andrea - Non mi ha chiamato nessuno a me.

Giuseppe - Eh. Mo ti chiamerà Tocci, eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Difatti, l'attività di intercettazione, oltre a fare emergere la richiesta formulata direttamente da Vincenzo De Angelis a Vazzana circa le operazioni che questi avrebbe dovuto compiere nel cantiere⁸⁴, confermò l'effettiva presenza di quest'ultimo a Pentimele e la formulazione di reiterate richieste di pagamento per i lavori effettuati, con fissazione di appuntamenti con Giuseppe Morfù per la consegna degli assegni.

Nel corso della conversazione intercorsa il 26 marzo 2015 tra Giuseppe Morfù e Vincenzo De Angelis, quest'ultimo raccontò del comportamento "anomalo" tenuto da De Santis all'interno del cantiere e, in particolare del diverbio di questi con Andrea Vazzana, al quale, quando era stato da questi abbracciato, gli aveva detto di non toccarlo. De Angelis riferì di avere redarguito De Santis dall'adottare un simile comportamento. Morfù condivise le censure dell'atteggiamento adottato dal capocantiere e prospettò di parlargli anche lui. Allora, De Angelis lo sconsigliò di affrontare immediatamente il discorso, onde evitare che si capisse che egli lo aveva informato e di attendere che Vazzana stesso gli riferisse l'accaduto⁸⁵.

Andrea - Ma senti, mi... mi... mi hai mandato un poco di ossigeno o niente?

Giuseppe - Eh, di... ci dobbiamo vedere, Andre'. I conteggi li avete fatti, sì?

Andrea - Ah?

Giuseppe - Ma poi il bonifico te l'hanno fatto?

Andrea - Mi hai manda... eh, ora sto andando, se non per... per sapere se me l'hai mandato o no, senza che perdo la camminata.

Giuseppe - *(Parla con qualcuno, vicino: (inc. Segnale audio insufficiente) Andrea, Edilmovit)*. Sì, te l'hanno fatto.

Andrea - Grazie. Eh, eh, digli...

Giuseppe - Prego.

Andrea - Digli a... ad Antonio di chiamarmi, allora. Come si chiama Antonio o Giuseppe? Come si chiama? A... Antonio, giusto, Tocci.

Giuseppe - Mio cognato, sì, Antonio, eh.

Andrea - Ah, tuo cognato? Bravo.

Giuseppe - Ah, a Tocci, a Tocci, a Tocci, a Tocci ti devo...

Andrea - Eh.

Giuseppe - Sì, mo ti faccio chiamare. [...]

⁸⁴ RIT: 578/15 – Prog. n. 3980 del 13/04/2015 Ora:19:35

Vincenzo - Oh, Andrea?

Andrea - Bello, che dici, Vincenzo? Ogni volta che mi... che mi hai chiamato, io ho risposto, però ti cadeva, tipo, la linea. Ti dicevo: "Pronto? Pronto?".

Vincenzo - Eh, niente, eh...

Andrea - Dimmi tutto.

Vincenzo - Eh, o... se ti fai una passeggiata domani mattina, abbiamo un'ora con moto pala. [...]

⁸⁵ RIT. 578/15 – Prog. n.13 del 26/03/2015 Ora:18:47



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

[...] Giuseppe - Si è calmato... tutto l'ambaradan si è calmato? Tutto il bordello?

Vincenzo - No, ma non è... ragazzi non c'è bordello, Peppe.

Giuseppe - Va beh, c'era un poco di confusione, dai.

Vincenzo - La confusione sai perché c'è? Perché, ti spiego. Detto fra me e te.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Nicola, e l'ha visto pure tuo fratello, lo stai vedendo tu, che ha un comportamento anomalo.

Giuseppe - Eh

Vincenzo - Ieri.. avantieri...

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Ieri... avantieri... è freddo, freddo, tipo non... non si impegna, eh, Nicola, eh, Peppe.

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Gli... gli fanno le domande là e si scoccia. Avantieri si stava bisticciando con Andrea, che Andrea l'ha abbracciato, gli ha detto: "Non mi toccare, non voglio il contatto fisico".

Giuseppe - Addirittura?

Vincenzo - No, e onestamente, dai. Gli ho detto io: "Nicola non...".

Giuseppe - Ma vuoi che lo riprendo?

Vincenzo - Ma no, no, perché sennò pare che c'è... l'ho...l'ho ripreso io, Peppe. "Nicola - Gli ho detto - Non ti comportare così, perché se uno ti abbraccia dal braccio".

Giuseppe - E allora, io e te che dobbiamo fare?

Vincenzo - Eh, eh, Peppe?

Giuseppe - Un altro poco ci bacciamo io e te.

Vincenzo - Bravo. Cioè, onestamente, se Andrea lo va ad acca...

Giuseppe - (Ride).

Vincenzo - Oh, se Andrea lo va ad accarezzare, o no Peppe, che succede?

Giuseppe - Eh. Va beh, Andrea quante volte mi abbraccia?

Vincenzo - Eh, bravo. Gli ho detto io: "Nicola, non puoi fare 'sto astio con i cristiani [Trad.: persone], tipo, che ti giri in questa maniera.

Giuseppe - Eh, no, no. No, no, non va bene.

Vincenzo - Tipo, va...

Giuseppe - Mo (inc. Voci sovrapposte) lo riprendo io.

Vincenzo - No, non... non lo devi riprendere tu. Eh, questo discorso te lo... sennò pare che io ti faccio u leva porta [Trad.: quello che ti riferisce tutto]. Eh, poi te lo dirà Andrea, capito? Quando te lo dice Andrea, gli dici: "Nicola, che c'entra? Se è un amico nostro". Cioè, a parte il lavoro, tipo, che so, il carpentiere...

(Cade la linea).

RIT. 578/15 – Prog. n.14 del 26/03/2015 Ora:18:50

Giuseppe - Eh, Vince'.

Vincenzo - Hai capito? Non... tu non gli devi dire niente, perché sennò pare che facciamo i bambini, hai capito, Peppe?

Giuseppe - Eh, sennò sembra che facciamo i bambini i pettegolezzi.

Vincenzo - Bravo. Perché io, lo ripiglio io piano, piano, hai capito?

Giuseppe - Sì, sì

Vincenzo - Perché ancora 'sto discorso, giustamente, se, nzu, sono là, hai capito? Che so, stamattina...

Giuseppe - Eh, certo, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Ho chiamato il cemento io alle 8, no?

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - E lui non era ancora arrivato.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Perché è rimasto bloccato sull'autostrada. Quando è arrivato, l'ha richiamato Deme... "Eh, Nicola, vedi che ho chiamato io già per il cemento". E lui parlava al telefono.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Ah, ah. Ah, ah, ah, ah.

Vincenzo - Il fatto...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Il fatto, capisci, del... io e lui lo sappiamo che non si può fare, no? "Nicola, vedi che blocchiamo tutta la lavorazione, cioè, per un giorno che cambia?".

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - "No, lo devo fare, lo devo fare". Pure lui, a martello pneumatico. Ora per...

Giuseppe - Ha martellato... e per questo si era impuntato Nilo allora (inc. Pronuncia non chiara). Pronto? Mi senti?

Vincenzo - Ma non lo so, non lo so. Però ora gli ho detto...

Giuseppe - Eh, eh sì, per forza. Se tu gli dici delle cose a Nilo: "Nilo che è successo?".

Vincenzo - Scusa. Eh, Peppe, se tu sei là che gestisci il cantiere e sai benissimo che devono staccare un ponte e sai benissimo che non ci cambiava niente, che abbiamo dieci giorni di lavoro.

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - Eh, eh, che vai a fare tutta 'sta forzatura? Quando viene la Strati, come ha detto mio fratello Michele, deve essere lui a dirgli: "Dot... eh, architetto, noi non lo possiamo smontare che dobbiamo smontare il ponte".

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - "Dobbiamo avere due giorni di sopporta...". Invece scena muta.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Oggi, per dire, c'era il carpentiere, si gira su di me, che sanno che non... ho l'esperienza, mi dice: "Qua che facciamo, mettiamo le tavole?", gli ho detto io: "Che mettete le tavole a faccia di questa? Pigliate 2 pannelli e ta... 3 pannelli e tagliateli".

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Eh, lui ha pigliato, è arrivato, dice: "Che c'è?", gli ho detto: "Certo, devono tagliare 3 pannelli". "Ma perché? Perché noi non ci riposiamo?", va... va boh, va boh. Cioè, tu è inutile che mi anticipi, capito?

Giuseppe - Sì, sì, sì, sì.

Vincenzo - Cioè, se... se uno giustamente fa... fa squadra, deve essere squadra su tutti gli effetti.

Giuseppe - Eh, certo. Ma stai scherzando? Siamo... eh, noi siamo una squadra, Vince'.

Vincenzo - Eh. Però il problema è.

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - Il problema sai qual è? Che quando ti confronti su un certo discorso, il problema, lui è sempre stato abituato che tu gli hai mandato cristiani [Trad.: persone] accanto, che non... non avevano iniziativa, capito?

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - E allora, si sentiva...

Giuseppe - No, non è che non erano di iniziativa, perché c'era lui, giustamente facevano quello che diceva lui.

Vincenzo - Eh. Però se io ho il carpentiere, Peppe, che...

Giuseppe - Perché Tocci... Tocci non va d'accordo con lui?

Vincenzo - Perché la... perché capisce del lavoro.

Giuseppe - Eh. Capito? E Tocci fa di testa sua, eh.

Vincenzo - Eh, e però... a me pure. Quando a me mi viene un carpentiere.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Non gli posso dire ogni minuto: "Parlate con lui", no? Quello arriva: "Vincenzino", senza che... "Fai il ripartitore, fammi così, fammi la tavola così, chiudimi in questa maniera".

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Poi lui arriva e vede che sto parlando così e gli deve dire lo stessa cosa, un poco rimane male, capisci?

Giuseppe - Certo, certo, certo, certo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Mi segui?

Giuseppe - Eh, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh, e allora, (inc. Voci sovrapposte) non posso uscire pazzo.

Giuseppe - Certo, infatti.

Vincenzo - Io, fino a che lo posso sopportare, lo sopporto. Quando poi non sopporto, comincio a gridare, te l'ho detto. Già è la seconda volta che te lo dico.

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Perché poi non è che posso uscire pazzo. Cioè, che ti ho detto io? Sto, sto. Per dire, pure la situazione qual è, lui viene e mi fa un'operazione e mi dice giustamente il carpentiere: "Sto andando avanti".

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Per dire, gli ho detto io: "Facciamo buttare il cemento subito". Eh, via. Vai qua, fai là. Eh, resta male uno. Non è... non sono abituato a stare morto in un cantiere e girarmi ogni minuto su di lui, hai capito? Ma non perché non lo voglio fare o non gli manco di...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Gli manco di rispetto, Peppe.

Giuseppe - Sì, ho capito quello che dici tu, ho capito.

Vincenzo - Sai, dice: "Non ne capisce Vincenzo tu... del cantiere e ti devi appoggiare a lui".

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Io non c'è bisogno neanche che vado ad aprirgli i disegni.

Giuseppe - Eh, perché tu capisci... capisci il problema.

Vincenzo - Su... ho l'esperienza ca... di... di cantieristica, hai capito?

Giuseppe - Eh, certo. Eh, certo.

Vincenzo - Lui si fissa, dice: "Il ferro qua, il ferro qua, il ferro qua, voglio la squadra, voglio i carpentieri, voglio i ferraioi". "Nicola, Nicola, lascia stare 'sto fatto".

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - La settimana scorsa, un martello pneumatico, ce l'hai presente un martello pneumatico?

Giuseppe - Eh, sì.

Vincenzo - A fissazione.

Giuseppe - (Risatina). Eh, fa la stessa con Nilo, lo faceva, no?

Vincenzo - Eh, ma mi dispiace, però, per dire, lo posso sopportare fino ad un certo punto. Perché sono arrivato pure al punto di dirgli io: "Sai che facciamo Nicola? Ti sbanco qua e te la fotti tu".

Giuseppe - Eh, eh, eh, eh

Vincenzo - "E me ne vado", gli ho detto io.

Giuseppe - No, no, ma (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - No, non hai capito. Per metterlo alla prova, per...

Giuseppe - Ho capito quello che dici tu. Sì, sì, sì, ho capito quello che dici tu.

Vincenzo - E lui sì... si è bloccato.

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Dice: "No, ma dove vai?", "E allora che vuoi Nicola - Gli ho detto io - Pote... se tu... scarta l'operaio. L'operaio, noi, la squadra degli operai non ci conviene".

Giuseppe - Ah, ah

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - No, non ti conviene perché sì... si abitua.

Vincenzo - Non hai capito. Eh, tu sai perché. Gli ho detto: "Lascia stare, non toccare 'sto tasto, ci dobbiamo arrangiare con quelli che abbiamo".

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - "Eh, ma io così, io colli (fonetico). C'è il carpentiere che mi domanda 50 volte al giorno". Ma certo che ti domanda, perché tu pigli un disegno e glielo meni sul tavolo. Fai una copia di un disegno, glielo butti là, se poi sbaglia, sono cazzi suoi".

Giuseppe - Eh, infatti, non gli può dare la copia del disegno?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Ma che gli dai il disegno?
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - Che... se è blindato là dentro.
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) il disegno.
Vincenzo - Si blindà là dentro, non vuole sapere niente.
Giuseppe - Eh, eh, eh.
Vincenzo - Dispiace, non dispiace, Peppe, per dire, in questi due giorni abbiamo avuto un poco... ma non diatrito, seguimi, non voglio dire che ci sia attrito.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - È un pochettino...
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) è freddo.
Vincenzo - Eh, però, Peppe, se... se la... dove sei tu, a casa tu?
Giuseppe - No, no, sono per strada.
Vincenzo - Eh, posso parlare? Non è che (inc. Pronuncia non chiara).
Giuseppe - Sì, no, no, possiamo (inc. Pronuncia non chiara).
Vincenzo - Se dobbiamo riscaldare, riscaldiamo le femmine, non posso riscaldare a lui, Peppe.
Giuseppe - (Ride).
Vincenzo - (Risatina). O lo ballo. Poi il cervello si chiude.
Giuseppe - Vedi che io avanzo ancora un massaggio, eh.
Vincenzo - Eh, poi andiamo e ce lo facciamo. Non ti preoccupare, lascia... lascia...
Giuseppe - Eh, voglio vedere mo.
Vincenzo - "Ma, senti una cosa", avanti... ieri... stamattina gli ho detto io: "Senti una cosa Nicola".
Giuseppe - Eh.
Vincenzo - "Tu pensi che altri 20 giorni non siamo fuori dalla rampa di sotto?", ha detto: "Ma sai...".
Giuseppe - Eh.
Vincenzo - "Ma non lo so". Gli ho detto: "Se fra 20 giorni non sono sotto dalla rampa di fuori, dalla rampa di sotto, vuol dire che non capisco un cazzo".
Giuseppe - Non ha capito un cazzo.
Vincenzo - No. Piglia e mi fa: "Sì, sì, penso di sì, che ce la facciamo". "No, pensi, ce la dobbiamo fare", gli ho detto io.
Giuseppe - Ce la dobbiamo fare, certo.
Vincenzo - "A me - Gli ho detto io - A me 'ste cose a me mi devi dire, non mi devi dire di andare avanti con il gioco, ti fissi nel massetto a... a martello pneumatico, dopo che dobbiamo uscire pazzi ora a togliere la terra di là. Ora che facciamo - Gli ho detto io - Chiamiamo la motopala e ci affittiamo la motopala grande e paghiamo mille euro per caricarci la terra? Quando la possiamo togliere con 50 euro?".
Giuseppe - Eh.
Vincenzo - "Ah - Dice - Sì, è vero". "E allora, Nicola, quando uno ti dice una cosa, non... non mi mettere pure tu...".
Giuseppe - Quindi, se n'è tornato ai tuoi discorsi, alla fine.
Vincenzo - Della terra?
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - Ma è normale. Perché lui mi ha detto ora: "Come la cacciamo?", pure lui, hai capito?
Giuseppe - Eh, eh. Prima ha fatto... fa 'sto bordello, scusa, pure a te ti ha fatto 'sto bordello.
Vincenzo - Ascoltaci. Eh, gli ho detto io: "Nicola, allora tu, tu pensi che noi con 50 euro di gasolio, avremmo cacciato la terra e dobbiamo andare ad affittarci la motopala?", ha detto.
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - "Eh, ma io quando mi dicono di...". "Eh, no, Nicola, perché se tu sei disponibile sul cantiere, devi essere a...".
Giuseppe - Tu sei sul cantiere, certo. Tu decidi.
Vincenzo - "Devi... dobbiamo decidere assieme, dobbiamo fare un discorso assieme".



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Se c'è un problema. "A me mi devi dire che in 20 giorni dobbiamo buttare tutte le rampe di sotto e le dobbiamo fare".

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - No che... gli ho detto io: "A maggio, marzo, apri... ad aprile - Gli ho detto io - Per il 20 aprile dobbiamo essere solamente di sopra, completamente, cioè...". Dice: "Sì, è vero". Poi, non è cattivo, hai capito? Però tu l'hai visto che atteggiamento che fa?

Giuseppe - Sì, sì, è... è urtato, tipo urtato, capito?

Pronto? Vince'?

Vincenzo - Non è che sono io visionario, tu lo conosci meglio di me. Da...

Giuseppe - Sì, eh...

Vincenzo - Quanti anni che lavora con te?

Giuseppe - Tipo che gli dà fastidio qualcosa, hai capito?

Vincenzo - Eh, ma che... non riesco a capirla. Io... io... gli ho detto io...

Giuseppe - Eh, non riesco a capirla nemmeno io

Vincenzo - Gli ho detto io: "Ci possiamo confrontare?", il problema sai qual è?

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Che se arriva là e gli diamo un problema, mio fratello Michele gli piglia il disegno dalle mani.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - E parla. Il fatto, però non voglio che glielo dici a tuo fratello.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Quando lui mi diceva che dobbiamo sbancare, sai perché mi ha fatto buttare la terra là? Perché diceva che le rampe vengono nella tabella dove c'è la segnaletica dei... dei chilometri. Quando mio fratello gli... e noi l'abbiamo accantonata là, la terra. Quando mio fratello ha pigliato e gli ha detto: "Nicola, vedi che 50 metri non sono là, per me sono oltre la tabella, arriva quasi nel... nel traliccio.

Giuseppe - Eh

Vincenzo - Con la rollina, la fettuccina, hanno misurato (inc. Pronuncia non chiara) la fett... sì, sono qua, è morto. Capisci? Ah, Pe'?

(Cade la linea).

RIT. 578/15 – Prog. n.15 del 26/03/2015 Ora:18:59

Giuseppe - Vince'?

Vincenzo - Hai capito?

Giuseppe - Sì, eh.

Vincenzo - Giustamente, quando gli...

Giuseppe - Eh, no, non gli dico niente.

Vincenzo - No, non gli devi dire niente tu. Non gli devi dire niente perché...

Giuseppe - No, non (inc. Voci sovrapposte). No, sennò faccio un'altra guerra.

Vincenzo - Stai tranquillo.

Giuseppe - Poi non (inc. Pronuncia non chiara) dobbiamo solamente andare avanti con il lavoro, eh, finire e basta, senza più polemiche.

Vincenzo - E basta.

Giuseppe - Mizzica [Espressione dialettale, nel senso di: stupore, meraviglia] che tanto (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - No, non mi pia... ma le po... le polemiche non hanno portato mai...

Giuseppe - È brutto poi lavorare così, capito?

Vincenzo - Sì, ma tu devi pensare che giustamente...

Giuseppe - Quando... quando non c'è armonia, eh, hai visto che è brutto, eh.

Vincenzo - Sì. Ma il motivo? Tu lo sai spiegare?

Giuseppe - Eh, senza motivo, senza motivo, senza motivo. Per cazzate.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Dimmi tu.

Giuseppe - Per un poco di terra.

Vincenzo - Ma no... no, ma non hai capito, però...

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Forse non mi state capendo. Se io sono di fronte, gli ho detto io: "Scusa, tu non glielo potevi dire a Nilo? Che il discorso non lo...".

Giuseppe - Ah, ah

Vincenzo - Non... non potevi, dove tolgono? Perché ora sai che devono fare quelli? Toglierli i ponti, appoggiarli dove abbiamo scavato noi.

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - E uscire pazzi per toglierlo la mattina. E quindi noi non gli abbiamo manco attaccare il ferro per andare avanti.

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Dice: "Sì, ma io sono entrato in palla, perché io qua". "Eh, ma non puoi entrare in palla - Gli ho detto io - Tu non puoi entrare in palla, perché se tu entri in palla".

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - "Se io parlo, tu ti risenti".

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - "Se io sto zitto tu...", dice: "Eh, eh, eh, eh". E mi fa così, e sta muto. Tu... tu l'hai visto l'atteggiamento...

Giuseppe - Uhm, uhm.

Vincenzo - Quando ero con Vincenzo là, che mi ha fatto?

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Dimmi.

Giuseppe - No, un atteggiamento urtato.

Vincenzo - Un poco anomalo.

Giuseppe - Eh, di sfi... eh, di... di s... tipo di sfida, capito? Boh, eh.

Vincenzo - Hai capito o no?

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - E vero o no? Bravo, (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Sì, è vero. Tipo, una sfi... come una... come se fosse una sfida con voi, poi, (inc. Pronuncia non chiara). (Ride). E questo non deve...

Vincenzo - Il motivo?

Giuseppe - Eh, boh, io non lo so. Questo non deve (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Vie... viene la D.L. e io mi sto zitto e non gli... e non gli parlo, e mi...

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - E parla solamente lui. Quindi, lo... massima...

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Massimo rispetto.

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - Viene quello del ponte, e giustamente (inc. Segnale audio frammentato). Poi Carmelo va giustamente e chiama a me, no? Dice: "Vincenzino, Vincenzino".

Quell'altro: "Vincenzino". Eh, che colpa ho io, dimmi?

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - Non è che tu dici, giustamente ho il... gli... gli posso dire io a 43 anni: "No, non parlare con me, parlate con lui ogni minuto"?

Giuseppe - No, ma sei pazzo.

Vincenzo - Non ho capito. Poi mi dicono: "Lascialo stare, eh, vieni qua, fammi così, fammi così, per favore, Vincenzo, oggi li ho messi con il Colmar e ci hanno pulito tutto il piazzale là fuori, ci hanno scaricato il ferro, ci hanno fatto tutto". Ce l'ho a comando.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Ah, ah.
Vincenzo - Lui non gli cerca niente a nessuno, hai capito?
Perché non li porta manco...
Giuseppe - A nessuno.
Vincenzo - Eh, e invece...
Giuseppe - Ma se te l'avevo detto io dal primo giorno, Vince'.
Vincenzo - Sì, ma non hai capito.
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - Viene Carmelo, eh, u... quello là, il responsabile e arriva da me.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - "Vincenzino, Vincenzino, Vincenzino".
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - "Stasera non vieni?", "No, Carmelo, no, perché domani mattina (inc. Pronuncia non chiara)". "No, e vieni tu, e sennò che facciamo?", può essere questo.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - Gli operai se ti abbracciano. Eh, ma non è che è colpa mia, no? Eh, non mi posso mettere pazzo.
Giuseppe - Eh.
Vincenzo - Ognuno si guarda i suoi. Viene la D.L. e non gli parlo.
Giuseppe - No, (inc. Voci sovrapposte), infatti.
Vincenzo - E se vedi quando arriva mio fratello Michele, si indispette quando lo vede.
Giuseppe - Sì?
Vincenzo - Quando arriva Michele.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - E gli piglia i disegni, per dire là dentro, e gli tocchiamo, lui lo vedi che si urta.
Giuseppe - Certo, si innervolisce. E come mai?
Vincenzo - Ah?
Giuseppe - Come mai?
Vincenzo - Perché lui è... è me... categorico, no? È metodico.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - Si mette tutte le cose sue, le cose. Tu arrivi, gli scompigli, gli apri sul tavolo.
Giuseppe - Sì. Ah, sì, sì, sì. Sì, sì.
Vincenzo - Eh, è brutto, il confronto è brutto, Peppe.
Giuseppe - Eh, lo so.
Vincenzo - Però, ripeto, se tu vedi gli atteggiamenti.
Giuseppe - Però serve... quello, il confronto serve.
Vincenzo - Eh. Peppe, non... non sono visionario. Hai visto che atteggiamento che ha?
Giuseppe - Sì, sì, sì.
Vincenzo - Oggi sai che ho fatto? Stamattina l'ho abbandonato, tipo in mattinata.
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - Perché ero con quello con il ponte Essen, gli ho salito il ciottolame sopra, gli ho sistemato e non ci sono stato per niente. Mi ha detto: "Ma un caffè andiamo e ce lo pigliamo?", e oggi pomeriggio era più calmo.
Giuseppe - (Ride).
Vincenzo - Quindi, lui, quando si fa, piglia...
Giuseppe - Ma tu... tu... tu lo devi coccolare.
Vincenzo - Oh, o Peppe? Peppe? Eh, tuo fratello me l'ha detto 'sto fatto, di coccolare. Ma vaffanculo tu e lui.
Giuseppe - Lo devi coccolare, perché poi a me Nilo mi diceva: "Coccolalo, lo devi coccolare, perché...".
Vincenzo - Ma, l'ha detto pure tuo fra... me l'ha detto pure tuo fratello a me, (inc. Voci sovrapposte).
Giuseppe - Va coccolato.
Vincenzo - Fatevela nel culo tu e tuo fratello, che non mi metto a coccolarlo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - (Ride).

Vincenzo - (Ride). A lui coccolo. Io sai che mi spavento? Che qualche mattina, se sono ngrippatu [Trad.: incasinato] io con la testa.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Mi giro come mi giro, come faccio io, e vedi come finisce tutto.

Giuseppe - No.

Vincenzo - Eh, va beh, ma Peppe.

Giuseppe - Eh, dai, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Vedi che sono rima... vedi che sono rimasto male io. Pure avantieri, quando si è messo a rimproverare il carpentiere.

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - "Quando viene qualcuno qua dentro, non dovete parlare". Quello l'ha guardato, mi ha guardato a me, si è girato quel ragazzo, gli ha detto, uno dei capi squadra, gli ha detto: «Sentite una cosa, ma uno che viene da me e mi fa una domanda e mi dice: "Avete smontato la soletta?", e io gli ho detto: "No - Gli ho detto - Quando la possiamo smontare?", educazione con i cristiani [Trad.: le persone], prima di tutto».

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - Sono rientrato...

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - Sono rientrato nel cantiere. Ho pigliato tutti i ferri dei carpentieri, li ho messi là, gli ho detto io: "Ragazzi, cortesemente una favore vi chiedo, una preghiera, siccome non sono degni, dopo che hanno fatto tutti 'sti pettegolezzi, la D.L., qualsiasi persona viene a domandarvi che non... se non ci sono io o Nicola, voi non dovete rispondere".

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - "Dovete solamente limitarvi a salutare e dire buongiorno, buon pomeriggio".

Giuseppe - Sì.

Vincenzo - «Se vi fanno una domanda dovete dire: "Parlate o con De A... o con De... De Santis o con De Angelis, noi... noi non abbia... non sappiamo niente. Noi quello che facciamo ce lo dicono loro al momento"».

Giuseppe - Al momento, sì.

Vincenzo - Quindi, non sappiamo darvi una risposta.

Giuseppe - Eh, eh, eh.

pag. 982

Vincenzo - Hanno detto: "Va bene". È inutile che va e gli dice: "Non vi dovete permettere nessuno a parlare". O Andrea, per Andrea sono rimasto male.

Giuseppe - Certo, certo.

Vincenzo - Ora gli ho detto io: "Andrea, 'sto discorso portalo avanti quando siamo con... con Andre... con lui davanti, perché non voglio pettegolezzi dietro".

Giuseppe - Eh, infatti.

Vincenzo - Ha detto Andrea: "Me ne fotto di lui". Però, voglio che lo porta avanti Nico... Andrea, hai capito? Per dirgli: "Scusa, Nicola, ti ho toccato".

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Gli ha detto: "Non mi toccare, non ti permettere a toccarmi che non voglio contatto fisico".

Giuseppe - Va beh, quella è una questione di... di cosa. Cioè, di affetto, eh. Oramai sono 5 anni che lavoriamo insieme.

Vincenzo - Io gli faccio i chiodi, ah.

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - Perché chi viene, viene glielo presento. E lui muore che gli danno la mano.

Giuseppe - Ohi, Vince', ma dimmi una cosa, ma mo hanno... hanno fatto i conti dei viaggi?

Vincenzo - Ancora no, perché è impegnato, non glieli può fare.

Giuseppe - Ancora? Ah.

Vincenzo - Allora, non hai capito, Peppe.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Ed ancora, risultò che Giuseppe Morfù indicò Vazzana, fornendo anche il relativo recapito telefonico, ad un soggetto non identificato, utilizzatore di un'utenza aziendale intestata a Sysco s.p.a., che chiedeva a chi potesse rivolgersi per prelevare del materiale di risulta da un cantiere di Gallico non meglio specificato⁸⁶.

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - È venuto 3 volte Andrea e gli dice che è impegnato, che non ha tempo di fare 'ste cose. Ognuno si sente preso in giro, Peppe.

Giuseppe - Certo.

Vincenzo - Ora domani, che è venerdì, mi siedo io un attimino con lui e gli dico domani mattina: "Vedi che domani viene Andrea, vi dove... ci dobbiamo sedere e fagli tutti i conti. No che mi dici che sei sempre impegnato".

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Eh, Peppe.

Giuseppe - No, no, bisogna farli, perché Andrea ha bisogno.

Vincenzo - E vedi che ha sbagliato lui, nei viaggi.

Giuseppe - Eh. Mah. Vediamo (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - No, non hai capito, Peppe. Eh, abbiamo visto che c'erano quegli altri messi là dentro e tutte cose. E non può sbagliare uno così.

Giuseppe - Certo, certo.

Vincenzo - Eh, detto fra me e te, ti ripeto. Non poteva fare quella situazione. Ha sbagliato lui. Comunque, dai.

Giuseppe - Mah, comunque, va.

Vincenzo - Ci aggiorniamo dopo.

Giuseppe - Va beh, okay. Ciao Vince'. [...]

⁸⁶ RIT. 578/15 – Prog. n. 4181 del 13/04/2015 Ora:18:30

SMS - é@ØX(@Ciao Giuseppe. Scusa per il disturbo. Potremmo vederci domani con la tua ditta di smaltimento per farmi fare un preventivo per togliere il materiale sysc

RIT. 578/15 – Prog. n. 4182 del 13/04/2015 Ora:18:30

SMS - é@ØX(;@o alla sottostazione di Gallico? Ringraziandoti anticipatamente per la disponibilità ti auguro una buona serata.

RIT. 578/15 – Prog. n. 4183 del 13/04/2015 Ora:18:36

Interlocutore - Sì, Giuse'.

Giuseppe - Sì, segnati il numero che non riesco a scrivere che sto guidando, sono con 2 telefoni.

Interlocutore - Eh, aspetta un attimo. Allora. Dimmi.

(Pausa nella conversazione dal minuto 00:26 al minuto 00:44).

(Rumori in sottofondo).

Interlocutore - Quando vuoi, Giuse'.

Giuseppe - Allora 3, 4, 7.

Interlocutore - Sì

Giuseppe - 2, 6.

Interlocutore - Sì.

Giuseppe - 2, 3.

Interlocutore - 2, 3.

Giuseppe - 9, 9, 4.

Interlocutore - 9, 9, 4.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.7. Le problematiche con le maestranze.

Per come emerso dall'attività captativa, Nicola De Santis, capo cantiere e persona di fiducia della famiglia Morfù, soleva aggiornare Nilo Morfù in ordine all'andamento dei lavori, mettendolo al corrente di ogni eventuale problematica del cantiere e, in particolare, dell'insufficienza di operai per il celere completamento del lavoro.

In particolare, il 31 marzo 2015 fu captata una loro lunga conversazione afferente alle questioni insorte con le maestranze, al termine della quale Morfù raccomandò a De Santis di annotarsi i numeri dei carpentieri e conservarli nella baracca per qualsiasi evenienza, sicché l'altro assicurò che il giorno seguente avrebbe provveduto in tale senso⁸⁷.

Giuseppe - Andrea si chiama.

Interlocutore - Andrea.

Giuseppe - Andrea. Va bene?

Interlocutore - Okay. La ditta si chiama?

Giuseppe - Eh, Edil Movit.

Interlocutore - Come?

Giuseppe - Edil Movit.

Interlocutore - Edil Movit. Va benissimo.

Giuseppe - Va bene? Okay?

Interlocutore - Va benissimo.

Giuseppe - Va bene. [...]

⁸⁷ RIT: 578/15 – Prog. 600 del 31/03/2015 Ora: 18.51

Nicola - Pronto?

Nilo - Nico'?

Nicola - Ehi Nilo, ciao.

Nilo - Ciao, com'è la cosa?

Nicola - Eh niente, tutto come ieri.

Nilo - Cioè?

Nicola - E cioè il carpentiere dice che uno eh, aveva da fare, l'altro è malato e adesso, e quindi sono rimasti cinque come ieri.

Nilo - Uhm.

Nicola - I ferraioli pure.

Nilo - Eh, eh...

Nicola - Eh.

Nilo - Quando li manda?

Nicola - Eh non lo so, boh. Non lo so. Se, se da domani, non lo so. Ho detto: "Eh, i promessi ieri?"

Nilo - Eh.

Nicola - "No, quello è malato, l'altro aveva da fare, è dovuto andare a fare un servizio".

Nilo - Uhm.

Nicola - "Mo vediamo domani". E questo è.

Nilo - E mo... mo...

Nicola - Sempre, sempre la solita storia.

Nilo - Ma mo lo...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - A Vincenzo, a Vincenzo (inc. Pronuncia non chiara) è riuscito a portarselo pomeriggio là sopra per fare, per preparare quello scavetto per fare quel tratto di, di muretto.

Nilo - Non ho capito. Ha fatto?

Nicola - Vincenzo oggi pomeriggio.

Nilo - Eh.

Nicola - Finalmente è andato là sopra a scavare i terreni che c'era da, per fare quel cordolo che devo unire. Sopra, sopra vicino là...

Nilo - Hai scavato?

Nicola - Sì, sì, ho scavato. Eh, stasera, se eri andato stamattina, da stamattina avremmo fatto qualcosa in più. Però purtroppo si perde...

Nilo - Sì, ma tu stagli sempre addosso.

Nicola - Si perde, eh lo so Nilo, ma lui si perdi in chiacchiere, lo metti da una parte e scappa da un'altra.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Una volta, una volta arrivi con... una volta e un'altra, una volta e un'altra, una volta e un'altra e fa chiacchiere tutto il giorno praticamente.

Nilo - Sì, sì, chiacchiere, chiacchiere.

Nicola - Stasera finalmente se è riuscito a liberare. "Scusa andiamo a fare 'sto scavo o no? O passa pure oggi?". E quindi, mo domani faccio montare quel (inc. Segnale audio disturbato) fondazione, l'ultimo tratto di fondazione è quasi pronto, domani mattina la gettiamo, in mattinata.

Nilo - Senti.

(Breve pausa nella conversazione).

Nicola - Dimmi, dimmi.

Nilo - Senti, ehm, tu l'hai... l'hai... l'hai visionati i chili, chilogrammi dalla contabilità e cose.

Nicola - Pronto?

Nilo - Mi senti Nico'?

Nicola - Sì, adesso sì.

Nilo - Eh. Sia i metri quadrati della carpenteria che, una domanda, sono quelli?

Nicola - Sì. Sì, sì, sì, li ho verificati io, sì.

Nilo - Uhm.

Nicola - Ho fatto correggere quella voce che c'era da correggere. Sono 6 mila e 46, una cosa del genere, in euro.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Sì.

Nilo - E invece per il ferro?

Nicola - Per il ferro stanno preparando con Michele, poi domani la controlli.

Nilo - No, ma a me l'hanno già mandata (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Perché io gli avevo.

Nilo - Ma tu l'hai controllata?

Nicola - Io... no, io gliel'avevo già data in (inc. Segnale audio disturbato) solo in bella, perché non è che tengo tutto 'sto tempo da fare lo scribacchino, però è chiaro che l'hanno (inc. Pronuncia non chiara). Ho detto: "Va, scrivetelo in bella, poi la ricontrollo e do l'okay". L'ho fatta, l'ho fatta in brutta, no? Però mo non lo so se hanno ricopiato esattamente quello che ho fatto io.

Nilo - No, sono 47 mila chili e mezzo.

Nicola - 40?

Nilo - 7 mila e 5.

Nicola - Forse hanno preso. Sì, erano oltre il 46 sicuro, mi ricordo.

Nilo - Uhm.

Nicola - Però mo non lo so cosa hanno mandato, domani ho la possibilità di vederla. Là... là... la stampa che hanno fatto.

Nilo - Allora, dacci, dacci un'occhiata a questa Nico'. Mi senti?



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Nicola - Uhm, sì.

Nilo - Perché questo ha fatto...

(Breve pausa nella conversazione).

Nilo - Ha fatto già fattura, hai capito?

Nicola - Uhm.

Nilo - Per questo ti dico: "Eh, controlla".

Nicola - Eh, io gli ho detto: "Mettetela in bella, poi io se va bene la... eh, do l'okay all'ufficio" ho detto. Non ho detto di mandarla direttamente. Loro hanno, l'hanno mandata direttamente ma io non ho detto questo però.

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Nicola - L'ho fatta io, però ripeto, eh, io poi non so che copiano naturalmente.

Nilo - Allora controlla.

Nicola - Sì.

Nilo - E poi mi dai, mi dai, mi dai conferma Nico'.

Nicola - Sì.

Nilo - E poi mi chiami domani se... lui dice: "Io chiamo Nilo perché eravamo rimasti (inc. Pronuncia non chiara)" mi segui?

Nicola - Sì.

Nilo - Quindi domani.

Nicola - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Domani chiamami.

Nicola - Gliel'ho detto pure a Vincenzo oggi. Gli ho detto: "Scusa, ma gliel'hai detto a Nilo", "No". Perché c'erano quante persone volevamo. "Ma oggi dove sono?" (inc. segnale audio insufficiente).

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Non è che cioè, facciamo... oggi facciamo una faccia e domani poi ne facciamo un'altra, eh.

Nilo - Sì, uhm.

Nicola - Le promesse che ha fatto...

(Breve pausa nella conversazione).

Nilo - Sì, sì. Quindi aggiorniamoci a domani, Nico'. Mi senti?

Nicola - Sì, sì. Va bene.

Nilo - Mi dici, intanto io mo te la giro 'sta cosa.

Nicola - Sì.

Nilo - 'Sta fattura. Eh, dei ferraioli, quella dei carpentieri l'hai già vista, giusto?

Nicola - Sì, quella... quella l'ho già corretta io, sì.

Nilo - Quindi, una faccia lì, come abbiamo detto, da fare i buchi.

Nicola - Sì.

Nilo - Giusto?

Nicola - Sì, sì, sì.

Nilo - Uhm. Va bene. Va bene allora. Aggiornami a domani.

Nicola - D'accordo.

Nilo - E mi chiami e poi...

Nicola - Sì.

Nilo - E poi vediamo. Va bene?

Nicola - Dai.

Nilo - Intanto tu il numero di telefono del carpentiere tienitelo tu personalmente. Mi senti?

Nicola - Eh, non me l'hanno dato ancora. Sì, domani me lo faccio dare.

Nilo - Che ci vuole? Tanto te lo fai dare. Digli:

"Dammelo".

Nicola - Sì.

Nilo - È bene che io li tenga 'sti numeri di telefono. E te li segni nella barracca perché se succede qualche cosa, almeno so quello sì deve fare, mi segui?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Le interlocuzioni tra i medesimi soggetti su tale questione proseguirono nei giorni successivi, inizialmente con cadenza quotidiana.

Difatti, il 1° aprile 2015, De Santis contattò Nilo Morfù per riferirgli di aver risolto con il ferraio e di aver ottenuto un ulteriore addetto alla carpenteria, precisando che, a causa dell'assenza di un altro operaio per malattia, comunque i carpentieri erano rimasti i cinque. Morfù insistette anche in tale occasione per avere i numeri di telefono di carpentiere e ferraio⁸⁸.

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Te li metti sulla barracca e te li se... tieni segnati, capito?

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Va bene allora?

Nicola - Va bene, d'accordo. Ci sentiamo domani. [...]

⁸⁸ **RIT: 578/15 – Prog. 731 del 01/04/2015 Ora: 18.01**

Nilo - Nico'?

Nicola - Ciao Nilo, buonasera.

Nilo - Ciao.

Nicola - Buonasera.

Nilo - Ciao. Com'è?

Nicola - Senti. (Si schiarisce la voce). Ti volevo dire, dunque, quella roba del ferraio è a posto, è quello che avevo fatto io, quindi è tutto okay.

Nilo - Sì. Sì.

Nicola - Eh, niente, stiamo armando la scala.

Nilo - No, ma come personale com'è?

Nicola - Come personale, aveva mandato uno in più il carpentiere, stamattina.

Nilo - Uhm.

Nicola - Però se n'è assentato un altro di quelli che c'era, quindi erano cinque pure oggi, uguale.

Nilo - Uhm.

Nicola - Difatti l'ho chiamato e gliel'ho detto.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - "Sì - Dice - Ma io l'avevo mandato un in più perché l'altro è malato". "Però ho visto che ti manca un altro stamattina - e gli ho detto - E siamo sempre cinque comunque". Dice: "Mo vedo domani mattina se riesco a mandare un altro, se questo torna", perché dice che è malato uno. Quindi...

Nilo - (inc. segnale audio insufficiente). (Tossisce).

Nicola - Cioè pure oggi erano cinque praticamente.

Nilo - E quindi che ti voleva dire? Due alle scale e tre che armavano?

Nicola - Erano, no erano tutti alle scale oggi, perché due abbiamo gettato, due si sono staccati un'oretta per gettare quella fondazione che era pronta.

Nilo - Sì.

Nicola - E nel frattempo tre erano rimasti alla scala e poi sono andati pure quelli alla scala.

Nilo - Sì.

Nicola - Eh, niente.

Nilo - Mi dai il numero del carpentiere un attimo?

Nicola - Eh sì, ci voleva almeno un altro, ho detto: "Ma veramente ce ne voglio due" gli ho detto.

Nilo - No, me lo dai il numero di questo carpentiere?

Nicola - E ce l'ho lì, Nilo, non ce l'ho qui.

Nilo - Uhm, uhm. Il ferraio invece?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - Non ce l'ho. Il ferraiolo sono sempre i soliti quattro.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Eh.

Nilo - Ho capito.

Nicola - Praticamente non è cambiato nulla.

Nilo - Domani dammi i numeri di telefono dell'uno e dell'altro.

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Mi segui? Che mi chiamo io a Vincenzo, eh.

Nicola - Uhm.

Nilo - Chiamo io a Vincenzo e vediamo un poco. E intanto i muri, non hanno cominciato ad armare muri?

Nicola - Sì, sì, stiamo facendo quello davanti.

Nilo - Ma con quanti carpentieri? Con tre Nico'?

Nicola - No i muri, i muri mi stanno legando il ferro dentro.

Nilo - Uhm.

Nicola - E poi devono richiudere, i carpentieri.

Nilo - Sì.

Nicola - Hanno fatto ieri la facciata, una facciata, mo' oggi stanno legando il ferro i carpentieri... i ferraioli e domani loro chiudono.

Nilo - Ma la scala andava sempre avanti ieri o erano tutti dedicati...

(Clacson in sottofondo).

Nicola - No, la... la scala ieri non è andata avanti.

Nilo - Ah.

Nicola - Ieri hanno...

Nilo - Ho capito.

Nicola - Ieri hanno fatto poco nella scala.

Nilo - Sì.

Nicola - Oggi hanno fatto qualche passo in più.

Nilo - Ho capito, ho capito. E invece con lo scavo?

Nicola - Con lo scavo oggi ho gettato il cordolo. Mo, domani gli faccio alzare, c'è un muretto da fare, gli faccio alzare pure il muretto così.

Nilo - Lato monte stai parlando.

Nicola - (inc. Voci sovrapposte) martedì sì, si può... lato monte, lato monte.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Così poi da martedì si può cominciare a sbancare.

Nilo - Uhm. Sì, sì.

Nicola - E così cominciamo pure sopra.

Nilo - Intanto mi lo chiamo ehm.

Nicola - Sì difatti gliel'ho detto oggi. Perché ora (inc. Pronuncia non chiara) poi si giustificano sempre, hai capito? Dice: "No, ma forse se c'era un altro era confusione", "No - Ho detto - guarda confusione non... non era di sicuro" ho detto: "Se c'era un altro era...era meglio di come era io. Perché (inc. Pronuncia non chiara) confusione non se ne fa di sicuro. Non è che li metto tutti in un posto".

Nilo - Senti.

Nicola - E quindi c'era la possibilità di... di fare altro lavoro insomma.

Nilo - Sì, sì, sì.

Nicola - Eh, purtroppo è così.

Nilo - Sì.

Nicola - (inc. segnale audio insufficiente).

Nilo - Quindi quante persone erano oggi? Otto, nove?

Nicola - Oggi erano nove, più uno suo dieci.

Nilo - Uhm. Ho capito. (inc. Pronuncia non chiara).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il giorno seguente (2 aprile 2015), per come emerso dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza inquadrante il cantiere, ivi avvenne un incontro tra Giuseppe Morfù e i referenti dei carpentieri e dei ferraioli, ossia Pasquale Chindemi e Giuseppe Cuzzucoli.

Nel dettaglio, i militari riscontrarono alle 14:05 l'arrivo da via Pentimele di Reggio Calabria con direzione di marcia Reggio Calabria centro – Archi di un'autovettura BMW X1 di colore

Nicola - (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Vedi domani scende Malatacca pure.

Nicola - Uhm, domani, ci siamo sentiti ieri pomeriggio mi pare, sì. Quindi domani.

Nilo - Sì.

Nicola - Domani mi aveva detto che non lo sapeva se scendeva. Domani.

Nilo - Scende, sì, scendi per la variante, poi lo senti.

Nicola - Uhm.

Nilo - Eh, sentilo e vedi un po' perché non aveva firmato il saldo, quella vacca.

Nicola - Uhm.

Nilo - E dovrebbe venire domani e lo dovrebbe firmare domani a... a Giordano e poi portarlo a... a Fità (fonetico).

Nicola - Uhm, uhm. Quindi ce l'aveva lei ancora? Praticamente.

Nilo - No, gliel'ha dato.

Nicola - Gliel'ha dato? Uhm.

Nilo - E poi, non l'aveva firmato, 'sta puttana, capito?

Nicola - Uhm, ho capito.

Nilo - Intanto domani vedi, verifica eventualmente ci scappi un attimo e... e.

Nicola - Sì.

Nilo - E... e ti regoli, tanto c'è sì... c'è Malatacca e (inc. Pronuncia non chiara) un poco. Hai capito?

Nicola - Sì, sì, ho capito, ho capito.

Nilo - Uhm. Va bene Nico', dai.

Nicola - D'accordo.

Nilo - Allora ci sentiamo domani, che mo chiamo quest'animale dai. Okay?

Nicola - Sì, sì. Nilo vedi che io domani sera devo rientrare però, perché venerdì c'ho...

Nilo - Dove vai?

Nicola - Eh, venerdì c'ho una... un problema da risolvere all'Equitalia.

Nilo - Uhm.

Nicola - E non... non ho quando andare.

Nilo - Uhm, uhm. Ho capito.

Nicola - E quindi devo, ci devo andare per forza sennò qui sono, eh, sono cazzi di casini.

Nilo - Ho capito. Va beh, organizza le cose come devi.

Nicola - Sì, certo, come no, ci mancherebbe.

Nilo - Uhm, uhm, va bene e poi.

Nicola - D'accordo.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte) martedì.

Nicola - Comunque poi domani ci sentiamo, sì.

Nilo - Sì.

Nicola - Sì, sì, martedì sì.

Nilo - Va bene. Okay.

Nicola - Ci sentiamo domani, ti aggiorno un po' che succede. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

bianco (risultata in seguito targata EG392CY e intestata a Morfù s.r.l.), che venne parcheggiata all'interno della stazione di servizio Q8, non attiva. Alle ore 14:09 Giuseppe Morfù si intrattene con un uomo, identificato in Giuseppe Cuzzucoli in base alla fisionomia, e poi, salutò Vincenzo De Angelis, il quale scese da un camion con la motrice di colore rosso. Alle ore 14:39, al colloquio tra tali soggetti si aggiunse anche Nicola De Santis. Alle ore 14:45, sopraggiunse sul cantiere un'autovettura Peugeot 206 di colore grigio, dalla quale scese Pasquale Chindemi. Infine, alle ore 14.47, Giuseppe Morfù e il suo accompagnatore si allontanarono e salirono sull'automobile BMW X1 di colore bianco.

Subito dopo la partenza, venne arrestata la marcia del veicolo, da cui scese dal lato passeggero Giuseppe Morfù, intento a parlare al telefono, come riscontrato nel corso dell'attività intercettiva, con il fratello. Rientrato nel cantiere, Giuseppe Morfù passò il telefono a Pasquale Chindemi per farlo parlare con Nilo Morfù, il quale riprese duramente il referente dei carpentieri per non aver rispettato gli impegni assunti in ordine all'aumento degli operai necessario per proseguire celermente i lavori⁸⁹.

⁸⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 1809 del 02/04/2015 Ora: 14.48**

[...] Giuseppe - E gliel'ho detto.

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Gli ho detto: "Senti - Gli ho detto - Nicola è incazzato, mio fratello è incazzato, e... e si ripercuote tutto su di me, e io sono più incazzato degli altri".

Nilo - Bravo.

Giuseppe - Gli ho detto: "Non devi (inc. Pronuncia non chiara)".

Nilo - Bravo. Bravo. E che ti ha detto?

Giuseppe - Ha detto: "Eh, è capitato oggi, così...". Aspetta che te lo pa... (Parla con Pasquale, vicino: Aspetta che ti vuole Nilo. Pasquale vieni". (Giuseppe passa il telefono a Pasquale).

Pasquale - Pronto?

Nilo - Pasquale?

Pasquale - Uhei. (Risatina).

Nilo - Ciao. Com'è?

Pasquale - Buonasera. Com'è? Tutto a posto, tu?

Nilo - Tutto a po... tutto a posto. Senti Pasquale, voglio essere schietto, nel senso.

Pasquale - Sì, sì, ho parlato ora con tuo fratello.

Nilo - Mi sento... no, mi sento pigliato per il culo, mi segui?

Pasquale - No, no, no, no, no, non pensa...

Nilo - No, no, no, senti un attimo. No, per... per chiarezza, eh.

Pasquale - Sì. Sì.

Nilo - Perché abbiamo parlato tante volte io e te e mi hai detto che non ci sta' problemi.

Pasquale - Sì.

Nilo - L'ultima volta ho parlato lunedì e mi hai detto che non ci stanno problemi. Mo mi sento essere pigliato per il culo e non va bene, eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Pasquale - No, no, no, no.

Nilo - Eh, eh, eh, eh.

Pasquale - No, è capitato oggi, guarda, uno si è ricoverato, gliel'ho detto a Enzo, che si è ricoverato, ha avuto problemi (inc. Voci sovrapposte) è ricoverato.

Nilo - Sì, Pasqua', ascolta un attimo.

Pasquale - E l'altro mi è mancato stamattina. Oggi è mancato... oggi è mancato.

Nilo - Pasqua', ascolta, se tu mi dai la disposizione di 10, 20 persone e poi per 2 ti perdi strada facendo.

Pasquale - No, no, no, no, no.

Nilo - Non va bene, eh.

Pasquale - No, no.

Nilo - Eh.

Pasquale - Ma domani mattina, non ti preoccupare, che sono qua, stai tranquillo. Gliel'ho detto ora, puoi stare tranquillo.

Nilo - Allora, Pasqua', mi hai detto pure questo lunedì scorso e settimana scorsa.

Pasquale - E non... e non... e non li ho mandati?

Nilo - Stai tranquillo.

Pasquale - Ne... ne avevamo se... ne avevamo 4 e ne ho mandati 6, ne ho mandati altri 2 in più, ne ho mandati.

Nilo - Sì. Allora.

Pasquale - Io... oggi è capitato l'intoppo. Purtroppo è capitato e non posso...

Nilo - Ho capito. Allora facciamo che, Pasqua', non... non discutiamo più di 'sta cosa qua, perché poi ci resto male.

Pasquale - No, no, no, stai tranquillo, stai tranquillo.

Nilo - E mi... e... e... e mi sento offeso, mi segui?

Pasquale - No, no, no, no, ma hai ragione. Stai... stai tranquillo, comunque, che è risolto il problema.

Nilo - Eh.

Pasquale - Va bene?

Nilo - A... allora, andiamo avanti, perché sennò...

Pasquale - Stai tranquillo.

Nilo - No, me l'hai detto pure lunedì scorso di stare tranquillo.

Pasquale - (Risatina). Ho interesse pure io di andare avanti. (Ride). Lo stesso, pure io di andare...

Nilo - Pasqua'?

Pasquale - Stai tranquillo, si è risolto il problema.

Nilo - Eh, ma...

Pasquale - Stai... è capitato oggi, non è...

Nilo - Allora, facciamo che non capita più, mi segui?

Pasquale - Eh, va bene.

Nilo - Sennò ho problemi. Pasqua', allora...

Pasquale - Va bene... va bene, ho capito.

Nilo - Eh...

Pasquale - Stai tranquillo che è risolto il problema.

Nilo - No.

Pasquale - Stai tranquillo.

Nilo - No, ma fa... facciamo che non mi chiama più nessuno o se vengo io voglio trovare le persone giuste, perché lo sfogo ce l'hai.

Pasquale - La... la... la... la... (Risatina).

Nilo - Lo sfogo ce l'hai.

Pasquale - La... la persona giusta ce l'hai, non ti preoccupare, stai tra... purtroppo, è capitato.

Nilo - Sì, la persona... però ma... però mancano le persone, la persona giusta la tengo, però mi... mi stai pigliando un poco in giro, mi segui Pasqua'?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Subito dopo, Giuseppe Morfù riprese il proprio telefono e continuò a parlare con il fratello, riferendogli dei propri richiami nei confronti sia dei referenti delle maestranze sia di Vincenzo De Angelis, al quale aveva, in particolare, lamentato l'impiego dei mezzi di sua proprietà su un cantiere sito a Melito, non meglio identificato, e rappresentato di essersi stancato dopo cinque anni senza aver ottenuto soddisfazioni e perso solo soldi⁹⁰.

Pasquale - No. No, c'è stato un equivoco oggi, stai tranquillo che domani re... recuperiamo. Ora vediamo se riusciamo a farli stare.

Nilo - Allora.

Pasquale - Un'ora in più, pure, vediamo di recuperare qualche cosa, dai.

Nilo - Ma che... eh, eh, che sta un'ora in più.

Pasquale - Eh.

Nilo - Ben venga.

Pasquale - Eh, eh, eh.

Nilo - Però mi servono le persone a me, no un'ora in più, mi segui?

Pasquale - Va bene.

Nilo - Mi servono le persone, Pasqua'. Eh...

Pasquale - Per recuperare oggi, per recuperare.

Nilo - Per recuperare oggi, eh, stai pure fino a tarda serata, però non è questo il punto. Il punto è che ci vogliono le persone al punto giusto, al momento giusto, mi segui?

Pasquale - Va bene.

Nilo - Sennò così non... non... non... io mi trovo male, mi trovo male con i tempi.

Pasquale - Va bene.

Nilo - Con i tempi. Va bene Pasqua'?

Pasquale - D'accordo. Ciao, buona serata, ah.

Nilo - D'accordo? Ciao, ti saluto.

Pasquale - Tanti auguri, ah. Ciao, ciao, ciao, ciao.

Nilo - Grazie, ciao.

Pasquale - Ciao, ciao, ciao.

Nilo - Ciao.

(Pasquale ripassa il telefono a Giuseppe). [continua alla nota successiva]

⁹⁰ RIT: 578/15 – Prog. 1809 del 02/04/2015 Ora: 14.48

[...] Giuseppe - Nilo?

Nilo - Giuse'.

Giuseppe - Ehi.

Nilo - Eh, gliel'hai detto che non mi deve pigliare più nessuno per il culo? Mo glielo dici tu a fine chiusura telefonata.

Giuseppe - No, ha detto che domani mattina sono qua.

Nilo - Eh?

Giuseppe - Domani mattina ha detto che...

Nilo - A chiudere la telefonata e voglio le persone giuste al momento giusto e voglio i... i... né di più e né di meno, voglio il giusto.

Giuseppe - Il giusto.

Nilo - Il giusto, né di più e né di meno. Diglielo, che mo mi sono rotto il cazzo.

Giuseppe - Uhm. Va boh.

Nilo - Eh? Va bene Giuse'?



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Giuseppe - Va bene, perfetto, eh.

Nilo - Okay? Ciao, ciao.

Giuseppe - Okay, ci aggiorniamo va. Ciao.

Nilo - Senti su Andrea, no?

Giuseppe - Sì. Eh.

Nilo - Per non... per non fare equivoci e tutto il resto, come... lo dobbiamo fare noi il bonifico o gli fai tu l'assegno?

Giuseppe - Mo se n'è andato, Nilo.

Nilo - Va beh, per non far confusione io e te.

Giuseppe - Lui mo se...

Nilo - Eh?

Giuseppe - Dimmi tu, Ni'.

Nilo - No, io dico, per una cessione, perché poi tu lo paghi e devi sapere... va beh, loro fanno la fattura e (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Anzi, mo ti fa la fattura e poi te lo tieni tu, Ni'. E poi porta quello che ha fatto e ti fa un'altra fattura.

Nilo - Eh, poi con quella... poi la...

Giuseppe - Fagli il bonifico. È più veloce pure per lui, se gli fai il bonifico è meglio arriva subito.

Nilo - Allora, mo arriva 'sta... 'sto... 'sto... 'sta fattura e gli fa il bonifico su Pentimele.

Giuseppe - Di mille, uhm.

Nilo - Però poi quando chiude i conti, no? Eh, glieli chiudi tu e gli fai l'assegno, hai capito?

Giuseppe - E gli faccio io l'assegno, sì, sì.

Nilo - E ti ricordi 'sto acconto di mille euro.

Giuseppe - Sì, sì.

Nilo - Hai capito Giuse'?

Giuseppe - Va bene, dai.

Nilo - Eh.

Giuseppe - Okay.

Nilo - Vedi se hanno sbancato il lavoro, hai capito?

Giuseppe - No, stanno facendo il muretto là. Sì, sì, sì, sì.

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Va bene.

Nilo - Va bene.

Giuseppe - Okay?

Nilo - Parlagli una volta per tutti con questi qua, Giuse'.

Giuseppe - Sì.

Nilo - E glielo dici. Io sono stato chiaro con tutti e due (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Ah, ora gliel'ho detto pure a Vi... a co...

Nilo - (inc. Pronuncia non chiara).

Giuseppe - Gliel'ho detto a Vincenzo, gli ho detto: "Vince' - Gli ho detto - mi sono rotto il cazzo, perché qua sembra che voi fate i favori a noi, tutti quanti".

Nilo - Sì, sì.

Giuseppe - "Tutta la (inc. Voci sovrapposte) e siamo noi che facciamo i favori a voi e vi facciamo lavorare. E te ne dico un'altra, sei andato a Melito a lavorare con i mezzi miei".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Ho detto: "Non me ne frega niente di nessuno più".

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Giuseppe - Ho detto: "Non faccio lavorare più a nessuno".

Nilo - Eh, gliel'hai detto questo Giu'? Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel corso del medesimo pomeriggio Nilo Morfù ebbe un colloquio telefonico anche con De Santis per sapere come si fosse evoluta la discussione. Il capo cantiere manifestò di essersi fortemente adirato e di aver fermamente ripreso, alla presenza del ferraio, Vincenzo De Angelis per essere intervenuto nei suoi rapporti con le maestranze, evidenziando come si trattasse di ingerenze eccessive in questioni che non lo riguardavano⁹¹. Allora, Nilo Morfù si lamentò di dover

Giuseppe - No, (inc. Pronuncia non chiara) c'era pure Nicola, ho detto: "Basta - Ho detto - Mi sono rotto il cazzo, dopo cinque anni basta - Ho detto - Perché soddisfazioni non ne sto pigliando - Ho detto - Anzi toglie solo soldi 'stu cristianu [Trad.: questa persona]".

Nilo - Sì, me l'avevi detto che sono andati a Melito a lavorare con i mezzi nostri.

Giuseppe - Eh. Sì, te l'avevo detto. "Ti sei pigliato un escavatore, un... un bobcat cingolato e te ne sono andato a Melito a lavorare".

Nilo - Sì è ammutolito? Sì.

Giuseppe - Sì, sì, non ha detto una parola. [...]

⁹¹ RIT: 578/15 – Prog. 852 del 02/04/2015 Ora: 17.05

[...] Nilo - Nico', senti un attimo. I... poi dopo la discussione come è andata? Dopo che hai chiuso la telefonata.

Nicola - La discussione? Mi sono incazzato come... come una bestia, Nilo, perché mo mi sono stufato proprio.

Nilo - Esatto. Perché è una cosa...

Nicola - Non è possibile.

Nilo - Eh.

Nicola - Eh.

Nilo - Hai fatto, hai fatto bene. Eh, no, dopo che io ho chiuso la telefonata, dopo il carpentiere.

Nicola - Eh.

Nilo - Eh. Come... come ti sei regolato poi?

Nicola - Mi sono regolato, gliel'ho detto a Vincenzo, gli ho detto: "Vince", guarda, mi dispiace ti devi fare i fatti tuoi. Ti stai impicciando troppo" gli ho detto.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - "Troppo, nel senso che, non lo so - Ho detto - io chiedo alle persone e tu le blocchi. Ma poi dopo che fanno e che non fanno? Ma sono problemi miei che gli devo far fare - Gli ho detto - ma tu non mi puoi bloccare la gente e io il giorno qua vedo il lavoro che non... che non va come... come piace a me" insomma, no?

Nilo - Eh.

Nicola - E mi sono, mi sono proprio arrabbiato (inc. pronuncia non chiara).

Nilo - Giuseppe era, era, era là?

Nicola - Sì, c'era presente tuo fratello, ha sentito.

Nilo - Eh. Ma c'erano i carpentieri, pure (inc. Pronuncia non chiara) e ferraio?

Nicola - Come?

Nilo - (inc. Pronuncia non chiara). Ascoltavano pure gli altri?

Nicola - No, il carpentiere non era arrivato ancora, c'era solamente Pino, il ferraio.

Nilo - Eh, eh, eh. E Pino che ti diceva?

Nicola - E Pino pure, dice: "Ma io sono", "Allora - Ho detto - tu sei, sei diciamo mezzo a posto adesso perché ho detto manca personale di carpentieri, sennò manco tu sei a posto - Ho detto - perché se questo vi manda i carpentieri che dico io, che chiedo io, pure tu devi rinforzare la tua squadra almeno di un'altra unità sennò non fai in tempo" ho detto.

Nilo - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

intervenire personalmente per chiamare il carpentiere nonostante avesse già raggiunto un accordo e De Santis individuò la causa del problema, ancora una volta, nel comportamento di Vincenzo De Angelis, evidenziando che questi, dopo che essi avevano fatto richiesto di due operai in più, aveva interloquito con i referenti, dicendo loro di non aumentare il personale che avrebbe avuto difficoltà a retribuire. Il capocantiere sentenziò di dover badare ai fatti propri e non ai problemi indicati da De Angelis, riferendo di averlo redarguito anche alla presenza del di lui fratello, non meglio indicato nella conversazione⁹².

Nicola - "A fare quello che devi fare". Ho detto: "Quindi siete tutti un poco in difetto qua, tu un poco di meno, il carpentiere proprio assai" gli ho detto. "Perché mi sta ritardando il lavoro" gli ho detto.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - No, ehm, eh, mi sono proprio arrabbiato. Mo difatti sono in macchina da lui che sto tornando e ancora, cioè tra me e me sto parlando da solo praticamente, di questo fatto insomma, no?

Nilo - Uhm, ho capito.

Nicola - Perché...

Nilo - Ma come (inc. Segnale audio disturbato) Vincenzo (inc. Segnale audio disturbato) per l'ennesima volta, che ti ha detto? (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - No, si è azzittito, si è azzittito e basta. Non ha detto manco una parola più. Perché ha visto che me ne sono andato proprio di testa. "E mo basta - Ho detto - Mi sono proprio rotto - ho detto - Non è possibile una cosa del genere".

Nilo - Uhm.

Nicola - Eh. [continua alla nota successiva]

⁹² RIT: 578/15 – Prog. 852 del 02/04/2015 Ora: 17.05

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Ma non, ma non si rende conto che io chiamo il carpentiere. Io il carpentiere non lo devo chiamare proprio, Nico', hai capito? Io non devo intervenire a chiamare il carpentiere, eh.

Nicola - Ma difatti, difatti.

Nilo - Non devo intervenire. E mo vediamo se il carpentiere per l'ennesima volta vediamo come si aggiusta, mi segui?

Nicola - Ma, ma difatti eh, allora questi che fanno? Praticamente noi concordiamo una cosa, no?

Nilo - (Si schiarisce la voce).

Nicola - Hai visto l'altro giorno noi abbiamo fatto 'sta richiesta, due, due persone in più. Questa, lui poi che fa? Si vede la sera con queste persone, no? E decidono per fatti loro, "No, non li portare, perché poi sono assai, dopo come li paghi?" questi, 'sti discorsi fa. Ho detto: "Guarda a me non me ne frega. Ha preso il lavoro? Ha concordato un prezzo? E non me ne frega niente se li paghi, non li paghi, come, se li riesci a pagare. Io - Ho detto - devo guardare i fatti miei, cioè il cantiere. Non posso guardare 'sti problemi che dici tu".

Nilo - Ma chi lo dice questo? Come li paga, che li paga?

Nicola - Lui, lui, Nilo, si fa tutti 'sti problemi. Ho detto: "Ma sono problemi che non ti riguardano".

Nilo - Ma si facesse i cazzi suoi, ma si facesse i cazzi suoi.

Nicola - Io, difatti c'era tuo fratello, l'ha sentito. "Tu la devi finire - Gli ho detto - di impicciarti dei fatti degli altri, impicciati dei fatti tuoi e basta". E che diavolo.

Nilo - Eh.

Nicola - Mo, speriamo che l'ha capito una volta per tutte. [continua alla nota successiva]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

De Santis proseguì il discorso raccontando di aver richiamato il carpentiere al rispetto dell'impegno assunto circa l'invio di altri due operai, senza accettare giustificazioni di sorta e manifestando la prospettiva di rivolgersi ad altra impresa⁹³.

Infine, Morfù avvisò De Santis di aver provveduto a saldare la fattura emessa da Vazzana, che gli avrebbe trasmesso tramite e-mail, precisando che il pagamento avrebbe dovuto essere imputato a titolo acconto nel conteggio che stava tenendo il capocantiere stesso⁹⁴.

⁹³ RIT: 578/15 – Prog. 852 del 02/04/2015 Ora: 17.05

[continua dalla nota precedente]

Nilo - No, lo deve capire perché (inc. Pronuncia non chiara) mo gliel'hai detto al carpentiere, "Mo, avete rotto il cazzo". Se, se mi prende per il culo un'altra volta, dimmelo perché, eh, a me non mi sta bene. Uhm.

Nicola - Certo, certo, certo.

Nilo - Eh.

Nicola - No, poi quando è venuto, dopo gliel'ho detto pure io, gli ho detto: "Scusa, hai preso un impegno? Hai detto che mandavi altre due persone? Dove sono?", "No, ma è malato".

Nilo - Eh, eh.

Nicola - Gli ho detto: "Guarda, è da lunedì che hai preso l'impegno. Oggi è giovedì, è passata un'altra settimana. Io però quelle due unità non le ho viste" ho detto: "Dove sono?".

Nilo - Uhm.

Nicola - Ho detto: "A me non mi interessa dei problemi tuoi". Gli ho detto: "Allora non ne prendere impegni, perché ci regoliamo diversamente noi".

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Questo gli ho detto. Mo, speriamo che hanno capito, non lo so. Vediamo un po'.

Nilo - Uhm. Va bene. [continua alla nota seguente]

Nicola - E continu... e continuava: "Ma poi che fanno?", gli ho detto: "Ma guarda, ma tu mo lo vedi?", gli ho detto: "Ma ci sono pannelli da mettere, ma montare qua. Ah! voglia a montare pannelli". Gli ho detto: "E tu vai trovando che devono fare. Il lavoro - Ho detto - è aperto a 360 gradi", gli ho detto: "Perché? Non hanno da fare secondo te?".

Nilo - Uhm.

Nicola - Gli ho detto: "Io non vedo il lavoro come lo vedi tu, io lo vedo in maniera diversa il lavoro, non come lo vedi tu". E questo, e insomma.

Nilo - Va bene, domani gli mando a Giuseppe. Senti una cosa.

Nicola - Uhm, dimmi. [continua alla nota successiva]

⁹⁴ RIT: 578/15 – Prog. 852 del 02/04/2015 Ora: 17.05

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Vedi che mo ti mando un'e-mail di quella fattura che ho pagato a... di mille, di mille euro ad Andrea.

Nicola - Uhm.

Nilo - Quindi questi mille euro vanno in acconto a quel conto, conto che tu stai facendo, giusto?

Nicola - Sì, sì, che ho già fatto, sì.

Nilo - Che hai già fatto. Quindi allegalo così quando viene Giuseppe o meno, dici: "Questi sono i conti, questo è l'acconto che abbiamo dato".

Nicola - Sì.

Nilo - Siamo belli a posto. Va bene?

Nicola - Va bene, sì, d'accordo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il giorno 11 aprile 2015, Nicola De Santis aggiornò Nilo Morfù in ordine all'andamento dei lavori, specificando che un carpentiere il giorno precedente si era assentato provocando un ulteriore rallentamento. Gli interlocutori furono concordi sull'insufficienza del personale impiegato, con gravi rallentamenti nell'esecuzione dei lavori⁹⁵. A specifica domanda di Morfù circa il comportamento di Vincenzo De Angelis, De Santis riferì di aver rappresentato a questi che, se tale situazione si fosse protratta, sarebbe stata cambiata squadra per non accumulare ritardo (Nicola - *Eh, che se lui continua così cambiamo squadra. Ho detto: "Eh, mi fa piacere che ti sei ravveduto.*

Nilo - Quindi stampateli, e poi glielo metti (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Va bene.

Nilo - Va bene?

Nicola - Va bene, okay, d'accordo. [...]

⁹⁵ **RIT: 578/15 – Prog. 1818 del 11/04/2015 Ora: 11.32**

Nilo - Nico'?

Nicola - Nilo? Ciao. Buongiorno, buongiorno.

Nilo - Sì. Ciao, com'è?

Nicola - E niente. Lì la storia è sempre uguale. Va beh, intanto ti aggiornerò del lavoro di ieri. Abbiamo gettato un altro pezzo di parete della scala.

Nilo - Sì.

Nicola - Eh, ho fatto livellare l'ultimo tratto di fondazione dell'altro cazzo di binario là sopra e abbiamo già gettato il magrone.

Nilo - Eh.

Nicola - Così lunedì possono legare ferro. Il carpentiere a quanto pare, va beh ieri (inc. Segnale audio disturbato) uno c'è mancato. E quindi ancora di meno. Ma a quanto pare...

Nilo - Quanti erano ieri?

Nicola - Cinque. Cinque anziché sei.

Nilo - E lo sfogo c'era?

Nicola - No, lo sfogo è fermo. Eh, lui è indietro con la carpenteria, nettamente indietro. Ma a quanto pare, pare che non ha capito o fa finta che, ci vogliono almeno otto persone. Perché da quello che ho capito, secondo lui, stanno bene così.

Nilo - Secondo lui chi?

Nicola - Secondo lui, il carpentiere lì. Il proprietario de... dell'impresa lì.

Nilo - Uhm.

Nicola - A me non... a me non sta bene naturalmente così, perché il lavoro così è lento e non... non va bene. Non va bene perché ci sono, a quest'ora la scala doveva essere finita, ci sono quelle due pareti fatte all'inizio dove la sopra elevazione, i ferri sono attaccati da 20 giorni e sono così ancora, eh, senza gettati. Cioè il lavoro è indietro.

Nilo - Uhm.

Nicola - E con sei persone, pure sei ci perdono là dentro, hai capito? Ci perdono. [continua alla nota successiva]



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

*Perché se continua così dobbiamo cambiare squadra"[...] Perché sennò arriviamo nettamente in ritardo)*⁹⁶.

Con precipuo riferimento ai ferraioi, De Santis evidenziò che tali maestranze, a causa del ritardo nelle lavorazioni di carpenteria, erano di fatto più avanti⁹⁷ e, quindi, riprese a lamentarsi che Vincenzo De Angelis, pur essendo assunto l'impegno dell'effettuazione dei lavori di carpenteria in

⁹⁶ RIT: 578/15 – Prog. 1818 del 11/04/2015 Ora: 11.32

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Sì. E Vincenzino che dice?

Nicola - E Vincenzino gliel'ho fatto dire pure a lui. Gliel'ho detto.

Nilo - Eh.

Nicola - Eh, che se lui continua così cambiamo squadra. Ho detto: "Eh, mi fa piacere che ti sei ravveduto. Perché se continua così dobbiamo cambiare squadra".

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Perché sennò arriviamo nettamente in ritardo.

Nilo - Ma noi quando scaviamo là? Dall'altra parte?

Nicola - Lunedì. Lunedì o martedì.

Nilo - Lunedì?

Nicola - Lunedì penso di poter, sì.

Nilo - Uhm.

Nicola - Perché ieri gli ho fatto, gli ho fatto livellare là sotto sennò non me lo faceva più, capito? Se lo mandavo sopra non potevo completare l'altra parte giù, per completare le rampe. [continua alla nota successiva]

⁹⁷ RIT: 578/15 – Prog. 1818 del 11/04/2015 Ora: 11.32

[continua dalla nota precedente]

Nilo - E il ferraioiolo invece?

Nicola - No, il ferraioiolo, eh, con questa, diciamo, con questo andamento lento di carpentiere lui va bene così. Anzi.

Nilo - Uhm.

Nicola - Anzi.

Nilo - Quindi diciamo c'è.

Nicola - Lui, lui è più avanti.

Nilo - C'è. Lo sfogo di carpenteria c'è, però.

Nicola - Lo sfogo di carpenteria ce n'è quanta ne vogliono. Però non ci sono le persone che... che montano pannelli il giorno.

(Rumori veicolari in sottofondo).

Nilo - Sì. E i pannelli che fanno? Dormono o sono tutti impegnati?

Nicola - No, no, i pannelli, mo, quelli che avevo sono stati impiegati tutti quanti, la parete lato mare gliel'ho fatta armare tutta, così l'ho gettata tutta quanta.

Nilo - Uhm.

Nicola - L'altra parte sono impegnati nelle scale, però mo, già lunedì si sforma là. Io veramente gli avevo detto di andare oggi a sformare il materiale, così il lunedì se lo trovavano per armare da altre parti. Ma siccome non gli frega tanto la testa, hai capito? Non.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Uhm. [continua alla nota successiva]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

quel momento, non era capace di vigilare i suoi operai, tacciati di scarsa operosità, per cui egli lo aveva invitato a farsi portavoce con tali lavoratori, non competendo a lui redarguirli. Morfù, allora, assicurò che sarebbe intervenuto personalmente per risolvere la questione⁹⁸.

L'insoddisfazione per l'andamento dei lavori e la preoccupazione per l'accumularsi del ritardo era tale che De Santis prospettò la necessità di "cambiare aria" per l'esecuzione dei lavori lato monte⁹⁹.

⁹⁸ RIT: 578/15 – Prog. 1818 del 11/04/2015 Ora: 11.32

[continua dalla nota precedente]

Nilo - E oggi che stanno facendo?

Nicola - Niente, niente. Non c'è nessuno oggi.

Nilo - Oggi non c'è nessuno?

Nicola - Ma perché non, non ci... non ci vanno, hai capito? Come pure non, non se ne sono fregati di stare almeno un'altra mezz'oretta il pomeriggio. Alle 4 meno 5 sono già fuori dal cancello.

Nilo - E il sabato non lavorano?

Nicola - No, no, non lavorano, no.

Nilo - Come? Hanno fatto quella lettera là, Strati e mo loro non lavorano?

Nicola - Eh.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Questo qui se, questo gliel'ho detto a Vincenzo, però questo, io non è che. Gli operai sono suoi, io parlo con lui e lui si deve far carico di, di... di essere da portavoce con i suoi operai, deve battere il pugno lui, mica mi devo litigare io con i suoi operai. Io devo dire a lui le mie esigenze. Che, lui che si è preso l'impegno di fare questa carpenteria.

Nilo - Sì.

Nicola - Io agli operai gli devo dire cosa devono fare il giorno. Ma non devo dire: "Stai 4, le 5 o vieni il sabato". Questo è un dovere suo. Perché io l'ho detto a lui.

Nilo - Uhm.

Nicola - E lui si deve far carico di questa cosa.

Nilo - Sì. Sì, sì.

Nicola - Ma a quanto pare se ne fregano, Nilo. Se ne strafregano proprio.

Nilo - Va beh, mo...

Nicola - Uhm.

Nilo - Mo, lo chiamo subito. Mo lo chiamo subito. [continua alla nota successiva]

⁹⁹ RIT: 578/15 – Prog. 1818 del 11/04/2015 Ora: 11.32

[continua dalla nota precedente]

Nicola - Poi intanto...

Nilo - Uhm?

Nicola - Intanto completiamo giù, ma mi sa che veramente, eh, lato monte mi sa che dobbiamo cambiare aria nel frattempo.

Nilo - No, cambiamo aria, qual è il problema? Noi cambiamo aria.

Nicola - Sì.

Nilo - Non me ne fotte niente. Capito? Intanto tu scava, perché poi voglio vedere com'è... com'è la cosa. Poi intanto vengo io.

Nicola - Sì, sì, io lunedì, lunedì comincio a scavare sopra.

Nilo - Sì, scava, poi voglio vedere come si giustifica. Ieri quante persone c'erano?

Nicola - Cinque persone.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 29 aprile 2015 venne captata un'ulteriore conversazione telefonica tra De Santis e Nilo Morfù concernente la fattura emesse dal carpentiere e di quella attesa dal ferraio, soffermandosi poi a trattare altre questioni contabili¹⁰⁰.

Nilo - No, in tutto, cinque?

Nicola - Eh in tutto. I ferraioi non son potuti venire perché loro con la carpenteria non erano pronti.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - E quindi dove, dove legavano 'sto ferro, hai capito?

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Questo, questo è il problema.

Nilo - Va bene, intanto, eh, lunedì quanti sono? Lo stesso cinque persone? O i ferraioi vengono?

Nicola - Lune... lunedì, lunedì i ferraioi possono venire perché gli ho preparato intanto 'sta fondazione e quindi comunque loro possono andare avanti.

Nilo - Uhm.

Nicola - E i carpentieri se vengono i sei soliti. Se vengono.

Nilo - Uhm.

Nicola - Sono sei e quattro ferraioi, dieci e uno sempre di De Angelis, dovrebbero essere undici. Uhm.

Nilo - Ho capito, ho capito. Va beh, intanto tu domani scavi, lunedì.

Nicola - Io lunedì scavo lato monte.

Nilo - Sì. E poi.

Nicola - Così intanto che loro si completano giù. Però, ripeto, con questo andamento i dieci giorni che avevo preventivato io, lato mare, per finire, non ce la faranno di sicuro.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Capito? Non ce la faranno così. Uhm.

Nilo - Va beh, mo lo... mo lo chiamo, mo lo chiamo. Va bene? Intanto tu lunedì.

Nicola - E diglielo che ci vuole, ci vogliono otto persone. È inutile che continuano a dire.

Nilo - Uhm.

Nicola - Perché due squadre da quattro riescono a lavorare su due fronti diversi.

Nilo - Sì, sì, sì.

Nicola - Sennò non riescono a lavorare né da una parte e né in un'altra.

Nilo - Uhm.

Nicola - Perché sei persone, due o tre da una parte, due o tre da un'altra parte non fanno niente.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Se li ammassi tutti da una parte, non... non... siamo sempre lì, che cioè va avanti un pezzo e si ferma l'altro.

Nilo - Sì.

Nicola - E quindi è come il cane che si morde la coda.

Nilo - Uhm.

Nicola - Ci vogliono due squadrette da quattro persone l'una, insomma che si riesce a fare un po' di lavoro. Perché materiale ce n'è a... a dire basta, il lavoro da fare ce n'è altrettanto. E quindi.

Nilo - Ho capito.

Nicola - Ci vogliono solo le persone, insomma, ecco.

Nilo - Va bene. Va bene.

Nicola - Eh, qua...

Nilo - Ora lo chiamo e ci aggiorniamo poi lunedì mattina.

Nicola - Sì. D'accordo. [...]

¹⁰⁰ RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12

[...] *Nicola* - *Nilo*, buonasera, ciao.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Nilo - Eh, ciao. Senti Nico'.

Nicola - Dimmi Nilo.

Nilo - Mi è arrivata la fattura del carpentiere.

Nicola - Sì.

Nilo - Ma la... con una contabi... no fattura, una contabilità.

Nicola - La contabilità, sì.

Nilo - Eh. È quella giusta?

Nicola - È vistata da me. Non ti hanno mandato quella vistata da me?

Nilo - Però non leggevo bene la tua firma, capito? Quindi magari fai una cosa.

Nicola - Sì.

Nilo - Gli firmi dopo, però fammi sempre lo squillo, Nico', mi segui? Per conferma, pure che è vistata perché non... non ho letto bene.

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Eh. Però mi manca ancora quella del ferraiolo.

Nicola - Eh, gli avevo detto di mandartela. Gli ho detto:

"Guardate che se non mandate la contabilità che ho fatto io non... è inutile che avete mandato la fattura".

Nilo - Uhm.

Nicola - No, Nilo, ma glielo avevo detto al commercialista che doveva mandare... "Eh - Ho detto - no, ma guardate che non è arrivato in ufficio". Gliel'ho detto il giorno dopo.

Nilo - No, ma a me la devi mandare prima tu, prima che fanno la fattura devi mandarla tu prima, mi segui? Manda prima la contabilità.

Nicola - Eh sì, ma e come... come... come te la mando io, Nilo? Io...

Nilo - La mandi da loro, no? La mandi da loro.

Nicola - Eh. Per questo motivo non... la...

Nilo - La mandi da loro.

Nicola - Io la faccio, poi la firmo e te la faccio... gliela ridò e dico: "Mandateglielo. Fate la fattura e mandatelo".

Nilo - Uhm. Uhm.

Nicola - Quindi ancora il ferraiolo non te l'ha mandato il computo.

Nilo - Sì.

Nicola - E mo domani glielo...

Nilo - Il computo non... il computo? Aspetta che sto vedendo. (*Parla con qualcuno, vicino: C'era il computo qua?*).

(*Breve pausa nella conversazione.*)

Nilo - Sì, sì, c'è, lo vedo, 5 mila, quanti sono?

Nicola - 5 mila.

Nilo - 200.

Nicola - Sì e rotti, sì.

Nilo - 5 mila e rotti.

Nicola - Sì.

Nilo - 21 mila chili.

Nicola - Esattamente, sì. 21 mila...

Nilo - Uhm.

Nicola - Zero 50, una cosa del genere.

Nilo - Uhm, uhm.

Nicola - Sì, 21 mila chili sono, sì.

Nilo - Ho capito, ho capito.

Nicola - Uhm, mentre...

Nilo - Qua, com'è il fatto?

Nicola - Il carpentiere sono, eh, sono diecimila euro, una cosa del genere.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Nilo - Eh. Sì, saranno una cosa del genere, sì.
Nicola - 10 mila e 50 euro, una cosa del genere, sì.
Nilo - Sì, sì, sì.
Nicola - Eh.
Nilo - Tu a...
Nicola - Dimmi.
Nilo - A Malatacca l'hai visto oggi, c'è stato?
Nicola - L'ho intravisto per 30 secondi.
Nilo - Eh.
Nicola - È venuto a prendere il timbro e se n'è andato.
Nilo - Ma tu gliel'hai data un'occhiata a quella contabilità vecchia?
Nicola - Sì.
Nilo - Perché 'sta contabilità, eh. Com'è la situazione?
Nicola - Sì, sì, però non so cosa ha tolto la Strati, perché la Strati poi toglie sempre qualcosa.
Nilo - Non lo so, no, ma non lo so manco io, inspiegabilmente, hai capito?
Nicola - Ah.
Nilo - Perché ogni cosa questi tolgono.
Nicola - Da 2 e 55 è scesa a 2 e 14. *(Si schiarisce la voce)*.
Nilo - Questa, quale Nico'?
Nicola - Eh, l'ultimo SAL. Il SAL di a... di. Che cos'è questo?
Nilo - Febbraio e marzo?
(Cane che abbaia in lontananza).
Nicola - Il SAL, sì esattamente. Febbraio e marzo, al 30 marzo. Uhm.
Nilo - Quello per cui è sceso lui oggi?
Nicola - Sì, sì.
Nilo - Allora Nico'...
Nicola - Ah, non lo... lui veramente, perché questo glielo firmavo io. Ieri era impegnata, quindi dovevo andare oggi.
Nilo - Eh.
Nicola - Poi mi ha chiamato, dice: "Sto scendendo", "Va beh allora - Ho detto - se stai scendendo devi andare da lei, firmalo tu".
Nilo - Ma te l'ha dato poi il timbro?
Nicola - Il timbro non me l'ha dato perché ha fatto tardi, era... mi ha chiamato alle 5 e mezza, io non ero più a Reggio, ho detto: "Tienitelo in macchina, quando riscendi la prossima volta me lo dai". Mi ha chiamato alle 5 e mezza, ho detto: "Io non sono a Reggio a quest'ora" ho detto.
Nilo - Ho capito.
Nicola - Eh. Uhm.
Nilo - Va beh ma, eh, fatti dare, fatti dare la... la contabilità oggi, quella che hanno fatto. Comunque perché non... non ti vai a prendere, va beh ma è tutta un'insalata 'sta, 'sta... 'sta contabilità che fa...
Nicola - Sì.
Nilo - Non è...
Nicola - Ma di... difatti.
Nilo - A me mi interessa... a me mi interessa il... lo stato di avanzamento nostro, non di... della Strati, hai capito? Questo mi interessa a me, quindi fattelo dare da Malatacca.
Nicola - Sì, sì.
Nilo - Per vedere il ca...
Nicola - Ce l'ho, ce l'ho già io quello. Però mo devo vedere, va beh, tolti, quelli tolgono in percentuali quindi non si capisce manco che tolgono, comunque poi parlo con la Strati che è più chiara. Anche perché Malatacca non dice niente, assolutamente zero.
Nilo - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel corso della conversazione, gli stessi tornarono, ancora una volta, a discutere la questione del lento avanzamento dei lavoratori, imputata dal capocantiere, oltre che all'esiguità del personale, alla scarsa produttività di quello esistente, precisando di aver sollecitato Vincenzo De Angelis a rappresentare al di lui amico ("l'amico tuo") l'inoperosità degli operai inviati sul cantiere, dato che

Nicola - Non si fa scappare manco una parola.

Nilo - Eh.

Nicola - E quindi vado a parlare con la Strati che è meglio a 'sto punto.

Nilo - Allora vedi un po' quello che interessa a me, che (inc. Pronuncia non chiara) a Malatacca e la... e l'essen che sia pagato tutto, mi segui?

Nicola - Eh, esatto. E quindi 'ste cose le devo andare a chiarire con lei, hai capito?

Nilo - Eh.

Nicola - Perché non... non lo so che cosa.

Nilo - Quindi.

Nicola - Hanno... hanno fatto.

Nilo - Però sentiti prima con Malatacca, per... sennò quella dice: "Scusa, ma voi non parlate tra di voi?". Eh? Per non fare noi brutte figure, hai capito? Questo devi fare.

Nicola - Sì. Sì, ma non dice...

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Non ti dice nulla. Eh, gliel'ho dovuto chiedere. Ci siamo sentiti stasera, eh, e gliel'ho dovuto chiedere io, "Scusa - Ho detto - ma il SAL allora è a posto, non è a posto?", "Sì, sì, è tutto a posto" ha detto. "L'importo me lo potresti dire - Gli ho detto - almeno". Cioè le devo tirare con le pinze le parole, Nilo.

Nilo - No, per que... ma io, io di quella contabilità che ti ho mandato io a te, che ti ho girato o te l'ha girata lui, non mi ricordo, ma te l'ho girata io.

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Tu la devi vedere, e fino a oggi noi siamo arrivati a tanto. Vedi cosa che non è stato fatto, perché c'è qualcosa che non è stato fatto.

Nicola - Sì.

Nilo - Che forse la Strati ha tolto.

Nicola - Sì.

Nilo - E quindi tu spulcialo, veditelo e poi da lì andiamo sempre a stato di avanzamento, quello che dei...dei... dei lavori che poi tu insieme a lui devi fare.

(Clacson in sottofondo).

Nilo - Adesso non è che, ah, lui va, guarda e poi fa la contabilità. Va beh che lui ha gli interessi li tira, eh.

Nicola - No, la... le lavorazione gliel'ho detto io. Che lui che ne sa? Quando viene, viene un minuto e scappa, non sa manco che... che stiamo facendo, praticamente.

Nilo - Ah, quindi glieli dici tu per telefono prima (inc. pronuncia non chiara)?

Nicola - E certo, glieli detto io.

Nilo - Ah, ah. Almeno questo mi tranquillizza di più.

Nicola - Glielo... glieli detto io e lui se la fa a studio. Ma sotto mia dettatura.

Nilo - Eh. Sì, sì e questo...

Nicola - Perché lui non sa manco dove siamo arrivati in cantiere, eh.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Eh. Uhm.

Nilo - Va beh questo, uhm, questo va... questo va bene.

(Rumori in sottofondo).

Nicola - Eh. [continua alla nota successiva]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

nella sua qualità di capocantiere gli competeva impartire indicazioni sulle lavorazioni da effettuare mentre al datore di lavoro spettava ammonire i dipendenti alla corretta osservanza dei compiti assegnati¹⁰¹.

¹⁰¹ RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12

[continua dalla nota precedente]

Nilo - E invece sull'andamento dei lavori, Nico', com'è la situazione?

Nicola - L'andamento dei lavori settimana prossima, eh, dovevamo finire 'sta settimana a dire il vero però questo qui 'sta continuando a mandare un'altra volta 'ste cinque persone. Ha mandato otto persone un giorno.

Nilo - Sì.

Nicola - Sette, due giorni e poi è ritornato a cinque un'altra volta.

Nilo - Sì, sì, sì.

Nicola - Sennò, eh, diciamo che per 'sto fine settimana, diciamo, massimo lunedì, eh, doveva essere finito giù. Invece c'ho.

Nilo - E i ferraioli invece? Il ferraiolo?

Nicola - Il ferraiolo è venuto a legare la s... la scala ieri. Oggi però non c'è stato, ma eh...

Nilo - Uhm.

Nicola - Domani penso che verrà, io gli ho preparato già per legare la fondazione lato monte, un primo tratto di fondazione, quindi.

Nilo - Uhm.

Nicola - E nel frattempo devono completare 'ste due rampe che mancano. *(Si schiarisce la voce)*. Vicino al binario, lato, lato mare. Però devono completare prima una parte di carpenteria sennò non può legare il ferro.

Però i carpentieri, quei cinque sono, cinque sono molto pochi, non pochi, molto pochi.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - E sono, e sono pure lenti. Difatti ho detto a Vincenzo, ho detto: "Guarda io su... su questo problema di... che non sento il martello il giorno, no, non posso intervenire. Chiama l'amico tuo...".

Nilo - Uhm.

Nicola - "E gli dici che queste persone il giorno non lavorano come dovrebbero. Quindi non c'è da grattarsi la testa che i metri quadrati sono pochi".

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Nicola - "E che... e che non riesce".

Nilo - Uhm.

Nicola - Ho detto: "Io... io posso intervenire, intervengo sulle cose che devono fare e come le devono fare".

Nilo - Uhm.

Nicola - "Ma poi sul fatto che... se, se il giorno poi questi guardano il sole, io non ci posso fare niente. Non posso intervenire". E questi mi possono rispondere: "Guarda, a noi ci paga a metri quadrati, quindi non sono problemi tuoi". Ho detto: "Non è... non è un problema mio - Ho detto - Questo è un problema loro, del suo datore di lavoro - ho detto - Quindi chiamalo". Ma questo non ci viene mai.

(Rumori veicolari in sottofondo).

Nilo - Ma.

Nicola - Da parte mia... da parte mia non manca perché hanno.

Nilo - Questo quando... questo quando finisce qua, questo quando finisce lato mare?

Nicola - Lato mare settimana prossima è finito.

Nilo - Settimana prossima?

Nicola - Settimana prossima. Sì, sì.

Nilo - E lato monte, secondo te, quanti giorni ci vogliono, Nicola?

Nicola - Lato monte, se manda un poco di rinforzi, Nilo, in un mesetto ce la possiamo fare. Però con cinque



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Come già esposto (v. punto 2.3.6.), allorquando Morfù affermò che lo stava chiamando il carpentiere, De Santis gli riferì che questi era andato ripetutamente in cantiere, intrattenendosi a parlare con Vincenzo De Angelis, ipotizzando che il discorso vertesse sull'atteso saldo delle fatture inviate e, quindi, raccontò di "un via vai continuo", "un complotto continuo" davanti al cancello. L'amministratore di Morfù s.r.l. sottolineò che l'importante era che il cantiere rimanesse chiuso. Allora, il capocantiere aggiunse che "molti amici" accedevano all'interno ma venivano da lui stesso allontanati, manifestando disapprovazione per la fissazione di tali riunioni dinanzi al cantiere, che avrebbero potuto essere fissati altrove, e preoccupazione per la constatazione di "quel movimento" da parte delle forze dell'ordine. Morfù tentò allora di tranquillizzarlo, dicendogli anche in caso di un blitz era situazioni che non li avrebbero riguardati¹⁰².

persone no, non ce la facciamo di sicuro.

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Nicola - Non ce la facciamo.

Nilo - Ho capito.

Nicola - Poi sono cinque e sono pochi, non sono manco tanto veloci e quindi, il lavoro è quello che è.

Nilo - Quindi lo...

V.M. - (Fuori dall'autovettura): Ciao, grazie. Ciao.

Nilo - Lo... lo spazio c'è, lo spazio c'è per integrare tre, quattro, cinque persone.

Nicola - Sì, eh ma certo che c'è, eh, certo che c'è.

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Assolutamente. Con cinque persone quel cantiere è fermo, praticamente, sembra fermo.

[continua alla nota successiva]

¹⁰² RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12

[continua dalla nota precedente]

Nilo - No, perché mi sta chiamando e non gli sto rispondendo, volevo sentire te prima. Hai capito a me?

Nicola - Sì, e ti sta chiamando sicuramente per il... la fattura, sì.

(Rumori in sottofondo).

Nilo - Quella del... del carpentiere?

Nicola - Però deve... deve. Sì, sì, che oggi è stato là, è venuto cinquanta volte, parlava con Vincenzo, sicuramente per questo fatto, hai capito?

Nilo - Quale fatto?

Nicola - Questo fatto che... della... della contabilità, capito?

Nilo - Eh. Qual è il problema suo?

Nicola - Eh, sicuramente parlava con Vincenzo se... per... per farsi pagare, insomma.

Nilo - Uhm, uhm, uhm, uhm.

Nicola - Là, là è un via vai continuo, insomma Nilo. È un complotto continuo davanti a quella... quel cancello.

Una cosa antipatici...

Nilo - Davanti la benzina?

Nicola - Una cosa antipaticissima.

Nilo - Non... non...

Nicola - Davanti... sì, sì, sì. Eh ma.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Subito dopo, egli tornò a discutere dei pagamenti da effettuare, delle lavorazioni previste nei giorni successivi e delle necessarie forniture¹⁰³. De Santis colse, quindi, l'occasione per evidenziare

Nilo - No... non... non al cantiere. L'importante è che il cantiere è chiuso, mi segui?

Nicola - Il cantiere è chiuso, però molti amici si introducono dentro e io sono costretto a farli uscire fuori. Hai capito?

Nilo - E fai bene. Fai bene.

Nicola - Cose... cose che non vanno bene, capito?

Nilo - Eh, (inc. pronuncia non chiara).

Nicola - Perché arrivano e si introducono tutti dentro, direttamente.

Nilo - Sì, è inutile che facesse il... il sindaco del cazzo. Mi segui?

Nicola - No, come non va bene quella riunione continua, davanti là, perché difatti eh, eh, ci sono le forze dell'ordine che vedendo sempre quel movimento là davanti, stanno tutto il giorno.

Nilo - Va beh, ma non lo... ma non lo possono manco...

Nicola - A girare di là.

Nilo - Proibire, perché non sono (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Lo so, però 'sti caspita di appuntamenti, no? Li puoi dare pure da un'altra parte. Voglio dire.

Nilo - Ma Nico', a un... a un palmo dal, eh, dal culo mio possono fare quello che cazzo vogliono, mi segui?

Quindi (inc. pronuncia non chiara).

Nicola - Sì, lo so, lo so Nilo.

Nilo - L'importante è non (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Però c'è sempre confusione là davanti, hai capito?

Nilo - E falla fare, Nico', poi se... se ci fa qualche blitz, non ce ne fotte niente a noi.

Nicola - Sembra un mercato.

Nilo - Capito?

Nicola - Sembra che c'è il mercato. (*Nicola ride*).

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Chi va e chi viene, chi va e chi viene. Un continuo è.

[continua alla nota successiva]

¹⁰³ **RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12**

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Sì, sì, sì, sì, sì. E niente, quindi allora è confermato che sei di carpentiere, come è confermato pure il fatto (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Sì, sì, sì, sì, confermati tutti e due.

Nilo - Tu, della contabilità, Nico', di... io poi darò a loro la contabilità, le SAL, mi segui? A loro.

Nicola - Sì.

Nilo - Tutto il resto, quello che si parla e si fa è una cosa nostra, mi segui?

Nicola - Certamente. Certo, certamente.

Nilo - Eh, eh.

Nicola - Uhm.

Nilo - Quindi io mo devo scendere. In settimana scendo.

Nicola - (*Si schiarisce la voce*).

Nilo - Scendo per...

Nicola - Uhm.

Nilo - Pure Saraceno, chiudere Saraceno, ma questi non sono... non sono capaci di chiudere niente.

Nicola - No, difatti ieri mi ha portato una fattura.

Nilo - Mi senti?

Nicola - Gli ho detto io: "Scusa, allora io questa non so che farmene", ho detto: "Perché, eh, veramente - Ho detto - nemmeno tu te la dovevi prendere".



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Nilo - Uhm, uhm, uhm. Ormai...

Nicola - "Perché la storia non è chiusa. Il discorso con Nilo non è stato chiuso".

Nilo - No, non è chiuso. Non è chiuso.

Nicola - Ho detto: "Quindi gli hai fatto fare o hanno fatto 'sta fattura a loro piacimento - Ho detto - io non so che farmene - Ho detto - guarda, onestamente".

Nilo - Ma questa è pari a quel... a quella che noi abbiamo visto? Senza.

Nicola - 10, 10 mila euro di fattura hanno fatto. "No, gli ha fatto uno sconto...".

Nilo - Di che?

Nicola - Ho detto: "Guarda, eh, Vince' - Ho detto - Lo sconto, eh, l'ha deciso lui, Saraceno - Ho detto - Scusami, voglio dire. Questa, questa fattura doveva venire - Ho detto - dopo che c'era l'ul... il... l'incontro non Nilo e si stabiliva definitivamente la storia".

Nilo - No, Vi...

Nicola - "Tu ti sei preso addirittura la fattura - Ho detto - io di 'sta fattura".

Nilo - No, mandala indietro, mandala indietro. Digli: "Ho sentito a Nilo e ha detto che non la vuole".

Nicola - No, ma già, già gliel'ho detto.

Nilo - "O la ma... o la mandi via e-mail".

Nicola - A priori. Sì.

Nilo - No, ma non tenerla proprio tu. Digli: "Senti, ha detto Nilo se la (inc. Pronuncia non chiara)".

Nicola - No, no, no.

Nilo - Mandala, se la vogliono mandare via e-mail che poi Nilo gli risponderà pure via e-mail.

Nicola - Eh. Io questo difatti gli ho detto: «Tutto al più gli dovevi dire: "Mandatela in ufficio, via e-mail. No, dici, a me non date niente perché io che ne devo fare?"».

Nilo - Uhm.

Nicola - Invece lui che ha fatto? Si è preso un cartaceo. Ho detto: "Guarda io di 'sta roba non so che farmene e non la voglio proprio, eh, onestamente".

Nilo - Sì, sì, sì, sì.

Nicola - Eh.

Nilo - Eh, ma 'sta fattura che ha fatto? Corrispondeva ai metri... finali, diciamo, giusto? È la lavorazione finale che ha fatto?

Nicola - Sì, sì, è la lavorazione finale e alla fine hanno chiuso un totale di diecimila euro, pure.

Nilo - E quant'era prima?

Nicola - E prima era... ha cacciato mille e ottocento euro, insomma.

Nilo - Va boh. Poi eventualmente ce la vediamo...

Nicola - Però, però se... però ha messo i notturni, hai capito? (Ride).

Nilo - No, a me mi interessa quella che tu hai fatto. A quant'era?

Nicola - Eh quella mo non me la ricordo, Nilo.

Nilo - Eh, eh.

Nicola - Ti di... ti direi un numero a casaccio, eh, non lo so, non mi ricordo.

Nilo - No, a me mi interessa quello che lui ha fatto realmente. Quanti metri ha fatto...

Nicola - Sì, sì.

Nilo - E per l'importo. Questo inquadralo. Che poi quando scendo la definiamo. Lì me la vedo io, me la vedo io se loro mandano la fattura ufficialmente. Intanto poi gli rispondo e gli dico: "Vedi che l'importo non è questo, perché ci sono", so io cosa dirgli.

Nicola - Certo, certo. Uhm.

Nilo - Ehm, e niente. E domani che fanno? Ci sono i carpentieri e ferraioli? Da noi c'è qualche visita, eh.

Nicola - Eh, domani devo gettare l'ultima parte della scala che è completa e quindi la scala poi è finita.

Nilo - Sì.

Nicola - Eh, penso che poi continuano ad armare l'ultima parte delle rampe che sono rimaste.

Nilo - E per i cordoli dei marciapiedi, (inc. Voci sovrapposte)?

Nicola - Allora i cordoli, i cordoli io domani faccio un campione.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

di aver effettuato “un’analisi dei costi”, rilevando un esiguo margine di risparmio in ordine alle opere di armature, considerando le spese per la manodopera i prezzi di pannelli, canaline, calcestruzzo e ferro. Morfù precisò che da “loro” (riferendosi verosimilmente ai De Angelis) gli era stato riferito che Panges praticava un miglior prezzo e invitò il capocantiere ad effettuare l’analisi, comprensiva del costo della canalina, così poi avrebbe valutato¹⁰⁴.

Nilo - Sì.

Nicola – Cioè, tre, tre pezzi di campione.

Nilo - Sì.

[continua alla nota successiva]

¹⁰⁴ **RIT: 578/15 – Prog. 4021 del 29/04/2015 Ora: 20.12**

[continua dalla nota precedente]

Nicola - Però io posso dire una cosa, Nilo?

Nilo - Sì, dimmi.

Nicola - Poi io, come vuoi tu faccio. Non ce n'è problema.

Nilo - Dimmi, dimmi, dimmi, dimmi.

Nicola - Io ho fatto un'analisi dei costi.

Nilo - Sì.

Nicola - E praticamente guarda che alla fine risparmiamo proprio pochissima, pochissima roba, rispetto a quelli già fatti, se non forse solo il trasporto, sì e no.

Nilo - Ma non... ma perché si risparmia poco?

Nicola - E perché, perché ci sono dei costi non indifferenti.

Nilo - Ma tu fammi un'analisi, fammi l'analisi.

Nicola - Prima di tutto. Eh, io ti posso fare proprio uno specchietto e te lo do. Poi ci ragioni.

Nilo - No (inc. pronuncia non chiara).

Nicola - Io, intanto, tre pezzi domani li faccio.

Nilo - Sì, ma fai tre pezzi, vedi tra calcestruzzo, manodopera...

Nicola - Eh, ma io difatti ho fatto l'analisi dei costi già, capito?

Nilo - Sì, sì.

Nicola - Eh, non vale la pena, assolutamente, non vale la pena.

Nilo - Ma quanti ti armano al giorno Nico'? Non è che ti armano tre pezzi?

Nicola - Eh ma non ne possono, eh ma non... no, va beh, tre pezzi no, ma sai quanto materiale ci vuole? Ti devo chiedere innanzitutto che mi devi comprare altri sessanta pannelli, per fare qualche cosa eh, qualche cosa.

Nilo - Quanti?

Nicola - Eh. Almeno ci vogliono sessanta pannelli. Perché quelli che hanno i carpentieri sono tutti impegnati, non ne posso togliere manco uno.

Nilo - Sì.

Nicola - E tu calcola che ogni tre metri ci vanno quattro pannelli, più quattro pezzi di... sempre di pannelli perché con le tavole.

Nilo - Va beh, lascia stare perché il pannello non è un problema, Nico'. Tu devi.

Nicola - Eh, però come materiali. Eh, il calcestruzzo è a settantacinque euro. Capito?

Nilo - Eh, eh, e va beh quant'era il cordolo? A quanto me lo faceva?

Nicola - Allora io ho fatto, ho fatto un'analisi.

Nilo - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - Siamo intorno alle 40, 42 euro a pezzo. Già fatti te li danno a 45. Capito?

Nilo - E di cemento quanto ci va in un... in un (inc. pronuncia non chiara).

Nicola - Eh ci va 30 centimetri cubi.

Nilo - 30 centimetri? Per 70 quanti sono? 7, 21 euro, 30 euro? Quanti sono?

Nicola - Eh. Poi c'è il ferro, la cassaforma, la manodopera. Arrivi a 40 euro.

Nilo - Nico' fammi un'analisi per bene, dai.

Nicola - Sì.

Nilo - Invece la... la canalina, lì? Che loro dice che da Panges costa meno.

Nicola - La canalina, va beh, quella la dobbiamo comprare per forza, eh.

Nilo - Sì, ma vedi quanto costa quella canalina.

Nicola - Sì, sì. Eh ma è quella da 23 euro perché l'altra è troppo piccola. È 20 centimetri, quindi non la possiamo usare.

Nilo - Sì, ma tu devi fare 38 di (inc. Pronuncia non chiara).

Nicola - Sì, io faccio pure 35, Nilo, però la canalina che hanno già di loro, di... di fabbrica, è 50.

Nilo - Eh.

Nicola - L'altra.

Nilo - No, è 40. È 40.

Nicola - No, no, no. È 50, eh. E poi hanno un'altra da 23 e che non posso utilizzare io, hai capito?

Nilo - Ma vedi un po' quella da 50 quanto la fa Panges. Mi segui?

Nicola - 23, 23 euro a metro lineare.

Nilo - A me quanto la fanno?

Nicola - A te la facevano 27.

Nilo - 23? Ho capito. 23 e 27.

Nicola - Sì, sì.

Nilo - Va beh, fammi quest'analisi e ci metti pure il costo di Reggio, quant'è la canalina.

Nicola - Sì.

Nilo - Che io vedo un po'.

Nicola - Uhm.

Nilo - Ci penso, ci penso sopra, dai. Va bene?

Nicola - Sì, sì, va bene, sì. D'accordo.

Nilo - Va bene. Allora ci aggiorniamo a domani.

Nicola - Ci sentiamo domani, sì.

Nilo - Intanto tu dillo a... a Vincenzino che se le cose non ti quadrano sugli operai e i carpentieri, eh, digli che ne parli con me. Hai capito?

Nicola - Sì, sì, ma difatti gliel'ho, gliel'ho già anticipato, Nilo.

Nilo - Eh, eh. Mi chiami domani stesso.

Nicola - Ho detto: "L'amico tuo ci ha preso per fessi - Ho detto - Ci ha preso per fessi - Ho detto - Un giorno otto, due giorni sette ed erano tornati a cinque un'altra volta".

Nilo - Sì.

Nicola - Gli ho detto: "Guardate che non è che siamo i fessi di turno, eh".

Nilo - Sì.

Nicola - "Ci prendiamo in giro" gli ho detto. Eh, eh.

Nilo - Sì. Sì.

Nicola - Eh.

Nilo - Va beh. Questo domani affronta due minuti 'sto discorso e poi mi chiami in mattinata stessa. Va bene?

Nicola - Va bene. Sì, d'accordo.

Nilo - Okay, okay.

Nicola - D'accordo. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

La perdurante carenza di personale emerse anche nella telefonata intercorsa il 30 aprile 2015 tra Vincenzo De Angelis e Nilo Morfù, il quale, appunto, che il carpentiere si stava prendendo gioco di lui e stava rallentando l'esecuzione dei lavori non aumentando il numero di operai sul cantiere. Allora, De Angelis tentò di calmarlo evidenziando che entro la settimana successiva sarebbe stata ultimata l'opera sul lato inferiore e, quindi, a parlare direttamente con il carpentiere, evidenziando che dal suo conto lo aveva già redarguito. Tuttavia, Morfù replicò che era l'altro a doversene occupare, evidenziando di doversi preoccupare dei problemi del carpentiere, il quale gli stava facendo fare una "brutta figura" e sottolineando che si trattava di un appalto pubblico¹⁰⁵.

¹⁰⁵ **RIT: 578/15 – Prog. 7856 del 30/04/2015 Ora: 7.54**

[...] *Vincenzo* - Tutto a posto. Niente, sono assalito qua, dai... dai cottimisti.

Nilo - Sì, ma i cottimisti dovrebbero assalire un poco in più il lavoro. Cottimisti sono assaliti? Quattro, cinque *cristiani* [Trad.: persone], il carpentiere.

Vincenzo - Mi hanno macinato. È da due giorni che mi macinano. Hanno mandato fatture, hanno mandato tutto.

Nilo - Sì, ma il carpentiere deve mettere *cristiani*, no che mi piglia per il culo, *Vince'*.

Vincenzo - Sì. Lo so, Nilo, però giustame...

Nilo - Ormai... come lo sai?

Vincenzo - Lo so bello mio. Lui dice, giustamente, che è dovuto andare...

Nilo - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Quanto finisce, lunedì mattina, sono tutti qua, perché la settimana prossima finiamo di sotto e... e tre partono lunedì di sopra, che gli abbiamo fatto già la piastra... la... il massetto.

Nilo - Sì, ho capito. Ma cinque *cristiani*... cinque *cristiani*, quattro *cristiani*, non vanno bene. Forse non riusciamo a capire... non riusciamo a capire che qua siamo in alto mare, con i tempi. Qua (inc. Pronuncia non chiara) tutti se ne fottono, *Vince'*. Mi segui? (inc. Pronuncia non chiara) dalla mattina alla sera e vediamo un poco... si devono aggiustare le cose così si può finire.

Vincenzo - Vuoi che ti... ti fa...

Nilo - Sì devono...

Vincenzo - Ti faccio telefonare, ora quando arriva lui e vedi come... quello che ti dice, giustamente, perché io, pure, glielo sto dicendo. L'ho fatto polvere.

Nilo - Eh... eh, glielo devi dire... glielo devi dire tu,

Vince'. Glielo devi dire tu, eh.

Vincenzo - L'ho fatto polvere. Allora, giustamente, lui dice: "Avevo un solaio là da fare, ho finito. Ora passo di sopra e arrivo con cinque *cristiani*, que... questi camminano di sotto".

Nilo - A me dei problemi... eh, i problemi suoi, non me ne fotte niente. Io mi vedo i problemi miei, *Vince'*. Mi segui? Io mi vedo i problemi miei. Non i suoi, a me del solaio suo, non me ne... non me ne fotte niente. Mi segui? Io devo guardare solo perché che gli racconto a... alla ferrovia, perché il carpentiere ce l'aveva col solaio? Ma che diciamo? Non è che stiamo...

Vincenzo - Sì, lo so, bello mio.

Nilo - Non stiamo lavorando con privato o meno, per essere chiari, quindi... vedi di essere tu un poco più...

Vincenzo - Eh, se eri qua con me accanto...

Nilo - Più duro.

Vincenzo - O ti... o ti faccio la telefonata... o ti mando la telefonata e senti chi... come lo sto macinando. Io di più...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Allora, De Angelis rappresentò che il carpentiere sino al giorno prima, alla presenza anche del fratello del suo interlocutore, aveva sollecitato il pagamento della fattura emessa con urgenza non potendo attendere e rappresentato che la volta precedente volta era stato emesso un assegno "a sessanta giorni". Morfù replicò di aver ricevuto una fattura da Cozzupoli ("Pino") ma non dal carpentiere ma l'altro insistette che anche Chindemi ("Pasquale") ne aveva emessa una¹⁰⁶.

Morfù tornò ad evidenziare il ritardo accumulato dai carpentieri mentre De Angelis evidenziò che da otto mesi erano costantemente in cantiere e assicurò il completamento dei cordoli entro la settimana, senza però riuscire a placare l'appaltatore¹⁰⁷.

Nilo - Sì, ma ti fa fare brutta figura, Vince'. Ti fa fare brutta figura, non va bene. Hai capito? Ti fa fare brutta figura. [continua alla nota successiva]

¹⁰⁶ **RIT: 578/15 – Prog. 7856 del 30/04/2015 Ora: 7.54**

[continua dalla nota precedente]

Vincenzo - Va beh, siccome lui, giustamente mi... sono qua solo, giustamente, se viene un altro poco, dice, che non, tipo... che ti... che mi dice che ti devo telefonare davanti a lui. Che gli devo dire a lui? Che ha mandato questa fattura.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte). Come?

Vincenzo - Ha mandato la fattura, tipo, siccome dice giustamente, pure oggi... c'era pure tuo fratello Peppe ieri qua e gli ha detto, giustamente, "Se ho... ho quest'urgenza - Dice - Così, tanto, il prossimo pure che ritardo trenta, quaranta giorni, non... non è niente. Posso aspettare".

Nilo - A dire il vero la fattura ancora... ancora, la fattura non l'ho vista. Non l'ho vista. Però, eh, gli accordi quali erano con questo, Vince'?

Vincenzo - Sette, otto persone.

Nilo - Eh. E... e i pagamenti com'erano?

Vincenzo - No, pagamenti non avevamo parlato per niente, perché lui dice, giustamente, avevamo fatto il... il discorso in quella maniera. Perché c'era pure Pino, che gli avevamo fatto... l'ultima volta tuo fratello gli ha fatto un assegno a... uno a vista e uno a... a fine mese, di questo qua. A sessan... a sessanta giorni.

Nilo - Eh, eh, e (inc. voci sovrapposte).

Vincenzo - E ora Pino pure... pure Pino aveva mandato la fattura, tipo, altri 4, 5 mila euro. Non mi ricordo quanto era la fattura.

Nilo - No, Pino l'ha mandata la fattura. Sì. Pino...

Vincenzo - Eh. Pure... pure lui, Pasquale.

Nilo - Ah, non l'ho vista quella... quella di Pino l'ho vista, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Comunque, quando vai in ufficio...

Nilo - Eh.

Vincenzo - Pasquale erano mille metri, mi pare, di carpenteria aveva fatto. Ha detto, giustamente, se questa qua gliela potevi chiudere così, dice: "Poi l'altra pure che devo aspettare trenta giorni, quaranta giorni, non succede niente". continua alla nota successiva]

¹⁰⁷ **RIT: 578/15 – Prog. 7856 del 30/04/2015 Ora: 7.54**

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Sì, però la... Vince', uhm, ripeto, essere pigliati per il culo da questo, gliel'ho detto già l'altra volta, mo glielo devono... glielo devo dire un'altra volta. A me non mi va essere pigliato per il culo da quello, da un carpentiere. Mi segui? Bisogna essere pure, un poco, eh, obiettivi nelle cose. E quindi, Vince', ti sta facendo



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Infine, quando Morfù disse di aver appreso da De Santis di una fattura Saraceno, De Angelis riferì che questi aveva parlato con lui ma, dato che si era stancato anche di lui, gli aveva risposto che, essendo lui "un operaio", avrebbe dovuto rivolgersi a Morfù, il quale disse di farlo tornare per parlare con lui¹⁰⁸.

fare brutta figura. Sì, brutta figura. Non va bene, perché il ferraiolo è avanti, il carpentiere quattro *cristiani* che facciamo? Ma fa... facciamo ridere i polli, Vince'. E che cantiere è? Che cantiere è questo, mi segui? A me, non mi garba affatto, eh. Pensavo che era più... più coso. Quindi, vediamo un po' di trovare una soluzione. Non essere pigliati per il culo, eh? Una soluzione.

Vincenzo - Ripeto, eh... se lui da lunedì mi accelera, benissimo, perché come lavorazione lui la prossima settimana, da sotto finisce, se mi accelera come ha detto da sopra, con tre, quattro persone, bene. Sennò sono d'accordo, perché ieri sera, pure con mio fratello, gliel'abbiamo detto, me... mettiamo quattro *cristiani* noi e ce ne andiamo per fatti nostri di sopra. Più di questo non... perché mi sono stancato pure io...

Nilo - Non lo so.

Vincenzo - È da o... otto mesi che sono qua buttato, per... per mille quadrati.

Nilo - Sì, Vince', ma otto mesi siamo... eh, otto mesi siamo buttati tutti qua. Non solo tu, Vince'. Chi da una parte, chi da un'altra, si sta schiattando da tutte le parti. Mi segui? Però chi ci sta facendo schiattare sono loro. Eh? Il discorso è questo, son loro. Otto mesi. Altri quattro mesi ed è finito... son finiti i tempi... i tempi di lavoro e che facciamo? Stiamo schiattando perché? Per fare... per far lavorare agli altri? Questo è il discorso, Vince', capito?

Vincenzo - Io arri... io, come viene ora glielo dirò, glielo stabilisco e gli dico che abbi... che hai avuto problemi giustamente di... con la direzione perché si lamentano e tutte cose. Se lo vuole capire lo capisce, sennò luno... martedì prendiamo decisioni diverse.

Nilo - Ah, ma siamo rimasti che... facciamo... faceva venire a quegli altri, là. Non siamo rimasti...

Vincenzo - Sì.

Nilo - E ha rotto i coglioni per le... per i pannelli. Subito i pannelli. Ha rotto i coglioni per le tavole, subito le tavole. Ma questo che cazzo vuole, Vince'? Mi segui? Almeno dimostrasse di essere una persona...eh, che... che gli impegni li mantiene. Hai capito? (inc. Pronuncia non chiara), capito? È questo il discorso. Mo che viene diglielo Vince'. Glielo dici, come gli devi dire, eh... e chiuso il discorso. [continua alla nota successiva]

¹⁰⁸ RIT: 578/15 – Prog. 7856 del 30/04/2015 Ora: 7.54

Nilo - [continua dalla nota precedente] Poi Nicola, mi ha riferito pure il fatto di 'sta fattura di coso. Eh... non... là... questa fattura di Saraceno. Me l'ha detto ieri.

Vincenzo - Sì.

Nilo - Eh. E Salvatore Saraceno...

Vincenzo - Io quando ho chiuso, gli ho detto quando viene lui poi se ne parla. Dice: "No, ma non c'è urgenza, siccome ho dovuto chiudere la fattura". Gli ho detto: "Va beh, poi ne parleremo quando viene lui".

Nilo - Sì, ma... Ma quella fattura...

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Quella fattura, per quanto mi riguarda è nulla, perché io gli ho fatto una lettera, gli contesterò la fattura e poi mi... mi tengo quello che mi devo tenere, Vince'. Io non me ne fotte niente di que...

Vincenzo - Ma lui quando mi ha chiamato a me, mi ha detto: "Vieni qua". Me lo sono preso, non gli ho firmato niente, perché io sono un operaio, gli ho detto: "Guarda, ambasciatore non porta pena, però a me non mi garba".

Nilo - Sì.

Vincenzo - Dice: "No, ma io gli ho tolto la cosa - Ha detto - Gli ho tolto la notturna. Ho arrotondato". "Va beh - Gli ho detto - poi... poi...".

Nilo - Il notturno? Il notturno se lo (inc. Voci sovrapposte).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In conclusione, Morfù tornò a ribadire la necessità di avanzare con maggiore celerità nell'esecuzione dei lavori, e, dopo aver ipotizzato per un momento di avere un'interlocuzione diretta con il carpentiere, tornò a sollecitare De Angelis ad occuparsene lui dato che, nell'incontro precedente, non gli era piaciuto come si era comportato. Anche De Angelis manifestò di essere stancato anche lui della situazione e assicurò che avrebbe rappresentato al carpentiere i problemi avuti dall'appaltatore con la stazione appaltante¹⁰⁹.

Vincenzo - "Sì, poi... sì, poi... poi ne parliamo", gli ho detto.

Nilo - Se lo (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Gli ho detto: "Poi ne...", ma non hai capito, "Poi ne parliamo", gli ho detto, perché mi sono seccato pure di parlare con lui. Ho girato le spalle e me ne sono andato. Cioè, proprio così, freddo.

Nilo - Sì.

Vincenzo - Perché, è venuto cinque volte sul cantiere, per togliermelo da qui, dal mezzo ai piedi, perché sennò veniva qua ogni volta, gli diceva a Peppe, all'operaio nostro, "Dov'è? Dov'è? Dov'è?". Sono andato là, gli ho detto: "Che è successo?".

Nilo - Uhm, uhm, uhm.

Vincenzo - Dice: "No, ti ho dato questa fattura...". "Va bene. Grazie, ciao". E me ne sono andato.

Nilo - Sì, sì.

Vincenzo - Poi, questi qua no... eh, non c'è, e ho detto: "Cestinala". Queste cose qua, si devono cestinare. Poi quando vieni qua di presenza, si va e si parla.

Nilo - Sì, ma io la settimana prossima...

Vincenzo - Anzi no, viene lui. Viene... ci... ci viene lui nell'ufficio qua, nel cantiere, e ve... e parla. Dentro il container, se vuole venire.

Nilo - Ma se c'è settimana prossima, sì, là dentro il container si può... si può benissimo. Io me ne fo... me ne fotto pure di lui.

Vincenzo - Non vado al (inc. pronuncia non chiara) io, completamente, sopra il con... sopra, nell'ufficio. Se vuole, viene e e discutiamo qua. Che ci faccia tutti i conteggi che deve fare e tutte le cose.

[continua alla nota successiva]

¹⁰⁹**RIT: 578/15 – Prog. 7856 del 30/04/2015 Ora: 7.54**

[continua dalla nota precedente]

Nilo - Settimana prossima scendo, e... e dobbiamo mettere a posto un poco di cose, Vince'. Sì. Dobbiamo mettere a posto un poco di cose. Mettimi a posto un poco di carpentieri, perché è una situazione un poco imbarazzante. Mi segui? Poi... poi ce ne accorgiamo all'ultimo. Ce ne accorgiamo all'ultimo, eh, quant'è imbarazzante questo. Hai capito? Per colpa loro. E questo, onestamente, eh... mo, quanto *cristiani* tiene? Quattro o cinque? Quanto ne tiene?

Vincenzo - Stamattina?

Nilo - Eh.

Vincenzo - Stamattina, mi pare che sono... cinque. Cinque.

Nilo - Cinque.

Vincenzo - Avevo contato, sì.

Nilo - Cinque. Il ferraiolo?

Vincenzo - Ferraioli stanno preparando il ferro al cantiere, perché stiamo finendo, il ferro della piastra di sotto. Che di sotto l'ha finito tutto.

Nilo - Eh, ecco hai visto? Un cantiere di questo, cinque cristiani. E che facciamo? Togliamo le mosche?

(Ride).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - No, siccome, lui stava facendo qua una cosa, la scala, che dobbiamo gettare la scala, e purtroppo abbiamo tutti i pannelli impegnati.

Nilo - Sì.

Vincenzo - È da una settimana che non ce la facciamo a... a fare quattro cordoli di merda, perché ho tutti i pannelli messi là, nel... fra scala e muro. E (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Sì, Vince', ma renditi conto. Un cantiere di questo, cinque *cristiani*, ma non... (*Risatina*). Ma mannaggia Gesù Cristo, mannaggia. Ma ti rendi conto?

Vincenzo - Sì... sicco... siccome noi dobbiamo buttare la scala, fra poco arriva la pompa...

Nicola - Eh, eh.

Vincenzo - Come materiale ce l'ha ficcato tutto sotto le rampe delle... delle cose... delle... tut... abbiamo tutto il materiale che lunedì si può cominciare a disarmare...

Nicola - Uhm, uhm, uhm.

Vincenzo - È tutto messo nella scala, ne sono rimasti, sì e no, sei, sette pannelli.

Nilo - Sì, sì, sì. Eh...

Vincenzo - Quindi non possiamo andare a comprare altri pannelli, quando, giustamente, lunedì possiamo poi recuperare tutti i pannelli.

Nilo - No, (inc. Voci sovrapposte), questo (inc. Pronuncia non chiara) e alzasse le mani (inc. pronuncia non chiara) carpentiere e facesse le cose come si devono fare, e io non devo comprare niente a nessuno. Mi segui? Io non devo comprare niente a nessuno. Il ferraiolo non poteva andare di dietro ad armare la piastra, lì... (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Stiamo... stiamo preparando il ferro. Stiamo preparando il ferro. L'altra cosa, pure, che il ferro ci è finito, de... giustamente, ora dobbiamo fare un altro ordine e già Nicola glielo... glielo stava facendo.

Nilo - Eh, eh.

Vincenzo - Perché abbiamo tutto fatto del primo setto di muro e tutte e cose. Così dobbiamo fare un altro viaggio ora di ferro, per arrivarci per giovedì.

Nilo - Sì.

Vincenzo - Perché Pino stava preparando la piastra, e lunedì si posa là.

Nilo - Sì. Datemi la distinta...

Vincenzo - E subito sì (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Datemi la distinta, sì, ma il... cinque *cristiani* in un cantiere di questo, e mi viene qualcuno, la figura la faccio io, non la fa nessuno, Vince'. La figura la faccio io, non la fa nessuno.

Vincenzo - No, ma ieri è venuto Postorino. È venuto... è venuto Postorino, ha visto che... giustamente, ha detto: "Complimenti, siete avanti, cioè che non mi aspettava che finite".

Nilo - Sì, ma quale ava... ma quale avanti, Vince'? Ma quale avanti, non ci facciamo pigliare per il culo da Postorino. Ci facciamo pigliare per il culo da Postorino, Vince'? Ma lascia stare. Lascia stare che i cazzi lì so solo io quello che... che... che sono. Mi segui? Complimenti a chi? Che siamo avanti, proprio scordiamocelo. Scordiamocelo. Comunque, Vince', fai... fai... fai venire questo carpentiere qua, mi ci fai parlare e... anzi, o... o te la sbrighi tu la cosa, perché io, l'ultima volta che ci ho parlato, già, eh... eh, non mi garba. Non mi garba, perché... eh, che ha fatto? Ha... ha mandato sette, otto *cristiani* i primi giorni, e poi che fa? Ma che fa, Vince'? E che sta giocando? Quindi vedi un po', come aggiustare la cosa.

Vincenzo - Nilo, come... come arriva... lui mi... lui mi ha... me l'ha detto, dice: "Lunedì io sono qua con... eh, da fuori, dal lato di sopra, mando *cristiani*, tipo, otto o nove cristiani fissi, fino a che non finiamo".

Nilo - (*Risatina*). Vince', sai quante volte io sento questa campana? (*Risatina*). Sai quante volte l'ho sentita questa campana, questa musica, Vince'? Sette, otto, dieci, venti. Dove sono? Dove sono? Oggi ce sono quattro o cinque, per quello che stai dicendo.

Vincenzo - Cinque. Cinque. Cinque.

Nilo - Eh, eh, eh, eh, eh. Un cantiere di questo con cinque cristiani, e dall'altra parte dormono. E che siamo monouso, siamo, Vince'? Noi non siamo monouso, anzi... anzi, mi segui?

Vincenzo - Bello mio.

Nilo - Va bene. Va bene.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.8. La vicenda dell'allaccio della rete elettrica di Sar Ortofrutticoli di Saraceno Rosa.

Vincenzo De Angelis, senza chiedere l'autorizzazione a Nicola De Santis e ai fratelli Morfù, autorizzò Polimeni Domenico, marito della titolare dell'attività commerciale Sar Ortofrutticoli di Saraceno Rosa, avente ad oggetto la vendita di frutta e verdura e ubicata di lato al cantiere in esame, ad allacciare la rete elettrica del prefato esercizio commerciale al contatore del cantiere.

Dagli accertamenti effettuati, risultò comprovata la vicinanza di Polimeni alle locali consorterie criminali insistenti sul territorio di Archi. In particolare, Polimeni Domenico fu indagato, unitamente a De Stefano Carmine, Moio Roberto e Polimeni Paolo (classe 1960) e, successivamente assolto, per l'omicidio di Condello Paolo. Per il medesimo fatto, il 19 gennaio 2007, fu tratto in arresto il fratello di Domenico Polimeni, Paolo Polimeni, già gravato da precedenti penali e arrestato il 12 aprile 2011 per il reato di cui all'art. 416-bis c.p.

Saraceno Rosa risultò essere figlia di Domenico Paolo (classe 1945), tratto in arresto il 3 febbraio 2010 per i reati di cui agli art. 12, comma 5, d.lgs. 25 luglio 1998, n. 28 e 416 c.p. nonché sottoposto a fermo d'indiziato di delitto il 10 dicembre 2014 e successivamente ad ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso.

Il 9 aprile 2015, personale in servizio presso la Stazione Carabinieri di Archi, unitamente ai tecnici dell'ENEL, effettuarono un controllo presso l'ortofrutta di cui sopra, al fine di verificare la regolare contabilizzazione dell'energia elettrica consumata. Gli stessi riscontrarono che la rete elettrica dell'esercizio commerciale fu collegata al contatore del cantiere di Pentimele (cfr. all. 730).

I militari operanti ricevettero rassicurazioni circa la legittimità dell'allaccio da Vincenzo De Angelis. Il 13 aprile 2015, Nicola De Santis confermò ai militari di avere autorizzato l'esecuzione dell'allaccio per il tempo necessario a regolarizzare la propria fornitura di energia elettrica; il 21

Vincenzo - Che devo fare?

Nilo - Anzi, oggi già la piastra la dovevate cominciare ad armare. Oggi la piastra doveva già che si montava. Ma comunque, Vince'. Va beh, dai. Noi ci sentiamo più tardi, dai.

Vincenzo - Va bene. Ciao.

Nilo - Che... fammi vedere in ufficio e via, va. Okay?

Vincenzo - Ciao, ciao.

Nilo - Ciao Vince', ciao.

Vincenzo - Ciao, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

aprile 2015, i militari contattarono telefonicamente Nilo Morfù, il quale riferì di essere a conoscenza dell'allaccio.

Invero, nei giorni successivi all'accaduto, furono captate numerose conversazioni da cui fu possibile desumere la totale estraneità dei fratelli Morfù e di Nicola De Santis primi, venuti a conoscenza dell'allaccio solo successivamente al controllo in ordine all'accaduto.

In particolare, il 21 aprile 2015 alle ore 16:57, Giuseppe Morfù e De Santis commentarono l'episodio, affermando che Vincenzo De Angelis aveva effettuato l'allaccio il giorno di Venerdì Santo senza avvisarli e a spese loro. Il capocantiere riferì, oltre a quanto dichiarato ai carabinieri, di aver avvisato Polimeni che avrebbe staccato l'allaccio¹¹⁰.

¹¹⁰ RIT: 578/15 – Prog. 6073 del 21/04/2015 Ora: 16.57

[...] Giuseppe - Oh, Nico', ma dimmi una cosa, hanno chiamato i Carabinieri a Nilo, mo...

Nicola - Uhm.

Giuseppe - Dice che quelli della frutta si sono attaccati alla nostra corrente.

Nicola - Eh, questo l'ha attaccato Vincenzo il Venerdì Santo.

Giuseppe - Eh. E questi vogliono fare una denuncia e tutto. Nilo ha detto no che io lo so, no, Nilo non sapeva niente.

Nicola - No, no. Sì, sì, ma di fatti. Ma m'hanno chiamato pure a me i Carabinieri e gli ho detto che lo sapevo, che quindi non c'era...

Giuseppe - Ah, ah.

Nicola - Nessun problema. Gli ho detto che gli abbiamo fatto un piacere per non fargli buttare la roba. Ma mo...

Giuseppe - Ah, ah.

Nicola - Gliela stanno riattaccando la luce.

Giuseppe - E perché Vincenzo non... non l'ha avvisato? Questo è scemo proprio.

Nicola - Eh. A me mi ha detto dopo... quando... dopo Pasqua, quando...

Giuseppe - Eh, eh. Sì, sì, va bene. Comunque.

Nicola - I Carabinieri poi mi hanno detto: "No, no - Dice - Va beh, volevamo solo conferma da lei, dato che lei è il...".

Giuseppe - Eh, eh.

Nicola - "Il... il titolare del cantiere. E quindi pensavamo che non lo sapesse". "No - Gli ho detto - Lo... lo so", che gli dovevo dire? No, naturalmente.

Giuseppe - Eh. Ma... ma meno male che è Nilo, sennò lo mandava in galera a questo.

Nicola - Sì, di fatti, di fatti. Ma...

Giuseppe - Ma Vincenzo lo doveva avvisare però, questo fa le cose come cazzo gli dice la testa a lui.

Nicola - Sì, questo Venerdì Santo l'ha fatto. Ma chi ti ha chiamato, no? Voglio dire.

Giuseppe - Eh.

Nicola - Hanno... hanno staccato la luce.

Giuseppe - Ma almeno avvisa, eh, avvisa.

Nicola - (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh.

Nicola - Poi io, di fatti, ieri l'ho chiamato a questo, gli ho detto: "Senti, io te lo stacco - Gli ho detto - Il cavo, perché mo...".

Giuseppe - Eh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Subito dopo, il capocantiere ebbe un colloquio con De Angelis al quale ribadì che l'indomani sarebbe andato presso il fruttivendolo per staccare il cavo, precisando che non avrebbe avvisato nessuno. L'altro rispose che lo avrebbe fatto lui essendo ancora in cantiere¹¹¹.

Nicola - "Il piacere mo basta - Gli ho detto - È finito".
Giuseppe - Sì.
Nicola - Gli ho detto: "Perché qua ri... rischiamo di passare un guaio noi - Gli ho detto - Quindi mo...".
Giuseppe - Eh, eh.
Nicola - Eh, eh. "No, ma sai, me lo devono riattaccare".
Gli ho detto: "Guarda, non mi interessa, mo sono venti giorni - Gli ho detto - Mo basta".
Giuseppe - Eh, certo (inc. Voci sovrapposte).
Nicola - Eh, ma io domani (inc. Voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma Vincenzo deve fare... con i soldi nostri (inc. Voci sovrapposte).
Nicola - Ma tu... tutti (inc. Voci sovrapposte).
Giuseppe - Ma non paga nemmeno le spese piccole, Nico'. Sono andato da Telli, là, Creative, hai visto?
Nicola - Chi?
Giuseppe - Da Creative là, dove prendete... fate le fotocopie, cose, i disegni che si è fatto, no?
Nicola - Sì, sì, sì.
Giuseppe - Ma nemmeno quelle spese paga, non ha pagato niente.
Nicola - No, macché. Loro non pagano niente, macché.
Giuseppe - Niente, Nico'.
Nicola - Niente, niente.
Giuseppe - Tutto a spese nostre, eh.
Nicola - Sì, sì, difatti, sì.
Giuseppe - Tutto, tutto, tutto.
Nicola - Eh, quindi, questo. [...]

¹¹¹ RIT: 578/15 – Prog. 2996 del 21/04/2015 Ora: 17.01

Vincenzo - Nicola, bello mio.
Nicola - Oh, Giuse... eh, Giuseppe, sì. (Risatina). Mo, siccome stavo parlando con Giuseppe per 'ste tavole che...
Vincenzo - Uhm.
Nicola - E allora, senti un poco. Eh... gli possiamo dire a... se ci passi domani mattina... eh, il fruttivendolo io, domani, gli stacco il cavo. Domani mattina, quindi, si procurasse un gruppo stasera. Perché i Carabinieri hanno chiamato pure a Nilo. Quindi...
Vincenzo - Ah, gli hanno telefonato?
Nicola - Sì, sì, sì. Quindi la cosa è...
Vincenzo - Ma tu gliela... gliel'avevi detto tu?
Nicola - Mo non mi ricordo, Vince'. Boh. Non mi ricordo se gliel'ho detto o no. Ma non è questo il problema.
Vincenzo - Uhm.
Nicola - Il problema è che la cosa sta prendendo piede troppo. No? Si procurasse un gruppo stasera perché io, domani mattina, alle 7, stacco il cavo. Tranquillo proprio. No... non avviso nessuno. Non (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - Sì, sì, sì, sì. No, ora va... io, ancora siamo qua in cantiere che Pino ci sta facendo i parapetti.
Nicola - Allora glielo puoi dire che se... entro stasera, si procurasse un gruppo perché, dici: "Il geometra, domani mattina, ti deve staccare assolutamente il cavo".
Vincenzo - No, no, infa... facciamo bene così. Ora vado e glielo dico.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - Eh. Perché la... no, eh, devo passa' un guaio io, insomma, assolutamente. No, non esiste proprio. Quindi se... se... si trova un gruppo. Il cancello glielo abbiamo fatto, su 20 giorni, eh, altro non possiamo fare.

Vincenzo - Sto andando a dirglielo, Nicola. Immediatamente.

Nicola - Sì, sì. Perché se i Carabinieri hanno chiamato pure a Morfù, vuol dire che la cosa sta andando avanti e quindi non...

Vincenzo - Ma scusa e quelli di Archi?

(Voci in sottofondo).

Nicola - Eh, penso di sì. Non lo so. (Risatina). Giuseppe m'ha detto che i Carabinieri hanno telefonato a Nilo. Eh. Che stiamo... che abbiamo attaccato la corrente, al fruttivendolo, abusiva. Insomma, non... non... non esiste proprio. Io, domani mattina, come arrivo, la prima cosa, stacco il cavo. Quindi glielo puoi dire tranquillamente.

Vincenzo - Ora vado e glielo sto dicendo.

Nicola - Che si... si tro... si trovasse un gruppo. Perché "Domani mattina, alle 7 - Dici - La corrente è staccata". Ci può proprio stare tranquillo su 'sta cosa.

Vincenzo - Sì, sì. Ma che anomalia. L'anomalia (inc. Segnale audio frammentato).

Nicola - (inc. Segnale audio frammentato). Mo, sono 20 giorni, mo basta. Cioè, eh, eh. Ma, ripeto, l'attaccavano in 48 ore. Naturalmente, se lui non paga l'allaccio, come la devono attacca' 'sta corrente? Nessuno gliela attacca.

Vincenzo - Sto andando a dirglielo, dai.

Nicola - Uhm.

Vincenzo - Per le tavole, a che ora ce le mandano?

Nicola - Eh, Tocci non risponde e mo... ho detto a Giuseppe: "Vedi di rintracciarlo tu perché, a me, non mi risponde".

Vincenzo - Uhm. (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Perché domani mattina scende un camion. Perché a me mi se... eh.

Vincenzo - Perché ora siamo qua con pa...

Nicola - A me...

Vincenzo - Siamo con Pasquale, in cantiere, perché domani devono... pure quest'anno dobbiamo gettare... entro venerdì, dobbiamo gettare tutte 'ste pareti e 'ste... 'ste... e 'ste cose.

Nicola - Eh. Se sono pronti.

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).

Nicola - Digli a Pasquale che facesse muovere i suoi lavoratori, pure. (Risatina).

Vincenzo - Nicola, di questo stiamo parlando che mi...

Nicola - Eh.

Vincenzo - Tutti e due, penso che mi sta salendo la pressione a 2 mila.

Nicola - Quindi, se si sbrigano, gettiamo. Non è che poi la notte, perché loro non si sbrigano. Eh, eh. Gli devi... gli devi dire a Pasquale che gli deve fare sotto un po' di più.

Vincenzo - Ma Nicola, secondo te, che siamo io con lui, qua, secondo te, dov'è (inc. Voci sovrapposte)?

Nicola - No, ma io non posso andare a dire ai suoi operai: "Muovetevi". Non sono operai miei. Assolutamente proprio. Io, ai suoi operai, posso dire solo: "Fate questo e fate quello". Poi, se mettono un chiodo al giorno, a me non riguarda più questo. Poi, quando non mi conviene, li mando a casa. Semplice. Però io non posso andare a dire ai suoi operai: "Oh, che avete fatto poco oggi". Questo glielo deve dire lui. Non io. Non è competenza mia questa. Assolutamente proprio. Perché, ripeto, non sono operai miei.

Vincenzo - Mah.

Nicola - Eh, eh, si deve preoccupare dei suoi operai, se fanno un metro quadrato al giorno, 8 persone. Eh.

Vincenzo - Che me... una vergogna mi pare. Comunque, dai.

Nicola - Eh, eh, la vergogna è sua. Non mia. Eh, eh. Questo è. Okay, Vince'.

Vincenzo - Dai che ora vado... vado dal fruttivendolo. Perché io sto facendo il parapetto sopra.

Nicola - Sì, va... vaglielo a dire. Si procurasse un gruppo, (inc. Segnale audio frammentato) corrente. Glielo puoi dire tranquillamente.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Poco dopo, alle 17:11, Giuseppe Morfù contattò Vincenzo De Angelis per chiedergli spiegazioni dell'accaduto, raccontando che il fratello Nilo era stato chiamato dai carabinieri. De Angelis imputò a De Santis di essersi dimenticato di avvisarlo, giustificandosi che per tale motivo aveva dato per scontato che essi lo sapessero¹¹².

Vincenzo - Uhm. Va bene. [...]

¹¹² RIT: 578/15 – Prog. 6079 del 21/04/2015 Ora: 17.11

Vincenzo - Oh, Pe'.

Giuseppe - Buongiorno.

Vincenzo - Eh, com'è buongiorno? Ancora siamo che stiamo lavorando.

Giuseppe - Ma che hai combinato?

Vincenzo - Perché Nilo? Eh, Peppe.

Giuseppe - Hanno chiamato i Carabinieri e Nilo.

Vincenzo - Eh, scusa, quindi Nicola si è dimenticato di dirglielo, pure.

Giuseppe - Eh, è avvelenato. Dice, e meno male che è stato al gioco loro.

Vincenzo - In che senso, scusa?

Giuseppe - E perché questi volevano fare la denuncia. E Nilo ha detto: "No - Ha detto - Io lo sapevo che erano collegati al mio contatore".

Vincenzo - Ma scusa, se io, eh, con Nicola l'abbiamo fatto e poi lui è rientrato a casa, e lui mi... siamo andati pure che ci hanno chiamato a noi per andare in caserma.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Pensavo che te l'ha detto a te la sera, no? Tipo, mi è passato completamente dalla testa.

Giuseppe - Eh. Perché dice: "Com'è? Fanno 'ste cose e io non so niente, allora non comando un cazzo io, allora è la stessa cosa che non ci sono".

Vincenzo - Ma scusa, Peppe, cioè, non... non è che gli voglio dare la colpa a... a Nicola. La sera siete là che mangiate, quando io gli ho detto: "Guarda tu come ci siamo combinati", pensavo che te l'ha detto.

Giuseppe - Non mi ha detto niente a me. Infatti io sono caduto dalle nuvole pure, gli ho detto: "Io non so niente".

Vincenzo - Ma mannaggia la colonna, guarda tu, guarda. Io pensavo che lo sapevi, ti giuro, Peppe.

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte) mo più tardi ti chiamerà, mo è con l'ingegnere, più tardi ti chiama.

Vincenzo - Al mille per mille... al mille per mille, hai capito? Ma non per buttargli la...

Giuseppe - Ma, secondo me, digli che te l'ho detto, che ti ho... già ti ho avvisato, perché gli ho detto: "Va beh, mo lo chiamo io, se faccio in tempo passo, sennò non - Ho detto - Lo chiamo".

Vincenzo - Il mio... il mio discorso è, capito? Siccome tu la sera ti incontri con lui a Gioia Tauro, cose, quando è stato che ci... che ci hanno convocato per andare là, perché lui... è stato prima Pasqua, capito?

Giuseppe - Ma qua... ah, eh, quindi... eh, vi avevano già convocato.

Vincenzo - Sì. A me e a Nicola e siamo andati lunedì mattina. Quindi, dopo che siamo andati là, e Nicola gliel'ha detto che è responsabile lui e tutte cose, io davo per scontato che lo sapevi, hai capito?

Giuseppe - Ma...

Vincenzo - Ti ricordi quando ti ho detto: "Sono venuti i Carabinieri"?

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Eh. "Che sono tornati un'altra volta", ti ho detto io, quel giorno che ci siamo visti, che andavi correndo.

Giuseppe - (inc. Segnale audio insufficiente).

Vincenzo - Non ho capito? Ah?

Giuseppe - Non sapevo niente di questo contatore io.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle 17:30, De Angelis riferì a De Santis che Giuseppe Morfù lo aveva rimproverato perché essi non li avevano avvisati. A questo punto, De Santis replicò che era il suo interlocutore a doverlo fare quando aveva provveduto all'allaccio. De Angelis puntualizzò di aver pensato che l'altro li avesse avvisato cena. De Santis commentò che si trattava di un "piacere". I due conversanti lamentarono di non potersi muovere e fare niente¹¹³.

Vincenzo - Eh, ma io pensavo che lo sape... ho detto io: "La sera gliel'ha detto Nicola", tipo una cosa normale, per me è normale.

Giuseppe - No, non mi ha detto niente.

Vincenzo - Un bordello, io...

Giuseppe - Non mi ha detto niente. Eh.

Vincenzo - Perché... eh. Niente.

Giuseppe - Ah, poi ti chiama comunque, eh.

Vincenzo - Ma comunque, cioè, non parlate di niente la sera con lui, quindi non parlate di (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Eh, non parla, Nico', eh, Vi... Vince', te l'ho detto io, te l'ho sempre detto.

Vincenzo - Cioè, no...

Giuseppe - Eh, eh.

Vincenzo - E non parla, cioè... cioè...

Giuseppe - Una cosa così importante e non... e non mi dice niente lui. Eh, almeno a saperlo, capito? Pure Nilo, a saperlo lui. Infatti oggi è caduto dalle nuvole quando l'hanno chiamato.

Vincenzo - Sì. Perché in pratica, pure loro non hanno detto... non è che è furto. Se... seguimi. Siccome la cosa l'ho lasciata io, furto non è, hai capito?

Giuseppe - Sì. Eh, infatti lui mi ha detto: "Guarda, il furto non sussiste - Ha detto - Perché io so tutto". Eh, quindi, però se Nilo non sapeva... Nilo se non diceva questo, eh, gli facevano una denuncia.

Vincenzo - Cioè, ma porca puttana, se a me mi convocano con lui, andiamo insieme, tutte cose, gli diamo i documenti, lui gli mette la cosa, glielo dà per... verbalmente e tutte cose lunedì scorso, io sono... sono sicuro che tu lo sai, hai capito?

Giuseppe - No, no.

Vincenzo - Al mille per mille. Cioè, ci siamo sentiti così, al volo, ho detto io, giustamente lo sa, la sera l'ha avvertito, al... al 101%.

Giuseppe - Macché. Ma mo l'ho chiamato. Mi ha detto: "No, perché Vincenzo non ti ha detto niente?", ho detto: "A me non mi ha detto niente nessuno".

Vincenzo - Scusa, Peppe, facciamo sempre il gioco dei due compari con lui, ho capito, io e lui. "Vincenzo non ti dice niente e io non ti dico niente". Cioè, se la sera tu ti vedi e mangi con lui, hai capito? È normale, lo do per scontato che sai tutte le cose del cantiere, o no? Ti dice quello... come stiamo andando, o no? Pe... penso una cosa di queste. Mi segui?

(Perdita di segnale dal minuto 04:08 al minuto 04:18).

(Cade la linea).

¹¹³ RIT: 578/15 – Prog. 3001 del 21/04/2015 Ora: 17.30

Vincenzo - Oh, Nicola?

Nicola - Vincenzo? Dimmi, dimmi.

Vincenzo - Niente, eh, Peppe che "Minchia, non dite niente, tu Nicola". Gli ho detto io: "Scusa ma eh".

Nicola - Cosa?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Che non gli abbiamo detto niente, che era all'oscuro di tutto, gli ho detto io: "Ma giustamente siamo andati".

Nicola - Di che cosa?

Vincenzo - Della... del... della... della corrente.

Nicola - Ah, e va beh, ma questo glielo dovevi dire tu Vince', eh, eh, che vuoi da me? Quando l'hai...

Vincenzo - Sì, ma...

Nicola - Quando gliel'hai attaccata gli dovevi dire: "Oh, guarda che ho fatto questo". Eh, io che c'entro?

Vincenzo - Sì. Sì, indubbiamente, non hai capito. Ma io è una cosa che gli ho detto: "Non l'ho fatta di nascosto".

Nicola - Hai fatto un piacere, per me va bene, insomma non è che...

Vincenzo - Bravo.

Nicola - Io di fatto non ho avuto...

Vincenzo - Gli ho detto io. Io gli ho detto.

Nicola - Poi manco questo possiamo decidere noi in cantiere, più? Niente, possiamo fare niente.

Vincenzo - Ma gli ho detto io: "Scusa, io non è che non te l'ho detto per qualche cosa. Non... ci... ci ho... ci ho passato sopra. Pensavo che lo sapevi, nel senso".

Nicola - Sì.

Vincenzo - Pensavo che tu gliel'avessi detto la sera, a casa, tipo quando mangiate, una cosa normale. Ma non è che ha fatto qualche cosa di male nessuno.

Nicola - No, va beh tu... Che abbiamo fatto di male? Ma poi, scusami, voglio dire. Abbiamo fatto un piacere noi in cantiere e questi (inc. Pronuncia non chiara) insomma.

Vincenzo - Cioè se...

Nicola - Eh, eh, dobbiamo dire pure quante volte andiamo al bagno il giorno, allora?

Vincenzo - Ma ti voglio dire io, se noi arrivavamo qua senza corrente e quello ci avrebbe dato la corrente per fare i buchi per terra.

Nicola - Eh.

Vincenzo - Che non ci servivano, ma se ci fosse servito ce l'avrebbe dato quello.

Nicola - Certo. Certo, certo, è chiaro.

Vincenzo - Come tutti ci hanno dato l'acqua qua, ci hanno dato le cose ma purtroppo non lo so, non ci possiamo muovere, non possiamo fare niente. Va bene.

Nicola - No, e allora ci an... ci andassero loro il giorno in cantiere. Io difatti proprio, mo, mi sto proprio scocciando insomma, no? Ci siamo noi in cantiere il giorno e allora se viene uno che sta morendo, gli diciamo: "Muori perché io non posso fare niente". Cioè non lo so.

Vincenzo - Io (inc. pronuncia affrettata), ho detto io: "Ho, ho sbagliato io che non ti ho detto niente". Gli ho detto io: "Però pensavo tipo una cosa normale se te lo diceva Nicola la sera, ma non è che la colpa è di Nicola - Gli ho detto io - la colpa è la mia".

Nicola - Sì, ma chi lo vede? Giuse... ohi Vince'. Lo vedi... forse lo vedi più tu. Ma chi te lo dà? Eh, ma quando? Non c'è mai qua questo qui Giu... ma poi io voglio dire, io non è che posso pensare sempre alle stesse cose. Per me poi è sembrata una cosa, cioè non è che... che devo riferire insomma? Che abbiamo fatto attaccare la corrente a quella persona? Cioè che so? Io non lo so, onestamente, Vincenzo. Non lo so. Cioè ripeto dobbiamo, la sera riferiamo pure quante volte andiamo al bagno così siamo a posto. E così.

Vincenzo - Comunque in una settimana, non sono capaci in una settimana a non rompere le scatole, cioè a non dirci che abbiamo sbagliato qualche cosa, Nicola.

Nicola - Ma, io ripeto se devo contare quante volte vado il giorno al bagno, allora vuol dire che io a 'sto punto non ci sto, me ne vado a casa e andassero loro.

Vincenzo - Uhm.

Nicola - Cioè qua siamo arrivati a questo livello, insomma. È che dobbiamo dire pure quante se andiamo al bagno e quante volte andiamo al giorno.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Interrotta repentinamente la conversazione ad opera di De Angelis per un'altra conversazione in arrivo, il dialogò proseguì verso le ore 18:30 circa. I due colloquianti proseguirono a lamentarsi per la reazione dei fratelli Morfù, ritenuta eccessiva, dolendosi di dover chiedere il permesso per ogni cosa¹¹⁴.

Vincenzo - Dice: "Nilo è se... seccato perché glielo dovevi dire". Gli ho detto io: "Ragazzi, ma è una cosa normale, una cosa pe... pe...", quando sei arrivato tu e sei passato, sei passato pure sul cavo a piedi. Cioè non è che l'abbiamo fatta di nascosto, era a terra il cavo completamente. Cioè non pensavo che succedesse una cosa di queste. Cioè ancora sono qua con Pino che gli stava facendo il parapetto, Pino, ma chi cazzo e lo fa fare che me ne vado a casa io, per davvero, pure io.

Nicola - Ma difatti lasciali fottere che questi non si meritano proprio niente, Vince', lasciali stare. Che questi veramente mo stanno proprio esagerando. Ripeto noi, mo gli di... domani contiamo quante volte andiamo al bagno e poi glielo... glielo diciamo domani sera, insomma, dai. Siamo arrivati a questo livello, siamo arrivati. Comunque, questo è.

Vincenzo - Ma le tavole ha detto che te li manda? Perché poi mi sono scioccato.

Nicola - Non mi ha detto niente, non mi ha detto niente. Non lo so, se arrivano, arrivano, io, io ho riferito Vince'. Se arrivano domani mattina, arrivano e sennò s'arrangiano pure i carpentieri, io non so che fare assolutamente.

Vincenzo - Perché io giustamente glielo dovevo dire, glielo... gli ho detto: "Ma...". Aspetta che mi sta telefonando un'altra volta lui, lo vedi l'avviso di chiamata?

Nicola - Sì.

Vincenzo - La corte di Catanzaro ora succede Nicola. Succede l'apocalisse, che non sia Nilo.

Nicola - Ma che cazzo.

Vincenzo - Ti ri... ti ri... ti ritelefono tra 2 minuti. Chiudi, chiudi.

Nicola - Va bene, okay. Ciao, ciao, ciao.

Vincenzo - Ciao.

¹¹⁴ RIT: 578/15 – Prog. 3009 del 21/04/2015 Ora: 18.37

Nicola - Pronto?

Vincenzo - Niente, ora mi sono sentito con Peppe.

Nicola - Sì, uhm.

Vincenzo - Sì, mi ha detto giustamente, gli ho detto io: "Scusa Peppe, eh, abbiamo preso una decisione. Io l'ho presa la decisione, poi Nicola ha sottostato a me perché giustamente quando io sono arrivato a fare l'impasto qua, le cose, mi ha dato l'acqua, mi ha dato tutto, un buon vicinato". "No, ma nessuno dice niente. Lascia la corrente, non c'è problema - Ha detto - Non c'è nessun problema, solamente che mio fratello, tipo, si è incazzato che non sapeva niente".

Nicola - Sì.

Vincenzo - "Va beh - Ho detto io - (inc. Pronuncia non chiara) io davo per scontato. Giustamente la colpa è mia, non è di Nicola, di nessuno. Però - Ho detto io - la sera quando vi vedete e mangiate pensavo che te l'aveva accennato Nicola. Poi è una decisione che abbiamo preso, principalmente io, poi Nicola ha sottostato, perché un buon vicinato, uno che è là vicino di noi che bene o male controlla il cantiere, controlla tutte cose. Cioè ci guarda pure i nostri interessi. Non pensavamo che avessimo fatto niente di male e che gli lasciassi una cella piena di frutta. Eh, cioè, davo per scontato. Poi Nicola, se è responsabile, Nicola lo sapeva. Non è che è una cosa che lo abbiamo fottuto o abbiamo fatto". "No - Dice - Non c'è problema di niente - Ha detto - Minimamente. Non è un problema nostro".



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - Ma poi di che? Cioè non è che, chissà che. Che mi dici, pure se, ripeto, ma se il giorno andiamo a bere un bicchiere d'acqua lo dobbiamo riferire? Non ho capito?

Vincenzo - Dice: "La cosa che...".

Nicola - Mi sembra una cosa talmente naturale, no? Eh, eh.

Vincenzo - Dice: "La cosa che mio fratello si è un pochettino urtato perché lo deve sapere, tutto quello che succede".

Nicola - Eh, certo. Pure se andiamo al bagno, no? Quante volte andiamo al bagno. È una cosa talmente stupida no? Di, di, di cantiere, così. Ma di, di buon vicinato, giustamente, come hai detto tu. Che detto o non detto, cioè non... è assolutamente superfluo. Comunque io, allora, eh. Io domani la stacco la corrente. Poi vengono loro e l'a... l'attaccano loro. Io la stacco perché io non sono, non posso decidere. Io la corrente la stacco, per cui non mi interessa niente.

Vincenzo - Io guarda ti giuro...

Nicola - Mi dispiace.

Vincenzo - Cioè secondo me Nicola...

Nicola - Siccome.

Vincenzo - Sai qual è, sai qual è il problema? Siccome stiamo andando e non gli stiamo rompendo i coglioni di niente, completamente, a nessuno. Secondo me non hanno un cazzo da pensare al giorno. Questo è il problema.

Nicola - Sì, difatti.

Vincenzo - Che mi sto stancando sempre di più io, Nicola.

Nicola - Cioè se io do un secchio d'acqua a uno, no? Viene uno e mi chiede un chiodo che devo... devo telefonare prima? "Posso dare un chiodo?", cioè, a 'sti livelli siamo, ti rendi conto? Siamo a questi livelli.

Vincenzo - Ma eh...

Nicola - Perché...

Vincenzo - Sinceramente mi.

Nicola - Ci faccio pure io una... una... che figura faccio nei confronti della gente? Ripeto, che se passa uno e mi chiede due chiodi, non glieli posso dare che devo chiedere il permesso. Cioè ma ti rendi conto?

Vincenzo - Sì, secondo me sì. Perché pure il fatto dei distanziatori quando si sono incazzati, cioè che tu lo dovevi dire.

Nicola - Quindi...

Vincenzo - Cioè, non lo so.

Nicola - Sì, difatti. Hai visto? Prima si è incazzato, ha fatto la lavata di faccia e poi: "No, ma i distanziatori li puoi comprare". Hai visto che gliel'ho detto davanti a te quella sera? "No, io non compro proprio niente". Per me si possono proprio fermare le persone, perché se tu ragioni in questa maniera è chiaro che poi uno...

Vincenzo - Però ripeto, ripeto, dato che non possiamo.

Nicola - Io...

Vincenzo - Però giustamente quando torno dal cantiere.

Nicola - Io domani. Sì, dimmi.

Vincenzo - Quando arriviamo in un cantiere e facciamo un'operazione, dico, e gli cerchiamo a quello l'acqua, a quello gli cerchiamo la luce, a quello (inc. Pronuncia non chiara) tutte le cose.

Nicola - Certo, certo. Eh sì, certo, non possiamo fare niente. Eh, cioè, abbiamo chiesto, ecco, per esempio Saraceno, no? Là sopra, no? Cioè è stato disponibile in tutto e per tutto. Allora se Saraceno mi chiede un giorno per esempio non lo so, una cosa qualsiasi, io gli devo dire: "No, aspetta che devo prima telefonare". Cioè siamo a questi livelli. Ma e quindi mi dispiace. Io domani la corrente gliela stacco, poi chiama Nilo lui e se la fa attaccare. Io non, siccome ripeto, non posso...

Vincenzo - Che poi giusta...

Nicola - Decidere niente, quindi.

Vincenzo - Sì, ma la cosa a me, assurda qual è? Che... che giustamente quel giorno che ci hanno convocato a me e a te, a te ti hanno detto: "Siete al corrente", "Sì", "Vi saluto" basta. Tu dovevi essere al corrente che sei responsabile di cantiere.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - Certo. Questo ogni cosa ci deve entrare lui. Ripeto, pure, pure se vai al bagno lui deve sapere che sei andato al bagno. No, ma è proprio una cosa esagerata, insomma. È una cosa esagerata.

Vincenzo - Secondo me. Io non ho più parole, Ni... Ni...

Nicola.

Nicola - Cioè questo significa dare fastidio alla gente, non significa voler essere al corrente. Questo significa voler dare fastidio, punto e basta.

Vincenzo - Sì, sì.

Nicola - Cioè lui deve dare fastidio a tutti i costi, questo è il punto.

Vincenzo - Dice: "Non... non... non... non mi rompono i coglioni, non mi dicono niente, glielo devo scassare io il cazzo".

Nicola - Uhm.

Vincenzo - Cioè mi segui? Siccome giustamente stiamo facendo un cantiere senza che gli rompiano i coglioni di niente.

Nicola - Eh sì, certo, hai capito? Non va bene così, non va bene. Fanno bene gli altri che lo chiamano ogni minuto...

Vincenzo - Cioè.

Nicola - Che c'è sempre un problema e chiamano a lui ogni minuto. Fanno bene allora.

Vincenzo - Secondo me pure oggi tu hai sbagliato perché gli dovevi telefonare e dirgli: "Fai scendere a Malatacca qua che io non sbanco".

Nicola - No, ma domani lo chiamo, non sbanco proprio niente. Io domani mattina lo chiamo e gli dico: "Senti, fai venire a Malatacca perché io io, ehm, mi dispiace, non... non so andare avanti". Visto che, allora, visto che non so gestire niente. Allora le cose che gli piacciono, no? Quindi che il lavoro va avanti?

Vincenzo - "Veditela tu".

Nicola - Esatto. Me la devo vedere io. Le cose poi che deve dare solo fastidio, allora deve, ci deve entrare lui. E io domani lo chiamo. Stasera no perché sono... sono... se chiama lui gli rispondo, sennò io non lo chiamo. Domani mattina lo chiamo e gli dico: "Guarda che io sono fermo, fai venire a Malatacca che sono fermo".

(Voci in lontananza).

Nicola - Eh, mi dispiace.

Vincenzo - Io sto rimanendo scioccato, Nicola, sempre più scioccato sono, ti dico la verità.

Nicola - Ma pure io Vince', onestamente, guarda proprio, è una cosa. Queste sono proprio cose cretine, insomma, eh.

Vincenzo - Gli ho... gli ho detto io: "Peppe, giustamente, siamo andati io e Nicola, pensavo che non ci fosse motivo".

Nicola - Eh.

Vincenzo - Ho detto io: "Nicola è capace che glielo dice a Peppe", ma non, ma non è che ho fatto fronte che doveva essere una cosa scontata.

Nicola - Ma perché glielo dovevo dire? No, per forza? Cioè dopo tutto era una cosa nostra, lì, di... di buon vicinato. Che c'è... che dovevo fare? Ho fatto un piacere a uno, qual è il problema?

Vincenzo - Gli ho detto io: "Giustamente abbiamo pensato che non facessimo danno, ecco, ti voglio dire", "No, ma danno no, siete padroni di fare quello che volete".

Nicola - No, eh, per niente proprio. Non devono dire che siamo padroni. Assolutamente.

Vincenzo - Ha detto: "No". Gli ho detto: "Perché", "Ma scusa, e per quanto?", "No - Gli ho detto - (inc. Pronuncia non chiara) prima è andato da lui. Ho detto che giorno, là quand'è? 3, 4 giorni hanno lavorato la pratica che è arrivato il fax. Dice massimo 2, 3". "No che se la tenga, che se la tenga". "No - Gli ho detto io - e chiamalo tu a Nicola. Io non lo chiamo, io ora non gli dico più niente". Perché gli ho fatto prendere un rimprovero per una cosa semplice.

Nicola - No, no.

Vincenzo - Eh.

Nicola - No, esatto.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - "Veditela tu - Gli ho detto io - Peppe".

Nicola - Se ogni cosa è buona.

Vincenzo - Cioè...

Nicola - Giustamente, hai detto bene. Se ogni cosa è buona per rimproverare la gente, no. Mo basta, vorrà dire che a questo punto pure per... per una... per un bicchiere d'acqua gli telefoniamo e buonanotte. Vengono là e fanno quello che devono fare.

Vincenzo - Però sinceramente, Nicola, già stamattina mi ero mezzo stancato io, ti ricordi?

Nicola - Sì, sì.

Vincenzo - Eh, ora mentre parlo con te sto chiudendo l'escavatore. Mi segui?

Nicola - Sì.

Vincenzo - Ora, eh, me ne sto andando a casa. Non so perché, in questo modo Nicola mi sto ammazzando la vita mia che mi fanno male le gambe, non mi hanno fatto male mai le gambe così tanto.

Nicola - Non... non meritano proprio niente questi, Vincenzo.

Vincenzo - Eh.

Nicola - Assolutamente.

Vincenzo - Mi sto stancando Nicola, ma per davvero. Perché in questo modo, soddisfazione zero.

Nicola - Certo. No, ma difatti, ma assolutamente. Ma ripeto, mo ci attacchiamo pure ai peli, insomma, insignificanti. Ma stiamo scherzando?

Vincenzo - Perché tu hai visto che vado a fargli pressione, cioè io e te abbiamo fatto pressione tutti i giorni a questo qua, perché togliesse la luce, per una cosa di tranquillità.

Nicola - Sì, sì, ma certo.

Vincenzo - Però giustamente vieni e mi piangi, io 10 minuti fa dopo che ho chiuso con te, mentre aspettavo la telefonata di Peppe e mi ha detto, ha aperto il registratore di cassa e ha detto: "Guarda, 5 euro ho. Eh, mi hanno fatto la pratica, ho versato 480 euro, ho fatto (inc. Pronuncia non chiara) - Dice - 3, 4 giorni massimo, prima di venerdì è attaccato". Gli ho detto: "Lo so Mico".

Nicola - No ma... Sì, sì, mo domani se la vengono a vedere loro e se mi chiama Giuseppe glielo dico. Gli dico: "Guarda mi dispiace. Io domani mattina stacco la corrente, poi venite voi e fate che cazzo volete. Perché io purtroppo non sono, eh no... eh, non... non posso decidere manco di dare un bicchiere d'acqua a... a uno che sta morendo di sete". Questo è il discorso.

Vincenzo - No, aspetta, aspetta, aspetta. Gliel'ho detto io. "Mi è capitato a me - Ho detto - di sabato che non c'era Nicola. L'ho fatto io, poi lunedì siamo andati con Nicola, ha verificato tutte cose e abbiamo fatto una cosa di buon vicinato". Dice: "Sì, sì, ma non c'è problema, basta che lo sapeva - Dice - perché in questo modo, che vuoi, abbiamo fatto brutta figura". "Cioè va beh, ma, cioè il responsabile si è assunto le colpe, del cantiere eh, lo sapeva".

Nicola - Certo.

Vincenzo - "Poi se ho sbagliato, ho sbagliato io che non te l'ho detto, perché la decisione l'ho presa io", "No, no, no, non avete sbagliato niente. Giusto, giusto, lasciate tutto così, ora non fate niente". Perché gli ho detto: "No, Nicola ha detto che gliela vuole togliere domani mattina".

Nicola - No, tranquillo.

Vincenzo - "No, no, che cazzo dici?"

Nicola - Fosse l'ultima cosa che faccio al mondo. Io, domani mattina, come arrivo stacco la corrente. Ma non c'è proprio, ma non c'è propri ombra di dubbio guarda. Ma assolutamente. Quanto è vero che mi chiamo Nicola. Ma non esiste proprio. Poi devono... chiama loro, questo qui, vengono loro e fanno che cazzo vogliono. Io la corrente la stacco, assolutamente. Non mi interessa niente.

Vincenzo - Sì, sì.

Nicola - Lasci che buttino la roba? Non mi interessa niente. Vorrà dire che...

Vincenzo - Nicola mi sono stancato pure io.

Nicola - Cioè ho sbagliato a fare un piacere. Ho fatto un piacere, punto e basta. Una cosa così semplice e normale.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle ore 19:35, Giuseppe Morfù comunicò al fratello quanto riferitogli da Vincenzo De Angelis e da Nicola De Santis, criticando il comportamento di entrambi e specialmente quello del capocantiere ¹¹⁵.

Vincenzo - No. Nicola però non è il problema, ti ripeto sono le 6 e 49 e ora sto chiudendo il cantiere e ho le gambe che mi fanno male. Ora, mentre ero con te, sono partito con lo scooter e mi sto stancando Nicola.

Nicola - (Sospira). E va beh.

Vincenzo - Mi sono stancato per davvero, mi credi o no?

Nicola - Eh, ti credo.

Vincenzo - Mi credi?

Nicola - Ti credo perché pure a me mi passa proprio la fantasia, in questa maniera, proprio. Non andiamo da nessuna parte. Ripeto, mo visto che è così io il problema lo risolvevo lato monte, mo domani io fermo tutto e deve venire qualcuno, assolutamente. Non sono... non... non sono capace di andare avanti. Qualcuno più bravo di me domani e mi dice che devo fare, non lo so io. Quindi così, così cominciano a imparare. Così vediamo.

Vincenzo - Mi sono stancato, mi sono stancato Nicola, ora me ne vado. Ora, ora lui inizierà a telefonare il grande, mi tiene mezz'ora al telefono. Ora mi sono stancato Nicola.

Nicola - Sì, ma hai ragione, hai ragione. Ma assolutamente non... Hai ragione tu e ho ragione pure io, non...

Vincenzo - (inc. Pronuncia non chiara).

Nicola - Abbiamo a che fare con i bambini. Abbiamo a che fare con i bambini.

Vincenzo - Dopo una giornata che sono là... No, no, mi sono stancato Nicola. Mi sto stancando di brutto io. [...]

¹¹⁵ **RIT: 578/15 – Prog. 6113 del 21/04/2015 Ora: 19.35**

Giuseppe - Ni'? Nilo?

Nilo - Giuse'?

Giuseppe - Ehi.

Nilo - Allora?

Giuseppe - Allora dice che pensava che Nicola me l'avesse detto a me. Nicola dice che pensava che me l'aveva detto Vincenzo.

Nilo - Sì?

Giuseppe - Hai capito? Eh.

Nilo - Hanno (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte). Eh sì, capito?

Nilo - Uhm. Era una buona giusti...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Era una buona giustificazione questa?

Giuseppe - No. E così si sono giustificati. Gli ho detto: "Mo vi chiamerà sicuramente lui, è incazzato nero".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - "Perché abbiamo sbagliato, io per primo".

Vincenzo giustificava a coso, giustificava a...

Nilo - A chi?

Giuseppe - A Nicola. Eh, scusa, e scusa però...

Nilo - Sì.

Giuseppe - Sono andati proprio dai Carabinieri, dopo Pasqua a fare la... 'sta denuncia qua e a dirgli a questi che...

Nilo - Chi?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - Nicola e Vincenzo. Gli ho detto: "Scusa, vi chiamano i Carabinieri, andate in caserma, e non mi chiamate? E non mi dite niente? - Gli ho detto - Ma che state dicendo? - Gli ho detto - Nico', ma che stai dicendo?".

Nilo - Sì. E lui che ti ha detto?

Giuseppe - Lui mi ha detto: "Ti senti con Vincenzo, pensavo te l'avesse detto lui".

Nilo - Che cosa? Che significa questo.

Giuseppe - Eh.

Nilo - Ma da quanto dura sta cosa?

Giuseppe - È da Pasqua. Dice che mo (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Ma tuttora?

Giuseppe - Sì.

Nilo - Tuttora?

Giuseppe - Ha detto che domani va là e gliela fa staccare. Dice che questo aveva un frigorifero...

Nilo - Ve beh che...

Giuseppe - Piena di merce e avevano staccare la corrente, mo deve fare un'altra volta l'attacco.

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Dice che doveva fare 3, 4 giorni, invece mo sono stati 20 giorni, (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - E i Carabinieri come... come fanno a saperlo?

Giuseppe - Non lo so. Non lo so come hanno fatto a saperlo. Boh.

Nilo - Ma quando... quando hai affrontato il discorso, che ti ha detto? Come l'ha detto?

Giuseppe - Ah, è rimasto a bocca aperta, eh. Eh, perché gli ho detto: "Scusa - Ho detto - Ma che combinate - Ho detto - In questo cantiere?", "Ah, no, che è successo?", ho detto: "Come è successo? Eh, chiamano i Carabinieri a mio fratello, mio fratello è sceso dalle nuvole - Gli ho detto - Della corrente". "Ma perché non te l'ha detto Nicola?", ho detto: "Lui non mi ha detto niente". Uhm.

Nilo - Quando mi ha detto il fatto che... che io gli ho detto che lo sapevo, non l'ha detto, sì?

Giuseppe - Ha detto: "Nilo, ha giocato bene, perché se faceva lo (inc. segnale audio disturbato) - Ho detto - Lo mandavi in galera a questo". "Sì, ma questo mi dispiace che Nilo non lo sapeva, che tu non lo sapevi". Capito? Così si sono giustificati. Gli ho detto: "Mo ti chiama Vincenzo per chiederti scusa".

Nilo - Nicola non si può giustificare.

Giuseppe - (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Nicola non ha...

Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).

Nilo - Non ha scusanti, hai capito?

Giuseppe - Uhm.

Nilo - Non ha scusanti.

Giuseppe - Sì.

Nilo - Eh?

Giuseppe - E lui si è... si è giustificato: "Ma come Vincenzo non ti ha detto niente?", gli ho detto: "Eh, Nicola, me lo devi dire tu - Gli ho detto - Non Vincenzo". Capito?

Nilo - Che cazzo di risposta è questa? Vaffanculo.

Giuseppe - Che cazzo di risposta.

Nilo - E se dicevo no, li mandavo in galera. Perché mi ha detto... gliel'hai detto il fatto che sappiamo come funzionano i geometra.

Giuseppe - Sì, gliel'ho raccontato.

Nilo - I geometra dei capi cantiere, eh, gliel'ha detto questo?

Giuseppe - Sì, sì, gliel'ho detto.

Nilo - Eh?

Giuseppe - Mi ha detto: "Eh, ma non è il nostro caso", mi ha detto Nicola. Tu lo sai che, eh, no, lui, perché... come mi ha fatto capire, per... praticamente i Carabinieri hanno detto: "I geometra e i capi cantiere fottono sempre le ditte", no?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Poco dopo, intercorse un'ulteriore conversazione tra Vincenzo De Angelis e Giuseppe Morfù, il quale ribadì che il fratello era fortemente adirato e l'altro iniziò a giustificarsi, dicendo di essersi

Nilo - Uhm, uhm.

Giuseppe - Eh, e gli ho fatto capire questo.

Nilo - Uhm.

Giuseppe - E lui ha detto: "Eh, ma lo sai che non è il mio caso, Giuseppe". Gli ho detto: "Lo so, questo non è il tuo caso - Gli ho detto - Però è successa una cosa molto grave".

Nilo - Uhm.

Giuseppe - Mi ha detto: "Ma io pensavo...". Gli ho detto: "Ma voi, quando siete seduti dai Carabinieri (inc. Pronuncia non chiara)".

(Suoneria di un cellulare in sottofondo).

Giuseppe - Mo mi sta chiamando un'altra volta, Nì, eh.

Nilo - Oppure... oppure di... di... di... dirmi... oppure di dirmi: "Nì", vedi che prestiamo la corrente", perché i soldi sono miei.

Giuseppe - Eh.

Nilo - Non sono i loro, eh.

Giuseppe - Eh, sì.

Nilo - Non avrei detto no, hai capito?

Giuseppe - Eh, lo so. Infatti quello che gli ho detto. Gli ho detto: "Ma tu pensi che era no - Gli ho detto - Vince'?", mi sta chiamando un'altra volta De Angelis. Quando tiene (inc. Voci sovrapposte) la coda di paglia.

Nilo - No.

Giuseppe - Mi chiama in continuazione.

Nilo - No, gli... gli devi dire: "Vincenzo, se Nilo faceva la denuncia - Dicevi - No, denunciavo il capo cantiere e il geometra che non me ne fotte niente - Dicevi - Come ti mettevi?". Eh.

Giuseppe - Uhm.

Nilo - Come ti mettevi? Se faceva una denuncia contro di voi? Perché giustamente non mi avete detto un cazzo. Eh? Posso ca... posso coprire i guai vostri, ah? Posso coprire? Questo è grave - Dici - Che i Carabinieri chiamano a mio fratello".

Giuseppe - Gliel'ho detto che questa è una cosa molto grave.

Nilo - Eh?

Giuseppe - Gli ho detto che è una cosa grave.

Nilo - No, Giuse'.

Giuseppe - E (inc. Voci sovrapposte). *(Si schiarisce la voce).*

Nilo - Rischivano una denu... (inc. Pronuncia non chiara).

Questa è frode, questa è frode. Frode nei miei confronti, hai capito? Che tu mi stai rubando la corrente, e c'è la galera.

Giuseppe - Sì, sì, sì. Uhm.

Nilo - Capito? Uno che ruba la... la corrente... eh. C'è la galera, c'è.

Giuseppe - Uhm. Lo vedi che mo sta chiamando in continuazione. Questa è la terza telefonata che mi fa.

Nilo - Chi?

Giuseppe - De Angelis.

Nilo - Di chiamare a me, Giuse', di chiamare a me.

Giuseppe - Uhm. Dice che (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - *Pisciaturi* [Espressione dialettale, nel senso di: persona non affidabile] di merda, ma il più *pisciaturi* è coso, Giuse', eh.

Giuseppe - Nicola.

Nilo - Sì, il più *pisciaturi* è Nicola.

Giuseppe - Proprio [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

limitato a compiere un'azione di buon vicinato e, quindi, ribadendo che De Santis ne era conoscenza e che gli aveva detto di poter prendere una tale decisione sul cantiere trattandosi di un consumo esiguo di energia elettrica. Morfù ribadì comunque la gravità della situazione creatasi¹¹⁶.

¹¹⁶ RIT: 578/15 – Prog. 6122 del 21/04/2015 Ora: 19.59

[...] Giuseppe - Minchia, è incazzato nero.

Vincenzo - Chi?

Giuseppe - Nilo.

Vincenzo - Eh, va beh, Peppe, eh, mi dispiace, però che gli...

Giuseppe - No, ci è rimasto male.

Vincenzo - Ma ti voglio dire, lo so, però, eh... senti una cosa, una cosa così semplice, alla fin fine, è una cosa semplice, un buon vicinato. Io pensavo che te lo diceva la sera, perché Nicola mi sono sentito poi.

Giuseppe - Sì, ma Nicola come cazzo si (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - Ma Nicola mi ha detto: "Non è che posso pigliare una decisione nel cantiere. Mi pare che è una cosa normale - Dice - Due neon non è che fa...".

Giuseppe - Ho capito. Però lo devo sapere Nilo, eh, sta scherzando questo, Vince'? O no?

Vincenzo - Indubbiamente. Però era una cosa... ho detto io: "Si vedono e glielo dice, parlano", capito?

Giuseppe - Mah, comunque.

Vincenzo - Sì, rimango scioccato dalla cosa, perché una cosa così semplice, ogni volta si deve complicare. Non è una questione di... di... di omertà, capito?

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Dice: "Sai, non glielo dico, per quale motivo".

Giuseppe - Va beh, ma quando sono... sie... siete andati di là, capito, una telefonata gliela vuole fare a dire, minchia...

Vincenzo - Ma io ho detto che te lo diceva la sera a te, capito? Ho detto io, senza che ci mettiamo a parlare, a fare per telefono, chissà che cosa pensano, faccio diventare più... io per questo pensavo che la sera te l'avrebbe detto.

Giuseppe - Uhm. Ho capito.

Vincenzo - Perché tu, una cosa semplice, che pensavi tu? (inc. Segnale audio frammentato) gli risparmio una... una (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - No, ma lui non avrebbe detto di no, Vince', eh, assolutamente... mo c'ho parlato poco fa io, assolutamente.

Vincenzo - Lui ora si è fissato... ora si è fissato che domani gliela toglie, non vuole sapere niente.

Giuseppe - Eh?

Vincenzo - Ora lui ha detto domani mattina gliela toglie.

Giuseppe - Domani?

Vincenzo - Sì, sì, ha detto: Gliela tolgo e me ne frego di tutte cose". Eh, giustamente io sono andata in quello, e gli ho detto... mi ha fatto vedere il contratto, ha detto: "4... 3, 4 giorni e ce l'ho di nuovo", ti voglio dire, hai capito?

Giuseppe - Sì, sì.

Vincenzo - Però, oh, effettivamente, tipo, dice, eh...

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Ni... Ni... Nicola si è fissato.

Giuseppe - Uhm? Come Vince'?

Vincenzo - Nicola dice che non gli interessa niente.

Giuseppe - Non ho...

Vincenzo - La toglie.

Giuseppe - Gliela toglie subito? (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Sì, la vuole... eh?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Giuseppe - No, no, no, una cosa. Senti, Vince', e domani gliela to... va beh, mo vedi che... se è 1, 2 giorni.
Vincenzo - Sì, ma questo qua, giustamente, ora... lui si è fissato, dice: "No, a 'sto punto - Dice - Tolgo tutte cose, non mi interessa niente".
Giuseppe - Uhm, uhm. Mah, eh, ma ci doveva pensare prima.
Vincenzo - E gliela toglie.
Giuseppe - A queste cose, Vince'. Avvisava Nilo, ma Nilo non avrebbe detto nemmeno di no, Vince', ma stai scherzando? Eh.
Vincenzo - Ti voglio dire, io l'ho fatta...
Giuseppe - (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - Eh, mi segui? Ho detto io: "Anziché dirglielo per telefono", capito? Tipo, una cosa.
Giuseppe - Eh.
Vincenzo - Ma non pe... perché era una cosa da nascondere, ho detto io: "Gliel'ho detto".
Giuseppe - Sì, sì.
Vincenzo - Ha detto: "Sì, ma io non mi...".
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - Dice: "Non pensavo - Dice - Che, tipo, facevo danno".
Giuseppe - Eh, eh.
Vincenzo - È una decisione tua eh... va bene.
Giuseppe - (Risatina). Va beh, ma comunque, dice: "Cazzo, una cosa così, date... date la corrente a un altro e io non so niente? Io devo sapere le cose da... dagli estranei, dai Carabinieri". Capito quello che dice lui?
Vincenzo - È giusto. Forse non hai capito. Te l'ho detto io che è giusto.
Giuseppe - Uhm.
Vincenzo - Ma io pensavo che tu lo sapevi. Tipo, ho detto io: "Gliel'ho detto a lui".
Giuseppe - No, niente, ti giuro, ma che m'ha detto? Mah, comunque.
Vincenzo - Ma scusa, e la sera, quindi, non parlate di niente, Peppe?
Giuseppe - Vince', parliamo ma gli chiedo io, come al solito, gli faccio io le domande: "Com'è andata? Che avete fatto? Che non avete fatto?". Soprattutto ora che tu non mi stai chiamando, no?
Vincenzo - Sì, ma ti voglio dire, sicco...
Giuseppe - "Sì, abbiamo fatto questo, abbiamo fatto questo, abbiamo fatto (inc. Voci sovrapposte)".
Vincenzo - Ascolta, non è che non ti sto chiamando, Peppe, eh... hai visto l'ultima te... telefonata che ho fatto? Ancora ero al cantiere con... con i ferrioli.
[...]
Vincenzo - Ma non è che... una cosa di queste qua era gravissima, perché ho detto io: "Gliela dice a Peppe". Era inutile che te la dicevo io per telefono, tu ti preoccupavi. Dice: "Sai, siamo andati stamattina dai Carabinieri".
Giuseppe - Uhm, uhm.
Vincenzo - Capisci? Ho detto io...
Giuseppe - Sì.
Vincenzo - "Gliel'avrà detto". Eh, eh, una cosa io davo per scontato. Lui ha detto: "No, glielo dovevi dire tu", gli ho detto...
Giuseppe - Eh, appunto, dico, è una cosa che andava detta, dico, non (inc. Pronuncia non chiara).
Vincenzo - Però ho detto io: "Peppe lo saprà di sicuro", ti voglio dire.
Giuseppe - Macché, Vince', macché.
Vincenzo - Eh, eh, dobbiamo fare le conversazioni (inc. Pronuncia non chiara).
Giuseppe - Mah, comunque, dai.
Vincenzo - Perché purtroppo è così. Ma tuo fratello ha finito con l'ingegnere?
Giuseppe - Ma poi ti ha chiamato mio fratello?
Vincenzo - No, perché mi ha detto che è con l'ingegnere, sennò gli avrei telefonato io.
Giuseppe - No, e mo l'ha lasciato, ho sta... ho staccato mo con lui al telefono.
Vincenzo - Eh, ora gli telefono e glielo dico.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Subito dopo, egli aggiornò il fratello circa l'ulteriore conversazione appena avuta con De Angelis e Nilo Morfù affermò che lo avrebbe chiamato¹¹⁷.

La mattina seguente, fu captata un'ulteriore conversazione tra Giuseppe Morfù e De Angelis, nel corso delle quale questi riferì che De Santis era fermo nel proposito di staccare il cavo mentre il fruttivendolo gli aveva chiesto di pazientare altri due o tre giorni. Giuseppe Morfù consigliò di

Giuseppe - Eh, fagliela una telefonata, dai. Va beh?

Vincenzo - Ma siccome hai detto che era con l'ingegnere, gli... gli parlavamo all'ingegnere, Carabinieri non Carabinieri (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - No, no, l'ha lasciato mo, l'ha lasciato.

Vincenzo - E ora gli telefono, dai. [...]

117 RIT: 578/15 – Prog. 6124 del 21/04/2015 Ora: 20.06

[...] Giuseppe - Eh, l'ho chiamato. No, un'altra volta per 'sto fatto. "Eh, ma io ero convinto..."

Nilo - Che ti ha detto?

Giuseppe - "Eh, io ero convinto che te l'avesse detto, non è che c'è niente di grave". Gli ho detto: "Non è che è questione che Nilo ti... Nilo non ti... non ti avrebbe detto di no - Gli ho detto - Vince' - Gli ho detto - Nilo gli dà fastidio che deve sapere le cose dagli estranei, dai Carabinieri - Gli ho detto - E se faceva la denuncia contro di voi?", ha detto: "Eh, a li... a questi livelli?", gli ho detto: "Questo è rubare - Gli ho detto - Vince', e state rubando a Nilo - Gli ho detto - E lui con la cosa che basta che lu... a lui glielo dicevate e lui è sempre disponibile, non dice mai no a nessuno".

Nilo - Eh.

Giuseppe - Gli ho detto: "Quindi". Ha detto: "Eh, ma pure Nicola - Dice - Non è che è una cosa così grave, dato che il responsabile del cantiere è lui". Gli ho detto: "Ho capito, però sono i soldi suoi - Gli ho detto - Non sono i soldi nostri".

Nilo - Nicola che diceva? Che dice Nicola?

Giuseppe - Ha detto... ha detto: "Il responsabile del cantiere sono io, pensavo non ci fosse niente di male".

Nilo - Ah, sì? Il responsabile è lui?

Giuseppe - "E lo devono chiamare - Gli ho detto - Vince' - Gli ho detto - Lo devono chiamare i Carabinieri... lo devono chiamare i Carabinieri per... per sapere 'sto fatto? - Gli ho detto - Mettiti nei panni suoi". "Ma io ero convinto".

Nilo - Gliel'hai detto...

Giuseppe - "Che te l'avesse detto a te". Gli ho detto: "Non m'ha detto niente a me".

Nilo - E non gli hai detto se dicevo... se io gli dicevo che non sapevo niente che succedeva?

Giuseppe - Gliel'ho detto, gliel'ho detto.

Nilo - Se io gli dicevo che non sapevo niente, che succedeva Giuse'?

Giuseppe - Eh, denuncie e cose, Ni', li mandi in galera.

Nilo - (inc. Voci sovrapposte) dice e tu... mi possono dire a me i Carabinieri: "Scusa, eh, fai la denuncia, mo devi denunciare la cosa". Che faccio?

Giuseppe - Mo si stanno giustificando, Ni'.

Nilo - Fammeli venire sotto mano, Giuse'.

Giuseppe - Eh?

Nilo - Fammeli venire sotto mano.

Giuseppe - Mo ha detto che ti chiama.

Nilo - Chi, Vincenzo?

Giuseppe - Sì. Ha detto: "Mo lo chiamo, mi asciugo - Che era sotto la doccia - E ti... e lo chiamo". [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

parlare con suo fratello Nilo e l'altro affermò di averlo fatto e di aver ottenuto la sua approvazione al mantenimento dell'allaccio¹¹⁸.

¹¹⁸ **RIT: 578/15 – Prog. 6200 del 22/04/2015 Ora: 09.15**

Vincenzo - Titolare?

Giuseppe - Allora?

Vincenzo - Dove sei?

Giuseppe - A Lamezia.

Vincenzo - Ma che fai, vieni su Reggio?

Giuseppe - No, oggi no, domani.

Vincenzo - E niente, eh, eh, Nicola giustamente dice: "Tutto 'sto macello - Dice - Voglio... gli tolgo la corrente", gliela vuole togliere.

Giuseppe - (Ride). M'ha chiamato lui prima, no?

Vincenzo - E gliel'ho detto, no perché quello non mi ha portato, ha detto: "2, 3 giorni e me la attaccano". Tuo fratello ieri sera mi ha detto... no, ora non ce la faccio più, Peppe, ma perché ci dobbiamo complicare la vita, una cosa così semplice?

Giuseppe - Mi ha chiamatelo. Ma basta una telefonata.

Vincenzo - No, non hai capito. Giustamente, lui dice ora.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - "Perché devo avere problemi?"

Giuseppe - Ah.

Vincenzo - "Non ce la faccio più, non ce la faccio più ti giuro". "Ma perché?", "Non ce la... mi scoppia... mi deve scoppiare la testa in questo cantiere".

Giuseppe - Ma bastava poco fa... eh, i problemi ce li creiamo noi, basta poco, voi lo conoscete...

Vincenzo - Eh, bravo, la... nella semplicità.

Giuseppe - Oramai lo conoscete com'è, bisogna fare così.

Vincenzo - Ma è giusto. Io pensavo, te l'ho detto, gliel'ho detto pure a lui stamattina.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - "Io pensavo che tu lo sapevi", (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - L'hai sentito a Nilo?

Vincenzo - Ieri sera, sì. Mentre mi è arrivata la pasta, mi è arrivato il riso, mi ha telefonato, e si è raffreddato, e me l'hanno preso poi il piatto, il cameriere.

Giuseppe - E che ti ha detto?

Vincenzo - Niente. Eh, (inc. Pronuncia non chiara) dice: "Potete fare quello che volete, basta che lo so, che devo fare?".

Giuseppe - Ah, ah.

Vincenzo - Gli ho detto: "Ti stai scialando, è la terza volta che ti chiedo scusa".

Giuseppe - Ah. E lui che ha detto?

Vincenzo - Gli ho detto io... si è messo a ridere. Gli ho detto io: "Non ti ho chiesto mai... mai a nessuno gli ho dovuto chiedere scusa per (inc. Pronuncia non chiara) - Gli ho detto io - Ti stai divertendo tu, no?", e si è messo a ridere.

Giuseppe - (Ride). Te l'ho detto, non è... è così lui, ma vuole sapere tutto, hai capito? Giustamente, hai capito? Eh.

Vincenzo - Sì. Ma ora giustamente, ora Nicola si è fissato che glielo vuole togliere 'sto cavo.

Giuseppe - Eh.

Vincenzo - Come fanno a toglierglielo?

Giuseppe - Ma Nicola l'ha chiamato? Almeno Nicola ha avuto la bontà di chiamarlo? Niente, no?

Vincenzo - Non... ma non... non gliel'ho detto... non gliel'ho detto io, tipo, perché lo sai com'è, quando si fissa ora, non lo so, Peppe.

Giuseppe - Ah.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 26 aprile 2015, Nilo Morfù chiese chiarimenti a De Santis su come fosse avvenuto l'allaccio elettrico. Allora, il capocantiere riferì che l'allaccio era stato effettuato il Venerdì Santo in seguito al distacco della fornitura elettrica del fruttivendolo, precisando di averlo appreso solo dopo Pasqua quanto era tornato in cantiere. Nilo Morfù richiamò De Santis per non averlo avvisato e gli raccomandò in futuro di notificarlo in ordine ad ogni faccenda non ordinaria, non dimostrandosi per il resto contrario alla "cortesia" in favore dell'esercente¹¹⁹.

Vincenzo - Ora, giustamente, dice (inc. Voci sovrapposte).

Giuseppe - Ma lui è ancora fidanzato là a Reggio?

Vincenzo - Sì, sì, sì. Ora mi ha detto lui...

Giuseppe - (Ride).

Vincenzo - Mi ha detto lui di... di venire sempre e di andare Peppe a dirgli, perché io non voglio sapere niente. No, non ce la faccio più.

Giuseppe - Quindi, è ancora fidanzato?

Vincenzo - Sì, sì, l'abbiamo fatto fidanzato.

Giuseppe - Eh? (Ride).

Vincenzo - L'abbiamo fatto fidanzato. Ma tu che fai ora?

Giuseppe - Io sono... oggi sono in giro per sopra...

Vincenzo - Eh, non lo so. Ora lui si è fissato che gli vuole togliere la corrente.

Giuseppe - Ma chiamatelo a Nilo e dateglielo, no? Chiama Nilo e digli: "Che dobbiamo fare?"

Vincenzo - No, Nilo... Nilo mi ha detto di lasciargliela, Nilo ha detto: "Non gli togliete la corrente".

Giuseppe - Eh, appunto, diglielo, eh.

Vincenzo - Minchia, indubbiamente.

Giuseppe - Lasciatgliela, oramai lasciate e po... per pochi giorni, che fai, gli togliete la corrente?

Vincenzo - Sì, 3, 4 giorni. Io gliel'ho detto, ma lui è fissato di no.

Giuseppe - Eh, allora?

Vincenzo - Sì è fissato.

Giuseppe - Non gli togliere niente.

Vincenzo - E come faccio che si è fissato lui?

Giuseppe - Eh. E glielo dici: "Nilo ha detto di non togliergli niente".

[...] Vincenzo - Devo andare a scavare io. Guarda che pensiero che ho.

Giuseppe - Capito? Voglio dire. "Nilo ha detto di non... non togliere niente, oramai".

Vincenzo - Eh, ci vediamo domani, passa da qua domani, dai.

Giuseppe - Dai, sì, domani passo, dai. [...]

¹¹⁹ **RIT: 578/15 – Prog. 3595 del 26/04/2015 Ora: 18.23**

[...] Nilo - E poi spiegami 'sto fatto di 'sta corrente, Nico'. Com'è la cosa?

Nicola - Eh. La corrente, allora il Venerdì Santo, la sera.

Nilo - Sì.

Nicola - Se ne... gli hanno staccato la corrente a questo qua e lui gli ha fatto attaccare il cavo a... in cantiere.

Nilo - Eh.

Nicola - Il... dopo Pasqua, quando sono ritornato ho trovato questa situazione.

Nilo - Uhm.

Nicola - Ha detto: "Guarda va beh, però...", dice: "Tra qualche giorno gliel'attaccano". Perché io è da mo che glielo voglio staccare 'sto cavo.

Nilo - Va beh, diciamo che questo non è un problema. Poi il problema quale che è? Com'è nato poi? Carabinieri, cose.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Inoltre, con la riserva n. 3 annotata il 12 giugno 2015 nel registro di contabilità n. 1, Costruzioni D.O.C. chiese all'appaltante l'accredito della *somma complessiva di euro 8.269,26* a titolo di *partite di lavoro eseguite e non contabilizzate* per il lavoro degli addetti alla viabilità in orario notturno.

3.7. Gli accertamenti relativi all'impiego di Cilona Antonino da parte di Fiordaliso Giovanni.

Relativamente alla contestazione dell'utilizzo di Cilona da parte di Fiordaliso Giovanni per lavori di giardinaggio nella propria abitazione (capo L), oltre all'acquisizione e analisi dei tabulati telefonici a breve analizzati, la polizia giudiziaria acquisì un documento manoscritto di Costruzioni D.O.C. dal quale si evincevano le competenze economiche mensili spettanti alle maestranze impiegate nel cantiere ANAS di Reggio Calabria. In particolare, si rilevò come il Cilona, nel mese di giugno 2015, avesse lavorato per "*h 88 FESTIVO, h 24 STRAORD 20*".

Dalla consultazione in banca dati di INPS, emerse che Cilona avesse lavorato, nel mese di giugno 2015, quattordici giorni, di cui undici feriali e tre festivi (martedì 2 giugno, domenica 7 e 14 giugno); egli si assentò formalmente per i giorni 6, 13 e 16 giugno.

La polizia giudiziaria, oltre a verificare la residenza anagrafica di Giovanni Fiordaliso in Reggio Calabria, via Cappuccinelli, diramazione Zagarelli, n. 8, piano secondo, effettuò accertamenti catastali in ordine allo stesso e alla di lui consorte, Caterina De Giuseppe (nata a Reggio Calabria il 4 aprile 1979 e residente al medesimo indirizzo del marito), rilevando che quest'ultima era proprietaria dell'immobile ubicato all'indirizzo di residenza del nucleo familiare, censito in catasto dei fabbricati di Reggio Calabria, sezione urbana, foglio di mappa 86, particella 128, subalterno 4. Estrapolata dalla banca dati catastale la mappa dell'immobile, la polizia giudiziaria effettuò un ulteriore riscontro attraverso Google Maps 2015 rilevando l'esistenza di un cortile di pertinenza dell'edificio con verde ornamentale.

Con decreto emesso dal Pubblico Ministero il 28 ottobre 2015 furono acquisiti i tabulati telefonici relativi all'utenza abbinata al n.3298754417 intestata e in uso a Cilona Antonino in ordine all'arco temporale compreso tra le ore 00:00 del 3 giugno 2015 e le ore 24:00 dell'8 giugno 2015.

La polizia giudiziaria procedette ad analizzare i dati relativi alle celle di aggancio dell'utenza in uso a Cilona nel periodo di interesse confrontandoli con gli esiti dei già illustrati accertamenti anagrafici e catastali relativi a Fiordaliso e De Giuseppe e del controllo effettuato sul



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Le operazioni di acquisizione documentale condotte dalla polizia giudiziaria presso la sede di Costruzioni D.O.C. condussero al rinvenimento del preventivo trasmesso da M.D.M. il 21 aprile 2015 dell'importo di euro seimila seicentocinquanta euro, riportante annotazioni manoscritte afferenti allo sbarramento della suddetta cifra e all'annotazione della somma di seimila trecento oltre IVA nonché alla conferma dell'ordine a Napoli il 24 aprile 2015 con apposizione di timbro di Costruzioni DOC e firma (all. 48). In tale occasione, furono rinvenuti anche richiesta di subappalto datata 13 maggio 2015 e protocollata il 15 maggio 2015 e contratto di subappalto stipulato in data 11 maggio 2015 tra Costruzioni D.O.C. e M.D.M. per un importo di quattromila euro (v. all. 47).

3.6. Gli addetti alla viabilità stradale.

L'interrogazione alla banca dati di INPS in ordine ai dipendenti di Costruzioni D.O.C. permise di addivenire all'identificazione degli addetti impiegati per la viabilità stradale durante l'appalto di Gallico, quali: Antonino Cilona, Santo Laganà, Salvatore Pizzi, Antonino Minniti, Carmelo Maria Lo Re e Leone Paone.

Per tali lavoratori, i contributi furono versati per l'intera durata dell'appalto: e, in particolare, dal 1° marzo 2015 al 17 giugno 2015 (ad eccezione di Minniti, in favore del quale i contributi furono versati a partire del 9 febbraio 2015).

I successivi approfondimenti investigativi fecero rilevare come Santo Laganà e Salvatore Pizzi fossero legati da vincoli familiari con Maurizio Raso: in particolare, il primo era cognato di Raso, avendone quest'ultimo sposato la sorella, Laganà Giuseppa; il secondo era nipote di Raso in quanto figlio della sorella di questi, Raso Angela Maria.

Antonino Minniti, era, invece, cognato di Domenico Musolino, avendo sposato la di lui sorella, Musolino Maria Paola.

Dagli accertamenti effettuati, si rilevò come i tre lavoratori non avessero mai maturato un'esperienza nel settore.

Gli unici due addetti alla viabilità che avevano presentato un *curriculum vitae* all'appaltatore risultano essere Leone Paone e Carmelo Maria Lo Re (acquisiti in data 17 giugno 2015 – all. 341); mentre, Antonino Cilona era stato segnalato da N.S.E. per specifiche competenze maturate nel settore.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Felice - No, non è che non mi quadra. Praticamente quelle le... in effetti, quello che ti avevo mandato io in... per fare l'offerta praticamente.

Maurizio - Uhm, uhm, uhm.

Felice - E... era identica a precisa a questa, soltanto che cambiava l'H4... è cambiato l'H4 monofilare.

Maurizio - Uhm, uhm.

Felice - Eh, rispetto all'H3. Soltanto che tu non l'avevi valutato quello.

Maurizio - No, non l'avevo valutato.

Felice - In effetti. Ti era... ti... ti era proprio sfuggito. Io onestamente so... sono... so...

Maurizio - Sì. Se tu vedi, ti ho tolto pure 2 euro su ogni offerta. Guarda quella... guarda quella di prima e guarda l'offerta...

Felice - Eh, lo so, lo so, l'ho vista. No, ma io onestamente, il tuo preventivo, mi sono andato a vedere il finale, perché, eh, pensavo...

Maurizio - Eh, lo so, è l'importo che fa il totale, lo so. (Ride).

Felice - Eh, hai capito? Pensavo che tu... il tutto, eh, ci... ci... cioè, era tutto compreso là dentro in effetti, voglio dire.

Maurizio - Uhm, uhm, uhm.

Felice - Niente, Mauri', come... come... che facciamo qua? Ah, toglimi qualcosa.

Maurizio - Io già sono al sangue, io sono come la carne, alla brace sono fatto, in questo...

Felice - 6 mila chiudiamo, 6 mila?

Maurizio - Quant'era 6 mila e 5? Quant'era 6 mila e 4? Quant'era?

Felice - 6 mila, 6 e cinqu... 6 mila 6 e 50.

Maurizio - 6 mila e 4... 6 mila... eh, chiudi a 6 mila e 5, va, non... ma poi vedrai quando lavoro. Tanto, uhm, io non ti fi... non mi devi manco mandare niente firmato, poi a fine lavoro, eh, tranquillo, non è che...

Felice - No, va beh. No, io lo... lo... lo devo firmare per... perché lo devo mandare...

Maurizio - Ah, ah, per l'attività... per l'attività.

Felice - Eh, lo devo mandare pure in amministrazione. Quei 500 non li riusciamo a togliere? Dai, dai, l'ultimo sforzo.

Maurizio - (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Con la promessa che ve... vediamo un attimino di...

Maurizio - No, ma figurati. Ho... ho... ho (inc. Voci sovrapposte) non c'era bisogno.

Felice - No, cioè... e perché... perché comunque... comunque avevo dato già anche io un... un importo, hai capito? Porca troia.

Maurizio - (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Io non... io non sono andato proprio a cercare il fatto del...

Maurizio - Uh.

Felice - Che avevi (inc. Pronuncia non chiara) il... il monofilare.

Maurizio - Va, va beh, va, fai... fai 6 mila e 3. Ma i 300 euro sono giusto la benzina.

Felice - O... okay.

Maurizio - Che io vado avanti e indietro.

Felice - Va beh. Va bene, la chiudo così, ah, okay. Ti metto un timbro e te la rimando allora.

Maurizio - (inc. Voci sovrapposte). E qua ci sta... ci... ci... mi devi offrire un caffè, che ci sto rimettendo.

Felice - Va bene.

Maurizio - (Risatina).

Felice - No, non dire così, il caffè te lo offro tranquillamente, tranquillamente, non ti preoccupa'. Ci vediamo giù. Va...

Maurizio - Mandami allora la conferma con il taglio a seimila e tre e me la (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Sì, te la me... te la registri pure tu, dai, okay. Ti mando la e-mail allora, va bene?

Maurizio - Okay, okay.

Felice - Ciao Mauri', ciao grazie. Ciao.

Maurizio - Ciao, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria

Sezione Penale Dibattimentale

Il 24 aprile 2015, contattato telefonicamente Papalia, Cappelluccio gli comunicò di essere riuscito a vedere il preventivo e, dopo aver ammesso che quanto da lui trasmessogli per formulare l'offerta differiva unicamente in ordine alla barriera H4 monofilare, si focalizzò sull'importo finale pari a seimila seicentocinquanta euro, proponendogli di ridurre a seimila euro. Papalia, dapprima, confermò l'importo richiesto palesando la propria disponibilità ad effettuare il lavoro senza contratto e, allorquando l'altro ribadì la necessità di aver tutto firmato, ribassò a seimila e trecento euro, evidenziando che l'ulteriore somma era per coprire le spese di carburante. Accettata quest'ultima offerta da parte del sub-appaltante, Papalia evidenziò che ci stava rimettendo e, quindi, l'altro gli avrebbe dovuto offrire un caffè¹⁴³.

Felice - No. Allora, fai una cosa, a tua buon coscienza, diciamo, rifammi un attimino il preventivo che ti ho allegato.

Maurizio - Uhm, uhm.

Felice - Ti ho allegato. Vedi di farmi risparmiare la cosa e punto, e te lo rimando indietro firmato. A tua coscienza, dai, va bene?

Maurizio - Va bene, va bene.

Felice - Eh.

Maurizio - Però te lo faccio rimandare... io sono a Roma, te lo faccio rimandare lunedì mattina, va bene per te? Hai problemi?

Felice - Sì, sì, sì, no, lunedì mattina che io me lo... me... glielo mandiamo all'Anas. Guardatelo un attimo eh... e tutto.

Maurizio - Va bene.

Felice - E poi aspetto il POS.

Maurizio - Va bene, va bene, okay.

Felice - Eh, quello non ti dimenticare. Va bene?

Maurizio - No, te l'ho mandato, te l'ho fatto mandare.

Felice - No, il POS dice che... il POS me l'hai fatto mandare?

Maurizio - Sì. Vedi che te l'ho fatto mandare il POS mio, direttamente le diciture, tutte le visite degli operai. Ti ho fatto mandare tutto. Eh, sennò te lo rimando, controlla bene.

Felice - Uhm. Ti faccio sapere, ah, non so sulla e-mail, va bene.

Maurizio - Eh, controlla bene, controlla bene.

Felice - Un messaggio, dai, ti mando un messaggio.

Maurizio - Eh.

Felice - Va bene?

Maurizio - Okay. Okay. [...]

¹⁴³ RIT:578/15 – Prog. 6671 del 24/4/2015 Ora:12:49

Felice - No? Ah, niente. No, io finalmente mi sono fermato con questo preventivo e me lo sono guardato un attimino con calma.

Maurizio - Sì.

Felice - Finalmente ci sono... ci sono riuscito praticamente. Allora, niente, pra...

Maurizio - Dimmi cos'è che non ti quadra.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il contenuto di tali messaggi di posta elettronica fu esplicitato dallo stesso Cappelluccio nella conversazione avuta con Papalia il 17 aprile 2015, nel corso della quale, appunto, puntualizzò che tramite e-mail aveva trasmesso il contratto relativa alla posa delle barriere per un importo di quattromila euro, pari alla somma residua dopo l'assorbimento del 2% e l'altra relativa alla descrizione di tutte le fasi lavorative affidate al sub-appaltatore. Cappelluccio invitò, quindi, il suo interlocutore a rivedere l'offerta formulata e, allora, questi lo esortò a dargli cinquecento euro in più in considerazione della corposità dell'intervento afferente alla barriera H4 e, quindi, accordarsi per quattromila e cinquecento euro rispetto all'offerta di cinquemila euro formulata, evidenziando come questa non fosse esorbitante, per come confermato anche da Cappelluccio. Questi rispose che avrebbe rivisto il preventivo allegatogli, ribadendo la richiesta di fargli risparmiare "la cosa e punto"¹⁴². Papalia assicurò che il lunedì seguente gli avrebbe fatto rinviare il preventivo.

¹⁴² RIT:578/15 – Prog. 5494 del 17/4/2015 Ora:18:52

[...] Felice - A... allora, Maurizio, ascoltami un attimo. Io ti ho mandato due e-mail in ufficio.

Maurizio - Sì.

Felice - Una... una è della posa in opera della barriera.

Maurizio - Eh.

Felice - Eh. Ascoltami. Io dato che praticamente avevo assorbito tutto con il 2%.

Maurizio - Uhm, uhm, uhm.

Felice - Mi rimanevano 4 mila euro e ti ho fatto.

Maurizio - Uhm.

Felice - E ti ho fatto il contratto per la posa di barriera di 4 mila euro.

Maurizio - Uhm, sì.

Felice - Poi ti ho mandato un'altra e-mail che, ehm, eh, ti ho scritto tutte le fasi lavorative che devi fare.

Maurizio - Uhm, uhm.

Felice - Eh... eh... e ve... eh... e rivediamo un attimino l'offerta, così io te la timbro e te la firmo pure.

Maurizio - Io ho visto, Felice, io ho visto un pochino la lavorazione, anche se hanno tolto la traslazione, ha messo un H4 che, eh, è abbastanza corposa. Quindi, mo' non mi togliere la... la 500 euro, per dire, invece di 5 mila e 4 mila e 5. Tanto poi ti rifarei dopo.

Felice - No, non ti ho capito. Hanno messo quella 4... quella H4, e questo lo so praticamente.

Maurizio - Eh. E invece... infatti. Se tu... eh, la traslazione era con i pali infittiti, questa qua, è quasi (inc. Pronuncia non chiara) come lavorazione è quasi uguale, non è che è cambiato qualcosa per me.

Felice - Uhm, ho capito.

Maurizio - Magari per voi come prezzo, sicuramente d'acquisto sicuro è cambiato qualcosa.

Felice - Sì.

Maurizio - Però a me.

Felice - Sì.

Maurizio - Come lavorazione è rimasta la stessa. Non è che c'ho minore lavorazione su quella.

Felice - Ho capito. Senti, eh, che... che...

Maurizio - Quindi, cioè, io non ti dico niente. Infatti io te l'avevo detto, e... erano giusto il prezzo delle squadre che scendevano e salivano, non è che è... era una cifra esorbitante.

Felice - Uhm, no.

Maurizio - Poi, vedi tu, se è... oh, non è che...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Cappelluccio concordò con questi di raggiungerlo¹³⁹. Alle 16:48, Papalia richiamò Cappelluccio e, appreso che questi era allo svincolo di Petina, gli disse di incontrarsi ad una piazzola individuabile in relazione alla presenza di camion in strada¹⁴⁰.

Il giorno seguente, Cappelluccio avvisò Papalia di aver inviato due e-mail "in ufficio" e gli disse di aggiornarsi nel pomeriggio per "mettere a posto quell'offerta"¹⁴¹.

¹³⁹ RIT:578/15 – Prog. 4783 del 14/4/2015 Ora:13:42

Felice - Maurizio?

Maurizio - Felice, buongiorno.

Felice - Ciao, buongiorno. I... io stavo salendo, mo' la signora Capretto mi ha fatto ricordare il fatto se ci incontravamo un attimino. Ma tu come stai combinato?

Maurizio - Io sono al chilometro 64, dopo Petina, sull'autostrada, in nord.

Felice - Stai in nord?

Maurizio - Sì.

Felice - Oh, io sto a Mileto. Quindi, ah, voglia...

Maurizio - Eh, allora quando passi, ah voglia, io qua sono fino alle 6.

Felice - Sì, stai fino... ah, e ci vediamo sul cantiere allora?

Maurizio - Sì, sì.

Felice - A Petina stai?

Maurizio - A Petina. [...]

¹⁴⁰ RIT:578/15 – Prog. 4830 del 14/4/2015 Ora:16:48

[...] Felice - Maurizio?

Maurizio - Felice, io sono al 2, al 64 e 300, dopo Petina.

Felice - 64?

Maurizio - Sì, dopo Petina.

Felice - Se... ah, okay, io sto mo all'uscita di Petina, ah. Okay, sto arrivando.

Maurizio - Sì. Tu vedi che ci sono i camion con i battipala in mezzo alla strada. C'è la piazzola, fermati nella piazzola.

Felice - Okay, okay, a posto.

Maurizio - Sì.

Felice - Ciao. Sto arrivando, sto al 65. [...]

¹⁴¹ RIT:578/15 – Prog. 4993 del 15/4/2015 Ora:12:06

Felice - Uhei, Maurizio?

Maurizio - Oh, Felice, scusami, ma non ho sentito niente che c'era...

Felice - No, tranquillo, tranquillo. Senti, vedi che ho mandato 2 e-mail in ufficio, per...

Maurizio - Perfetto. Che mo gli chiamo.

Felice - Eh. Per preparare un attimino il tutto, dai. Va bene?

Maurizio - Perfetto.

Felice - Poi ci...

Maurizio - Va bene.

Felice - Poi ci aggiorniamo io e te nel pomeriggio per mettere a posto quell'offerta.

Maurizio - Va benissimo. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Respinta definitivamente l'offerta formulata da Di Noto, il 14 aprile 2015 Cappelluccio incontrò Panaia. Contattato da quest'ultimo alle ore 13:42, Cappelluccio gli comunicò di essere in viaggio in direzione nord e chiese dove fosse, dato che "la signora Capretto" gli aveva ricordato di doverlo incontrare. Appreso che Panaia si trovava a Petina e vi sarebbe rimasto sino alle 18,

Carlo - Eh... gli hai dato un'occhiata a quel coso?

Felice - Sì. Ho dato un'occhiata a quel... a quell'offerta, uhm, Carlo. No, lascia stare, non ti preoccupa', me lo faccio fare da quello il lavoro. Hai capito?

Carlo - Da quello, da Giovanni?

Felice - Da quello di Giova... non scherzare proprio. No, no, no, un calabrese qua. Un calabrese qua. Hai capito? Che m'hanno... m'han... m'hanno dato... m'hanno dato loro.

Carlo - Va beh. Vedi tu (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Eh no, non... non... non ci sia... non ci stiamo e alla fine, visto così, non ti preoccupa' proprio, è un lavoretto. Lo... lo faccio fa...

Carlo - (inc. Voci sovrapposte). Ascoltami. Ascoltami. Io te... te ne faccio un'altra proposta. Per dirti, la differenza... tanto dovevi fare assunzione tu, giusto? (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Non ti ho capito, Carlo. Non ti ho capito.

Carlo - Devi fare l'assunzione tu degli operai, no?

Felice - Sì.

Carlo - Eh. Quindi, eh, possiamo fare benissimo che facciamo il lavoro, se poi mi vuoi regalare qualcosa, me la regali, Feli'. Hai capito cosa ti voglio dire?

Cioè, le...

Felice - Sì, ho capito, Carlo.

Carlo - Le spese vive, insomma. Se poi ritieni che avanza qualcosa, se me la vuoi regalare, me la regali. (inc. Voci sovrapposte).

Felice - No, (Risatina). Non (inc. pronuncia affrettata), stai tranquillo. No, stai tranquillo. Il lavoro va... va... va pagato, è remunerativo, quindi non ti preoccupare. Non ti preoccupare, dai. Non... mi fai mettere pure a me in... in... in difficoltà. È un lavoretto, è una rottura di palle e uno devi venire due volte. Capisco tutto. Hai capito?

Carlo - Feli', io sono a disposizione.

Felice - Lo so, Carlo. E ti ringrazio per questo. Ho... ho visto l'offerta, è meglio che facciamo lavorare a uno di qua che ce... ce l'hanno consigliato loro, l'offerta è buona e... e ci leviamo da mezzo i casini pure. Hai capito?

Carlo - Va benissimo. Per me...

Felice - Va bene?

Carlo - Per me è lo stesso, Feli'.

Felice - Ci aggio...

Carlo - Va bene, sono comunque sempre a disposizione.

Felice - Lo so. Non ti preoccupa'. Non ti preoccupare,

Carlo. Ci risentiamo per il lavoro di... di Catanzaro, sicuramente. Va beh?

Carlo - Con... con molto piacere.

Felice - Va bene. Okay. A posto. Va beh.

Carlo - Ci sentiamo, Feli'.

Felice - Scusa... scusami se non ti ho potuto rispondere, ma stavo con quei cacacazzi all'ANAS. Va beh?

Carlo - Figurati. Tranquillo. Ci sentiamo.

Felice - Ciao ca... Carlo, ciao. Un abbraccio. Ciao, ciao, ciao, ciao.

Carlo - Ci sentiamo. Ciao, ciao.

Felice - Ciao, ciao.



Tribunale di Reggio Calabria

Sezione Penale Dibattimentale

Il 9 aprile 2015 alle 13:10 Di Noto telefonò a Cappelluccio per sapere se avesse visto il preventivo ma l'altro, confermato di averlo visto, gli rispose di lasciar stare perché avrebbe affidato l'opera ad un soggetto calabrese della zona che gli era stato "dato" da "loro", aggiungendo che la sua offerta era eccessiva e precisando che in fondo si trattava di un lavoretto per cui era inutile che l'altro facesse due trasferte da fuori regione. Di Noto rilanciò che avrebbe fatto il lavoro a fronte della corresponsione delle sole "spese vive" e se poi fosse "avanza[to] qualcosa" l'altro glielo avrebbe regalato. Cappelluccio respinse tale proposta, non solo evidenziando che il lavoro andava remunerato ma anche pregandolo di non metterlo in difficoltà. A fronte della disponibilità ribadita da Di Noto, Cappelluccio concluse ringraziandolo ma ribadendo che, avendo visto l'offerta, riteneva preferibile far lavorare un'impresa della zona, consigliata da soggetti non identificati ("loro"), che aveva fatto una buona offerta, evitando così anche problemi¹³⁸.

Carlo - Ho capito. Feli', eh, pure questo, dico, gli operai che incide un pochino, insomma. Eh, il fatto de...

Felice - Non ti ho capito.

Carlo - Il fatto che uno viene due volte, incide un pochino.

Felice - Eh, lo so. Lo so. Lo so.

Carlo - Uhm. Uhm. (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Dai, tirami fuori una cifra. Eh, stasera, dici: "Feli'...".

Carlo - Eh... senti un po', Feli', ma tu hai avuto già qualche prezzo?

Felice - Io sì, già l'ho avuto. È uno che so... vorrei chiudere... cioè, stavo per chiudere. Se non incontravo te, chiudevo con questo, praticamente.

Carlo - Ho capito. Mi vuoi accennare qualcosa?

Felice - Tirami fuori tu il prezzo tuo. No e io poi ti dico il mio quant'è.

Carlo - Va beh.

Felice - Va beh?

Carlo - Va beh.

Felice - Fammi... fatti sentire, però, per stasera. Okay?

Carlo - Va bene, va bene.

Felice - Ciao. Ciao.

Carlo - Ci sentiamo stasera.

Felice - Ah, e non ci sono, eh, a differenza della planimetria, non ci sono transizioni, perché la barriera è unica. Eh.

Carlo - Sì, sì, l'ho visto. Ho visto. [...]

¹³⁸ RIT:578/15 – Prog. 3572 del 9/4/2015 Ora:13:10

Felice - Uhè, Carlo?

Carlo - Ciao Feli'.

Felice - Ciao.

Carlo - Mo sono io che ti disturbo.

Felice - No, no, stavo in ANAS e stavamo in riunione. Non ti potevo proprio rispondere. Hai capito?

Carlo - Va beh, figurati, non ti preoccupare.

Felice - Uhm. Senti... niente.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

intendesse l'altro per "seconda fase"¹³⁶. Dopo pochi minuti, l'odierno imputato richiamò Di Noto per fornirgli i chiarimenti richiesti e gli raccomandò di fargli sapere in serata. Allorquando l'altro gli chiese se avesse già qualche preventivo ("prezzo"). Cappelluccio rispose affermativamente precisando che era in procinto di chiudere se non lo avesse incontrato. Di Noto tornò insistere che gli venisse comunicato l'altra offerta ma Cappelluccio ribatté che gliela avrebbe comunicata solo dopo aver appreso il suo preventivo¹³⁷.

¹³⁶ RIT:578/15 – Prog. 3310 dell'8/04/2015 Ora:12:47

[...] Carlo - Scusa se ti disturbo. Ma tu...

Felice - No, dici.

Carlo - Ma tu sei qua in zona o sei a Reggio?

Felice - So' a Reggio.

Carlo - Uhm. Senti io... uhm, non capisco la... la seconda fase cosa intendi. Sarà fatto (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Ti posso chiamare i... sto guidando... sto guidando (inc. Segnale audio metallico).

Carlo - Ci sentiamo dopo, allora, Feli'. Pronto? Pronto? (inc. Segnale audio insufficiente).
(Cade la linea).

¹³⁷ RIT:578/15 – Prog. 3310 dell'8/04/2015 Ora:12:54

Carlo - Felice?

Felice - Uhè, Carlo?

Carlo - Scusami.

Felice - Allora.

Carlo - (inc. Pronuncia non chiara). Eh, il fatto di... uhm, eh, la seconda fase.

Felice - Sì.

Carlo - Cosa intendi? Si farà successivamente? Non si fa tutta assieme?

Felice - No, non si fa tutta... devi venire due volte a fare 'sto lavoro.

Carlo - Eh. Que... questo qua volevo...

Felice - Il... il... la... allora, la prima fase, la prima volta che vieni monterai 25 metri di H3 bordo ponte.

Carlo - Sì, sì, sì.

Felice - Poi collegherai il ponte e poi gli altri 25 di coso. Di...

Carlo - Perfetto.

Felice - Di... di H3. Okay? La seco...

Carlo - Questo è tutto... praticamente lo spartitraffico si fa tutto successivamente.

Felice - Sì, perché verrà su quell'altro cordolo. Hai capito?

Carlo - Sì. (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Verrà su... eh, verrà un solo cordolo sul viadotto che lo spartitraffico farà sia di qua che di là.

Carlo - Eh, ho capito. Ho capito.

Felice - Uhm.

Carlo - Sì, sì. Ho capito perfettamente.

Felice - Uhm.

Carlo - Quindi sono 2 le fasi di... di lavoro, insomma.

Felice - Di lavoro. Di lavoro.

Carlo - (inc. Voci sovrapposte).

Felice - La prima... la prima sono 50 metri più... sono scarsi 90 metri... 90 metri di barriera sono.

Carlo - Esatto. Ho capito.

Felice - La prima sono 90 metri. E il resto è due volte 90 metri, 180 metri di barriera.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

La mattina seguente Cappelluccio comunicò a Di Noto di avergli scritto tutto, manifestando la sua disponibilità se avesse avuto problemi ma raccomandandogli di fargli sapere a breve, dovendo chiudere in quella settimana¹³⁵. In tarda mattinata, Di Noto ricontattò Cappelluccio chiedendogli se fosse a Reggio Calabria e rappresentandogli di necessitare di chiarimenti, non comprendendo cosa

Felice - (Risatina). Non c'è niente di taroccato nella nostra vita, purtroppo.

Carlo - Eh.

Felice - Hai capi'? Va boh?

Carlo - Eh, Feli', senti un po', invece per quello di Catanzaro che mi dici?

Felice - Per quello?

Carlo - Di Catanzaro.

Felice - No, non lo so, Carlo. (inc. Segnale audio frammentato) è tutto appeso. Tutto appeso proprio. Eh... stiamo... stanno ve... verificando la... il... la documentazione, cose. Hai capito?

Carlo - Ma quindi non a... non avete ancora... guarda che ci tengo farlo, eh. Feli'?

Felice - Mo, ti facciamo fare un'offerta, non ti preoccupare. Va beh?

Carlo - Eh... e come te... ti volevo dire un'altra cosa. Se tu hai bisogno di qualche tecnico che si occupa della contabilità, da quelle, c'è... non so se lo conosci, l'ingegnere Parisi.

Felice - No, non lo...

Carlo - Che è abbastanza... messo bene anche con l'ANAS, se ti può interessare.

Felice - Ho capito. Va beh, Carlo, poi...

Carlo - (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Eh. Poi vediamo un attimo 'sto discorso, dai. Va beh?

Carlo - Feli', io, se... perché dovrei andare a Cancellò Arnone.

Felice - Uhm.

Carlo - Però non so se me ne vado con la nave o vado via... via terra.

Felice - Ho capi'.

Carlo - A parte quel programma che... eh, eh... è saltato, insomma.

Felice - Ho capito.

Carlo - Quindi... in qualche modo ci sentiamo, vediamo se, in settimana, riesco a passare.

Felice - Uhm.

Carlo - E ci vediamo.

Felice - Io... io sto là, dai. Io sto là, comunque.

Carlo - (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Va beh?

Carlo - Va benissimo.

Felice - Okay. Un abbraccio.

Carlo - Ciao.

Felice - Ciao, Carlo. Ciao, ciao.

Carlo - Ciao. Ciao. Ciao, ciao, ciao. Mandami 'ste cose, eh, Feli'.

(Felice chiude la conversazione).

¹³⁵ RIT:578/15 – Prog. 3236 dell'8/04/2015 Ora:09:07

Carlo - Felice, buongiorno.

Felice - Buongiorno a te. Vedi che ti... ti ho scritto tutto per bene, se hai problemi, mi chiami. Però mi devi saper a breve giro, perché 'sta settimana devo chiudere, eh. Va...

Carlo - Va benissimo. Va bene. Okay. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

determinato il prezzo da offrirgli e domandò se le altre offerte fosse "taroccate". Allora, Cappelluccio chiosò ridendo: "non c'è niente di taroccato nella nostra vita purtroppo". Di Noto si focalizzò poi su un lavoro a Catanzaro e propose a Cappelluccio di incaricare tale ingegnere Parisi se avesse bisogno di un tecnico per la contabilità, presentandolo come un soggetto "abbastanza messo bene anche con l'ANAS". Al termine del colloquio, Di Noto raccomandò a Cappelluccio di fargli avere quanto promesso¹³⁴.

¹³⁴ RIT:578/15 – Prog. 3074 del 07/04/2015 Ora:12:47

Felice - Uhè, Carlo?

Carlo - Eh, Felice.

Felice - Ciao.

Carlo - Ti dicevo... ti dicevo, a Reggio, c'è qualcuno?

Felice - A Reggio c'è qualcuno? Io sto scendendo. C'è Enzo il capo cantiere.

Carlo - Ho capito. No, ascolta, il discorso di quello che si era detto. Io, eh, da... da programma, è cambiato qualcosa. Quindi oggi non passo da Reggio. Capito?

- Ah, ho capito. Ho capito. E... e no...

Carlo - Va beh, comunque... va beh.

Felice - Eh.

Carlo - Dimmi. Dimmi, dimmi.

Felice - No, io niente. Io da... da oggi pomeriggio sto là (inc. Segnale audio frammentato) tutta la settimana.

Carlo - Ecco. Se io riesco a passare, bene ma, al limite, a quanto ho capito là è tutto a bordo ponte, eh. Quanti metri saranno?

Felice - No, (inc. Segnale audio frammentato) bordo ponte. No. C'è...

Carlo - (inc. Segnale audio insufficiente) anche rilevato?

Felice - Sì, c'è anche rilevato. C'è anche spartitraffico. C'è un po' di tutto.

Carlo - Ah, ho capito. Ho capito. Allora... allora sarebbe opportuno fare un sopra... più o meno, quanti metri sono...

Felice - Eh, sono... ma saranno un 250 metri, va, in tutto.

Carlo - Tra rilevato e bordo ponte.

Felice - Sì. Sì.

Carlo - Eh, sì, perché sicuramente ci vorranno le... le spalle prolungate. Sia prima che...

Felice - Sì, sì. Sì, sì, sì.

Carlo - Va beh, eh, Feli', ehm, voi avete preferenza di materiale? Il materiale lo fornite voi? Come...

- No, il materiale già è stato acquistato. È Tubosider.

Carlo - Ah. Buono. Meglio. Perfetto. Eh... quindi, se ti interessa, a 'sto punto là... la po... la posa in opera. Giusto?

Felice - Sì, sì, sì. Però la dobbiamo fa'... la dobbiamo... se dobbiamo fa' 'sta offerta, la dobbiamo fa' subito perché devo chiudere. Hai capito? Eh... mo ti mando un po' di carte, dai.

Carlo - Eh.

Felice - Stasera, quando mi fermo, ti mando un po' di carte, dai. Ti faccio capire un attimo.

Carlo - Mandami... mandami la tipologia delle barriere.

Felice - Eh.

Carlo - Perché... eh, sarà H4 Bordo Ponte, no?

Felice - Sì, sì, sì, sì, sì. H4.

Carlo - Eh, e mi mandi pure le offerte che hai avuto, così ti faccio il prezzo.

Felice - Va boh. Va boh.

Carlo - Ma le offerte non è che... tiro... taroccate, ah?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

L'indomani mattina, però, Cappelluccio avvisò Papalia di dover differire il loro incontro, dato che, dopo essere stato contattato in tarda serata il giorno precedente, quella mattina aveva dovuto effettuare una trasferta a Palermo, concordando di aggiornarsi la domenica seguente¹³³.

Nel frattempo, dall'attività tecnica emerse che anche Di Noto era interessato ad effettuare i medesimi lavori.

Difatti, il 7 aprile 2015, Di Noto avvisò Cappelluccio che non sarebbe andato a Reggio e, precisato che da quello che aveva compreso era "tutto a bordo ponte", chiese il metraggio. Cappelluccio precisò, però, che c'era anche lo spartitraffico e, insomma, "un po' di tutto" e, a fronte delle insistenze dell'altro circa quantificazione dei metri, rispose che si trattava complessivamente di duecentocinquanta metri. Allora, dopo aver precisato la necessità delle "spalle prolungate", Di Noto domandò se vi fosse preferenza di materiale e chi lo avrebbe fornito. Cappelluccio rispose che il materiale era stato acquistato da Tubosider, e, quando l'altro si propose per effettuare la posa in opera, precisò che in caso l'offerta avrebbe dovuta essere fatta subito, avendo necessità di "chiudere", e assicurò che in serata gli avrebbe inviato "un po' di carte". Di Noto, oltre all'indicazione della tipologia di barriere, chiese la trasmissione delle offerte già pervenute così

¹³³ RIT:578/15 – Prog. 3789 del 10/4/2015 Ora: 9:37

Maurizio - Felice, buongiorno.

Felice - Uhei, Maurizio, buongiorno. Tutto bene?

Maurizio - Tutto a posto, sì. Tu, tutto a posto?

Felice - Eh, tutto a posto. Vedi che io stamattina... ieri sera mi hanno chiamato tardi, sto a Palermo.

Maurizio - Eh.

Felice - Mi sono... mi sono ricordato di... che tenevo mezzo appuntamento con te.

Maurizio - Sì.

Felice - E ti ho chiamato.

Maurizio - E ci... ci vediamo lunedì? Tu lunedì sei in zona?

Felice - Io lunedì...

Maurizio - Oppure stai a Palermo?

Felice - Non lo so se... perché domenica dovremmo varare, e lunedì...

Maurizio - Eh, eh.

Felice - Eventualmente... eventualmente ci sentiamo, ti mando un messaggio o qualcosa, perché senza...

Maurizio - Perfetto, pure domenica.

Felice - Se salgo, cioè, ci vediamo un attimino a... al...al... all'uscita di Lamezia e parliamo un attimo, dai.

Maurizio - Va benissimo, va benissimo.

Felice - Va bene?

Maurizio - Va bene.

Felice - Ti vole... ti volevo avvisare di 'sta cosa.

Maurizio - Okay, grazie, gentilissimo. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tuttavia, per come emerso dal colloquio telefonico del 9 aprile 2015, a tale data il loro incontro non era avvenuto, per cui Cappelluccio insistette sulla necessità di vedersi per parlare e definire la questione. Papalia prospettò di incontrarsi l'indomani, dovendo recarsi a Rosarno e proponendo di vedersi in un paese a metà strada, individuato nel comune di Scilla¹³².

Felice - Ah, a Lamezia. Va bene. A posto allora, dai.

Maurizio - E allora fammi uno squillo la sera, dici: "Vedi che io domani passo" e così ci organizziamo.

Felice - Perfetto. Perfetto. Perfetto. Okay. Grazie,

Maurizio.

Maurizio - Ciao. Figurati. Ciao.

¹³² RIT:578/15 – Prog. 3518 del 9/4/2015 Ora:10:35

[...] Maurizio - Felice buongiorno e Buona Pasqua fatta.

Felice - Pure a te, Maurizio.

Maurizio - Dimmi tutto.

Felice - È stata... è stato un casino quando salivo e non ci siamo potuti incontrare.

Maurizio - Lo so. Me l'ha detto Gianluca che non ti sei fermato nemmeno da lui che... eh, andavi di fretta, ed è giusto, è giusto.

Felice - Mamma mia. Mamma. Mamma mia.

Maurizio - Dopo che manca da casa uno, è giusto che scappa. Eh.

Felice - (Sbuffa). Mi sono fatto 15 giorni, quaggiù, incredibili.

Maurizio - (inc. Voci sovrapposte). (Risatina).

Felice - (Parla con qualcuno, vicino: Buongiorno). Senti, Mauri'.

Maurizio - Dimmi.

Felice - Quando definiamo 'sta cosa? Dai, io ti volevo parlare un poco.

Maurizio - Allora, guarda, io, eh, se riesco, domani, devo scendere giù a Rosarno e mi volevo fare una scappata, così ci vedevamo. Se sei... uhm...

Felice - Ah, sto qua.

Maurizio - Eh.

Felice - Sto qua. Ti aspetto.

Maurizio - Eh. Perfetto (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Quando vuoi tu, pure se mi devo avvicinare un pochettino io, senza problemi, ma dobbiamo definire 'sta cosa, dai.

Maurizio - Va beh, al limite, ci vediamo, eh, a Scilla, a metà strada. Va bene? Ti faccio fare poca strada.

Felice - Bravo. Bravo. Bravo. Bravo.

Maurizio - Eh?

Felice - Senza nessun problema, basta che mi fai sapere subito. Va beh?

Maurizio - Va benissimo. Va bene. Va bene.

Felice - Okay.

Maurizio - Okay.

Felice - Ciao, un abbraccio a tutti e due.

Maurizio - Ciao. Grazie, grazie, Feli'.

Felice - Non lavorate troppo, eh, ragazzi. Va bene?

Maurizio - No. (Risatina) [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il giorno seguente, Cappelluccio scrisse un messaggio a Papalia per appurare l'iscrizione nella *white list* presso la Prefettura¹²⁸ e, dopo un paio di minuti, questi gli rispose di avervi provveduto due mesi prima ma di essere in attesa di risposta da parte dell'Ufficio territoriale¹²⁹. Cappelluccio rappresentò di necessitare solo dell'istanza presentata e confermò di attendere la sua visita per il martedì seguente, come concordato nella conversazione telefonica intercorsa il giorno precedente¹³⁰.

Lunedì 30 marzo 2015, quando Papalia chiese a Cappelluccio se si trovasse in cantiere rappresentando di poterlo raggiungere nell'arco di mezz'ora in cantiere, l'altro comunicò di essere a Palermo e chiese conferma dell'appuntamento per l'indomani e, a fronte della risposta negativa, concordò di incontrarsi in settimana a Lamezia Terme, previo ulteriore avviso telefonico¹³¹.

Maurizio - Io, massimo martedì, scendo. Non ti preoccupare. [...]

¹²⁸ RIT:578/15 – Prog. 492 del 28/3/2015 Ora:15:41 (All. 36)

...scusami Maurizio ma noi stiamo lavorando....avete fatto per caso richiesta iscrizione White-list alla prefettura...????

¹²⁹ RIT:578/15 – Prog. 495 del 28/3/2015 Ora:15:43 (All. 37)

Sì l'abbiamo fatto due mesi fa l'iscrizione alla whitelist ma ancora non ci hanno risposto

¹³⁰ RIT:578/15 – Prog. 496 del 28/3/2015 Ora:15:45 (All. 38)

...mi serve solo la richiesta inoltrata... martedì ti aspetto dobbiamo parlare...!!!

¹³¹ RIT:578/15 – Prog. 987 del 30/3/2015 Ora:14:55

Maurizio - Felice, buongiorno.

Felice - Ciao Maurizio, buongiorno.

Maurizio - Io ti chiamavo perché sono a... a Reggio che sono venuto a fare un piccolo lavoretto giù a Melito. Mo, tra una mezz'oretta, me ne salgo. Se tu eri in cantiere, ci passavo.

Felice - No, sto a Palermo.

Maurizio - Sennò passo dritto.

Felice - Sto a Palermo.

- Ah, va beh e allora niente, dai. Giusto, ti chiamavo così se eri...

Felice - Eh, ma domani non vieni? Tanto tu hai detto che venivi martedì.

Maurizio - No e perché domani, esatto, c'ho avuto un imprevisto, son dovuto scendere oggi e domani sono a Cosenza. Tu domani te ne sali, per caso?

Felice - No. No, me ne salgo in settimana.

Maurizio - Se tu, quando te ne sali, sì... eh, mi dici dove... quando parti, che io mi faccio trovare sull'autostrada a Falerna, a Cosenza, a Rosarno (inc. Voci sovrapposte).

Felice - Ah, a Cosenza. Io passo per Cosenza. Passo per Cosenza.

Maurizio - Eh. Ma pure a Lamezia. All'uscita di Lamezia, là, dove c'è la nazionale.

Felice - No, e che (inc. Pronuncia non chiara). Tu, scusa, per te, dove è più comodo? Cosenza?

Maurizio - Io, Lamezia. Io sono a Lamezia.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- mentre Stefania Scarpelli risultò essere socia unica e amministratrice di Edilcalcestruzzi s.r.l., ritenuta, però, di fatto gestita dalla di lei sorella Patrizia, per come già esposto (v. punto 2.2.).

3.5. Il sub-appalto per la posa in opera delle barriere autostradali.

Dall'attività captativa emersero contatti di Felice Cappelluccio, amministratore di DOC s.r.l., sia con Maurizio Papalia (direttore tecnico di M.D.M. Segnaletica stradale di Carmelo Maruca, avente sede a Serrastretta (CZ), località Cariglietto, lotto 1 s.n.c.), sia con Carlo Di Noto (socio amministratore di DS Impianti di Carlo Di Noto e C. s.n.c., avente sede legale a Valledolmo (PA) in via Crispi n. 5), finalizzati all'affidamento dei lavori di posa delle barriere autostradali.

Nel dettaglio, il 27 marzo 2015 Cappelluccio contattò Papalia per chiedergli se necessitasse del manuale delle istruzioni per il montaggio delle barriere trasmessogli dalla fornitrice delle stesse, Tubosider (risultata essere una società per azioni, avente sede legale a Torino e un'unità secondaria ad Asti). A fronte della risposta affermativa del suo interlocutore, l'odierno imputato procedette immediatamente all'inoltro del manuale tramite e-mail e concordò di incontrarsi¹²⁷.

¹²⁷ RIT:578/15 – Prog. 222 del 27/3/2015 Ora:13:10

[...] Felice - No, ascoltami un attimo. La Tubosider mi ha mandato... mi ha monda... mi ha mandato i... come si chiama?

Maurizio - I disegni.

Felice - I... no, i... il manuale di montaggio e tutto. Ti serve?

Maurizio - Sì. Sì. Sì, sì. Quello, sì. Sì, sì. In maniera che... così sappiamo che tipo di tirafondi ci sono, sul bordo ponte, che tipo di distanza hanno i pali. Magari me lo prendo martedì quando scendo. (inc. Voci sovrapposte).

Felice - No, io te lo sto gi... io ce l'ho davanti. Mo te lo giro un attimo.

Maurizio - Allora fammi... mandami una mail, alla... mia personale.

Felice - Eh, eh... la tua perso...

Maurizio - Maurizio 8, 9, 6, chiocciola Libero, punto IT.

Felice - Aspetta, allora. Com'è? Maurizio?

Maurizio - Maurizio 8, 9, 6.

Felice - 8, 9, 6?

Maurizio - Sì.

Felice - Numero? A numero?

Maurizio - A numero. A numero. Sì, proprio a numero. 8, 9, 6.

Felice - Chiocciola?

Maurizio - Libero, punto IT.

Felice - Okay. Te la sto girando immediatamente io. Va bene?

Maurizio - Perfetto.

Felice - Vi... eh, va beh, poi parliamo da vicino? Venimi a trovare prima che me ne vado. Va bene?

Maurizio - Non ti preoccupare.

Felice - Oh.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

dati, il primo risultò essere stato segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio doloso, estorsione, furto aggravato ed attività di gestione dei rifiuti non autorizzata; il secondo segnalato per associazione a delinquere di stampo mafioso e per reati attinenti l'abusivismo edilizio.

3.4. Le altre imprese fornitrici.

Nel corso dell'appalto, Costruzioni D.O.C. si rivolse a numerosi fornitori locali, quali, tra gli altri: Edil Catona s.r.l. per la fornitura di materiali di consumo; la discarica Domina s.r.l. per lo smaltimento del materiale di risulta e Edilcalcestruzzi s.r.l. per la fornitura di calcestruzzo.

Sulla base della documentazione acquisita, emerse come le ultime due imprese avessero sottoscritto regolare contratto di fornitura con l'appaltatore, fornendo la regolare documentazione antimafia richiesta (documenti n. 44-50-208 del verbale di acquisizione redatto nei confronti di Giovanni Fiordaliso il 17 settembre 2015 – all. 458).

Edil Catona, invece, – priva di tale documentazione – non fu inserita nell'elenco dei fornitori trasmesso da Costruzioni D.O.C. a Cutrupi e, poi, inviato dallo stesso all'U.O. Ufficio Gare e Contratti dell'ANAS con comunicazione del 26 marzo 2015, al fine di garantire l'esecuzione dei controlli in materia antimafia (documento n. 52 del verbale di acquisizione redatto in data 17 settembre 2015 nei confronti di Cutrupi – all. 459).

Nonostante ciò, D.O.C. risultò avere emesso nei confronti di Edil Catona sei fatture a partire dal 28 febbraio 2015 per un ammontare complessivo di circa 9 mila euro (documenti n. 15-16-17-18-19-20 del verbale di acquisizione del 21 ottobre 2015 – all. 460).

Gli accertamenti espletati mediante la banca dati Telemaco – Camera di Commercio sulle tre imprese permisero di accertare che:

- le quote di partecipazione di Edil Catona s.r.l. erano paritariamente suddivise tra i fratelli Giuseppe e Roberto Morgante, mentre l'amministratrice unica risultava essere la sorella, Francesca Maria Sabrina Morgante;
- le quote di partecipazione di Domina s.r.l. erano suddivisa al 50% tra Nicola Fontana e la zia materna Tripodi Caterina. mentre l'amministratore unico si identificava nel marito di quest'ultima, Tripodi Paolo;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel verbale di sopralluogo e constatazione redatto in data 11 giugno 2015, raffrontati i documenti in possesso dell'Ufficio (ossia, il contratto di servizio con l'impresa AET s.r.l.) con i verbali di pesatura degli autocarri impiegati per le prove, effettuati in contraddittorio dall'ispettore di cantiere Cutrupi contestò l'impiego di taluni autocarri non risultano intestati all'impresa titolare del contratto di servizi e, quindi, chiese urgente riscontro al legale rappresentante dell'impresa appaltatrice, al fine di definire il rapporto intercorrente tra gli intestatari degli autoveicoli diversi dal fornitore dei servizi ed il fornitore stesso. In tale circostanza il legale rappresentante dichiarò che, a causa delle difficoltà del fornitore a reperire i mezzi necessari per la prova, al fine di non gravare ulteriormente sul disagio recato all'utenza autostradale con il rinvio della prova di carico e, conseguentemente, dell'apertura al traffico della sede sud, si era rivolto alle imprese disponibili al momento per effettuare le prove. Cappelluccio si impegnò, inoltre, a consegnare alla committente le fatture quietanzate di ciascun intestatario dei mezzi utilizzati per le prove di carico ai fini di garantire la tracciabilità dei flussi finanziari, come avviene per gli altri servizi attinenti al cantiere. Il direttore dei lavori ammonì l'impresa affidataria e si riservò di intraprendere le opportune azioni in merito alla mancata segnalazione anticipata di quanto avvenuto (all. 294).

Successivamente ai collaudi del 5 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, Costruzioni D.O.C. allontanò dal cantiere le imprese non autorizzate (Domenico Musolino, Andrea Carmelo Vazzana e M.C. di Domenico Marcianò & C) e trasmise la documentazione necessaria per la tracciabilità dei flussi finanziari delle suddette imprese (ordine di servizio n. 9, acquisito in data 17 settembre 2015 presso gli Uffici ANAS).

Con l'ordine di servizio n. 9 del 28 giugno 2015 a firma del responsabile del procedimento Giovanni Fiordaliso e del direttore dei lavori Consolato Cutrupi, ANAS ordinò a Costruzioni D.O.C., tra l'altro, di ratificare l'allontanamento dei mezzi e del personale impiegato per i servizi attinenti alle prove di carico non specificamente autorizzati e, specificamente: Vazzana Andrea Carmelo intestatario del mezzo targato CF404PP; M.C. di Domenico Marcianò & C. s.a.s. intestataria del mezzo targato AN423CZ, Musolino Domenico intestatario dei mezzi CC493HP, CY492BY, CN506WZ (all. 329).

Domenico Musolino, in occasione dei due collaudi del 5 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, si rivolse anche ad Andrea Carmelo Vazzana e Antonino Martino. Da accertamenti espletati banca



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- Volvo Truck targato CN506WZ intestato a Musolino Domenico nato a Reggio Calabria il 14.07.1976, ivi residente in via Vecchia Provinciale nr.101/A fraz. Archi, condotto da Cartisano Francesco (nato a Reggio Calabria il 06.03.1976, ivi residente in c.da Mattarossa n.1/B, Gallico, identificato mediante patente di guida n. RC5141490W);
- DAF AD88xc.480, targato CC493HP e intestato a Musolino Domenico, all'atto del controllo privo di conducente ma, per quanto appreso dalla polizia giudiziaria, condotto sul posto dallo stesso intestatario del mezzo, poi allontanatosi per recarsi presso un altro cantiere.

Sul punto, furono acquisite delle fatture emesse dalle ditte impiegate per l'esecuzione delle prove di carico in carreggiata sud per il giorno 11 giugno 2015 con contestuali bonifici effettuati. Si trattò, in particolare, di: fattura emessa da A.E.T. s.r.l. a Costruzioni D.O.C. per il nolo di autocarro Volvo targato CV153NT per un totale di euro 800,00 oltre IVA (n. 79/2015 del 15 giugno 2015); fattura emessa dall'impresa di Musolino Domenico per il trasporto dalla cava Domina s.r.l. al cantiere di Gallico e l'utilizzo di autocarri CC493HP, CN506WZ, CY492BY per un totale di 1.464 euro (n. 27/2015 del 12 giugno 2015); fattura emessa da M.C. s.a.s. di Marcianò Domenico per il nolo di autocarro Volvo targato AN423CZ per prova di carico eseguita in data 11 giugno per un totale di euro 400; fattura emessa da Edil Movit di Vazzana Andrea per il nolo di autocarro Man targato CF404PP per prova di carico eseguita in data 11 giugno per un totale di euro 488 (all. 288).

Dalla documentazione acquisita (documento n. 237 del verbale di acquisizione documenti redatto il 17 settembre 2015 nei confronti di Giovanni Fiordaliso) emerse che Costruzioni D.O.C., quindi, saldò direttamente le fatture delle imprese che avevano fornito i mezzi impiegati per l'effettuazione del collaudo. In particolare, l'impresa di Domenico Musolino, M.C. di Marcianò Domenico & C. e Edilmovit di Andrea Vazzana emisero una fattura di euro 400 più IVA per ciascun mezzo impiegato; A.E.T., la quale avrebbe dovuto occuparsi direttamente della fornitura dei camion in virtù di un contratto di servizio (e unica a essere iscritta nelle white list), invece, emise una sola fattura per l'impiego di un camion di euro 800 più IVA.

In particolare, il data 4 maggio 2015, fu sottoscritto un contratto di servizi, con cui A.E.T. s.r.l. si impegnò con Costruzioni D.O.C. a eseguire prove di carico con automezzi su entrambe le carreggiate del sovrappasso di Casa Savoia di Gallico per un corrispettivo pari a circa duemila euro (all. 131).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle ore 9:00, fu notato uscire dal torrente Scacciotti l'autocarro targato CF404PP, intestato a Vazzana Andrea Carmelo, il quale si diresse verso Gallico.

Dalla visione delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza inquadrante il cantiere, si constatò il posizionamento sul sovrappasso autostradale degli automezzi.

Su richiesta del personale dell'Aliquota Operativa dei Carabinieri di Reggio Calabria, una pattuglia dei Carabinieri di Gallico, competente per territorio, si recò sul tratto autostradale A3 interessato dai lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso via Casa Savoia di Gallico (ex ss. 184 Gambarie) e identificò tutti i soggetti e i mezzi presenti alle operazioni.

In particolare, la polizia giudiziaria appurò la presenza di Minniti Angelo, Fazzolari Francesco, Cecala Quattrocchi Palmiero, Cutrupi Vincenzo, Fotia Fabio, Pannia Michele e De Falco Vincenzo, i quali riferirono di dover procedere alle prove di carico del viadotto e successivamente al collaudo di quest'ultimo, mediante l'utilizzo di sei camion presenti in loco.

Difatti, fu riscontrata, alle due estremità del viadotto, la presenza dei seguenti automezzi con i relativi autisti:

- Volvo Truck targato AN423CZ intestato alla società M.C. di Domenico Marcianò & C. sas, condotto da Lombardo Antonio (nato a Reggio Calabria il 20.07.1960, ivi residente in via A. Garibaldi n. 315, Gallico, identificato mediante patente di guida n. RC5014849P);
- MAN F2000 targato CF404PP intestato a Vazzana Andrea Carmelo (nato a Reggio Calabria l'08.10.1969, ivi residente in via Carmine n. 11 fraz. Archi), condotto da Tomba Cosimo Giovanni Antonio (nato a Reggio Calabria il 29.05.1968, ivi residente in via Rosignolo Torrente, Archi n. 1, identificato mediante patente di guida n. U1H399449P);
- Volvo Truck targato CV153NT intestato alla società A.E.T. Ambiente Edilizia e Territorio con sede in Reggio Calabria via Argine Destro Annunziata nr.43, condotto da Bianchetti Francesco (nato a Reggio Calabria il 05.11.1980, ivi residente in via Casale n.86, Rosario Valanidi, identificato mediante patente di guida n. U1E963765X);
- Iveco Magirus targato CY492BY, intestato a Musolino Domenico, condotto da Sonsogno Alessandro Ugo (nato a Reggio Calabria il 26.06.1978, residente a Torino in via Perroncito Edoardo n. 3, identificato mediante patente di guida n. RC5191189V);



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Costruzioni D.O.C. si rivolse a Domenico Musolino, oltreché per le operazioni di collaudo del 5 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, anche per l'utilizzo di attrezzature di proprietà di Musolino e per affidargli il trasporto di sabbia riciclata dalla cava Domina s.r.l. al cantiere, nonché di alcuni new jersey da restituire all'A.E.T. s.r.l.

La sera del giorno 8 maggio 2015, un camion non identificato trasportò, alla presenza di Felice Cappelluccio, presso il cantiere di Gallico del materiale che appariva essere della sabbia (si veda annotazione di servizio come da all. 169). La conferma che potesse essere Musolino si desunse dal rinvenimento della fattura n. 25/2015 emessa in data 21 maggio 2015 (documento n. 38 del verbale di acquisizione del 21 ottobre 2015).

L'omessa indicazione dell'utilizzo di mezzi di Musolino emerse a seguito dell'acquisizione documentale effettuata presso gli uffici di ANAS e, in particolare, dei formulari inviati da Costruzioni D.O.C. relativi al trasporto dei rifiuti del conglomerato cementizio proveniente dalla demolizione dell'impalcato della carreggiata sud (documento n. 16 del verbale di acquisizione del 17 settembre 2015 nei confronti di Cutrupi). Nella circostanza, emerse che ad ANAS fu dichiarato solo l'utilizzo del mezzo targato CW151YN, di proprietà della Domina.

Con riguardo al collaudo del giorno 11 giugno 2015, il personale in servizio predispose un servizio di O.C.P. all'ingresso del torrente Scacciotti (all. 270).

Alle ore 7.35, fu notato entrare l'autocarro Volvo targato CV153NT, intestato alla società A.E.T. di Reggio Calabria. Il citato mezzo uscì alle successive ore 9:00 incolonnati con altri mezzi pesanti, con direzione di marcia nord verso la Frazione di Gallico.

Alle ore 8:25, transitò in entrata l'autovettura Mitsubishi Pajero SW targata BC889EX, intestata a Capretto Francesco e condotta da Cappelluccio Felice, amministratore unico dell'impresa Costruzioni DOC di Napoli. A bordo del veicolo, inoltre, vi era anche un'altra persona di sesso maschile non riconosciuta. L'automobile usciva alle ore 9:00 e si dirigeva in direzione Gallico.

Alle ore 8:55, uscirono dal già menzionato luogo in direzione Gallico, i seguenti mezzi:

- autocarro Volvo targato CN 506 WZ, intestato a Musolino Domenico;
- autocarro targato CC 493 HP, intestato a Musolino Domenico;
- autocarro IVECO targato CY 492 BY, intestato a Musolino Domenico;
- autocarro Volvo targato AN 423 CZ, intestato a M.C. di Domenico Marcianò & C.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- camion Volvo Truck trg.CN506WZ, intestato a Domenico Musolino e condotto da Francesco Cartisano;
- camion DAF AD88xc.480 trg.CC493HP, intestato e condotto da Domenico Musolino;
- camion Volvo Truck trg.AN423CZ, intestato alla ditta M.C. di Domenico Marcianò & C. s.a.s. (avente quale socio accomandatario Domenico Marcianò e socio accomandante Carmelo Natale Cartisano) e condotto da Antonio Lombardo;
- camion MAN F2000 trg.CF404PP, intestato ad Andrea Carmelo Vazzana e condotto da Cosimo Giovanni Antonio Tomba;
- camion Volvo Truck trg.CV153NT, intestato alla società A.E.T. e condotto da Francesco Bianchetti.

Il direttore dei Lavori, Consolato Cutrupi, nel corso del sopralluogo effettuato proprio presso il cantiere di Gallico in data 5 maggio 2015, evidenziò la messa a disposizione da parte dell'appaltatore per l'effettuazione delle prove di carico dei predetti sei autocarri appartenenti a soggetti diversi. Egli richiese urgente riscontro al legale rappresentante dell'impresa appaltatrice, per il tramite del capo cantiere, al fine di definire il rapporto privatistico intercorrente tra gli intestatari degli autoveicoli e l'appaltatore; nella circostanza, quest'ultimo dichiarava l'esistenza di contratti di servizi, non trasmessi all'ANAS a causa delle difficoltà riscontrate con la posta elettronica certificata (cfr. verbale di sopralluogo e constatazione del 5 maggio 2015, come da all. 132).

In occasione dell'acquisizione dei documenti presso la sede di Costruzioni D.O.C. fu rinvenuta la fattura n. 25/2015 emessa in data 21 maggio 2015 dall'impresa di Musolino (documento n. 38 del verbale di acquisizione del 21 ottobre 2015 e all. 135) riportante la dicitura "pagata", dalla quale emerse che quest'ultima aveva fatturato a Costruzioni D.O.C. sei viaggi per il trasporto dei rifiuti nonché l'utilizzo di cinque autocarri per il collaudo della carreggiata nord del 5 maggio 2015 per un totale di euro 4.270.

Tale fattura, però, non fu rinvenuta tra la documentazione acquisita presso gli uffici di ANAS.

Presso la sede di Costruzione D.O.C., fu acquisita anche la fattura n. 29/2015 emessa in data 15 giugno 2015 dall'impresa di Musolino riguardante due viaggi per il trasporto di massi in cemento armato e due viaggi per il trasporto di new jersey in cemento armento (all. 191).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

attrezzature utilizzabili nel cantiere e suggeriva a Cappelluccio di definire di personale la posizione di distacco e/o assunzione del personale da impiegare (all. 23).

Tra la documentazione acquisita il 13 giugno 2015, furono rinvenute due fatture emesse dal Musolino in data 30 marzo 2015, contraddistinte dai numeri 13 e 14 del 2015 relative, rispettivamente, al disacco dei dipendenti Sonsogno Ugo Alessandro e Cartisano Francesco dal 5 febbraio al 28 febbraio 2015 e al nolo a freddo di automezzi (v. all. 200).

Come da documentazione acquisita, il 12 febbraio 2015, l'impresa di Musolino inviò una comunicazione a Costruzioni D.O.C., con la quale comunicava che nella stessa data era terminato il distacco dei due operai dell'impresa, Alessandro Ugo Sonsogno e Francesco Cartisano, stabilito con contratto del 4 febbraio 2015 (all. 201).

Il saldo della fattura n. 13/2015, però, contemplava un impiego dei due operai dal 5 al 28 febbraio 2015 (e, dunque, successivo alla comunicazione di fine distacco). In merito, non fu rinvenuta l'esistenza di ulteriori documenti dei predetti lavoratori per il lasso temporale compreso tra il 13 e il 28 febbraio 2015.

In occasione dell'acquisizione documentale presso la sede di Costruzioni D.O.C., fu rilevata la presenza di una missiva redatta dalla medesima impresa e datata 27 marzo 2015, con cui la stessa replicava alle osservazioni sollevate dal direttore di lavori Cutrupi e dal coordinatore della sicurezza Cecala Quattrocchi, facendo particolare riferimento al contenuto di alcuni ordini di servizio della direzione lavori, nonché alla mancata approvazione da parte di Cecala Quattrocchi del Piano operativo di sicurezza, presentato da Costruzioni D.O.C. ANAS rispose con missiva datata 23 aprile 2015, a firma di tutti i funzionari che ricoprivano ruoli nel predetto appalto, ivi compreso Fiordaliso.

Inoltre, a fronte dell'esistenza di un contratto di nolo stipulato in data 4 maggio dalla Costruzioni D.O.C. (doc. n. 13 e 55 del verbale di acquisizione redatto in data 17 settembre 2015 nei confronti di Consolato Cutrupi), di fatto furono impiegati per la prova di carico del 5 maggio 2015, i seguenti mezzi:

- camion Iveco Magirus trg.CY492BY, intestato a Domenico Musolino e condotto da Alessandro Ugo SONSOGNO;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

distacco di due operai, funzionali, probabilmente, ad aggirare la normativa vigente, sub-appaltando di fatto la realizzazione delle opere (v. all. 19).

In data 18 febbraio 2015, l'Ufficio di ANAS per l'autostrada A3 indirizzò a Costruzioni D.O.C. una comunicazione con cui, evidenziato l'obbligo per la stazione appaltante di acquisire la comunicazione e l'informazione antimafia, anche attraverso la consultazione dell'"elenco fornitori, prestatori di servizi e prestatori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa", chiese la trasmissione della domanda di iscrizione alla *white list* da parte dell'impresa di Musolino Domenico, non avendo rinvenuto detta impresa in elenco mediante consultazione del sito della Prefettura di Reggio Calabria (v. all. 20).

Come emerso dall'e-mail inviata il 18 febbraio 2015 da Fiordaliso a Cutrupi e Cecala Quattrocchi, nel corso di una riunione tenutasi lo stesso giorno alla quale aveva partecipato, tra gli altri, Raso, fu discussa la sospensione del contratto sottoscritto tra Costruzioni D.O.C. e l'impresa di Musolino, disponendo l'eventuale allontanamento dal cantiere di operai e mezzi di quest'ultima, successivamente alla comunicazione ricevuta il 16 febbraio 2015 dall'Ufficio ANAS di Cosenza.

Pertanto, in data 19 febbraio 2015, Costruzioni D.O.C. comunicò all'impresa di Musolino che, in caso di mancata trasmissione, entro giorni cinque dalla ricezione della medesima comunicazione, della domanda di iscrizione dell'impresa nella *white list* tenuta dall'Ufficio territoriale, che l'appaltatore era tenuto a presentare alla stazione appaltante per l'autorizzazione del sub-appalto, il contratto di nolo a freddo avrebbe dovuto intendersi annullato (all. 21).

Difatti, solo in data 16 maggio 2015, Musolino Domenico chiese alla Prefettura di Reggio Calabria l'iscrizione dell'omonima impresa nelle *white list* per una serie di attività, quali: trasporto di materiale a scarica per conto di terzi; trasporto e smaltimento di rifiuti per conto di terzi; estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; nolo a freddo di macchinari; nolo a caldo; autotrasporto per conto di terzi (v. all. 136).

La stipula del contratto di nolo a freddo era, però, antecedente rispetto alla relativa offerta, data 3 febbraio 2015 (v. all. 22). In occasione dell'acquisizione documentale del 13 giugno 2015, fu, peraltro, rinvenuta una stampa di e-mail inviata alle ore 12.32 del 29 gennaio 2015 da Musolino a Cappelluccio Felice, in cui il primo trametteva copia della certificazione CCIAA e dell'iscrizione della propria ditta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, oltreché un elenco dei mezzi e



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

costruzione dell'immobile sopra specificato, emerse che, effettivamente, Ferro (all'epoca proprietario dell'appezzamento di terreno sul quale era sorta l'abitazione) era stato il beneficiario del relativo permesso per costruire n. 37/2011 e aveva commissionato la realizzazione dell'opera (un fabbricato in c.a. a due piani fuori terra, con parziale piano seminterrato, per civile abitazione) proprio all'impresa di Musolino; mentre, la redazione dei disegni inerenti al progetto in questione era stata curata dall'ing. Giovanni Fiordaliso.

Altresì, dalla consultazione della banca dati del catasto urbano emerse che, nell'anno 2015 Ferro aveva venduto a Maria Stella Spinola, un immobile ubicato a Campo Calabro, censito al relativo foglio di mappa 8 – particella 967 - sub. 1.

3.2. Il contratto di appalto e identificazione dei soggetti.

Occorre, innanzitutto, rammentare che in virtù di contratto stipulato il 15 gennaio 2015, ANAS s.p.a. – Ufficio per l'autostrada affidò l'appalto per l'effettuazione dei lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso di via Casa Savoia (già strada statale 184 Gambarie) al chilometro 438+000 per un importo netto complessivo di euro 86.545,28 a Costruzioni D.O.C. s.r.l.

Tale società, avente sede legale a Napoli, via Argine n. 504, risultò partecipata da Capretto Camillo, detentore della quota del 40%, e dalle odierne imputate Capretto Diana e Ornella, detentrici di quote del 30%, nonché amministrata dall'imputato Cappelluccio Felice.

Inoltre, per la medesima impresa nell'appalto in questione la carica di capo cantiere venne ricoperta da De Falco Vincenzo.

Sul versante, invece, della stazione appaltante, responsabile unico del procedimento era Fiordaliso Giovanni, il direttore dei lavori Cutrupi Consolato, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione Cecala Quattrocchi Palmiero, ispettori di cantieri Raso Fabrizio e Marturano Angelo Giuseppe. Inoltre, Lapenta Rocco, nei confronti si è proceduto con il rito abbreviato, fu incaricato da ANAS per l'effettuazione del collaudo dell'opera.

3.3. I rapporti tra Costruzioni D.O.C. e l'impresa di Domenico Musolino.

Dalla documentazione acquisita il 13 giugno 2015 emerse che Costruzioni D.O.C. sottoscrisse con l'impresa di Domenico Musolino, in data 2 febbraio 2015, un contratto di noleggio di macchinari e attrezzature (v. all. 18), nonché, in data 4 febbraio 2015, un contratto per



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

che, appunto, l'indomani "il figlio, il nipote di Pasquale Condello, Domenico Condello" avrebbe iniziato "un lavoretto" sulla via Marina di Pellaro "vicino al sottopasso".

3. L'appalto pubblico dei lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso a Gallico, via Casa Savoia (già strada statale 184) affidato da ANAS s.p.a. - Ufficio per l'Autostrada SA-RC a Costruzioni D.O.C. s.r.l. di Napoli.

Ribadito che in ordine ai capi A) C), D), E), F), G), H, I), L), M) e N) di rubrica (fermo quanto in seguito evidenziato in ordine a quest'ultimo capo d'imputazione), non sono state valutate, in quanto inutilizzabili, le intercettazioni disposte nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3845/2013 di cui ai RIT 172/15, 348/15, 578/15 e 1013/15, occorre focalizzarsi sulle ulteriori prove acquisite in ordine ai suddetti reati e al compendio probatorio, comprensivo del materiale intercettivo limitatamente al capo B) dell'editto accusatorio.

3.1 I rapporti di Musolino Domenico con Fiordaliso Giovanni e Ferro Luigi intercorsi in epoca antecedente all'inizio dei lavori presso il cantiere di Gallico.

Dalle acquisizioni documentali effettuate presso gli uffici dell'ANAS di Cosenza, emerse come l'impresa di Musolino Domenico avesse effettuato un servizio di "noleggio urgente autocarri per approvvigionamento cloruro di sodio da Nucleo di Manutenzione di Paino Lago e Nucleo di Manutenzione di Palmi del giorno 31.12.2014" mediante l'utilizzo di quattro mezzi, per il quale noleggio appariva, nella qualità di direttore dei lavori, nonché di responsabile del procedimento, Luigi Ferro.

Nei documenti depositati ad ANAS, risultarono elencati, senza indicazione delle generalità complete di data di nascita, i quindici operai impiegati dall'impresa di Musolino per l'effettuazione dei lavori, tra cui era annoverato tale Davide Sonsogno.

Effettuato un controllo mediante la banca dati INPS, la polizia giudiziaria rilevò che nell'anno 2014 alle dipendenze dell'impresa di Musolino, risultavano quattro lavoratori, tra cui Davide Sonsogno, nato a Reggio Calabria il 19 luglio 1982, assunto dal 7 al 18 aprile 2014. Di contro, tale soggetto alla data del 31 dicembre 2014 risultava essere disoccupato.

La pregressa conoscenza di Ferro e Fiordaliso con Musolino fu desunta anche dal fatto che quest'ultimo si era occupato della costruzione della villa del primo a Campo Calabro. Infatti, dai documenti acquisiti presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Campo Calabro relativamente alla



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

autoarticolati caricavano del materiale presente in cantiere, mediante l'ausilio di una gru tra le ore 16.30 e le ore 18.20 del 27 maggio 2015 (v. all. 755).

2.10. L'accertamento della presenza di Giandomenico Condello nel cantiere di Pellaro.

Ai sensi dell'art. 493, comma 3, c.p.p. è stato, inoltre, acquisito un estratto dell'informativa redatta dai Carabinieri di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 5547/2017 (meglio noto come Metameria) in ordine a Giandomenico Condello e ai suoi rapporti con Morfù.

Il 17 aprile 2018, alle ore 11:32, militari appartenenti alla Stazione di Pellaro, nel corso di accertamenti presso il cantiere insistente nella medesima località per l'esecuzione di lavori di adeguamento della stazione ferroviaria di Pellaro appaltati da Ferrovie dello Stato, identificarono sul posto, appunto, Condello Giandomenico (nato il 1° febbraio 1980 a Reggio Calabria ivi residente, Archi via Mercatello n. 55 nella zona di Archi). Questi, presente presso il cantiere in qualità di geometra dell'impresa Germanò di Villa San Giuseppe, riferì che tale impresa aveva noleggiato i mezzi di cantiere da un'impresa di Crotone, titolare di subappalto stipulato con l'appaltatrice, ossia Edil Morfù di Morfù Domenico e C. s.a.s. di Rossano.

Al riguardo, secondo la polizia giudiziaria, "[p]ur non costituendo un'autonoma notizia di reato, la vicenda era sintomatica del riconoscimento che gli altri casati rendevano a Barreca" Filippo, dato che, il giorno prima di iniziare i lavori, Condello Giandomenico aveva inviato "l'imbasciata" al predetto soggetto "competente" per il territorio di Pellaro.

Difatti, il 19 febbraio 2018 (RIT 173/18 - Prog. 790) venne captata una conversazione tra Barreca Filippo e Campolo Giuseppe, (nato a Melito Porto Salvo il 17 marzo 1967) gestore del bar "Onda Azzurra", ubicato al civico 250 di Via Nazionale a Bocale e avente "costanti rapporti con la famiglia Barreca e i vari consociati" per come emerso dalle immagini captate presso l'abitazione di Barreca Filippo nella suddetta data e dai numerosi controlli del territorio annoverati in Banca Dati Interforze".

Ciò precisato, nel corso della menzionata conversazione, recatosi presso l'abitazione di Barreca su disposizione di Calabrò Domenico, Campolo gli portò "un'imbasciata", avvisandolo

Vincenzo - No, no, ma che stai dicendo? Ci vediamo più tardi, dai, dai. Ci sentiamo più tardi. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Alle 14:41, De Angelis fu, però, informato da Carmelo che il camion era in ritardo¹²⁶, come comprovato dalla visione delle telecamere di videosorveglianza da cui si accertò che due

Interlocutore - E vediamo se lo faccio venire per l'una, dai. Okay, va benissimo, grazie.

Vincenzo - Quando vuoi. Quando vuoi.

Interlocutore - Va bene.

Vincenzo - Eh... ti ripeto, qua mezz'ora è. Eh... sì, hanno due articolati, glieli sdoppiamo e se ne vanno.

Interlocutore - Perfetto. Okay, okay, okay.

Vincenzo - Grazie. Ciao. Ciao.

Interlocutore - Ciao, ti saluto. Ciao.

Vincenzo - Ciao, ciao.

¹²⁶ **RIT: 578/15 – Prog. 14161 del 27/05/2015 Ora: 14.41**

Vincenzo - Bello, dimmi tutto.

Carmelo - Un quarto d'ora e finisce di scaricare a Gioia Tauro.

Vincenzo - Minchia...

Carmelo - Siamo in... sono in grosse difficoltà, Vincenzo.

Vincenzo - Mi hai rovinato.

Carmelo - (inc. Voci sovrapposte). Eh, lo so. (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Questo è partito da Polistena, l'autista per venire per noi.

Carmelo - Eh, ma tu, ascolta un attimo, Vincenzo. Mi ascolti... mi ascolti, però? Tu mi devi ascol... tu mi devi ascoltare, non ti arrabbiare. Mi segui? Non ti devi arrabbiare perché l'ho (inc. pronuncia non chiara) io, (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - Eh.

Carmelo - Tu (inc. Voci sovrapposte) là.

Vincenzo - Va beh, poi... poi se ne parla. Poi se ne parla, ciao. Poi... poi quando vieni qua...

Carmelo - No, no, tu... tu devi impostare la cosa,

Vincenzo, tu... io e te non è che ci co... che ci conosciamo... penso che ci siamo già capiti. Io ho dato disposizione...

Vincenzo - Sì.

Carmelo - (inc. Pronuncia non chiara), ascoltami Vi...

Vincenzo. Ho dato disposizi..

Vincenzo - O...

Carmelo - Al... allora, già è partito un camion. Tu, (inc. Pronuncia non chiara) te lo posso raccontare che siamo come fratelli.

Vincenzo - Sì.

Carmelo - Alle 6 meno un quarto da Pontacagnano. 380 chilometri. Mi segui?

Vincenzo - Uhm.

Carmelo - Alle 6 meno un quarto lo ha caricato Emilio, ancora deve arrivare a Gioia Tauro. Cioè, ti rendi conto?

Vincenzo - E allora gli dico di raccogliarla un'altra volta la... la gru?

Carmelo - Eh, fammi questo (inc. Pronuncia non chiara). Però, Vincenzo, stasera fa... faglieli caricare, poi viene Piccerro, fai la bolletta e manda la fattura. Mi devi fare il favore a me personale. Devi fare così. Devi fare così, Vincenzo. Perché tu non ti puoi vincolare a... a me. Capito? Con tutto il rispetto che a... reciproco che possiamo avere. Hai capito?

Vincenzo - Va beh, poi quando siamo qua poi ragioniamo, dai. Parliamo con il proprietario, poi. Ora c'è l'autista.

Carmelo - Ah, e va bene, dai. Tranquillo. Va bene?

Vincenzo - Non ti preoccupare, poi se ne parla.

Carmelo - Non voglio... mi devi... mi devi... mi devi scusare Vincenzo, hai capito? Che è successo, dai...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il 27 maggio 2015, Vincenzo De Angelis comunicò a Uliva che alle 13.00 sarebbero arrivati due articolati; a questo punto, Uliva riferì che avrebbe cercato di fare arrivare la gru per tale orario¹²⁵.

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Eh, perfetto. Quindi il 27 possiamo, possiamo caricare direttamente?
nel corso della conversazione

Vincenzo - Dice se...

(Cade la linea).

¹²⁴RIT: 578/15 – Prog. 13356 del 23/05/2015 Ora: 13.18

(...) Vincenzo - Stamattina, per dire, mi ha telefonato Carmelo, giustamente, eh... eh, e mi ha detto che voleva caricare là il ponte ve... il giorno 27 se gli carico il ponte, no?

Nilo - Il ponte?

Vincenzo - Il ponte Essen, quello che là che... gli... abbiamo là sul cantiere?

Nilo - Ah, sì. Sì, sì.

Vincenzo - E mi ha detto, tipo, "Ti raccomando, se vu...". Gli ho detto: "Manda l'autotreno che te lo carico con l'escavatore, perché - Gli ho detto - Guarda lunedì, martedì io finisco di sopra e poi, mercoledì 27 già sono di sotto che devo riempire quell'altro muro, dove ho finito". E mi ha detto giustamente, si è permesso a dirmi, "Vedi... poi mi fai la fattura". Gli ho detto: "Ma sei pazzo, Carmelo? Per caricarti un coso, sei pazzo".

Nilo - Sì.

Vincenzo - Cioè il poverino, diceva di pagarmi, "Ma escitene da lì - Gli ho detto - Non lo dire neanche per scherzo. Sia per me, sia per Morfù, ti mettiamo... ma siete pazzi - gli ho detto - Ragazzi. Non lo dire neanche per scherzo, che..."

Nilo - Eh, hai fatto Vince'. Hai fatto bene.

Vincenzo - "Non e... non esagerare". E forse gli va a cavallo perché c'è quello là, Uliva, quello là delle gru?

Nilo - Sì.

Vincenzo - Che la tiene qua in cantiere ad... ad Archi, da me, no? Gli ho detto: "Se mi facevi un favore...". E quello ha detto: "Sì, ti mando la gru grande, che ce l'ho al cantiere da te - Ha detto - Gli carico il ponte". Quindi, ancora, un punteggio in più. Quello, gli arriva una gru, ora cinque... di 70 metri per... per caricargli quel ponte.

Nilo - Certo, certo.

Vincenzo - Però, giustamente, a Carmelo, gli ho detto: "Ma non dire neanche per fesserie, Carmelo. Pur essendo che è... ti poteva... ti faccio tre ore di fattura? Ma non lo dire neanche per scherzo".

Nilo - Hai fatto bene.

Vincenzo - Cioè... cioè, era giusto che lo sapesse. Eh, eh, ma così una cosa, l'altra, per dirglie... Se ti ringrazia pure, perché gli ho detto: "Se tu pensa una cosa, io ti ho conosciuto tramite Morfù. E poi tra me e lui penso che usciamo pazzi per... per... pure se dovevo stare mezza giornata appresso a te...". Ha detto: "Ti ringrazio. Ti ringrazio". Poi è una nata una bella amicizia con questa persona. Se la stava portando bene.

Nilo - No, (inc. Voci sovrapposte). Ha perso... è stato un amico, dai, Vince', (inc. voci sovrapposte).

Vincenzo - Se l'è portata troppa buona. Troppo buona se l'è portata.

Nilo - Sì. Esatto. Esatto. Esatto.

Vincenzo - Uhm. Eh, niente, Nilo.

Nilo - Va bene.

Vincenzo - Ci sentiamo più tardi. Ora vedo se... po... pomeriggio con Michele sono nell'ufficio, così come ve... pure per vedere questa lettera dai, così ti telefono. (...)

¹²⁵RIT: 578/15 – Prog. 14095 del 27/05/2015 Ora: 10.44

[...] Vincenzo - Allora, all'una già inizia ad arrivare l'autotreno ha detto. Il... l'articolato.



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Michele - Una strada... eh, allora... allora facciamo una cosa, guarda. Facciamo una cosa. Chiamami lunedì... lunedì ma... tarda mattinata. Passo da Reggio lo vengo a vedere e poi mercoledì lo facciamo, senza problemi. Stai tranquillo.

Vincenzo - Perché, sai qual è il problema? Sennò glielo devo caricare con l'escavatore a 11 metri con l'escavatore, ho problemi per no... per farmi male lì dentro.

Michele - No, non ti preo... non ti preoccupare, che se c'è la gru là. Se non c'era la gru là, magari, ti dicevo: "Guarda, come passa". Visto che c'è la gru là, non è un problema. Vai tranquillo.

Vincenzo - Eh, quindi...

Michele - Sentiamoci lunedì, tarda mattinata.

Vincenzo - Sennò, male che vada, sai che dobbiamo fare? Di spo... spostarli di un metro, che poi glieli carico io con l'escavatore. Per poterli prendere da fuori.

Michele - Ma ques... ma se ci sono io, se lo posso fare mercoledì, qual è il problema? Ti carico direttamente, (inc. voci sovrapposte).

Vincenzo - Ho capito. Per non... per non farti... incasinare, tipo...

Michele - No, no, no, la gru non mi serve, no.

Questi... perché loro mo... mo sono impegnati, quindi la gru mi serviva dopo, mi pare verso i gio... non mi ricordo. Però, ho detto io, poi chiamo... chiamo a Michele, se non gli dava fastidio (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Fai quello che vuoi qua, il piazzale è bello grande. Io...

Michele - Grazie. Grazie. (Risatina). (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Io... io, ma ti voglio dire, che sennò con l'escavatore perdo un'ora, con la gru perdiamo...

Michele - Non ti preoccupare, (inc. Voci sovrapposte). Non ti preoccupare, lunedì... chiami lunedì tarda mattinata o primo pomeriggio che sono su quelle parti, andiamo a vederlo e mercoledì lo facciamo, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Che poi te lo faccio conoscere che questo ragazzo si muove...

Michele - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Perché fanno... era al Petrace, cose. No, una cosa, lo so, perché non ha aggancio.

Michele - (inc. Voci sovrapposte), sì, sì, sì, sì, sì, sì. Vai tranquillo. Vai tranquillo.

Vincenzo - Eh, qua è una cosa che mi interessa a me. Hai capito? Che si sono messi a disposizione con me, e siamo rovinati.

Michele - Vai tranquillo. Vai tranquillo. Questo è il tuo numero che lo salvo?

Vincenzo - Quando è sopra...

Michele - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Sì, sì, te lo puoi s... sì, sì.

Michele - Io ne avevo un altro, come mai?

Vincenzo - No, no, sempre qu... quello di Michele è il 3, 4, 7. Perché il... il mio questo è il tele...

Michele - (inc. Voci sovrapposte). Ah, il tuo questo era?

Va boh, niente. Okay. Va benissimo.

Vincenzo - Con Michele... è ca... è capace (inc. Pronuncia non chiara) quello di Rocco quand'è, in base a chi arriva il primo acchiappiamo i telefoni e telefoniamo.

Michele - (Risatina). Okay. Va benissimo. Ci sentiamo lunedì.

Vincenzo - Va bene? Sempre con i nostri numeri però.

Michele - Sì.

Vincenzo - Numeri dei fratelli, altri numeri non telefono io, amico mio. Sono stitico.

Michele - Va bene. Okay. Okay. Va bene. [...]

¹²³ RIT: 578/15 - Prog. 13331 del 23/05/2015 Ora: 13.36

Vincenzo - Sì, Carmelo.

Carmelo - Vincenzino.

Vincenzo - Tutto a posto. Ha detto che ce la lascia qua, fino al 27.

Carmelo - Va bene. Quindi, sopra a quello se...



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

[...]

Michele - Sì. Pronto?

Vincenzo - Signor Uliva, buongiorno.

Michele - Chi è?

Vincenzo - Vincenzo De Angelis, il fratello di Michele.

Michele - Oh, carissimo.

Vincenzo - Come andiamo?

Michele - Tutto a posto. Ditemi tutto.

Vincenzo - Senti una cosa, Michele. Siccome ho un problema là sotto, a Pentimele.

Michele - Eh.

Vincenzo - Ho un ponte Essen, che è tutto messo... 11 metri lunghi di ferri e pesano 20 quintali ciascuno.

Michele - È (inc. Segnale audio frammentato).

Vincenzo - In pratica, quello che si mette sopra dei... dentro i binari, quando abbiamo scavato?

Michele - Uhm.

Vincenzo - Mi ha cercato la cortesia quello del coso... del ponte, che è un grande amico nostro, che poi te lo...

Michele - Uhm. Uhm, uhm.

Vincenzo - Avrò modo di fartelo conoscere, che fa un sacco di questi lavori, hai capito?

Michele - Uhm, uhm. Uhm, uhm.

Vincenzo - Per spostarglielo di 2 metri, poi che...

Michele - (Si schiarisce la voce).

Vincenzo - Il 27 andiamo e glielo carico con l'escavatore. Perché dove è messo ora, esco pazzo con l'escavatore, per caricarglielo, no?

Michele - No, ho la gru là, lo prendiamo con la gru. Qual è il problema?

Vincenzo - Allora, tu fino... fino a che giorno....

Michele - È... è lontano?

Vincenzo - No, appe... dove...

Michele - (inc. Voci sovrapposte) è lontano?

Vincenzo - Dove sto lavorando io, 700 metri è.

Michele - (inc. Voci sovrapposte). No, la gru, qua... allora... allora, ti dico la verità. Mo, credo che se non ti stava dava fastidio la tenevo un paio di giorni là. Perché poi devo andare su Reggio, con questa là, quindi la posso lasciare tranquillamente. (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Non mi dà fastidio per niente.

Michele - E allora? Dimmi tu quando. E lo (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Se... se tu... il 27 mattina, lui si concordato che arrivi l'autotreno, (inc. Voci sovrapposte).

Michele - Sì... siccome stiamo lavorando giorno e notte, non so manco... il 27 quand'è? Oggi quanto ne abbiamo?

(inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Oggi? 23. 23.

Michele - 23. 4, 5, 6, quindi mercoledì è, praticamente?

Sì, dai, (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Eh, in pratica è un... un... un fascio solo. Penso che sono otto pezzi...

Michele - Va bene.

Vincenzo - Ascolta otto pezzi di 20 quintali, sono?

Michele - Otto pezzi di... due per otto, sedici. 160 quintali.

Vincenzo - Ce la fa a prenderli in una volta?

Michele - Sì, in base a che distanza è, sì, non ho problemi.

Vincenzo - No, è a 3...

Michele - Ci posso andare con la gru. Tu di... di mezzi ne capisci, quindi.

Vincenzo - Sì, abbiamo una strada di 24 metri.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo De Angelis, dopo avere contatto il fratello Michelangelo per reperire il contatto¹²¹, telefonò a Uliva¹²², il quale diede la propria disponibilità per l'utilizzo della gru; di tale disponibilità, De Angelis informò prima Carmelo¹²³ e poi, Nilo Morfù¹²⁴.

¹²¹ RIT: 578/15 – Prog. 13321 del 23/05/2015 Ora: 11.20

Michelangelo - Pronto?

Vincenzo - Senti una cosa, ce l'hai il numero di Uliva?

Michelangelo - Sì.

Vincenzo - E senti, eh... eh, dammelo.

Michelangelo - Perché?

Vincenzo - Quanto gli dico se... mi... mi ha telefonato Carmelo.

Michelangelo - Uhm.

Vincenzo - Che deve caricare il ponte Essen, che parte v... giorno 27.

Michelangelo - Uhm.

Vincenzo - Se ha la gru qua in zona lui, il 27.

Michelangelo - Va bene. Eh... te lo vuoi segnare il numero?

Vincenzo - Sì, dammelo.

[...] Michelangelo - (Parla con qualcuno, vicino: Ciao). 3, 3, 9.

(Breve pausa nella conversazione).

Vincenzo - 3, 3, 9?

Michelangelo - 159.

Vincenzo - Eh.

Michelangelo - 37, 58. [...]

RIT: 578/15 – Prog. 13324 del 23/05/2015 Ora: 11.24

(Prima della conversazione telefonica).

Vincenzo - Pazzo.

V.M. - Ma (inc. Pronuncia non chiara) dice così, li fanno loro che... che (inc. Pronuncia non chiara).

(Segnale di linea telefonica libera).

Vincenzo - È un bordello là, sennò. Da dove passano?

(Al minuto 00:10 inizia la conversazione telefonica).

Michelangelo - Pronto?

Vincenzo - Non mi risponde. Sempre suona, 3, 3, 9.

Michelangelo - Ah?

(Voci in lontananza).

Vincenzo - Non ne ha un altro? 3, 3, 5?

Michelangelo - Aspetta, Vincenzo. Aspetta che vedo.

(Pausa nella conversazione dal minuto 00:20 al minuto 00:43).

Michelangelo - Quello di Valentino ti posso dare. Pronto?

Vincenzo - Eh, dammelo.

Michelangelo - 3, 3, 4.

Vincenzo - Sì.

Michelangelo - 309.

Vincenzo - Sì.

Michelangelo - 0, 0, 65.

Vincenzo - Ciao.

(Fine della conversazione telefonica). [...]

¹²² RIT: 578/15 – Prog. 13325 del 23/05/2015 Ora: 11.26



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Va beh, tu non ti preoccupare.

Carmelo - Faccio arrivare i camion là direttamente, e vedi.

Vincenzo - Tu, ti sto di... ti sto dicendo, se lui ha la disponibilità bene. Non ci ripetiamo. Sennò prendo io... e com'è con l'escavatore facciamo. Se lui dice: "No, Vincenzo, me ne devo andare e devo tornare apposta", no.

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Li carichiamo con l'escavatore. Non ti spaventare.

Carmelo - Oppure sai che puoi fare Vincenzo? Se lui... se lui se ne deve andare, mi segui? Ti fai lasciare una braga con le catene. Che siccome Emilio sta andando a Gioia Tauro, per... per lavorare, mi segui? Gliela faccio portare da Emilio poi là, direttamente a Polistena.

Vincenzo - Che cosa?

Carmelo - Le cate... se, se lui se ne dovesse andare...

Vincenzo - Sì, allora se lui (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Ti fai lasciare le catene e gliele portiamo noi le catene.

Vincenzo - Io sai che voglio fare? Come sono messe là, usciamo pazzi, per caricarli.

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Quindi, io, se lui è qua lunedì mattina, gli dico: "Vieni e spostameli e mettimili di lato alla recinzione per poterli prendere da fuori io, i curtu a 'ncurtu.

Carmelo - Ah, questo buono... (*Risatina*). Disgraziato. Questo è buono pure, Vincenzo.

Vincenzo - Hai capito?

Carmelo - Eh, sì, sì, sì, sì.

Vincenzo - Lui mi mette sulla strada, hai capito?

Carmelo - Ho capito. Ho capito, Vincenzo.

Vincenzo - Così, dato che non c'è lui, io li prendo da fuori, per dire, eh, l'autoarticolato lo entriamo nel cancello, e vado avanti, indietro ti... tipo, manovra millesimale, hai capito?

Carmelo - Sì, sì, ho capito. Ho capito. Certo così ti favorisce che sei vicino, no?

Vincenzo - I curtu a 'ncurtu...

Carmelo - I curtu a 'ncurtu, ce la fai. Uhm.

Vincenzo - Bravo. Eh, no, ma pure là... eh, ora abbiamo perso più tempo per spostarli tutti da dentro, che non abbiamo (inc. Pronuncia affrettata). Se lui me li prende tutti e me... me li infascia e ce li porta vicino alla recinzione...

Carmelo - Sì, sì, sì, sì.

Vincenzo - Noi li prendiamo quattro... due alla volta e glieli alziamo sul camion. Io vado avanti, indietro. E non usciamo pazzi per niente. E glieli ficchiamo belli, belli.

Carmelo - No, facciamo così. Secondo me è meglio... la cosa più fa... migliore è questa che c'è. Dopo tu li avvicini là, e li prendi tu da fuori. (inc. Voci sovrapposte), Vincen...

Vincenzo - Però, ripeto... ti ripeto... ripeto, i... a trascinare con l'escavatore, sai come... quando gli tiro due colpi come ci arrivano?

Carmelo - (*Risatina*). Disgraziato che sei, sì.

Vincenzo - Non ti preoccupare. Io devo vedere la disponibilità di Oliva. Se Oliva mi dice: "No, me ne devo andare e poi torno mercoledì...", ma Carmelo non mischiamo tutte cose.

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Se è qua gli dico: "Cammina e fammi questo favore, e toglimeli da qua".

Carmelo - Sì, sì, sì. Facciamo così, dai, Vincenzo.

Vincenzo - Tu non ti preoccupare. Ci sentiamo telefonicamente lunedì.

Carmelo - Va bene, Vincenzino. [...]



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Eh, ma ora io, giustamente, posso fare pure una cosa. Lu... gli telefono più tardi, e vedo se è qua, che la... li sta lasciando da me.

Carmelo - Ah, ce li ha... lui te li lascia da te nel gara... nel parcheggio al cantiere.

Vincenzo - Sì, (inc. Pronuncia non chiara) nel cantiere. Sì, qua, me... me li lascia. È già, una, dieci volta che me la lascia. Eh, non è... è uno alla portata, ti voglio dire. Se lui è qua...

Carmelo - Uhm. Uhm.

Vincenzo - Certo se se ne deve andare a Polistena e tornare, è un altro conto.

Carmelo - Certo, certo, certo. È così (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Quindi, io più tardi gli telefono con Michele, e ve se lui è qua, perché stava montando i cavalcavia sopra a gallico, là, dove c'è l'interruzione?

Carmelo - Ah, dove c'è... all'ANAS?

Vincenzo - Eh, bravo, l'interruzione là, sopra...

Carmelo - Sì, sì, sì.

Vincenzo - Allo svincolo da Gaetano, hai capito? A gallico coso...

Carmelo - Sì. Sì, sì, ho capito.

Vincenzo - Se è qua, quello ci mette tre minuti per spostarceli.

Carmelo - Eh, ma se... ma se veniva lui, Michele... eh, Vincenzo, li caricavamo direttamente. (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Tu (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Io ti mandavo a Emilio, lo agganciava... se lui... li agganciava, si girava e li posava, eh.

Vincenzo - Sì, quello tutto in una volta li aggancia.

Carmelo - Eh, senza che ci *lattariamu* [Trad.: disperiamo].

Vincenzo - Ma, tu il ventise... tu il 27 arriva l'autotreno?

Carmelo - Sì, 27 ma... due vengono. Due bilici.

Vincenzo - Benissimo. Tu... ora.. ora gli parlo io. Non ti preoccupare.

Carmelo - Eh? Hai capito, Vincenzo?

Vincenzo - Gli dico io, roba mia è. Roba mia. Il cantiere è roba mia, là sotto. Lo imbroglio.

Carmelo - Ma (inc. Pronuncia non chiara). Tu non ti devi fare... Vince... io, Vincenzo, tu non è che la ditta è mia, (inc. Pronuncia non chiara) Vincenzo. Tu, (inc. Segnale audio disturbato), tu chiama a questo Uliva, ti fai emettere una fattura, come la mando a Roma, io gli faccio fare il bonifico e gliela paghi, perché ti devi impegnare? Eh... eh, sono al... lasciamoli fottere queste cose, Vince'. Eh, eh.

Vincenzo - Va boh, tu non ti preoccupare. Tu poi, ci vediamo lunedì e ragioniamo.

Carmelo - No, io... io... però si deve fare... no, lunedì non ci sono, Vincenzo, io. Non ci sono...

Vincenzo - Martedì?

Carmelo - Mercoledì vengo io.

Vincenzo - E ci sentiamo per telefono, lunedì, dai.

Carmelo - Sì, questo non c'è problema. Va bene?

Vincenzo - Ora vedo com'è questa situazione. Perché lui, per lasciarla qua, capisci, per non tornarsene verso là, verso casa, vuol dire che deve lavorare lunedì, martedì qua.

Carmelo - Certo.

Vincenzo - Già, ve... 24, 25, 26, se lui dice lasciala qua e caricami queste e poi te la porti.

Carmelo - Eh, lui se li mette con la gru, capisci, da fuori lo stesso li prende. Eh, eh, che ci vuole?

Vincenzo - Non hai capito qual è? Se... 70 metri quella lunga. Eh, la... la...

Carmelo - Hai voglia.

Vincenzo - La quattro assi, la cinque assi, quella lunga.

Carmelo - Sì, sì, sì. Si deve posizionare fuori.

Vincenzo - Che lui, si piazza nel... nel... nel coso dentro. Nella... nella piazzetta dove si fermano gli zingari.

Carmelo - Sì, sì, sì. Minchia, di là la prende tutta, la prende.

Vincenzo - Sì, 70 metri di braccio. Figurati tu che combina, senza antenna.

Carmelo - Eh, li prende, li carichiamo ed è finito il film, Vincenzo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Sono (inc. Voci sovrapposte) dietro il (inc. Voci sovrapposte) del marciapiedi.
Carmelo - Ecco perché non mi regolo io, hai capito?
Vincenzo - Tu... per dire, oggi qua nel cantiere ho la gru di Uliva.
Carmelo - Uhm, (inc. Voci sovrapposte).
Vincenzo - Quella là la grande, là... la cinque ruote, là. Ce l'hai presente?
Carmelo - Sì, sì, sì, sì.
Vincenzo - 70 metri. Per dire, fai finta che era qua e gli dicevo io: "Vieni là sotto e caricaceli in mezz'ora".
Carmelo - Ma scusa un attimo, ma... ma questo Uliva, dove? Quello di Palmi è? Chi è?
Vincenzo - Sì, di... di Cinquefrondi. Di Polistena.
Carmelo - Perché, puttana Eva, se capitava lui mercoledì qua, io gli pagava la gru, Vincenzo. Hai capito? Ci toglievamo la paura.
Vincenzo - Carmelo, non mi devi parlare di fa... allora, per favore, mi stai sentendo? Non parlare di soldi.
Carmelo - Mannaggia... (*Risatina*). Mannaggia, Vincenzo, della Madonna.
Vincenzo - Ti sto dicendo io, è una cosa tua, basta. Ci mettiamo con l'escavatore, noi ci organizziamo. Tu vieni lunedì, martedì, quando vuoi, e vedi come vuoi che facciamo meglio, e ce li avviciniamo per fuori.
Carmelo - Uhm. Mannaggia a dinci.
Vincenzo - Perché loro te li hanno ficcati contro il muro, hai capito?
Carmelo - Sì, sì, sì, sì.
Vincenzo - Quindi, alzandoli tutti e... ruotando con l'escavatore abbiamo il problema che ci tira nel muro, perché sono 11 metri.
Carmelo - Vincenzo, ieri, infatti, questo Emilio diceva, pure questo. Dice: "Toccano al muro e poi (inc. Pronuncia non chiara) parte c'è la recinzione". Hai capito?
Vincenzo - Però, se noi ce li spostiamo... ascoltami, se noi ce li spostiamo e ce li trasciniamo per fuori, per il cancello, pare che si consu... si rovinano.
Carmelo - Uhm. Ma no, quello che se ne fo... pure (inc. Pronuncia non chiara) pare che sono i (inc. ronuncia non chiara) di vetro, quello è ferro.
Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).
Carmelo - Una volta che te li prendi e te li trascini, hai voglia, li butti fuori e poi da fuori, dici: "Li prendo e li carico", no? Eh...
Vincenzo - Sì, ma poi 22 quintali li prende pure il muletto.
Carmelo - Eh, lo so, perché poi il muletto però come... come lo agganci? Hai capito, Vincenzo?
Vincenzo - Ma, (inc. Voci sovrapposte).
Carmelo - Lo devi prendere al centro, che sennò ti batte la trave.
Vincenzo - Senti, in due ore li abbiamo scaricati da sopra un camion, giusto?
Carmelo - Uhm.
Vincenzo - Tu pensi che non... non... ci batte il cuore per risalirli? Non credo. Senti a me. Non ti scoraggiare, com'è facciamo. Noi... l'importante tu...
Carmelo - Ma se ti... ma se ti voglio dire, se... a que... a (inc. Pronuncia affrettata), a Uliva tu lo conosci? Mi segui, Vincenzo?
Vincenzo - Eh.
Carmelo - Perché io qua a Reggio non conosco a nessuno. Giusto?
Vincenzo - Eh.
Carmelo - E noi gli diciamo: "Il 27 mattina, vieni là con la gru". Li carica e ci togliamo il pensiero. Eh, lui si mette da fuori con un coso, li aggancia e te li... se li carica, eh.
Vincenzo - Lui ha la gru... eh, questa che ho al cantiere, penso che è una sessantina di metri, oggi. (inc. Voci sovrapposte).
Carmelo - Ma questo dove sei tu? Al cantiere da te?
Vincenzo - Eh, e lei... quella che cammina sopra... il tipo di quelle nuove, ce l'hai presente, 70 metri?
Carmelo - Sì, sì, sì, sì.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vincenzo - Non lo dire neanche, minimamente.

Carmelo - Mannaggia a dinci, vedi che perdi un paio d'ore là.

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte). Non mi interessa. Tu, per obbligarti, così prendi e mi paghi una bella pizza, e... e così, almeno ci passiamo una serata insieme.

Carmelo - Eh, va beh, questo... questo, non ci sono problemi, Vincenzo. Non ci sono problemi.

Vincenzo - Tu pensi che ti facevo la fattura a te io, Carmelo? Ma non dire (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Mannaggia la puttana... ma, eh, eh, Vincenzo, eh... eh...

Vincenzo - Non è un problema.

Carmelo - Tu porti l'escavatore apposta là, perdi mezza giornata.

Vincenzo - Ma posso perdere due giornate. Non c'è... non dire manco (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - (inc. Voci sovrapposte).

Vincenzo - Non lo dire più.

Carmelo - Va boh.

Vincenzo - Noi ci dobbiamo organizzare, perché se (inc. Segnale audio disturbato), capisci, ce ne andiamo fuori con l'escavatore e vado avanti, indietro.

Carmelo - Uhm. Perché mi ha detto Emilio, ha detto: "Parla con Vincenzo, perché mi pare a me che ar... non arriva con l'escavatore. Deve fare doppia presa", possibile?

Vincenzo - Ma noi ci conviene... noi, lo prendiamo com'è messo, e ce lo spostiamo, capisci? Ce li spostiamo tutti là.

Carmelo - E lo posi fuori. Eh.

Vincenzo - Eh. E ce li spostiamo pure a trascinare, tanto pare che facciamo niente. Quando è fuori lo prendiamo e lo buttiamo so... e lasciamo il coso nel... io sai come li abbiamo scaricati, all'epoca?

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Gli ho messo il... il camion, come si dice? A fronte cancello, e li prendevo io...

Carmelo - Sì.

Vincenzo - Per camminarci nella strada e li appoggiavo a terra e poi loro se li sono presi da là, hai capito?

Carmelo - Ho capito, ho capito.

Vincenzo - *I curtù a 'ncurtu*, [Trad.: da vicino], non c'è problema. Non è che un problema del peso.

Carmelo - (Si schiarisce la voce).

Vincenzo - Il problema che non possiamo diventare pazzi per salirli, hai capito?

Carmelo - Ho capito, ho capito. E (inc. Pronuncia non chiara) se... se... se posso portare una fascia io, Vincenzo?

Vincenzo - No, e gli tagliamo i cavetti. Vedi che pesano.

Carmelo - Uhm. 24 quintali pesano, (inc. Pronuncia non chiara).

Vincenzo - Eh, onestamente, non è il fatto della fascia, le... le fasce penso che le tagliamo, capisci? Perché il pe... il peso ce l'ha.

Carmelo - Uhm, uhm, uhm, uhm.

Vincenzo - Ma non ti preoccupare che le troviamo due catene da qualche parte. Andiamo là da Fiume, quello della metalmeccanica, che ce le deve avere.

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Tu quando pensi che arriva l'autotreno, scusa?

Carmelo - Il 27, Vincenzo.

Vincenzo - Il 27, e noi ci... ci dobbiamo organizzare. Io lunedì e martedì, ho finito sopra. L'escavatore poi ce l'ho di sotto, hai capito? Quando è di sotto l'escavatore...

Carmelo - Uhm. Uhm.

Vincenzo - Qua sopra, che so, ce li... ce li avvi... ce li andiamo spostando ora.

Carmelo - Per avvicinarli?

Vincenzo - Eh. E ce li... perché loro li hanno messi sul marciapiedi, hai capito?

Carmelo - Ah, ho capito, perché non li ho visti manco dove sono messi questi ponti, hai capito? Ecco perché non mi regolo, hai capito?



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Carmelo - Ma tu ce la fai a caricarli con l'escavatore?

Vincenzo - E non li abbiamo scaricati con l'escavatore. Non ti ricordi?

Carmelo - Sì, però, ha detto Emilio "Vedi che Vincenzo là, non entra, non fa, non dice...", hai capito? Perché...

Vincenzo - No, non ti permettere di... di portare il coso solo per quelli, il Colmar. Come li ho scaricati, li carichiamo.

Carmelo - (inc. Voci sovrapposte) sennò... sennò devo portare il Colmar apposta, capito Vincenzo?

Vincenzo - Carmelo, come li abbiamo scaricati li carichiamo. Noi sai che facciamo? Ci mettiamo nella strada di fuori.

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - Eh... come lo abbiamo caricato, hai capito?

Carmelo - Sì, sì, sì.

Vincenzo - Cioè, o mi metto io... non ti preoccupare, com'è... perché pure... pure per... quando noi li prendiamo a uno solo, tipo, le catene ci vogliono,

Carmelo. Eh, che le bande e cavetti le ho rimesse tutte io.

Carmelo - E dove... le catene dove... dove le troviamo, Vincenzo?

Vincenzo - (inc. Segnale audio disturbato), non ne hai disponibili tu?

Carmelo - No, qua non ce le ho. Mannaggia la puttana.

Vincenzo - E com'è facciamo. Non ti preoccupare che le troviamo.

Carmelo - Perché sai che potevo... volevo fare io, giorno 27, che giorno è il 27? Il giovedì?

Vincenzo - Uhm.

Carmelo - No, mercoledì è... gio... mercoledì. Ti mandavo a Emilio, al cantiere venerdì... mercoledì mattina...

Vincenzo - Uhm.

Carmelo - Eh, perché le devo portare a Gioia Tauro queste cose, hai capito? Che mi hanno fatto anticipare quelli di Gioia Tauro, un mese. Eh, però, non voglio (inc. Pronuncia non chiara) poi e tu devi lavorare, quello è il cazzo. Mannaggia la colonna.

Vincenzo - Non mi interessa, Carmelo, non mi... che devo lavorare? Pare che abbiamo padrone? Che padrone abbiamo? Noi... ora io, domani e dopodomani e... lunedì e martedì, sono di sopra e mi... e mi... mi chiudo la rampa. Poi scendo di sotto con l'escavatore, e ce l'abbiamo pure di sotto, hai capito?

Carmelo - Uhm.

Vincenzo - E ce lo prediamo (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - E per... e per le catene? Per le catene come facciamo?

Vincenzo - Per le catene, vado dallo scemo di Saraceno e vedo se me li dà lui, che ce le deve avere lui.

Carmelo - E sennò le compro io. Che cazzo posso fare, Miche... no, non lo so manco, eh, Vincenzo.

Vincenzo - Ma che compri le catene per... per caricare queste quattro fesserie? Le troviamo.

Carmelo - Infatti, mi ha detto Emilio: "Come cazzo, io non lo so - Dice - Per...".

Vincenzo - Sì, ma...

Carmelo - Portare il caricatore là, (inc. Pronuncia non chiara) a Reggio e poi portarlo indietro, un'altra volta, è un cazzo di casino.

Vincenzo - (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Però facciamo una cosa, Vincenzo. Tu ti... tu metti l'escavatore a disposizione, fa... facciamo una fattura e paghiamo tutte cose, Vincenzo, perché non voglio io tu che... sei vincolato e ti (inc. Pronuncia non chiara). Capisci?

Vincenzo - Ma stai scherzando, Carmelo?

Carmelo - No, non sto scherzando. Lo sto dicendo serio,

Vincenzo, eh. Lo sto dicendo serio, non scherzando.

Vincenzo - Ma che stai dicendo, (inc. Voci sovrapposte).

Carmelo - Tu, non è che ti puoi mettere a perdere tempo con me, Vincenzo, dai. Eh, eh.

Vincenzo - Con te, compare, perdo tutto il tempo di questo mondo. Non dire manco per fesseria.

Carmelo - No, (Risatina). No, dai, Vincenzo. Non c'entra.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.9. L'episodio della gru di Uliva.

In data 23 maggio 2015 Vincenzo De Angelis ebbe un colloquio telefonico con tale Carmelo, utilizzatore di un'utenza intestata a ACMAR s.c.p.a., che doveva caricare un ponte presente in cantiere per trasportarlo a Gioia Tauro.

I due ipotizzarono di caricare il ponte su un autoarticolato mediante l'escavatore di De Angelis, ma successivamente quest'ultimo prospettò l'intenzione di far caricare il ponte mediante una gru di tale Uliva, già impiegato nel cantiere ANAS di Gallico (identificato in Michele Uliva, amministratore unico e socio di maggioranza di Movigrù s.r.l.).

De Angelis lasciò intendere che Uliva avrebbe impiegato la gru a titolo gratuito, in quanto custodita nel cantiere dove la famiglia De Angelis conservava i propri mezzi d'opera¹²⁰.

Nicola - Uhm.

Nilo - Non (inc. Pronuncia non chiara) diversamente, quindi, eh, troviamolo ora il... il... il modo. Il modo per non arrivare a quello che dobbiamo arrivare, perché io lì non ci voglio venire dalla mattina alla sera, eh, che sia chiaro, Nico', eh.

Nicola - Va bene.

Nilo - Mi segui? Quindi fai in modo che... di risolvere 'sta problematica.

Nicola - D'accordo.

Nilo - Hai capito?

Nicola - Va bene.

Nilo - Va bene allora?

Nicola - Okay.

Nilo - Vedi domani devi pigliare la Gerundino forse, ora non mi ricordo.

Nicola - Sì, così mi ha detto Giuseppe, sì.

Nilo - Ma tu l'hai sentito?

Nicola - No, non l'ho sentito ancora, no. Ero fuori casa e non ce l'avevo appresso i telefoni.

Nilo - Eh, eh.

Nicola - Non l'ho sentito a Gerundino, ma o gli faccio uno squillo io o chiama lui, non lo so. Uhm.

Nilo - Fagli uno squillo tu.

Nicola - Sì.

Nilo - A Giuseppe l'hai sentito?

Nicola - Sì, sì, poco fa, poco fa l'ho chiamato.

Nilo - Ah, fai uno squillo a... chiamalo tu a lui e via.

Nicola - Sì.

Nilo - Va bene?

Nicola - Va bene. [...]

¹²⁰ RIT: 578/15 – Prog. 13314 del 23/05/2015 Ora: 11.01

(...) Carmelo - Ma senti una cosa, ora vado e mi... ora ci vediamo con te. Ti... lo sai perché ti vo... ti... ti volevo... volevo... volevo che ci vedevamo, tra le altre cose, Vincenzo...

Vincenzo - Eh.

Carmelo - Perché dovrei caricare quei ponti io.

Vincenzo - Quando vuoi.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

(Breve pausa nella conversazione).

Nilo - Il discorso è, il discorso è che mi... devo sapere, hai capito? Il discorso è che devo sapere Nico'. Capito?

Nicola - Sì, ripeto, siccome.

Nilo - (inc. Pronuncia non chiara).

Nicola - Siccome questi dicevano: "Va beh, no, niente, tutto a posto" eh, ho detto: "Va beh, quindi". Poi non ci ho manco pensato più, insomma. Pensavo soltanto che se la deve togliere e basta, quello, eh, quel cavo da lì e stop.

Nilo - Ma queste cose...

Nicola - Che poi la cosa per me era già, già assodata insomma.

Nilo - Sì, sì, sì, comunque.

Nicola - Sì, eh.

Nilo - Ma tu sei stato dai Carabinieri pure?

Nicola - Sì, e quando sono tornato dopo Pasqua.

Nilo - Eh, a maggior ragione dato che sei stato lì.

Nicola - Dice che volevano... volevano parlare con me.

Nilo - A maggior ragione dato che sei stato lì Nico, eh. A maggior ragione.

Nicola - Proprio per chiedermi questo, se io ero a conoscenza. Difatti hanno fatto espressamente riferimento a me, "No - Dice - lei è responsabile del cantiere. È a conoscenza?", "Eh, certo. Sono a conoscenza, come no?".

Nilo - Eh, eh.

Nicola - Uhm.

Nilo - Eh, sei andato in Caserma e non mi avvisi? Eh, questo è male.

Nicola - Ma non mi ricordo io Nilo. Ripeto, non mi ricordo se... se l'ho detto o non l'ho detto.

Nilo - E mi ricordo io, mi ricordo io, mi ricordo io.

Nicola - Comunque è una cosa, ripeto, talmente stupida.

Nilo - Tu figurati se gli dicevo io: "Non so niente", quindi "Fate quello che dovete fare".

Nicola - Va beh ma.

Nilo - Se io dicevo, se io dicevo: "Non so niente". Qua, (inc. Pronuncia non chiara) "Dobbiamo denunciare" io dicevo: "Denunciamo. Denunciamo". Come andava a finire poi.

Nicola - No, va beh, ma se... se in qualità di responsabile del cantiere, no? Non eh, se passa uno e mi chiede un chiodo e gli devo dire: "Aspettate che devo fare".

Nilo - Non è il chiodo, il chiodo è diverso. Il chiodo è diverso.

Nicola - Eh.

Nilo - Il chiodo è diverso. Non è questione di chiodo. Il chiodo è ben diverso di questo. Capito?

Nicola - (Sospira). Va beh.

Nilo - Comunque qualsiasi cosa succede di anomalo, anomalo, intendo non chiodo, anomalo. Com'è la cosa, avvisa. Cioè, avvisa sopra a tutto. Almeno so cosa dire, cosa rispondere. Capito?

(Breve pausa nella conversazione).

Nicola - Va bene, okay.

Nilo - Per evitare problemi. Hai capito?

Nicola - D'accordo.

Nilo - Va bene? Mo comunque, Nico', fai in modo, fai in modo di svegliare pure a Malatacca e... e se vedi, e se ve... e se vedi a (inc. Pronuncia non chiara) dimmelo così evitiamo 'sti doppi turni, eh, perché poi i doppi turni, Nico', poi sei costretto pure tu a stare là, doppi turni, eh. Eh, quindi evitiamole tutte 'ste barzellette. Vedi un po' cosa dobbiamo fare per evitare, per evitare queste cose.

Nicola - Io... io quello che posso fare lo faccio certamente. Il problema è che non... non sempre lo fanno pure gli altri. Questo è il problema.

Nilo - Sì, ho capito, però dobbiamo evitare a non... a non... a non trovare, eh, a non trovare scuse che gli altri...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nicola - No, evidentemente qualcuno insomma avrà, li avrà chiamati, non so chi.

Nilo - Uhm.

Nicola - E poi volevano sapere da me se era, se io ero a conoscenza, dice: "In quanto responsabile del cantiere se eri a conoscenza - Dice - oppure è stata una cosa fatta da altri". Ho detto: "No, no. Che è tutto a posto io lo so. Io non sto rubando niente, quindi al momento insomma abbiamo fatto un piacere, eh, per non danneggiare 'sta persona", "No, no - Dice - su questo nulla. No volevamo sapere solo se lei lo sapeva". Dice: "Tutto a posto, okay". E questo è.

Nilo - Eh, e perché non mi hai, non mi hai avvisato?

Nicola - Ma onestamente non mi... non mi ricordo manco se te l'ho detto o non te l'ho detto. Però è una cosa talmente, diciamo, insignificante, di cantiere così. Un piacere ad una persona, eh, che non... cioè io onestamente manco mi ricordo se l'ho detto o no.

Nilo - E non me lo dicevi?

Nicola - Manco mi ricordo, però è una cosa, cioè se... se non posso decidere manco una... una... una fesseria del genere, insomma mi è sembrata un poco strana la cosa, ecco.

Nilo - No, ma mi dovevi avvisare perché a me mi hanno chiamato i Carabinieri, hai capito?

Nicola - Sì, me l'ha detto dopo Giuseppe.

Nilo - Eh. Io non è che posso stare a fare... mi chiamano i Carabinieri e io non... io non so una stronzata di queste. Eh?

Nicola - No, ma perché questi avevano già parlato con me, dice: "No, volevamo solo parlare con lei, punto e basta" e quindi la cosa era finita già. Per cui...

Nilo - Eh.

Nicola - Non...

Nilo - Sì, Nico', però non sta bene che a me mi chiamano e mi dicono: "Ma lei è al corrente?" e io devo dire di sì. Sì un cazzo, perché io non sapevo un cazzo, mi segui? Eh, quindi, eh.

Nicola - E che (inc. Pronuncia non chiara).

Nilo - Eh?

Nicola - No, no, ripeto, io... no, innanzitutto, ripeto, non mi ricordo se ve l'ho detto o non ve l'ho detto. E poi era una cosa talmente stupida che.

Nilo - Intanto poteva succedere un casino su questo. Perché ha detto: "Tu, lei dato che è il titolare sa qualcosa? Sappiamo come funzionano i geometri, i capo cantieri", hai detto: "Io sono al corrente di tutto" hai detto, quindi hai detto: "Non c'è nessuno..."

Nicola - Uhm.

Nilo - Però, però Nico', tu sei tenuto a dirle 'ste cose.

Nicola - Ma ripeto, non mi ricordo.

Nilo - Pure che è una cazzata.

Nicola - Non mi ricordo se, se l'ho detto. Onestamente io non mi ricordo. È passato un po' di tempo e non mi ricordo se l'ho detto.

Nilo - Non me l'hai detto Nico', sennò perché ti ho detto di ricordare.

Nicola - Eh, non ricordo.

Nilo - Capito? Non me l'hai detto. La prossima volta magari eh, eh, rapporta. Rapportare perché te lo sto dicendo un sacco di volte, perché possono succedere casini.

(Breve pausa nella conversazione).

Nicola - (Sospira).

Nilo - Hai capito Nico'? Qualsiasi cosa lì, eh, fai in modo che io sappia. Qualsiasi cosa.

Nicola - Anche perché io, eh, ripeto, la volevo staccare da diverso tempo. Poi per non fare insomma, visto che l'aveva... aveva fatto un piacere lui a quest'amico suo. Ho detto: "Va beh, però...". Anzi veramente la settimana scorsa la volevo staccare perché io, ormai la cosa mi dà fastidio, insomma. Perché se questo non se l'attacca mai la corrente, cioè che faccio? Ti continuo a dare corrente?

Nilo - Sì, sì, sì, sì. Fuor di dubbio, ma questo non è un problema, pure che gli stiamo facendo la cortesia. Il discorso...



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

posto il 30 ottobre 2015. In tale occasione, i militari transitarono presso lo stabile ubicato al civico 8 della diramazione Zagarelli di via Cappucinelli a Reggio Calabria, riscontrando che sul citofono apposto all'esterno dell'edificio, precisamente in corrispondenza del cancello per l'ingresso pedonale all'abitazione, comparivano i cognomi, appunto, di Fiordaliso e della consorte.

Al riguardo, giova rammentare che gli esiti di tale attività furono raffrontati dalle Autorità inquirenti con le risultanze delle attività intercettive, che non sono stati valutati ai fini della decisione e, quindi, non vengono illustrati in ragione della ritenuta inutilizzabilità in ordine ai capi d'imputazione già indicati, tra cui, appunto il capo L) di rubrica afferente alla vicenda in esame.

Pertanto, attenendosi alle sole risultanze utilizzabili ai fini della decisione (ossia costituiti dai dati estratti da tabulati telefonici acquisiti e dagli accertamenti anagrafici e catastali nonché quelli di osservazione da parte della polizia giudiziaria sul posto di interesse), con precipuo riferimento all'analisi delle celle di aggancio dell'utenza telefonica in uso a Cilona in ordine al 3 giugno 2015 risultò che, per quanto d'interesse ai fini della ricostruzione del fatto ascritto in imputazione e, quindi, considerando unicamente il posizionamento in zona compatibile con l'ubicazione dell'abitazione di Fiordaliso, la suddetta utenza in uso a Cilona, dopo aver agganciato celle relative al comune di residenza dello stesso soggetto, ossia Palmi, agganciò alle ore 16:23 quella di Reggio Calabria - via 24 maggio n. 4, permanendo nell'ambito della zona centrale del comune reggino sino alle ore 18:32, quali quella di via Vittorio Veneto n. 16, la già menzionata cella di via 24 maggio, quella di Borgo Larizza s.n.c. e quella di via Georgia n. 16. Dalle ore 19:05 l'utenza si collegò alle celle di Villa San Giovanni e Bagnara Calabria, compatibili con il tragitto per far rientro presso il comune di residenza, nella cui area, appunto, l'utenza si mantenne nelle ultime ore della giornata.

Dall'analisi dei tabulati telefonici relativi al 4 giugno 2015, emerse che l'utenza in uso a Cilona, provenendo dall'area di Palmi, agganciò nel corso della mattinata varie celle di Reggio Calabria: in particolare, alle ore 9:04 quella di via Dei Garibaldini n. 111, sita nella zona nord della città; alle 9:15 e 9:16 via Casalotto in località Catona, quindi in zona compatibili con l'area di cantiere; alle 9:31 la già menzionata Borgo Larizza s.n.c.; alle 9:32 via Vallone Petrarca; alle 11:46 la già citata cella di via 24 maggio n. 4; alle 11:58 nuovamente quella di Borgo Larizza e subito dopo nuovamente quella di via 24 maggio; alle ore 12:49 e alle 13:59 la cella di via Vittorio Veneto n. 16; alle ore 14:05 di nuovo la suddetta cella di Catona, che, per come emergente dai dati afferenti



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

ai successivi collegamenti dell'utenza, indicò l'allontanamento dell'utente dal territorio reggino. Orbene, l'analisi dei suddetti dati denota come dalle ore 9:31 sino alle 13:59 l'utenza rimase in area compatibile con il centro di Reggio Calabria.

Per quanto concerne il 5 giugno 2015, l'analisi dei tabulati telefonici denotò la presenza dell'utenza in area compatibile con il territorio reggino dalle ore 7:31 sino alle 14:07, nel dettaglio: primo aggancio alla cella di via Dei Garibaldini n. 111; alle 7:44 via Trapani Lombardo n. 35/B; alle 7:52 e 9:17 via Vittorio Veneto n. 16; alle 10:36 via Vecchio Cimitero n. 135; alle 10:45, 10:53 e 11:00 via 24 Maggio n. 4; alle 11:43 via Vittorio Veneto n. 16; alle 11:44 Borgo Larizza s.n.c.; alle 11:48 via Vittorio Veneto n. 16; alle 12:14 via 24 Maggio n. 4; alle 12:23, 12:31 e 13:04 nuovamente la cella di Borgo Larizza s.n.c.; alle 13:44 quella di Vito Inferiore; alle 14:01 via Carmine; infine alle 14:07 via Casalotto a Catona.

L'analisi dei tabulati relativi al 6 giugno 2015 denotò la presenza dell'utenza nell'ambito del territorio di Reggio Calabria tra le ore 8:12 e le 13:34, in particolare; l'utenza si collegò dapprima alla cella di via Borgo Larizza s.n.c.; dopo tre minuti quella di via 24 maggio n. 4; alle 9:00 nuovamente Borgo Larizza s.n.c.; alle 9:02, 9:03, 10:07, 10:53 e 11:25 quella di via Vittorio Veneto n. 16; alle 11:59 nuovamente via 24 maggio n. 4; alle 12:55 e 13:19 quella di via Vittorio Veneto n. 16; alle 13:27 la cella di via Georgia; alle 13:34 via Carmine.

Nella giornata del 7 giugno 2015 non fu riscontrata la connessione dell'utenza a celle ubicate in area compatibile con il comune di Reggio Calabria.

Infine, in ordine all'analisi dei tabulati relativi al giorno 8 giugno 2015 sin dalle ore 8:18 e fino alle ore 13:33 l'utenza agganciò ripetutamente celle tutte ubicate nella zona nord di Reggio Calabria e compatibili con l'ubicazione del cantiere di Gallico.

3.8. Le sommarie informazioni rese da Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo e Fiordaliso Giovanni.

Sentito a sommarie informazioni testimoniali dalla polizia giudiziaria il 27 maggio 2015, in seguito al danneggiamento a mezzo di colpi d'arma da fuoco del gabbiotto del custode presso il cantiere di Gallico avvenuto il 25 maggio 2015, dopo aver riferito di essere stato avvisato di tale episodio da De Falco la mattina precedente, in ordine all'appalto in questione Cappelluccio Felice



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

espose che, risultato vincitore della gara pubblica aggiudicata con il criterio del massimo ribasso, iniziò i lavori il 10 marzo 2015 per durata preventivata in centododici giorni.

Precisato di lavorare abitualmente con ANAS essendo titolare di un'impresa specializzata nella realizzazione di viadotti, Cappelluccio affermò di eseguire i lavori esclusivamente con la propria impresa, eccezion fatta per il nolo a caldo dei mezzi necessari per la demolizione del vecchio viadotto, noleggiati da Autotrasporti Fratelli Pierro s.n.c. di Fasciano. Egli indicò, inoltre, quali fornitori Edilcalcestruzzi s.r.l. di Gallico per il calcestruzzo, Diano di Lazzaro per il ferro per il cemento armato, Edil Catona per il materiale di consumo, FABIT s.r.l. di Bovalino per i conglomerati bituminosi, FIP s.p.a. di Padova per appoggi e giunti di dilatazione, Tubosider s.p.a. di Asti per le barriere di sicurezza, BASF s.p.a. di Treviso per le malte speciali. Lo stesso riferì che per lo smaltimento si era avvalso della discarica gestita da Domina s.r.l. di Gallico.

Cappelluccio dichiarò che l'individuazione dei fornitori era avvenuta in base a indagini di mercato, con l'unico limite rappresentato dall'iscrizione nella *white list* per come imposto da ANAS, ed escluse qualsiasi collegamento dell'episodio criminoso con l'estromissione di qualche impresa dalle forniture in considerazione del suddetto requisito richiesto, delle particolarità dei materiali e del non rilevante entità delle forniture.

Sentito in pari data, De Falco Vincenzo riferì che la sera del fatto era a cena con quattro operai di Costruzioni D.O.C., quando, alle 22:15 circa, ricevette la telefonata di Minniti Antonio, custode del cantiere in questione, il quale gli chiese di raggiungerlo. Ivi giunto, Minniti, visibilmente impaurito, gli raccontò che poco prima il container adibito ad ufficio era stato attinto da colpi da fuoco.

In ordine ai lavori in corso De Falco espose di aver iniziato a lavorare il 10 marzo 2015 insieme a due suoi omonimi cugini (una classe 1976 e l'altro 1985), Testa Antonio, Marra Circo e Serpe Vincenzo, dipendenti a tempo indeterminato di Costruzioni D.O.C. e facenti parte della sua squadra. Vennero anche assunti Bombara Rocco di Bagnara Calabra, presentatosi presso il cantiere in prima persona munito di curriculum, e altri cinque operai addetti alla viabilità. De Falco negò di aver avuto problemi con alcuno e di non aver riscontrato situazioni anomale, percependo la zona come "molto tranquilla".



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il medesimo giorno fu escusso Giovanni Fiordaliso, il quale riferì di essere informato del danneggiamento la mattina del giorno antecedente dal suo collaboratore Raso, ispettore di cantiere, a sua volta informato dal direttore dei lavori, Cutrupi.

In ordine alla gara d'appalto, Fiordaliso riferì che si trattò di una procedura aperta a cui aveva partecipato le imprese risultanti dalla lista depositata presso l'Ufficio gara e contratti dell'autostrada A3, sito a Cosenza, precisando di non aver seguito personalmente la gara essendo subentrato in un secondo momento. Egli dichiarò di non aver conosciuto delle modalità di scelta dei fornitori dell'appaltatore, non rientrando nella sua competenza.

4. Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e degli indagati in altri procedimenti.

4.1 Le dichiarazioni del collaboratore Paolo Iannò.

Nel corso della deposizione resa in data 25 maggio 2015, nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 4614/2006, Paolo Iannò indicò Tommaso De Angelis, chiamato "Masi De Angelis", come "'ndranghetista di Sinopoli". In particolare, ricostruendo i rapporti intrattenuti con famiglie di 'ndrangheta da parte di Totò Ventura, quest'ultimo, secondo il collaboratore di giustizia "era sempre con Masi De Angelis", indicato come "parente degli Alvaro", o meglio affine, avendo "sposato una Alvaro", aggiungendo che De Angelis Tommaso e i suoi fratelli erano "nativi di Sinopoli", abitavano ad Archi e "avevano un negozio di mobili" almeno in passato e "un impianto del cemento" e precisando di non ricordare i nomi dei fratelli di Tommaso De Angelis, avendo "avuto sempre da fare con lui".

Proseguendo a dettagliare il proprio racconto, Iannò riferì che Tommaso De Angelis aveva, oltre all'impianto di cemento, un negozio di mobili, in cui lavorava il cognato di Domenico Condello, un Tegano di cui non rammentò il nome; inoltre, all'epoca, uno dei fratelli di Tommaso De Angelis, non meglio identificato dal collaboratore, era in società con Totò Ventura nei discount Vally. Iannò affermò, inoltre, che "Masi De Angelis era un 'ndranghetista di Sinopoli", "era all'interno della famiglia 'ndranghetista", "aveva la *santa*", tanto che con questi e suo cognato, anch'egli un Alvaro, coniugato con una Alvaro, egli diede "un *fiore* 'ndranghetista di *santa*" a Rodà Francesco, cognato del medesimo collaboratore, e Osvaldo Massara di Ravagnese.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Iannò aggiunse che aveva spesso incontrato Masi De Angelis a casa di Totò Ventura ed entrambi erano andati a trovarlo "in qualche giardino nella zona di Gallico" nel periodo della sua latitanza per il "rapporto di amicizia personale" e una volta "per una lamentela", atteso che, iniziato un lavoro con l'impresa edile dei De Angelis, uno dei Condello (probabilmente Vazzana) e uno dei Tegano, dei De Stefano, andarono a chiedere la "mazzetta", per come raccontatogli dallo stesso Masi De Angelis. Quest'ultimo, secondo Iannò, "prese per offesa" la richiesta estorsiva, perché essi sapevano che, se avesse dovuto "fare un dovere", lo avrebbero fatto. Inoltre, Iannò rammentò anche che Vazzana Andrea, individuato non nel nipote di Pasquale ma come cugino dei nipoti, disse loro: "son finite le tragedie fra di noi" e, in occasione di un incontro, un giovane dei De Stefano disse: "li 'ste tragedie chi le ha fatte con voi?".

Ed ancora, il collaboratore apprese che, successivamente, "Pasquale, in un incontro col cugino Mico Alvaro, o con uno di loro" aveva affermato che: "io i figli di Paolo De Stefano li ho sempre rispettati, e gli ho detto una bugia, perché ci stavamo organizzando a spararli sulla spiaggia": secondo Iannò, quindi, "era una delle persone che doveva andare ad attentare la vita, quando loro... dove hanno la villa, che abitano con la mamma, c'era la possibilità, attraverso il mare, arrivarci".

4.2. Le dichiarazioni del collaboratore Antonino Fiume.

È stato versato in atti il verbale dell'interrogatorio reso Antonino Fiume il 28 febbraio 2002, quasi integralmente omissato, ad eccezione di un passaggio relativo al sistema di imposizione del percentuale del 5 % alla generalità delle imprese affidatarie di appalti a Reggio Calabria. Per come evincibile dalla parte ostesa, Fiume dichiarò: "Loro, come attività principale, hanno quel famoso 5 per cento che esige su tutti gli appalti e tutte le ditte che fanno lavori a Reggio Calabria... o me lo dai o me lo dai... quando avrà il coraggio qualche imprenditore di alzarsi e dire io mi sono stancato, ma per paura non lo farà mai, ecco che potrà cambiare qualcosa... non solo, addirittura in alcuni casi, non basta il 5 per cento, gli portano la fornitura, questo lo deve prendere qua, quell'altro lo deve prendere là, quell'altro così... *butti china* (botte piena), diciamo noi il detto, e *mugghieri 'mbriaca* (moglie ubriaca), tanto per non essere in termini".

Occorre anche esaminare le dichiarazioni rese il giorno 8 giugno 2015 nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 4614/2006. In tale sede, parlando di Cotugno coinvolto nelle vicende dei supermercati Valli, il collaboratore di giustizia Antonino Fiume riferì che il



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

suddetto soggetto "aveva costituito una società insieme a uno dei De Angelis", dei "fratelli De Angelis", "figli di Don Peppino", individuato in Rocco De Angelis. Indicati i nomi dei fratelli ("Tommaso, Michele, Vincenzo, Pasquale e Rocco") senza invece rammentare quello della sorella degli stessi, Fiume fece riferimento ad un'impresa di pulizie gestita insieme a Totò Ventura, "figlio di Ciccio Ventura", all'avvocato Mario Giglio e altre persone.

Con specifico riferimento ai fratelli De Angelis, il collaboratore dichiarò: *Ma io a loro li conosco a tutti da quando ero ragazzino. Loro sono stati sempre amici di tutti, simpatizzanti come dire all'inizio guerra nel gruppo destefaniano; poi siccome nella vita le cose cambiano, loro praticamente Tommaso era imparentato con gli Alvaro di Sinopoli che siccome è risaputo il boss vecchio Mico Alvaro è stato uno di quelli promotori della pace, quando c'è stata la pace sancita con lo schieramento condelliano, erano in buoni rapporti con tutti, io purtroppo mi sono trovato in situazioni che anche se non me l'hanno chiesto a un certo punto avevo preso le sue difese in determinate cose che a me non andavano bene. [...] Io avevo preso una specie di difesa di Tommaso De Angelis, in un discorso che Pasquale Condello e Giuseppe De Stefano avevano chiesto 50 milioni diretti ad Antonino Ventura e allora si era messo in mezzo Tommaso de Angelis per fare da garante. C'era stato un appuntamento all'interno del suo cantiere insieme ad Andrea Vazzana, Ciccio Vazzana, cugino nipote di Pasquale Condello, Giovanni De Stefano figlio di Giorgio, Dimitri, io non volevo andare perché sapevo che era una cosa da chiarire. Quando però poi Tonino Ventura stava venendo alle mani con Andrea Vazzana si era messo in mezzo Tommaso De Angelis, il giorno dopo Tonino aveva detto: "A me hanno ucciso mio padre e non voglio sapere chi è stato, però se mi chiedete 50 milioni il mondo è finito. Se ti servono 25 – rivolgendosi a De Stefano – o 25 a Pasquale me la vedo io" e Giuseppe De Stefano che all'epoca era in carcere che poi è uscito, era arrabbiato per il fatto che io mi ero incontrato con Ciccio Vazzana, nipote di Pasquale Condello e gli avevo detto io se si era messo in mezzo Tommaso, si poteva evitare di chiedere dei soldi ad un amico, questo è un imprenditore, porta lavoro alle persone, però se hanno deciso così! E sia Ciccio Vazzana prima mi ha detto che suo zio Pasquale era arrabbiato perché dovevamo tirare fuori le pistole e ucciderli al momento e Giuseppe De Stefano uscito dal carcere si era incontrato con Tommaso De Angelis per il tramite del fratello di Carmine Palamara, uno che era andato definitivo su Milano, era andato a ricevere Giuseppe De Stefano e salutarlo in casa, il*



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

quale Giuseppe lo aveva accompagnato fuori da casa insieme al Palamara dicendogli che quello che lui decideva andava bene per tutti e che aveva deciso così, però nello stesso tempo aveva mandato i saluti a Mico Alvaro.

Interrogato in ordine all'intervento di Tommaso De Angelis in una vicenda sentimentale di Peppe De Stefano con una ragazza di Platì, dopo aver precisato di aver riferito fatti accaduti negli anni 1999-2000 mentre il suddetto episodio risaliva al 1994, Fiume riferì al riguardo di essere andato con Masi De Angelis da Mico Alvaro a Sinopoli, in quanto quest'ultimo voleva incontrare Carmine De Stefano per chiarire la situazione e sapere il motivo della rottura del fidanzamento da parte di Giuseppe De Stefano "con una dei Barbaro" di Platì. In ordine a tale incontro, Fiume, ribadito di essersi recato con Tommaso De Angelis, puntualizzò che l'appuntamento era stato fissato con Carmine, il quale, però, all'epoca era latitante e "non si incontrava con nessuno", non giungendo a Reggio e permanendo solo a Lamezia e Petilia Policastro, ove incontrava "pure i Patioti", Totò Papalia, Franco Perri, il cognato di Pasqualino Marando e altri, intrattenendo rapporti con il "gruppo di quelli che erano forti su Milano, tramite Franco Coco". In tale occasione di tale incontro, egli manifestò di essere dispiaciuto dell'accaduto ma di ritenere necessario parlare di persona con Giuseppe De Stefano per comprenderne i motivi, prospettando che questi "magari pensava in quel momento che non esce più di prigione e non voleva lasciare quella ragazza in bilico".

Al riguardo, Fiume specificò che "questa forzatura" era stata "voluta" da Orazio De Stefano essendo "in buoni contatti con i De Angelis, tramite suo nipote Gaetano Chirico, era lui in questa spaccatura che aveva spinto per questo appuntamento".

In seguito, però, in carcere Giuseppe De Stefano incontrò *altre persone* chiarendo la questione tanto che *addirittura si era fatto rialzare con un grado più alto.*

4.3. Le dichiarazioni del collaboratore Roberto Moio.

Ed ancora, nel corso della deposizione resa il 22 giugno 2015 nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. DDA n. 4614/2006, Roberto Moio espone che i De Angelis erano stati *sempre molto amici*, specialmente con la sua cosca ma anche dei Condello, avendo "agganci", ossia essendo imparentati "con gli Alvaro, Cosimo Alvaro, con la buonanima di Mico Alvaro" e, quindi "intoccabili un pochettino".



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

Con precipuo riferimento ai vincoli familiari con gli Alvaro, nel corso del controesame, il collaboratore precisò che il soggetto imparentato con gli Alvaro era Tommaso De Angelis, *battezzato a livello di 'ndrangheta* e appartenente alla cosca Alvaro, specificando di sapere di tale parentela ma non con quello membro della cosca e aggiungendo che in occasione di due matrimoni, a cui egli partecipò come rappresentante dei Tegano, vi andò insieme ai De Angelis. In particolare, il collaboratore rammentò che nel 1990, quando finì la guerra, insieme ai fratelli De Angelis andarono "a portare Antonio Nirta" per "il famoso incontro per la pace insomma a Reggio".

Quanto ai rapporti tra i fratelli De Angelis e Cosimo Alvaro, Moio espose che quest'ultimo *parecchie volte, spessissimo veniva da De Angelis, precisamente ad Archi, nel negozio di mobili sotto casa di De Angelis; mentre nel 2010 gli incontri avvennero in zona del Gebbione, in una scuola, dentro una scuola, perché lui aveva problemi giudiziari, praticamente doveva risiedere a Reggio invece che a Sinopoli, ma quand'era libero, quando lui poteva era sempre da De Angelis, lì ad Archi, nel negozio di mobili sotto casa di De Angelis.*

Anche Moio indicò quali attività gestite dai fratelli De Angelis *i silos del cemento e supermercati in società con altre persone.* In ordine ai supermercati, il collaboratore espose che Tommaso e Michele De Angelis consentivano a Franco Benestare di assumere la gente che gli interessava e lo stesso collaboratore, all'epoca, aveva *cercato qualcosa insomma pur avendo la possibilità di fare assunzioni lì in ferrovia.* Al riguardo, il collaboratore specificò che *ognuno dei soci si assumeva i suoi, che gli interessavano e i De Angelis e i Cotugno davano posti di lavoro, insomma, a persone di un certo rango, tipo Giorgio Benestare e i Tegano, insomma, le persone che gli interessavano.*

Moio aggiunse di aver conosciuto Dominique Suraci *le prime volte coi De Angelis, con Michele De Angelis ad Archi e, negli anni successivi, quando fu messo lui da Pasquale e da Giovanni Tegano lo incontrò parecchie volte insieme a Paolo Schimizzi.* Il collaboratore espose che, quando Suraci si candidò come consigliere comunale, *ad Archi i De Angelis si impegnarono per lui aggiungendo che i Melissari erano amici dei De Angelis e specificando di non ricordare bene in quanto egli aveva sostenuto (portai) Delfino.*

Precisato che i Melissari avevano *aiutato moltissimo la latitanza di Domenico Tegano, durata vent'anni,* il collaboratore precisò che Rocco Melissari era più vicino alla famiglia Tegano e non ai



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

De Angelis, dato che questi non erano originari di Archi ma di Sinopoli; poi, però, quando egli si avvicinò, si erano *tutti avvicinati, cresciuti*.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 17 dicembre 2016, procedendo al riconoscimento fotografico, Moio indicò come volti noti Morfù Nilo e Morfù Giuseppe senza indicarne i nomi, mentre non riconobbe De Santis Nicola. Visionata la quarta effigie, corrispondente a Rocco De Angelis, Moio, senza indicarne il nome, affermò trattarsi di uno dei fratelli De Angelis, *il terzo fratello dei De Angelis*, indicato come amico suo, dei De Stefano-Tegano, assiduo frequentatore di Paolo Schimizzi e Dominique Suraci, con cui era stato in società nella gestione di supermercati, con l'appoggio della 'ndrangheta, nonché candidato come consigliere comunale, forse nel 2004-2005. Il collaboratore riconobbe nella quinta immagine Tommaso De Angelis, indicato come capofamiglia, dandosi "molto da fare [...] a livello di 'ndrangheta, anche con la pace [...] nel '91", presso la cui abitazione sita ad Archi egli era andato a *prendere Ntoni Nirta* per poi accompagnarlo, insieme a Tommaso e Michele De Angelis, a Sinopoli dagli Alvaro. Secondo Moio, un personaggio di spicco, *molto amico dei Tegano - De Stefano, intoccabile*, che aveva dato sempre appoggio ad Archi ai De Stefano ma soprattutto ai Tegano in ragione del rapporto di amicizia tra Giovanni Tegano e Mico Alvaro. Moio riconobbe poi nella fotografia n. 6 Vincenzo De Angelis, indicato come il più piccolo dei fratelli, anche lui collaborante nella guerra di mafia sebbene fosse *un pochettino più ragazzetto*, aiutando nei furti di camion, disponendo di capannoni a Sinopoli ed essendo *forti a livello di zona della Piana e dove vanno vanno*, essendo *parenti degli Alvaro*. Visionata la settima effigie Moio riconobbe Michelangelo De Angelis, chiamato Michele e indicato come il secondogenito, ribadendo la sua partecipazione nell'incontro di Nirta con gli Alvaro a Sinopoli e specificando che nella famiglia questi si occupava di affari e politica, muovendosi *nel giro buono di Reggio, sempre vicino alle famiglie mafiose di Archi*. Il collaboratore aggiunse che i De Angelis erano coinvolti in attività edili, rammentando che, terminata la guerra di mafia, quando c'erano lavori da eseguire ad Archi, Franco e Giorno Benestare venivano notiziati per vedere *se passarli a loro o come aggiustarsi*. Moio non riconobbe Chindemi Pasquale e Chindemi Paolo. Visionata la decima effigie, corrispondente a Vazzana Andrea Carmelo, Moio, pur non ricordando correttamente solo il cognome, lo indicò come *factotum dei Fontana* e destinatario di un *attentato su un escavatore* durante la guerra di mafia *da parte della famiglia all'epoca contrapposta ai Condello, De Stefano-*



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tegano, in particolare ad opera di *Franco Polimeni* e *Gino Molinetti*. Il collaboratore seppur senza rammentarne il nome riconobbe poi Musolino, indicandolo come assiduo frequentatore di Eugenio Tiara, insieme a Franco Benestare e specificando di non saper altro. Visionata la dodicesima immagine relativa a Marcianò Domanico, Moio rappresentò che si trattava di un volto conosciuto, visto sempre a Gallico e vicino ai Condello-Fontana, forse imparentato con i Fontana. Nella tredicesima fotografia, Moio riconobbe il figlio di Nino Fontana, che prima del 2010 aveva un'impresa edile dedita al movimento terra e, in una logica spartitoria, si era avvicinato alla cosca Condello al pari dei Tegano, ossia ad Archi tutti insieme si occupavano del movimento terra. Al riguardo, il collaboratore spiegò che per lavorare ad Archi era indispensabile essere con la 'ndrangheta e corrispondere la percentuale imposta. Secondo Moio, dal 2010 "la persona perbene non va dalla 'ndrangheta a prendersi il lavoro oppure partecipa oppure prende i soldi e va glieli porta, perché la bustarella gliela deve dare". Il collaboratore espose, quindi, che Fontana era nel sistema di Giovanni Fontana, aggiungendo che, durante la guerra di mafia, Mico Fontana, che lavorava al Comune, si era fatto trasferire con tutta la famiglia, essendosi spaventato, mentre gli altri erano dell'ambiente e sapevano il funzionamento, ossia dell'esistenza di un sistema spartitorio tra le cosche. Il figlio di Nino Fontana iniziò a lavorare appena finita la guerra, mentre in precedenza non lavorava. Secondo il collaboratore, ad esempio, per l'allargamento abusivo dei balconi al CEP bisognava rivolgersi a Ciccio Ferro, titolare di una piccola impresa con due operai in nero; mentre al cimitero di Reggio della realizzazione delle cappelle si occupavano i Logiudice, esattamente Nato Logiudice.

4.4. Le dichiarazioni del collaboratore Mario Chindemi.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 31 gennaio 2019 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5715/18, in ordine ai lavori di ristrutturazione del sovrappasso autostradale di Gallico, Mario Chindemi premise che il fratello Pasquale era titolare di un'impresa edile, intestata prima allo stesso e poi al figlio Paolo, il collaboratore espose che Pasquale era entrato nel clan di Gallico, capeggiato da Nuccio Callea, a cui andava il 5% dei lavori della zona; il fratello aveva, quindi, ottenuto l'assegnazione di "tutta la carpenteria sulla zona", con prospettiva di estendersi a Reggio e Villa San Giovanni. Pasquale Chindemi andò a trovare Domenico Musolino ("Mimmo"), geometra che "aveva preso il subappalto dell'ANAS". Questi, tuttavia, non volle che Pasquale si



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

occupasse della carpenteria nell'appalto in questione, riconoscendo solo la percentuale dell'1,5% di utilità a Callea. Quanto al motivo del diniego opposto al fratello da Musolino, il collaboratore espose che questi disponeva di operaia e non voleva coinvolgere l'impresa di Pasquale Chindemi per "non mettere in difficoltà l'azienda ANAS". Il collaboratore indicò Mimmo Musolino come il figlio di Francesco Musolino, di Archi, abitante "sotto vecchia Pentimele" e, pur definendoli come "uomini d'onore, precisò di non sapere a quale cosca appartenessero.

Lo stesso dichiarò di non conoscere altri soggetti che svolsero lavori presso il cantiere di Gallico in questione. Con precipuo riferimento a Marcianò detto *Micu U Briscula*, confermato di conoscerlo, Mario Chindemi affermò di non sapere se nel caso specifico questi fu coinvolto nell'appalto, pur riferendo che era "in quel sistema". Il collaboratore ha, invece, affermato di non conoscere Andrea Carmelo Vazzana, titolare di Edilmovit. Egli indicò come nella zona i fornitori di cemento fossero Samedil dei Postorino e l'impresa di Paolo Chirico, legati ai Condello.

In ordine all'appalto di Pentimele, il collaboratore riferì che l'impresa intestata al nipote Paolo Chindemi fece "tutta la cosa" tramite Masi De Angelis. Con precipuo riferimento a quest'ultimo, lo stesso dichiarante lo indicò come "il nipote degli Alvaro", rappresentante di "una parte degli Alvaro", "un personaggio [...] nella criminalità", conosciuto tramite il fratello Pasquale. Chindemi dichiarò, quindi che i lavori a Pentimele, pur essendo stati appaltati al geometra di Cosenza, erano effettuati dai De Angelis e il fratello Pasquale si era occupato solo della carpenteria. Chindemi precisò che il responsabile era Vincenzo De Angelis, il fratello di Tommaso, che con Pasquale e dieci operai realizzarono integralmente l'opera e vennero impiegate "le betoniere di Scarpelli". Secondo il collaboratore tale Pino era il ferraio di riferimento di Masi De Angelis.

Secondo lo stesso dichiarante, Masi De Angelis era stato "compare d'anello" di Gianni Marcianò, fratello di Mimmo Marcianò, a ulteriore conferma del "rapporto pure criminoso perché Mimmo Marcianò era legato pure a Masi De Angelis", aggiungendo che prima dell'arresto di Mimmo Marcianò, avevano un giro importante, pur sapendo quale fosse la dote di 'ndrangheta, ritenendola comunque elevata, dato che "si confrontava con Andrea Vazzana pure", "il nipote di Pasquale Condello", gestore di un "negozio delle pitture" e fratello di Francesco, che lavorava presso un negozio di "ceramiche sanitarie" dei Condello. Secondo il collaboratore, dal 1983



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Vazzana Andrea era molto legato a Pasquale Chindemi. Lo stesso collaboratore frequentò Vazzana Andrea sino alla morte del fratello Pasquale, precisando di averlo incontrato tre o quattro volte fino al 2000 e di averlo iniziato a frequentare con Francesco, incontrandolo in discoteca o in qualche bar quando frequentava Gallico.

Mario Chindemi aggiunse che il fratello Pasquale si era sempre occupato di lavori sulla ferrovia a Villa San Giovanni, probabilmente relativi ai *muraglioni* e, da ultimo, prima dell'arresto, avrebbe dovuto lavorare a Pellaro sempre sulla ferrovia per la carpenteria, su incarico in "continuazione" di quelli effettuati, senza che l'uccisione del fratello interrompesse i rapporti che proseguirono, invece, con Paolo Chindemi.

Nel corso dell'interrogatorio del 4 aprile 2019 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 1543/2018, il cui verbale è versato in atti in copia parzialmente omissata, Mario Chindemi confermò che il "gruppo rappresentante" era composto dal fratello Pasquale, Domenico Marcianò, Nino Crupi, Cartisano Carmelo del "Naos" e Catalano Francesco ed era capeggiato da Nuccio Callea benché "poi tutti i rappresentanti davano tutti indicazioni e si confrontavano con il Callea".

In particolare, in ordine a Domenico Marcianò, detto *Micu U Briscola*, il collaboratore affermò che il predetto "si padroneggia[va] molto sul locale", inquadrabile "sui Condello", sebbene si confrontasse anche con Rugolino Giovanni, detto Craxi, "quando era fuori", oppure "qualche rappresentanza vicino a lui", come i figli di Peppe Rugolino, Elio e Domenico, detto Mimmo, anche lui intraneo all'omonima cosca, per quanto noto all'interno dell'ambiente criminale, specificando di non essersi mai scambiato "favori" con quest'ultimo. Analoghe affermazioni furono riferite in ordine alla famiglia Scarpelli.

Tra il 2012 ed il 2014, Marcianò, secondo Chindemi, rappresentava Mimmo Chirico "su tutto il locale", per cui "automaticamente quando entrava una ditta lui provvedeva a mettere in modo a suo agio per poter lavorare", proseguendo anche dopo la morte di Mimmo Chirico a curare gli interessi, raccogliendo i soldi delle estorsioni nelle due festività, ossia Natale e Pasqua, per quanto concerne le attività commerciali; mentre in caso di appalti, pubblici o privati, veniva stabilita una quota, generalmente del 5%.

Specificato che risultando omesse in parte le dichiarazioni del collaboratore non risulta esattamente ricostruibile il cosiddetto "discorso collegato all'autostrada", Chindemi espose che,



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

quando il fratello Pasquale assunse l'impegno dell'autostrada da Domenico Musolino", vi furono contatti con ANAS, con i cui funzionari Domenico Musolino aveva agganci. Secondo il collaboratore, "là gli unici tre settori che potevano entrare erano la carpenteria, il ferro e la calcestruzzi" e "calcestruzzi era normale che doveva entrare Scarpelli", mentre a Pasquale all'ultimo Domenico gli disse che gli avrebbe dato 1,50 euro, essendo inutile impiegare i suoi operai. Per quanto concerne il ferro, il collaboratore espose di non sapere come venne affidato, affermando, però, che "era di Masi De Angelis, con Pino Cozzupoli".

Nel 2014, il fratello Pasquale entrò in società con Callea, entrambi in modo occulto, in cui il primo avrebbe "portato" la carpenteria e il secondo il ferro: "Questo tipo di cosa che hanno fatto sulla società... su questa società, l'ha fatta lui [Callea] con Masi De Angelis", tramite Pino Cozzupoli, per cui "automaticamente il ferro, al posto che lo portava sulla ditta di Pasquale, lo passava sulla ditta di Masi De Angelis, in pratica voleva prendere da Pasquale e prendeva da Masi De Angelis, dove Pasquale l'[aveva] capito, [...], ed allora [aveva] iniziato... la prima Pasquale gli [disse]: "sai vedi che così non si può andare avanti, perché solo con la carpenteria non si riesce".

Precisato che sul punto le dichiarazioni risultano in parte omissate, il collaboratore proseguì a raccontare che il fratello aveva fatto capire che non era possibile proseguire il rapporto, per cui egli si sarebbe occupato della carpenteria e l'altro del ferro; dopo venne sviluppato "tutto quel ragionamento" per l'integrazione su Gallico per cui Pasquale ottenne i lavori relativi alla ferrovia tra Villa e Lazzaro, "tutti i muraglioni della ferrovia", tramite Masi De Angelis e un ingegnere di Cosenza, di cui il collaboratore non rammentò il nome. Pasquale Chindemi fece "pure tutto il lavoro grosso là ad Archi", alla stazione: sul punto, Mario Chindemi precisò che ad Archi il fratello aveva "tutti e due i fronti, sia i Tegano e sia i Condello".

4.5. Le dichiarazioni del collaboratore Maurizio De Carlo.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 29 settembre 2020 nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 4523/2020, il cui verbale è stato prodotto in copia parzialmente omissata, in ordine ai fratelli De Angelis, Maurizio De Carlo dichiarò di conoscerli tutti ("a Tommaso, conosco a Massimo, conosco a Michele, conosco a Vincenzo, conosco a Rocco, conosco a Pasquale [...] A tutti i *canusciu ieu* (conosco io)", precisando che Tommaso era quello tra i fratelli che si occupava di "determinate dinamiche", "di lavori, di situazioni magari ndranghetiste". Sul punto, il collaboratore riferì



*Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale*

testualmente: *Ma essendo che è parente con gli Alvaro [...] è rispettato; so che ha fatto in subappalto certi lavori con un tale Morfù mi pare, una ditta, hanno fatto dei muri sulla Nazionale di Archi per conto della ferrovia, glieli ha subappaltati a questo Masi quest'azienda e poi sapevo che stavano facendo pure dei lavori alla ferrovia ad Archi, la nuova stazione di Archi quella a Pentimele, erano nati dei disguidi perché avevano chiesto la tangente a Masi e Masi non gliel'ha pagata, tant'è che una volta a Gallico dottore ci siamo incontrati al tabacchino, io ero andato con mio nipote il figlio di Gino a prenderci il caffè e ci ha incontrati Demetrio Condello e diceva di mandargli imbasciata a Carmine perché si doveva chiudere questa faccenda Masi De Angelis però dice "dobbiamo esserci tutti perché sennò sembra sempre noi che miniamo contro i Condello", dice, "simu sempri nui chi minamu cuntra i De Angelis" (siamo sempre noi che andiamo contro i De Angelis) che c'erano stati degli episodi precedentemente e poi questi Condello hanno avuto a che dire con i De Angelis e in virtù dei De Angelis sono usciti i suoi parenti di Sinopoli per chiariri i situazioni (per chiarire le situazioni) quindi i Condello si guardavano su questo fatto pirchi hannu sempri na famiglia arretu i spaddi iddi (perché hanno sempre una famiglia dietro le spalle loro).*

Con precipuo riferimento ai rapporti dei De Angelis con gli Alvaro, il collaboratore espose che essi erano parenti e i primi "chiamavano" sempre i secondi, rammentando in particolare, di cui un incontro tra i De Stefano, i Condello e un rappresentante dei Tegano, in cui si raccontò che, "in presenza di tutti", Masi De Angelis aveva "offeso e maltrattato" Andrea Vazzana, quello "della ceramica", dicendogli che non voleva. Tale episodio era risalente nel tempo, ossia all'epoca di realizzazione di una struttura in via Vecchia Roma aggiudicata ai De Angelis e Paolo Schimizzi e Paolo Rosario De Stefano in Caponera erano andati a chiedere i soldi a Masi, il quale si era lamentato dato che aveva "favorito sempre a tutti" e non meritava di essere destinatario di richieste estorsive.

Con riferimento a Michele De Angelis, il collaboratore espose che l'odierno imputato "si occupava dei lavori", "era subordinato magari in secondo grado", rammentando di essere stato una volta chiamato da lui per l'esecuzione di lavori ("dei bagni") a Scilla e ribadendo che De Angelis Michele e Vincenzo, "che era sempre sui mezzi", "badavano i lavori", mentre il fratello "Masi era quello che si esponeva in prima persona".



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Tommaso De Angelis, secondo De Carlo, non era, però, *ben visto lì ad Archi* né dai De Stefano né dai Condello, a causa degli *screzi* verificatisi *per questi lavori sempre*, tanto che, una volta, forse per una questione inerente a un terreno confinante al palazzo dei De Angelis, che questi volevano acquistare, Paolo Rosario De Stefano mandò loro un'*ambasciata* per dirgli che essi erano "ospiti lì ad Archi, che prima di fare qualcosa lo devono mandare a dire, perché non era ben visto".

In sede di interrogatorio del 24 ottobre 2020 reso nell'ambito del già menzionato procedimento, De Carlo precisò di aver fatto "un po' di confusione su Masi De Angelis" e di dover meglio specificare i tre episodi narrati. Egli puntualizzò, quindi, che nell'episodio in cui Paolo Schimizzi e Paolo Rosario Caponera erano andati a chiedere i soldi a Masi De Angelis, quando questi stava eseguendo i lavori relativi alla realizzazione di una struttura pubblica in via Roma, De Angelis lamentò di essere stato "sempre vicino ai Tegano, pure ai tempi del bordello, chiamiamo bordello la guerra, lui aveva sempre una simpatia per la cosca Tegano".

Infatti De Carlo rammentò che, quando era ragazzo, il cantiere di Masi De Angelis, dove erano custoditi i mezzi, era *punto di incontro* di un sacco di giovani della cosca Tegano, tra cui "il buonanima di Franco Quattrone", Bruno Balla (il quale "era notte e giorno là, con Pasquale, lo chiamavano Pascale il Moscio a Pasquale De Angelis") e Bruno Tegano ("cognato di Micu U pacciu, che allora ... cugino dei Tegano, non diretto, il papà era cugino, e allora lavorava al Bar Tegano, quando c'era il Bar al CEP", che accompagnava lui e Paolo Schimizzi all'Oasi la sera su raccomandazione dei suoi zii).

Ciò rammentato, De Carlo precisò che i De Angelis erano "forti" per la parentela con gli Alvaro di Sinopoli. Tutto ciò specificato, tornando all'episodio in questione, il collaboratore espose che i due cognati, Paolo Schimizzi e Paolo Rosario De Stefano, erano andati a chiedere i soldi a Masi De Angelis, impegnato nel predetto appalto, per cui "in quel lavoro ci furono i primi attriti, però Masi si impose sempre, forte della parentela che aveva" e anche i Condello "spingevano".

Un altro cantiere dei De Angelis afferiva a una costruzione in zona Trabocchetto, nei pressi dell'abitazione del notaio Rosanna Zumbo, per conto di calabresi ma forse dimoranti a Milano: anche il collaboratore aveva "trattato" tale terreno, non riuscendo a concludere niente per mancanza di risorse e di un finanziatore e, per un periodo l'aveva "avuto nelle mani l'avvocato Davide Barillà", al quale, essendo amici, aveva domandato di cederglielo ma poi si era concluso nulla. Masi



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

cominciò il lavoro "senza dare conto a nessuno" ma i Condello lo "pressarono" successero gli "stessi stornelli" fin quando intervennero i parenti di De Angelis. In tale occasione, Tommaso De Angelis trattò male Andrea Vazzana. I Condello fecero "un appuntamento", perché Masi De Angelis per chiudere la faccenda ricorreva al nome dei suoi parenti e diceva di essere stato sempre e di essere sempre "un cristiano vicino". Sul punto, De Carlo precisò che vi era la "regola" che "uno ndranghetista non paga la mazzetta", essendo "una persona che ha i suoi meriti". La situazione si era ripresentata quando era in corso la realizzazione della "stazione ad Archi, a Pentimele", tanto che Demetrio Condello, quando lo incontrò, gli disse che erano sempre i Condello che forzavano contro i De Angelis, proponendo di mandare a dire a Carmine "di uscire sempre tutti all'appuntamento" in modo tale da non apparire che fossero sempre loro "magari quelli che men[avano] contro questo Tommaso". Tale situazione si era verificata anche per il cantiere dei Morfù.

In ordine ai rapporti tra De Angelis e Morfù, De Carlo li descrisse in termini di intima amicizia, rammentando che, quando una volta incontrò dal gommista Vittorio Fracapane Vincenzo De Angelis, questi gli riferì di rapporti di amicizia con i Morfù e gli disse che era "venuto questo a portare lavoro e li faceva campare", lamentandosi "che a Reggio non porta[va] nessuno lavoro" e aggiungendo: "menomale che vengono i forestieri e mi fanno pure campare". Vincenzo De Angelis gli riferì che, se lo avessero lasciato, avrebbero realizzato "il muro sulla Nazionale ad Archi, vicino alla falegnameria, in quel periodo, che prendeva sempre con la ferrovia, era un lavoro sempre accorpato".

In ordine all'identificazione dei soggetti che lavoravano con i De Angelis, De Carlo espose di aver sempre visto sui mezzi Vincenzo De Angelis.

Nel corso dell'interrogatorio del 30 novembre 2020 si procedette al riconoscimento fotografico da parte del medesimo collaboratore. In particolare, De Carlo riconobbe nella venticinquesima fotografia Michele De Angelis, indicato come fratello di Tommaso, Enzo, Rocco e Pasquale, "amico intimo di Mimmo Iellamo", "assieme al fratello Tommaso appartenente alla famiglia degli Alvaro di Sinopoli", aggiungendo che essi erano simpatizzanti e "sempre a completa disposizione della famiglia Tegano-De Stefano, rispetto ai Condello, su Reggio". Nella successiva effigie, egli riconobbe Rocco De Angelis, indicato come "pure lui affiliato alla famiglia degli Alvaro



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

come l'altro fratello", impegnatosi in politica e in favore del quale era stato "raccolto qualche voto", "non con un forte interessamento ma come cosca giusto per il passa parola, [...] per far sapere in giro che c'era questo interessamento, ma era un interessamento di facciata". Nell'immagine contrassegnata dal n. 27, De Carlo riconobbe Tommaso De Angelis, indicato come "il fratello più grande e il capo famiglia, parente e affiliato alla famiglia degli Alvaro di Sinopoli", arrestato per le questioni dei lavori menzionati.

4.6. Le dichiarazioni del collaboratore Giuseppe Stefano Tito Liuzzo.

Precisato che risulta versato in atti copie totalmente omissate in ordine al contenuto dichiarativo degli interrogatori resi da Giuseppe Stefano Tito Liuzzo il 17 settembre 2019 nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 2662/2019 e il 10 marzo 2020 nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 4923/2019, nel corso dell'interrogatorio reso nell'ambito di quest'ultimo procedimento il 17 gennaio 2020, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, escusso in ordine a "Ciccio Richichi", dapprima gestore di una rivendita di gomme e poi costruttore edile, egli l'aveva conosciuto quando giunse presso il suo magazzino tramite Ciccio Catalano, detto *U Bombularu*, con cui Richichi era in società. Con Catalano Richichi "già si vantava" e aveva "salutato pure a Natale Assumma", alle dipendenze di Liuzzo in quel periodo. Benché Liuzzo non si ricordasse di lui, Richichi affermò che si erano già conosciuti a Gallico tramite i Cartisano e aveva già comprato materiale da lui. Liuzzo gli domandò il motivo della visita e Ciccio Catalano gli rispose di avere una "cortesia" da chiedergli, dovendo fare dei lavori sia sulla costa jonica, afferenti alla realizzazione di solette, sia a Gallico, per cui aveva necessità di prendere del materiale tramite consegna di assegni postdatati di cui ne avrebbe risposto lo stesso Catalano. Liuzzo effettuò le forniture richieste ed intrattenne diversi rapporti con loro, apprendendo che anche qualche mezzo di sua proprietà era stato condotto presso la rivendita di Richichi per la riparazione degli pneumatici. In seguito, per come riferito da Carmelo Cartisano, Richichi e Catalano si erano avvicinati ai Vazzana, rivolgendosi a questi per l'acquisto della ceramica.

In ordine a Neri Caterina, Liuzzo riferì che, quando Carmelo Cartisano aveva preso un subappalto salendo afferente a un complesso edilizio a Gallico Superiore, parte del materiale e delle ceramiche era stato acquistato da lui mentre altra metà circa della fornitura di ceramica da Neri. Pertanto, un giorno, Liuzzo, arrivando sul piazzale del cantiere e scherzando con "Ciccio", gli



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

chiese dove avesse acquistato delle mattonelle simili a quelle da lui vendute, pur sapendo che erano state fornite da Neri Caterina. Difatti, il rappresentante, che riforniva il magazzino di quest'ultima, dello stesso collaboratore e di altri nel settore, si era rivolto a Liuzzo "quando non poteva fornire a Neri Caterina in quanto era sotto amministrazione giudiziaria" ed egli, pur trattandosi di sua concorrente nel settore, aveva raccomandato di consegnare il materiale perché, nonostante i problemi, il pagamento sarebbe stato onerato.

In ordine ai Postorino di S.A.M.EDIL, Liuzzo espose che inizialmente era "uno dei più grossi magazzini di Reggio Calabria, quando c'era il vecchio", molto amico di suo padre e che aveva comprato il magazzino di Franco Delfino, "un grande rappresentante grossista molto vicino [...] alla famiglia De Stefano". Dopo "la morte del vecchio a gestire il tutto era Salvatore Postorino che a parte del magazzino faceva anche da impresa, aveva affittato dei capannoni pure all'avvocato Marra, faceva dei lavori con l'avvocato Marra, con Rugolino", occupandosi forse anche della realizzazione di villette sul lungomare di Gallico.

Nel corso degli anni, Salvatore Postorino ebbe "grosse difficoltà economiche" e Liuzzo, tramite un rappresentante, Tropea, inizialmente inquisito nell'operazione Araba Fenice ma poi prosciolto, gli fornì del materiale. Quando Liuzzo fu arrestato, il marito di sua sorella, Morgante, gli rammentò che Salvatore Postorino era suo debitore e, difatti, procedette al pagamento mediante consegna alla madre dei figli di Liuzzo. Nel 2004 Liuzzo acquistò anche un camion di Salvatore Postorino e lo rifornì di materiale dal 2010 in poi, dato che le altre imprese non fornivano più materiale a Postorino.

Il collaboratore rammentò che egli, occupandosi della trasformazione del ferro con una struttura specializzata, dotata di macchinari all'avanguardia, e avendo ottenuto le certificazioni ministeriali, aveva raggiunto una situazione di dominio commerciale nel settore, essendo l'unico oltre ad operatori economici del livello di Callipo o di Colacchio, per cui tutti gli altri, come il marito della sorella (Morgante) o i Votano acquistavano da lui.

Ciò precisato, Liuzzo evidenziò come con Salvatore Postorino non vi fosse stato "un rapporto a livello di 'ndrangheta o di persone", aggiungendo di sapere che questi aveva una rilevante esposizione debitoria e che il cugino faceva uso di stupefacenti, acquistandone ingenti quantitativi, mentre il fratello, di nome forse Demetrio, giocava a carte. Evidenziando come per



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

quanto a sua conoscenza era una famiglia impeccabile, Liuzzo affermò che Salvatore Postorino si era forse "fatto prendere un po' la mano", entrando in società con quelli di Catona e ai Vazzana di Archi, probabilmente subaffittando il magazzino a questi ultimi.

A riscontro delle dichiarazioni dal collaboratore Liuzzo, per come esposto nell'annotazione di p.g. Cat. 125/RC/Sett. 2°/H7 - 219/1 del 31.1.2020 la Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria (in seguito DIA) identificò:

- Ciccia Richichi in Francesco Richichi (nato il 24.05.1969 a Reggio Calabria), titolare dell'impresa individuale Calabra Gomme di Francesco Richichi, con sede a Reggio Calabria, via Nazionale Trav. I, n. 12 - fraz. Gallico, esercente le attività di "riparazione gomme, costruzioni edili residenziali, lavori stradali ed edili in genere, ferroviari, marittimi, per conto proprio e/o di terzi sia privati che enti pubblici", sottoposto a custodia cautelare nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 3321/13 (operazione Thalassa) per il reato di cui agli artt. 81, 110, 629 comma 2 c.p. e 7 l. n. 203/91 (ora art. 416-bis.1 c.p.), in concorso con i fratelli Salvatore e Demetrio Postorino;
- Ciccia Catalano, detto *U Bombularu*, in Catalano Francesco (nato il 10.07.1969 a Reggio Calabria), titolare dal 3 gennaio 1994 sino al 12 marzo 2018 dell'omonima impresa individuale, esercente in Reggio Calabria, località Gallico, via Vespia n. 5 e avente ad oggetto attività di "commercio al dettaglio di combustibili per uso domestico"; tale soggetto è stato ucciso con diversi colpi di pistola la sera del 14 febbraio 2019 ad Arghillà sud, mentre si trovava a bordo della propria autovettura e aveva parcheggiato all'interno del cortile condominiale di casa.

Nell'annotazione acquisita è riportato uno stralcio dell'informativa prot. 1153 del 2 febbraio 2018, redatta nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5644/13, meglio noto come operazione Martingala, afferente alla figura di Catalano Francesco e Cartisano Carmelo, altro soggetto menzionato da Liuzzo: *Il 21 gennaio 2015, presso l'ufficio del Mordà viene registrata un'altra conversazione di particolare interesse intercorsa tra quest'ultimo e Pierfrancesco Arconte. I due parlano di una lettera anonima ricevuta da Arconte, il cui contenuto sarebbe simile ad un'analoga lettera anonima ricevuta anche dal Mordà qualche tempo prima. Appare plausibile l'ipotesi che si tratti della lettera di cui si è parlato nel paragrafo relativo ai rapporti con Antonino*



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Chirico, in cui era coinvolto anche Pietro Araniti, fratello del boss Santo. I due si interrogano su chi possa essere l'autore delle due missive ed arrivano alla conclusione, dopo aver analizzato il testo ed i caratteri delle due lettere, che potrebbe trattarsi dello stesso estensore. ARCONTE fa cadere i suoi sospetti su Tonino Chirico, cugino del Mordà, a seguito di un recente diverbio avvenuto tra i due oltreché per la probabile gelosia che il Chirico nutrirebbe nei confronti di entrambi per l'amicizia incondizionata che li lega.

Nel corso della conversazione vengono menzionati altri soggetti come possibili autori della missiva, tra cui:

- tale Ciccio Catalano detto "u bumbularu", che dovrebbe identificarsi in Catalano Francesco alias "u bumbularu", nato a Reggio Calabria il 10 luglio 1969, con precedenti in banca dati SDI per associazione mafiosa, favoreggiamento personale, concorso in omicidio doloso ed altro;

- tale Carmelo "u gnuranti", da identificarsi verosimilmente in Cartisano Carmelo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 4 gennaio 1972, con precedenti in banca dati SDI per omicidio doloso in concorso e favoreggiamento personale.

Quanto a Neri Caterina, questa risultò titolare dell'impresa individuale Idea Bagno di Neri Caterina, con sede a Reggio Calabria, località Archi, via Nazionale II Tratto n. 28, di fatto gestita dai nipoti della stessa, Andrea e Francesco Vazzana.

Per quanto concerne il riferimento da parte di Liuzzo alle difficoltà di Salvatore Postorino e all'entrata di questi in società con soggetti di Archi e al subaffitto del magazzino a Richichi, è stata riscontrata la costituzione di MEG Materiali Edili Gallico s.r.l.s. in data 11 luglio 2016, con sede a Reggio Calabria, località Gallico, via Nazionale n. 89, di cui risultavano soci Ferrero Francesco e Rodà Adriana, entrambi con una quota del 35%, nonché Cosoleto Giorgio e Postorino Patrizia, con quote del 15%. Rodà risultò essere coniugata, appunto, con Richichi Francesco, Cosoleto era dipendente di S.A.M. EDIL s.r.l. dal 1° settembre 2000, Postorino faceva già parte della società da ultimo menzionata e, infine, Ferrero Francesco risultò essere figlio dell'amministratore unico di MEG Materiali Edili Gallico S.r.l.s., Ferrero Domenico.

I locali in cui aveva sede la società furono concessi in locazione da S.A.M.EDIL, per un cannone annuo indicato in 48.000,00 euro.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Sentito ancora nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 4923/2019 il 6 marzo 2020 nel suddetto procedimento, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo espose di aver conosciuto nel 2009 Peppe Morfù, il quale “stava facendo dei lavori sempre per le Ferrovie”. Questi, “facendo un giro in tutti i magazzini”, si soffermò sul magazzino di Liuzzo, dicendogli di voler instaurare “rapporti di lavoro” con lui vedendo “un magazzino abbastanza potenziale”. Iniziò così un rapporto lavorativo protrattosi per diverso tempo. Molte volte si recò presso il magazzino di Liuzzo per caricare un tale Caccamo, inquisito nel procedimento con i Labate. Secondo Liuzzo, Peppe Morfù “prendevo i lavori delle Ferrovie dello Stato, quindi in tutte le zone che passano le Ferrovie dello Stato” e “si doveva relazionare con tutte le famiglie”. Per quanto a sua conoscenza e in base alla sua esperienza (“da quello che posso sapere, e certe cose le ho toccate con mano”), Peppe Morfù “è vittima perché, in poche parole, gli dicono chi gli deve montare il ferro, chi deve fare lo sbancamento e che c'è un utile in questi appalti, abbastanza, quindi lui basta che vengono, che vengono sviluppati, accondiscende a certe, a certi impegni”. Il collaboratore fece riferimento a titolo esemplificativo al lavoro presso la stazione di Pentimele ad Archi, per cui, fino al suo arresto, Morfù si rifornì da lui per il ferro, rammentando che in precedenza gli aveva parlato dell'effettuazione nella “zona Sud mare”, a San Leo, nonché tra Scilla e un altro paese. Egli instaurò “un bel rapporto di amicizia”, lui con Peppe Morfù, che si riforniva da lui ogni due mesi e “chiudeva i conti”, per cui vi era un rapporto di fiducia sicché “più di una volta [questi] si sfogava nel fatto che doveva accondiscendere per poter lavorare; [e]ssendo che poi gli operai non dovevano essere trattati male perché era successo che in qualche cantiere gli avevano tolto gli operai, quindi lui accondiscendeva a pagare, [...], queste mazzette, queste estorsioni, [...] per il quieto vivere perché questo ragazzo era un ragazzo molto intelligente, molto capace, [...], nella gestione dell'impresa”. In particolare, un giorno, Morfù lo andò a trovare e gli disse di essere aggiudicato “dalle Ferrovie”, perché “c'era stata una frana tra Archi” e che, “in poche parole, gli avevano detto che doveva andare da De Angelis, che lo sbancamento glielo facevano i De Angelis, che la gettata del cemento gliela facevano i De Angelis e in poche parole lui si [era] dovuto relazionare e mettersi nelle mani di Vincenzo De Angelis, a dargli, diciamo, quasi un subappalto”. Al riguardo, il collaboratore specificò che Morfù gli nominò questo Vincenzo, con cui egli trattava e era poi andato al cantiere con lo stesso Liuzzo,



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

dato che i fratelli De Angelis erano già suoi clienti. Quanto Morfù gli riferì tali circostanze, Liuzzo si mise a ridere avendo capito che qualcuno dei De Stefano o dei Tegano l'aveva "avvicinato" e, quindi, aveva "messo i De Angelis in quanto il Morfù aveva fatto assai lavori sulla zona di Bagnara e conosceva gli ALVARO". Peppe Morfù fece anche riferimento alla parentela dei predetti con gli Alvaro e Liuzzo gli rispose "buon per loro", scherzando dato che egli ne era già a conoscenza. Morfù gli disse, quindi: "che cosa devo fare? Pino, se devo lavorare, [...] quando io c'ho venti - trenta operai, [...] li devo lasciare tranquilli nel cantiere? Non è che poi... [...] quindi devo accondiscendere"; per cui sebbene Morfù avesse "tutta l'attrezzatura, gli escavatori, però faceva appoggio a loro", "doveva accondiscendere a questo accordo".

Inoltre, secondo Liuzzo, Morfù effettuava lavori anche sul versante jonico o nella zona di Palmi, rifornendosi per il ferro da lui.

4.7. Le dichiarazioni del collaboratore Mario Gennaro.

Nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 5585/2015, in sede di interrogatorio del 24 novembre 2015, il cui verbale è stato prodotto in copia parzialmente omissa, riferendo di rapporti intrattenuti nel catanese, non ricostruibili essendo le dichiarazioni omesse, Mario Gennaro riferì di un episodio concernente "un collegamento tra la famiglia Alvaro di Reggio Calabria e persone di Catania": queste ultime avrebbero dovuto interessarsi per fare recuperare ottantamila euro al collaboratore (in precedenza riferiti all'omessa pagamento di una fornitura al momento della divisione da tale Domenico nel 2010), operazione non andata in porto per scelta di quest'ultimo; essi, difatti, "si fecero avanti" e gli chiesero un appuntamento a Catania con "questi di Palermo" ma egli non si presentò all'appuntamento. Al riguardo, Gennaro precisò di aver conosciuto tali persone tramite gli Alvaro e nel Natale del 2013, mentre egli era a casa a Reggio Calabria con suo suocero; sentito suonare il campanello, il suocero gli disse che c'era e voleva parlare con lui Masi De Angelis, "referente storico della famiglia Alvaro" almeno ad Archi, per quanto a conoscenza dello stesso collaboratore ("se arrivava un'imbasciata degli Alvaro, che ricordo io, c'era sempre 'sto Masi De Angelis nel mezzo"). Gennaro si arrabbiò con il suocero per aver detto a De Angelis che lui era a casa ma comunque lo fece accedere all'abitazione. Masi De Angelis era in compagnia ad Angelo Romeo, il quale aveva partecipato con lo stesso Gennaro e Pino Alvaro "alla rapina miliardaria". Fatti accomodare i due inattesi ospiti, Romeo disse che essi gli portavano i saluti e un'ambasciata di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Pino, all'epoca latitante e con cui da anni Gennaro non aveva contatti, manifestando di essere a conoscenza della rete commerciale di Gennaro su Catania e della chiusura dei rapporti circa dieci o quindici giorni prima. Gennaro confermò la chiusura e aggiunse di essere rimasto in buoni rapporti con le persone di Catania, pensando che i suoi interlocutori si riferissero a Matteo Di Mauro, un ragazzo che lavorava per Goldbet a Catania e che egli aveva cercato di portare in Betuniq ma con cui aveva "chiuso", appunto, da dieci giorni, perché questi "non aveva mantenuto dei patti e degli accordi", ossia chiudere Goldbet e passare tutto a Betuniq e, invece, aveva "mantenuto tutti e due". Gennaro aggiunse che vi era stato anche un problema nei pagamenti, avendo chiesto l'effettuazione tramite bonifico mentre Di Mauro voleva "fare ancora il lavoro cash to cash, la ricarica su master". Allora, tornando al colloquio con De Angelis e Romeo, quest'ultimo gli manifestò l'interessamento degli Alvaro affinché i rapporti venissero riaperti, trattandosi di un loro amico, pur nominando espressamente Di Mauro. Gennaro rispose di riferire a Pino che, se avesse dovuto fargli "la cortesia", l'avrebbe fatto, purché essi lavorassero, altrimenti lo avrebbero bloccato, essendo alla ricerca per ogni zona di un referente che "spingesse" il prodotto. Allora, rassicurato circa l'effettuazione di "un bel lavoro", Gennaro accettò e chiese di essere aggiornato: "fatemi sapere, di venire a Malta, [...] che ripariamo e rifacciamo un accordo nuovo e ripartono. Dopo l'incontro, avendo dato in comodato d'uso a Di Mauro una "mega sala a Catania" e disposto che proprio in quei giorni il suo arredatore, Salvatore Casamento, provvedesse "a smontarla", Gennaro telefonò a quest'ultimo chiedendogli di contattare Matteo affinché prendesse accordi con lui per rimontare la sala. A fronte delle riluttanze del suo interlocutore a rimontare la sala dopo averla smontata, Gennaro insistette che gli facesse "la gentilezza", aggiungendo che poi gli avrebbe spiegato, e l'altro accettò, assicurando che avrebbe chiamato Di Mauro e poi gli avrebbe fatto sapere. Il sabato seguente, l'arredatore lo richiamò riferendogli che Matteo non sapeva niente e, quindi, Gennaro gli disse di lasciare stare. Essendosi accordato con Romeo che "queste persone dovevano venire a Malta", Gennaro rimase in attesa, non avendo interesse ad attivarsi tanto più nel periodo di Natale.

Precisato che le dichiarazioni di Gennaro sul punto nel verbale in atti sono parzialmente omissate, per come evincibile dalla parte ostesa e concernente in modo più specifico le dinamiche reggine, Gennaro espose che tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila, egli "favoriv[a]"



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Franco Benestare o i di lui zii e rammentò che Benestare avrebbe dovuto fidanzarsi con la sorella di Tommaso De Angelis ma poi non volle.

Comunque, più di una volta, in virtù del rapporto di amicizia, Benestare gli riferì che “Tommaso [De Angelis] era un uomo degli Alvaro e che loro principalmente facevano sempre riferimento a lui, principalmente”.

Richiamato l'episodio in cui i Libri chiesero i soldi a “Rubino, quel ragazzo palermitano”, Gennaro rammentò che, tramite Tommaso De Angelis, il quale parlò direttamente con lui, gli Alvaro si interessarono a “questa situazione”, nel senso di evitare che i Libri ottenessero quanto preteso. Gennaro, precisando di non ricordare con esattezza dove avvenne l'incontro con De Angelis in tale occasione, riferì che questi si era confidato con lui e gli “rappresentò appunto questo dissapore da parte degli Alvaro verso i Libri”. Secondo Gennaro, Tommaso De Angelis aveva molte amicizie in ambito sanitario tanto che anche i Tegano si rivolsero a questi in “casi legati alla medicina”, come per anticipare una visita. Pur non ricordando specifici episodi, Gennaro ribadì che Tommaso De Angelis era sempre “riconosciuto una persona degli Alvaro”, i quali, per il suo tramite, “mandavano anche imbasciate” ai Tegano, per come detto da Benestare, nonché allo stesso collaboratore. Quest'ultimo affermò che Tommaso De Angelis era “un uomo degli Alvaro e parla[va] con chiunque”, “non [era] un uomo dei Tegano” ma una persona degli Alvaro a cui i Tegano e altre famiglie facevano riferimento. Preciso di aver frequentato tante volte Lida De Angelis, Gennaro prospettò la possibilità di aver visto Tommaso De Angelis appartarsi con il figlio dei Tegano o Benestare o uno dei De Stefano o uno dei Condello intorno alla metà degli anni Novanta.

Nell'interrogatorio del 10 dicembre 2015, in ordine ai supermercati Vally, Gennaro riferì di aver effettuato “operazioni” tramite Cotugno Antonio, e di essere andato da questi con Dominique a depositare “questi soldi” da versare sui conti correnti di Vally, radicati presso la filiale di Villa San Giovanni della Banca Antonveneta che gli venivano poi restituiti “dagli incassi”, dato che all'epoca Vally necessitava di liquidità: si trattava, quindi, di favori reciproci, noti a “tutti”. Difatti, in Vally c'erano anche i De Angelis, anche essi a conoscenza della provenienza di somme di denaro da Gennaro ed anche da Pino Alvaro, che “cambiò” i soldi “sempre tramite il Vally”. Gennaro incontrò anche Pino Alvaro presso la sede del Vally a Pentimele. Gennaro precisò che si trattava di un modo



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

di aiutare il Vally, versando liquidità poi rimborsata tramite gli incassi dell'attività commerciale. Inoltre, il collaboratore conosceva i Cotugno, con i quali si era cresciuto, nonché aveva rapporti con Dominique, con cui fece viaggi a Roma e Casera, dove forse c'era la sede della Vally, e per l'acquisto di un camion da un tale Lionetti o Ionetti, fino a quando Gennaro fu arrestato a novembre del 1999 nell'ambito dell'operazione Segugio e si rese latitante, periodo in cui non ebbe notizia da alcuno.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 17 dicembre 2016 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5926/15, procedendo a riconoscimento fotografico, Gennaro non riconobbe e dichiarò di non conoscere Morfù Giuseppe, De Santis Nicola, Chindemi Pasquale e Paolo, Marcianò Domenico.

Gennaro, invece, riconobbe: Rocco De Angelis (gestore insieme agli altri fratelli, a Cotugno, Suraci e gli altri soci della catena di supermercati Vally, poi acquistata interamente da Suraci e altri imprenditori; precedentemente impegnato nell'edilizia, conducendo anche personalmente i camion "col cemento"; impegnato anche nel campo della politica e candidatosi ed eletto come consigliere, forse provinciale, riuscendo a ottenere così anche l'affidamento di appalti pubblici, tra cui probabilmente quello a Reggio Calabria, in via Roma vicino alla pizzeria Pepy's); Tommaso De Angelis (il maggiore dei fratelli, ritenuto, dal gruppo Tegano, "referente della famiglia Alvaro di Sinopoli" da tempo radicato a Reggio, tanto che era stato combinato il matrimonio, poi saltato, tra la sorella di De Angelis e Franco Benestare, il quale si rivolgeva a questi per mandare ambasciate agli Alvaro; soggetto di riferimento nel campo medico, a cui si rivolgevano non solo i Tegano ma anche soggetti provenienti da altre zone della regione per ottenere trattamenti preferenziali; impegnato nel campo edile); Vincenzo De Angelis (sempre dedito in edilizia come autista di mezzi di trasporto e, per quanto a suo conoscenza, non avente mansioni esulanti dall'ambito lavorativo); Michelangelo, detto Michele, De Angelis ("il contabile della famiglia", cioè storicamente colui che "si occupava della parte finanziaria della famiglia, quindi pagamenti, incassi, qualsiasi tipologia" di operazione economica delle imprese di famiglia sia nel settore immobiliare sia in quello della distribuzione alimentare); Andrea Vazzana (cugino del suo omonimo nipote di Pasquale Condello, dedito al movimento terra, affiliato storico della famiglia Condello e uno degli obiettivi da colpire nella guerra di mafia, abitante all'epoca al Carmine); Domenico, detto Mimmo, Musolino (cognato



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

di Antonio Lavilla, il genero dei Tegano; impegnato nell'edilizia e in particolare in lavori di sbancamento);

Gennaro, pur non rammentando il nome, indicò Fontana Nicola come un parente dei Fontana, impegnato nel settore edile, forse con Vazzana o in altre aziende.

Riferendo in ordine alle attività di Vazzana nel movimento terra, Gennaro precisò che si trattava di persona facente parte del circuito in quanto espressione della famiglia Condello e non di un'*ordinaria impresa* ma un *asset riconducibile alla famiglia*, quindi alle *spartizioni* tra cosche, dato che oramai non si ricorreva più alle estorsioni nei confronti degli imprenditori bensì si partecipava direttamente nell'effettuazione dei lavori sulla base di un accordo spartitorio tra le famiglie di ndrangheta.

In ordine ai De Angelis, Gennaro espose che la questione era "un po' diversa", nel senso che De Angelis "se lui prende un lavoro, il lavoro glielo fanno prendere ma lì ci mangiano comunque anche loro".

Gennaro, quindi, esplicitò come difficilmente un'impresa "straniera" (ossia "non reggina", non inserita nel contesto criminale) effettuasse lavori a Reggio Calabria, eccetto che in caso di appalti rilevanti e necessitanti di requisiti particolari, in cui poteva capitare che partecipasse un'impresa estranea al circuito, che comunque doveva soddisfare le richieste estorsive.

4.8. Le dichiarazioni del collaboratore Enrico De Rosa.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 24 novembre 2014 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5668/2014, versato in atti in copia parzialmente omissata, Enrico De Rosa riferì di aver sentito parlare dei fratelli De Angelis da Demetrio, detto Mimmo, Sonsogno, il quale gli riferì che "sto De Angelis" doveva vendere un appartamento posto al primo piano di un fabbricato in via Vecchia Pentimele e che essi avrebbero potuto occuparsi della vendita. De Rosa effettuò "diverse visite" dell'appartamento, avente una forma irregolare, stretta e lunga, e, dunque, non era appetibile dal punto di vista commerciale. Secondo De Rosa, i De Angelis, indicati in due fratelli, rispettavano e si facevano rispettare nel senso che pagavano la mazzetta ("non che sono estranei, che non pagano come non pagavo io, che quindi era una struttura proprio da di dentro, rispettano e si fanno rispettare in questo senso, nel senso che pagano la mazzetta – omissis")



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel corso dell'interrogatorio reso il 27 maggio 2015 nell'ambito del suddetto procedimento, versato in atti in copia parzialmente omissata, Enrico De Rosa indicò i fratelli De Angelis come "degli imprenditori" in campo edile. Egli espose di aver conosciuto due fratelli, di non rammentò i nomi, forse tramite Demetrio Sonsogno in occasione di una vendita o forse in epoca precedente "per un primo approccio in occasione di un terreno". Per quanto concerne la prima circostanza menzionata, Sonsogno lo informò di un appartamento, rimasto invenduto, posto al primo piano di un edificio ubicato all'inizio di Pentimele, di colore giallo e avente la forma di una sorta di vela quadra. Gli venne dato l'incarico di vendere l'unità immobiliare riconoscendogli una percentuale superiore a quella generalmente praticata. Per come riferitogli da Sonsogno e poi confermatogli da Enzino Zappia, "i De Angelis erano delle persone vicine alle cosche che sapevano stare al mondo".

4.9. Le dichiarazioni rese dal collaboratore Carlo Mesiani.

È stata versata in atti copia quasi integralmente omissata del verbale di interrogatorio reso da Carlo Mesiani il 25 maggio 2007 nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 2141/2007. Per quanto evincibile dalla parte ostesa, secondo il collaboratore, "[n]elle opere pubbliche si procede regolarmente alla gara, normalmente le grandi opere le prendono le grosse ditte per mancanza dei requisiti delle ditte locali. Poi a seconda di dove fanno i lavori vengono avvicinate da altre persone del posto per imporre qualche forma di tangente, come assumere operai, rifornirsi da determinate ditte. Qualora non accetti di assumere o rifornirsi, deve corrispondere il 10% dei lavori appaltati; mentre per le opere più piccole si paga il 7%".

4.10. Le dichiarazioni rese da Francesco Berna in qualità di indagato nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016.

Nel corso dell'interrogatorio reso in data 9 agosto 2019 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016, versato in atti in copia parzialmente omissata, Francesco Berna espose che, quando aveva lavorato a Gallico per "un piccolo intervento di otto appartamenti", Andrea Vazzana gli disse che avrebbe dovuto utilizzare l'impianto di calcestruzzo di Scarpelli. Così, egli si rifornì dall'impresa di Scarpelli, avendo verificato la buona qualità del calcestruzzo, altrimenti non avrebbe effettuato la fornitura. I preventivi furono trasmessi tramite fax dall'impresa fornitrice, senza andare personalmente presso la sede, sapendo dal fratello Fabio che presso l'impianto vi era una donna ("una femmina era la figlia, una donna era addirittura all'impianto").



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Nel 1998, in ordine alla realizzazione del centro polifunzionale in località Arghillà, si presentò da lui Pasquale Scarpelli, "una persona anziana", "padre di quelli del calcestruzzo", il quale, presentatosi come lui che comandava ad Arghillà, gli disse che avrebbe dovuto per il lavoro pubblico trenta milioni di vecchie lire e gli impose il suo calcestruzzo. In particolare, andato sul cantiere mentre c'erano i mezzi, Scarpelli "in pratica [li] stava cacciando [...], voleva che [se] ne anda[ssero] in pratica da là", per cui Berna venne chiamato dal cantiere affinché si recasse sul posto. Giunto presso il cantiere, egli vide "questo signore", "una persona anziana" Berna effettuò da Scarpelli la fornitura del calcestruzzo e gli diede la somma richiesta.

Nell'interrogatorio del 12 settembre 2019, procedendo a riconoscimento fotografico, Francesco Berna riconobbe Nuccio Callea, indicato come il soggetto incontrato tramite l'architetto Gino Federico, presso lo studio di quest'ultimo: in tale occasione, Callea gli aveva richiesto il pagamento della tangente ma egli replicò dicendo che erano già venuti i Condello a Gallico, tramite Paolo Tripodi, per cui avrebbero dovuto risolvere la questione tra di loro.

Berna riconobbe in Sebastiano Callea il soggetto che, in occasione dell'episodio estorsivo, gli disse "No, ce la vediamo noi" e, in seguito, non comparve più.

Riconosciuti Paolo Tripodi e Andrea Vazzana, in ordine alla suddetta vicenda, Berna spiegò che per Paolo Tripodi fu facile avvicinarlo, dato che la madre è una cugina di quarto o quinto grado di sua madre e frequentante, dall'età di circa sei anni sino a quattordici anni massimo, la zona dove abitava sua nonna a Cannavò, per cui lo conosceva sin dall'infanzia. In occasione della richiesta della mazzetta, Berna scoprì che Tripodi aveva sposato la figlia di Domenico Condello, facendosi forte di tale vincolo familiare ("Guardate siamo così e così, cioè ce la vediamo noi, tieni presente che io sono il genero di Domenico Condello, cioè quindi qua ce la dobbiamo vedere noi").

Berna identificò, inoltre, Franco Vazzana, definito un soggetto avente "proprio carattere mafioso, atteggiamento mafioso" anche con i clienti. In occasione della messa in opera dell'impianto elettrico nell'appartamento venduto a Carboil e facente parte del complesso Nettuno, Franco Vazzana creò un "sacco di problemi" a tale "dottor Simonetta", il quale si era rivolto a Sartiano Domenico, conoscendolo da tempo, per gli impianti elettrici, ingaggiandolo a sue spese; ed ancora, a distanza di quattro o cinque anni, Franco Vazzana ancora presentava conti di pagamento a



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Berna. Lo stesso aveva integralmente incassato la tangente relativa al complesso Nettuno, dato che nel frattempo Carmine Polimeni era stato arrestato.

Deve osservarsi che l'informativa del 31 gennaio 2020 (v. punto 4.6), già menzionata, illustranti gli accertamenti condotti a riscontro delle dichiarazioni, tra le altre, di Francesco Berna fa riferimento al verbale di interrogatorio del 1° agosto 2019 non versato in atti. Ciò precisato limitatamente alle circostanze emergenti dalle dichiarazioni acquisite, la DIA identificò Vazzana Francesco (nato il 5 marzo 1966 a Reggio Calabria ed ivi residente, in località Archi, via Vico Carmine, n. 28), figlio di Antonino (nato il 13 aprile 1937) e Martino Maria Immacolata (nata l'8 dicembre 1939), marito di Aricò Giuseppa (nata il 2 dicembre 1970 a Reggio Calabria e residente al medesimo indirizzo del coniuge, figlia di Salvatore e Lo Presti Maria Gabriella nonché sorella di Maria Carmela, coniugata con Barbaro Carmelo, e Domenico, sposato con Tegano Maria Luisa, figlia di Giuseppe, figura di vertice dell'omonima cosca e Utano Maria, sorella di Pasquale), padre di Antonino (nato a Reggio Calabria l'11 aprile 1992), Maria Rita (nata a Reggio Calabria il 21 giugno 1995) e Chiara (nata a Reggio Calabria il 21 marzo 2001).

Da accertamenti condotti tramite SDI, Vazzana Francesco risultò segnalato: in data 11 gennaio 2013 per detenzione abusiva di armi, munizioni ed esplosivi; il 30 marzo 2004 per detenzione abusiva di armi, reato archiviata il 31 luglio 2009). Nell'espletamento di controlli del territorio lo stesso risultò che il 27 ottobre 2005 era in compagnia di Pannuti Francesco (nato a San Lorenzo il 5 dicembre 1977, gravato da precedenti di polizia per porto abusivo e detenzione armi), mentre in data 8 marzo 2009 con Caponera Francesco (nato a Reggio Calabria il 13 febbraio 1976, gravato da precedenti di polizia per associazione di tipo mafioso nell'operazione Agatos, furto, porto abusivo e detenzione armi) e Polimeni Francesco (nato a Reggio Calabria il 3 settembre 1978, gravato da precedenti di polizia per detenzione abusiva di arma da sparo in concorso). deteneva illegalmente una pistola).

I coniugi Francesco Vazzana e Giuseppa Aricò risultarono essere proprietari di parte dell'immobile indicato al foglio 18, particella 530, sub 3, concesso in locazione, prima a Euroservice s.r.l. e successivamente alla Sgs Group s.r.l. L'altra parte dell'immobile risultò intestato a Costantino Carmela (nata a Reggio Calabria il 5 dicembre 1965), figlia di Angelo (nato il 13



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

ottobre 1941) e Saraceno Maria (nata il 14 gennaio 1943), moglie di Polimeni Paolo detto Lucifero, figlio di Andrea (nato il 25 maggio 1926) e Saraceno Francesca (nato il 17 gennaio 1936).

Vazzana Francesco risultò essere titolare e amministratore unico dell'impresa ICO.GE.VA Sud s.r.l. (Impianti Costruzioni Generali Vazzana), con sede legale a Reggio Calabria, Vico Carmine n. 28, frazione Archi.

4.11. Le dichiarazioni rese da Fabio Berna in qualità di indagato nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016.

Nell'interrogatorio del 16 agosto 2019 nell'ambito del procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016, per come emergente dalle parti non omissate, Fabio Berna ribadì che per i lavori effettuati a Gallico era imposto di rifornirsi di calcestruzzo dall'impianto di Scarpelli.

Nel corso dell'interrogatorio del 12 settembre 2019, Fabio Berna riconobbe nella quarantesima fotografia Pasquale Scarpelli, indicandolo come il proprietario di un impianto di calcestruzzo a Gallico "salendo per Sambatello", denominato forse CESAF, la cui figlia era Patrizia, che "dirigeva là". Egli ha esposto di essersi rivolto a tale impianto perché era stato imposto quando era stata chiesta "la tangente di Gallico" da parte di Andrea Vazzana e Paolo Tripodi, riconosciuto anche nell'effigie contrassegnata dal n. 46. La madre di quest'ultimo è Gina Berna, cugina della madre dello stesso dichiarante, in quanto i suoi genitori sono primi cugini. Quindi, Tripodi, suo lontano cugino, seppe dell'effettuazione del lavoro a Gallico e fissò un apporto con Francesco Berna, a cui giunse accompagnato da Vazzana. Tripodi sposò Maria Condello.

Riconosciuto Marcianò, Berna rammentò che, mentre stavano iniziando le operazioni di pulizia con l'escavatore, egli andò presso l'impianto di calcestruzzo indicato per chiedere un preventivo e ivi incontrò Marcianò, all'epoca libero, il quale gli chiese quando avrebbe dovuto condurre l'escavatore "là sotto". Berna rispose che aveva il proprio e l'altro replicò dicendo: "l'escavatore lo devo fare io" ma poi convinse e, comunque, fu arrestato uno o due giorni dopo.

Berna riconobbe anche Vazzana Andrea, indicato come il "padrone" di Tecno Color, un negozio vicino a Pentimele, e Francesco, detto Franco, Vazzana, il quale, sino al giorno precedente all'interrogatorio, tramite Salvatore Berna, aveva chiesto "centomila euro in più di contabilità di un lavoro a Pentimele", derivante da prezzi per opere non previste nel capitolato imposti in misura maggiore rispetto a quelli previsti nel contratto in ordine alle opere incluse nel capitolato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In ordine alla già menzionata informativa redatta dalla (v. punti 4.6 e 4.10) compendiante gli accertamenti condotti a riscontro delle dichiarazioni, tra le altre, di Fabio Berna, si fa riferimento al verbale di interrogatorio del 1° agosto 2019 non versato in atti. Ciò precisato limitatamente alle circostanze emergenti dalle dichiarazioni acquisite, oltre a richiamare dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, in ordine all'individuazione di Tecno Color, nell'informativa è richiamata una conversazione telefonica captata il 3 maggio 2008 tra una dipendente di A.E.T s.r.l. e Vazzana Andrea, nel cui corso quest'ultimo, presentatosi per conto di Tecno Color, sollecitò il pagamento di una somma di denaro a titolo di acconto. Il 4 maggio 2018 Vazzana fu contattato dalla dipendente di un'agenzia di assicurazioni che lo avvisò dell'imminente scadenza di una polizza assicurativa relativa ad un autocarro targato DM969VA e risultato intestato alla suddetta impresa.

Tramite a banca dati Infocamere, fu appurato che Tecno Color fu costituita con atto del 23 maggio 2005 per operare nel settore della vendita al minuto e all'ingrosso di prodotti per l'edilizia, con sede in Reggio Calabria alla S.S. 18 I Tratto n. 117/R. La compagine sociale risultava formata da Vazzana Andrea (titolare di quote del valore nominale di mille euro), dalla moglie, Laganà Maria (titolare di quote del valore nominale di quattromila euro), dal fratello Francesco (titolare di quote del valore nominale di mille euro) e dalla consorte di quest'ultimo Giordano Sapienza (titolare di quote del valore nominale di quattromila euro). La carica di amministratore unico risultò affidata a Fulco Vincenzo, dipendente della medesima società dal 2015.

5. Criteri di valutazione delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia e dagli indagati in altri procedimenti.

In ordine ai criteri di valutazione della prova dichiarativa, occorre evidenziare che tale mezzo di prova pretende da parte del giudice un'attività di depurazione del dichiarato da possibili cause di interferenza fisiologica provenienti dal dichiarante, quali la sua capacità cognitiva e di memorizzazione, la sensibilità percettiva, lo stato di coinvolgimento emotivo nella vicenda ed ulteriori.

Tale già in sé complesso metodo di valutazione dei contenuti della deposizione testimoniale trova fattori di notevole complicità nel caso in cui il dichiarante che rende dichiarazioni etero-accusatorie sia un coimputato o imputato in procedimento connesso o collegato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Il consolidato l'indirizzo della giurisprudenza di legittimità impone il preliminare scrutinio sull'affidabilità della fonte dichiarativa attraverso la verifica della credibilità del dichiarante desunta dalla sua personalità, dalle sue condizioni socio – economiche e familiari, dal suo passato, dai suoi rapporti con il chiamato, dalla genesi remota e prossima delle ragioni che hanno motivato le accuse nei confronti del chiamato ed altresì dell'attendibilità intrinseca della chiamata in base ai criteri della costanza, della precisione, della coerenza, della spontaneità, sottodistinte tra un'attendibilità intrinseca soggettiva, riferita all'attendibilità del chiamante, e oggettiva, legata alle specifiche dichiarazioni da costui rese.

Gli specifici criteri di valutazione posti per il coimputato o l'imputato in procedimento connesso o collegato prevedono altresì, secondo quella che viene definita metodologia "a tre tempi" prevista dall'art. 192, commi 3 e 4, c.p.p., che l'attendibilità trovi conferma in altri elementi di prova, sicché è necessario che la dichiarazione venga verificata dall'esterno attraverso l'esame di elementi estrinseci. Pur a fronte dell'autonomia dei vari momenti valutativi, la sequenza non deve essere rigorosamente rispettata dal punto di vista temporale o logico nel senso che il percorso valutativo non deve muovere lungo linee separate: in particolare la credibilità soggettiva e l'attendibilità oggettiva del racconto si influenzano reciprocamente e vanno valutate unitariamente, alla pari di ogni altra prova valutativa, atteso che, sotto tale profilo, l'art. 192, comma 3, c.p.p. non reca alcuna regola derogatoria rispetto ai più generali principi epistemologici.

L'esame delle dichiarazioni dei chiamanti in correità ha determinato lo sviluppo di una significativa giurisprudenza in tema di valutazione frazionata della chiamata in correità per cui il giudizio sull'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni può portare ad esiti differenziati, purché la riconosciuta inattendibilità di alcune di esse non dipenda dall'accertata falsità delle stesse, giacché in tal caso il giudice è tenuto ad escludere la stessa generale credibilità del dichiarante, salvo l'esistenza di una provata ragione specifica che lo abbia indotto a rendere queste singole, false propalazioni.

Parimenti, l'interferenza fattuale e logica tra la parte del narrato ritenuta falsa o non credibile e le rimanenti parti, in presenza di una macroscopica inattendibilità per il sicuro contrasto con altre emergenze probatorie certe, compromette la stessa credibilità del dichiarante e rende non probante l'intera dichiarazione (Cass., Sez. 6, n. 37 del 19/3/2014, n.m.; S.U., n. 33583 del 26/3/2015; Sez.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

6, n. 25266 del 03/04/2017, Rv. 270153; Sez. 5, n. 15669 del 24/02/2020, Rv. 279162; Sez. 1, n. 26966 del 01/12/2022, dep. 2023, Rv. 284836: "In tema di valutazione probatoria della chiamata di correo, l'accertata falsità di uno specifico fatto narrato dal dichiarante non impedisce la valorizzazione delle parti ulteriori di un suo racconto più complesso, a condizione che queste siano supportate da precisi riscontri, anche non specifici, ma comunque idonei a compensare il difetto di attendibilità soggettiva").

Deve essere, quindi, applicato un criterio interpretativo che conferisca priorità alla valutazione della credibilità soggettiva del dichiarante che non deve essere orientato a testimoniare consapevolmente il falso; diversamente si distingue, anche in termini di apprezzamento positivo, tra parti del narrato sostenute da adeguati riscontri – pienamente valutabili ed apprezzabili come prove – e parti della dichiarazione che tali riscontri non trovano e che, pertanto, non possono fondare un giudizio sulla responsabilità (Cass., Sez. 6, n. 25266 del 03/04/2017, Rv. 270153: "In tema di chiamata di correo, l'esclusione dell'attendibilità per una parte del racconto non implica, per il principio della cosiddetta "frazionabilità" della valutazione, un giudizio di inattendibilità con riferimento alle altre parti intrinsecamente attendibili e adeguatamente riscontrate, a condizione che: non sussista un'interferenza fattuale e logica tra la parte del narrato ritenuta falsa e le rimanenti parti; l'inattendibilità non sia talmente macroscopica, per conclamato contrasto con altre sicure emergenze probatorie, da compromettere la stessa credibilità del dichiarante; sia data una spiegazione alla parte della narrazione risultata smentita - per esempio, con riferimento alla complessità dei fatti, al tempo trascorso dal loro accadimento o alla scelta di non coinvolgere un prossimo congiunto o una persona a lui cara - in modo che possa, comunque, formularsi un giudizio positivo sull'attendibilità soggettiva del dichiarante"; Sez. 6, n. 20037 del 19/3/2014, Rv. 260160; Sez. 6, n. 35327 del 18/7/2013, Rv. 256097; Sez. 5, n. 37327 del 15/7/2008, Rv. 241638; Sez. 1, n. 24466 del 17/3/2006, Rv. 234412; Sez. 6, n. 6221 del 20/4/2005, Rv. 233095).

In particolare, la stratificazione dei pronunciamenti della giurisprudenza di legittimità, pur nella consapevolezza della dirimente rilevanza delle specificità di ogni singolo caso, ha condotto all'elaborazione dei criteri di valutazione della credibilità soggettiva del collaboratore della giustizia in relazione alla peculiarità di tale figura di dichiarante.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In particolare, secondo reiterati pronunciamenti della Corte di cassazione, per un verso, il cosiddetto "pentimento" non può aprioristicamente assunto quale "indice di una metamorfosi morale del soggetto già dedito al crimine" e, dunque, come certo indicatore dell'attendibilità del racconto dello stesso, dovendo il giudice vagliare in concreto, non tanto la genuinità del pentimento, quanto le ragioni della scelta di collaborare e la valutazione dei suoi rapporti con i chiamati in correità unitamente alla precisione, coerenza, costanza e spontaneità delle dichiarazioni (Cass., Sez. 6, n. 46483 del 30/10/2013, Rv. 257389: "In tema di dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, il c.d. "pentimento", collegato nella maggior parte dei casi a motivazioni utilitaristiche ed all'intento di conseguire vantaggi di vario genere, non può essere assunto ad indice di una metamorfosi morale del soggetto già dedito al crimine, capace di fondare un'intrinseca attendibilità delle sue propalazioni. Ne consegue che l'indagine sulla credibilità del collaboratore deve essere compiuta dal giudice non tanto facendo leva sulle qualità morali della persona - e quindi sulla genuinità del suo pentimento - quanto sulle ragioni che possono averlo indotto alla collaborazione e sulla valutazione dei suoi rapporti con i chiamati in correità, oltre che sulla precisione, coerenza, costanza e spontaneità delle dichiarazioni"; Sez. 5, n. 50589 del 30/09/2013, Rv. 257832: "In tema di dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia, l'eventuale motivazione "mercenaria" che spinge alla collaborazione non è di per sé indice di insincerità delle dichiarazioni stesse, sicché la preliminare valutazione di credibilità non può essere effettuata mediante strumenti diversi dall'analisi delle condotte del dichiarante, in particolare considerando la sua posizione all'interno dell'organizzazione criminale di cui ha fatto parte"; Sez. 1, n. 11179 del 31/10/2018, dep. 2019, Rv. 274921: "In tema di valutazione dell'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni accusatorie di un collaboratore di giustizia, il generico interesse a fruire dei benefici premiali non è di per sé solo elemento idoneo ad intaccare la credibilità delle dichiarazioni ove il giudice le abbia doverosamente sottoposte a vaglio critico"; Sez. 1, n. 5438 del 07/11/2019, dep. 2020, Rv. 278470); per altro verso, l'attendibilità intrinseca delle propalazioni accusatorie di un collaboratore di giustizia non può ritenersi inficiata dal generico interesse del dichiarante a fruire dei benefici premiali (Cass., Sez. 1, n. 11179 del 31/10/2018, dep. 2019, Rv. 274921; cfr. anche Sez. 6, n. 48320 del 12/04/2022, Rv. 284074: "In tema di criteri di valutazione della chiamata in correità, va distinto il generico interesse a "collaborare", che può animare utilitaristicamente ogni collaborante in ragione della possibilità di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

fruire dei benefici di legge, e non ne inficia la credibilità, in mancanza di quantomeno serie allegazioni contrarie, dall'interesse concreto a rendere dichiarazioni eteroaccusatorie inquinate - per malanimo, astio, rancore, intese collusive o altro - tale da rendere legittimo il sospetto concreto di inattendibilità delle propalazioni accusatorie, ciò che deve indurre il giudice a maggiore cautela e ad applicare con criterio di rigore gli ulteriori parametri valutativi offerti dall'esperienza e dalla logica"; Sez. 5, n. 50589 del 30/09/2013, Rv. 257832: "In tema di dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia, l'eventuale motivazione "mercenaria" che spinge alla collaborazione non è di per sé indice di insincerità delle dichiarazioni stesse, sicché la preliminare valutazione di credibilità non può essere effettuata mediante strumenti diversi dall'analisi delle condotte del dichiarante, in particolare considerando la sua posizione all'interno dell'organizzazione criminale di cui ha fatto parte").

Inoltre, com'è noto, nel vaglio delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia già esaminato in altro procedimento, deve tenersi conto delle valutazioni positive espresse in precedenti sentenze irrevocabili, che, sebbene non vincolanti, devono essere oggetto di una puntuale motivazione ove il giudice intenda discostarsi dal precedente giudizio (Cass., Sez. 2, n. 13604 del 28/10/2020, dep. 2021, Rv. 281127- 04 "In tema di valutazione delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia già esaminato in altro procedimento, il giudice, pur non essendo vincolato dalle valutazioni positive espresse in precedenti sentenze irrevocabili, deve, comunque, tenerne conto fornendo una puntuale motivazione ove intenda discostarsi dal precedente giudizio"; Sez. 1, n. 8218 del 29/01/2019, Rv. 274917 - 02: "In tema di valutazione delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia già esaminato in altro procedimento, il giudice, pur non essendo vincolato dalle valutazioni positive espresse in precedenti sentenze irrevocabili, deve, comunque, tenerne conto fornendo una puntuale motivazione ove intenda discostarsi dal precedente giudizio"; Sez. 6, n. 2900 del 12/12/2013, dep. 2014, Rv. 258247: "In tema di dichiarazioni rese da collaboratore di giustizia, qualora sia dedotta l'inattendibilità sulla base di quanto affermato in una precedente sentenza, il giudice procedente, pur non essendo vincolato a tale valutazione, deve motivare adeguatamente e specificamente il proprio diverso apprezzamento").

In giurisprudenza, è stato anche precisato come le dichiarazioni del collaboratore di giustizia su fatti e circostanze attinenti alla vita e alle attività del sodalizio criminoso, appresi come



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

componente dello stesso non siano assimilabili a dichiarazioni *de relato* e possano assumere rilievo probatorio se “supportate da validi elementi di verifica circa le modalità di acquisizione dell’informazione resa, che consentano di ritenerle effettivamente oggetto di patrimonio conoscitivo comune agli associati” (Cass., Sez. 1, n. 17647 del 19/02/2020, Rv. 279185).

Ed ancora, è stato riconosciuto che la natura confessoria delle confidenze autoaccusatorie dell’imputato ad un collaboratore di giustizia, che ne abbia successivamente riferito nelle proprie dichiarazioni, per cui, vagliata l’attendibilità del collaboratore ai sensi dell’art. 192, comma 3, c.p.p., anche tali elementi rivestono “piena efficacia probatoria alla sola condizione che se ne apprezzi la sincerità e la spontaneità, in modo da potersene escludere la riconducibilità a costrizioni esterne o a possibili intenti autocalunniatori” (in termini Cass., Sez. 5, n. 27918 del 25/05/2021, Rv. 281603 – 02; Sez. 1, n. 9891 del 04/06/2019, dep. 2020, Rv. 278503: “Le confidenze autoaccusatorie dell’imputato ad un collaboratore di giustizia, che ne abbia successivamente riferito nelle proprie dichiarazioni, hanno natura confessoria, di talché, una volta positivamente vagliata l’attendibilità del collaboratore ai sensi dell’art. 192, comma 3, cod. proc. pen., dispiegano piena efficacia probatoria alla sola condizione che se ne apprezzi la sincerità e la spontaneità, in modo da potersene escludere la riconducibilità a costrizioni esterne o a possibili intenti autocalunniatori”).

Quanto alla consistenza del riscontro è ripetuta affermazione che vige in materia il principio della libertà di valutazione della prova, non essendovi una predeterminazione legale della loro specie e quantità potranno essere di qualsiasi natura e tipo, purché tali da resistere agli elementi di segno opposto eventualmente dedotti dall’imputato, ossia le prove storiche e ogni altro elemento probatorio, anche indiretto, legalmente acquisito al processo e idoneo a corroborare, anche sul piano della mera consequenzialità logica nell’ambito di una valutazione della prova unitaria, il mezzo di prova reputato bisognoso di conferma.

Altrettanto, non vi è la necessità che la chiamata in correità di colui che ha reso dichiarazioni complesse sia esattamente verificata in ogni singolo punto riferito, dovendo essere oggetto di una valutazione globale relativamente ad un determinato episodio criminoso nelle sue componenti oggettiva e soggettiva, sicché può tenersi conto solo di alcuni aspetti significativi di essa e, una volta effettuata positivamente l’operazione, il giudice può riconoscere legittimamente valore probatorio a tutta la dichiarazione e non solo a quella specificamente riscontrata (Cass. Sez. 6, n.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

42705 del 12/10/2010, Rv. 248732: “In tema di valutazione della chiamata in correità proveniente da un soggetto che abbia reso dichiarazioni complesse, oggetto della valutazione è la dichiarazione globale del chiamante, relativamente ad un determinato episodio criminoso nelle sue componenti oggettive e soggettive, e non ciascuno dei punti dallo stesso riferiti. Ne consegue che, per stabilire l'attendibilità di una dichiarazione concernente più chiamate fra loro strettamente collegate, si può tener conto anche solo di alcuni aspetti significativi di essa, in modo che, una volta effettuata l'operazione con esito positivo, il giudice di merito possa legittimamente riconoscere valore probatorio a tutta la dichiarazione e non solo a quella specificamente riscontrata”; Sez. 1, n. 586 del 04/12/2017, dep. 2018, Rv. 272037: “In tema di valutazione della prova, allorché il chiamante in reità o correità renda dichiarazioni concernenti un'attività continuativa di programmazione ed organizzazione di un fatto di reato, gli elementi di riscontro esterno relativi ad alcuni sviluppi significativi, pur se penalmente irrilevanti, di detta attività sono sufficienti a fornire conferma anche dei segmenti ulteriori, assurgenti a rilievo penale, attesa l'inscindibilità della valutazione di attendibilità riferita ad un tessuto dichiarativo unitario”).

L'unica esigenza legale è che i riscontri alle dichiarazioni siano connotate dalla necessaria estraneità rispetto alle dichiarazioni stesse, ossia provengano dall'esterno al fine di scongiurare “una verifica tautologica, autoreferenziale ed affetta dal vizio della circolarità” (Cass., S.U. n. 20804 del 29/11/2012, dep. 2013, Rv. 255143: “La chiamata in correità o in reità “de relato”, anche se non asseverata dalla fonte diretta, il cui esame risulti impossibile, può avere come unico riscontro, ai fini della prova della responsabilità penale dell'accusato, altra o altre chiamate di analogo tenore, purché siano rispettate le seguenti condizioni: a) risulti positivamente effettuata la valutazione della credibilità soggettiva di ciascun dichiarante e dell'attendibilità intrinseca di ogni singola dichiarazione, in base ai criteri della specificità, della coerenza, della costanza, della spontaneità; b) siano accertati i rapporti personali fra il dichiarante e la fonte diretta, per inferirne dati sintomatici della corrispondenza al vero di quanto dalla seconda confidato al primo; c) vi sia la convergenza delle varie chiamate, che devono riscontrarsi reciprocamente in maniera individualizzante, in relazione a circostanze rilevanti del *thema probandum*; d) vi sia l'indipendenza delle chiamate, nel senso che non devono rivelarsi frutto di eventuali intese fraudolente; e) sussista l'autonomia genetica delle chiamate, vale a dire la loro derivazione da fonti di informazione diverse”).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Quanto alla forza del riscontro esterno, è evidente che esso non deve fornire in sé la prova del fatto giacché la sua funzione è eminentemente gregaria e secondaria, mentre se si trattasse di una prova autonoma sarebbe da sola sufficiente a convincere il giudice, a tal punto divenendo un termine di paragone della attendibilità del dichiarante più che un suo elemento di conforto. In altri termini, gli altri elementi di prova non devono valere a provare in sé il fatto e la responsabilità dell'imputato altrimenti il valore della dichiarazione sarebbe svuotato, la chiamata non avrebbe alcun senso e la norma dell'art. 192, comma 3, c.p.p. risulterebbe del tutto pleonastica ed inutile: la loro funzione è unicamente quella di confermare l'attendibilità delle dichiarazioni accusatorie restando quindi in posizione subordinata e accessoria rispetto alla prova derivante dalla chiamata in correità, assumendo essi rilievo probante rispetto al *thema decidendum* non da soli ma in ragione della chiamata in correità; mentre, nel caso in cui ricorrono altri elementi dimostrativi della responsabilità dell'imputato, la regola dell'art. 192, comma 3, c.p.p. non è più operativa, atteso che a fronte della pluralità delle prove, il giudice deve procedere alla loro valutazione con discrezionalità vincolata (*ex pluribus*, di recente, Cass., Sez. 1, n. 31004 del 10/05/2023, Rv. 284840: "In tema di chiamata di correo, gli altri elementi di prova da valutare, ai sensi dell'art. 192, comma 3, cod. proc. pen., unitamente alle dichiarazioni del chiamante, non devono possedere necessariamente i requisiti propri degli indizi di cui all'art. 192, comma 2, cod. proc. pen., essendo sufficiente che siano precisi nella loro oggettiva consistenza e idonei a confermare, in un apprezzamento unitario, la prova dichiarativa dotata di propria autonomia rispetto a quella indiziaria").

Com'è noto, le dichiarazioni rese dai vari dichiaranti ai sensi dell'art. 210 o dell'art. 197- *bis* c.p.p. possono fungere da reciproci elementi di riscontro, procedente preliminarmente, oltre all'ordinaria valutazione di credibilità e attendibilità del singolo dichiarante, anche alla verifica di insussistenza di "specifici elementi di sospetto di accordi fraudolenti o reciproche suggestioni" (Cass., Sez. 1, n. 10561 del 28/10/2020, dep. 2021, Rv. 280741: "Le dichiarazioni accusatorie rese da imputati dello stesso reato ovvero di reato connesso o interprobatoriamente collegato, per costituire prova, possono anche riscontrarsi reciprocamente, purché esse siano, ciascuna, dotate di intrinseca attendibilità, soggettiva ed oggettiva, e - in assenza di specifici elementi di sospetto di accordi fraudolenti o reciproche suggestioni - siano concordanti nel loro nucleo essenziale, essendo



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

irrilevanti eventuali divergenze relative solo ad elementi circostanziali del fatto e purché le loro caratteristiche non siano tali da far necessariamente ritenere o che il dichiarante non abbia preso parte alle vicende riferite, ovvero che egli abbia alterato il narrato al riconoscibile fine di sostenere un'accusa altrimenti insostenibile"). Ed ancora, anche la captazione di conversazioni di un imputato in procedimento connesso può fungere da "valido riscontro alla chiamata in correità effettuata dallo stesso, ove non sussistano elementi per ritenere che egli fosse consapevole della captazione" (Cass., Sez. 5, n. 27055 del 24/05/2021, Rv. 281541).

6. Criteri di identificazione dei conversanti e interpretazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali.

Per quanto concerne la valutazione del contenuto probatorio delle conversazioni captate, preliminare è la disamina della questione relativa alle modalità di attribuzione delle numerose utenze telefoniche intercettate nel corso delle indagini.

Orbene, i risultati dell'attività di identificazione dei conversanti effettuata dalla polizia giudiziaria non sono stati oggetto di alcuna contestazione da parte degli imputati e risultano confermati, oltre che dallo stesso contenuto delle conversazioni captate in relazione sia al riferimento da parte dei colloquanti di nominativi e altre circostanze individualizzanti sia alla sequenza dei vari dialoghi, anche dalle singole attività di osservazione e controllo apprestate che hanno avvalorato il riconoscimento vocale effettuato alla polizia giudiziaria.

Sempre in via preliminare, occorre esporre i criteri applicativi seguiti per la l'interpretazione del compendio intercettivo.

Quanto ai contenuti delle conversazioni si premette, in via generale, che costituisce principio indiscusso nella giurisprudenza di legittimità quello per cui l'interpretazione del linguaggio e del contenuto delle conversazioni è rimessa alla prudente valutazione del giudice di merito. Difatti, secondo l'orientamento giurisprudenziale consolidatosi in materia di intercettazioni, "l'interpretazione e la valutazione del contenuto delle conversazioni, costituisce questione di fatto, rimessa all'esclusiva competenza del giudice di merito, il cui apprezzamento non può essere sindacato in sede di legittimità se non nei limiti della manifesta illogicità ed irragionevolezza della motivazione con cui esse sono recepite" (*ex pluribus*, Cass., Sez. 2, n. 50701 del 4/10/2016, Rv. 268389; Sez. 3, n. 44938 del 05/10/2021, Rv. 282337). L'interpretazione del linguaggio degli



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

intercettati è, dunque, rimessa alla prudente valutazione del giudice di merito, il quale, nell'accertamento dei fatti sulla base delle risultanze probatorie, deve procedere alla ricostruzione del reale significato delle espressioni, utilizzate nelle conversazioni captate, che appaiono criptiche, ambigue o allusive.

L'espletamento dell'attività interpretativa risulta ancor più necessaria allorché l'espressione non abbia alcun senso logico nel contesto espressivo in cui è utilizzata ovvero quando emerga, dalla valutazione di tutto il complesso probatorio, che l'uso di un determinato termine viene adoperato per indicare altro, anche tenuto conto del contesto ambientale in cui la conversazione avviene. Se, dunque, in alcuni casi non risulta necessaria una particolare attività interpretativa al fine di chiarire il contenuto delle conversazioni esposte, che paiano di sufficiente evidenza contenutistica, occorre, invece, dare atto delle situazioni in cui la cautela mostrata, la laconicità delle conversazioni, le sospensioni del discorso, l'impossibilità di attribuire alle espressioni usate un senso compiuto attraverso la loro mera interpretazione letterale, o, ancora e frequentemente, le inferenze tratte dalle attività di polizia giudiziaria contestuali e conseguenti all'ascolto delle conversazioni dimostrino che il linguaggio usato è cifrato, sottendendo una trama illecita che non si vuole manifestare. In tali casi, è compito del giudice del merito dedurre da siffatte espressioni i significati diversi da quelli apparenti.

Sotto il profilo del valore probatorio del contenuto delle conversazioni intercettate, costituisce criterio valutativo consolidato quello che attribuisce agli elementi tratti dalle intercettazioni natura di prova diretta del fatto, senza neppure la necessità di riscontri in altri elementi esterni, laddove connotati dalla gravità (intesa quale capacità di resistenza alle obiezioni e, dunque, di attendibilità e idoneità di convincimento), dalla precisione ed inequivocità (cioè dalla non genericità ed insuscettibilità di diversa interpretazione parimenti verosimile), dalla concordanza (ossia dal mancato contrasto interno o, ancor più, dalla mancata difformità rispetto ad altri dati o elementi certi).

Lo statuto della prova dichiarativa non si applica, dunque, alle dichiarazioni intercettate. Il contenuto di una conversazione, infatti, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di una terza persona indicata come concorrente di un reato, alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun modo equiparabile ad una chiamata in



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

correità e, pertanto, benché oggetto di attenta ponderazione sul piano probatorio e di adeguata interpretazione su quello logico, non è soggetta, in sede di valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma 3, c.p.p.

La conclusione sull'inapplicabilità della regola di giudizio posta dall'art. 192, comma 3, c.p.p., a fronte dell'integrale valenza probatoria dei contenuti comunicativi intercettati, è stata avallata anche dal Supremo Consesso della Corte di cassazione e costantemente ribadita dalla giurisprudenza (Sez. Un., n. 22471 del 26/02/2015, Rv. 263714: "Le dichiarazioni auto ed etero accusatorie registrate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata hanno piena valenza probatoria e, pur dovendo essere attentamente interpretate e valutate, non necessitano degli elementi di corroborazione previsti dall'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen. in termini"; v. anche Sez. 5, Sentenza n. 48286 del 12/07/2016, Rv. 268414: "Il contenuto di intercettazioni telefoniche captate fra terzi, dalle quali emergano elementi di accusa nei confronti dell'indagato, può costituire fonte diretta di prova della sua colpevolezza senza necessità di riscontro ai sensi dell'art. 192 comma terzo, cod. proc. pen., fatto salvo l'obbligo del giudice di valutare il significato delle conversazioni intercettate secondo criteri di linearità logica"; Sez. 5, n. 4572 del 17/07/2015, dep. 2016, Rv. 265747: "Il contenuto di un'intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno dell'imputato che non vi ha preso parte, indicato come autore di un reato, non è equiparabile alla chiamata in correità e, pertanto, se anch'esso deve essere attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, in tale valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen."; Sez. 5, n. 42981 del 28/06/2016, Rv. 268042: "Gli elementi di prova raccolti nel corso delle intercettazioni di conversazioni alle quali non abbia partecipato l'imputato, costituiscono fonte di prova diretta soggetta al generale criterio valutativo del libero convincimento razionalmente motivato, previsto dall'art. 192, comma primo, cod.proc.pen., senza che sia necessario reperire dati di riscontro esterno; qualora, tuttavia, tali elementi abbiano natura indiziaria, essi dovranno possedere i requisiti di gravità, precisione e concordanza in conformità del disposto dell'art. 192, comma secondo, cod. proc. pen."; Sez. 5, n. 40061 del 12/07/2019, Rv. 278314: "Gli elementi di prova raccolti nel corso delle intercettazioni di conversazioni, alle quali non abbia partecipato l'imputato, possono costituire fonte di prova diretta, soggetta al generale criterio valutativo del libero convincimento razionalmente motivato senza



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

bisogno di riscontri esterni, o avere natura indiziaria, richiedendo, in tal caso, i requisiti di gravità, precisione e concordanza, in conformità del disposto dell'art. 192, comma 2, cod. proc. pen.”).

Solo laddove la conversazione captata risulti incompleta nella sua registrazione, di cattiva qualità dal punto di vista fonico, di difficile comprensione per la cripticità del linguaggio usato dagli interlocutori o per l'incerta decifrabilità del contenuto mantiene il valore di prova, necessitante di elementi di conferma che possano eliminare i ragionevoli dubbi esistenti, di modo che la ricostruzione del senso non lasci margini di equivoco sul significato complessivo della conversazione (Cass., Sez. 6, n. 29350 del 3/5/2006, Rv. 235088; Sez. 4, n. 21726 del 25/2/2004, Rv. 228573).

Nell'ambito di un processo per associazione a delinquere di stampo mafioso, la Corte di legittimità ha, altresì, confermato l'utilizzo di indizi raccolti nel corso di conversazioni telefoniche intercettate cui non abbia partecipato l'imputato e l'idoneità a divenire fonte diretta di prova, senza necessità di reperire riscontri esterni, purché le dichiarazioni siano gravi, precise e concordanti. La conclusione è stata positivamente raggiunta a fronte della chiarezza del contenuto della conversazione, della certezza del riferimento all'imputato, del ruolo ricoperto dagli interlocutori nell'ambito dell'associazione di cui fanno parte, tale da ritenere che parlino seriamente degli affari illeciti trattati e dell'assenza di qualsiasi ragione per ritenere che un interlocutore riferisca il falso all'altro (Cass., Sez. 6, n. 5224 del 02/10/2019, dep. 2020, Rv. 278611: “In tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, gli indizi raccolti nel corso di conversazioni telefoniche intercettate, a cui non abbia partecipato l'imputato, possono costituire fonte diretta di prova, senza necessità di reperire riscontri esterni, a condizione che siano gravi, precisi e concordanti”; di recente Sez. 2, n. 32569 del 16/06/2023, Rv. 284980: “In tema di prove, nel caso in cui una conversazione intercettata, intercorsa tra soggetti affiliati ad un'associazione di tipo mafioso, sia relativa, in parte, a dati appresi da altre persone, il giudice, pur non essendo tenuto ad applicare la disciplina di cui all'art. 195 cod. proc. pen., deve valutare rigorosamente la genuinità delle affermazioni captate e, laddove persistano dubbi, deve individuare elementi di riscontro”).

Fermo quanto espresso, in generale, non appare superfluo ricordare che, secondo la giurisprudenza di legittimità, eventuali vizi in ipotesi inficianti la perizia trascrittiva “non sono idonei a determinare l'inutilizzabilità delle corrispondenti intercettazioni, in quanto la prova è



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

costituita dalle registrazioni foniche delle conversazioni e dai relativi verbali, che il giudice è legittimato a utilizzare indipendentemente dalla loro trascrizione" (costituente mera trasposizione grafica dei relativi contenuti: *ex pluribus*, Cass., Sez. 5, n. 12737 del 17/02/2020, Rv. 278863: "In tema di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche, la trascrizione delle stesse, anche quella effettuata nelle forme della perizia, non costituisce prova diretta di una conversazione, ma deve essere considerata solo come un'operazione rappresentativa in forma grafica del contenuto di prove acquisite mediante la registrazione fonica e può svolgersi, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, contemporaneamente all'assunzione delle prove"; Sez. 6, n. 46007 del 06/07/2018, Rv. 274280: "In tema di intercettazioni di conversazioni telefoniche, la prova è costituita dalle registrazioni, mentre la trascrizione costituisce la mera trasposizione grafica del loro contenuto, sicché non vi sono preclusioni temporali con riguardo allo svolgimento delle operazioni peritali, né l'imputato può lamentare alcuna lesione del diritto di difesa nel caso in cui l'istruttoria dibattimentale prosegua nelle more del deposito della relazione"; Sez. 6, n. 13213 del 15/03/2016, Rv. 266775: "In tema di intercettazioni di conversazioni telefoniche o ambientali, la nullità della perizia trascrittiva del contenuto delle conversazioni non fa derivare la inutilizzabilità delle risultanze delle stesse, atteso che la prova è costituita dalle bobine e dai verbali e il giudice può utilizzare il contenuto delle intercettazioni indipendentemente dalla trascrizione, che costituisce la mera trasposizione grafica del loro contenuto, procedendo direttamente al loro ascolto o disponendo una nuova perizia").

Agli esposti e qui condivisi principi interpretativi il Collegio si è attenuto nella lettura dei contenuti delle intercettazioni, apparse dal significato chiaro in base ad una lettura sistematica del compendio probatorio. In tale contesto, anche quando singoli termini siano rimasti incomprensibili e, dunque, non trascritti oppure qualche scambio verbale sia risultato frammentario, questo non ha nociuto all'intelligibilità del significato complessivo dei discorsi, per di più risultanti connotati da un linguaggio non equivoco, costellato da riferimenti specifici a fatti e soggetti coinvolti nella complessiva vicenda.

7. La valutazione delle risultanze istruttorie in ordine ai fatti contestati in imputazione.

7.2. Il capo A) di rubrica.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In ordine agli episodi corruttivi contestati al primo capo di rubrica, le risultanze istruttorie utilizzabili ai fini delle decisioni, consistenti essenzialmente nelle prove documentali acquisite e negli accertamenti eseguiti dalla polizia giudiziaria mediante consultazione delle banche dati in uso alle forze di polizia, INPS e catastali, esclusi, invece, gli esiti delle operazioni intercettive per i motivi illustrati nell'ordinanza emessa all'udienza del 29 settembre 2021 e richiamati in premessa.

Orbene, accertati sia la qualifica pubblicistica in capo a Ferro Luigi, dipendente di ANAS s.p.a. e avente la funzione di direttore dei lavori e responsabile unico del procedimento per il noleggio urgente autocarri per approvvigionamento cloruro di sodio da Nucleo di Manutenzione di Paino Lago e Nucleo di Manutenzione di Palmi sia l'affidamento di tale servizio all'impresa di Musolino Domenico, non è possibile ricostruire l'esistenza dell'accordo corruttivo ipotizzato nel libello accusatorio.

Precisato che l'identificazione di Davide Sonsogno, già assunto dall'impresa di Mulino dal 7 al 18 aprile 2014, con il soggetto menzionato nell'elenco degli operai impiegati presentato ad ANAS nell'ambito di tale procedura appare indiziaria in considerazione della mancata indicazione in tale documento delle generalità complete, l'unico elemento corroborante l'ipotesi di violazione dell'art. 148, comma 4, lett. a), d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 (vigente all'epoca e recante il regolamento di esecuzione ed attuazione del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, recante il «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE») è rappresentato dalle ulteriori risultanze estratte dalla banca dati INPS relative ai dipendenti regolarmente assunti dall'impresa di Musolino al 31 dicembre 2014, ossia al momento di effettuazione dei lavori in esame.

Tuttavia, anche l'eventuale profilo di omessa verifica nei confronti dell'impresa circa la corretta osservanza degli obblighi legislativi verso i dipendenti non può ritenersi con certezza frutto di accordo corruttivo del funzionario con l'imprenditore.

Difatti, ai fini dell'integrazione della fattispecie penale ipotizzata, appare necessario che il compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio da parte dell'*intraneus* sia correlato alla ricezione o all'accettazione della promessa di denaro o altre utilità, la cui prova, nel caso di specie, è del tutto carente a fronte dell'inutilizzabilità delle conversazioni captate. Esclusi tali elementi di prova, rimangono privi di valenza probatoria anche i pregressi rapporti tra i protagonisti della vicenda per



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

cui è processo e avuti in occasione della costruzione da parte dell'impresa di Musolino della villa di Ferro sita a Campo Calabro, il cui progetto fu curato da Fiordaliso, risalente ad anni prima, all'incirca al 2011 in considerazione dell'epoca di rilascio del permesso a costruire.

Pertanto, come concordemente richiesto da tutte le parti, deve pervenirsi all'assoluzione di Ferro Luigi e Musolino Domenico dal reato ascritto al capo A) di rubrica perché il fatto non sussiste.

7.3. Il capo B) d'imputazione.

Ad eguale esito deve pervenirsi in ordine al capo B) d'imputazione non risultando accertati plurimi elementi integrativi della fattispecie contestata, sebbene in tal caso il compendio intercettivo sia pienamente utilizzabile ai fini della prova.

Difatti, in primo luogo, come emergente anche dall'editto accusatorio e comprovato dalla disamina del materiale istruttorio alcun elemento è stato acquisito ai fini dell'identificazione del soggetto che, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbe indotto Cappelluccio Felice ad affidare il sub-appalto per la posa delle barriere autostradali a M.D.M. Segnaletica stradale di Maruca Carmelo.

Non può esimersi dal rilevare come l'identificazione del concorrente ricoprente la qualificazione pubblicistica nel reato contestato appaia essenziale nei reati propri. Nel caso di specie, l'identificazione dell'autore dell'induzione in un dipendente di ANAS, non meglio precisato in imputazione, risulta congetturale non risultando certo bastevole la circostanza che il 9 aprile 2015, prima del colloquio intercorso alle ore 13 circa con Di Noto (RIT:578/15 – Prog. 3572), Cappelluccio avesse partecipato ad una riunione presso gli uffici di ANAS. In mancanza di ulteriori elementi, lo svolgimento di tale riunione rappresenta un mero antecedente cronologico, senza alcuna valenza causale sul rifiuto da parte di Cappelluccio della proposta di Di Noto. Appunto, nella conversazione appena menzionata, l'odierno imputato non fornisce alcun elemento per desumere che nella riunione, a cui aveva appena partecipato, Cappelluccio fosse stato caldeggiato, indotto o costretto ad affidare il sub-appalto per la posa delle barriere autostradali all'impresa "calabrese", risultando, invero, che già alle ore 10:30 circa di quella stessa mattina, l'odierno imputato si fosse messo in contatto con Papalia per riprogrammare il loro incontro saltato prima delle festività pasquali.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Invero, dalla valutazione complessiva e sistematica delle conversazioni intrattenute da Cappelluccio sia con Papalia sia con Di Noto, avuto riguardo anche alla sequenza cronologica delle stesse, emerge che Cappelluccio riprese i contatti con il direttore tecnico di M.D.M. Segnaletica Stradale, dopo aver ricevuto il preventivo trasmessogli da Di Noto e prima non solo di comunicare a quest'ultimo il rifiuto dell'offerta formulata ma anche, verosimilmente, pur non essendo l'orario esatto della riunione, prima dell'inizio della stessa, in considerazione dell'orario del colloquio telefonico con Papalia. Lo svolgimento di tale riunione dopo le festività pasquali e l'intrattenimento di interlocuzioni con Di Noto sino al giorno precedente, tanto più in assenza di ulteriori emergenze dell'attività captativa, non rende plausibile ritenere che Cappelluccio avesse avuto interlocuzioni con appartenenti a ANAS su tale argomento in un frangente temporale differente dalla riunione e, comunque, in un momento antecedente alla telefonata a Papalia.

Sebbene l'impossibilità di ritenere accertata la qualificazione pubblicistica in capo al soggetto che avrebbe indotto Cappelluccio ad affidare il subappalto a M.D.M. Segnaletica Stradale risulti di per sé sufficiente per escludere la sussistenza del reato proprio contestato, non può esimersi dal rilevare come non risultino neanche enucleabili le modalità di manifestazione dell'induzione.

L'omessa estrinsecazione della condotta tenuta dall'ignoto intraneus infici in radice la stessa imputazione, trattandosi di elemento dirimente in punto di qualificazione giuridica del fatto, tanto più rilevante ai fini dell'attribuzione al soggetto destinatario della condotta del pubblico ufficiale della posizione di concorrente nel reato di induzione indebita o, invece, di vittima di un'ipotesi di concussione.

Com'è noto, al fine di conformare il nostro ordinamento alla "Convenzione penale sulla corruzione" firmata a Strasburgo nel 1999 (ratificata con la L. 28 giugno 2012, n. 110) e alla "Convenzione contro la corruzione" adottata dall'Assemblea generale dell'ONU con risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 e aperta alla firma a Merida nel medesimo anno (ratificata con L. 3 agosto 2009, n. 116), il legislatore del 2012 ha introdotto la fattispecie di induzione indebita, scindendo l'originario delitto di concussione configurato dalla previgente formulazione dell'art. 317 c.p., comprensiva sia della condotta per costrizione sia quella per induzione, in due distinte e autonome ipotesi delittuose, per cui in seguito alla riforma, la condotta di induzione a dare o promettere utilità



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

– commessa dal soggetto avente qualifiche pubblicistiche mediante abuso di qualifiche e poteri – è traslata dall'art. 317 all'art. 319-*quater* c.p.

Pertanto, secondo il Supremo Consesso della Corte di cassazione, all'art. 317 c.p. permane la previsione del più grave reato di concussione, integrato, oramai, unicamente dalle condotte di costrizione, ossia l'abuso del soggetto avente qualifiche pubblicistiche (il pubblico ufficiale e – in seguito alla L. 27 maggio 2015, n. 69 – nuovamente anche l'incaricato di pubblico servizio), attuato mediante violenza o – come più frequentemente riscontrabile nella casistica – mediante minaccia (esplicita o implicita) di un danno *contra ius*, “da cui deriva una grave limitazione, senza tuttavia annullarla del tutto, della libertà di autodeterminazione del destinatario, che, senza alcun vantaggio indebito per sé, è posto di fronte all'alternativa secca di subire il male prospettato o di evitarlo con la dazione o la promessa dell'indebito” (Cass., Sez. U, n. 12228 del 24/10/2013, dep. 2014, Rv. 258470).

All'art. 319-*quater* c.p. è, invece, confermata la rilevanza penale delle condotte di induzione, divenute, però, elemento materiale della nuova fattispecie, configurata come sussidiaria rispetto a più gravi ipotesi delittuose attesa la clausola di riserva recata dalla disposizione, sicché tale figura di reato è integrato “dall'abuso induttivo del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, vale a dire da una condotta di persuasione, di suggestione, di inganno (purché quest'ultimo non si risolva in induzione in errore sulla doverosità della dazione), di pressione morale, con più tenue valore condizionante la libertà di autodeterminazione del destinatario, il quale, disponendo di più ampi margini decisionali, finisce col prestare acquiescenza alla richiesta della prestazione non dovuta, perché motivato dalla prospettiva di conseguire un indebito tornaconto personale, il che lo pone in una posizione di complicità col pubblico agente e lo rende meritevole di sanzione” (Cass., Sez. U, n. 12228 del 24/10/2013, dep. 2014, Rv. 258470, cit.).

Inoltre, secondo il Giudice della nomofilachia, nei casi “ambigui”, rappresentati da quelli “al confine tra la concussione e l'induzione indebita (la cosiddetta zona grigia dell'abuso della qualità, della prospettazione di un male indeterminato, della minaccia-offerta, dell'esercizio del potere discrezionale, del bilanciamento tra beni giuridici coinvolti nel conflitto decisionale)”, occorre applicare i criteri di valutazione del danno antigiuridico e del vantaggio indebito (che contraddistinguono rispettivamente il delitto di cui all'art. 317 e quello previsto dall'art. 319-



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

quater) “nella loro operatività dinamica all'interno della vicenda concreta, individuando, all'esito di una approfondita ed equilibrata valutazione complessiva del fatto, i dati più qualificanti” (Cass., Sez. U, n. 12228 del 24/10/2013, dep. 2014, Rv. 258470, cit.).

In estrema sintesi, dunque, secondo la consolidata giurisprudenza di legittimità, la costrizione, connotante oramai il delitto di concussione, consiste nel comportamento del pubblico ufficiale idoneo ad ingenerare nel privato una situazione di *metus*, derivante dall'esercizio del potere pubblico, e, dunque, a limitarne la libera autodeterminazione, ponendolo in una situazione di minorata difesa rispetto alle richieste più o meno larvate di denaro o altra utilità; mentre l'induzione, elemento oggettivo del reato previsto dall'art. 319- *quater*, consta in un contegno implicito o blando del soggetto attivo, che sia comunque in grado comunque di determinare uno stato di soggezione, ovvero in “un'attività di determinazione più subdolamente persuasiva” (Cass., Sez. 6, n. 3093 del 18/12/2012 dep. 2013, Rv. 253947; Sez. 6, n. 9429 del 02/03/2016, Rv. 267277).

Ciò precisato, occorre considerare che nel caso di specie, anche a voler ipotizzare il coinvolgimento di un soggetto pubblicistico, non sono stati acquisiti elementi per pervenire con rassicurante certezza all'esatto inquadramento giuridico del fatto nell'alveo della fattispecie contestata. Difatti, secondo l'impostazione accusatoria, Cappelluccio sarebbe stato indotto a preferire M.D.M. Segnaletica Stradale rispetto a DS Impianti di Carlo Di Noto e C. s.n.c., il cui amministratore si era reso disponibile a effettuare il lavoro a fronte della corresponsione delle sole “spese vive” e del “regalo” di eventuali somme residue. Orbene, tale circostanza, unitamente alla preferenza accordata all'impresa calabrese per evitare problemi, pur in mancanza di ulteriori elementi per accertare le modalità della condotta tenuta dall'intraneus, non potrebbe con rassicurante certezza escludere l'ipotesi alternativa che egli fosse stato limitato nella propria libertà di autodeterminazione, non risultando, peraltro, che egli abbia conseguito alcun vantaggio indebito dall'affidamento di tale sub-appalto a M.D.M. Segnaletica Stradale.

In carenza di accerta sussistenza degli elementi costitutivi del reato contestato, Cappelluccio Felice deve essere assolto dal reato ascrittogli al capo B) d'imputazione.

7.4. I capo C) e F) d'imputazione.

In ordine ai fatti descritti ai capi C) e F) d'imputazione ascritto a Cecala Quattrocchi, Capretto Diana, Capretto Diana e De Falco Vincenzo in concorso con Lapenta Rocco, nei cui confronti si è



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

proceduto con le forme del rito abbreviato, conclusosi con l'assoluzione dello stesso dai tutti reati a lui ascritti con la formula il fatto non sussiste, il compendio probatorio, depurato dal materiale intercettivo inutilizzabile, si riduce sostanzialmente alle prove documentali versate in atti.

Sulla base di tali elementi probatori, risulta accertata la sottoscrizione tra Costruzioni D.O.C. e l'impresa di Domenico Musolino di sottoscrisse con un contratto di nolo a freddo di macchinari e attrezzature in data 2 febbraio 2015 e di un contratto per il distacco di due operai il 4 febbraio 2015, che, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbero stati probabilmente funzionali a sub-appaltare di fatto la realizzazione delle opere, aggirando la normativa in materia.

Occorre, altresì, osservare che la stipula del contratto di nolo a freddo venne preceduta da uno scambio di e-mail tra le parti contrattuali per come emergente dalla stampa del messaggio di posta elettronica inoltrato alle ore 12.32 del 29 gennaio 2015 da Musolino a Cappelluccio Felice, in cui il primo, in riscontro di e-mail ricevuta il giorno precedente, trasmise copia della certificazione CCIAA e dell'iscrizione della propria ditta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, elencò mezzi e attrezzature utilizzabili nel cantiere e manifestò la propria preferenza "definire eventuali posizioni di distacco e/o assunzione" del personale in un prossimo incontro. In tale comunicazione, pur elencando i mezzi impiegabili per l'esecuzione dei lavori, non indicò le condizioni economiche, che vennero enucleate nell'offerta del 3 febbraio 2015 e, quindi, riportante datazione successiva alla sottoscrizione del relativo contratto.

Con comunicazione inoltrata il 16 febbraio 2015 a Costruzioni D.O.C. e per conoscenza a Cutrupi, in qualità di direttore dei lavori, e Fiordaliso, quale responsabile del procedimento, e pervenuta il giorno 18 del medesimo mese, ANAS - Ufficio per l'autostrada A3 di Cosenza ribadì l'obbligo per la stazione appaltante di acquisire la comunicazione e l'informazione antimafia, anche attraverso la consultazione della cosiddetta *white list* e, quindi, non avendo rinvenuto mediante consultazione del sito web della Prefettura di Reggio Calabria l'impresa di Musolino Domenico nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi e prestatori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, richiese la trasmissione della richiesta di iscrizione del suddetto operatore a tale lista, avvisando che in caso contrario il contratto non sarebbe potuto essere autorizzato.

Per come emerso dall'e-mail inviata il 18 febbraio 2015 da Fiordaliso a Cutrupi e Cecala Quattrocchi, in pari data si era tenuta una riunione dello scrivente con Cappelluccio, Raso e



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Cannatà, in cui venne, tra l'altro, discussa, in relazione alla nota di ANAS – Ufficio per l'autostrada A3 la sospensione del contratto stipulato tra Costruzioni D.O.C. e l'impresa di Musolino sino all'integrazione documentale richiesta e, in caso negativo, la disposizione dell'allontanamento dal cantiere di operai e mezzi di tale impresa.

Pertanto, il giorno seguente, Costruzioni D.O.C. comunicò all'impresa di Musolino che il contratto di nolo a freddo avrebbe dovuto intendersi annullato in caso di mancata trasmissione, entro giorni cinque dalla ricezione della medesima comunicazione, della domanda di iscrizione dell'impresa nella *white list* tenuta dall'Ufficio territoriale, che l'appaltatore era tenuto a presentare alla stazione appaltante per l'autorizzazione del sub-appalto.

Sebbene Costruzioni D.O.C. avesse stipulato con A.E.T. un contratto di nolo stipulato il 4 maggio 2015, il 5 maggio 2015 in sede di sopralluogo sul cantiere relativamente al collaudo della campata nord del sovrappasso autostradale (contemplato al capo C) di rubrica), per come esposto nel relativo cantiere, Cutrupi e De Falco, nelle loro rispettive qualità, rilevarono e contestarono l'impiego per la prova di carico, oltre di un camion intestato alla società A.E.T. (Volvo Truck targato CV153NT e condotto da Francesco Bianchetti), anche di mezzi risultati essere di proprietà di Domenico Musolino (DAF AD88xc.480, targato CC493HP e condotto dal medesimo intestatario; Iveco Magirus, targato CY492BY e condotto da Alessandro Ugo Sonsogno; Volvo Truck, targato CN506WZ e condotto da Francesco Cartisano), Andrea Carmelo Vazzana (MAN F2000 targato CF404PP e condotto da Cosimo Giovanni Antonio Tomba), Domenico Musolino (DAF AD88xc.480 targato CC493HP e condotto dallo stesso intestatario), della società M.C. di Domenico Marcianò & C. s.a.s. di cui quest'ultimo era socio accomandatario e Carmelo Natale Cartisano socio accomandante (Volvo Truck, targato AN423CZ e condotto da Antonio Lombardo).

Nel medesimo verbale, si diede atto che, a fronte della contestazione del direttore dei lavori, con immediata richiesta di "definire il rapporto privatistico [intercorrente] tra gli intestatari degli autoveicoli e l'appaltatore", quest'ultimo, contattato telefonicamente, rappresentò l'esistenza di contratto di servizi, non ancora trasmesso all'ANAS a causa di difficoltà con la posta elettronica certificata e che si riservò di presentare "nel più breve tempo possibile". Al fine di aggravare il disagio per gli utenti scaturente dall'eventuale differimento della prova di carico e, quindi,



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

dell'apertura al traffico della sede nord, Cutrupi consentì l'avvio della prova nelle more dell'integrazione documentale, ammonendo l'impresa appaltatrice.

In sede dell'acquisizione dei documenti presso la sede di Costruzioni D.O.C. fu rinvenuta la fattura n. 25 del 21 maggio 2015 emessa nell'appaltatore dall'impresa di Musolino (non rinvenuta tra gli atti depositati presso gli uffici di ANAS), riportante la dicitura "pagata" e relativa a sei viaggi per il trasporto dei rifiuti e all'impiego di cinque autocarri per il collaudo della carreggiata nord in data 5 maggio 2015 per un importo totale di euro 4.270.

Per quanto concerne il collaudo della campata sud del sovrappasso autostradale (capo F) di rubrica), effettuato in data 11 giugno 2015, all'esito del rilevamento informativo curato il 9 giugno 2015 dai carabinieri della Stazione di Gallico, su richiesta del N.O.R., venne appurata la presenza nel cantiere, per ANAS, di Cutrupi, Marturano, Cecala Quattrocchi (accompagnato da Rosucci Marco Mauro, altro tecnico della stazione appaltante ma non avente funzioni nel procedimento de quo) e Panaia Michele, nonché, per Costruzioni D.O.C., di De Falco unitamente agli operai della medesima società (De Falco Antonio, Marra Ciro, Serpe Vincenzo e Testa Antonio). Inoltre, fu riscontrata la presenza di operai (Barreca Antonio e Raco Patrizio) di Fa.Bit. s.r.l., fornitrice dell'appaltatore, e altri (Olivieri Armando Vincenzo, Olivieri Raffaele e Varacalli Bruno) dipendenti da V.F.G. s.r.l. unipersonale, in virtù di contratto di nolo a caldo. I mezzi identificati presso l'area di cantieri risultarono riconducibili alle imprese appena citate.

La mattina del giorno del collaudo, la polizia giudiziaria espletò un servizio di osservazione, pedinamento e controllo dalle ore 7:05 alle ore 9:20 presso il torrente Scacciotti, ove insisteva l'impianto di A.E.T.: nel dettaglio, alle ore 7:35 l'autocarro Volvo targato CV153NT, risultato intestato ad A.E.T., fu visto accedere e uscirne alle ore 9:00 con direzione di marcia verso Gallico. Nel frattempo, alle 8:25 l'autovettura Mitsubishi Pajero SW (targata BC889EX e intestata a Capretto Francesco (nato a Afragola il 1° gennaio 1929), condotta da Cappelluccio Felice, accedette all'area. A bordo del veicolo vi era un passeggero non identificato dalla polizia giudiziaria. L'autovettura uscì, condotta dal medesimo imputato, alle ore 09.00 con direzione di marcia verso Gallico. Alle 8:55 fu notato il transito in uscita con direzione verso Gallico sia di tre mezzi pesanti intestati a Musolino Domenico e targati CN506WZ, CC493HP e CY492BY, sia di un autocarro di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

M.C. di Domenico Marcianò & C. targato AN423CZ. Infine, alle 9:00 uscì con la medesima direzione di marcia l'autocarro targato CF404PP e risultato intestato a Vazzana Andrea Carmelo.

Procedendo alla visione delle telecamere di videosorveglianza inquadranti il cantiere di Gallico, la polizia giudiziario constatò il posizionamento sul sovrappasso autostradale di vari mezzi pesanti per l'effettuazione del collaudo sicché richiese che personale della Stazione Carabinieri di Gallico, territorialmente competente, procedesse all'identificazione di tutti i soggetti ed i mezzi impegnati in tale operazione. Pertanto, alle ore 10:00 sul tratto autostradale dell'allora A3, oggetto di appalto, i militari identificarono quali soggetti presenti nell'area di cantiere Cecala Quattrocchi Palmiero, Cutrupi Vincenzo, De Falco Vincenzo, Minniti Angelo, Fazzolari Francesco, Fotia Fabio, Pannia Michele nonché costatarono la presenza dei mezzi intestati alle società di Musolino e Marcianò nonché a Vazzana, poco prima visti uscire dall'impianto di A.E.T., ossia: l'autocarro targato AN423CZ, risultato condotto da Lombardo Antonio, quello targato CF404PP e condotto da Tomba Cosimo Giovanni Antonio; il mezzo targato CY492BY e guidato da Sonsogno Alessandro Ugo; il mezzo targato CN506WZ e condotto da Cartisano Francesco; quello targato CC493HP, privo di conducente all'atto del controllo. Inoltre, si constatò la presenza del mezzo Volvo Truck targato CV153NT intestato alla società A.E.T., condotto da Bianchetti Francesco.

Anche in tal caso, nel corso del sopralluogo, Cutrupi contestò l'impiego di automezzi non risultati intestati dal contratto di servizio stipulato dalla società appaltatrice con A.E.T. s.r.l. e, quindi, chiese urgente riscontro a Cappelluccio al fine di definire il rapporto privatistico intercorrente con le altre imprese. L'amministratore di Costruzioni D.O.C. dichiarò di essersi rivolto ad ulteriori imprese a causa delle difficoltà di A.E.T. a reperire i mezzi necessari per la prova di carico e allo scopo di non differire la stessa e, di conseguenza, l'apertura al traffico della sede sud, impegnandosi a consegnare alla stazione appaltate le fatture quietanzate di ciascun intestatario dei mezzi utilizzati per le prove di carico per garantire la tracciabilità dei flussi finanziari. Il direttore dei lavori ammonì l'impresa affidataria con riserva di intraprendere le opportune azioni in merito alla mancata segnalazione anticipata dell'impiego di mezzi di imprese diverse dal fornitore comunicato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

È, inoltre, risultato dall'acquisizione documentale effettuata che l'appaltatore corrispose euro ottocento ad A.E.T. ed euro quattrocento a ciascuna delle altre imprese intestatarie dei veicoli impiegati nel collaudo.

In seguito agli ammonimenti formulati all'appaltatore in occasione dei due collaudi, con ordine di servizio n. 9 del 30 giugno 2015, Cutrupi e Fiordaliso, nelle loro rispettive qualità, disposero l'allontanamento dal cantiere dei mezzi e delle imprese non autorizzate e la trasmissione della documentazione necessaria per la tracciabilità dei flussi finanziari delle suddette imprese.

Precisato che il fatto descritto in imputazione, in astratto, permane di rilievo penale anche in seguito alla novella legislativa del 2020, risultando contestata la violazione della disciplina finalizzata a prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, risulta manifesto che le risultanze istruttorie acquisite ai fini della decisione non consentono di ritenere accertato che gli odierni imputati, in concorso (materiale o morale) tra loro e unitamente a Lapenta (già assolto con sentenza irrevocabile), abbiano consentito alla società appaltatrice l'impiego di mezzi dell'impresa di Musolino e delle altre parimenti non autorizzate di partecipare alle prove di carico relative alle due campate del sovrappasso, in violazione della normativa di settore.

Pertanto, Cecala Quattrocchi, Capretto Diana, Capretto Diana e De Falco Vincenzo devono essere assolti dai reati ascrittigli ai capi C) e F) di rubrica perché il fatto non sussiste, come concordemente richiesto da tutte le parti processuali.

7.5. I capi D) e G) d'imputazione.

La dichiarata inutilizzabilità del compendio intercettivo non consente di pervenire alla ricostruzione dei fatti ascritti a Fiordaliso Giovanni e Musolino Domenico ai capi D) e G) d'imputazione sulla sola base delle prove documentali acquisite, coincidenti con quelle già richiamate ai capi precedenti, comprovanti unicamente l'effettuazione dei collaudi della campata nord e di quella a sud del sovrappasso autostradale mediante l'impiego di mezzi dell'impresa di Musolino e di altre parimenti non autorizzate senza fornire circostanze comprovanti l'esistenza di eventuali accordi corruttivi intercorsi tra i due imputati.

S'impone, pertanto, assoluzione di entrambi gli imputati dai delitti loro ascritti ai capi D) e G) di rubrica perché il fatto non sussiste, come concordemente richiesto da tutte le parti processuali.

7.6. I capi E) e H) d'imputazione.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Analoghe considerazioni valgono per il fatto di cui ai capi E) e H) di rubrica.

Le prove utilizzabili ai fini della decisione comprovano unicamente l'effettuazione dei sopramenzionati collaudi mediante tramite i mezzi dell'impresa di Musolino e l'assunzione da parte di Costruzioni D.O.C., tra gli altri, di Santo Laganà e Salvatore Pizzi, rispettivamente cognato e nipote dell'ispettore di cantiere per conto di ANAS, Raso Maurizio, senza fornire elementi univocamente la riconducibilità di tali circostanze in una logica sinallagmatica dell'ipotizzato accordo corruttivo tra il suddetto pubblico ufficiale e Cappelluccio.

In conformità alle richieste formulate dalle parti, Raso e Cappelluccio devono andare assolti dai reati a loro ascritti al capo E) e H) di rubrica.

7.6 I capo I) e M) d'imputazione.

Parimenti, pur risultando accertata la presenza di Minniti Antonino in orario notturno presso il cantiere di Gallico in occasione del danneggiamento a mezzo di colpi d'arma da fuoco del gabbiotto avvenuto il 25 maggio 2015, gli elementi probatori acquisiti non consentono di ritenere accertate l'adibizione dello stesso a mansioni diverse rispetto a quelle dichiarate in sede di assunzione e, *a fortiori*, la ricorrenza di un accordo corruttivo intercorso tra Fiordaliso e Cappelluccio.

Conseguentemente, come richiesto da tutte le parti, Fiordaliso Giovanni, Cappelluccio Felice, Cecala Quattrocchi Palmiero, De Falco Vincenzo e Capretto Diana devono essere assolti dai reati a loro rispettivamente ascritti ai capi d'imputazione in esame.

7.7. Il capo L) d'imputazione.

A fronte dell'inutilizzabilità del compendio intercettivo, le prove acquisite in ordine al fatto oggetto del capo d'imputazione in esame si riducono alle risultanze degli accertamenti anagrafici e catastali condotti nei confronti di Fiordaliso e della consorte e ai dati tratti dall'analisi dei tabulati telefonici.

In ordine alla fonte di prova da ultimo citata occorre, in sintesi, effettuare talune osservazioni sia in tema di regime di utilizzabilità sia circa i criteri di valutazione dei risultati probatori.

Sotto il primo profilo, deve considerarsi che l'art. 132, comma 3, d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, nella formulazione vigente all'epoca di acquisizione dei tabulati in esame (ossia il 28 ottobre 2015) prevedeva il potere del pubblico ministero, anche su istanza di una parte privata, di acquisire



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

con decreto motivato e i dati esterni delle comunicazioni presso il fornitore entro il termine di ventiquattro mesi dalla data della comunicazione.

Con la nota sentenza del 2 marzo 2021, H.K. c. Prokuratuur (causa C-746/18), pronunciandosi sul rinvio pregiudiziale formulato dalla Corte Suprema dell'Estonia afferente all'interpretazione dell'art. 15, par. 1, dir. 2002/58/CE, come modificata dalla direttiva 2009/136/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, la Grande Sezione della Corte di Giustizia dell'Unione europea, ha enucleato le condizioni cui gli Stati membri devono subordinare l'accesso ai dati conservati dai fornitori da parte dell'autorità pubblica per finalità di prevenzione, accertamento o repressione dei reati, in una logica di bilanciamento tra tali esigenze e la tutela del diritto alla riservatezza (sul punto, v. anche Corte Giustizia, Grande Sezione, 21 dicembre 2016, cause riunite C-203/15 e C-698/15, Tele2 Sverige AB; Corte Giustizia, Grande Sezione, 8 aprile 2014, cause riunite C-293/12 e C-594/12, Digitale Rights Ireland).

In particolare, secondo il Giudice europeo, l'interpretazione della direttiva in conformità ai principi di cui art. 7, 8, 11 e 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea comporta per gli Stati membri duplice ordine di preclusioni: il primo afferente agli scopi perseguiti, in quanto non è consentito alle autorità pubbliche l'accesso a dati relativi al traffico o a dati relativi all'ubicazione, idonei a fornire informazioni relative alle comunicazioni effettuate da un utente di un mezzo di comunicazione elettronica nonché, per quanto rileva nel caso di specie, all'ubicazione delle apparecchiature terminali utilizzate, per finalità non connesse al contrasto di forme gravi di criminalità o la prevenzione di gravi minacce alla sicurezza pubblica; l'altro concernente l'autorità avente il potere di autorizzare tale accesso, non potendo la normativa nazionale investire il pubblico ministero della competenza ad autorizzare l'accesso ai dati relativi al traffico e ai dati relativi all'ubicazione al fine di condurre un'istruttoria penale, ma essendo necessario il controllo preventivo ad opera di un giudice o a una autorità amministrativa indipendente, comunque diversa dall'autorità richiedente.

In particolare, tale ultimo profilo destò perplessità interpretative in ordine al nostro sistema giuridico in considerazione del diverso inquadramento del pubblico ministero nell'ordinamento estone rispetto a quello italiano. Di contro, era evidente che la menzionata disposizione del nostro



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Codice in materia di protezione dei dati personali non prevedeva, all'epoca, una soglia di gravità dei delitti legittimanti l'accesso ai dati in questione.

Si contrapposero, pertanto, due orientamenti giurisprudenziali: uno favorevole all'applicazione diretta dei principi affermati dalla Corte di Giustizia e l'altro, invece, escludente l'immediata vincolatività di tali principi per l'ordinamento nazionale.

Tale contrasto giurisprudenziale venne superato dall'emanazione del d.l. 30 settembre 2021, n. 132, entrato in vigore il 30 settembre 2021 e convertito con modificazioni dalla l. 23 novembre 2021, n. 178., con cui il Legislatore novellò l'art. 132 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 in conformità ai principi enunciati dalla Corte di giustizia, e richiedendo la ricorrenza di sufficienti indizi di reati tassativamente previsti e subordinando l'acquisizione dei tabulati telefonici e informatici al controllo giurisdizionale preventivo sulla richiesta del pubblico ministero oppure in sede di convalida in caso d'acquisizione disposta in via di urgenza dal pubblico ministero.

Nella decretazione d'urgenza non era stato, però, previsto un regime transitorio per i procedimenti pendenti, così lasciando margini di incertezza in ordine all'utilizzabilità delle acquisizioni effettuate prima dell'entrata in vigore della novelle, superati dalla giurisprudenza di legittimità nel senso dell'esclusione dell'applicabilità del nuovo regime legislativo ai dati già acquisiti nei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore in conformità al principio generale del *tempus regit actum*, trattandosi di disciplina di natura processuale (Cass., Sez. 5, n. 1054 del 06/10/2021, dep. 2022, Rv. 282532).

In sede di conversione del menzionato decreto-legge, è stata, infine, colmata la lacuna legislativa introducendo una norma transitoria che, in deroga alla regola generale del *tempus regit actum*, ha previsto che i dati relativi al traffico telefonico acquisiti nei procedimenti penali prima della entrata in vigore del medesimo decreto "possono essere utilizzati a carico dell'imputato solo unitamente ad altri elementi di prova ed esclusivamente per l'accertamento dei reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, determinata a norma dell'art. 4 c.p.p. e dei reati di minaccia e di molestia o disturbo alle persone con il mezzo del telefono, quando la minaccia, la molestia o il disturbo sono gravi".

Secondo la Corte di cassazione, la previsione del requisito della necessità di ulteriori elementi probatoria ai fini dell'utilizzabilità si pone in una logica di ragionevole compensazione della



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

manca di controllo giurisdizionale nella fase acquisitiva dei dati, in conformità alla *ratio* dei vincoli europei e (Cass., Sez. 3, n. 11991 del 31/01/2022, Rv. 283029).

La giurisprudenza di legittimità è anche intervenuta a chiarire che gli "altri elementi di prova", idonei a corroborare i dati relativi al traffico telefonico ai fini del giudizio di colpevolezza possono ricomprendere non solo le prove storiche dirette, ma anche quelle indirette, legittimamente acquisite e idonee, anche sul piano della mera consequenzialità logica, a corroborare il mezzo di prova ritenuto *ex lege* bisognoso di conferma (Cass. Sez. 6, n. 40 del 22/09/2022, dep. 2023, Rv. 284104; Sez. 3, n. 11991 del 31/01/2022, Rv. 283029; Sez. 5, n. 8968 del 24/02/2022, Rv. 282989).

La Corte di cassazione ha, inoltre, precisato che "l'art. 1, comma 1-bis, d.l. 30 settembre 2021, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2021, n. 178, disponendo, in deroga al principio del *tempus regit actum*, che i tabulati acquisiti prima dell'entrata in vigore del predetto decreto legge possono essere utilizzati a carico dell'imputato "solo unitamente ad altri elementi di prova", non ha sancito l'inutilizzabilità patologica dei tabulati non riscontrati, deducibile in ogni tempo e rilevabile d'ufficio anche dal giudice di legittimità, ma ha introdotto una regola legale di valutazione della prova, la cui violazione deve essere tempestivamente dedotta da chi vi ha interesse (Cass., Sez. 5, n. 38213 del 15/09/2022, Rv. 283875).

Nel caso di specie, alcuna eccezione sollevata in ordine all'utilizzabilità dei tabulati telefonici, che risultano essere stati acquisiti con decreto motivato del pubblico ministero ai fini dell'accertamento di reato punito con la pena, nel massimo, di cinque anni di reclusione.

Ciò posto, sul piano della valutazione dei dati tratti dall'analisi dei tabulati, deve considerarsi che, poiché la localizzazione è riferita all'ubicazione della cella telefonica e non alla posizione dell'utenza, l'elaborazione e la valutazione dei dati acquisiti attraverso i tabulati costituisce un elemento indiziario che abbisogna di altri ugualmente gravi e precisi oppure può costituire elemento di riscontro rispetto a dichiarazioni rese da testimoni e coimputati.

Nel caso di specie, l'aggancio delle già illustrate celle da parte dell'utenza in uso a Cilona, collocate in zona compatibile con l'abitazione di Fiordaliso, in carenza di ulteriori elementi di prova, non può ritenersi univocamente comprovante la presenza dell'operaio presso l'immobile attenzionato, tanto più trattandosi di celle collocate nel centro cittadino, densamente abitato e significativamente frequentato.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Pertanto, il posizionamento nell'area attenzionata costituisce, in sé, un elemento non indicativo del motivo della presenza dell'utilizzatore.

Pertanto, deve pervenirsi all'assoluzione di Fiordaliso e Cilona dal reato di cui al capo L) perché il fatto non sussiste.

7.8. Il capo N) d'imputazione.

Richiamati i motivi esposti in premessa e confermata integralmente l'ordinanza pronunciata all'udienza del 29 settembre 2021 (v. punto I), in considerazione della richiesta di revoca della statuita inutilizzabilità del compendio intercettivo formulata in ordine al capo in esame dal Pubblico Ministero, secondo cui l'elemento di connessione tra i fatti per cui furono autorizzati le attività di monitoraggio e quello di cui al capo N) deve individuarsi nell'aggravante dell'agevolazione mafiosa contestata in ordine a tale imputazione, in considerazione dell'unitarietà della 'ndrangheta, deve osservarsi che tale tesi, per quanto, in genere condivisibile, non appare, nel caso di specie, conducente ad un diverso esito.

Sul piano generale deve osservarsi che, al di là delle speciali previsioni legislative proprio del cosiddetto doppio binario per il contrasto della criminalità organizzata e dei fenomeni ad essa assimilati, le peculiarità dell'organizzazione ndranghetistica non consente di scardinare la netta distinzione delle connessioni sostanziali tra i reati dalle ipotesi di collegamento tra le indagini, richiamata dal Supremo Consesso della Corte di cassazione nella celeberrima sentenza n. 51 del 28 novembre 2019 al fine di enucleare la nozione di diversità dei procedimenti di cui all'art. 270 c.p.p. e, quindi, definire il regime di utilizzabilità delle intercettazioni. Difatti, tale regime richiede, indefettibilmente, il positivo accertamento della ricorrenza di uno dei casi previsti dall'art. 12 c.p.p., non superabile mediante interpretazioni così ampie da includere ipotesi propriamente rientranti nell'ambito applicativo dell'art. 371, comma 2, lett. b), c.p.p., tanto più in considerazione, da un canto, delle riforme legislative che hanno interessato il dodicesimo articolo del codice di rito e, dall'altro, della *ratio* ispiratrice della seconda norma processualistica richiamata.

Ciò premesso, ritenuta conclamata l'unitarietà della 'ndrangheta nel reggino sulla base di plurime sentenze irrevocabili, tanto da assurgere oramai a fatto notorio, e considerata accertata l'esistenza di un sistema spartitorio dei lavori in appalti, pubblici e privati, tra le cosche egemoni sul territorio reggino, per come emerso in varie operazioni e anche dalle convergenti dichiarazioni di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

molteplici collaboratori di giustizia e, in particolare Chindemi, Fiume, Liuzzo, la cui attendibilità è stata riconosciuta dall'Autorità Giudiziaria e pienamente confermata da questo Tribunale in ragione della specificità delle circostanze fornite e della reciproca concordanza delle loro dichiarazioni sul punto, non può comunque esimersi dal verificare la ricorrenza di un elemento, oggettivo o soggettivo, idoneo ad assurgere a fattore di connessione ai sensi dell'art 12 c.p.p.

Deve, inoltre, rammentarsi il monito costantemente espresso dalla giurisprudenza di legittimità in tema di configurabilità dell'aggravante dell'agevolazione mafiosa ad evitare il rischio della diluizione di tale circostanza nella semplice contestualità ambientale, attraverso una rigorosa verifica della finalità agevolatrice perseguita dall'autore del delitto attraverso la dimostrazione tanto della commissione del reato al fine specifico di favorire l'attività dell'associazione mafiosa quanto della consapevolezza dell'ausilio prestato al sodalizio di stampo mafioso (Cass., Sez. 3, n. 45536 del 15/09/2022, Rv. 284199).

Tale interpretazione giurisprudenziale appare particolarmente pregnante nel caso per cui è processo sia alla luce della formulazione dell'imputazione sia in base al compendio probatorio.

La contestata funzionalità del consorzio criminale ad agevolare l'infiltrazione della 'ndrangheta negli appalti pubblici e nelle relazioni con le pubbliche amministrazioni competenti in ordine agli stessi, implica quantomeno l'individuazione di un elemento di raccordo del fatto descritto in imputazione con il crimine organizzato, pur unitariamente inteso.

Pertanto, non risultando bastevole in un procedimento penale considerazioni sul generale funzionamento del fenomeno criminale radicato nel territorio di riferimento, per non scadere in valutazioni meramente di contesto, è imprescindibile la specifica individuazione di situazioni anche sintomatiche ma concretamente rilevatrice di autori e modalità delle condotte agevolatrici della 'ndrangheta, specie nelle ipotesi, come quella di specie, in cui si contesta la facilitazione dell'infiltrazione mafiosa, che ontologicamente presuppone l'introduzione nel settore di riferimento di un fattore di potenziale inquinamento.

Tale aspetto non emerge dal compendio probatorio e, anzi, appare contraddetto da plurimi elementi.

Innanzitutto, Musolino Domenico è stato assolto dall'ipotesi estorsiva aggravata dalla circostanza prevista dall'art. 416-bis.1 c.p., per cui non può affermarsi la sua intraneità, correttezza o



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

contiguità alla 'ndrangheta, al momento di commissione dei fatti, sulla sola base di frequentazioni o vincoli familiari, costituenti circostanze di contesto non dotate di per sé di valenza probatoria di legami penalmente rilevanti per l'accertamento del fatto contestato nella presente sede.

Ed ancora, dalle dichiarazioni di Chindemi in ordine all'appalto di Gallico, emerge un elemento antinomico con l'impostazione accusatoria. Difatti, ricostruito il sistema generale di spartizione dei lavori tra esponenti delle cosche, capace, al contempo, di garantire la capillare presenza delle 'ndrine negli appalti e di prevenire frizioni tra esse, riconoscendo specializzazioni per settore e, così, escludendo, a priori, possibili sovrapposizioni di "competenza", nonché indicato il padre di Domenico Musolino come uomo d'onore senza, però, individuare la cosca di appartenenza, il collaboratore riferì che suo fratello Pasquale, essendo interessato a partecipare all'appalto di Gallico con la sua impresa, andò a trovare l'odierno imputato Musolino ("Mimmo", "geometra" che "aveva preso il subappalto dell'ANAS") ma quest'ultimo non gli consentì di occuparsi della carpenteria, disponendo già di operai e non volendo coinvolgerlo "per non mettere in difficoltà l'azienda ANAS", per cui riconobbe solo la percentuale dell'1,5% di utilità a Callea.

Dunque, dalla narrazione dell'occasione di uno specifico contatto di Musolino con un imprenditore espressione della 'ndrangheta emerge l'odierno imputato non consentì la partecipazione allo specifico appalto, in conformità ai generali accordi di spartizione dei lavori tra le cosche.

Pertanto, la giustificazione addotta per rifiutare la commessa si riflette sulla configurabilità non solo della circostanza aggravante ma anche della stessa fattispecie associativa, con particolare riferimento all'ipotizzato *pactum sceleris* tra i sodali e al ruolo ricoperto da Musolino all'interno del consorzio criminale ipotizzato in imputazione.

Non può, inoltre, ritenersi pregnante il riconoscimento della percentuale indicata a Nuccio Callea, atteso che, in mancanza di una partecipazione dei lavori, essa appare essere stata attribuita in assenza di alcuna ragione e, quindi, si ammantava di connotazioni estorsive, sintomatiche di un assoggettamento, motivabile anche al fine di evitare ritorsioni sul cantiere.

Per di più, il cantiere fu proprio oggetto di un episodio di danneggiamento (il cui autore non risulta dagli atti acquisiti essere stato individuato) che mal si concilia con il clima di pacificazione



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

che la spartizione dei lavori tra le varie cosche avrebbe dovuto garantire e, soprattutto, con l'ipotesi accusatoria di un cantiere sottoposto all'egemonia della 'ndrangheta unitariamente intesa.

Non può esimersi, inoltre, dall'osservare come lo stesso compendio intercettivo fornisce elementi favorevoli agli imputati e, in quanto tale, a prescindere dall'inutilizzabilità statuita dall'ordinanza del 29 settembre 2021, valorizzabile per confermare tanto la ritenuta carenza di connessione del fatto contestato al capo N) di rubrica con i reati per cui fu autorizzato il monitoraggio delle utenze, quanto l'insussistenza nel merito della fattispecie associativa, come correttamente osservato dalla difesa di Fiordaliso (Cass., Sez. 2, n. 17694 del 17/01/2018, Rv. 272894: "La sanzione della inutilizzabilità di cui all'art. 191 cod. proc. pen. è posta a garanzia delle posizioni difensive e colpisce le prove a carico illegittimamente acquisite contro divieti di legge; ne consegue che tale inutilizzabilità non può essere ritenuta al fine di ignorare un elemento di giudizio favorevole alla difesa che, invece, deve essere considerato e discusso secondo i canoni logico razionali propri del processo").

Difatti, anche le conversazioni intercettate non consentono di individuare un elemento di connessione, risultando solo evocative di una semplice contestualità ambientale ma non dimostrative del perseguimento di una finalità agevolatrice da parte degli imputati, sotto il duplice profilo della dimostrazione sia della commissione del reato ipotizzato per favorire l'attività dell'associazione di stampo mafioso sia della consapevolezza dell'ausilio prestato al sodalizio.

Per di più, il compendio intercettivo è inidoneo a delineare l'esistenza di una struttura organizzativa, seppur rudimentale, preordinata al compimento di una serie indeterminata di delitti, risultando, di contro, rapporti contestualizzati e univocamente correlati alle specifiche contingenze fattuali, senza alcuna forma di progettualità esorbitante l'ambito della singola vicenda.

Deve, pertanto, emettersi pronuncia assolutoria di Fiordaliso Giovanni, Musolino Domenico, Capretto Diana, Cappelluccio Felice, Raso Maurizio, Marturano Angelo Giuseppe, Cecala Quattrocchi Palmiero e De Falco Vincenzo dal delitto a loro ascritto al capo N) di rubrica perché il fatto non sussiste.

7.9. Il capo Q) d'imputazione.

Non appare superfluo ribadire che in ordine ai capi P), Q) e R) d'imputazione il compendio probatorio è costituito dagli esiti dell'attività di captazione tecnica, dalle dichiarazioni dei



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

collaboratori di giustizia, dagli accertamenti espletati dalla polizia giudiziaria, dalle prove documentali e dai provvedimenti giurisdizionali emessi nell'ambito del filone celebrato con il rito abbreviato, definito con sentenza irrevocabile di assoluzione degli altri concorrenti nonché di De Angelis Tommaso anche dal reato ascrittogli all'originario capo O) della richiesta di rinvio a giudizio.

7.9.1. L'insussistenza degli elementi integrativi della fattispecie contestata.

Come già rilevato (v. in particolare punti 2.3.1. e 2.4.2.), la posizione di Tommaso De Angelis riveste un rilievo centrale nell'impianto accusatorio, di cui, in sede cautelare reale, la Corte di cassazione ha evidenziato la mancanza di chiarezza nella struttura dell'imputazione e la sua cesura rispetto alle risultanze investigative.

Il quadro probatorio a carico degli odierni imputati, già di per sé carente e contraddittorio, risulta ulteriormente scalfito dalle assoluzioni degli originari coimputati.

Secondo l'impostazione accusatoria, il contratto di nolo a freddo stipulato tra la società appaltatrice e Decos s.r.l. sarebbe stato funzionale a schermare la costituzione di una società di fatto tra gli odierni imputati e i coimputati nei cui confronti si è proceduto nelle forme del rito abbreviato e, così, fornire un'apparente giustificazione della ripartizione dei profitti derivanti dall'appalto tra gli stessi. In tale logica, dovrebbe anche essere inquadrata l'assunzione da parte dell'appaltatore di Giuseppe Russo e Vincenzo De Angelis, in precedenza percipienti contributi previdenziale da ICESP s.r.l. e Pro.Dea. s.r.l., riconducibili alla famiglia De Angelis. In particolare, Vincenzo De Angelis sarebbe l'esponente della sua famiglia inserito all'interno del cantiere, con lo scopo di supervisionare e partecipare alle attività lavorative, espletate con la collaborazione degli altri fratelli e mediante il coinvolgimento di imprese selezionate da parte dei soci occulti.

In punto di diritto, non appare superfluo rammentare che, essendo il reato previsto dall'art. 512-bis c.p. a forma libera, la giurisprudenza ha univocamente riconosciuto una valenza ampia alla nozione di "attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro, beni o altre utilità", non limitata alle forme negoziali tradizionali ma involgenti ogni tipologia di atto funzionale a instaurare un apparente rapporto giuridico tra l'interposto e bene, rispetto al quale, però, permane impregiudicato il dominio gestionale da parte del soggetto che effettua il trasferimento dei valori. La configurabilità del reato è stata anche ammessa in ordine al contratto di appalto, allorquando



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

esso risulti gestito, attraverso lo schermo dell'impresa formalmente aggiudicataria, dall'interponente, che ne riscuote anche i proventi (Cass., Sez. 2, n. 15781 del 26/03/2015, Rv. 263531).

Ciò posto, la qualificazione in termini di attribuzione fittizia dei proventi – in tutto o in parte – dell'appalto risulta naturalmente coerente con una interposizione soggettiva a monte, che, contemplando l'art. 512-bis c.p. un reato istantaneo seppur ad effetti permanente, richiede la contestazione e la dimostrazione dell'esistenza accordo simulatorio antecedente o almeno contestuale rispetto alla stipulazione del contratto, avvenuta solo apparentemente a nome del prestanome, ma effettivamente nell'interesse dell'interponente.

Nel caso di specie, alcuna risultanza probatoria consente di ipotizzare l'esistenza di un accordo di interposizione fittizia sin dalla fase di assegnazione dell'appalto, che appare anche esulante dall'editto accusatorio incentrato non sulla fase genetica del rapporto contrattuale, bensì in quella gestionale dello stesso, rendendo particolarmente arduo la differenziazione dell'ipotesi contestata da quella alternativa della ricorrenza di mere forme di collaborazione tra distinte imprese in attuazione del contratto nolo a freddo oppure di forme non autorizzate di subappalto.

Sul punto, occorre ribadire che risulta documentalmente provato che la stipulazione del contratto di nolo a freddo fu preceduto dall'acquisizione delle dichiarazioni di possesso da parte di Decos s.r.l. dei requisiti previsti dalla disciplina di settore, anche in materia di prevenzione anticipato, e venne sottoposto alla stazione appaltante per l'ottenimento della relativa autorizzazione, effettivamente rilasciata con l'ordine di servizio n. 5 del 15 settembre 2014 dal direttore dei lavori, arch. Concetta Strati.

Inoltre, la difesa di Morfù ha dimostrato come Decos emise dal 31 ottobre 2014 al 30 aprile 2017 fatture per un totale di euro 315.669,00 oltre IVA, prodotte dalla difesa di Morfù e riepilogate in apposito prospetto e saldate mediante bonifici bancari, ciascuno successivo all'emissione del relativo documento fiscale.

Di contro, difetta qualsiasi elemento dimostrativo di una partecipazione condivisa di entrate e uscite e, in particolare, di un'organizzazione di mezzi apprestata per l'esistenza di una società di fatto, elemento indefettibile per svolgimento di un'attività imprenditoriale partecipata, anche sul piano meramente fattuale, da distinti operatori economici.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In tal senso, appare emblematica la reprimenda da parte di Giuseppe Morfù a Vincenzo De Angelis, allorquando scoprì l'impiego di beni di sua proprietà da parte di quest'ultimo su un cantiere a Melito, non meglio identificato (RIT: 578/15 – Prog. 1809): siffatta circostanza, lungi dall'essere dimostrativa di una gestione condivisa dei beni, palesa, al contrario, come Morfù s.r.l. non avesse condiviso i propri mezzi con i fratelli De Angelis, utilizzati dal coimputato *sine titulo* e non in qualità di membro dell'ipotizzata società di fatto o per effetto di una gestione di fatto, anche solo tollerata dai fratelli Morfù.

Ed ancora, anche in occasione della vicenda dell'allaccio della rete elettrica di Sar Ortofrutticoli di Saraceno Rosa, l'iniziativa di Vincenzo De Angelis fu aspramente e reiteratamente oggetto di critiche per l'uso improprio di risorse non sue ed escludendo espressamente qualsiasi partecipazione alle spese da parte del suddetto o di altri. Al riguardo, non può considerarsi come, a fronte della dura reazione dei fratelli Morfù per tale vicenda, specialmente per le modalità con cui ne erano venuti a conoscenza, Vincenzo De Angelis e De Santis si dilungarono in commenti sulla rigidità del controllo da parte dei predetti germani, lamentando di dover chiedere il permesso per ogni loro azione: una condizione incompatibile con quella dell'ipotizzata gestione di condivisa all'interno del cantiere. Ed ancora, allorquando il capocantiere si manifestò inamovibile dalla decisione di procedere al distacco dell'allaccio, senza attendere la riattivazione della fornitura presso l'attività commerciale favorita, Vincenzo De Angelis, contrario a tale scelta, a fronte dell'esortazione di Giuseppe Morfù di parlarne con suo fratello per ottenere il permesso al mantenimento del collegamento, rappresentò che Nilo Morfù aveva approvato. Pertanto, anche la complessiva valutazione di tale vicenda non fornisce alcun elemento indicativo di forme di gestione condivisa, neppure in ordine a questioni comportanti un esborso economico esiguo.

Non risulta significativa al fine di comprovare una gestione condivisa l'intermediazione talvolta operata da Vincenzo De Angelis tra l'appaltatore e le maestranze. Invero, dall'attività captativa è emerso che in occasione dei frequenti, talvolta quotidiani, aggiornamenti in ordine all'andamento dei lavori da parte De Santis a Nilo Morfù, essi censurarono, talvolta anche aspramente, le intromissioni di Vincenzo De Angelis in occasione di interlocuzioni del capocantiere con i carpentieri, ritenendo che questo s'ingeriva in fatti che non lo riguardavano.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Inoltre, le risultanze intercettive dimostrano come il potere decisorio permanesse saldamente in capo ai Morfù, non risultando alcuna scelta gestionale assunta da altri soggetti. Anche nella vicenda afferente all'individuazione di Co.Fer di Nino Rossi per la fornitura di ferro al cantiere di Pentimele, emerse come Vincenzo De Angelis si fosse limitato a proporre a Nilo Morfù di rivolgersi dalla predetta impresa di Gioia Tauro, anziché reperirlo a Cosenza, senza assumere alcuna iniziativa autonoma bensì rimettendo la decisione all'appaltatore.

Il successivo intervento di Michelangelo De Angelis, in base alle risultanze istruttorie, risulta correlata alla richiesta di provvedere d'urgenza al materiale ferroso, senza cui le attività sul cantiere sarebbero state sospese, tanto che il titolare dell'impresa fornitrice procedette personalmente al trasporto presso il cantiere. Peraltro, anche a fronte di tale atto di cortesia, ottenuto per la mediazione di Michelangelo De Angelis, al fratello Vincenzo Giuseppe Morfù ribadì di dover verificare quale fosse l'offerta economicamente più vantaggiosa per le successive forniture.

Analoghe considerazioni valgono per la fornitura delle canaline: in tale occasione, si registrò anche l'intervento di Michelangelo De Angelis nelle trattative con Panges, che non può essere univocamente interpretato come un'attività di co-gestione, risultando di contro richiesto per i rapporti di conoscenza di tale imputato con il fornitore e sollecitato ripetutamente da Morfù al fine di ottenere un'offerta migliore. Per altro, lo stesso De Santis si relazionò direttamente con il fornitore.

Peraltro, l'emersione di due soli episodi in cui l'odierno imputato De Angelis risultò aver operato quale mediatore tra l'appaltatore e i fornitori appare collidente con il ruolo di generale gestore dei rapporti di fornitura allo stesso attribuito nell'impostazione accusatoria, risultando, di contro, un intervento sporadico, correlato a relazioni di conoscenza con gli operatori economici o a contingenze specifiche e indifferibili, che come tale non può essere univocamente ricondotto a atti gestori a guisa di socio di fatto.

Anche il ruolo di mediatore svolto da Vincenzo De Angelis nei rapporti dei Morfù con Pasquale Chindemi e Giuseppe Cuzzucoli non comprova l'esistenza di un potere gestorio in capo al primo, risultando, di contro, che egli, in virtù dei rapporti di conoscenza diretta con ambo le parti, riportasse le rispettive richieste, certamente esorbitando dalle mansioni di un comune operaio ma non comportandosi a guisa di socio occulto. Difatti, dal compendio probatorio emerge che egli si



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

limitasse a riferire le lamentele delle maestranze per il differimento dei pagamenti, sovente anche nel contesto delle doglianze dei fratelli Morfù per la lentezza nell'avanzamento dei lavori, e a mettere in contatto i referenti di ferraioli e carpentieri con l'appaltatore.

Per di più, la circostanza che inizialmente i Morfù non avessero i recapiti telefonici dei carpentieri risulta superata dall'esortazione di Nilo Morfù a De Santis a recuperarli e conservarli personalmente, evidentemente per porre termine alla situazione precedentemente registratasi (RIT 578/15 – Prog. 600).

Risulta, inoltre, dalla visione delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza e dalle intercettazioni espletate come il 2 aprile 2015 entrambi i fratelli Morfù intervenissero personalmente per risolvere le problematiche insorte con carpentieri e ferraioli, anche, in tal caso, tacciando qualsiasi tentativo di ingerenza da parte di Vincenzo De Angelis, presente in loco, essendo impegnato in effettuazione di lavori nel cantiere.

Per di più, dall'attività intercettiva è emerso come De Santis avesse effettuato "un'analisi dei costi", rilevando un esiguo margine di risparmio in ordine alle opere di armatura, considerando le spese per la manodopera i prezzi di pannelli, canaline, calcestruzzo e ferro. In tale occasione, Nilo Morfù invitò il capocantiere a procedere con tale analisi, comprendendo il costo della canalina, che era stata fornita da Panges, e poi avrebbe deciso. In tale occasione, pur involgendo un fornitore con cui Michelangelo De Angelis si era personalmente interfacciato, all'esito di interlocuzione con il solo De Angelis, dimostrò di essere pronto a rivalutare le scelte gestionali effettuate in una logica strettamente imprenditoriale, senza involgere soggetti estranei rispetto all'impresa appaltatrice.

Quanto poi all'intervento nella vicenda con CESAF di Tommaso De Angelis, l'ipotesi investigativa di un intervento di questi per la sua fama criminale – a prescindere dalla valutazione di ulteriori elementi in seguito approfonditi – non comprava la prestazione di un contributo nella veste di socio occulto e co-gestore dell'appalto, risultando meramente occasionale.

Gli incontri di Vincenzo De Angelis con parenti e conoscenti presso il cantiere risultano neutri in ordine all'esercizio di una signoria di fatto sull'appalto, non risultando che essi fossero funzionali ad intraprendere autonome iniziative gestionali afferenti ai lavori. Peraltro, anche tali occasioni furono oggetto di critiche da parte di De Santis, il quale notiziò prontamente Nilo Morfù.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Inoltre, la configurabilità di una società di fatto appare contraddetta anche dai dialoghi intercorsi tra i germani De Angelis: in particolare, l'episodio del 29 maggio 2015 in cui Tommaso De Angelis palesò al fratello Rocco la preoccupazione che l'inadeguatezza dell'altro fratello Vincenzo potesse compromettere la prospettiva di futuri lavori con Nilo Morfù appare dimostrativa di forma di collaborazione tra imprese distinte e non dell'esistenza di una comune organizzazione societaria. Difatti, non solo risulta illogico ritenere che una struttura animata da interessi criminali fosse suscettibile di scioglimento per effetto di ritardi nell'esecuzione dei lavori, ma appare anche difettasse un centro comune a fronte della manifesta una mera speranza di proseguimento dei rapporti commerciali in caso di positiva conclusione di quello in corso.

Fortemente sintomatica dell'inesistenza di una cogestione dell'appalto risulta essere la conversazione intercorsa in data 8 aprile 2015 tra Nicola De Santis e Vincenzo De Angelis (RIT 578/15 – Prog. 3032), nel corso del quale, quest'ultimo lamentò il trattamento peggiore ricevuto rispetto ad altro fornitore, tale Barbaro, che aveva effettuato minori ore di lavoro: orbene, risulta evidente come i pagamenti effettuati in favore di De Angelis rispondessero non a una ripartizione degli utili bensì a un criterio retributivo dei lavori effettuati, dato che Vincenzo De Angelis riepilogò viaggi compiuti con l'escavatore e ore di lavoro in raffronto ad altro fornitore.

Risulta, inoltre, indimostrato che i fratelli Morfù avessero avuto conoscenza della ripartizione dei compensi corrisposti a Decos s.r.l. tra i fratelli De Angelis, emersa al colloquio intercorso tra Michelangelo e Rocco, amministratore della suddetta società, in seguito alla ricezione del bonifico di diecimila euro, destinato in parte a saldare debiti di Pro. Dea. Trattasi, difatti, di questioni interne tra i fratelli De Angelis, che non solo non risultano essere state palesate ai Morfù ma soprattutto potrebbe denotare l'esistenza di una società di fatto, appunto, i componenti della famiglia De Angelis e non di una partecipazione dei germani Morfù e, *a fortiori*, di De Santis.

In definitiva, l'ipotesi accusatoria dell'esistenza di una società di fatto cogestita da Morfù e De Angelis non appare supportata dalle prove introdotte a carico e contraddetta dalle prove documentali offerte dalla difesa di Morfù. Le risultanze probatorie non consentono ragionevolmente di escludere l'ipotesi alternativa (invero trapiante dal curato costruito lessicale dell'imputazione) della ricezione dei proventi dell'appalto da parte di Morfù s.r.l. formalmente e sostanzialmente *iure proprio* e non in veste di interposta rispetto ad alcuno e dell'effettuazione da parte dell'appaltatori



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

di meri pagamenti delle competenze spettanti a operai, maestranze e fornitori. In mancanza di prova di un'interposizione fittizia nel rapporto d'appalto, la fattispecie penale contestata risulta radicalmente esclusa, non risultando configurabile una forma di un'attribuzione di valori da parte dell'interponente in favore del prestanome, restando, quindi irrilevante, ai fini dell'integrazione del delitto contestato, la qualificazione dei rapporti tra l'appaltatore e Decos in termini di nolo a freddo, regolarmente autorizzato dalla stazione appaltante, oppure quale sub-appalto, illegittimo o meno.

Risulta, inoltre, non chiarito in base a quale circostanza i correi avrebbe dovuto temere e, quindi, adoperarsi per eludere misure di prevenzione patrimoniali. Tale impostazione appare collidente con la circostanza che i supposti interponenti, invece di ricorrere a società di comodo al fine di celare la loro partecipazione all'appalto, la palesino stipulando un contratto di nolo a freddo sottoposto all'autorizzazione della stazione appaltante.

Tanto più, non risulta accertato la ricorrenza dell'elemento psicologico previsto dalla norma incriminatrice in capo ai germani Morfù e, soprattutto, a De Santis a fronte della dichiarata sussistenza dei requisiti da parte di Decos s.r.l.

Ciò posto, sebbene la ritenuta insussistenza del delitto contestato risulti assorbente di considerazioni relative alle singole ipotizzate partecipazioni, appare doveroso evidenziare come sia apparsa manifesta l'estraneità di De Santis Nicola al contesto fattuale, comunque qualificabile.

Non solo le condotte da lui compiute appaiono coerenti con il ruolo di capocantiere, ma anche egli tenne un comportamento improntato a ferma censura rispetto a qualsiasi ingerenza da parte di Vincenzo De Angelis nell'espletamento dei lavori e agli incontri di quest'ultimo con parenti e conoscenti all'esterno e all'interno del cantiere. Ed ancora sono univoci e molteplici le intercettazioni univocamente denotanti l'insussistenza di qualsiasi forma di commistione di De Santis con maestranze sospettate di vicinanza al contesto 'ndranghetistico: sotto tale aspetto appare emblematica la discussione avuta da tale imputato con Vazzana. Il netto distacco palesato da De Santis fu tale che Vincenzo De Angelis lo accusò di non fare squadra sul cantiere e diverse occasioni si prolungò in lamentale contro il capocantiere nelle sue conversazioni con i fratelli Morfù.

Per di più, in plurime occasioni, De Santis manifestò il proprio convincimento di cambiare le maestranze per il prosieguo delle lavorazioni, in particolare quelle indicate a lato monte, a fronte dell'inoperosità degli addetti e della lentezza riscontrata nell'avanzamento dei lavori, così palesando



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

di muoversi in un'ottica improntata alla migliore efficienza e condizionata da logiche relazionali, illecite o meno.

Egli non venne mai menzionato, indicato o riconosciuto da alcuno dei collaboratori di giustizia.

In definitiva, non ricorre un solo elemento indicativo di un contributo da lui offerto in tale vicenda, risultando, di contro, come egli avesse operato al fine di contrastare le situazioni ritenute illegittime o solo ambigue.

7.9.2. La circostanza aggravante dell'agevolazione mafiosa.

L'esclusione della fattispecie risulta, inoltre, assorbente la disamina della circostanza aggravante di cui all'art. 416-bis.1. c.p., anch'essa insussistente. Giova, comunque, spendere sul punto alcune osservazioni, in diritto e in fatto, rilevanti anche ai fini della trattazione dei residui capi d'imputazione.

7.9.2.1. Considerazioni in diritto.

L'aggravante della finalità di agevolare le attività di un'associazione di stampo mafioso di cui all'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 attualmente prevista dall'art. 416-bis.1 c.p., ove è stata trasfusa, senza alcuna modificazione e in piena continuità normativa, in attuazione dall'art. 5, d.lgs. 1° marzo 2018, n. 21, occorre rammentare che, secondo la giurisprudenza avallata dal Supremo Consesso della Corte di Cassazione, essa ha natura soggettiva, in quanto inerente ai motivi a delinquere, ed è caratterizzata dal dolo intenzionale (Cass., Sez. Un., n. 8545 del 19/12/2019, dep. 2020, Rv. 278734: "La circostanza aggravante dell'aver agito al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso ha natura soggettiva inerendo ai motivi a delinquere, e si comunica al concorrente nel reato che, pur non animato da tale scopo, sia consapevole della finalità agevolatrice perseguita dal compartecipe"; Sez. 3, n. 32126 del 18/04/2023, Rv. 284902: "L'aggravante prevista dall'art. 416-bis.1, comma primo, seconda parte, cod. pen., di natura soggettiva e caratterizzata da dolo intenzionale, si comunica al compartecipe del reato che sia stato consapevole della finalità perseguita dai concorrenti di agevolare il sodalizio mafioso, non potendo, invece, ritenersi sufficiente la semplice consapevolezza, da parte del predetto, dell'esistenza e dell'operatività di un'organizzazione sussumibile nella fattispecie di cui all'art. 416-bis cod. pen. e dell'appartenenza ad essa dei concorrenti, che rivestano posizioni apicali").



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

In particolare, è stato precisato come l'aggravante agevolativa consti nella volontà specifica di favorire ovvero di facilitare, con il delitto posto in essere, l'attività del gruppo, afferendo alla semplice volontà di favorire qualsiasi manifestazione del gruppo, indipendentemente dal risultato, non coincidente con il perseguimento dei fini sociali in cui si sostanzia invece il dolo dell'illecito tipizzato dall'art. 416-*bis* c.p. (Cass., Sez. Un., n. 10 del 28/03/2001, Rv. 218377; cfr. anche Sez. Un. n. 337 del 18/12/2008, dep. 2009, Rv. 241575).

Difatti, analogamente alla circostanza di natura oggettiva del metodo mafioso, quella agevolativa rafforza l'efficacia della funzione preventivo-repressiva del fenomeno mafioso, mirando ad arginare i fenomeni potenzialmente rafforzativi del potere del consorzio criminale ma, affinché il fatto non sia privo di offensività, è necessario che la rappresentazione dell'agente si fondi su elementi concreti. Pertanto, la circostanza aggravante postula, in primo luogo, la volontà da parte dell'agente del compimento della condotta illecita con la rappresentazione di apportare un vantaggio all'associazione, esistente e avente le caratteristiche di cui all'art. 416-*bis* c.p. (Cass., Sez. 6, n. 11352 del 31/01/2023, Rv. 284471).

In secondo luogo, la volizione della condotta di agevolazione deve presentare un'effettiva possibilità di fornire utilità, anche non essenziali al fine del raggiungimento dello scopo della compagine associativa e frutto di una valutazione autonoma del soggetto attivo nonché a prescindere da un coordinamento con i membri del sodalizio criminale e, soprattutto, dal concreto raggiungimento del fine rappresentato, essendo solamente necessaria l'astratta idoneità degli elementi di fatto alla realizzazione di tale scopo. Al riguardo, deve precisarsi che, per un verso, la finalità agevolativa non deve essere esclusiva, anzi potendosi accompagnare ad esigenze egoistiche, quali, a titolo esemplificativo, l'intenzione di proporsi come elemento affidabile al fine dell'ammissione al gruppo o di perseguire vantaggi assolutamente personali (Cass. Sez. 3, n. 23335 del 28/01/2021, Rv. 281589); per altro verso, la finalità agevolativa deve risolversi in un ausilio per l'associazione e non limitarsi ad arrecare un mero vantaggio per singoli appartenenti, anche aventi un ruolo apicali nel sodalizio (Cass., Sez. 5, n. 28648 del 17/03/2016, Rv. 267300: "Ai fini della sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella legge 12 luglio 1991, n. 203, è necessario che la condotta di agevolazione sia finalizzata a far sì che l'associazione



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

mafiosa nel suo insieme tragga beneficio dall'attività svolta, non essendo sufficiente che serva gli interessi dei singoli associati, pur se collocati ai vertici del sodalizio criminale”).

Sul piano probatorio, i principi espressi implicano secondo la giurisprudenza di legittimità che, “ai fini della configurabilità della circostanza aggravante dell'agevolazione mafiosa, la finalità agevolatrice perseguita dall'autore del delitto deve essere oggetto, onde evitare il rischio della diluizione della aggravante nella semplice contestualità ambientale, di una rigorosa verifica in sede di formazione della prova sotto il duplice profilo della dimostrazione che il reato è stato commesso al fine specifico di favorire l'attività dell'associazione mafiosa e della consapevolezza dell'ausilio prestato al sodalizio” (Cass., Sez. 3, n. 45536 del 15/09/2022, Rv. 284199).

7.9.2.2. Considerazioni in fatto.

Ciò precisato in punto di diritto, deve, in primo luogo, rilevarsi che, dal corposo compendio intercettivo non sono emersi elementi suffraganti l'ipotizzata agevolazione mafiosa. Difatti, nell'impostazione accusatoria, l'elemento di raccordo con l'organizzazione criminale era stato individuato in Tommaso De Angelis, ritenuto dirigente della cosca Alvaro di Sinopoli. Come già evidenziato, questi è stato assolto dalla Corte d'appello nell'ambito del filone celebrato con il rito abbreviato da tutti i delitti ascrittigli.

A fronte di una piattaforma probatoria sostanzialmente coincidente con quella del procedimento già definito con sentenza irrevocabili, non può che constatarsi l'impossibilità di accertare l'esistenza dell'elemento circostanziale.

Al riguardo, deve rilevarsi che nel capo d'imputazione di esame, pur a fronte della contestazione di un'agevolazione in favore della 'ndrangheta nel suo complesso, nella descrizione del fatto sono espressamente menzionate le cosche Tegano e Condello.

Orbene, sul punto deve rammentarsi come secondo De Carlo, i rapporti di Tommaso De Angelis con i Condello erano stati in passato tutt'altro che pacifici per cui questi non era ben visto ad Archi dai De Stefano e dai Condello. Per di più, il collaboratore ha riferito che addirittura Paolo Rosario De Stefano mandò ai fratelli De Angelis un'ambasciata per rammentare che essi erano “ospiti lì ad Archi”, sicché “prima di fare qualcosa”, lo avrebbero dovuto “mandare a dire”, ossia dovevano previamente ottenere il permesso della cosca.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Ed ancora, Liuzzo ha ipotizzato che la presenza dei fratelli De Angelis potesse essere stata imposta a Giuseppe Morfù da qualcuno dei De Stefano o dei Tegano, senza menzionare i Condello.

Il riferimento in imputazione a tale cosca appare ricollegabile al coinvolgimento nell'appalto di altre imprese e, in particolare, di Edilmovit di Andrea Carmelo Vazzana, titolare dell'impresa che si occupò del trasporto di sabbia o di altro materiale, e l'impresa di Paolo Chindemi, di fatto gestita dal padre Pasquale. Il coinvolgimento di tali imprese al pari di quella di Petronilla Bilardi, gestita da Cozzupoli, nella fase esecutiva dell'appalto non appare bastevole a ritenere integrata la contestata aggravante atteso che l'oramai consolidato orientamento giurisprudenziale che esclude la configurabilità della circostanza in parola in caso di un mero vantaggio per singoli appartenenti, anche aventi in ipotesi un ruolo apicali nel sodalizio (per altro non accertato nel caso di specie), con conseguente necessità di scandagliare in concreto e in modo specifico gli elementi dimostrativi della finalizzazione della condotta, anche dal punto di vista soggettivo, ad un'agevolazione del sodalizio criminale e non solo di singoli membri.

Difatti, in carenza di ulteriori elementi probatori comprovanti forme di infiltrazione delle cosche a fronte di dichiarazioni dei collaboratori divergenti e non specifiche, frutto in parte di valutazioni seppur correlate alla profonda conoscenza del territorio, l'accertata unitarietà della 'ndrangheta non esime dal provare la ricorrenza degli elementi integrativa della circostanza contestata. Invero, in ragione del costante monito della Corte di legittimità di evitare il rischio di considerare bastevole la ricostruzione del generale contesto ambientale, l'ipotesi dell'agevolazione in favore della 'ndrangheta, lungi dal rappresentare un alleggerimento dell'onere probatorio, richiede un *quid pluris* rispetto all'ipotesi di agevolazione della singola articolazione, dovendosi dimostrare l'idoneità del fatto di reato ad avvantaggiare l'associazione nel suo complesso.

In conclusione, De Angelis Michelangelo, Morfù Nilo, Morfù Giuseppe e De Santis Nicola devono essere assolti dal delitto a loro ascritto al capo Q) di rubrica perché il fatto non sussiste.

7.10. Il capo P) d'imputazione.

In ordine all'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa contestato a De Angelis Michelangelo, Morfù Nilo e Morfù Giuseppe, occorre preliminarmente esporre, in breve sintesi, i principi di diritto applicati per la valutazione del compendio probatorio.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

7.10.1. Considerazioni in diritto.

Com'è noto, da tempo, la giurisprudenza di merito e di legittimità ha costantemente ribadito la configurabilità della fattispecie di concorso eventuale di persone in un reato necessariamente plurisoggettivo proprio (Cass., Sez. 1, n. 1569 del 27/11/1968, dep. 1969, Rv. 111439) e, in particolare, nel delitto di cui all'art. 416-bis c.p. (Cass., Sez. 1, n. 8092 del 19/01/1987, Rv. 176348), seppur mutuando accentuazioni diverse in ordine a singoli profili e rilevanti ai fini del discrimine dalla partecipazione nel medesimo delitto, progressivamente chiarite dal Supremo Consesso della Corte di cassazione (in particolare, v. Cass., Sez. Un., n. 16 del 05/10/1994, Rv. 199386; Sez. Un., n. 22327 del 30/10/2002, dep. 2003, Rv. 224181; in ordine alla ricostruzione storica della giurisprudenza in tema di concorso esterno, cfr. Sez. Un., n. 8544 del 24/10/2019, dep. 2020).

Senza ripercorrere integralmente l'evoluzione giurisprudenziale sul punto, giova in sintesi rammentare che, con la celebre sentenza pronunciata nel caso Mannino (Cass., Sez. Un. n. 33748 del 20/09/2005, Rv. 231671), il Supremo Consesso della Corte di cassazione ha individuato il criterio discrezionale tra le categorie concettuali della partecipazione interna e del concorso esterno, definendo "partecipe" il soggetto che, stabilmente e organicamente inserito nella struttura organizzativa, "prende parte" all'associazione mafiosa, "in senso dinamico e funzionalistico", ossia in relazione al ruolo e ai compiti effettivamente assegnati per il raggiungimento degli scopi del sodalizio, restando a disposizione per le attività organizzate dallo stesso (conclusione confermata da Cass., Sez. Un., n. 36958 del 27/05/2021, Rv. 281889: "Il Collegio ritiene imprescindibile riprendere mantenendola ferma - la conclusione a cui sono giunte le Sezioni Unite "Mannino", secondo cui va considerato partecipe dell'organizzazione criminale l'affiliato che "prende parte" attiva al fenomeno associativo. La partecipazione non si esaurisce né in una mera manifestazione di volontà unilaterale né in una affermazione di status: essa, al contrario, implica un'attivazione fattiva a favore della consorte che attribuisca dinamicità, concretezza e riconoscibilità alla condotta che si sostanzia nel "prendere parte". [...] In realtà, l'errore concettuale in cui sono incorse molte pronunce è stato quello di includere quali elementi del fatto tipico gli indicatori di intraneità individuati dalla sentenza "Mannino" in via meramente esemplificativa, rilevanti esclusivamente nella dimensione probatoria nel rispetto del principio di legalità formale"); mentre "concorrente



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

esterno" il soggetto che, "non inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa e privo dell'*affectio societatis* (che quindi non ne "fa parte"), fornisce tuttavia un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo, sempre che questo abbia un'effettiva rilevanza causale ai fini della conservazione o del rafforzamento delle capacità operative dell'associazione (o, per quelle operanti su larga scala come "Cosa nostra", di un suo particolare settore e ramo di attività o articolazione territoriale) e sia comunque diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso della medesima".

Dunque, le Sezioni Unite hanno evidenziato come tale impostazione postuli ovviamente la sussistenza di tutti i requisiti strutturali connotanti il nucleo centrale del concorso di persone nel reato, ossia, per quanto concerne le componenti materiali del fatto, da un canto, la realizzazione, in forma consumata o tentata, degli elementi integranti la fattispecie descritta dalla norma incriminatrice di parte speciale e il collegamento, oggettivo e soggettivo, della condotta di concorso con i suddetti elementi; dall'altro, l'efficienza causale del contributo atipico del concorrente esterno, di natura materiale o morale, "diverso ma operante in sinergia con quello dei partecipi interni".

Come affermato, anche di recente, dalla Corte di cassazione, la fattispecie di concorso esterno in associazione mafiosa si distingue, dunque, dalla partecipazione nel medesimo delitto per il carattere qualitativo e non quantitativo della compenetrazione dell'agente nell'apparato organizzativo del sodalizio criminoso, il cui accertamento è ancorato ad un modello causalmente orientato, che presuppone, oltre al mancato inserimento del soggetto nella compagine associativa, la ricostruzione di una condotta idonea a realizzare un "incremento tangibile del macro-evento rappresentato dalla esistenza e permanenza della associazione", a prescindere dalle condizioni di fibrillazione del consorzio criminoso (tra le più recenti, Cass., Sez. 1, n. 49744 del 07/12/2022, Rv. 283840; Sez. 1, n. 49790 del 14/09/2023, Rv. 285654).

Ciò premesso, con particolare riferimento al contributo concorsuale, secondo un modello unitario e indifferenziato, ispirato allo schema della *condicio sine qua non* proprio delle fattispecie a forma libera e causalmente orientate, il contributo del concorrente deve risultare "condizione necessaria [...] per la concreta realizzazione del fatto criminoso collettivo e per la produzione dell'evento lesivo del bene giuridico protetto, che nella specie è costituito dall'integrità dell'ordine



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

pubblico, violata dall'esistenza e dall'operatività del sodalizio e dal diffuso pericolo di attuazione dei delitti-scopo del programma criminoso" (Cass., Sez. Un. n. 33748 del 20/09/2005, cit.).

Tale accertamento di natura causale, condotto, quindi, mediante il giudizio controfattuale, non può arrestarsi, secondo il giudice della nomofilachia, ad una "prognosi di mera pericolosità *ex ante*" dell'idoneità della condotta ad aumentare la probabilità di realizzazione del fatto di reato, "qualora poi, con giudizio *ex post*, si riveli per contro influente o addirittura controproducente per la verifica dell'evento lesivo", onde evitare illegittime anticipazioni della soglia di punibilità della condotta concorsuale in termini di mero tentativo.

Orbene, richiamati i criteri metodologici postulati nella nota sentenza Franzese (Cass., Sez. Un., n. 30328 del 10/07/2002, Rv. 222138), la Corte di legittimità ha evidenziato come siano valevoli i generali canoni di certezza processuale per la verifica, al pari degli altri elementi costitutivi del fatto, anche dell'imputazione causale dell'evento alla condotta concorsuale, presupposto, secondo il tradizionale modello condizionalistico della spiegazione causale dell'evento, per l'ascrivibilità di esso al singolo concorrente e, ancora prima, per la delimitabilità della tipicità del concorso di persone nel reato (Cass., Sez. Un. n. 33748 del 20/09/2005, cit.).

In sintesi, "la verifica del nesso causale deve essere compiuta ponendo in diretta relazione eziologica l'evento, integrato dalla conservazione, agevolazione o rafforzamento di un organismo criminoso già operante, con la condotta atipica del concorrente, attraverso un in un contributo "percepibile" al mantenimento in vita dell'organismo stesso. accertamento postumo dell'idoneità causale di quest'ultima che, in rapporto alla vita e all'operatività del sodalizio criminoso, deve consistere" (Cass., Sez. 1, n. 49790 del 14/09/2023, cit.).

Non sembra superfluo rammentare come la giurisprudenza di legittimità abbia costantemente evidenziato che, a differenza dell'ipotesi di favoreggiamento personale, ai fini dell'integrazione concorso esterno, l'efficacia della condotta dell'agente deve risultare utile "per l'intera associazione, e non solo per qualche suo componente" (*ex pluribus*, Cass., Sez. 1, n. 1073 del 22/11/2006, dep. 2007, Rv. 235855; Sez. 1, n. 21642 del 08/01/2016, Rv. 266886; Sez. 2, n. 32076 del 28/01/2021, Rv. 281959).

Ciò precisato, com'è noto, la struttura concorsuale involge anche il profilo soggettivo: difatti, il dolo del concorrente esterno involge, nelle componenti della rappresentazione e della



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

volizione, tanto gli elementi essenziali della fattispecie penale tipica quanto il contributo causale fornito con la propria condotta alla realizzazione del fatto concreto, interagendo, consapevolmente e volontariamente, con le altrui condotte in modo sinergico nella produzione dell'evento. Pertanto, pur difettando l'*affectio societatis*, in capo al concorrente esterno devono ricorrere la consapevolezza di metodi e fini dell'associazione, "a prescindere dalla condivisione, avversione, disinteresse o indifferenza per siffatti metodi e fini, che lo muovono nel foro interno", e la rappresentazione dell'efficacia causale della sua attività in termini di sostegno e vantaggio per la conservazione o il rafforzamento dell'associazione: in sintesi, il concorrente esterno "«sa» e «vuole» che il suo contributo sia diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso del sodalizio" (Cass., Sez. Un., n. 33748 del 12/07/2005, cit., Rv. 231672; cfr. anche, Sez. 2, n. 18132 del 13/04/2016, Rv. 266907: "In tema di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, ai fini della configurabilità del dolo diretto occorre che l'agente, pur in assenza dell'*affectio societatis*" e, cioè, della volontà di far parte dell'associazione, sia consapevole dei metodi e dei fini della stessa nonché dell'efficacia causale della propria attività di sostegno per la conservazione o il rafforzamento della struttura organizzativa, essendo a tal fine sufficiente che egli abbia previsto ed accettato tale effetto come risultato non solo possibile, bensì certo, o comunque altamente probabile, della propria condotta"; Sez. 5, n. 18256 del 10/01/2019, Rv. 276768: "In tema di associazione di tipo mafioso, ai fini della configurabilità del concorso esterno, occorre che il dolo diretto investa sia il fatto tipico oggetto della previsione incriminatrice, sia il contributo causale recato dalla condotta dell'agente alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione, agendo l'interessato nella consapevolezza e volontà di recare un contributo alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso del sodalizio").

L'ampia casistica giurisprudenziale ha consentito di esaminare le condotte tenute, oltre che da appartenenti ad apparati pubblici, anche da imprenditori e professionisti, che con le loro attività abbiano fornito un concreto, specifico e volontario contributo idoneo a conservare ovvero a rafforzare le capacità operative del sodalizio, nella consapevolezza di favorirne, in tal modo, la realizzazione del programma criminoso.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Difatti, la giurisprudenza ha tracciato il discrimine tra l'imprenditore "vittima" e quello "colluso" e, dunque, concorrente esterno nell'associazione mafiosa in base al "diverso atteggiarsi dal punto di vista materiale e psicologico del rapporto del singolo con la *societas sceleris*".

Di conseguenza, l'imprenditore "vittima" è stato riconosciuto come "colui il quale, soggiogato dall'intimidazione, non tenta di venire a patti con il sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno", in quanto egli versa "in uno stato di timore o soggezione, derivante dalla forza intimidatrice dispiegata dall'associazione mafiosa, che ne elide - o ne vizia - la volontà e che lo costringe o lo induce a venire a patti con la consorte, al fine di evitare nocimenti o anche soltanto di scongiurare un maggior danno": in definitiva, lo stato di soggezione nei confronti della consorte mafiosa vizia a monte l'assetto degli interessi del sodalizio e del privato.

Di contro, l'imprenditore "colluso" è "colui il quale entra in rapporto sinallagmatico con l'associazione, tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminale nell'ottenere risorse, servizi o utilità". In tale ipotesi, quindi, l'imprenditore, senza essere inserito nella struttura organizzativa del sodalizio criminale e privo dell'*affectio societatis*, instaura "con la cosca un rapporto di reciproci vantaggi, consistenti, per l'imprenditore, nell'imporsi sul territorio in posizione dominante e, per l'organizzazione mafiosa, nell'ottenere risorse, servizi o utilità" e, quindi, tratta "su di un piano di sostanziale parità con il proprio interlocutore, cioè aderisca alla clausola contrattuale impostagli dalla *societas* - sia pure economicamente svantaggiosa -, non perché coartato dall'intimidazione mafiosa, ma per propria libera decisione e nella prospettiva di trarre dei vantaggi per la propria azienda dallo scendere a patti con l'organizzazione criminale". In sintesi, l'imprenditore "colluso", lungi dal versare in uno stato di timore psicologico nei confronti dell'altro contraente, perviene con il consorzio criminale ad un "accordo sinallagmatico improntato alla logica del *do ut des*, in forza del quale egli si impegna a dare, in cambio di ritorni favorevoli per la propria attività economica" (*ex plurimis*, Cass., Sez. 6, n. 25261 del 19/04/2018, Rv. 273390; Sez. I, n. 47054 del 16/11/2021, Rv. 282455: "Integra il reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso la condotta dell'imprenditore che, senza essere inserito nella struttura organizzativa del sodalizio criminale e pur privo della "*affectio societatis*", instauri con la cosca un rapporto di



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

reciproci vantaggi, consistenti, per l'imprenditore, nell'imporsi sul territorio in posizione dominante e, per l'organizzazione mafiosa, nell'ottenere risorse, servizi o utilità, anche in forma di corresponsione di una percentuale sui profitti percepiti dal concorrente esterno"; Sez. 5, n. 30133 del 05/06/2018, Rv. 273683: "Integra il reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso la condotta dell'imprenditore "colluso" che, senza essere inserito nella struttura organizzativa del sodalizio criminale e privo della "*affectio societatis*", instauri con la cosca un rapporto di reciproci vantaggi, consistenti, per l'imprenditore, nell'imporsi sul territorio in posizione dominante e, per l'organizzazione mafiosa, nell'ottenere risorse, servizi o utilità"; Sez. 4, n. 47574 del 07/10/2016, Rv. 268403: "In tema di rilevanza dei risultati di indagini storico-sociologiche ai fini della valutazione, in sede giudiziaria, dei fatti di criminalità di stampo mafioso, il giudice deve tener conto, con prudente apprezzamento e rigida osservanza del dovere di motivazione, anche dei predetti dati come utili strumenti di interpretazione dei risultati probatori, dopo averne vagliato, caso per caso, l'effettiva idoneità ad essere assunti ad attendibili massime di esperienza senza che ciò, peraltro, lo esima dal dovere di ricerca delle prove indispensabili per l'accertamento della fattispecie concreta oggetto del giudizio"; Sez. 6, n. 30346 del 18/04/2013, Rv. 256740; Sez. 5, n. 39042 del 01/10/2008, Rv. 242318).

A sua volta, in coerenza con i principi di diritto espressi in materia, anche precipuo riferimento alla figura imprenditoriale, è stata distinta l'ipotesi concorsuale sinora descritta da quella di partecipazione, ricorrente "nel caso in cui l'imprenditore metta consapevolmente la propria impresa a disposizione del sodalizio, di cui condivide metodi e obiettivi, onde rafforzarne il potere economico sul territorio di riferimento" (Cass., Sez. 6, n. 32384 del 27/03/2019, Rv. 276474; Sez. 5, n. 50130 del 17/07/2015, Rv. 265584: "Integra una condotta di partecipazione ad un'associazione di tipo mafioso quella dell'imprenditore che, assicurando permanente disponibilità al servizio del sodalizio criminale per porre in essere attività delittuose necessarie al perseguimento dei fini dell'organizzazione, svolga il ruolo di "garante ambientale" tra la cosca e gli altri imprenditori in un determinato territorio e contesto economico, con la funzione di soggetto al quale questi ultimi si rivolgono per poter operare, nella consapevolezza del suo collegamento con il sodalizio").



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

7.10.2. Considerazioni in fatto.

In primo luogo, occorre evidenziare che nella descrizione del fatto suggellata dall'imputazione elemento nevralgico è costituito dalla posizione Tommaso De Angelis, il quale, per come contestato all'originario capo O) di rubrica, avrebbe ricoperto il ruolo di dirigente della cosca Alvaro e di rappresentante della stessa nel territorio di Reggio Calabria e capeggiato la sua famiglia, indicata nell'imputazione in esame, quale catalizzatore di interessi economici di una società di fatto gestita da tutti i fratelli e di altre imprese partecipate dagli stessi.

Deve, altresì, considerarsi che nei confronti di tutti gli originari coimputati è stata pronunciata sentenza assolutoria all'esito del primo grado di giudizio, non appellata dal Pubblico Ministero in ordine alla posizione di Scarpelli Patrizia e confermata in sede di appello nei confronti dei fratelli Vincenzo e Rocco De Angelis.

Al riguardo, in considerazione delle osservazioni formulate dalle parti, non sembra superfluo ribadire il costante principio di diritto secondo cui "l'acquisizione agli atti del procedimento, ai sensi dell'art. 238-bis cod. proc. pen., di sentenze divenute irrevocabili non comporta, per il giudice di tale procedimento, alcun automatismo nel recepimento e nell'utilizzazione, a fini decisori, dei fatti e dei relativi giudizi contenuti nei passaggi argomentativi della motivazione delle suddette sentenze, dovendosi, al contrario, ritenere che quel giudice conservi integra l'autonomia e la libertà delle operazioni logiche di accertamento e formulazione di giudizio a lui istituzionalmente riservate" (Cass., Sez. 4, n. 10103 del 01/02/2023, Rv. 284130; cfr. anche Sez. 1, n. 11140 del 15/12/2015, dep. 2016, Rv. 266338). Ferma l'autonomia e la libertà delle operazioni logiche di accertamento e formulazione di giudizio istituzionalmente riservate all'Autorità Giudiziaria procedente, a fini probatori, stante il dettato normativo dell'art. 238-bis c.p.p., le sentenze irrevocabili necessitano di elementi esterni a conferma e sono utilizzabili, a loro volta, a riscontro delle altre prove acquisite (Cass., Sez. 3, n. 33972 del 16/06/2023, Rv. 285063 – 02).

Nel caso di specie, le sentenze assolutorie s'inseriscono in quadro istruttorio carente e suscettibile di dubbia interpretazione in ordine alla posizione di tutti gli odierni imputati.

7.10.2.1. De Angelis Michelangelo

L'editto accusatorio fornisce una descrizione cumulativa delle condotte dei fratelli De Angelis in relazione all'ipotizzato contributo dagli stessi prestato al rafforzamento e alle



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

realizzazione della 'ndrangheta, "fungendo da garanti e mediatori" per l'infiltrazione dell'associazione criminale negli appalti pubblici in virtù del "solido patto" con Morfù s.r.l., e ottenendo in cambio, grazie al fratello Tommaso, di "ampliare e consolidare" gli interessi economici della loro società di fatto, godere della protezione e ausilio dell'organizzazione criminale nelle relazioni con i fornitori e altre associazioni dedite a delitti contro il patrimonio.

Nel suo complesso, per come già ritenuti dalla Corte d'appello nel filone abbreviato, la costruzione accusatoria non trova riscontro nelle risultanze istruttorie. In ordine al capo Q) d'imputazione, si è già osservato come non possa ritenersi accertata l'esistenza di una società di fatto tra i fratelli De Angelis e i germani Morfù né di un patto tra gli stessi.

Giova ribadire che l'attività istruttoria non ha consentito di rilevare forme di collaborazione tra le imprese presso altri cantieri e, al contempo, ha dimostrato come i fratelli De Angelis avessero una mera "prospettiva" di proseguire la cooperazione con Morfù s.r.l., tutt'altra che "solida" in considerazione del rischio paventato da Tommaso De Angelis che l'inadeguatezza del fratello Vincenzo potesse compromettere i rapporti.

Inoltre, risulta indimostrato che, tramite il contratto di nolo a freddo di Decos s.r.l. e l'assunzione di Vincenzo De Angelis alle dipendenze di Morfù s.r.l., i fratelli De Angelis avessero partecipato all'esecuzione dell'appalto nell'interesse dell' 'ndrangheta e di una sua articolazione.

Al riguardo, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, complessivamente convergenti in ordine alle generali modalità di spartizione degli appalti tra le cosche e, quindi di infiltrazione delle commesse pubbliche, non appaiono tra loro concordanti in ordine alla posizione della famiglia De Angelis in tale contesto:

- secondo Moio, Tommaso De Angelis era "intoccabile" in ragione del costante appoggio dato ad Archi ai De Stefano e Tegano e del rapporto di amicizia tra Giovanni Tegano e Mico Alvaro, e Michelangelo De Angelis era stato *sempre vicino alle famiglie mafiose di Archi*; entrambi, inoltre, aveva coadiuvato il collaboratore nella trasferta di Nirta sino a Sinopoli per incontrare gli Alvaro ai tempi della guerra; in seguito, per l'espletamento di attività edile da parte dei fratelli De Angelis ad Archi, venivano notiziati Franco e Giorno Benestare per vedere *se passarli a loro o come aggiustarsi*;



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

- secondo De Carlo, in passato vi erano stati "disguidi" con Tommaso De Angelis in occasione dell'effettuazione dei lavori edili, in quanto questi si era opposto al pagamento della tangente richiesta dai Condello sicché questi non era ben visto ad Archi né dai De Stefano né dai Condello, tanto che Paolo Rosario De Stefano mandò ai fratelli De Angelis un'ambasciata per rammentare che essi erano "ospiti lì ad Archi, che prima di fare qualcosa lo devono mandare a dire";
- per quando dedotto da Liuzzo, Morfù era stato "avvicinato" da qualcuno dei De Stefano o dei Tegano che gli aveva imposto la presenza dei De Angelis;
- secondo Gennaro, i fratelli De Angelis potevano svolgere lavori ma dovevano sottostare alle richieste delle cosche, a differenza di Vazzana, che, al pari delle altre imprese mafiose, partecipavano ai lavori edili in virtù dei generali accordi di spartizione tra le cosche;
- anche secondo De Rosa, i De Angelis pagavano la mazzetta a differenza delle imprese di esponenti delle ndrine;
- infine, secondo Mario Chindemi, l'appalto di Pentimele era gestito dai De Angelis e, per il tramite di Tommaso De Angelis, suo fratello si occupava della carpenteria.

Stante la non convergenza delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, non risulta possibile ricostruire esistenza e termini di un ipotetico accordo sinallagmatico tra i fratelli De Angelis e l'organizzazione 'ndranghetistica nei termini descritti in imputazione.

Ciò specificato in ordine ai rapporti tra i predetti soggetti in generale, pur a fronte di una descrizione unitaria della condotta ascritta ai fratelli De Angelis, l'accertamento della responsabilità penale richiede una specifica verifica del contributo ascrivibile al singolo.

Orbene, il compendio intercettivo attribuisce a Michelangelo De Angelis un ruolo essenzialmente di addetto all'inoltro di fatture di Decos s.r.l., amministrata dal fratello Rocco, alla verifica della ricezione dei pagamenti effettuati mediante bonifico da Morfù s.r.l. e, almeno in un'occasione, alla ripartizione dei ricavi dell'attività imprenditoriale per saldare debiti personali dei germani o contratti nell'espletamento dell'attività imprenditoriale nei confronti di operai e fornitori (RIT 578/15 – Prog. 15599 e 15617).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Orbene, anche valorizzando tali risultanze intercettive per configurare l'esistenza di una società di fatto tra i germani De Angelis (e non ovviamente unitamente ai fratelli Morfù per i motivi già espressi), non è possibile trarre da tali operazioni compiute dall'odierno imputato alcun contributo, morale o materiale, in ordine all'associazione mafiosa.

Anche i contatti dallo stesso intrattenuti con Co.Fer di Nino Rossi e Panges s.r.l. per conto di Morfù, oltre che inidonei a comprovare l'ipotesi di cui al capo Q) di rubrica, non appaiono valorizzabili ai fini dell'accertamento del delitto di concorso esterno: difatti, tali imprese non furono nemmeno sospettate di essere riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

L'accertamento della presenza di tale imputato sul cantiere appare, inoltre, un dato privo di valenza probatoria in mancanza di elementi comprovanti la causa e lo scopo di tale evento. In particolare, in una sola occasione, fu riscontrata la presenza, all'interno del cantiere, dell'odierno imputato Michelangelo De Angelis insieme a gestori delle imprese ritenute riconducibili alla criminalità organizzata: difatti, il 21 aprile 2015, giunto sul posto insieme a Pasquale Calabrese (non gravato da precedenti penali per delitti di matrice mafiosa), l'odierno imputato incontrò il fratello Vincenzo, Sebastiano Callea. Anche in tal caso, non è, però, noto l'oggetto dell'incontro.

Pertanto, atteso che a tale data, le imprese riconducibili a Cuzzucoli e Chindemi erano già da tempo coinvolte nell'esecuzione dell'appalto, sarebbe meramente congetturale valorizzare tale circostanza ai fini dell'accertamento del delitto in esame.

La valutazione delle risultanze istruttorie acquisite, tenuto conto della sentenza assolutoria nei confronti di Tommaso De Angelis e gli altri fratelli, non consentono di ricostruire contenuto e modalità del contributo che, secondo la prospettazione accusatoria, Michelangelo De Angelis avrebbe fornito all'associazione di stampo mafiosa denominata 'ndrangheta, risultando solamente che lo stesso cooperasse con i fratelli nello svolgimento di aspetti contabili e commerciali dell'attività imprenditoriale.

Per altro verso, non risulta evincibile il vantaggio che l'odierno imputato ne avrebbe tratto, risultando provata solo la riscossione dei ricavi conseguiti per il nolo a freddo e lo stipendio corrisposto al fratello Vincenzo, per cui difetta qualsiasi elemento indicativo della destinazione, anche in parte, a suo favore.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Come già rammentato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, non è univocamente ricostruibile la posizione della famiglia De Angelis nel sistema criminale di spartizione degli appalti, non essendo escludibile con certezza neppure la doverosa corresponsione delle "mazzette". Occorre aggiungere che, secondo Liuzzo, Vincenzo De Angelis gli avrebbe riferito di riuscire a campare grazie ai "forestieri", ossia i fratelli Morfù, altrimenti a Reggio non avrebbe lavorato.

In definitiva, ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p., deve pervenirsi all'assoluzione di Michelangelo De Angelis dal delitto di cui al capo P) di rubrica per non aver commesso il fatto.

7.10.2.2. Morfù Giuseppe e Nilo

Con particolare riferimento ai fratelli Morfù, richiamati i principi di diritto già illustrati, le risultanze istruttorie non consentono di qualificare gli stessi come imprenditori collusi con l'associazione 'ndranghetistica, atteso che, per un verso, non è stata accertata l'instaurazione di un rapporto sinallagmatico con un'associazione criminale in termini di reciproci vantaggi, e, per altro verso, non può essere ragionevolmente escluso uno stato di soggezione di tali imputati nell'operare in un territorio connotato dall'egemonia della 'ndrangheta.

Sotto il primo profilo, rammentato che il soggetto individuato come referente della criminalità organizzata è stato assolto con sentenza irrevocabile, l'esclusione della configurabilità di una società di fatto tra i germani Morfù e De Angelis, per i motivi esposti in ordine al capo Q) di rubrica, si ripercuote sull'accertamento sull'esistenza di un patto tra gli stessi per consentire alle imprese ritenute riconducibili alla famiglia De Angelis.

Peraltro, giova ribadire come dalle prove documentali e dagli accertamenti della polizia giudiziaria emerga univocamente che tutte le varie forme di collaborazione dell'appaltatore con le imprese per l'esecuzione dell'appalto in questioni furono avviate in seguito alla dimostrazione del possesso in capo a queste ultime dei requisiti richiesti dalla normativa di settore all'epoca vigente e, in particolare, dell'inesistenza di cause ostative derivante dalla legislazione antimafia. Per cui appare non accertabile neppure le modalità in cui i fratelli Morfù, anche in considerazione della loro diversa provenienza territoriale, avrebbero potuto venire a conoscenza dell'eventuale riconducibilità delle imprese coinvolte a soggetti intranei o contigui alla criminalità organizzata, non univocamente dimostrata neanche del corso del processo.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Ed ancora, sulla base delle prove acquisite non sono enucleabili quale fossero i benefici ottenuti dai Morfù dall'ipotizzato intrattenimento di relazioni con l'organizzazione 'ndranghetistica o un'impresicata articolazione della stessa.

Secondo l'editto accusatorio i germani Morfù avrebbero beneficiato "del metodo persuasivo dell'organizzazione criminale nelle relazioni con i fornitori", di fatto riferibile alla vicenda del rifiuto da CESAF, in cui intervenne Tommaso De Angelis, secondo l'ipotesi investigativa, per la sua fama criminale spendibile per indurre o costringere il creditore dell'appaltatore ad accettare assegni post-datati.

Al di là degli esiti del processo nei confronti del suddetto soggetto, deve rilevarsi che l'ipotesi accusatoria appare indimostrata in mancanza non solo di captazione dell'incontro presso la sede di CESAF, con conseguente impossibilità di ricostruzione del contenuto del colloquio, ma anche di successivi accertamenti (contabili, bancari, ecc.) al fine di verificare le modalità di pagamento della fornitura individuate al termine dell'interlocuzione.

Per di più, dalle attività captative non è emerso alcun riferimento all'ipotizzato ruolo di Tommaso De Angelis all'interno della consorteria di stampo mafioso, all'epoca mai neppure indagato per delitti di criminalità organizzata, per cui non può affermarsi che Giuseppe Morfù avesse accettato la collaborazione del predetto in ragione della sua evocata fama criminale. All'uopo non risultano valorizzabili le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, in quanto a prescindere dall'attendibilità del narrato e dalla verifica di sussistenza di riscontri estrinseci, essi hanno univocamente fatto riferimento a circostanze note a soggetti inseriti nel contesto criminale di riferimento, rispetto ai quali i fratelli Morfù erano estranei, non risultando, di fatti, neppure conosciuti dagli stessi collaboratori, ad eccezione di De Carlo, che seppe da Vincenzo De Angelis del rapporto di amicizia di questi con i Morfù, rallegrandosi che i "forestieri" lo facessero campare", e di Liuzzo, fornente rilevanti elementi a discarico di Giuseppe Morfù.

Priva di valenza probatoria a carico degli odierni imputati appare, inoltre, la vicenda dell'appalto di Pellaro, affidato ad altra impresa, Edil Morfù di Morfù Domenico e C. s.a.s. di Rossano, che subappaltò ad un'impresa di Crotone, che, a sua volta noleggiò in mezzi dall'impresa di Germanò di Villa San Giuseppe, per incarico della quale Condello Giandomenico si trovava in cantiere. Difatti, non solo risultano accertati i legami familiari o societari degli imputati con



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

l'appaltatore, ma non vi è anche prova che essi avessero mai avuto conoscenza della presenza di Giandomenico Condello e di rapporti di questi con la criminalità organizzata.

Precisato che l'ulteriore elemento indicato in imputazione rappresentato dall'"autorevolezza criminale degli esponenti della ndrangheta, in occasione di delitti patiti da parte di altre associazioni criminali presenti sul territorio" appare sostanzialmente sprovvisto di riscontro probatorio oltre che collidente con la stessa prospettazione accusatoria di un'agevolazione in favore della 'ndrangheta unitariamente intesa, quanto al secondo profilo afferente al discrimine tra l'imprenditore "vittima" e quello "colluso", appaiono particolarmente rilevanti le dichiarazioni rese da Giuseppe Stefano Tito, che, come già rappresentato, è un collaboratore di giustizia storico e ritenuto costantemente attendibile. Massimo conoscitore delle dinamiche criminali nel settore edile per il ruolo ricoperto dallo stesso prima del suo arresto nell'operazione celeberrima Araba Fenice e dell'inizio del percorso di collaborazione, Liuzzo indicò Giuseppe Morfù, conosciuto nel 2009, come una vittima, costretto ad accondiscendere le pretese delle cosche per poter espletare i lavori aggiudicati.

Una ricostruzione pienamente confermata dalla mancanza di elementi probatori degli ipotizzati vantaggi a favore dei fratelli Morfù, all'interno del sistema delineato dai collaboratori di giustizia e, in particolare, efficacemente stigmatizzato da Fiume mediante l'espressione proverbiale indicativa delle pretese delle 'ndrine di avere ogni vantaggio e la prospettiva di scardinare tale stato solo allorquando un'impresa avrebbe avuto il coraggio di ribellarsi.

La complessiva valutazione delle risultanze istruttorie conduce, ex art. 530, comma 2, c.p.p., all'assoluzione di Giuseppe e Nilo Morfù dal delitto a loro ascritto ai capo P) di rubrica per non aver commesso il fatto.

7.11. Il capo R) d'imputazione.

La sistematica valutazione del compendio probatorio, per i motivi in gran parte coincidenti con quelli esposti in ordine ai precedenti capi d'imputazione, conduce ad escludere la sussistenza del delitto associativo di cui al capo in esame contestato a Morfù Giuseppe, Morfù Nilo e Michelangelo De Angelis, unitamente ai fratelli di quest'ultimo – Tommaso, Vincenzo e Rocco – nei confronti dei quali per come già evidenziato il processo è stato celebrato con il rito abbreviato e si è concluso con esito assolutorio in primo grado, confermato dal Giudice del gravame.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Anche in ordine a tale imputazione appare opportuno illustrare, seppur sinteticamente, i principi di diritto applicati nella valutazione delle risultanze istruttorie.

7.11.1. Considerazioni in diritto

Secondo l'orientamento da tempo consolidatosi in giurisprudenza, ai fini della configurabilità del reato associativo la condotta deve essere connotata da tre requisiti imprescindibili: a) un vincolo associativo, tendenzialmente, o comunque, stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati; b) una struttura organizzativa idonea a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira; c) l'indeterminatezza del programma criminoso. Inoltre, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, occorrono la consapevolezza e la volontà di ciascun associato di far parte della consorteria criminale e di cooperare all'attuazione del comune programma criminoso.

Ferma la necessaria sussistenza degli elementi indicati, la molteplicità di manifestazioni del fenomeno associativo ha comportato l'elaborazione da parte del Giudice della nomofilachia di plurimi parametri valutativi.

Innanzitutto, la Suprema Corte ha più volte rammentato che "l'associazione per delinquere non è affatto e necessariamente, un organismo formale, sostanziandosi nell'accettazione, insieme ad almeno altre due persone, di una disponibilità e di un impegno permanenti a svolgere determinati compiti, al fine di realizzare un programma di fatti delittuosi: è sufficiente che tale adesione dia vita ad un organismo plurisoggettivo che, indipendentemente da eventuali forme esterne, sia in grado di avere una volontà autonoma rispetto a quella dei singoli e di svolgere una condotta collettiva, sintesi delle condotte individuali, al fine di realizzare il programma criminoso" (Cass., Sez. 6, n. 25698 del 15/06/2011).

L'elemento materiale del delitto previsto dall'art. 416 c.p. consiste, dunque, nell'associarsi di tre o più persone allo scopo di commettere più delitti, senza che sia richiesta l'esistenza di una complessa e articolata organizzazione dotata di notevoli disponibilità economiche. Si ritiene, quindi, sufficiente un'organizzazione minima rudimentale, purché vi sia una predisposizione di mezzi, pur occasionalmente forniti da taluno degli associati o dei compartecipi, in concreto idonei a realizzare in modo permanente il programma delinquenziale oggetto del vincolo associativo (Cass., Sez. 1, n. 34043 del 22/09/2006).



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Non è inoltre necessario che il vincolo associativo abbia carattere di assoluta stabilità, essendo sufficiente che non sia circoscritto a priori alla consumazione di uno o più reati predeterminati (Cass., Sez. 2, n. 22518 del 22/05/2015).

Occorre comunque evidenziare che in ogni caso “l’associazione per delinquere è un fatto materiale, con precise connotazioni strutturali, al quale si connettono pertinenti profili soggettivi e i cui profili di prova, involgono la individuazione di un patto e che questo abbia ad oggetto un determinato programma criminoso, da perseguire attraverso il coordinamento di singoli apporti personali. È, dunque, il patto che genera un vincolo e spetta al giudice, ai fini della pronuncia di condanna, l’accertamento del fatto in tutti gli elementi essenziali, come avvenimento storico definito e per ciò stesso distinto da fenomeni contigui — come il concorso di persone nel reato- e da situazioni penalmente irrilevanti e il giudizio di condanna presuppone l’accertamento del fatto in tutti gli elementi essenziali, come avvenimento storico” (Cass., Sez. 6, n. 56731 del 19/07/2018).

Occorre, pertanto, rammentare il criterio discreitivo tra il reato associativo e il concorso di persone nel reato, costituito dal “carattere dell’accordo criminoso, il quale nella seconda fattispecie è circoscritto alla realizzazione di uno o più reati e si esaurisce nella loro consumazione, mentre nell’associazione per delinquere è diretto all’attuazione di un generale e continuativo programma di delinquenza e non viene meno dopo che i reati sono stati commessi, continuando a sussistere per l’ulteriore attuazione del programma stesso” (Cass., Sez. 6, n. 27605 del 10/04/2019).

Il fenomeno associativo si connota, quindi, per l’esistenza del *pactum sceleris* con riferimento al sodalizio criminale e dell’*affectio societatis*, in relazione alla reciproca consapevolezza di ciascun aderente di inserirsi in un’associazione vietata (Cass., Sez. 3, n. 25540 del 21/02/2019).

Di conseguenza, ai fini dell’integrazione del reato associativo, dal quadro probatorio deve emergere l’esistenza dell’accordo permanente ed indeterminato a commettere più delitti da parte di almeno tre persone, con l’importante precisazione che non sono necessarie manifestazioni di formale adesione (quali, ad esempio, cerimonie di iniziazione, giuramenti, statuti o regolamenti), bensì deve accertarsi la costituzione di fatto di una stabile struttura organizzativa che, seppur rudimentale, sia idonea a perseguire il fine comune. Difatti, “è il particolare allarme sociale derivante dalla struttura organizzativa che giustifica la previsione di un’autonoma figura di reato



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

contrassegnata, sul piano delle finalità repressive perseguite dall'ordinamento, dal pericolo per l'ordine pubblico per il cui concretizzarsi la legge non richiede, a differenza di quanto accade per l'accordo, che i delitti per la commissione dei quali la *societas sceleris* è stata costituita vengano effettivamente realizzati” (Cass. Sez. 6, n. 27433 del 10/01/2017).

L'*affectio societatis* rileva anche sul piano dell'elemento psicologico. Il dolo consiste, infatti, nella consapevolezza e volontà di far parte del sodalizio e di contribuire alla realizzazione del programma comune e al rafforzamento del gruppo criminale. Inoltre, sul piano probatorio, rilevano, quali elementi sintomatici dell'esistenza del sodalizio criminale in primis i rapporti di conoscenza e frequentazione tra gli associati, la continuità e l'intensità dei rapporti stessi, la ripartizione interna dei ruoli, ed in particolare l'intensità e la frequenza dei contatti in occasione della commissione dei singoli reati-fine nonché le modalità di programmazione ed esecuzione dei reati-fine dell'associazione.

A tal riguardo, secondo la giurisprudenza di legittimità, ferma l'assoluta autonomia tra il delitto di associazione per delinquere e i reati-fine commessi dagli associati, “gli elementi certi relativi alla partecipazione di determinati soggetti ai reati fine effettivamente realizzati possono essere influenti nel giudizio relativo all'esistenza del vincolo associativo e all'inserimento dei soggetti nell'organizzazione, specie quando ricorrano elementi dimostrativi del tipo di criminalità, della struttura e delle caratteristiche dei singoli reati, nonché delle modalità della loro esecuzione” (Cass., Sez. 5, n. 21919 del 04/05/2010, Rv. 247435).

La Suprema Corte ha, inoltre, affermato che “l'attività delittuosa conforme al piano associativo costituisce un elemento indiziante di grande rilevanza ai fini della dimostrazione della appartenenza ad essa quando attraverso le modalità esecutive e altri elementi di prova possa risalirsi all'esistenza del vincolo associativo e quando la pluralità delle condotte dimostri la continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti con gli altri associati. Anche la partecipazione ad un episodio soltanto dell'attività delittuosa programmata può costituire elemento indiziante dell'appartenenza all'associazione, ma in tal caso il valore di tale indizio è sicuramente ridotto ed è necessario che dalla partecipazione al singolo episodio sia desumibile l'*affectio societatis* dell'agente, e che essa sia fonte di penale responsabilità a carico di chi la mette in atto. Quando infatti il soggetto abbia fornito un contributo alla realizzazione di un unico episodio rientrante nel programma associativo e



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

a tale contributo non venga riconosciuta rilevanza penale, il valore indiziante ai fini della appartenenza all'associazione diventa minimo ed insufficiente ad un riconoscimento di responsabilità” (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 11446 del 10/05/1994, Rv. 200938; Sez. 4, n. 45128 dell'11/11/2008, n.m.). Difatti, la conseguenza più evidente e immediata della complessità dei reati associativi è il fatto che il singolo reato-fine, oltre a rilevare quale autonomo fatto, viene in considerazione anche come prova di altri delitti (Cass., Sez. 5, n. 798 dell'8/11/2013, n.m.).

7.11.2. Considerazioni in fatto.

Alla luce dei richiamati principi di diritto, le risultanze istruttorie non appaiono sufficienti a fondare l'accertamento dell'esistenza dell'associazione a delinquere per come descritta in imputazione.

Richiamati i motivi già illustrati in ordine ai capi che precedono, deve ritenersi carente la prova dell'esistenza di un vincolo associativo, almeno tendenzialmente stabile, e di un programma criminoso indeterminato. Al di là dell'accertamento della collaborazione tra gli imputati nell'esecuzione dell'appalto di Pentimele, le risultanze probatorie in ordine ad ulteriori appalti già eseguiti o da eseguire in futuro insieme appaiono fumosi e incerti.

In ordine a pregressi rapporti intrattenuti dai Morfù con i fratelli De Angelis, l'impianto accusatorio sostanzialmente si fonda sulla circostanza emersa dalla conversazione di cui al RIT 578/15 – Prog. 1809, captata il 2 aprile 2015, nel corso della quale Giuseppe Morfù riferì al germano Nilo di aver espresso a Vincenzo De Angelis insoddisfazione per la situazione creatasi e opposizione all'impiego dei propri mezzi da parte di questi su altri cantieri, affermando che non avrebbe più fatto lavorare nessuno dato che dopo cinque anni non aveva avuto “soddisfazioni”, anzi aveva perso soldi.

Analogo riferimento temporale emerse da un colloquio telefonico (RIT 578/15 – Prog. 2012) captato il 4 aprile 2015 alle 09:36 e intrattenuto da Vincenzo De Angelis con un soggetto utilizzatore dell'utenza +393288266202, non identificato nella perizia trascrittiva ma indicato nei brogliacci come Quattrocchi Fortunato (nato a Reggio Calabria il 09.05.1945, v. All. 589). Con questi De Angelis lamentò che vi era “una situazione brutta” e loro (“noi” verosimilmente riferito alla sua famiglia), “arrivati prima degli altri, con gli enti pubblici”, “da cinque anni” si trovavano “in questa situazione”.



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

Appare incerta la riferibilità di tale dato temporale all'impossibilità per le imprese riconducibili alla famiglia De Angelis di essere affidatarie di contratti pubblici per effetto di interdittive antimafia. Difatti, dal compendio probatorio è emerso che I.C.E.P. s.r.l., amministrata da Michelangelo De Angelis fu destinataria del provvedimento della Prefettura di Reggio Calabria in data 15 gennaio 2013, ossia tre anni prima dei dialoghi captati, mentre nei confronti delle altre imprese non risultano essere stati emessi simili provvedimenti.

Per il resto, non risultano essere stati effettuati ulteriori accertamenti in ordine all'esecuzione in precedenza di appalti, pubblici e privati, da parte dei fratelli Morfù insieme ai De Angelis, con particolare al numero, frequenza e modalità di forme di cooperazione, a prescindere dalla valutazione in termini di rilevanza penale, al fine di vagliare sia la continuità e l'intensità dei rapporti tra gli ipotizzati sodali sia l'uniformità e la ripetitività delle condotte.

La riconducibilità del cantiere di Melito, non meglio individuato, al programma criminoso dell'ipotizzata consorteria criminale risulta esclusa alla stessa conversazione di cui al RIT 578/15 – Prog. 1809, da cui emerge l'estraneità dei fratelli Morfù rispetto all'esecuzione di tali lavori atteso che essi appunto contestarono a Vincenzo De Angelis di aver impiegato i propri mezzi.

Per quanto concerne l'appalto di Pellaro affidato a Edil Morfù di Morfù Domenico e C. s.a.s. di Rossano, non è emersa la partecipazione di imprese riconducibili ai fratelli De Angelis o la presenza personale degli stessi.

Per di più, come già rilevato, proprio la conversazione intercorso il 29 maggio 2015 tra De Angelis Tommaso e Rocco (RIT: 578/15 – Prog. 26139) in ordine al pericolo che l'inoperosità del fratello Vincenzo potesse compromettere la "bella prospettiva" con Nilo Morfù, che, nella prospettiva accusatoria comprova l'esistenza di un *pactum sceleris*, appare, invece, manifestante la speranzosa convinzione di Tommaso De Angelis di pervenire a nuovi accordi in caso di soddisfacente conclusione del rapporto in corso.

L'invito dei Morfù al matrimonio del figlio di Tommaso De Angelis risulta privo di qualsiasi portata probatoria circa l'esistenza di accordi criminosi di ogni sorta, non risultando che tale occasione fosse pretesto per un summit tra i "sodali", non risultando accertate l'effettiva partecipazione di tali invitati alla cerimonia e/o al banchetto nuziale e tanto più eventuali discorsi



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

intrattenuti in tale sede. Trattasi, pertanto, di circostanza meramente dimostrativa di un rapporto di conoscenza o amicizia tra i soggetti.

Escluso l'accertamento di una società di fatto tra i Morfù e i De Angelis per i motivi già illustrati al capo Q) di rubrica, occorre osservare che l'impiego del termine "squadra" da parte di Giuseppe Morfù nella conversazione intrattenuta con Vincenzo De Angelis il 26 marzo 2015 va contestualizzato nel colloquio in corso (RIT 578/15 – Prog 14): difatti, quest'ultimo, criticando l'atteggiamento tenuto da De Santis nei confronti degli operai e, in particolare, con Vazzana, riferì di aver esortato il capocantiere ad "essere squadra a tutti gli effetti". A questo punto, Morfù condivise l'affermazione dell'altro, dicendo "noi siamo una squadra". Appare invero una forzatura del dato letterale del discorso valorizzare, anche in relazione ad ulteriori elementi (invero carenti), tale espressione quale conferma dell'esistenza di un consorzio criminale, essendo chiaramente riferito alla necessità di far gruppo sul cantiere con operai, maestranze e fornitori estranei alla fattispecie associativa contestata.

Inoltre, la ripartizione dei ruoli illustrata nell'editto accusatorio non risulta riscontrata in altri frangenti fattuali risultando essenzialmente basata sulla ricostruzione delle dinamiche specificatamente afferenti all'esecuzione dell'appalto di Pentimele e, per altro, in parte non integralmente riscontrabili in base al compendio probatorio e in altra parte carente di valenza criminale. Sul punto, limitatamente alla posizione degli odierni imputati, occorre osservare come le risultanze istruttorie denotino un intervento meramente occasionale di Michelangelo De Angelis nei rapporti con i fornitori dell'appaltatore, quantificabile in due occasioni correlate a contingenze specifiche; per quanto concerne il ritenuto ruolo gestorio delle risorse del "gruppo De Angelis", si è già osservato come il riferimento è tratto dalla conversazione dell'odierno imputato con il fratello Rocco per la ripartizione dei ricavi, ossia una questione rimasta contingentata ai rapporti tra i fratelli, senza che emerga alcun coinvolgimento dei Morfù. In ordine a Nilo Morfù l'amministrazione della propria società non è indice di posizione apicale ricoperta in un fantomatico consorzio criminale, che, per altro, avrebbe esercitato solo nei confronti del fratello Giuseppe. In considerazione della descrizione di una consorteria suddivisa in due gruppi aventi due diversi dirigenti. Specularmente, Giuseppe Morfù sarebbe stato, secondo la prospettazione accusatoria, rappresentante "sui cantieri edili" del proprio gruppo di riferimento, ossia essenzialmente del



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

proprio fratello. Ciò precisato, al di là dei ruoli ricoperti dai fratelli in esecuzione dell'appalto di Pentimele affidato alla loro società da R.F.I., in base alle risultanze istruttorie non sono ricostruibili condotte partecipative in qualsivoglia associazione.

La lacunosità del compendio probatorio in ordine all'accertamento del delitto associativo risulta assorbente rispetto a quella della circostanza aggravante contestata. Richiamati i motivi in diritto e in fatto esposti in ordine al capo Q) di rubrica, deve osservarsi che la carenza probatoria appare tanto più apprezzabile in ordine al delitto in esame, non risultando acquisiti elementi comprovanti l'esistenza della consorteria criminale descritta in imputazione, anche in ordine all'elaborazione di un programma criminoso, non risulta a priori accertabile finalità e idoneità delle condotte ad agevolare della 'ndrangheta.

Pertanto, De Angelis Michelangelo, Morfù Giuseppe e Morfù Nilo devono essere assolti anche dal reato a loro ascritto al capo R) di rubrica perché il fatto non sussiste.

All'assoluzione di tutti gli imputati dai delitti loro rispettivamente ascritti consegue la declaratoria di perdita dell'efficacia dei sequestri ancora eventualmente in atto, con conseguente restituzione dei beni agli aventi diritto.

La pluralità e complessità delle questioni affrontate, unitamente al carico del ruolo e alla complessità di altri processi definiti con sentenza, ha giustificato, a norma dell'art. 544, comma 3, c.p.p., l'indicazione del termine di novanta giorni per il deposito della motivazione, prorogato di ulteriori novanta giorni, giusto provvedimento della Presidente del Tribunale del 24 giugno 2024.

P.Q.M.

Letto l'art. 530 c.p.p.

assolve DE ANGELIS Michelangelo, MORFU' Nilo e MORFU' Giuseppe dai delitti agli stessi ascritto al capo P) di rubrica per non aver commesso il fatto;

assolve FIORDALISO Giovanni, MUSOLINO Domenico, RASO Maurizio, CECALA QUATTROCCHI Palmiero, FERRO Luigi, CAPRETTO Diana, CAPRETTO Ornella, CAPPELLUCCIO Felice, DE FALCO Vincenzo, MARTURANO Angelo Giuseppe, CILONA Antonino, DE ANGELIS Michelangelo, MORFU' Nilo, MORFU' Giuseppe e DE SANTIS Nicola



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

in ordine ai residui reati a loro rispettivamente ascritti perché il fatto non sussiste;

Letto l'art. 323 c.p.p.

dispone la restituzione dei beni eventualmente ancora in sequestro agli aventi diritto a cura della Polizia Giudiziaria;

Letto l'art. 544, comma 3, c.p.p.,

fissa in giorni novanta il termine per il deposito della motivazione.

Reggio Calabria, 3 aprile 2024

La Presidente est.
Cristiana Maria De Pasquale

Depositato in Cancelleria
Reggio Calabria, il 25 SET. 2024

Il Cancelliere ~~Esposito~~

Il Cancelliere **Esposito**
Dott.ssa Galatea Cuzzocrea



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

INDICE

SENTENZA	1
IMPUTATI	4
CONCLUSIONI	20
SVOLGIMENTO DEL PROCESSO	21
MOTIVI DELLA DECISIONE	26
1. Premessa metodologica.	26
2. L'appalto pubblico per la realizzazione della fermata di Pentimele della metropolitana di superficie, affidato da RFI a Morfù s.r.l.	35
2.1. Il contratto d'appalto e il censimento di operai e imprese.	35
2.2. Edilcalcestruzzi s.r.l.	38
2.2.1. <i>La famiglia Scarpelli.</i>	<i>39</i>
2.2.2. <i>Il coinvolgimento nell'esecuzione dell'appalto di Pentimele.</i>	<i>40</i>
2.2.3. <i>Gli esiti delle acquisizioni documentali.</i>	<i>47</i>
2.3. I fratelli De Angelis.	50
2.3.1. <i>De Angelis Tommaso.</i>	<i>51</i>
2.3.2. <i>De Angelis Michelangelo.</i>	<i>62</i>
2.3.3. <i>De Angelis Rocco.</i>	<i>62</i>
2.3.4. <i>De Angelis Vincenzo</i>	<i>63</i>
2.3.5. <i>Le imprese della famiglia De Angelis.</i>	<i>63</i>
2.3.6. <i>Gli incontri presso il cantiere di Pentimele.</i>	<i>64</i>
2.3.7. <i>I contatti di De Angelis Rocco con Lucisano Giuseppe.</i>	<i>69</i>
2.4. I rapporti tra i fratelli De Angelis e i fratelli Morfù.	75
2.4.1. <i>Il ruolo di Vincenzo De Angelis</i>	<i>75</i>
2.4.2. <i>Il ruolo di Michelangelo De Angelis.</i>	<i>87</i>
2.4.2.1. <i>La ricezione dei pagamenti da parte dell'appaltatore.</i>	<i>89</i>
2.4.2.2. <i>La vicenda di Co.Fer. di Nino Rossi</i>	<i>91</i>
2.4.2.3. <i>La vicenda di Panges s.r.l.</i>	<i>94</i>
2.4.3. <i>Il ruolo di Rocco De Angelis.</i>	<i>101</i>
2.4.4. <i>Il ruolo di Tommaso De Angelis.</i>	<i>104</i>
2.4.5. <i>La vicenda di CESAF s.r.l.</i>	<i>108</i>
2.4.6. <i>I pagamenti effettuati da Morfù s.r.l. in favore di Decos s.r.l. e la successiva ripartizione dei ricavi.</i>	<i>118</i>



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

2.5.	Le imprese individuali di Paolo Chindemi e di Petronilla Bilardi.	123
2.6.	I rapporti con Edilmovit di Vazzana Andrea Carmelo.	133
2.7.	Le problematiche con le maestranze.	148
2.8.	La vicenda dell'allaccio della rete elettrica di Sar Ortofrutticoli di Saraceno Rosa.	179
2.9.	L'episodio della gru di Uliva.	200
2.10.	L'accertamento della presenza di Giandomenico Condello nel cantiere di Pellarò.	211
3.	L'appalto pubblico dei lavori di manutenzione straordinaria del sovrappasso a Gallico, via Casa Savoia (già strada statale 184) affidato da ANAS s.p.a. - Ufficio per l'Autostrada SA-RC a Costruzioni D.O.C. s.r.l. di Napoli.	212
3.1	I rapporti di Musolino Domenico con Fiordaliso Giovanni e Ferro Luigi intercorsi in epoca antecedente all'inizio dei lavori presso il cantiere di Gallico.	212
3.2.	Il contratto di appalto e identificazione dei soggetti.	213
3.3.	I rapporti tra Costruzioni D.O.C. e l'impresa di Domenico Musolino.	213
3.4.	Le altre imprese fornitrici.	221
3.5.	Il sub-appalto per la posa in opera delle barriere autostradali.	222
3.6.	Gli addetti alla viabilità stradale.	235
3.7.	Gli accertamenti relativi all'impiego di Cilona Antonino da parte di Fiordaliso Giovanni.	236
3.8.	Le sommarie informazioni rese da Cappelluccio Felice, De Falco Vincenzo e Fiordaliso Giovanni.	238
4.	Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e degli indagati in altri procedimenti.	240
4.1	Le dichiarazioni del collaboratore Paolo Iannò.	240
4.2.	Le dichiarazioni del collaboratore Antonino Fiume.	241
4.3.	Le dichiarazioni del collaboratore Roberto Moio.	243
4.4.	Le dichiarazioni del collaboratore Mario Chindemi.	246
4.5.	Le dichiarazioni del collaboratore Maurizio De Carlo.	249
4.6.	Le dichiarazioni del collaboratore Giuseppe Stefano Tito Liuzzo.	253
4.7.	Le dichiarazioni del collaboratore Mario Gennaro.	258
4.8.	Le dichiarazioni del collaboratore Enrico De Rosa.	262
4.9.	Le dichiarazioni rese dal collaboratore Carlo Mesiani.	263
4.10.	Le dichiarazioni rese da Francesco Berna in qualità di indagato nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016.	263
4.11.	Le dichiarazioni rese da Fabio Berna in qualità di indagato nel procedimento R.G.N.R. DDA n. 5288/2016.	266



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione Penale Dibattimentale

5. Criteri di valutazione delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia e dagli indagati in altri procedimenti.	267
6. Criteri di identificazione dei conversanti e interpretazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali.	275
7. La valutazione delle risultanze istruttorie in ordine ai fatti contestati in imputazione.	279
7.2. Il capo A) di rubrica.	279
7.3. Il capo B) d'imputazione.	281
7.4. I capi C) e F) d'imputazione.	284
7.5. I capi D) e G) d'imputazione.	289
7.6. I capi E) e H) d'imputazione.	289
7.6. I capi I) e M) d'imputazione.	290
7.7. Il capo L) d'imputazione.	290
7.8. Il capo N) d'imputazione.	294
7.9. Il capo Q) d'imputazione.	297
7.9.1. <i>L'insussistenza degli elementi integrativi della fattispecie contestata.</i>	298
7.9.2. <i>La circostanza aggravante dell'agevolazione mafiosa.</i>	305
7.9.2.1. <i>Considerazioni in diritto.</i>	305
7.9.2.2. <i>Considerazioni in fatto.</i>	307
7.10. Il capo P) d'imputazione.	308
7.10.1. <i>Considerazioni in diritto.</i>	309
7.10.2. <i>Considerazioni in fatto.</i>	315
7.10.2.1. <i>De Angelis Michelangelo</i>	315
7.10.2.2. <i>Morfu Giuseppe e Nilo</i>	319
7.11. Il capo R) d'imputazione.	321
7.11.1. <i>Considerazioni in diritto</i>	322
7.11.2. <i>Considerazioni in fatto.</i>	325
P.Q.M.	328

sent 920/24 ygt 117/21

NE 5926/15 NDA

Interpala Procp2

AT 26.6.24 LG 26.6.24

1.7.24 Morfú m. lo, Morfú gineffe,
de lauris m. co

2.7.24 Fera m. y, Mambucos Ayala gineffe

3.7.24 Rero Mambucos

4.7.24 Firoshlin gineffe, acen Lanttoechi
Polunio, Gpells o melle, de Ayala, Mollanjos

5.7.24 Mambucos Mambucos, de Foles v mambucos

13.7.24 Gpells m. Foles

27.7.24 Gpells Mambucos

1.8.24 Gpells Mambucos

2.8.24 Gpells Mambucos

h